



LEGAMBIENTE

NEVE **DIVERSA**

UNA MONTAGNA DIVERSA È POSSIBILE?

IL PUNTO SUL TURISMO INVERNALE NELL'ERA DELLA CRISI CLIMATICA



2025

PREMESSA	3
IMPIANTI DISMESSI	7
SMANTELLAMENTO E RIUSO	35
IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI	41
IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI	53
IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"	61
1. QUANDO LA MONTAGNA NON GUARDA OLTRE: BRUTTI PROGETTI E CATTIVE IDEE	73
BACINI ARTIFICIALI	81
EDIFICI FATISCENTI	97
2. STRUTTURE ARTIFICIALI ABBANDONATE NELLE AREE MONTANE FRANCESI E SVIZZERE	111
3. OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026	115
"ONE YEAR TO GO", COMINCIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA ALLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026	116
IL PUNTO A UN ANNO DALLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026	118
I RUOLI	148
APPROFONDIMENTO SU FONDAZIONE MILANO CORTINA	150
LE OPERE PIÙ COSTOSE	152
I COSTI DELLE OPERE DI MILANO CORTINA 2026	153
APPROFONDIMENTO SULL'IMPRONTA IDRICA DELLO SLIDING CENTRE "EUGENIO MONTI" DI CORTINA D'AMPEZZO	154
NORMATIVE E DECRETI CHE INTERESSANO LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE OLIMPICHE DI MILANO- CORTINA 2026	156
LA RETE OPEN OLYMPICS PER DEI GIOCHI INVERNALI TRASPARENTI, RISPETTOSI, RESPONSABILI	161
AGENDA OLIMPICA 2020+5: OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI?	163
IMPARARE DAGLI ERRORI CASI DI PASSATE EREDITÀ OLIMPICHE	164
IL FUTURO DELLE OLIMPIADI INVERNALI NELL'ERA DELLA CRISI CLIMATICA	167
GENTRIFICAZIONE E OLIMPIADI INVERNALI 2026: IL RISCHIO DI UN'ESCLUSIONE SOCIALE TRA SVILUPPO E SPECULAZIONE	170
VERSO GLI XXVI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI ALPI FRANCESI 2030 E SALT LAKE CITY 2034. QUALI CONSIGLI PER EVITARE NUOVI IMPATTI AMBIENTALI, ECONOMICI E SOCIALI?	172
ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08/09/2023	174
ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08/09/2023	199
4. NEVE E CLIMA: COSA STA ACCADENDO NELL'INVERNO 2024-2025?	200
5. IMPIANTI A FUNE E NEVE PROGRAMMATA: UNA CORSA SENZA SOSTA, MA CON QUALE META?	204
6. LUSSO IN QUOTA, SPECCHIO DELLA DISUGUAGLIANZA	211
7. IL FENOMENO DELL'OVERTOURISM E LA SFIDA DEL TURISMO SOSTENIBILE	213
8. ALTRI PUNTI DI VISTA	219
NEVE PROGRAMMATA E TURISMO DI LUSSO: L'INDUSTRIA DELLO SCI SI ADATTA AL RISCALDAMENTO GLOBALE INTERVISTA AD ALBERTO LANZAVECCHIA	219
OVERTOURISM O TURISMO ESPERIENZIALE DI QUALITÀ, LA SCELTA DA FARE INTERVISTA A PAOLO SETTA	220
COSA STA SUCCEDENDO AL TURISMO DELLA MONTAGNA? COLLOQUIO TRA PROFESSIONISTI DEL SETTORE	222
IL PUNTO DI VISTA DEL SOCIOLOGO ALDO BONOMI	226
9. CAMBIA LA CULTURA DEL TURISTA	228
10. L'ESPERIENZA DELLA VALLE MAIRA DAL PUNTO DI VISTA DEL CONSORZIO	230
11. COOPERATIVE DI COMUNITÀ SULL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO: UNA DELLE RISPOSTE POSSIBILI	236
12. IL PROGETTO BEYONDSNOW	239
MAPPA DI VULNERABILITÀ	240
LE STRATEGIE DI TRANSIZIONE	243
IL PILOT DI PIANI D'ERNA, LECCO - ITALIA	243
IL PILOT DI PRADIBOSCO, CARNIA - ITALIA	245
13. LA CARTA DELLE BUONE PRATICHE. LE TOP TEN 2025	247
14. ENGLISH SUMMARY	274
AUTORI	276
BIBLIOGRAFIA	277
SITOGRAFIA	277

COORDINAMENTO PROGETTO EDITORIALE

Vanda Bonardo

GRUPPO DI LAVORO

Martina Bosica, Claudia Apostolo, Milena Boccadoro, Ilaria Carollo, Philipp Corradini, Elisa Cozzarini, Maurizio Dematteis, Agnese Moroni, Andrea Omizzolo, Enrica Querro, Fabio Tullio e Sebastiano Venneri

In collaborazione con l'Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Reaserch (BZ)

SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI

Circoli, regionali e colleghi di Legambiente, esperti e professionisti del settore

FOTO DI COPERTINA

Pian dei Fiacconi © Fabio Tullio

PROGETTO GRAFICO

Luca Fazzalaro

MARZO 2025

© Eventuali pubblicazioni di parti del documento sono consentite solo previa citazione completa della fonte (report Nevediversa 2025 – Legambiente), non è consentita la pubblicazione integrale.

PREMESSA

“ Quale struttura connette i turisti di Roccaraso a quelli di Cortina, le code alle Cime di Lavaredo al crollo della Marmolada, e tutti e quattro a noi? E noi agli altri? E tutti e sei ai brand delle Olimpiadi da un lato e al successo della Valle Maira dall'altro?” ”

L'immagine di copertina mostra l'area di Pian dei Fiacconi, sul versante nord della Marmolada, dove si possono vedere i resti della cestovia e del rifugio, distrutto da una valanga nel 2020. Tracce di un passato ancora abbandonato nonché ignorato dalle istituzioni. Eppure, ci troviamo nel cuore delle Dolomiti, sulla Marmolada, la perla delle Alpi, a pochi passi da una Cortina sempre più scintillante in vista dei Giochi Olimpici del 2026. Questo scenario descrive una montagna al tempo stesso ricca e impoverita, dove il lusso convive con il declino e, in alcuni casi, con l'abbandono. Una terra che pare lasciata a sé stessa, esposta ai venti del mercato e alle speculazioni, priva di una visione chiara per il futuro. Più di tutto, ne emerge la fragilità di fronte alla crisi ecologica, aggravata dall'assenza di un autentico e strutturato percorso di transizione ecologica.

Nevediversa 2025 offre anche quest'anno un quadro completo sullo stato di salute delle infrastrutture montane legate allo sci e con esse le problematiche più evidenti. Ancora una volta, la nostra indagine restituisce un mosaico che riflette il meticoloso lavoro svolto nei territori e dai territori. Oltre ai dati complessivi, forniamo anche dati suddivisi per regione, offrendo ulteriori spunti di confronto e riflessione.

In Italia, gli impianti dismessi nel 2025 sono 265, nel 2020 ne abbiamo contati 132.

A questo scenario si affianca una panoramica sulle Alpi francesi e svizzere: Mountain Wilderness Francia, nell'aprile 2024, ha censito 101 impianti abbandonati in 56 siti distribuiti su tutte le catene montuose francesi, mentre in Svizzera risultano dismessi da anni oltre 55 skilift e funivie.

Il numero di riusi e smantellamenti in Italia è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, attestandosi a 31.

Gli impianti temporaneamente chiusi conteggiati sono 112 mentre quelli un po' aperti un po' chiusi risultano 128.

Prosegue il monitoraggio dei bacini destinati all'innnevamento artificiale, il cui numero è in continua crescita, nonostante molti di essi rimangano troppo spesso vuoti con problemi di approvvigionamento. Un esempio significativo è quello del Friuli Venezia Giulia, dove, intorno al 20 dicembre, il direttore di PromoturismoFVG ha dichiarato ai media l'impossibilità di procedere con l'innnevamento artificiale delle piste di Ravascletto. Il motivo? L'acquedotto comunale doveva dare priorità alle utenze domestiche e commerciali

locali: semplicemente, non c'era abbastanza acqua per tutti.

Attualmente attraverso le immagini satellitari di Google Satellite sono stati individuati 165 bacini per una superficie totale pari a 1.896.317 mq circa.

Sono 218 gli impianti che segnaliamo come sottoposti a “accanimenti terapeutici”, distribuiti in 37 comprensori. Questo capitolo è strettamente legato a quello dedicato ai “brutti progetti”, poiché spesso risulta difficile distinguere tra interventi di sostegno economico per il mantenimento degli impianti esistenti, interventi di ampliamento significativo e progetti completamente nuovi.

I “brutti progetti” segnalati sono 15. Tra questi, merita particolare attenzione il collegamento Colere-Lizola (comune di Colere in Lombardia), un progetto anacronistico, a quote medio-basse, con un investimento previsto di 79 milioni di soldi pubblici. Un progetto impresentabile secondo le associazioni ambientaliste e il comitato locale: insostenibile, fuori tempo, fuori luogo e di un costo esorbitante.

A completamento dell'indagine sullo stato di salute del turismo fordista della neve, a un anno dalle Olimpiadi, si è ritenuto indispensabile un aggiornamento sulle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Oltre al consueto monitoraggio svolto da Legambiente, quest'anno si aggiungono i dati raccolti attraverso la campagna internazionale di monitoraggio civico *Open Olympics 2026*. Promossa da una rete di 20 organizzazioni, tra cui Libera, CIPRA, Legambiente, WWF Italia, Italia Nostra, CAI e Mountain Wilderness Italia, l'iniziativa punta a garantire trasparenza, legalità e rendicontabilità nelle opere connesse ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026.

Riguardo alla situazione meteo-climatica, che incide in modo irreversibile sul turismo invernale, non poteva mancare un'analisi sullo stato della neve e delle precipitazioni. Al di là di alcuni episodi meteorologici, i dati evidenziano un trend di progressiva riduzione delle nevicate, senza segnali di inversione. Basandoci sull'analisi di diversi studi scientifici internazionali, tra cui quelli della Fondazione CIMA, invitiamo a riflettere sugli impatti di questi cambiamenti, non solo alle alte quote, ma anche a valle.

Negli ultimi anni, la scarsità di neve ha spinto alcune stazioni sciistiche verso la diversificazione, un processo che presto coinvolgerà la maggior parte di esse. Tuttavia, nonostante questa tendenza positiva, gli investimenti nella tecnologia per la neve artificiale – e purtroppo anche in nuove cabinovie – non sono diminuiti. Si tratta di un meccanismo che si autoalimenta e che, una volta interrotto, rischia di lasciare dietro di sé un'enorme quantità di infrastrutture abbandonate. Proprio per le possibili conseguenze negative sui territori, sorprende la crescita costante dei finanziamenti pubblici – a partire da quelli del Ministero del Turismo – destinati a un settore con prospettive di sviluppo sempre più incerte. Anche quest'anno si è cercato di raccogliere informazioni sui fondi pubblici stanziati, ma risulta estremamente difficile districarsi tra i molteplici canali attraverso cui il denaro viene convogliato verso i comprensori. Le informazioni ottenute sono frammentarie e il nostro obiettivo rimane quello di promuovere maggiore trasparenza con la richiesta di un censimento ufficiale dei fondi destinati alle singole aree.

I capitoli successivi del dossier si sviluppano attraverso un percorso di osservazione e riflessione sui cambiamenti in atto nel turismo montano, sempre più influenzato dalle piattaforme digitali. Si cerca di individuare le connessioni tra fenomeni che paiono opposti come l'overtourism e il lusso sfrenato o la desertificazione, per poi approdare all'ultima parte, in cui si analizzano possibili strategie per uscire dall'impasse di un sistema in crisi o profondamente squilibrato, ad oggi incapace di affrontare con chiarezza il proprio futuro.

Ci troviamo di fronte a una montagna sospesa tra l'abbandono e l'esclusione: da un lato, località dimenticate, come vaste aree appenniniche e alcune zone delle Alpi; dall'altro, luoghi dove il costo della vita e delle proprietà immobiliari continua a crescere, allontanando le famiglie dai loro territori. Un esempio emblematico è Cortina, sempre più riservata a un'élite di ricchi, trasformandosi in un vero e proprio simbolo di questa polarizzazione. Si tratta di un caso evidente di gentrificazione, in cui gli abitanti si ritrovano estranei nella propria terra, sottolinea Alberto Lanzavecchia nella sua intervista. Le proprietà non vengono più acquistate nemmeno dagli italiani, ma da investitori stranieri – russi, cinesi, arabi – e persino le opportunità di lavoro non apportano più veri benefici alla comunità locale, poiché anche queste sempre più sono gestite da stranieri.

Questo tipo di progresso economico, seppur possa portare alla crescita di alcune aree o settori, non sempre si traduce in una prosperità condivisa, anzi, spesso accentua le disuguaglianze come afferma Aldo Bonomi ricordandoci che “nei territori della crescita il paradigma dello sgocciolamento, l'idea che perseguire l'eccellenza economica sia di per sé sufficiente a produrre anche redistribuzione, ha crepe vistose. Si è rotto il vaso comunicante tra coesione e competizione.”

Un'altra questione che desideriamo sottolineare riguarda l'espansione del turismo del lusso in alcune

località alpine, fenomeno che solleva non pochi interrogativi. Infatti, in una montagna sempre più artificiale, dove non solo la presenza della neve artificiale è ormai garantita al 100%, è ancora possibile tracciare un confine tra il lusso sfrenato e un piacere più sobrio? La legittimazione di questo modello giustifica senza più alcun limite persino l'arrivo in elicottero di aragoste e champagne nei rifugi?

Nell'ultima parte del nostro lavoro, ci concentriamo sull'individuazione di strade alternative, esplorando un modello diverso che possa generare una massa critica di cambiamento. L'analisi adotta una prospettiva più ampia, applicando il concetto di diversificazione sia nello spazio che nel tempo. Vengono considerati anche i dati che mostrano una crescita del turismo estivo, una tendenza che, nel giro di pochi anni, potrebbe ribaltare gli equilibri attuali, favorendo la stagione estiva rispetto a quella invernale, come sottolineato da Maurizio Dematteis. Inoltre, non vengono trascurate soluzioni di adattamento, che prevedono l'inclusione dei servizi ecosistemici, strumenti efficaci per mitigare gli impatti e ridurre la debolezza delle destinazioni turistiche invernali in montagna. Un approccio che trova riscontro nel progetto BeyondSnow, uno dei primi progetti europei, guidato da EURAC Research, che supporta le stazioni sciistiche di mezza quota nella transizione verso modelli più sostenibili, con la partecipazione attiva di Legambiente.

Siamo pienamente consapevoli della complessità delle problematiche derivanti dalla transizione ecologica. Tuttavia, l'interrogativo che ci poniamo è se un nuovo modello di sviluppo, più sostenibile per l'ambiente e le comunità, sia veramente in grado di "rompere il tetto di cristallo". Esperienze come quelle della Valle dei Cavalieri e della Val Maira, insieme alle numerose buone pratiche di Nevediversa – incluse le top ten del 2025 – potrebbero rappresentare modelli replicabili. Ma la domanda è: fino a che punto? Quali strumenti potrebbero facilitare questa transizione, come i consorzi o le cooperative di comunità? Innanzitutto quale può essere un nuovo equilibrio?

“Mi piacerebbe che si potesse trovare una via di mezzo, un compromesso di buon senso, tra l'austera “restanza” di Opi e l'over (o iper) turismo di Roccaraso. Un po' di sci di pista, un po' di ciaspole e fondo, e poi sentieri e animali, boschi e sapori, perfino qualche struttura ricettiva a buon prezzo da affiancare agli hotel a quattro stelle.” chiosa Paolo Setta nell'intervista a Nevediversa.

A questi interrogativi di base, tuttavia, è necessario affiancare una questione di fondo: la riorganizzazione della governance, un aspetto purtroppo trascurato dalle stesse istituzioni nazionali, anche quando cercano di legiferare a favore della montagna. L'ultimo disegno di legge sulla montagna, attualmente in discussione in Parlamento, non fa alcun riferimento alle istituzioni di comunità, ovvero a quei soggetti che emergono dalla rete di relazioni proprie del territorio. Si tratta, in altre parole, di vere e proprie 'piattaforme', scambi, connessioni e relazioni. Istituzioni senza le quali non possibile costruire nulla di solido e che il nostro Paese non possiede più.

Vanda Bonardo

responsabile Alpi Legambiente

Sebastiano Veneri

responsabile turismo Legambiente





LEGAMBIENTE

IMPIANTI DISMESSI

I CASI SIMBOLO



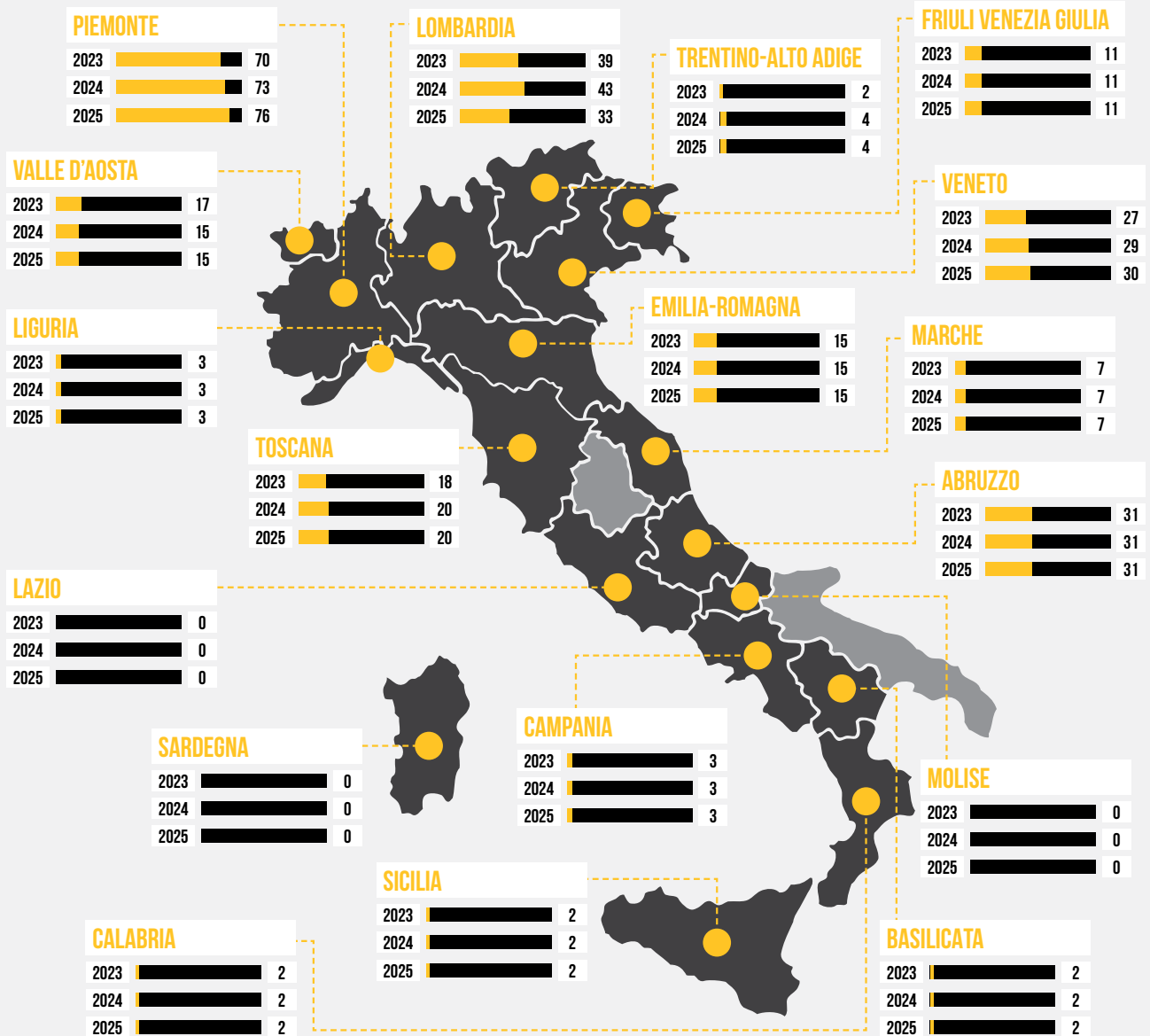
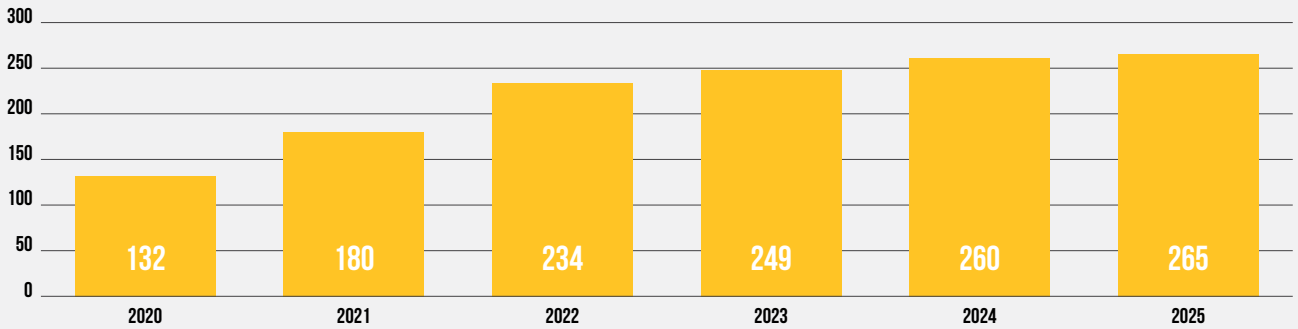
265
(+5 DAL 2024)
tra impianti e edifici dismessi



LEGAMBIENTE

IMPIANTI DISMESSI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA**NUMERO IMPIANTI: 15****Impianto Loc. Challand - Saint Anselme****Comune**

Challand-Saint Anselme (AO)

Quota

730 s.l.m. m

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

inizio anni '80

Anno di dismissione

fine anni '90

Ha funzionato per pochissimo tempo, fin da subito la quota si è rivelata troppo bassa.

**Impianti Loc. Ozein****Comune**

Aymavilles (AO)

Quota

1400 m s.l.m - 1650 m s.l.m

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

1973

È stato acquistato dalla Soc. PILA SpA nel 1973 ed è ormai in disuso a partire da quella data. Sono ancora presenti in loco l'edificio di partenza, alcuni sostegni della linea, nella parte alta e il basamento della stazione di arrivo.

**Impianti Loc. Breuil-Cima del Furggen****Comune**

Valtournenche (AO)

Quota

2400 m s.l.m. - 3.486 m s.l.m.

Tipologia

Funivia e annesso tunnel di cemento per uscita sciatori

Anno di costruzione

1952

Anno di dismissione

1993

Funivia nata con cabine da 25 persone, portata ridotta a 20 persone negli anni '70. Chiusa dalla Cervino SPA prima della scadenza per un incidente alla fune traente.

Impianti Loc. Clos**Comune**

La Magdaleine (AO)

Quota

1660 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1952

Anno di dismissione

1993

Sono ancora presenti l'edificio della stazione di partenza ed i sostegni della linea (forse anche la fune). Nella parte bassa del comprensorio in inverno viene allestito uno snowpark.

**Impianti Loc. Breuil-Cervinia****Comune**

Valtournenche (AO)

Quota

2900 m s.l.m circa

Tipologia

quattro funivie, uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

inizio anni '90

Tutta la zona presenta relitti abbandonati, inclusa la stazione intermedia di una vecchissima funivia, la prima costruita addirittura nel 1939. Inoltre della linea Plan Maison - Cime Bianche Rosse sono visibili le stazioni funivia valle e monte e piloni, così come dello skilift Chapellette. Rimangono i relitti delle stazioni di monte e di valle delle funivie Plan Maison - Furggen e Cime Bianche Rosse - Plateau Rosà e di Cime Bianche Verdi.

**PIEMONTE****NUMERO IMPIANTI: 76****Oropa Sport - Mucrone****Comune**

Biella (BI)

Quota

1900 m s.l.m. - 2191 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1963

Anno di dismissione

1982

L'ultimo troncone del complesso di funivie di Oropa, che da Oropa Sport collega l'anticima del Mucrone, continua ad essere abbandonato. L'intervento di demolizione della funivia anticima di cui restano i ruderi della stazione di monte deve essere ancora sistemato perché in attesa di ricevere fondi.



Porta della Neve - loc. Saint Grée**Comune**
Viola (CN)**Quota**
1200 m s.l.m.**Tipologia**
edificio**Anno di costruzione**
1976**Anno di dismissione**
1997

A Viola St Grée sorge un vasto comprensorio multifunzionale abbandonato, che occupa una superficie di 30mila metri quadrati. Negli anni '80 la stazione visse un breve periodo di gloria, ospitando nell'81 i mondiali di sci. Una sorta di villaggio autosufficiente, su modello francese, con tutti i servizi per lo sci e per il divertimento. Dai primi anni '90 il complesso venne abbandonato. La Raimondi Srl nel 2021 si è aggiudicata per 10mila euro gli edifici. Raimondi Srl è un'impresa familiare che si occupa di costruzione di strade, piste da sci e di attività turistiche. Da alcuni anni gestisce a Viola anche alcune attività commerciali, puntando sul turismo 4 stagioni con le piste di downhill.

**Impianto loc. Chiappera****Comune**
Acceglio (CN)**Quota**
1600 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
metà anni '70**Anno di dismissione**
anni '90

Dello skilift restano i plinti e alcuni componenti presso l'ex stazione di monte. La stazione di valle ora

è adibita a parcheggio. L'impianto di Chiappera insieme alla scivola "Monte Midia" in località Frere costituiva l'offerta impiantistica del comune di Acceglio negli anni '70. Quest'ultimo è stato chiuso alla fine degli anni '90 e l'impianto è stato completamente rimosso.

**Impianti loc. Prazzo inferiore****Comune**
Prazzo (CN)**Quota**
1000 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
1962**Anno di dismissione**
fine anni '70

L'impianto venne realizzato nel 1962. La scivola con una lunghezza stimata di 300 m. serviva un pendio molto dolce con 2 sole piste. Per raggiungere l'impianto era necessario attraversare il torrente Maira su un ponte di legno appositamente costruito, un bosco e infine un prato; a piedi con sci in spalla erano necessari almeno 10 minuti di fatica, una delle cause della sua chiusura dopo poco più di 15 anni di servizio.

**Impianti Loc. Bagni di Vinadio****Comune**
Vinadio (CN)**Quota**
1300 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
1965**Anno di dismissione**
fine anni '90

L'area non decollò mai, ciononostante nel 1987 si pensò a una riorganizzazione delle strutture che non avvenne mai. Dalla chiusura in poi l'area venne abbandonata e il bosco piano piano si è riappropriato dei luoghi.

**Impianti Loc. Pian Bosco****Comune**
Chiusa Pesio (CN)**Quota**
700 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
anni '60**Anno di dismissione**
1998

Chiusi per mancanza di precipitazioni nevose. Rimangono i resti tra la vegetazione che ha riconquistato i luoghi.

**Impianti Scivie della sposa - Loc. Val Vermenagn****Comune**
Vernante (CN)**Quota**
840 m s.l.m. - 990 m s.l.m.**Tipologia**
due skilift

Anno di costruzione

1991

Anno di dismissione

2010

Le sciovie della Sposa, inizialmente due, sono state costruite su un pendio nella Valle Grande di Vernante. Servivano tre piste su cui si sono svolte molte gare e competizioni sportive a carattere amatoriale. Dopo diversi anni di esercizio nel 1991 si decise il loro rinnovo e sostituzione con l'attuale skilift che segue il tracciato della precedente Fontana della Sposa, oltre a una rimodellazione delle piste.

**Impianto loc. Aimoni****Comune**

Ormea (CN)

Quota

1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '90

All'inizio degli anni 2000 si pensò di riaprire gli impianti, ma non arrivarono i finanziamenti regionali. Nulla delle strutture è stato rimosso.

**Impianti loc. Lursia Terme****Comune**

Roccaforte di Mondovì (CN)

Quota

856 m s.l.m. - 920 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1965

Anno di dismissione

metà anni '80

Solo la fune è stata rimossa, il resto è invaso dalla vegetazione. Nell'anno 2013 è stato annunciato che sul tracciato della sciovia è in progetto la realizzazione del primo Skidome italiano.

**Impianto loc. Aquila****Comune**

Giaveno (TO)

Quota

1300 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, uno skilift

Anno di costruzione

1961

Anno di dismissione

1994

Negli anni '60 l'Aquila era una nota stazione sciistica, a una trentina di Km da Torino sullo spartiacque tra le valli Sangone e Chisone. Uno dei vanti di questa località è il fatto che tra questi monti, nel 1898, Adolfo Kind iniziò la pratica dello sci in Italia. La maggior parte degli impianti è stata smantellata, rimangono l'edificio della stazione di monte della seggiovia e alcune strutture degli skilift.

**Impianto monte Vandalino - Sea di Torre****Comune**

Torre Pellice (TO)

Quota

600 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

una cestovia, uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1986

I tralicci della cestovia e parte delle strutture dello skilift sono ancora presenti nell'area e basterebbe veramente poco per smantellarli. La stazione di valle è stata recuperata come condominio con alloggi, si chiama Residenza Vandalino, mentre la stazione di monte, anche se mantiene l'aspetto originale, è una seconda casa.

**Impianto Loc. Pian Gelassa****Comune**

Gravere (TO)

Quota

1500 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, uno skilift

Anno di costruzione

1969

Anno di dismissione

1970

La stazione di Pian Gelassa, concepita per diventare un comprensorio di grandi dimensioni, ha funzionato per pochi mesi. La zona è soggetta a valanghe, che negli anni '70 spazzarono via impianti e parte degli edifici già costruiti. Nel 1993 un nuovo proprietario acquistò il comprensorio, predisponendo un progetto di rilancio da realizzare entro il 1997, poi sfumato. Nel 2000 fu lanciato un altro progetto che non ebbe seguito, per realizzare un collegamento tra Pian Gelassa e la stazione di Pian del Fraies. Le strutture

sono state demolite a fine anni 2000, rimangono le stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente.



Impianto Loc. Beulard

Comune
Oulx (TO)

Quota
1200 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione
primi anni '70

Anno di dismissione
1992

La partenza e l'arrivo della seggiovia sono ancora visibili dal piazzale principale del paese, con tralicci e funi, che arrivano fino al rifugio Guido Rey; al momento il rifugio è chiuso, contrariamente a quel che avveniva negli anni scorsi. Nel 2016 aprì il parco divertimenti invernale "Le Manavelle", con un'area per la discesa con gli sci, oltre a una per i gommoni e per le discese con i bob e gli slittini e un tapis roulant. Oggi il parco risulta chiuso, non è dato sapere se in via definitiva o temporaneamente. La salita fino al rifugio Rey è una classica gita per scialpinisti e ciaspolatori.



Impianto loc. Palit - Valchiusella

Comune
Traversella (TO)

Quota
1240 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
1963

Anno di dismissione
2006

Il primo skilift fu costruito nel 1963. Nel 1983 il primo tentativo di rilancio con l'inaugurazione di una seggiovia e due skilift. Nel 2006 la stazione chiuse. Un tentativo di riapertura ci fu nel 2015, dopo un intervento di revisione degli impianti costato 370mila euro di fondi al 90% erogati dalla Regione Piemonte. Da allora sono andate deserte 2 gare per la gestione degli impianti, di proprietà dell'unione Montana dei comuni di Brosso, Rueglio, Traversella, Vidracco e Vistrorio.



Ecomostro Alpe Bianca loc. Tornetti

Comune
Viù (TO)

Quota
1450 m s.l.m.

Tipologia
due skilift e complesso turistico

Anno di costruzione
1979

Anno di dismissione
1994

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute.



Skilift "Belotte Piz" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato

Quota
circa 2200 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1976

Anno di dismissione
2011 (?)

Costruito dalla Leitner, lunghezza dell'impianto m 1238

Skilift "Smeraldo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2000 m s.l.m. - 2300 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dismissione
2016 (?)

Lunghezza dell'impianto m 1100

Skilift "Cristallo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2050 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia
skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dismissione
sconosciuto

Lunghezza dell'impianto m 300



Impianto Sommeiller, Niblè, Ambin**Comune**

Colle del Sommeiller - Bardonecchia (TO)

Quota

1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '90

Il ghiacciaio si è ritirato, ma sono ancora chiaramente visibili due stazioni di partenza e arrivo, e sul tracciato vi sono ancora i piloni ad arco abbattuti.

**Impianti Loc. Piancavallo****Comune**

Oggebio (VCO)

Quota

1075 m s.l.m. - 1307 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1969

Anno di dismissione

1996

Chiuso per problemi di innevamento. Le funi sono ancora presenti lungo tutta la linea, attaccate ai cavalletti. Il motore di rotazione del volano grande trasuda olio di lubrificazione, a causa di ruggini persistenti.

**Impianto Loc. Pecetto - Rosareccio****Comune**

Macugnaga (VCO)

Quota

1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia

Funivia a doppia cabina tipo "va-e-vieni"

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1975

Chiusa nel 1975 a causa di una valanga.

**Impianto loc. Ghiacciaio del Siedel****Comune**

Formazza (VCO)

Quota

1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1975

L'ex sciovina era utilizzata per lo sci estivo e lo snowboard. Lo skilift è stato dismesso per la fusione del ghiacciaio. Le stazioni di partenza e di arrivo del vecchio skilift sono state smantellate e sgomberate, ma i rottami dell'impianto nel 2018 erano ancora sul posto.

Impianti loc. Mottarone**Comune**

Stresa (VCO)

Quota

1196 m s.l.m. - 1401 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1976

Anno di dismissione

2013

Impianto obsoleto, non più a norma, con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m s.l.m.. L'impianto, di proprietà dei Borromeo è stato chiuso per sfratto quattro giorni dopo l'apertura della stagione 2013.

**Impianti Comprensorio Belvedere - Otro****Comune**

Alagna (VC)

Quota

1190 m s.l.m. - 1875 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, una seggiovia e uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione

1951

Anno di dismissione

1971

Nell'agosto del 1971 si verificò un terribile incidente alla cabinovia Alagna-Belvedere, in cui persero la vita alcune persone. A seguito di questa tragedia tutti gli impianti del comprensorio Belvedere-Val d'Otro furono chiusi e abbandonati. Al momento sono ancora presenti: piloni, stazione di partenza e di arrivo e resti di struttura alberghiera, seggiovia e skilift.

**Impianto Baby e Sunyal, Alpe Campo - Pian della Ratta****Comune**

Rimasco (VC)

Quota

906 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
non noto

Tutti i tracciati erano dotati di innevamento artificiale. Le strutture sciistiche sono state dismesse, è rimasta una seggiovia biposto. Dal 2014 è attivo un impianto di fun bob.

Impianto loc. Pian di Sole

Comune
Mucrone (VCO)

Quota
970 m s.l.m. - 1065 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
2009

Anno di dismissione
2009

Nella stagione invernale 2019/2020 la stazione sciistica ha aperto le piste solo per un brevissimo periodo in dicembre, causa mancanza di neve e di basse temperature, sufficienti a permettere l'innnevamento artificiale con i nuovi "cannoni".



Pian del Sole

Comune
Claviere (TO)

Quota
circa 2200 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, una funivia

Anno di costruzione
1974-1979

Anno di dismissione
1999

Della sciovia rimangono solo i plinti a monte e a valle la struttura del contrappeso. La stazione motrice tenditrice era quasi sicuramente

a monte, di essa rimangono il contrappeso e la puleggia attaccata a quest'ultimo.



Impianti Loc. Piancavallo

Comune
Claviere (TO)

Quota
circa 2200 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1934

Anno di dismissione
durante la Seconda Guerra Mondiale

La funivia dalla Ceretti&Tanfani con cabine da 17 posti ciascuna fu dismessa durante la seconda guerra mondiale perché danneggiata. Ad oggi rimane solo la stazione di monte con una struttura danneggiata ed esposta alle intemperie.



Impianto loc. Cossiglia

Comune
Chialamberto (TO)

Quota
circa 900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1976

Anno di dismissione
fine anni '90

L'impianto si trova in Val Grande di Lanzo. A metà degli anni '80 fu dismessa e poi riaperta ma fu danneggiata dall'alluvione del 1994 in quanto posta in vicinanza del

torrente, successivamente riaperta per vari anni e fu di nuovo dismessa per scadenza di vita tecnica. Ora la zona, dato che a questa altitudine la neve ha iniziato a scarseggiare, viene riciclata come snowpark per bambini.



Impianto loc. Pian Benot

Comune
Usseglio (TO)

Quota
circa 1600 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1972

Anno di dismissione
n.d.

La stazione sciistica di Pian Benot si sviluppò negli anni '70 e in origine era collegata da una seggiovia di arroccamento costruita dalla ditta F.lli Marchisio. Una delle sciovie che servivano i diversi campi scuola della stazione sciistica di Pian Benot era la sciovia "Scoiattolo", lunga 300 metri circa. Di questa sciovia è rimasta solo la stazione di monte.



Impianto loc. Santa Elisabetta

Comune
Colleretto Castelnuovo (TO)

Quota
1100 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1988

Anno di dismissione
2015

La sciovia in provincia di Torino ha una stazione a portale tenditrice a valle e motrice a monte. Non funziona più per carenza neve dal 2015 ed è in attesa di un gestore.



Impianti loc. Pariol

Comune
Cesana (TO)

Quota
1683 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia
pista da bob, slittino e skeleton

Anno di costruzione
2005

Anno di dismissione
2011

L'impianto di Cesana Pariol costruito per Torino 2006, costato 110 milioni di euro, è oggi un serpente che si snoda in mezzo ai larici, vandalizzato dai cercatori dell'"oro rosso", che hanno sfilato chilometri di cavi di rame. Ne è rimasto solo un piccolo tratto per gli allenamenti alla spinta del bob.

Anche se ad un certo punto venne avviata una trattativa per l'inserimento della struttura piemontese nel masterplan della candidatura Olimpiadi Milano-Cortina 2026, alla fine la regione Veneto ha imposto la propria decisione di avere un nuovo impianto (vedi focus Olimpiadi).



Impianti loc. Desertetto

Comune
Desertetto, loc. di Valdieri (CN)

Quota
1090 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
1985

Anno di dismissione
2012

Sono ancora presenti la biglietteria, il capanno con gli skilift e il vecchio punto ristoro con le vetrate rotte. Negli anni '80, questa stazione, insieme ad altre della provincia di Cuneo, sono state protagoniste di un boom di presenze turistiche ed un periodo culmine di afflusso di sciatori. Poi, negli anni 2000 caratterizzati da assenza o troppa neve in brevi periodi di tempo, hanno portato ad anni di apertura alternati a chiusure, fino al 2012. Da allora non sono più stati riaperti.



Foto collezione Paolo Musso e Jacopo Galfrè

Impianto loc. Borgata Moriglione

Comune
Sambuco (CN)

Quota
1090 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '70

La sciovia è artigianale, autocostruita da un privato per i terreni di sua proprietà. La manovia era lunga circa 150 metri, è stata costruita negli anni '60 e dismessa negli anni '70.

Impianto loc. Prarotto

Comune
Condove (TO)

Quota
905m s.l.m. - 1435m s.l.m.

Tipologia
Skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
inizio anni '80

Negli anni '60 venne installato un impianto di risalita artigianale

recuperando un vecchio impianto di Sagnalonga. Nacque così lo skilift di Prarotto che dalla strada carrozzabile risaliva per circa 500 metri raggiungendo il crinale della montagna a poca distanza dalla Cappella della Madonna della Neve. Alla partenza era presente un caseggiato ora ridotto ad un rudere fatiscente. A causa della scarsità di neve l'impianto concluse la propria attività nei primi anni '80. Ad oggi è rimasta soltanto la struttura in ferro e cemento abbandonata.



Monte Grosso

Comune
Garessio (CN)

Quota
2007 m s.l.m.

Tipologia
skilift e cabina di comando

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Nonostante il processo di dismissione, elementi significativi dell'impianto sono ancora presenti, testimoniando il passato funzionamento del sistema.



Impianti loc. Arvogno

Comune
Toceno (VCO)

Quota
1200 m s.l.m. - 1729 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia biposto con stazione intermedia

Anno di costruzione
2002

Anno di dismissione
2018

L'impianto e la pista che dovrebbe servire presentano diverse problematiche, infatti il comprensorio è chiuso ormai da diversi anni. Sia la partenza che la stazione intermedia della seggiovia sono prive (da sempre) di alimentazione elettrica, la pista che scende ad Arvogno non presenta le condizioni di sicurezza per poter essere aperta mentre quella di rientro (baita Rosa) è crollata in almeno due punti generando importanti smottamenti al terreno sottostante. In quei punti si è generato un importante strapiombo molto pericoloso. La seggiovia di Arvogno, dalla sua messa in esercizio (2002) fino al 2018 ha girato circa 300 ore, invece la seggiovia Cima 2 tra dicembre 2017 e il gennaio 2018 in sole tre settimane ha girato circa 150 ore. Esistono dunque problematiche di scelte progettuali (vedi punto di partenza e punto di arrivo) oltre che di innevamento, che limitano la fruibilità dell'impianto di Arvogno. Tali notizie danno a intendere la probabile dismissione dell'impianto.



Impianti loc. Malesco

Comune
Malesco (VCO)

Quota
793 m s.l.m. - 916 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
ricostruzione: 2012 (era fermo dal 2004) aperture a momenti alterni

Anno di dismissione
2014

Nel 2014 esce la notizia che lo skilift Cui Dariolo, chiuso da dieci anni, riprende a girare. Ma l'impianto non ha più continuato per problemi

tecniche irrisolti, per costi di gestione troppo elevati e per mancanza di innevamento della pista. Secondo quanto riporta La Stampa, era stato realizzato con fondi legati dalle Olimpiadi invernali di Torino 2006 ed era costato 490 mila euro. Ma, sempre secondo il giornale torinese, quei fondi non sarebbero mai arrivati al Comune che aveva sostenuto le spese. Dopo 11 anni di chiusura l'impianto si può considerare dismesso.



LIGURIA

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianto Alberola

Comune
Sassello (SV)

Quota
800 m s.l.m - 1000 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
1972

Anno di dismissione
2005

L'impianto è stato chiuso per mancanza di neve. Negli anni '70 era stata addirittura ipotizzata la costruzione di una cabinovia da Varazze ad Alberola per coniugare mare e montagna, ma fortunatamente il progetto è stato abbandonato.



LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 44

Impianti Loc. Lizzola

Comune
Lizzola (BG)

Quota
1260 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '90

Ruderi vecchio impianto di risalita dall'opposto versante dell'attuale stazione sciistica. Chiuso per fine "vita tecnica".



Impianti Loc. Zambla Alta

Comune
Oltre il Colle (BG)

Quota
1210 m s.l.m. - 1270 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
inizio anni '70

Anno di dismissione
2019

Stazione minuscola, posta in posizione soleggiata, che ha sempre più utilizzato cannoni sparaneve. Dopo circa cinquant'anni lo skilift ha chiuso per i costi di gestione troppo elevati, soprattutto nelle ultime stagioni quando si è dovuto sopperire alla mancanza di neve naturale con quella programmata dei cannoni. Rimane solo un tapis roulant a servizio di piste per slitte e bob.



Impianti loc. Pià Spiss, Valcanale**Comune**

Ardesio (BG)

Quota

1200 m s.l.m. – 1670 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 2 skilift

Anno di costruzione

1972

Anno di dismissione

1997

La società privata Valcanale srl, in liquidazione dal 1997, è proprietaria del comprensorio (250 ettari nel Parco delle Orobie bergamasche). Dopo la chiusura, strutture e piste sono state abbandonate al degrado e al dissesto. Dal 2013 è stato avviato un contenzioso fra il Comune di Ardesio e la Società in merito alle modalità e costi degli interventi, a carico del finanziamento pubblico, oggi indicati pari a 4 milioni di euro, necessari per il ripristino dell'area e riassetto idrogeologico (rimozione rifiuti, consolidamento scarpate, smantellamento impianti e attrezzature, mitigazione dei danni, messa in sicurezza dei luoghi, sistemazione del reticolo idrico superficiale). Da allora sono stati effettuati alcuni interventi (rimozione funi, seggiolini, strutture in acciaio, ecc.) e riassetto idrogeologico per quanto riguarda la strada di accesso.

**Impianto Plassa Arera****Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1975

Anno di dismissione

2003

La seggiovia inferiore partiva da Plassa e portava a 1600 metri, dove iniziava il secondo tronco. Il Comune di Oltre il Colle ripristinò il tronco

superiore di seggiovia e costruì tra il 2008 e il 2010, con decisione molto discussa, una nuova strada sterrata in sostituzione del primo tratto di seggiovia, che serviva una pista inutilizzabile per lo sci a causa della mancanza di neve.

Ora da 1600 metri fino a 2000 metri si incontrano i resti della stazione di partenza della seggiovia superiore e i ruderi all'arrivo, mentre piloni e strutture metalliche degli skilift sono stati tolti nel 2012. Nota positiva dal Comune di Oltre il Colle è la promozione di un progetto che si svilupperà con interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione.

**Clusone - Pianone****Comune**

Clusone (BG)

Quota

600 m s.l.m. – 1250 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 1 skilift

Anno di costruzione

1951 (skilift), 1958 (seggiovia)

Anno di dismissione

anni sessanta

Località storica dello sci, favorita dall'esposizione favorevole a nord e dalla presenza della Ferrovia della Val Seriana, attiva fra il 1884 e il 1967, che consentiva agli sciatori, in assenza di mezzo privato, di raggiungere Clusone.

In realtà la seggiovia da Clusone (località Spessa) al rifugio S. Lucio, con pali in calcestruzzo, non è mai stata attivata in quanto non superò il collaudo, per cui la salita in quota veniva fatta a piedi o con gli sci con pelli di foca. Nel 1930 prende avvio la costruzione della strada fino a San Lucio, terminata in pochi anni, strada che tuttora consente l'accesso in quota.

Tutti i pali della seggiovia sono ancora presenti e anche le due stazioni di partenza e di arrivo.

Impianto Valcava**Comune**

Torre de' Busi (BG)

Quota

1260 m s.l.m. – 1400 m s.l.m.

Tipologia

1 funivia

Anno di costruzione

1928

Anno di dismissione

1977

Località storica dello sci, favorita dall'installazione della funivia che da Torre de' Busi risale a 800 metri fino a Valcava, prima funivia in Lombardia e seconda in Italia. La funivia, oltre che svolgere un ruolo determinante per la vita delle frazioni collegate, contribuì a fare di Valcava una delle prime e più rinomate stazioni sciistiche della Lombardia, dotata persino nel 1936 di un trampolino per il salto e successivamente di una manovia e di uno skilift.

Il progressivo deterioramento della funivia, la mancata messa a norma, economicamente onerosa, porta alla cessazione dell'esercizio nel 1977 e al suo smantellamento nel 1978. Rimangono i relitti di alcuni piloni e la stazione di arrivo.

**Impianto Alpe Pezzeda****Comune**

Collio (BS)

Quota

1330 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, inoltre in quota sono presenti alcuni skilift

Anno di costruzione

fine anni '70

Anno di dismissione

1999

Il comprensorio è chiuso dal 1999; nel 2002 si era costituita la società

SIV per provare un rilancio, ma è andata in fallimento. Il Comune di Collio ha acquistato il primo tronco della seggiovia, l'ha messo in sicurezza e in estate ha attivato un bikepark. Nel 2017 la Società Monte P. aveva proposto un rilancio della località concentrato soprattutto sulla pratica dello sci alpinismo e delle ciaspole e meno sullo sci di pista, ma la proposta era stata bocciata dai comitati tecnico creato dal sindaco di Collio.

Impianti Loc. Monte San Primo

Comune

Bellagio (CO)

Quota

1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

fine anni '50

Anno di dismissione

2013

Gli impianti del piccolo comprensorio di cui faceva parte lo skilift sono stati chiusi nel 2007 per un contenzioso, riaperti nel 2012 però al contempo è stata decisa la chiusura definitiva di questo skilift. Sono presenti ruderi di impianti di risalita, un vecchio gatto delle nevi e resti del tracciato nel bosco di downhill. È stato presentato un progetto definito di rilancio dell'Alpe con costruzione di parcheggi, impianti gioco per bambini, piste per e-bike, revisione della sentieristica, nuove piste e nuovi impianti da sci. La proprietà dell'Alpe è interamente della Comunità Montana locale. Il progetto è molto impattante, si è formato un comitato locale per dire di no a questo assurdo progetto, con più di 30 associazioni firmatarie.



Impianti loc. Monte Crocione

Comune

Casasco (CO)

Quota

1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia

2 skilift e 1 seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2000

A partire dalla seconda metà degli anni '80, il calo di presenze e soprattutto le sempre minori nevicate, determinarono l'inizio delle difficoltà per la stazione sciistica. A fine vita tecnica nel 2000 vennero chiusi e nel 2005 in parte smantellati.



Impianti Loc. Pian del Tivano

Comune

Sormano (CO)

Quota

900 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

3 skilift

Anno di costruzione

metà anni '70

Anno di dismissione

metà anni '80

La quota poco elevata e l'esposizione sfavorevole determinarono un'oggettiva difficoltà nell'aprire con continuità gli impianti. La scarsa fruizione dei 10 km di piste ne determinò la chiusura.



Impianto Monte Greggio - Monte Sighignola

Comune

Alta Valle Intelvi, loc. Lanzo Intelvi (CO)

Quota

950 m s.l.m.-1190 m s.l.m.

Tipologia

impianto a fune, piattelli

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2007

DisMESSO l'impianto a fune nella sua parte a valle. Presente la vecchia stazione di partenza, con piloni ancora presenti. Sul terreno sono rimasti cavi in acciaio, anche su tracciati di mulattiera.



Impianto Loc Monte Tesoro

Comune

Carenno (LC)

Quota

1400 m s.l.m circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

N.D.

Anno di dismissione

N.D.

Sono ancora presenti i ruderi dello skilift.



Impianto Pialeral

Comune

Pasturo (LC)

Quota

1900 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

non noto

Alle pendici del Grignone, sul versante valsassinese. I pali e la stazione d'arrivo dello skilift sono ancora presenti, prevedono di rimuoverli nel 2021.

Impianto Cainallo**Comune**

Esino - Lario (LC)

Quota

da 1230 m s.l.m. a 1312 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift doppio

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2005

Gli skilift non sono più in funzione. Gli impianti sono ancora in loco. Quando c'è neve viene messo un tapis roulant. È in vendita anche il Rifugio Cainallo, gestito fino a fine 2020.

Impianto Alpe Paglio**Comune**

Casargo (LC)

Quota

1440 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift doppio

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

non noto

Lo skilift è abbandonato, è rimasto solo un pilone a metà pista

Impianto Cima Colletta**Comune**

Brallo di Pergola (PV)

Quota

1350 m s.l.m.-1450 m s.l.m

Tipologia

uno skilift e una manovia

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2019

Mancano i fondi per i lavori di manutenzione e gli impianti rimangono chiusi.

Impianti Loc. Arnoga**Comune**

Valdidentro (SO)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift annesso a un albergo

Anno di costruzione

1968

Anno di dismissione

2000

Dismesso per fine vita tecnologica e bassa redditività.

**Impianti Loc. Entova – Scerscen****Comune**

Chiesa Valmalenco (SO)

Quota

2957 m s.l.m.

Tipologia

edificio e piccola teleferica

Anno di costruzione

1986

Anno di dismissione

1993

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.

**Impianti loc. Poggio Sant'Elsa****Comune**

Laveno (VA)

Quota

1000 m s.l.m. - 1062 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

fine anni '60

Anno di dismissione

primi anni '80

La piccolissima stazione sciistica restò in funzione fino ai primi anni '80, quando, a causa delle scarse nevicate e della bassa quota che non ne permetteva l'uso del cannone delle nevi chiuse i battenti.

Impianto Pian dei Resinelli**Comune**

Abbadia Lariana (LC)

Quota

da 1300 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

fine anni '50

Anno di dismissione

anni '80

Alla fine degli anni '50 sorsero nella zona i primi impianti di risalita, in pochi anni vennero aperti tre impianti: gli skilift Coltignone, Baby e la manovia Campo Scuola. La località poté contare su un'ottima frequentazione, sia per i principianti, sia per sciatori più esperti, che potevano cimentarsi sulle piste servite dallo skilift Coltignone. Negli anni '80 il progressivo calo di presenze e la sempre minor quantità di neve, portarono in difficoltà economica i gestori degli impianti sciistici, che vennero così abbandonati.

Ad oggi non rimane molto. Ci sono i resti di uno skilift che potrebbe essere il Coltignone. Impianto e pista brevi ma ripidi. La parte più consistente dei resti è costituita dalla stazione di monte (rimando e tenditrice) avvolta dalla vegetazione.



Seggiovia Monte Farno / Skilift Monte Farno**Comune**

Gandino (BG)

Quota

600 m s.l.m. – 1280 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 1 skilift

Anno di costruzione

1960 (seggiovia)

Anno di dismissione

1976 (seggiovia), 2000 (skilift)

La seggiovia fu dismessa nel 1976, restano gran parte dei piloni e dei tralicci, la struttura di arrivo è stata trasformata in abitazione, privilegiando l'accesso alla conca del Farno con la strada costruita alla fine degli anni settanta.

Località storica dello sci, favorita dalla Ferrovia della Val Seriana, attiva fra il 1884 e il 1967, che consentiva il trasporto fino a Vertova, in assenza di trasporto privato. Nella conca erano presenti due trampolini per il salto. Lo skilift è stato dismesso all'inizio del 2000.

Oggi, nella Conca del Farno si pratica lo sci di fondo raggiungendo a piedi o con strada quote più elevate (1400-1600 metri).

**Impianto Colli di San Fermo****Comune**

Grone (BG)

Quota

1060 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

1990

L'inserimento della piccola stazione sciistica si accompagna a una

imponente urbanizzazione dell'area destinata a seconde case, in una località con panorama esteso alle montagne e a tutta la pianura. Gli impianti sono fermi per mancanza di neve, ormai da più di trent'anni. Dei quattro skilift rimangono i tralicci metallici di un solo impianto. Gli altri impianti sono stati integralmente rimossi. Sul percorso dello skilift più lungo è stato inserito un tapis roulant a servizio di una pista per gommoni per impiego estivo.

**Edifici Loc. Montecampione****Comune**

Artogne e Piancamuno (BS)

Quota

1200 m s.l.m. circa

Tipologia

edifici del Plan e del Villaggio di Preottone

Anno di costruzione

metà anni '70

Anno di dismissione

2010 circa

All'incirca dalla seconda metà degli anni 2000 il complesso del villaggio turistico di Plan di Montecampione, affiancato agli impianti sciistici, e del villaggio di Preottone versano in un profondo stato di crisi. Al Plan sia i 142 appartamenti che, soprattutto, le sedi degli ex locali pubblici sono abbandonati e regolarmente preda di vandali. Medesima sorte per l'hotel situato nella sottostante località Alpiaz. Dopo il fallimento economico delle strutture si sta tentando un rilancio della località. Anche la situazione degli impianti è complessa, sono rimasti inattivi per qualche anno perchè non vi erano fondi per la revisione. Nel 2020 finalmente la revisione è stata fatta, ma resta l'incognita dell'innevamento.

Tevano**Comune**

Vilminore (BG)

Quota

1160 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Anno di costruzione

anni ottanta

Anno di dismissione

anni duemila

Lo skilift, con partenza dal paese, consentiva di risalire un pendio esposto a est caratterizzato da favorevole innevamento. L'impianto fu smantellato, rimangono alcuni manufatti in calcestruzzo di piccole dimensioni alla partenza e all'arrivo. Non è stata inserita alcuna attività alternativa. La località è utilizzata come partenza per gite di scialpinismo e con ciaspole.

**Peghera****Comune**

Taleggio (BG)

Quota

820 m s.l.m. - 930 m s.l.m.

Tipologia

2 skilift

Anno di costruzione

1970

Anno di dismissione

1991

Piccoli impianti che erano collocati in pendio esposto a nord con partenza dalla frazione. Rimangono manufatti in calcestruzzo alla partenza e all'arrivo di un unico skilift. Non è stata inserita alcuna attività alternativa.



Skilift Rifugio Albani**Comune**

Colere (BG)

Quota

1790 m s.l.m. - 1980 m s.l.m.

Tipologia

2 skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '70

Nella zona del Rifugio Albani erano installati due skilift in funzione da metà aprile a fine giugno, inseriti negli anni '60 e smantellati dopo pochi anni. Questi impianti erano raggiungibili risalendo a piedi da Colere al rifugio. Tuttora rimangono installati o visibili i pali degli impianti.



Foto di Angelo Borroni

Monte Poieto**Comune**

Aviatico (BG)

Quota

1020 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 1 skilift

Anno di costruzione

1968

Anno di dismissione

anni '80

L'impianto aveva anche una bidonvia che terminò la sua vita tecnica nel 2006. Era associata a 1 seggiovia e 1 skilift, installati nel 1968 sul versante nord-est, dismessi negli anni '80. Una stazione sciistica che ha chiuso dopo una ineguagliabile importanza a livello nazionale dello Sci Club Selvino.

La cabinovia Aviatico-Monte Poieto è stata sostituita nel 2008. Dal 2014 è ferma perché mancano i fondi per effettuare la revisione; pure il ristorante-albergo è chiuso. La proprietà punta a ottenere finanziamenti dal Ministero del Turismo, ma non ha abbandonato l'idea di reinserire una seggiovia, l'impianto di innevamento, un bacino, nonché nuove piste spianate, per un investimento indicato nel 2009 di 7,8 milioni, di cui 2 finora utilizzati per la ristrutturazione dell'albergo. Nel frattempo rimangono non smantellati i vecchi impianti sul versante nord (stazioni e tralicci), in stato di avanzato degrado senza protezione dei materiali pericolosi presenti (accumulatori, tessuto di amianto, eternit, ecc.).



Foto di Angelo Borroni

TRENTINO-ALTO ADIGE**NUMERO IMPIANTI: 4****Seggiovia Fedaia - Pian dei Fiacconi****Comune**

Canazei (TN)

Quota

2150 m s.l.m. - 2625 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

chiuso da molti anni

Ci sono almeno dieci plinti, distribuiti lungo una linea retta che dalla diga del lago Fedaia arriva a Pian dei Fiacconi, per una lunghezza in linea

d'aria di circa 1,5 km. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Cestovia Fedaia - Pian dei Fiacconi****Comune**

Canazei (TN)

Quota

2150 m s.l.m. - 2625 m s.l.m.

Tipologia

cestovia

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2019

La cestovia ha chiuso definitivamente nel 2019. C'era il progetto di costruire una nuova cestovia e l'azienda che avrebbe dovuto gestire i lavori si era anche impegnata a smantellare quella vecchia. Nel novembre 2020, però, una valanga ha distrutto il rifugio Pian dei Fiacconi, vicino a dove sarebbe dovuta arrivare la seggiovia nuova, e da allora sembra che si sia tutto fermato. Non ci sono più notizie della seggiovia nuova (per la quale non si è mai visto un progetto definito). Il crollo del ghiacciaio della Marmolada probabilmente ha fermato il progetto, ma non si sanno quali siano le intenzioni nascoste.

Seggiovia Rigolor**Comune**

Pergine Valsugana (TN)

Quota

1518 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1972

Anno di dismissione

n.d.

L'attuale seggiovia Rigolor che porta a Cima Panarotta è stata costruita nel 2002, quella precedente è stata

smantellata solo in parte. Nell'area rimane ancora la stazione di arrivo. Fu acquistata da un privato forse con l'idea di un rifugio, ma non è stato ancora fatto nulla.



Foto di Stefano Musaico

Ex cestovia Cima Esi

Comune

Levico Terme (TN)

Quota

1486 m s.l.m. - 1819 m s.l.m.

Tipologia

cestovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

n.d.

L'edificio su Cima Esi è l'arrivo della vecchia cestovia che proveniva da Vetriolo, con sovrastante immobile a destinazione magazzino di deposito e garage dei mezzi meccanici per la realizzazione e sistemazione delle piste da sci, acquistato dalla provincia di Trento, tramite la società partecipata Trentino Sviluppo nel 2016.



Foto di Stefano Musaico

VENETO

NUMERO IMPIANTI: 30

Impianti loc. Villanova

Comune

Borca di Cadore (BL)

Quota

950 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia

sciovia

Anno di costruzione

anni 60

Anno di dismissione

non noto

Presenza di strutture in ferro e cemento di almeno un vecchio impianto di risalita. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.



Impianto loc. Frassené

Comune

Voltago Agordino (BL)

Quota

1100 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1956

Anno di completamento

1984

Anno di dismissione

2012

L'impianto, abbandonato nel 2012, è stato anche danneggiato da Vaia nel 2018 e rappresenta un pericolo per la sicurezza. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.



Impianti loc. Mietres

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1429 m s.l.m. - 1710 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2016 circa

Impianto abbandonato, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano presto impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto cannibalizzato in alcune parti e i seggiolini accatastati.



Impianti loc. Staulin

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1413 m s.l.m. - 1520 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80 circa

Dismessa, resta l'edificio di partenza riconvertito in deposito. L'edificio di arrivo è in stato di abbandono con banco motore, motore e seggiolini.



Impianto loc. Col Tondo**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1304 m s.l.m. - 1429 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2017 circa

Abbandonata, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano rapidamente impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto completo compresi i seggiolini ancora agganciati alla fune.

**Impianto loc. Colfiere – Col Druscié****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1462 m s.l.m. – 1770 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1939

Anno di dismissione

2019

Storico impianto utilizzato anche per lo slalom nelle Olimpiadi del 1956. In corso di demolizione. Surrogato da nuova cabinovia.

Impianto loc. Cortina Crignes**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1225 m s.l.m. - 1295 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

anni '90

Rimangono i resti di un piccolo impianto di arroccamento per le piste verso Pocol e Tofana.

**Impianto Loc. Guargné****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1250 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2015 circa

Piccolo skilift - scuola da poco dismesso per scarso utilizzo e problemi innevamento ma ancora completamente attrezzato e agibile.

**Impianto Loc. Pié Rosà est****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1280 m s.l.m. – 1413 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

anni '90 circa

Costruito in sostituzione di analogo impianto che si trovava 50 metri

più a ovest. La pista era dotata di innevamento artificiale. Abbandonato per problemi di innevamento in quanto l'orientamento a sud della pista la rendeva impraticabile molto precocemente. Restano i plinti di appoggio dei piloni e a monte il blocco del rinvio della fune.

**Impianto loc. Lacedel****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1338 m s.l.m. - 1460 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '50

Anno di dismissione

2010

Impianto abbandonato per un lento movimento franoso che ha interessato la partenza.

**Impianto loc. Pocol – Impianto Baby Pocol****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

da 1190 m s.l.m. a 1520 m s.l.m. (funivia); da 1452 m s.l.m. a 1530 m s.l.m. (skilift); da 1530 m s.l.m. a 1580 m s.l.m. (baby skilift)

Tipologia

una funivia e due skilift

Anno di costruzione

La funivia è stata costruita nel 1925. Gli altri impianti sono degli anni '50.

Anno di dismissione

La funivia è stata dismessa nel 1975. Anni '80 (baby Pocol) anni '90 (skilift)

La funivia venne chiusa nel 1975 perché l'arrivo distava 400 metri dalle piste da sci e per la diffusione dell'auto privata che rendeva più agevoli gli spostamenti. L'impianto più grande di skilift è ancora presente benché da molti anni abbandonato; il secondo impianto è stato costruito come impianto di servizio per gli ospiti degli alberghi della località Pocol. Resta la stazioncina di partenza.



Impianti loc. Malga Lareto

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1566 m s.l.m. - 1743 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti loc. Malga Lareto

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1566 m s.l.m. - 1743 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti Loc. Alverà

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1310 m s.l.m. - 1413 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '70 (circa)

Dismessa, resta l'edificio partenza trasformato in civile abitazione e arrivo utilizzato come deposito.



Impianti loc. Malga S. Giorgio

Comune

Bosco Chiesanuova (VR)

Quota

1500 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie e numerosi edifici

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

2016

Area oggetto di lottizzazione con ben 350 appartamenti, molti dei quali vuoti per decenni, fino al deserto attuale. Siamo in presenza di gestioni sbagliate o addirittura cattive gestioni: negli anni 2000 il presidente della società è stato colpito da interdittiva antimafia. Ai problemi economici si è inesorabilmente aggiunta la mancanza di neve essendo gli impianti a bassa quota. Ciò nonostante nel 2019 la Provincia di Verona ha nuovamente avviato un bando per la ricerca di un gestore degli impianti sciistici di questo comprensorio.



Staunies

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

Quota: 2300 m s.l.m. - 2900 m s.l.m.

Tipologia

una ovovia, una seggiovia

Anno di costruzione

probabilmente in occasione delle Olimpiadi del 1956

Anno di dismissione

2016

Dismesso per questioni legate alle autorizzazioni. Sarebbero ora necessari anche lavori per la sicurezza degli impianti. La chiusura degli impianti ha causato anche la chiusura del rifugio Lorenzi, posto all'arrivo della linea.

Misurina - Torre del Diavolo

Comune

Auronzo di Cadore (BL)

Quota

1775 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia

una sciovia

Anno di costruzione

tra il 1960 e il 1984

Anno di dismissione

2009

Sembra che l'impianto sia stato disattivato per mancanza di frequentatori. La stazione di partenza è tuttora ancora ben visibile a fianco della strada per le tre cime di Lavaredo. Cavi e tralici sono invece stati rimossi.

Pieve di Cadore - Col Contràs

Comune

Pozzale di Cadore (BL)

Quota

870 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1952

Anno di dismissione

anni '80

La struttura, compresa la piscina, è rimasta in uso fino a quando a gestirla era l'AAST. Fu smantellata subito dopo il suo passaggio alla Regione. Dopo l'approvazione della legge regionale n° 33, il tutto passò in mano alla Provincia, che però non ha

mai saputo cosa farne.

Il piano 2021 delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari della provincia di Belluno prevede di inserire nella lista dei beni anche l'ex stazione di arrivo della seggiovia Col Contrás (50mila euro).



Valle del Pakstall

Comune
Gallio (VI)

Quota
1100 m s.l.m.

Tipologia
due trampolini

Anno di costruzione
1946

Anno di dismissione
2002

Le strutture per il "salto con gli sci" sono costituite da quattro trampolini denominati rispettivamente K90, K60, K31 (ora HS 33) e K20 (ora HS21). La prima struttura in legno della lunghezza di 60 metri risale al dopoguerra (1946). Successivamente furono costruite due colline per il salto giovanile. Nel '50, a causa dell'usura, la struttura principale collassò. Fu subito ricostruita, ma cedette nuovamente nel '55. Nel 1987 venne ricostruita in cemento e ospitò una gara di Coppa del Mondo nel 1988. Dal '90 ospitò alcune gare di Coppa Europa. Nel 2002, la torre principale fu abbandonata: non avendo un ascensore, era divenuta obsoleta, mentre continuarono ad essere attive le due minori per salto Junior e salto scuola.



Foto di Beppa Rigoni

Sciovia Sella Ciampigotto

Comune
Vigo di Cadore (BL)

Quota
1020 m s.l.m. – 1340 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
1968

Anno di dismissione
n.d.

Nel 1967 vennero stesi alcuni progetti di massima per lo sviluppo dell'altopiano di Razzo e l'anno successivo il comune di Vigo deliberò per l'allestimento degli impianti di risalita. La realizzazione dello skilift puntava al lancio del turismo invernale, e nel mentre venivano gettate le basi di quello estivo. L'impianto di risalita è stato di proprietà della Magnifica Regola di Vigo e gestito dal 2014 dalla Cooperativa Cadore Sc. Le ultime notizie del funzionamento dello skilift risalgono al 2017. La zona, però, si presta per sci alpinismo ed escursioni con ciaspole.

FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 11

Impianti Passo Tanamea

Comune
Lusevera (UD)

Quota
900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1970

Anno di dismissione
1976

L'impianto è stato abbandonato nel 1976 a seguito del terremoto. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti.



Impianto loc. Collina

Comune
Forni Avoltri (UD)

Quota
1280 m s.l.m. – 1400 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
fine anni '90

L'impianto è stato abbandonato per isolamento, piccole dimensioni e scarsità di neve naturale, nonostante la quota e l'esposizione favorevole. Da circa 30 anni non è più in funzione e nessun tipo di intervento (riqualificazione o smantellamento) è stato fatto ne è in programma da parte dell'ente proprietario: il comune di Forni Avoltri.



Impianti Val di Lauco

Comune
Lauco (UD)

Quota
1.180 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
non noto

È stato fatto un intervento di dismissione parziale; sono rimasti i tralicci per i quali non è previsto alcun intervento e pertanto risultano abbandonati.



Impianto Loc. Sella Chianzutan**Comune**

Verzegnis (UD)

Quota

950 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

1973

Anno di dismissione

2009

Il caso era già stato segnalato nel dossier di Mountain Wilderness, dove si indicava la presenza delle seguenti strutture abbandonate: due skilift completi di piloni, stazione di partenza e d'arrivo. Proprietario degli impianti è il Comune, che ha tentato diverse volte, senza successo, di dare in gestione gli impianti. Ora è ancora tutto lì a quanto afferma il Comune.

**Impianti loc. Monte Ferro****Comune**

Sappada (UD)

Quota

1233 m s.l.m. – 1563 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1947, ristrutturata 1972

Anno di dismissione

anni '90

Dell'impianto di risalita restano i tralicci di sostegno della fune; parte della pista da discesa è utilizzata come strada di accesso al Rifugio Monte Ferro costruito presso l'arrivo della seggiovia e recentemente ristrutturato.

Impianto loc. Castel Valdajer**Comune**

Treppo-Ligosullo (UD)

Quota

circa 1350 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

primi anni '90

Le pendici della Cima Val di Legnan erano in passato interessate da una pista di sci il cui tracciato è ancora individuabile assieme alla pista di servizio dello skilift. Di questo rimangono ancora ben visibili i plinti. Una delle due stazioncine a monte è ancora presente seppur diroccata e fatiscente.

**Impianti Loc. Tre Pini****Comune**

Claut (PN)

Quota

613 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

non noto

Fin dagli Anni '70 ha operato uno skilift. La mancanza di innevamento costante, però, ha portato alla sua dismissione.

EMILIA-ROMAGNA**NUMERO IMPIANTI: 15****Impianti Cupolino Comune****Comune**

Lizzano in Belvedere (BO)

Quota

1638 m s.l.m. - 1817 m s.l.m.

Tipologia

Skilift con T-bar/ancora

Anno di costruzione

1985

Anno di dismissione

2013

Sciovia del Cupolino, rimangono i piloni, ma è chiusa da 7 anni causa troppo vento ed impianto non revisionato negli ultimi 3 anni.

**Impianti Loc. Zocca****Comune**

Zocca (MO)

Quota

750 m s.l.m.

Tipologia

una sciovia

Anno di costruzione

1969 (riposizionato nel 1982)

Anno di dismissione

primi anni '90

Nel 1982 il comune acquistò la sciovia "Del Cerro" di Pavullo nel Frignano (del 1969) chiusa pochi anni prima, riposizionandola con tutte le sue strutture a Zocca sperando in un rilancio turistico della piccola località modenese. Il funzionamento durò solo sino ai primi anni '90 alternando stagioni di assenza completa di neve a stagioni prosperose. Ad impianto chiuso per scadenza di vita tecnica nulla venne fatto per un suo eventuale rinnovo o ripristino. Attualmente, rimangono a testimonianza solo alcuni pali e la stazione tenditrice di valle ormai parte integrante del bosco.

**Secondo troncone Cimoncino****Comune**

Fanano (MO)

Quota

1721 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia due posti

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2017

La seggiovia non è funzionante da almeno 2-3 anni per mancata revisione e carenza di neve. Anche il campo scuola Pian di Falco è chiuso da diverso tempo perchè situato a quota troppo bassa.

**Impianti Appenninia e La Romita – Loc. Civago di Villaminazzo****Comune**

Villaminazzo (RE)

Quota

1116 m s.l.m - 1670 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

1966

Anno di dismissione

2006

Gli impianti sono due: uno di più ridotte dimensioni che dall'Hotel Parco dei Principi (Ex Tana dei Lupi) sale a quota 1.375 m s.l.m. circa e uno che da quota 1.260 m s.l.m. in località Paesine porta a quota 1.657 m s.l.m. entrambi sulle falde del Monte Giovarello. Sono rimaste la stazione di partenza, gli attacchi dei cannoni per l'innevamento artificiale, funi e skilift.

**Skilift "Capannette Pey"****Comune**

Capannette di Pey, fraz. di Zerba (PC)

Quota

800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1971

Anno di dismissione

anni '80 - '90

Sulla ex pista rimangono tutti i plinti dei sostegni e il basamento della tenditrice a valle con i rispettivi blocchi del contrappeso.



Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Impianto Faeto 1000**Comune**

Faeto di Serramazzone (MO)

Quota

800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

anni '80 - '90

Nell'area sono ancora presenti alcuni dei sostegni dello skilift ed anche le stazioni motrice e tenditrice rispettivamente alla partenza e all'arrivo della pista. C'è anche una sorta di gabbiotto forse usata come biglietteria. La sciovia funzionò per circa 15 anni e poi fu dismessa intorno agli anni '80 - '90 insieme alla vicina sciovia di Zocca.



Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Skilift "Monte Cantiere"**Comune**

Lama Mocogno (MO)

Quota

1300 m s.l.m. - 1600 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1979

Anno di dismissione

non noto

La sciovia "Monte Cantiere" serviva le piste dell'omonima montagna. Lo skilift venne costruito nel 1979 per coprire la forte affluenza e rinforzare l'offerta impiantistica delle piste delle piane di Mocogno. L'impianto si poteva raggiungere con la sciovia "Pozzo del Lupo I" che oggi è ancora attiva. L'impianto è stato demolito in parte (funi), ma la maggior parte dei sostegni e le stazioni di monte e di valle rimangono.



Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Seggiovia Zemella "Monte Pizzo"**Comune**

Lizzano in Belvedere (BO)

Quota

800 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1987

Anno di dismissione

2007

La seggiovia collegava il paese di Lizzano in Belvedere con il Monte Pizzo, fu poi messa in disuso sia per il poco successo sia per il fine vita tecnica nel 2007. Si tratta di una seggiovia monoposto costruita nel 1987 con stazione motrice a valle e tenditrice a monte. La precedente seggiovia del '53 serviva una pista da sci con una stazione intermedia nonostante l'impianto partisse da soli 640 m s.l.m. Nell'impianto Zemella, a causa della quota, si decise di

eliminare la stazione intermedia rendendo fruibile l'impianto solo per i turisti in visita al Monte Pizzo.



Impianto Ospitaletto

Comune

Ligonchio, Ventasso (RE)

Quota

1200 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2008

Ospitaletto era una piccola stazione sciistica del più alto capoluogo della montagna reggiana. Un ambizioso progetto anni fa prevedeva una nuova seggiovia, un impianto di innevamento artificiale e altre quattro piste. Al 2019 le notizie affermavano che non se ne sarebbe fatto nulla. Una parte degli impianti partiva dal paese (ne rimane una parte abbandonata proprio nel centro del paese, il campo scuola per i bambini) e arrivavano in località Comunella in pieno territorio del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Nell'area sono ancora presenti i sostegni e le stazioni di valle e di monte di almeno uno dei tre skilift.



TOSCANA

NUMERO IMPIANTI: 20

Impianti Loc. Passo delle Radici

Comune

Castiglione di Garfagnana (LU)

Quota

1530 m s.l.m. - 1580 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

fine anni '60 primi anni '70

Anno di dismissione

2010

Sino al 2010 la piccola stazione sciistica offriva oltre 6 km di piste di discesa per gli appassionati dello sci alpino e 1 campo scuola. Attualmente gli impianti sono fermi; si praticano sci di fondo, sci alpinismo e ciaspolate.

Impianto Casetta Pulledrari - Maresca 2000

Comune

San Marcello Pistoiese (PT)

Quota

1220 m s.l.m.

Tipologia

skilift, rifugio e ristorante

Anno di costruzione

storico edificio restaurato negli anni '60

Anno di dismissione

fine anni '90

La Casetta dei Pulledrari nella prima metà dell'800 era destinata all'allevamento delle "regie razze cavalline" del Granduca di Toscana. Passata in proprietà al Demanio statale forestale, negli anni '70 viene assegnata al Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana, di cui fa tuttora parte; è gestita dall'Unione di Comuni Montani della Montagna Pistoiese. Dal 1960 e per i trent'anni successivi, la Casetta vive una nuova vita come stazione sciistica, con due skilift, due piste da discesa e una pista di fondo; viene dotata di ristorante e ostello. Nei dintorni, sempre in area demaniale, viene anche autorizzata la costruzione di un campeggio (privato). Dalla fine degli anni '90 comincia un rapido declino, soprattutto a causa del cambiamento climatico, la neve scarseggia e non è più possibile praticare gli sport invernali; a testimoniarne il passato rimangono in bella vista ferraglie e

rottami arrugginiti dei vecchi impianti di risalita. Oggi è in disuso e al momento non si è riusciti a portare a termine un suo recupero finalizzato al turismo lento, nonostante che l'immobile sia collocato al centro di una delle più belle ed estese faggete di tutta la Toscana, la Foresta del Teso, e che si trovi in relativa prossimità di una Zona Speciale di Conservazione Natura 2000, la ZSC "Monte Spigolino-Monte Gennaio".



Foto di Samuele Pesce

Campolino-Valle Sestaione

Comune

Abetone-Cutigliano (PT)

Quota

1310 m s.l.m. - 1840 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, due skilift

Anno di costruzione

1960 circa.

Anno di dismissione

progressivamente dal 1996 al 2002 circa

L'impianto è stato chiuso in parte per "fine vita tecnica" degli impianti, che non sono stati sostituiti con seggiovie o telecabine moderne, in parte perché la zona è stata nel tempo percepita come sciisticamente isolata. L'impianto è stato quasi del tutto smantellato e le stazioni demolite. Rimangono visibili le tracce dei basamenti dei piloni.

Le Motte

Comune

Abetone-Cutigliano (PT)

Quota

1370 m s.l.m. - 1250 m s.l.m. circa.

Tipologia

due skilift oltre ad una pista con piccole varianti di percorso

Anno di costruzione

1965 circa

Anno di dismissione

1995 circa

Non si hanno notizie molto dettagliate sui motivi della dismissione, legati,

probabilmente, al non prolungato innevamento della zona ed alla conseguente scarsa economicità della gestione, dovuta anche ad una figura scollegata dalla gestione delle piste più importanti e significative di Abetone.

Su parte del percorso della vecchia pista si sono operate costruzioni; una parte è divenuta una strada e nella parte terminale è sorto un piccolo bacino per l'innevamento artificiale.

Comprensorio Pian di Novello

Comune

Cutigliano (PT)

Quota

1158 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia

quattro skilift e una seggiovia biposto

Anno di costruzione

inizi anni '70

Anno di dismissione

1998 circa

La stazione sciistica di Pian di Novello ha chiuso i battenti intorno al 1998, a causa della sua posizione isolata e della concorrenza dei due grandi comprensori di Abetone e Cutigliano-Doganaccia. Degli impianti di risalita di Pian di Novello, tutti di fabbricazione Leitner, restano numerose testimonianze: le stazioni a monte e a valle delle sciovie e della seggiovia, i cavi di tensione, le pulegge, i piloni, i depositi del materiale meccanico, il cartello con le informazioni sulla seggiovia.



Impianto Monte Pidocchina

Comune

Sambuca Pistoiese (PT)

Quota

1296 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

probabile primi anni '70

Anno di dismissione

fine anni '80

Descrizione sintetica: dai primi anni Settanta alla fine degli anni Ottanta fu meta di sciatori grazie alla sua sciovia "La Faggeta" e alle tre piste ad essa collegate, sul versante nord-occidentale del monte.

Ad oggi l'impianto risulta completamente dismesso e l'area occupata dalle piste è stata oggetto di un'opera di rimboschimento e ripristino dell'ambiente naturale della montagna.

Pian di Pratorsi-Gavinana

Comune

San Marcello Piteglio (PT)

Quota

1330 m s.l.m.

Tipologia

skilift, Rifugio e ristorante

Anno di costruzione

inizi anni '70

Anno di dismissione

fine anni '90

La stazione sciistica di Pratorsi nasce all'inizio degli anni '70 con investimenti privati che realizzano una pista da sci dotata di skilift e un ampio locale con funzioni di rifugio, albergo e ristorante. Per il resto anche Pratorsi segue un destino analogo a quello della vicina Casetta dei Pulledrari, a causa della scarsità delle precipitazioni nevose, che ha decretato la chiusura della stazione sciistica alla fine degli anni Novanta: un successivo tentativo di riconversione verso lo sci di fondo ha avuto breve vita, anch'esso a causa della mancanza di neve. La località è stata quasi del tutto abbandonata; rimangono residui arrugginiti dei vecchi impianti.



Foto di Samuele Pesce

MARCHE, UMBRIA

NUMERO IMPIANTI: 7 (MARCHE)

Impianti loc. Forca Canapine – Castelluccio di Norcia

Comune

Arquata del Tronto (AP)

Quota

1330 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant, vari edifici

Anno di costruzione

inizi anni 2000

Anno di dismissione

2016

Nella zona sono presenti impianti sciistici, situati in parte nelle Marche e in parte nel territorio umbro, a Forca Canapine, che servono un circuito di piste di discesa, oltre un anello di sci di fondo nella zona di Castelluccio. L'impianto principale è la seggiovia 'Monti del Sole', che porta gli sciatori dalla piana Le Vallette al rifugio Monti del Sole. La zona è chiusa a causa dei danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalava la chiusura e stato di abbandono di due rifugi e di un hotel, il blocco degli skilift per il superamento dei 30 anni di attività, la mancanza di neve.



Impianto loc. Monte Bove Sud

Comune

Macerata (MC)

Quota

1820 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1974

Anno di dismissione

1994

La funivia è rimasta aperta fino a quando scade il termine per la revisione ventennale. Per alcuni anni fu usata d'estate, ma poi si

decise di abbandonarla per il costo del collaudo annuale, che non era ammortizzabile con il biglietto delle poche risalite estive. Di questo impianto oggi rimane la stazione di arrivo e i tralicci.



LAZIO

NUMERO IMPIANTI: 0

Selvarotonda

Comune

Coituro, loc. di Cittareale (RI)

Quota

1550 m s.l.m. - 1788 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

1995 e 2007 (terzo skilift)

Anno di dismissione

2016

Il comprensorio nella località sciistica in provincia di Rieti è chiuso dal 2016 a causa del sisma. Il 30 dicembre 2023 in località Caituro di Cittareale si è tenuta una fiaccolata per promuovere la riapertura di Selvarotonda, promossa dal Comitato per Selvarotonda. Il Comitato intende agire con l'idea di creare un "consorzio pubblico" che provveda a gestire la stazione sciistica di Selvarotonda, visto che il Comune di Cittareale, per diverse questioni, non ha provveduto alla riapertura.



ABRUZZO

NUMERO IMPIANTI: 31

Comprensorio Campo Nevada

Comune

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

edifici

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

mai terminato

Il complesso alberghiero di Fossa di Paganica (all'epoca chiamato "Campo Nevada") è stato costruito al termine degli anni '60. La costruzione di circa 30.000 mq era inserita all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per 2 impianti di risalita che giungono sulla cima della vetta di Montecristo. Il progetto all'epoca fu bloccato dalle istituzioni locali e dall'ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per l'eccessivo impatto ambientale. Successivamente si decise per la demolizione che risultò ancora più complessa e controversa e per questo i ruderi del complesso di Fossa Paganica sono ancora lì. Dopo 50 anni la struttura è pericolante e durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo. Esiste un progetto di riqualifica del 2015 che però non è mai stato attuato.



Impianti Loc. Montecristo

Comune

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

quattro skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2001

Vicino alla più celebre Campo Imperatore, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, sulla conca di Monte Cristo sono presenti quattro skilift, ormai dismessi. Esiste un progetto per il ripristino dell'area e il collegamento a Campo Imperatore. Il collegamento prevede la realizzazione di una nuova cabinovia, una seggiovia che andrà dalla cima del Monte Cristo all'altro versante (1900 - 1600 m s.l.m.) lunga 1000 metri ed una telecabina di collegamento da Fossa di Paganica a Scindarella (1700 - 2200 m s.l.m.) lunga 1600 metri. Quindi si tratta di tre nuovi impianti di cui uno principalmente di arroccamento e poi uno sciabile da 1450 a 2200 m s.l.m. collegato alle piste attuali di Campo Imperatore.

Marsia di Tagliacozzo

Comune

Tagliacozzo (AQ)

Quota

da 1450 m s.l.m. a 1740 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia, skilift, edifici

Anno di costruzione

1961

Anno di dismissione

zona in stato di progressivo abbandono

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737m). Grazie alla sua vicinanza a Roma, Marsia si è sviluppata a partire dagli anni sessanta come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Nel corso degli anni il luogo ha perso l'iniziale spinta propulsiva, ritrovandosi dopo appena due decenni in uno stato di semi abbandono, causato anche dai conflitti tra il consorzio che gestiva il centro e il Comune. Le numerose abitazioni sono oggi in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi. A partire dal 2009 il Comune ha promosso la costituzione del "Consorzio Stradale Permanente di Marsia" nel tentativo di porre le basi per un rilancio della località.



Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale**Comune**

Le Piane (AQ)

Quota

1675 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

I due skilift Serra Carracina (1675 m s.l.m. - 2016 m s.l.m.) e Tavola Rotonda (2003 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.) del comprensorio sono dismessi e si trovano ancora in piedi con i piloni e le stazioni di arrivo e partenza.

**Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale****Comune**

Palena (AQ)

Quota

1174 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

La seggiovia "Palena-Guado" di Coccia è chiusa da anni, sono presenti le stazioni di arrivo e partenza e l'intera struttura dell'impianto. Nel 2011 il sindaco sollecitò invano la società che prese in gestione Campo di Giove-Majella occidentale di occuparsi anche di questo impianto. Tuttavia, negli anni seguenti sono comunque stati fatti investimenti come la sostituzione della fune portante (125mila euro) e la

costruzione di due paravalanghe in calcestruzzo armato. Il loro costo fu di 150mila euro ottenuti da fondi Cipe.

**Impianti loc. Monte Cristo****Comune**

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

quattro skilift, tre impianti di risalita

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2001

Sui pendii di Monte Cristo, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, erano stati messi in opera alcuni impianti di risalita: quattro skilift, ormai dismessi da alcuni anni. Si tratta di un luogo sospeso tra quello che era, il precario riutilizzo e quello che potrebbe essere. Esiste un progetto per rilanciare il Gran Sasso, ovvero collegare Montecristo con il comprensorio di Campo Imperatore. Nel 2021, l'amministratore unico del Centro turistico del Gran Sasso ha affermato che il progetto di sviluppo è pronto da tempo ed è previsto anche nel piano dei bacini sciistici che però deve partire con tempi di realizzazione di alcuni anni.

Impianti loc. Marsia di Tagliacozzo**Comune**

Pacentro (AQ)

Quota

1450 m s.l.m. - 1740 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

n.d.

La zona è in stato di progressivo abbandono. La località sciistica sui Monti Simbruini comprende tre impianti che salivano verso il monte Midia, servendo sei piste da discesa e un'area dedicata allo snowboard. Marsia, un tempo rinomata stazione sciistica, a partire dagli anni Novanta ha visto un lento ma inesorabile declino. La vallata fu abbandonata dal Consorzio dopo un cambio di gestione, non furono più investiti soldi sui servizi da dare agli abitanti (fogne e acquedotto) e da lì furono abbandonati gli impianti e quindi la stazione perse tutti i suoi turisti.

Impianto loc. Passo Lanciano - Majelletta**Comune**

Passo Lanciano-Majelletta (CH)

Quota

circa 1660 m s.l.m. - circa 2000 m s.l.m.

Tipologia

un impianto di risalita

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

L'impianto di risalita ha ancora le stazioni di arrivo e di partenza e tutti i pali.

Impianti loc. Valle del Sole**Comune**

Pizzoferrato (CH)

Quota

1361 m s.l.m. - 1438 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

Dell'impianto dismesso sono ancora presenti le stazioni di arrivo e di partenza con tutti i piloni.



**Impianti Alto Sangro -
Roccaraso/ Rivisondoli****Comune**

Roccaraso (AQ)

Quota

1250 m s.l.m. – 1700 m s.l.m.

Tipologia

un impianto di risalita

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

Due degli impianti dismessi hanno ancora i piloni, gli altri due non li hanno ma ci sono le strutture di partenza e arrivo.

**Impianto loc. Pescocostanzo****Comune**

Pescocostanzo (AQ)

Quota

1451 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

L'impianto di risalita presenta ancora tutti i piloni rossi. In via Belvedere degli Sciatori, probabilmente serviva una pista a sé stante, rispetto all'attuale impianto in funzione di Pescocostanzo.

**CAMPANIA****NUMERO IMPIANTI: 3****Impianti Sciaviari del Matese****Comune**

Piedimonte Matese - Loc. Bocca della Selva (CE)

Quota

1450 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

tre sciovie

Anno di costruzione

fine anni '60

Anno di dismissione

2011-2012

Nel 1969 vengono costruire due sciovie a cui se ne affiancherà una terza nel 1981. Le prima due arrivate a fine vita tecnica nel 1999, ottengono una proroga di soli due anni, poi vengono chiuse e parzialmente vengono smantellate. Nel 2011 anche la terza entra in scadenza tecnica e per mancanza di alcuni requisiti normativi essenziali per il funzionamento non ottiene nessuna proroga al suo funzionamento. Quasi contestualmente la Società gestrice si vede scadere le concessioni e dalla stagione invernale 2011-2012 gli impianti smettono di funzionare. Restano in vita attività collaterali gestite dall'Associazione Sci Club Fondo Matese: attività sportive rivolte alle scuole e a privati, escursioni con ciaspole. Nel frattempo il Comune di Piedimonte Matese (siamo negli anni 2013-2015) attua un progetto per la realizzazione dell'Ecovillaggio Matese – Il Sentiero: ristrutturazione di casette di legno per l'accoglienza turistica e l'abbattimento di barriere architettoniche e la messa a punto di un nuovo sentiero Cai. Oggi strutture e servizi continuano ad essere oggetto di abbandono e scempio.

BASILICATA**NUMERO IMPIANTI: 2****Impianto Monte Volturino****Comune**

Marsicovetere

Quota

1450 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2010 circa

Nei pressi della Valle del fiume Agri, alle spalle di Marsicovetere, si trova il maestoso massiccio del Monte Volturino. Una seggiovia biposto serviva una pista rossa per lo sci alpino, riconosciuta dalla FISL per le gare invernali; iniziava dalla vetta del Monte Volturino (1836 m s.l.m) e si snodava per 2600 metri. Sulla pista principale si immettevano due varianti: una pista nera per utenti esperti, ed un'altra per principianti. Uno skilift della lunghezza di circa 300 metri serviva il campo scuola. Gli impianti sono stati chiusi a causa di un grave danneggiamento ad opera di vandali, che non è mai stato riparato.

**CALABRIA****NUMERO IMPIANTI: 2****Impianto La Pagliara****Comune**

Celico (CS)

Quota

1500 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1997

Anno di dismissione

2010

In passato questa località offriva una seggiovia biposto (attualmente chiusa) e serviva due tracciati per lo sci alpino, di cui uno tecnico, adatto per gli allenamenti di slalom, lungo 700 m.

La pista blu era lunga circa 800 m. I due percorsi erano innevati anche artificialmente e illuminati per lo sci in notturna. La stampa segnala un incendio nel 2010 e poi il silenzio.



Impianto loc. Ciricilla**Comune**
Taverna (CZ)**Quota**
1300 m s.l.m. – 1400 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
non noto**Anno di dismissione**
primi anni 2000

Ciricilla era l'unica stazione sciistica in provincia di Catanzaro, nei pressi del Villaggio Mancuso. Era costituita da uno skilift che serviva 2 piste lunghe 1 km che partivano dal Monte Pietra Posta (m.1400). Oggi, non rimangono che arrugginiti piloni dello skilift, le strutture abbandonate di partenza e arrivo della sciovia e la biglietteria. Nel 2019 un gruppo di associazioni locali ha pensato di lanciare il progetto "Ciricilla sport per tutti". Il progetto prevedeva il rilancio della struttura pensando a un utilizzo e a una frequentazione anche estiva.

**SICILIA****NUMERO IMPIANTI: 2****Monte Mufara, loc. Piano Battaglia****Comune**
Petralia Sottana (PA)**Quota**
1570 m s.l.m. – 1845 m s.l.m.**Tipologia**
una seggiovia ad agganciamento**Anno di costruzione**
2015-16**Anno di dismissione**
2017

La seggiovia, di proprietà della Città Metropolitana di Palermo, è stata affidata ad una ditta privata, ma di fatto non è stata mai aperta per le stagioni invernali che, peraltro, a causa del cambiamento climatico, sono sempre più corte e con innevamento quasi sempre insufficiente. Inoltre, la struttura necessita di operazioni di gestione e manutenzione complesse.

**Skilift loc. Etna Sud - Nicolosi****Comune**
Nicolosi (CT)**Quota**
circa 1900 m s.l.m. – circa 2500 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
2003-2004**Anno di dismissione**
mai entrato in funzione

Skilift di proprietà del Comune di Nicolosi, il cavo non è stato mai messo in opera così come i seggiolini (mancanza di innevamento negli ultimi anni).





LEGAMBIENTE

CASI DI SMANTELLAMENTO E RIUSO

I CASI SIMBOLO

VALLE D'AOSTA

**Tihe-Payel
Valsavarenche (AO)**

*Dismissione e
vendita della
seggiovia
smantellata*

LOMBARDIA

Monte Poieto, Aviatico (BG)

*Piste non più battute e lasciate
all'utilizzo aperto a sciatori ed
escursionisti. Cabinovia riusata
a servizio dell'albergo-ristorante*

FRIULI VENEZIA GIULIA

**Sciovie del Poviz,
Chiusaforte (UD)**

*I tre impianti realizzati negli
anni '70 sono stati dismessi
nel 2018 e in seguito
smantellati, permangono
ancora dei ruderi*

PIEMONTE

**Alpe Cialma,
Locana (TO)**

*Smantellamento
di due sciovie e
riuso in quota di
una delle due*

VENETO

**Cesuna (Roana),
Gallio (VI)**

*Impianti dismessi
e strutture
smontate*

31

(+0 DAL 2024)

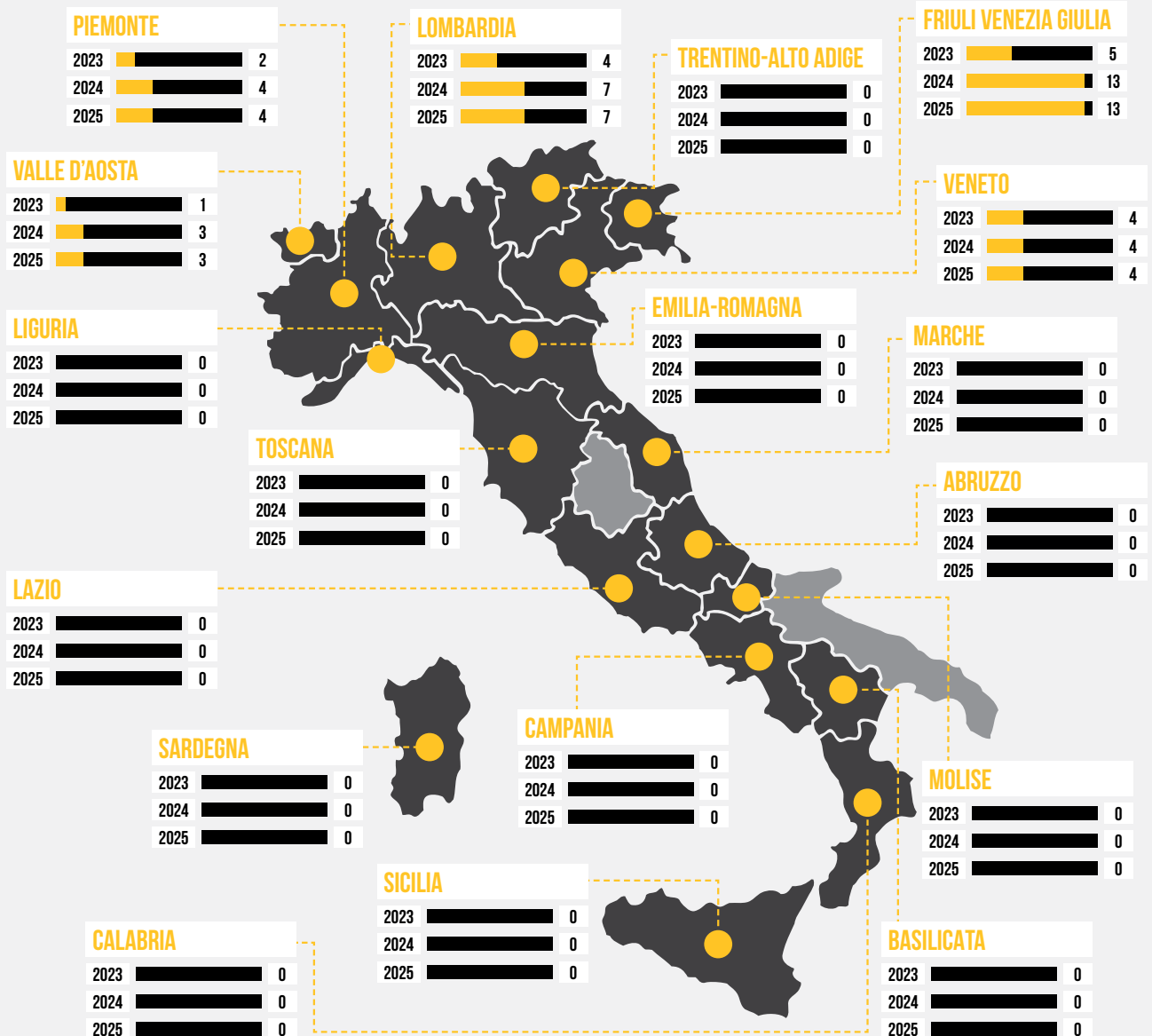
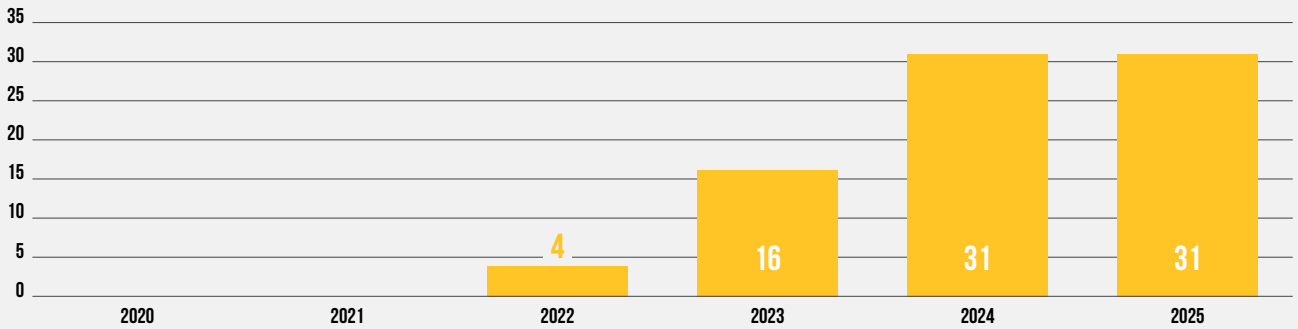
**tra i casi
di smantellamento
e riuso**



LEGAMBIENTE

CASI DI SMANTELLAMENTO E RIUSO

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA**NUMERO IMPIANTI: 3****Impianto Loc. Orsia – Bedemie****Comune**

Gressoney la Trinité (AO)

Quota

1640 m s.l.m. – 1890 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1992

Anno di dismissione

2008

La seggiovia è stata completamente smantellata asportando le parti elettromeccaniche di linea e di stazione. Il fabbricato seminterrato presso la stazione di monte ospita l'impianto di innevamento e le cabine elettriche a servizio degli altri impianti e quindi non può essere demolito.

Impianto Tihe-Payel**Comune**

Valsavarenche (AO)

Quota

1541m s.l.m. - 1689m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

rinnovata nel 2008

Anno di dismissione

2016

Il consiglio comunale di Valsavarenche ha approvato a marzo 2020 la dismissione della seggiovia Tihe-Payel. Rinnovata nel 2008, serviva tre piste azzurre per la discesa. All'origine della decisione vi sono stati costi di gestione elevati, scarsi ricavi e anche il cambiamento climatico (sempre meno neve naturale). Così, a novembre 2021, il Comune di Valsavarenche decide di mettere in vendita l'impianto di risalita, comprese tutte le componenti elettromagnetiche. Nel 2023 l'impianto è stato acquistato dal Consorzio Monte Rosa Ski e quindi smantellato. Ne è seguita una buona bonifica dell'area, tanto più necessaria trattandosi di territorio all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

PIEMONTE**NUMERO IMPIANTI: 4****Alpe Cialma****Comune**

Locana (TO)

Quota

1420 m s.l.m. - 1692 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

2021

La realizzazione della nuova seggiovia Carello-Alpe Cialma ha causato la sostituzione delle attuali sciovie "Carello" e "Cialma". La prima, costruita nel 1991, è stata destinata allo smantellamento poiché sarebbe giunta al termine di vita tecnica nel 2022, mentre la più recente sciovia "Cialma", realizzata nel 2006, verrà riposizionata sulla nuova linea "Cialma- Cimur" che porterà fino a quota 1880 m.

**LOMBARDIA****NUMERO IMPIANTI: 7****Impianti Loc. Monte Epolo****Comune**

Schilpario (BG)

Quota

1150 m s.l.m - 1300m s.l.m.

Tipologia

Una seggiovia

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

Nel 1960 la stazione era dotata di bidonvia, rimasta in attività fino al 1987, per salire alla conca di Epolo e di 5 skilift, che consentivano di sciare fino a 1730 metri s.l.m. Nel 2002 Schilpario ha usufruito di finanziamento regionale di 1.734.000 euro per sostituire la bidonvia biposto con seggiovia quadriposto dismessa dal Trentino. La seggiovia ha funzionato fino al 2013, poi è stata fermata, smontata nel 2018 e rivenduta. Oggi rimane un unico skilift a partire dal paese destinato a bambini e principianti, che funziona pochi giorni all'anno.

Impianto Scanapà**Comune**

Località Castione della Presolana (BG)

Quota

870 m s.l.m.

Tipologia

Seggiovia biposto

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

La seggiovia era di proprietà di una società detenuta per il 94,48% dal Comune di Castione che, nel 2016 aveva annunciato la necessità di alienare la società. Nell'estate del 2020 mediante asta pubblica, la seggiovia era stata assegnata ad un'impresa Valdostana.

Nello stesso anno la seggiovia biposto che risaliva fino allo Scanapà (1610 m s.l.m.), ferma dal 2016, è stata smontata.



Monte Poieto**Comune**

Aviatico (BG)

Quota

1020 m s.l.m. – 1340 m s.l.m.

Tipologia

1 cabinovia

Anno di costruzione

1959

Anno di sostituzione

2008

La bidonvia termina la sua vita tecnica nel 2006. Era associata a 1 seggiovia e 1 skilift, installati nel 1968 sul versante nord-est, dismessi negli anni '80. Una stazione sciistica che ha chiuso dopo una ineguagliabile importanza a livello nazionale dello Sci Club Selvino. La cabinovia Aviatico – Monte Poieto è stata sostituita nel 2008, con spesa di 1,8 milioni di euro (1,5 sostenuti dal Comune di Aviatico, 0,15 dalla Provincia, 0,15 dalla Regione), prevedendo anche l'apertura di una stazione intermedia, per sfruttare l'innevamento in quota. Nel caso di ormai rare nevicate, le piste non vengono battute, lasciandone l'utilizzo aperto a sciatori ed escursionisti. Ora la cabinovia viene utilizzata tutta la stagione a servizio dell'albergo-ristorante collocato in cima al Monte Poieto, per escursionisti e anche per downhill.

**Costa Valle Imagna****Comune**

Costa Valle Imagna (BG)

Quota

1010 m s.l.m. - 1100 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2010

In località Piana era installato un piccolo skilift che non veniva utilizzato dal 1987.

L'impianto è stato completamente smantellato intorno al 2010. In caso di nevicata i ragazzi vengono trasferiti con lo scuolabus, in quanto la partenza e l'arrivo dello skilift sono in corrispondenza della strada.

**Impianto Plassa Arera****Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

Il Comune di Oltre il Colle è promotore di un progetto che si svilupperà con interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione. Il progetto definitivo

esecutivo è stato validato da Regione Lombardia nel 2023 e finanziato per 575.000 euro. I lavori sono iniziati con la ristrutturazione della stazione sciistica come museo, nonché la demolizione di tutte le altre strutture preesistenti. In seguito si prevede una nuova struttura polivalente, ma anche ricettiva e di ristorazione.

**VENETO****NUMERO IMPIANTI: 4****Impianti a Cesuna e Gallio****Comune**

Cesuna (Roana); Gallio, località Valbella ed Ekar (VI)

Quota

1080 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

4 skilift

Anno di costruzione

1960

Anno di dismissione

2000

Impianti dismessi e strutture smontate. Rimangono in piedi gli edifici di accoglienza e, non utilizzate, entrambe le baite ai piedi degli ex impianti. I piccoli impianti di località Biancoia, in comune di Lusiana-Conco, sono dismessi e smantellati da anni e così pure il piccolo impianto sito in località Bassertock (Canove di Roana).

FRIULI VENEZIA GIULIA**NUMERO IMPIANTI: 13****Impianti Loc. Sella Nevea****Comune**

Sella Nevea, Slalom, Chiusaforte (UD)

Quota

1100 m s.l.m.

Tipologia

uno skillift, alcuni edifici

Anno di costruzione

1982

Anno di dismissione

2008

L'impianto detto "Stadio dello Slalom" è stato smantellato, rimane la pista in fase di colonizzazione da parte di abete rosso e di salici. La neve su quel versante non resiste a lungo nonostante ci fosse anche un impianto d'innevamento artificiale mai usato. È tuttavia in corso il recupero parziale della pista nella parte inferiore e la costruzione di una seggiovia con stazione di valle nello stesso punto dell'impianto dismesso e smantellato ma con arrivo a monte più alto e spostato più a est rispetto al precedente (dismissione da una

parte e accanimento terapeutico dall'altra), attualmente la fase costruttiva è al punto di variante al piano urbanistico comunale.

Impianto Sciovie del Poviz**Comune**

Chiusaforte (Ud)

Quota

1148 m s.l.m.

Tipologia

tre skillift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2018

I tre impianti realizzati negli anni '70 sono stati dismessi nel 2018 e in seguito smantellati; nel corso 2023 sul sedime di una delle piste è stato realizzato un vallo deviatore valanghe, lasciando intatti i ruderi delle stazioni a monte degli skillift: occasione perduta per smantellarli e ripristinare la naturalità dei luoghi.

Sciovie**Comune**

vari

Quota

vari

Tipologia

skillift

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

Nel corso degli anni sono state definitivamente smantellate ulteriori sciovie, in genere isolate e di modeste dimensioni, realizzate tra gli anni '70 e '80.

Località Prada 650 m s.l.m.,

Cimolais (PN)

Monte Jouf 1000 m s.l.m.,

Maniago (PN)

Cima Corso 840 m s.l.m.,

Ampezzo (UD)

Monte Matajur 1350 m s.l.m.,

Savogna (UD)

Osteai 750 m s.l.m.,

Prato Carnico (UD)

Passo Duron 850 m s.l.m.,

Paularo (UD)

Nevaio Siera 1700 m s.l.m.,

Sappada (UD)

Prati Nebria 780 m s.l.m.,

Malborghetto-Valbruna (UD)

Studena Alta 860 m s.l.m.,

Pontebba (UD)

Località Vico, 750 m s.l.m., Forni di

Sotto (UD)



LEGAMBIENTE

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

I CASI SIMBOLO



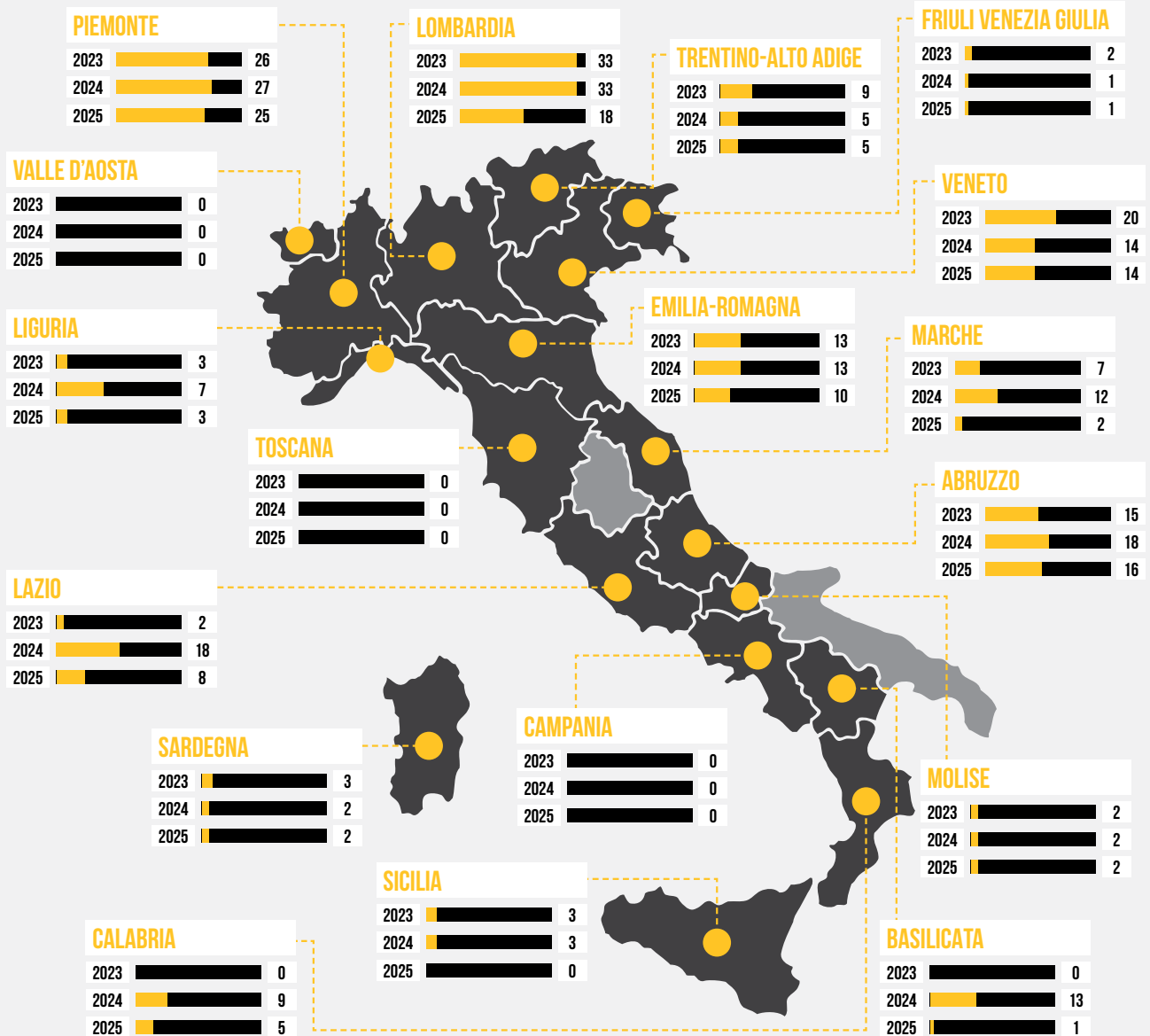
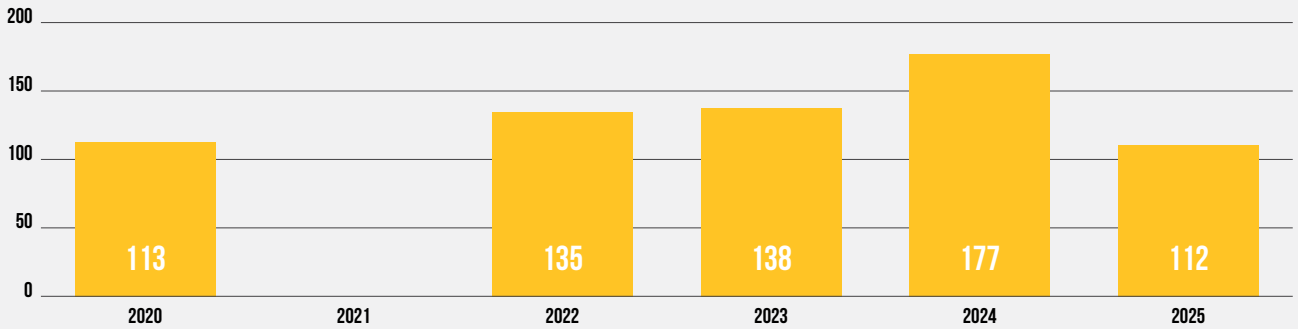
112
(-65 DAL 2024)
tra impianti temporaneamente chiusi



LEGAMBIENTE

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



PIEMONTE**NUMERO IMPIANTI: 25****Seggiovia Conca del Sole****Comune**

Pragelato (TO)

Quota

1600 m s.l.m. - 2100 m s.l.m. circa

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1984

Anno di chiusura

2015

La seggiovia è chiusa dal 2015 perché l'impianto deve essere ammodernato. Non è noto se e quando sarà possibile trovare le risorse per farlo, ma l'Amministrazione Comunale ha l'obiettivo di rimetterla in funzione.

**Impianto Pragelato - Stadio del Salto****Comune**

Pragelato (TO)

Quota

1500 m s.l.m.

Tipologia

5 trampolini per il salto con gli sci (2 per la competizione e 3 "campi scuola") più edifici di servizio e tribune

Anno di costruzione

2004

Anno di chiusura

2009

I trampolini, costati 35 milioni, furono fortemente contestati all'epoca delle Olimpiadi di Torino 2006, quando fu bocciato il progetto di costruire

strutture provvisorie e smontabili. Sono stati in stato di abbandono e vandalizzati per diversi anni. La giunta comunale in carica fino al 2019 era favorevole allo smantellamento totale: costo previsto dell'operazione, circa 7 milioni di euro. Ad agosto 2024 è stato aperto un cantiere per far nascere un centro di allenamento per il biathlon per i Giochi FISU di Torino 2025. Ai piedi dei trampolini è stato realizzando il poligono per il biathlon ed è stata tracciata la pista. Ci si immagina che nei prossimi anni Pragelato diventerà un centro di preparazione per le discipline nordiche attivo per 10 mesi l'anno, grazie alla pista per lo skiroll utilizzabile nei mesi estivi e autunnali. Al momento questa struttura rimane nella categoria degli impianti temporaneamente chiusi in attesa di vedere come si evolverà il progetto e se le infrastrutture saranno completamente recuperate.

**Funivia Oropa - Lago del Mucrone****Comune**

Oropa (BI)

Quota

1250 m s.l.m. - 1900 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1963

Anno di chiusura

2021

La funivia è stata chiusa nel dicembre 2021 a causa di un guasto irreparabile a un componente elettronico. Nel febbraio 2022, il Comune di Oropa è diventato proprietario dell'impianto, avviando

un progetto di ristrutturazione. Nel settembre 2024, è stato annunciato un investimento di 6 milioni di euro per il ripristino della funivia, con l'obiettivo di riattivarla entro la primavera del 2026. I lavori iniziali includono la messa in sicurezza della pista di soccorso e della pista Busancano.

**Impianti Ala di Stura****Comune**

Ala di Stura (TO)

Quota

1075 m s.l.m. - 1950 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

1978 (Ala di Stura-Pian Belfè),
2017 (Pian Belfè-Punta Karfen)

Anno di chiusura

2022

Nel settembre 2019 un incendio ha distrutto la biglietteria e la cabina di comando della seggiovia. Da quel momento, complice anche il periodo del Covid, il comprensorio sciistico "Ala di Stura Ski" è rimasto chiuso. Nel gennaio '22 riesce a riaprire, ma ad aprile i carabinieri forestali di Torino sequestrano la seggiovia, nell'ambito di un'inchiesta che riguarda le "piste di scarico" (le aree di sicurezza a margine della pista) che, a detta degli inquirenti, non sarebbero state realizzate nel rispetto delle normative vigenti (quelle che tutelano il paesaggio alpino). A gennaio '25 l'impianto ha ottenuto il nulla osta necessario al dissequestro. Nonostante ciò, l'impianto dovrà attendere l'autorizzazione finale da parte dell'Anfsisa (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali)

per poter riaprire ufficialmente al pubblico.



Caldirola - Monte Gropà

Comune

La Gioia, loc. di Caldirola (AL)

Quota

1075 m s.l.m. - 1429 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

nd

L'impianto sciistico è dotato di una seggiovia che serve tre piste, oltre a un campo scuola dedicato a bob e sci, principalmente per bambini e ragazzi. Nel febbraio 2023, la seggiovia era in attesa del collaudo da parte dell'ANFISA, a seguito di lavori di manutenzione. Al momento, non sono emersi aggiornamenti ufficiali o modifiche riguardo alla situazione dell'impianto.



Impianti loc. Pian del Frais

Comune

Chiomonte (TO)

Quota

1500 m s.l.m. - 2100 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni '50

Anno di chiusura

2019

Un tempo gioiello dello sci a portata delle famiglie, oggi località in crisi d'identità da un lato si trova davanti alla mancanza di neve e dall'altro a impianti fermi ormai da anni. Le due seggiovie e gli skilift che servono il comprensorio di Chiomonte sono al centro di una disputa sulla gestione congiunta pubblico-privata, il Comune è proprietario delle due seggiovie biposto e quadriposto realizzate per il 2006, mentre gli skilift sono a capo della famiglia che ne seguì la gestione durante i decenni precedenti. L'associazione Pro Frais in passato ha anche provato a far ripartire la seggiovia e cerca di promuovere il territorio.

Impianti loc. Argentera

Comune

Argentera (CN)

Quota

1650 m s.l.m. - 2650 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, tre skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

2024

Questa località non risente particolarmente della mancanza di neve grazie alla buona esposizione e all'altitudine, tuttavia gli impianti sono rimasti chiusi negli ultimi anni a causa del superamento del tempo di vita tecnica della Seggiovia, cuore della stazione senza cui non è possibile raggiungere le piste. A partire dall'inizio del 2022 la gestione degli impianti è della Valle Bianca s.r.l. per affidamento diretto. La seggiovia è rimasta inattiva nonostante la nuova gestione, mentre è stato riattivato lo skilift per l'utilizzo della pista baby. La località ha creato un'offerta turistica alternativa senza abbandonare però l'intenzione di costruire un nuovo impianto di risalita. Si prevede l'apertura degli impianti nella stagione 25-26.

Garessio 2000

Comune

Garessio (CN)

Quota

1370 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

n.d.

La stazione sciistica in oggetto si trova attualmente chiusa, una situazione che non dipende esclusivamente dalla mancanza di neve, ma anche dai ritardi nelle operazioni di rinnovo e miglioramento degli impianti. Sebbene una parte del finanziamento regionale ricevuto nel 2023 fosse destinata alla ristrutturazione, gli interventi non sono stati completati, compromettendo la possibilità di rendere la stazione pienamente operativa. Il futuro del comprensorio sciabile sarà deciso dalla commissione consiliare, che si è riunita per la prima volta il 9 gennaio 2025 per discutere le possibili soluzioni. La gestione dell'impianto, affidata inizialmente alla Pro Loco, si è rivelata insostenibile per il comune, soprattutto in assenza di altre proposte imprenditoriali.

LIGURIA

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianti loc. Monesi di Triora

Comune

Triora (IM)

Quota

1389 m s.l.m. - 2164 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

1926

Anno di chiusura

2016

La seggiovia di Monesi è ferma dal 2016 quando una frana interruppe la strada di collegamento. La seggiovia è ancora in stato di abbandono e continua a non funzionare. In più, a fine 2018 è scaduto il contratto con la proprietà dei terreni. Sebbene ci siano stati una serie di incontri non è stato trovato alcun accordo. A inizio 2025 il consiglio provinciale di Imperia ha discusso del rilancio dell'entroterra ed ha intenzione di presentare ad un bando pubblico per la selezione di "Piani di Sviluppo in aree dismesse o in disuso" un progetto da 5,6 milioni di euro per il

rilancio del comprensorio di Monesi. Il presidente della provincia di Imperia Claudio Scajola ha anche già previsto un "piano b", ovvero: "nel caso non fosse finanziato, noi investiremo comunque i 200 mila euro per la seggiovia, rendendola funzionale anche al trasporto delle biciclette".

LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 18

Impianti Loc. San Simone

Comune

Valleve (BG)

Quota

1670 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie, tre skilift

Anno di costruzione

1972, 2006-2009 sostituzione 2 seggiovie

Anno di chiusura

2018

A causa dei grossi problemi di gestione la stazione sciistica, compresi gli alberghi e gli altri servizi hanno chiuso nel 2018 e ad oggi la loro sorte risulta molto incerta.



Piani dell'Avaro

Comune

Cusio (BG)

Quota

1700 - 1800 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Anno di costruzione

ricostruito ex-novo nel 2008

Anno di chiusura

2021

Negli anni 2000, tre piccoli skilift sono stati rimossi dal comprensorio. Nel

2008, uno skilift è stato ricostruito ex-novo, ma purtroppo non è stato messo in funzione. Al suo posto è stato installato un tapis roulant, che facilita l'accesso alle piste. Attualmente, la principale attività proposta in questa località è lo sci di fondo, con la tracciatura di tre anelli che vengono mantenuti quando le condizioni di innevamento lo permettono. Inoltre, sono disponibili piste per bob e slittino, ampliando l'offerta per famiglie e bambini. Nel 2020, grazie a un finanziamento di 40.000 euro della Regione Lombardia, sono stati installati cannoni sparaneve nell'ambito del bando "neve programmata H48", con l'obiettivo di garantire una migliore gestione dell'innnevamento. Il Comune ha anche ricevuto fondi per la costruzione di una nuova struttura di servizio e ristoro, volta a migliorare l'accoglienza e i servizi offerti ai visitatori. Nel 2021, nonostante gli sforzi, la manifestazione di interesse del Comune di Cusio per individuare un gestore per gli impianti sciistici, la pista di fondo e le strutture ad esse collegate è andata deserta. A partire dalla stagione invernale 2024/2025, grazie ad un accordo tra i comuni di Cusio, Santa Brigida e Averara, è stato avviato un processo di rilancio, con l'apertura della pista di fondo, del tappeto, della pista da bob e di attività ludico-ricreative. L'impianto di risalita invece non risulta operativo.



Monte Purito

Comune

Selvino (BG)

Quota

940 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

anni '60

Anno di chiusura

2024

I primi skilift sono stati inseriti alla fine degli anni '60. Nel 2014,

con 2,1 milioni di euro di risorse comunali, installazione seggiovia usata, impianto di innevamento artificiale, illuminazione, allargamento e modellamento delle due piste. All'arrivo della seggiovia è stato realizzato bar-ristorante. La pista è orientata a nord, ma penalizzata dalla necessità di un innevamento artificiale esclusivo o di integrazione. La seggiovia è ferma da aprile 2024, scaduto il contratto di gestione e superati i tempi massimi per revisione generale: costo previsto 370.000 euro. Prevista ripartenza a maggio 2025. Il gestore partecipa a bando del Ministero del Turismo con richiesta di 1,3 milioni di euro per il miglioramento della seggiovia.



Foto di Angelo Borroni

TRENTINO-ALTO ADIGE

NUMERO IMPIANTI: 5

Panarotta 2002 - Valsugana

Comune

Panarotta, loc. di Pergine Valsugana (TN)

Quota

1518 m s.l.m. - 2002 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione

1912, ristrutturata e rimodernata negli anni 1952 e 2006

Anno di chiusura

stagione 22/23

Panarotta 2002 è un comprensorio sciistico situato vicino Levico Terme (TN). In questa skiarea ci sono 18 km di piste tutte ad innevamento programmato.

Le piste sono servite da 5 impianti di risalita: 3 seggiovie e due tappeti mobili, tutti collegati tra loro.

La società Panarotta S.r.l. che gestisce gli impianti ha deciso di chiudere, dopo due anni di crisi, quindi a partire dalla stagione 22/23

le piste non sono state preparate e il comprensorio è in attesa di nuova gestione e di un nuovo futuro. La provincia intende investire oltre 6 milioni di euro di fondi pubblici per la costruzione di un nuovo bacino artificiale da 20 mila mc, nuovo impianto di innevamento e lavori di livellamento delle piste. Questi investimenti pubblici, oltre a non garantire alcuna sostenibilità economica del comprensorio, rischiano di devastare ulteriormente la montagna e di esacerbare il conflitto per l'accaparramento dell'acqua. I bacini artificiali non sono dei semplici "laghetti" ma nascondono grandi impatti ambientali. L'alternativa esiste e non è l'attuale stato di abbandono e incuria in cui versa la Panarotta. L'alternativa è la cura della montagna da parte dell'intera comunità.



VENETO

NUMERO IMPIANTI: 14

Impianti loc. Val Maron - Enego 2000

Comune
Asiago (VI)

Quota
1380m slm 1620m slm

Tipologia
comprensorio sciistico con sei skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. La società attende di avere i fondi per l'ammodernamento con

una seggiovia quadriposto e il potenziamento dell'impianto di innevamento.



Impianti loc. Recoaro Mille

Comune
Recoaro Terme (VI)

Quota
1010 m s.l.m. - 1630 m s.l.m.

Tipologia
1 skilift, 2 seggiovie, 1 telecabina

Anno di costruzione
tra il 1995 e il 2008

Anno di chiusura
2016

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. L'ultima società a gestire gli impianti di Recoaro Mille è fallita nel 2016. Il comprensorio è stato chiuso per mancanza di neve ma anche per la necessità di ammodernare gli impianti e l'offerta. Nonostante gli impianti non siano attivi, sono ripartite alcune attività ricettive (nel 2023 lo chalet Monte Falcone) e di conseguenza anche i turisti frequentatori della montagna sono tornati.



Impianto Loc. Novezza

Comune
Ferrara di Monte Baldo (VR)

Quota
1480m s.l.m

Tipologia
due skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione
anni '70 circa

Anno di chiusura
2019

Località sciistica realizzata nei primi anni settanta era stata lentamente dismessa alla fine degli anni novanta - primi anni duemila, per l'assenza o scarsa durata date le temperature medie - di neve. La disponibilità di nuovi fondi ha fatto sì che il Comune riproponesse il vecchio impianto, rivitalizzando due vecchie sciovie, realizzando due tappeti trasportatori e un impianto per la neve programmata. Realizzata l'opera e assegnata la gestione trentennale alla società Novezza Futura srl, composta prevalentemente da operatori turistici locali, l'impianto sciistico nei fatti non è mai stato aperto.



FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 1

Pista Schwandel

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
920 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '80

Anno di chiusura
2007

La pista, dotata di impianto d'innevamento artificiale e servita da uno skilift ormai obsoleto la cui concessione è scaduta nel 2007, è posizionata sul versante est della Sella delle Cave, a breve distanza dal villaggio minerario di Cave del Predil. Non utilizzato in quanto l'isolamento dai poli sciistici vicini non ne ha permesso una razionale gestione. L'idea sarebbe quella di sostituire completamente l'impianto di risalita

con una seggiovia e di riaprire la pista dedicandola prevalentemente agli allenamenti di slalom per le categorie giovanili.

EMILIA-ROMAGNA

NUMERO IMPIANTI: 10

Sant'Annapelago

Comune

Sant'Annapelago (MO)

Quota

1100 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant coperto

Anno di costruzione

anni '70

Anno di chiusura

2019

Nel 2023 è emersa la notizia, poi confermata ad inizio 2025, che, grazie ad un finanziamento regionale, si sarebbe realizzata una nuova cabina elettrica per la stazione di Sant'Annapelago. Nel maggio dello stesso anno, il Comune di Pievapelago ha stipulato un contratto con la ditta Snow Service per l'affidamento in concessione della seggiovia Sant'Annapelago – Poggio Scorzatello, del punto di ristoro e dei fabbricati di servizio. Tuttavia, nella stagione 2023-2024, a causa della scarsità di neve, l'impianto non ha praticamente mai funzionato e il gestore ha avuto difficoltà nel reperire un capo servizio, necessario per l'apertura. Pertanto, il gestore ha proposto la risoluzione consensuale del contratto, che è stata accettata dal Comune per evitare danni economici. Il Comune ha avviato una ricerca temporanea per un nuovo gestore del punto di ristoro, che è attualmente aperto. Pertanto, gli impianti sciistici restano chiusi, mentre è operativo solo il punto di ristoro.

Seggiovia Stellaro (Monte Cimone)

Comune

Montecreto (MO)

Quota

900 m s.l.m. - 1400 m s.l.m. circa

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1984

Anno di chiusura

2022

La seggiovia Stellaro è stata oggetto di un recente investimento per un totale di 250mila euro, dedicati a interventi di manutenzione straordinaria, ed sarebbe attualmente pronta per il funzionamento. Tuttavia, la stazione sciistica di Montecreto resta chiusa perché ancora in attesa delle autorizzazioni che consentirebbero di aprire la seggiovia. Dato che la seggiovia rappresenta il collegamento con le piste di Passo del Lupo, non è pensabile l'apertura della sola stazione di Montecreto, che risulterebbe di fatto isolata dall'intero comprensorio.

Seggiovia Cimoncino 2° tronco (Monte Cimone)

Comune

Montecreto (MO)

Quota

1650 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia a due posti

Anno di costruzione

1973

Anno di chiusura

non noto

La seggiovia "Cimoncino 2° tronco" è un impianto a 2 posti situato nel comprensorio sciistico del Cimone, in provincia di Modena. Da anni ormai attorno alla seggiovia vi è un velo di incertezza. Negli ultimi anni, la seggiovia ha subito periodiche chiusure e riaperture, alimentando incertezze sul suo futuro. Nel 2023, è emersa la notizia, confermata a gennaio 2025, che la seggiovia sarebbe stata sostituita nell'ambito di un progetto di riqualificazione finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Ad oggi, la seggiovia "Cimoncino 2° tronco" non configura nell'elenco degli impianti di risalita del sito ufficiale in cui, secondo le informazioni disponibili, gli impianti aperti al Cimoncino includono solo la seggiovia "Cimoncino 1° tronco" e il campo scuola.



Prato Spilla

Comune

Prato Spilla, loc. di Monchio delle Corti (PR)

Quota

1360 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

nd

La seggiovia è stata interessata da lavori di manutenzione e revisione nell'anno 2019 (con riapertura nel 2021), grazie a un finanziamento complessivo di oltre un milione di euro da parte della Regione Emilia-Romagna. L'impianto serve 11 piste e offre 2 campi scuola dotati di impianto di innevamento artificiale con nastri trasportatore. Al 21 dicembre 2022, il comprensorio risulta chiuso, senza specificare una motivazione. Nel 2024 la società di gestione a cui è affidata l'attività e il sito di competenza denominato Stazione Turistica di Prato Spilla recede dal contratto di locazione poiché si è verificato e valutato che l'impianto non era idoneo sotto il profilo della sicurezza all'uso a cui era destinato.



Villagrande Montecopiolo

Comune

Montecopiolo (RN)

Quota

850 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

nd

Per l'impianto di risalita sono scaduti i trent'anni di vita tecnica nel 2022 e quindi sono a disposizione solo le discese in bob e il campo scuola. Il Sindaco di Montecopiolo spiega che avrebbero potuto fare una proroga di altri 15 anni, grazie a un contributo ottenuto dalla regione Marche, ma con il passaggio di Regione ci è stato revocato il contributo. Dalla Regione Emilia-Romagna c'era disponibilità a dare contributo per un nuovo impianto, bypassando quindi la necessità di revisionare quello vecchio, ma sono subentrate altre complicazioni burocratiche.

Campigna - Montefalco**Comune**

Campigna, fraz. di Santa Sofia (FC)

Quota

1510 m s.l.m. - 1680 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2024

Il comprensorio è dotato di due impianti di risalita: uno skilift che serve due piste e un tapis roulant che collega altre due piste, una dedicata a bob e slitte e una pista per il campo scuola di sci e snowboard. Nella stagione 22-23, le attività sono ripartite a fine gennaio, dopo la prima nevicata. Per la stagione 24-25, gli impianti risultano chiusi e non è prevista una data di riapertura. È stato stipulato un accordo per garantire la gestione fino a fine 2025, ma al momento il bando per la gestione è andato deserto e nessuno si è ancora fatto avanti.

MARCHE**NUMERO IMPIANTI: 2****Eremo Monte Carpegna****Comune**

Carpegna (PU)

Quota

1236 m s.l.m. - 1397 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

nd

La seggiovia triposto "Cella del Monte-Cima Est" e lo skilift restano chiusi anche per la stagione 2024/2025 a causa del mancato completamento della manutenzione straordinaria. Già nella stagione 2022/2023, infatti, era stata prevista una revisione generale con un costo stimato di 250.000 euro, ma la mancanza di fondi e il mancato supporto da parte della Provincia di Rimini e della Regione Emilia-Romagna hanno impedito il completamento degli interventi. Per questa stagione, il comprensorio garantisce comunque l'apertura dei tappeti per il campo scuola sci e snowboard, oltre alle piste dedicate a bob e slittino, in caso di neve.

LAZIO**NUMERO IMPIANTI: 8****Prati di Mezzo****Comune**

Picinisco (FR)

Quota

1434 m s.l.m. - 1556 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di chiusura

2020

Negli ultimi anni, la stazione sciistica di Prati di Mezzo ha incontrato diverse difficoltà nel recuperare l'affluenza degli anni passati. Nonostante l'Amministrazione Comunale abbia rimodernato gli impianti, realizzato un nuovo ostello e sviluppato un progetto preliminare per una nuova cabinovia che dovrebbe raggiungere quota 2000, verso La Metuccia, gli impianti sono rimasti chiusi nelle ultime stagioni. Per la stagione 24-25 non sono disponibili aggiornamenti ufficiali riguardo la riapertura della stazione.

Campo Staffi**Comune**

Campo staffi loc. di Filettino (FR)

Quota

1751 m s.l.m. - 1936 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione

1992 (seggiovia Contento), 2011 (seggiovia Ceraso), 2017 (tapis roulant)

Anno di chiusura

2018-2021 e 2023

La stazione sciistica di Campo Staffi ha affrontato diverse difficoltà burocratiche, economiche e di manutenzione tra il 2018 e il 2021. Nella stagione 21-22, gli impianti avrebbero potuto aprire il 1° dicembre, ma l'assenza del collaudo ne ha ritardato l'avvio. Anche nella stagione successiva (22-23), a causa di ulteriori problematiche amministrative, gli impianti hanno aperto in modo discontinuo dal 26 gennaio al 28 marzo '23. La stagione 23-24 ha invece registrato la totale chiusura del comprensorio a causa della mancanza di neve. Per l'anno 24-25, la gestione della stazione è stata affidata provvisoriamente alla società TECNA Consorzio Stabile, con un contratto valido fino al 4 maggio 2025. A metà febbraio le piste erano pronte ma mancava il nulla osta del soccorso alpino per l'apertura completa. La questione è andata complicandosi quando l'opposizione consiliare del Comune di Filettino ha mosso delle critiche rispetto a presunte lacune nella gestione dell'affidamento della stazione sciistica. Il gruppo ha richiesto ufficialmente al Comune la documentazione relativa all'assegnazione della concessione per la stagione invernale 24-25, sollevando dubbi sulla trasparenza dell'operazione.



Foto di Legambiente Lazio

Campo Stella**Comune**

Leonessa (RI)

Quota

1129 m s.l.m. - 1696 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie

Anno di costruzione

2010, 2013

Anno di chiusura

2023

Nella stagione 2022-2023, il comprensorio di Campo Stella è riuscito ad approfittare delle poche nevicate della seconda metà della stagione, permettendo l'apertura delle due seggiovie a servizio delle nove piste. A dicembre 2023 è stato completato il collaudo degli impianti, ma l'assenza di neve ha impedito l'avvio della stagione sciistica. Per la stagione 2024-2025, gli impianti di Campo Stella sono rimasti chiusi. Il 18 dicembre 2024, inoltre, il comune ha pubblicato un avviso esplorativo per manifestazioni d'interesse relative alla gestione degli impianti di risalita e delle strutture annesse.

ABRUZZO**NUMERO IMPIANTI: 16****Impianto Loc. Prato Selva****Comune**

Fano Adriano (TE)

Quota

1373 m s.l.m. - 1775 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2016

Gli impianti hanno chiuso a partire dalla stagione invernale 2013 e sono stati successivamente riaperti nel 2015 per poi essere richiusi definitivamente l'anno seguente. La chiusura è stata dovuta a combinazione danni da sisma e mancata manutenzione straordinaria. Questo comprensorio, come quello di Prati di Tivo, ha fatto parte del contenzioso in mano alla magistratura.

**Impianti loc. Passo San Leonardo****Comune**

Pacentro (AQ)

Quota

1213 m s.l.m. - 1351 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2018

La piccola località sciistica disponeva di due skilift che servivano delle piste facili sulle pendici del Monte Morrone e di un tapis roulant. Le piste servite dal nastro trasportatore erano dotate di innevamento programmato.

Impianti loc. Scanno - Monte Rotondo**Comune**

Scanno (AQ)

Quota

1600 m s.l.m. - 1878 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie

Anno di costruzione

due nel 1997, una nel 2000

Anno di chiusura

2016

Gli impianti risultano fermi dal 2016 a causa della mancanza di un gestore. Dalla stagione successiva, è riuscita a restare attiva solo la biposta di arroccamento con la pista "Pistone" che scende dai 1.615 m s.l.m. di Monte Rotondo fino ai 1250 m s.l.m. della stazione intermedia della seggiovia di arroccamento.

**Impianto Loc. Prati di Tivo****Comune**

Pietracamela (TE)

Quota

1450 m s.l.m. - 2050 m s.l.m.

Tipologia

cabinovia, due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

2016

Sull'impianto c'è stata un'inchiesta giudiziaria legata alle manutenzioni nel 2022. A seguito di verifiche, a metà anno 2023 la cabinovia fu dissequestrata, ma a inizio 2024 risulta chiusa, nonostante il gestore giudiziale avesse ottenuto l'ok con prescrizioni dal CO.RE.NE.VA. (comitato tecnico regionale sulle valanghe) per riaprirlo in assetto pedonale.

**Camporotondo****Comune**

Cappadocia (AQ)

Quota

1404 m s.l.m. 1604 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

2016 (seggiovia)

Anno di chiusura

nd

Il comprensorio è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste e dall'area Collinetta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico

e l'ampliamento degli impianti sono stati finanziati dalla Regione con 3 mln e 200mila euro. A gennaio 2025, il comune ha annunciato l'affidamento della gestione della Sciovia di Camporotondo e delle relative piste di discesa alla ditta RUMM CLUB SRL. A questo punto, solo a seguito del collaudo tramite l'ANFISA, l'impianto potrà ufficialmente aprire al pubblico esercizio.

MOLISE

NUMERO IMPIANTI: 2

Monte Capraro

Comune

Capracotta (IS)

Quota

1380 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione

1994-1995

Anno di chiusura

2020

L'impianto fu inaugurato nel 1998 e nel 2020 furono fatti dei lavori di manutenzione ordinaria, completati nel gennaio 2021. Con l'aumento delle misure di sicurezza previste per tutti gli impianti funiviari a seguito della tragedia del Mottarone, si sono dovuti trovare altri finanziamenti per il controllo della linea elettrica della seggiovia e per la sua revisione quinquennale. In più si è abbattuta una nuova grana sugli impianti di Monte Capraro, dove in seguito alle piogge torrenziali della primavera del 2023 sono stati riportati danni ad un pilone della seggiovia biposto per la quale sono necessari interventi di circa 600mila euro. In ogni caso, le scarse precipitazioni permettono solamente l'apertura della vicina pista da fondo a Prato Gentile.



BASILICATA

NUMERO IMPIANTI: 1

Monte Sirino

Comune

Lagonegro (PZ)

Quota

1420 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1986

Anno di chiusura

2015

Il comprensorio del Monte Sirino è la più importante stazione sciistica della Basilicata e quella che raggiunge le quote più elevate, superando i 1800 metri. La seggiovia "Lago Remmo-Forcella Monte del Papa" fu travolta da una valanga nel 2015 e non è stata ancora riparata.



CALABRIA

NUMERO IMPIANTI: 5

Gambarie

Comune

Gambarie d'Aspromonte (RC)

Quota

1350 m s.l.m. - 1825 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

nd

Attualmente, gli impianti sciistici di Gambarie d'Aspromonte sono temporaneamente chiusi. Nonostante le recenti nevicate e l'inaugurazione di una nuova strada

veloce, gli impianti non sono stati riaperti. La chiusura è dovuta alla rescissione del contratto da parte dell'attuale società di gestione, che ha evidenziato difficoltà economiche legate a problemi assicurativi e di manutenzione straordinaria. Questa situazione ha comportato la riconsegna al Comune delle seggiovie, della sciovia, delle piste da sci e delle attrezzature correlate, richiedendo verifiche tecniche e amministrative che necessitano di tempo. Il Comune di Santo Stefano in Aspromonte sta lavorando per trovare soluzioni alternative, tra cui l'ipotesi di coinvolgere Ferrovie della Calabria S.p.A. nella gestione degli impianti, un modello già applicato con successo per le stazioni sciistiche di Camigliatello e Lorica. Tuttavia, l'implementazione di questa soluzione richiederà del tempo.



SARDEGNA

NUMERO IMPIANTI: 2

Brunco Spina

Comune

Fonni (NU)

Quota

1570 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia e centro servizi

Anno di costruzione

2017 -2022 (realizzazione nuovo impianto)

Anno di chiusura

1973-2003 (vecchio impianto)

Nel 2008 è stato presentato il progetto per la realizzazione del nuovo impianto, ovvero una seggiovia in sostituzione del vecchio impianto a skilift. I lavori sono iniziati nel 2017. La nuova struttura è dotata di seggiovia e di centro servizi che potrebbe essere fruibile in tutti i mesi dell'anno, il collaudo della "nuova" seggiovia avverrà nel 2025 e poi si

procederà poi con il bando per la gestione. Inoltre, è stata completata una prima serie di lavori sulla viabilità. Grazie a un finanziamento regionale, legato al PNRR, sarà possibile gestire l'afflusso delle persone che ogni anno raggiungono la vetta del monte Spada. Per l'implementazione efficace del "piano neve", è necessario affrontare la questione della gestione dell'impianto di risalita. A causa di diverse difficoltà, il Comune di Fonni non può sostenere autonomamente i costi elevati di gestione annuale. Pertanto, l'amministrazione comunale ha richiesto alla Regione un sostegno significativo, evidenziando che l'unico impianto sciistico dell'isola riguarda l'intera Sardegna e necessita di adeguato supporto.



S'Arena

Comune
Fonni (NU)

Quota
1400 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
un tapis roulant

Anno costruzione
n.d.

Anno di chiusura
n.d.

Sul versante occidentale del Bruncu Spina, quello di Desulo, in località S'Arena, si trova un'altra piccola stazione sciistica. La quota varia dai 1400 ai 1600 metri s.l.m. e gli impianti di risalita consistono di un tapis roulant di 100 m e due manovie. Al momento il comprensorio sciistico non è operativo.





LEGAMBIENTE

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

I CASI SIMBOLO



128

(+35 DAL 2024)

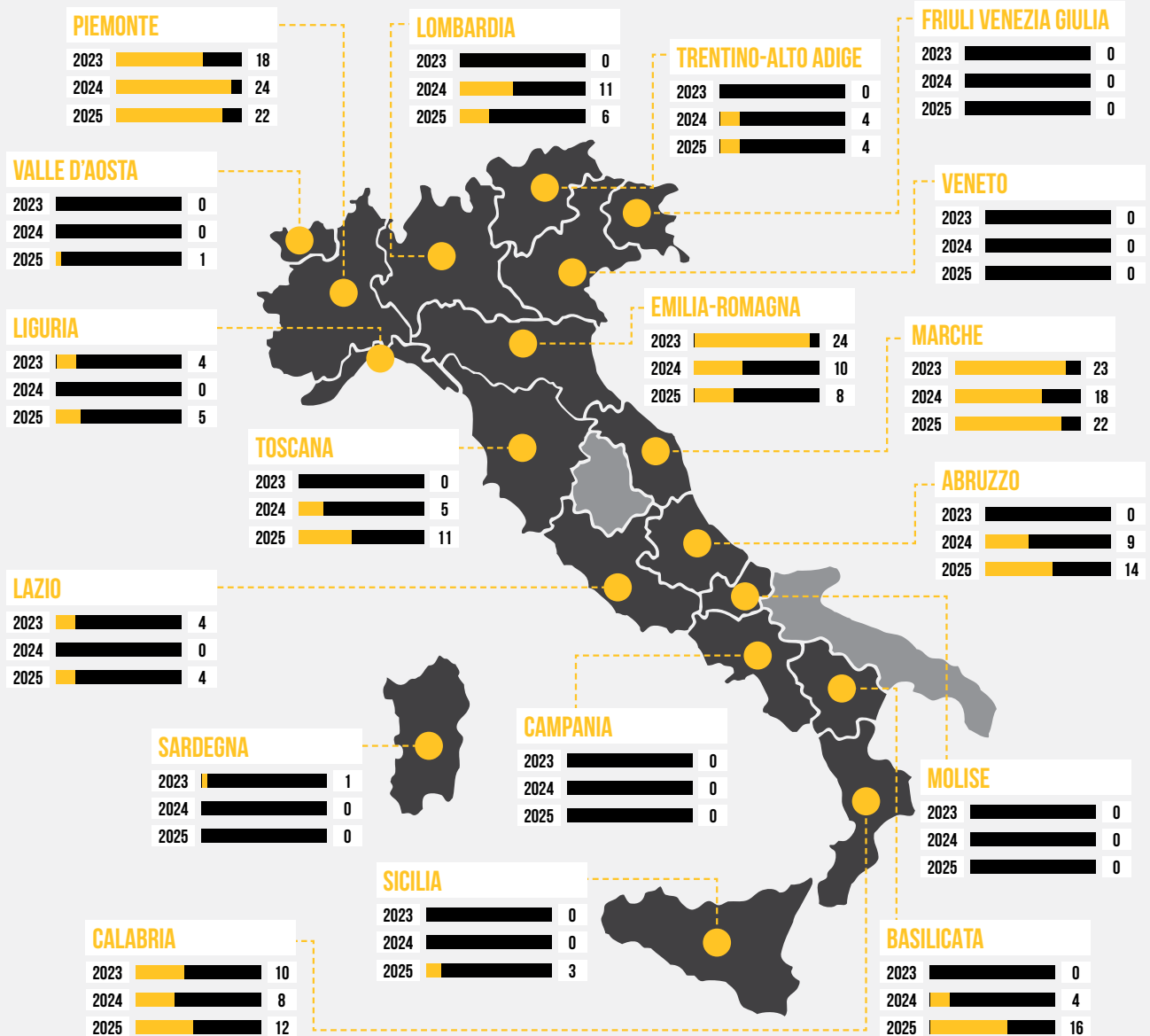
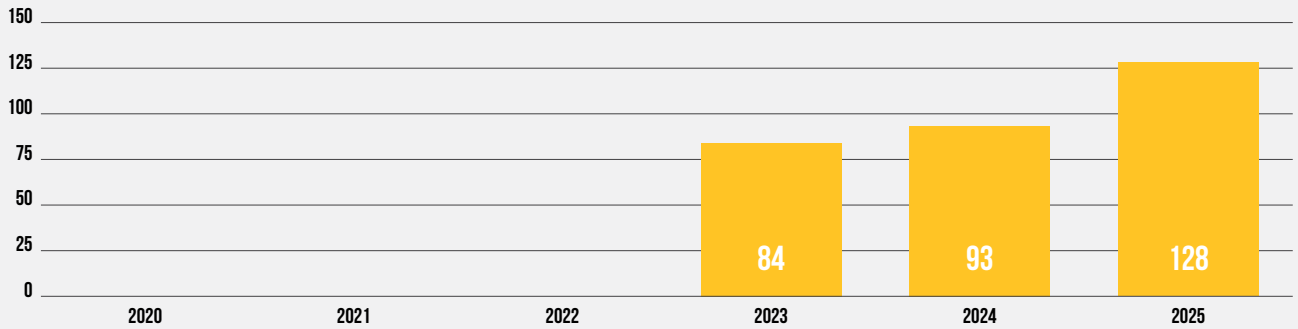
tra impianti un po' chiusi, un po' aperti



LEGAMBIENTE

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA**NUMERO IMPIANTI: 1****Sciovia Berio****Comune**

Ollomont (AO)

Quota

1350 m s.l.m - 1474 m s.l.m

Tipologia

skilift

Il piccolo comprensorio di Ollomont serve una clientela costituita principalmente da famiglie. Oltre allo skilift Berio, la stazione mette a disposizione anche un tapis roulant per principianti, uno snow park e un bar nella zona di partenza degli impianti. È presente un impianto per l'innevamento programmato, il cui appalto non è stato rinnovato per la stagione invernale 24-25 a causa degli elevati costi di gestione. Questo fattore, unitamente alla scarsità dell'innevamento naturale ha provocato la non apertura dello skilift. La parte restante della stazione rimane comunque operativa. La scelta dell'amministrazione comunale riguarda la stagione sciistica 24-25, ma ha suscitato preoccupazione negli operatori turistici della località e dei dintorni, culminate nella pubblicizzazione di una lettera aperta al Comune.

PIEMONTE**NUMERO IMPIANTI: 22****Sciovia Pakinò-Balme****Comune**

Balme (TO)

Quota

1452 m s.l.m. - 1512 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Il piccolo comprensorio ha vissuto nell'incertezza per tutta la stagione invernale 2022, con la riapertura rimandata fino a fine gennaio, quando finalmente, a seguito delle nevicate, è stato possibile riattivare gli impianti. Per la stagione 24-25, sono in corso le operazioni per cercare di riaprire, ma al momento non ci sono comunicazioni ufficiali riguardo alla riapertura. La situazione rimane quindi precaria e in continua evoluzione, in attesa di nuovi sviluppi.

**Impianto Loc. Montoso Rucas****Comune**

Bagnolo Piemonte (CN)

Quota

1530 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Nel 2022 fu approvato e finanziato l'impianto di innevamento artificiale con l'idea di collocare il bacino per l'innevamento più a valle, così da poterlo sfruttare anche in estate per attività turistiche. I lavori però non sono partiti. Il comprensorio, data la mancanza di neve, fatica ad aprire le piste più alte "Campo Scuola" e "Barmassa", le quali nella stagione 24-25 sono state aperte solo a partire da febbraio..

**Prali****Comune**

Prali (TO)

Quota

1450 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia

2 seggiovie, 3 skilift

L'assenza di precipitazioni nell'inverno 2023-2024 ha pesato molto anche sull'impianto di Prali. Per la stagione 24-25, il comprensorio ha parzialmente riaperto, con il funzionamento di 3 impianti su 5 e 2 piste su 11. Solo l'area baby, la seggiovia Malzat-Pian Alpet e la pista verde Miandette sono aperti, mentre, a causa della mancanza di neve, gli altri impianti e le altre piste sono rimasti chiusi. Per i gestori degli impianti il calo dei costi energetici sta incentivando a investire sull'innevamento artificiale e molti sostengono che si debba continuare ad investire in questo campo per "non far morire la valle".

Impianto Loc. Pian Giasset**Comune**

Crissolo (CN)

Quota

1800 m s.l.m. - 2010 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Da qualche stagione la stazione sciistica è in difficoltà per mancanza

di acqua e di neve, che l'innevamento artificiale non risolve anche per i costi di funzionamento. La stazione è passata da essere tenuta in vita con fatica a chiudere per problemi economici e gestionali. Gli unici impianti aperti saranno il tapis roulant e la pista baby di Pian della Regina.

Pian Neiretto**Comune**

Coazze (TO)

Quota

1300 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Nella stagione 22-23 il comprensorio di Pian Neiretto a Coazze è riuscito ad aprire solo pochi giorni, a ridosso delle scarse nevicate. Nella stagione 23-24, i due skilift sono invece rimasti fermi e circondati da montagne altrettanto spoglie. Le nevicate della stagione 24-25 hanno permesso di aprire solo la sciovia che serve la pista baby.

LIGURIA**NUMERO IMPIANTI: 5****Impianti Val d'Aveto****Comune**

Santo Stefano d'Aveto (GE)

Quota

1200 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, una sciovia, un tapis roulant

Nella stagione 22-23, gli impianti avevano seguito l'andamento delle precipitazioni ed erano riusciti ad aprire sporadicamente. Nell'anno 23-24 le piste da sci sono state chiuse causa scarso innevamento, mentre la seggiovia è rimasta aperta per permettere alle persone di raggiungere il Rifugio Prato della Cipolla. Nella stagione invernale 24-25, gli impianti sciistici della Val d'Aveto sono stati riaperti il 15 e 16 febbraio 2025, dopo un periodo di chiusura dovuto a condizioni meteorologiche sfavorevoli e scarso innevamento.

LOMBARDIA**NUMERO IMPIANTI: 6****Schilpario****Comune**

Schilpario (BG)

Quota

1140 m s.l.m. - 1220 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Già dal 1960 la stazione era dotata di bidonvia, rimasta in attività fino al 1987 e di 5 skilift, che consentivano di sciare fino a 1730 metri. Nel 2002 Schilpario ha usufruito di finanziamento regionale di 1.734.000 euro per sostituire la bidonvia biposto con seggiovia quadriposto dismessa dal Trentino. La seggiovia ha funzionato fino al 2013, poi è stata fermata, smontata nel 2018 e rivenduta. Oggi rimane un unico skilift destinato a bambini e principianti, che funziona pochi giorni all'anno. La pista degli Abeti a Schilpario, lunga 12 km, è aperta solo nei primi 5 km. Il resto del tracciato rimane in attesa di neve, e si deciderà in seguito se sarà possibile aprirlo.



Foto di Angelo Borroni

Conca dell'Alben**Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1340 m s.l.m. - 1420 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Conca a nord del monte Alben; la neve, quando viene, rimane a lungo. Negli anni passati era presente anche un secondo skilift che saliva fino a 1600 metri. Nel 2003 questo skilift venne lesionato da una frana e nel 2012 venne poi smantellato. Rimane installato uno skilift, usato quando c'è neve. C'è anche una pista di sci di fondo, più frequentata di quella da discesa.

**Impianti Loc. Pian delle Betulle****Comune**

Margno (LC)

Quota

1550 m s.l.m. 1800 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant, una seggiovia, una funivia

Il comprensorio sciistico è dotato di tre piste che si connettono alla stazione di partenza della seggiovia Pian delle Betulle-Cima Laghetto. Inoltre, è presente un tapis roulant che serve sia la pista dedicata ai principianti (baby) sia quella riservata alla discesa col bob. Nel 2020, la società Cuccher Ski ha concluso la sua gestione dell'impianto. Nel 2024, ITAV ha preso in mano la gestione degli impianti con l'intenzione di rilanciare il comprensorio sciistico. Gli impianti hanno quindi riaperto a febbraio 2025 e nella stagione corrente, neve permettendo, sarà operativo nei weekend. Inoltre, nel 2024 sono stati deliberati finanziamenti per la manutenzione straordinaria della struttura, con i lavori previsti alla fine del 2025.

TRENTINO-ALTO ADIGE**NUMERO IMPIANTI: 4****Monte San Vigilio****Comune**

Lana (BZ)

Quota

1486 m s.l.m. - 1814 m s.l.m.

Tipologia

una funivia, una seggiovia, due skilift

La piccola e panoramica località montana di Monte San Vigilio (Vigiljoch in tedesco), nel territorio di Lana d'Adige in Val Venosta, ha una stazione sciistica che è rimasta chiusa nel 2023 a causa di lavori di ristrutturazione della funivia, mentre nella stagione 24-25 risultano aperte solo una parte delle piste e la metà dei 4 impianti totali.

**EMILIA-ROMAGNA****NUMERO IMPIANTI: 8****Schia Monte Caio****Comune**

Schia, fraz. di Tizzano Val Parma (PR)

Quota

1202 m s.l.m. - 1485 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Gli impianti di risalita di Schia sono

rimasti chiusi per la maggior parte della stagione 22-23 a causa della scarsità di neve. Nella stagione 23-24, leggere nevicate hanno consentito l'apertura del Campo Scuola, con gli skilift e i tapis roulant attivi per alcune settimane. Per la stagione 24-25, il Campo Scuola è stato aperto principalmente grazie all'impiego di innevamento artificiale, garantendo la fruibilità delle piste in periodi limitati.

**Cerreto Laghi****Comune**

Cerreto Laghi, fraz. di Ventasso (RE)

Quota

1350 m s.l.m. - 1831 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Nella stagione 23-24 il comprensorio ha aperto solo dal 21 gennaio '24. Con difficoltà ed incertezza comunica gli aggiornamenti quasi in diretta, sperando che arrivi la nevicata giusta per preparare il manto nevoso. Durante dicembre 2024 gli impianti sono stati sottoposti a lavori tecnici di manutenzione e ripristino. Nel 2025, invece, in gennaio l'impianto apre per un paio di giorni e in febbraio apre seguendo aggiornamenti settimanali in base alle condizioni meteo.

**Villagrande Montecopiolo****Comune**

Montecopiolo (RN)

Quota

850 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant

La località sciistica di Villagrande Montecopiolo è situata all'interno del comprensorio del Parco Regionale Sasso Simone Simoncello, che include anche l'altra stazione sciistica di Eremo Monte Carpegna. L'area è particolarmente adatta alle famiglie, offrendo uno skilift e un tapis roulant che partono da 850 metri s.l.m. e raggiungono i 1100 metri di quota, servendo tre piste. L'apertura dell'area sciistica è spesso

influenzata dalla disponibilità di neve naturale, e nel 2023 l'impianto è stato attivato solo a fine gennaio. Nella stagione 24-25, invece, il tappeto di risalita ha iniziato a funzionare solo da metà gennaio.



TOSCANA

NUMERO IMPIANTI: 11

Zum Zeri- Passo dei Due Santi

Comune

Zeri (MS)

Quota

1370 m s.l.m. - 1588 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia, skilift, tapis roulant

Il comprensorio sciistico in alta Lunigiana, situato al confine tra Toscana, Emilia-Romagna e Liguria, ha avuto una stagione invernale 2023-24 difficile, con temperature elevate che hanno impedito l'uso del nuovo impianto di innevamento. Nonostante il tapis roulant del campo scuola fosse attivo in alcuni weekend, la seggiovia Fabei a 1570 metri è rimasta ferma, e le piste sono state chiuse a causa della mancanza di neve. Nella stagione 2024-25 il comprensorio è riuscito ad aprire solo il campo scuola a febbraio, mentre skilift e seggiovia sono rimasti chiusi.

Impianti loc. Prato delle Macinaie

Comune

Castel del Piano (GR)

Quota

1370 m s.l.m. - 1656 m s.l.m.

Tipologia

skilift e seggiovia

Gli impianti nella Località di Prato delle Macinaie fanno parte del Comprensorio del Monte Amiata, situato tra la provincia di Grosseto e quella di Siena. La zona risente della mancanza di nevicate naturali e per aprire ai turisti la società che gestisce gli impianti attende ogni anno l'arrivo di temperature favorevoli all'innevamento artificiale dei tracciati. L'acqua derivante dall'invaso di Pratolungo, tuttavia, non è sempre sufficiente ad innevare tutti i tracciati. Nel 2024, grazie al Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025 (L.R. 44/2022), è stato installato nuovo tapis roulant ISA, un campo scuola tappeto per i

principianti e un piccolo tracciato per bob. Inoltre, sulla pista dismessa del Contessina verrà realizzato un parco ludico adatto sia per l'estate che per l'inverno. Nella stagione 2024-25, il comprensorio è riuscito ad aprire qualche giorno in dicembre, poi i gestori degli impianti I.S.A. hanno annunciato a gennaio '25 una chiusura temporanea fino a che le condizioni meteorologiche non saranno nuovamente favorevoli.

Careggine Alpi Apuane

Comune

Careggine (LU)

Quota

882 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Gli impianti sciistici di Careggine sono nati agli inizi degli anni '80 con i primi esperimenti e la successiva nascita di iniziative legate all'innevamento. Il comprensorio ha tre aree sciistiche, un impianto di innevamento e gli skilift presenti servono circa 7 km di piste e un campo scuola. C'è stata la riapertura nel 2023, dopo le difficoltà della pandemia. Il 15 gennaio 2025 è stato pubblicato l'avviso dell'avvio della stagione, tuttavia le montagne, a metà febbraio '25 risultano spoglie e le temperature non permettono l'innevamento delle piste.



Casone di Profecchia

Comune

Castiglione di Garfagnana (LU)

Quota

1277 m s.l.m. - 1439 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Piccola area sciistica a conduzione familiare. La gestione degli impianti è la stessa dell'albergo ristorante situato a pochi metri, il Casone, edificio nato nel 1845. Il comprensorio, nella stagione 24-25, ha seguito l'andamento delle precipitazioni nevose, aprendo le piste alte solo in condizioni favorevoli e riuscendo a mantenere aperto il campo scuola.



MARCHE

NUMERO IMPIANTI: 22

Monte Nerone

Comune

Piobbico (PU)

Quota

1290 m s.l.m. - 1470 m s.l.m.

Tipologia

skilift, tapis roulant

Nelle stagioni 22-23 e quella successiva, l'impianto è rimasto costantemente appeso al bollettino meteo per decidere se aprire o meno gli impianti. Nella stagione 24-25 gli impianti hanno aperto solo in alcuni week end, seguendo l'andamento delle nevicate.



Sassotetto - Santa Maria Maddalena

Comune

Sassotetto, fraz. di Sarnano (MC)

Quota

1289 m s.l.m. - 1592 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, cinque skilift, un tapis roulant

Nella stagione 22-23 il comprensorio ha iniziato ad attivare i battipista a seguito della prima nevicata di gennaio 2023. Sorte simile per l'anno 2024 anche a seguito dell'innevamento programmato, le piste aprono intorno a metà del mese di gennaio 2024, con molta incertezza per il resto della stagione. Anche nella stagione 24-25, il funzionamento dell'impianto è dipeso dalla quantità di neve disponibile.



Pintura di Bolognola

Comune

Bolognola (MC)

Quota

1280 m s.l.m. - 1695 m s.l.m.

Tipologia

cinque skilift, un tapis roulant

Il comprensorio è dotato di un impianto di innevamento programmato, ma durante la stagione 23-24 ha dovuto fare i conti con temperature elevate, riuscendo ad aprire solo per un breve periodo a gennaio, con la sciovia Pintura 1 e il tapis roulant Sciattolo attivi. Nella stagione 24-25 la situazione è la stessa e il comprensorio continua ad aprire a singhiozzo, mantenendo l'attività soprattutto grazie all'innevamento artificiale.



Frontignano 360

Comune

Frontignano, fraz. di Ussita (MC)

Quota

1102 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant

A Frontignano nella stagione 23-24 le alte temperature non hanno permesso l'apertura degli impianti se non per una breve finestra a metà gennaio 2024 con la disponibilità del tapis roulant del campo scuola con la pista da sci campo scuola per principianti e la pista per gli slittini. Per il momento, nel 24-25 le piste risultano chiuse mentre solo una seggiovia risulta aperta.



Impianti Monte Prata

Comune

Castelsantangelo sul Nera (MC)

Quota

1556 m s.l.m. - 1776 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Monte Prata è una stazione sciistica situata nel comune di Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata. Con un'altitudine che raggiunge i 1.776 metri, è il comprensorio sciistico più alto della regione. Dopo otto anni di inattività a causa del sisma del 2016, a dicembre 2024 è stato riaperto, ma a gennaio ha funzionato a giorni alterni, attendendo condizioni atmosferiche favorevoli. È stato

inoltre approvato un progetto da 2 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo accesso agli impianti comprensivo di un garage per i mezzi battipista, al fine di migliorare l'accessibilità e i servizi offerti agli utenti.

LAZIO

NUMERO IMPIANTI: 4

Monte Livata

Comune

Subiaco (RM)

Quota

1429 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, tre skilift

Nel gennaio 2023 le nevicate permisero la preparazione delle piste a Monte Livata, dopo un dicembre privo di neve. Tuttavia, nella stagione 23-24, il comprensorio ha subito la stessa sorte di molte altre località sciistiche laziali, con la chiusura degli impianti a causa della mancanza di neve. Nella stagione 24-25, il comprensorio è riuscito ad aprire solo da metà febbraio.

ABRUZZO

NUMERO IMPIANTI: 14

Impianto Loc. Monti Piselli

Comune

San Giacomo, loc. di Valle Castellana (TE)

Quota

1333 m s.l.m. - 1676 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, due tapis roulant

La località sciistica Monti Piselli ha 9 piste (5 rosse e 4 verdi per i campi scuola). A causa della scarsa neve nella stagione 23-24, non è stato possibile aprire le piste, ma la seggiovia è rimasta aperta per chi voleva godere del paesaggio montano e del rifugio Tre Caciare. Nella stagione 24-25, la stazione ha ufficializzato l'apertura a metà gennaio rimanendo però in balia di neve, vento e temperature. Tramite comunicazioni giornaliera, l'impianto è riuscito ad aprire solo alcuni giorni.



Pescasseroli

Comune

Pescasseroli (AQ)

Quota

1235 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia

3 seggiovie, 2 tapis roulant

L'impianto di risalita di Pescasseroli durante la stagione sciistica 23-24 ha visto la chiusura anticipata a metà febbraio a causa di temperature troppo alte e la mancanza di neve, impedendo anche l'innevamento artificiale. La stagione 24-25, invece, ha registrato condizioni climatiche con maggiori precipitazioni nevose, con buona parte delle piste e tutti gli impianti di risalita regolarmente aperti.

Majelletta

Comune

Passolanciano (PE)

Quota

1650 m s.l.m. - 1995 m s.l.m.

Tipologia

4 skilift, 1 tapis roulant

Gli impianti riescono ad aprire a metà gennaio 2024, ma la scarsa neve non ha permesso di mantenerli aperti. Gli impianti, infatti, chiudono per mancanza di neve. Inoltre la zona presenta delle criticità a livello di infrastrutture, appena l'affluenza aumenta chiudono temporaneamente la statale 614 che porta in quota.

BASILICATA

NUMERO IMPIANTI: 16

Sellata

Comune

Contrada Pierfaone, loc. in Abriola (PZ)

Quota

1375 m s.l.m. - 1724 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Durante la stagione 23-24, gli impianti del comprensorio Sellata sono stati attivati in modo parziale e progressivo, con l'apertura che è avvenuta solo a seguito delle nevicate del mese di gennaio 2024. Nella stagione 24-25, gli impianti sono stati attivati a singhiozzo, in base alle condizioni di neve disponibili.

Montagna Grande di Viggiano**Comune**

Fontana dei Pastori, fraz. di Viggiano (PZ)

Quota

1400 m s.l.m. - 1507 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, due tapis roulant

Nei week end di fine gennaio e inizio febbraio 2024 i turisti hanno popolato la piccola stazione sciistica per vedere la neve, ma gli impianti sono rimasti chiusi, mentre è rimasto aperto solo il tapis roulant Snow Tubing. Nella stagione 24-25, con le nevicate di dicembre 24, gli impianti sciistici hanno aperto il 18 gennaio 2025 fino al 26. Per le elevate temperature, il resto della stagione è rimasto aperto solo lo Snow Tubing.

Skilift Conserva di Lauria**Comune**

Lauria (PZ)

Quota

1420 m s.l.m. - 1627 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

I due skilift servono le piste della località Conserva di Lauria, all'interno del comprensorio Monte Sirino. Nella stagione 22-23 le piste non hanno visto neve fino a inizio febbraio 2023. Nella stagione 24-25, l'impianto di risalita ha operato in modo discontinuo durante la stagione, aprendo a singhiozzo in relazione alle condizioni di innevamento disponibili.

Impianti Monte Arioso**Comune**

Sasso di Castalda (PZ)

Quota

1582 - m s.l.m. - 1713 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift, tre tapis roulant

Arioso Fossa Cupa è una località sciistica di piccole dimensioni che sorge nel territorio di Sasso di Castalda, nel Parco Nazionale Val d'Agri Lagonegrese e Appennino Lucano. Non è stato individuato dal Comune un gestore in possesso delle necessarie competenze per far funzionare l'impianto, che non ha aperto nella stagione 22-23. Nella stagione 23-24 e 24-25 l'impianto ha aperto a singhiozzo a causa dello scarso innevamento.

CALABRIA**NUMERO IMPIANTI: 12****Camigliatello Silano****Comune**

Camigliatello Silano (CS)

Quota

1378 m s.l.m. - 1785 m s.l.m.

Tipologia

una telecabina

A dicembre 2023 è stato fatto il collaudo annuale della cabinovia, ma le piste sono riuscite ad aprire solo parzialmente. Nel 24-25, gli aggiornamenti quotidiani sulla situazione neve e sull'apertura degli impianti riflettono chiaramente la scarsità di neve, con aperture che avvengono in modo discontinuo e incostante.

**Lorica****Comune**

Lorica (CS)

Quota

1405 m s.l.m. - 1877m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, una seggiovia, due skilift, tre tapis roulant

Nel 2017, il comprensorio sciistico di Lorica ha visto l'inaugurazione di due nuovi impianti di risalita: una cabinovia a 12 posti per raggiungere la cima di Botte Donato e una seggiovia quadriposto da Cavaliere a Marinella di Coppo. Durante la stagione 22-23, il comprensorio ha avuto aperture parziali a causa della scarsità di neve, seguendo la tendenza di molti impianti dell'Appennino. Nel 24-25, vengono forniti aggiornamenti giornalieri sulla situazione neve e sull'apertura degli impianti, un segnale evidente della scarsa copertura nevosa che porta a continue aperture a singhiozzo.

**Palumbosila****Comune**

Caprara (KR)

Quota

1350 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Il comprensorio sciistico di Palumbosila, situato nel cuore della Sila, ha affrontato sfide significative nelle ultime stagioni. Nella stagione 22-23, gli impianti sono stati attivi solo parzialmente a partire da gennaio, mentre nella stagione 23-24, a causa della carenza di nevicate consistenti, sono rimasti chiusi. Per la stagione 24-25, grazie alle nevicate che hanno interessato la zona, gli impianti hanno aperto il 28 dicembre. Tuttavia, la loro operatività continua a dipendere dalle condizioni climatiche, che possono variare nel corso della stagione.

SICILIA**NUMERO IMPIANTI: 3****Impianti Loc. Piano Battaglia****Comune**

Petràlia Sottana (PA)

Quota

1570 m s.l.m. - 1845 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

2015

L'impianto di Piano Battaglia, aspramente criticato da Legambiente, è stato progettato per sostituire un vecchio impianto già gravemente problematico. Tuttavia, oltre alla persistente situazione meteo-climatica che ha visto la Sicilia attraversare una lunga stagione autunnale mite e soleggiata, l'impianto è ostacolato da gravi difficoltà amministrativo-burocratiche. La Città Metropolitana di Palermo, a febbraio 2022, ha affidato la gestione a Palermo Energia. Il piccolo skilift, un impianto ormai obsoleto, insieme alla seggiovia più lunga, sono rimasti chiusi nella stagione 23-24 a causa della mancanza di neve. Nella stagione 24-25 hanno aperto a singhiozzo rimanendo dipendenti dalle condizioni variabili del manto nevoso.



LEGAMBIENTE

CASI DI ACCANIMENTO TERAPEUTICO

I CASI SIMBOLO



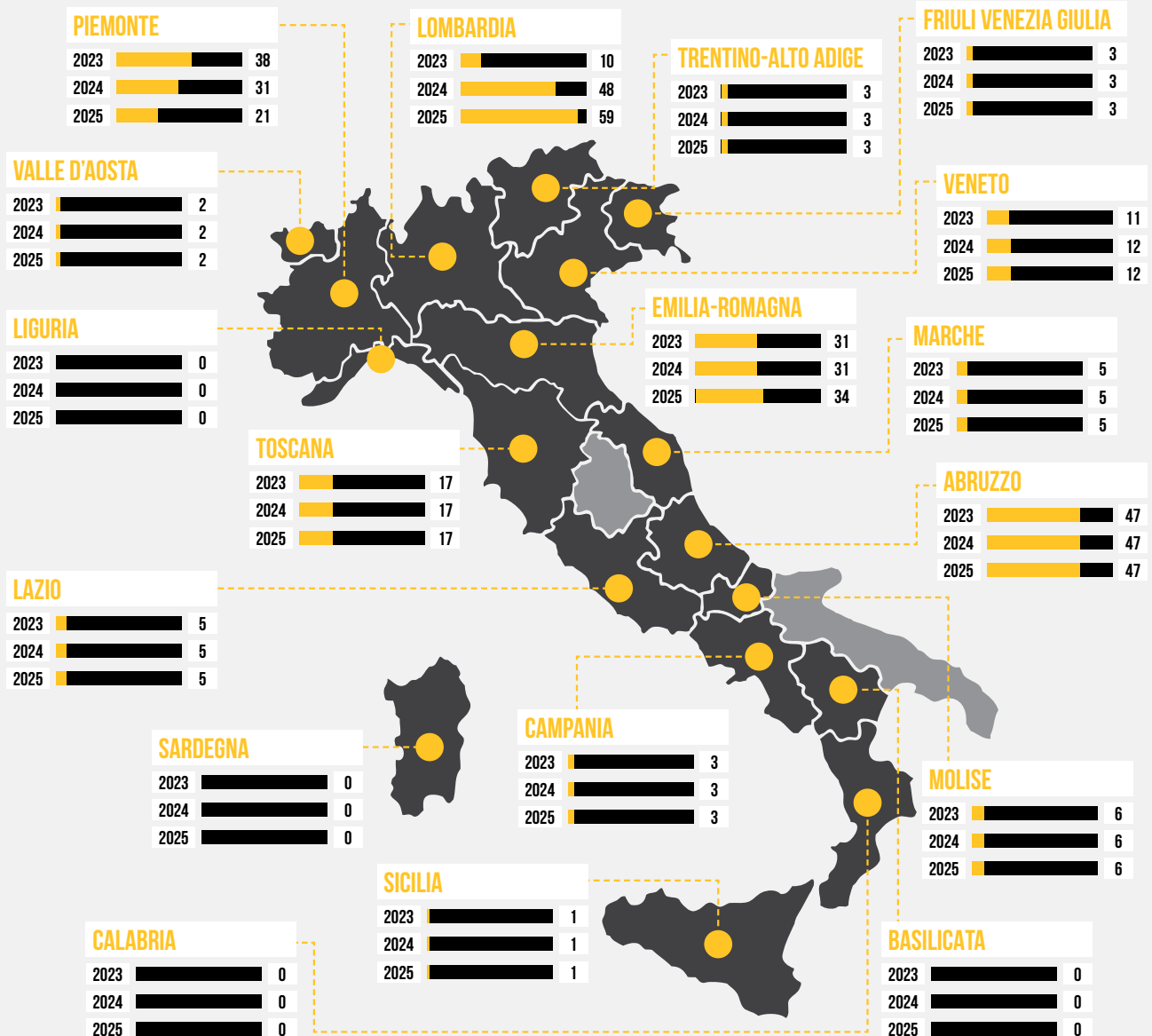
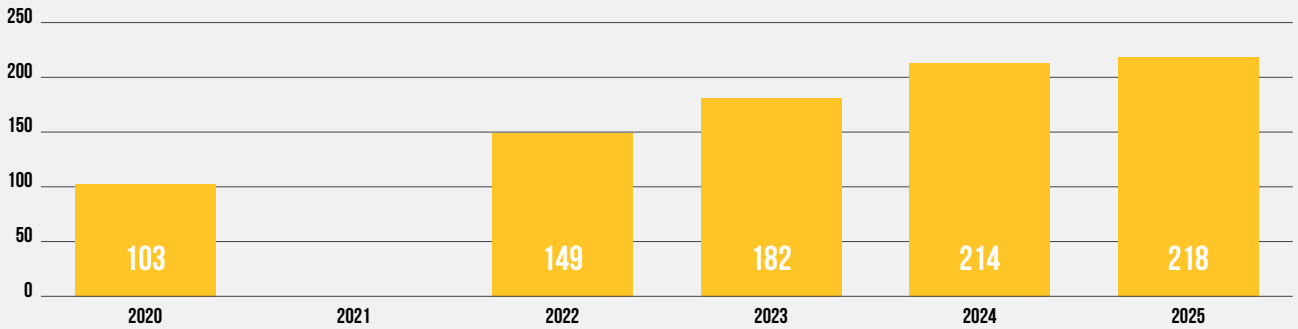
218
(+4 DAL 2024)
tra i casi di accanimento terapeutico



LEGAMBIENTE

CASI DI ACCANIMENTO TERAPEUTICO

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



Questo capitolo, come da tradizione, mette in evidenza alcune scelte progettuali che, nell'era della crisi climatica, secondo gran parte degli esperti non hanno alcuna prospettiva di futuro. Tale inadeguatezza non è solo legata all'emergenza ambientale, ma anche ai profondi cambiamenti economici e sociali che stanno trasformando la nostra società.

Uno dei principali criteri adottati per classificare i progetti elencati è la presenza di neve in relazione alla quota dell'impianto. Pur non rappresentando una regola assoluta, questo parametro costituisce un criterio di buon senso a cui chi prende decisioni dovrebbe fare riferimento.

Questo capitolo è strettamente connesso a quello dedicato ai "brutti progetti", poiché spesso risulta difficile distinguere tra interventi di sostegno economico per il mantenimento degli impianti esistenti, interventi di ampliamento significativo e progetti completamente nuovi.

I casi di "accanimento" analizzati riguardano 36 comprensori, per un totale di 218 impianti mentre i "brutti progetti" ammontano a 15, con una netta prevalenza nell'area alpina centro-orientale. Questa concentrazione di interventi sembra essere influenzata dall'euforia generata dall'avvicinarsi delle prossime Olimpiadi.

Sorprende l'irrefrenabile insistenza nel portare avanti progetti nell'area appenninica, nonostante il quadro già delineato nelle precedenti edizioni di Nevediversa e confermato da numerosi studi, tra cui quello recentemente presentato dal professor Bonanomi dell'Università di Napoli, intitolato *L'inverno sta arrivando per le stazioni sciistiche: spunti dagli Appennini*.

Parallelamente a questi percorsi di "ostinazione", stanno lentamente emergendo nuovi tentativi di adattamento, seppur con difficoltà. Crescono gli sforzi per diversificare il turismo invernale e, proprio per sostenere questa transizione, si è scelto di sospendere il giudizio su Pian del Poggio (PV) per il limitato utilizzo e su Lurisia e Sampeyre in provincia di Cuneo, in attesa di osservarne l'evoluzione. Questa decisione per Sampeyre è stata presa anche alla luce di alcune precisazioni inviate dalla società che gestisce gli impianti, che ha motivato il proprio impegno nel ridurre la dipendenza dall'economia dello sci in pista attraverso iniziative di diversificazione.

Rimane però una domanda: a fronte delle spese sostenute e finanziate con incentivi pubblici, quanti sono i passaggi effettivamente registrati agli impianti e quante le giornate di apertura degli stessi? Sarebbe auspicabile che da parte della società di Sampeyre, come per tutte le altre, venissero resi pubblici tali dati relativi agli ultimi cinque anni.

Invece ciò che potrebbe risultare sconvolgente per gli impianti di Sampeyre è l'ipotesi di un progetto di sviluppo con il terzo troncone, poiché investire una somma così ingente di denaro pubblico in un'iniziativa del genere apparirebbe del tutto privo di senso oltre che fortemente impattante in un'area sempre più frequentata da ciaspolatori, escursionisti e scialpinisti.

VALLE D'AOSTA**NUMERO IMPIANTI: 2****Impianti Col du Joux****Comune**

Saint Vincent (AO)

Quota

1640 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione

2000

A partire dal 2018 il comprensorio ha visto una drastica diminuzione delle giornate di apertura invernale, a causa dello scarso innevamento. Nonostante i dubbi sulla sostenibilità economica, il Comune ha investito circa 650.000 euro per la revisione dei due impianti di risalita, ultimata nel 2024. Per la stagione invernale in corso, comunque, il Comune ha attivato una convenzione per tenere aperti soltanto il bar, lo snow park e il tapis roulant. Inoltre, sono previsti ingenti lavori per creare un bike park estivo, puntando sulla destagionalizzazione. È prevista anche la realizzazione di una terrazza panoramica. I lavori dovrebbero terminare nel 2026.

PIEMONTE**NUMERO IMPIANTI: 21****Seggiovia Carello-Alpe Cialma****Comune**

Locana (TO)

Quota

1498 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

2021

Negli anni '70 fu dismessa la vecchia cestovia, venne poi prevista la costruzione con fondi pubblici di una nuova seggiovia e lo spostamento di un attuale skilift a quota superiore in previsione di un ampliamento. I finanziamenti per realizzare una seggiovia al posto degli skilift sono stati concessi dalla Regione Piemonte nel 2019 e i lavori sono iniziati nel 2021. Il progetto è stato motivato dal fatto che la seggiovia potrebbe funzionare anche d'estate. Domenica 29 gennaio 2023 ha aperto la nuova seggiovia biposto Carello-Alpe Cialma. Tuttavia, in futuro c'è l'intenzione,

anche se per ora solo sulla carta, di creare una nuova pista con relativo impianto che arriva fin sulla sommità, a Punta Cia, dando vita così a un piccolo comprensorio.

Impianto loc. Colle delle Lance**Comune**

Usseglio (TO)

Quota

1804 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Progetto che ha beneficiato di un sostanzioso contributo della Regione Piemonte. Gli interventi previsti nell'accordo di programma con l'Unione Montana sono: un nuovo skilift in sostituzione di quello vecchio (1.160.000 euro), la sistemazione ambientale ed idraulica della nuova pista "Colle delle Lance" (440.000 euro) e la fornitura di un mezzo battipista (200.000 euro). Il progetto avrebbe già dovuto concretizzarsi nel 2021, ma incappò in alcuni intoppi riguardanti gli "usi civici". A dicembre 2024, il progetto funiviario, a cura dell'impresa C.C.M. FINOTELLO S.r.l., è in fase di completamento e dovrà essere trasmesso all'ANSFISA per l'ottenimento del nulla osta tecnico per la realizzazione degli impianti a fune. Il termine per la realizzazione dell'intervento e della sua rendicontazione era previsto per il 31 dicembre 2024. Inoltre, con il nuovo progetto, pare sarà lasciato un misero settore per gli estimatori della neve non attrezzata, in corrispondenza di un sentiero.

**Impianto Loc. colle del Lys****Comune**

Viù (TO)

Quota

800m slm 1300m slm

Tipologia

skilift (4 impianti)

Anno di costruzione

anni '70

Lo skilift più a valle è stato in parte smantellato, rimangono pali e funi degli altri tre impianti. L'impianto principale "Belvedere" funziona di

tanto in tanto la sera, quando c'è neve, ed è provvisto di illuminazione. A 1300m di quota c'è la pista di fondo Lunella dotata di impianto di innevamento artificiale, costruito con risorse delle Olimpiadi Torino 2006.

**Impianti loc. Mottarone****Comune**

Stresa (VCO)

Quota

1196 m s.l.m. - 1401 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1976

Impianti a quote basse con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m. In questa stagione la Proprietà ha effettuato alcuni investimenti per migliorare l'offerta invernale tra cui un secondo tapis roulant a servizio del Campo Scuola e l'estensione dell'impianto di innevamento alle piste Baby 2, Bosco e La Rossa. A questo intervento si aggiungono l'integrazione di due nuovi cannoni sparaneve, altrettante lance da innevamento.

**Impianto Loc. Biemonte****Comune**

Biemonte (BI)

Quota

1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

5 seggiovie, 2 skilift, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

tra il 1986 e il 2006

Il comprensorio di Biemonte è ad oggi artificialmente innevato in un paesaggio altrimenti brullo. Gli impianti sono ad un'altitudine molto critica che già oggi, specie

in esposizione soleggiata, non garantisce un numero di giorni con neve al suolo adeguato a una pratica dello sci remunerativa.



Impianti Loc. Alpe di Mera

Comune

Scopello (VC)

Quota

702 m s.l.m. – 1742 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione

1976 (Scopello-Mera), 2006 (altre tre seggiovie)

All'Alpe di Mera gli impianti hanno aperto nella stagione 2023/2024. La realizzazione dei lavori di ottimizzazione del sistema di innevamento programmato, tramite un investimento di 2,5 milioni di euro, permetterà di mantenerli in funzione nonostante la ridotta frequenza delle nevicate naturali.

LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 59

Impianti Loc. Caspoggio

Comune

Caspoggio (SO)

Quota

1100 m s.l.m. – 2200 m s.l.m.

Tipologia

una funivia, sei seggiovie, due skilift

Anno di costruzione

anni '60

L'impianto risulta chiuso dal 2013 per l'insostenibilità dei costi per l'innnevamento artificiale a fronte degli esigui ricavi.

A dicembre 2022 è stata approvata dalla giunta di Regione Lombardia la proposta di Patto Territoriale per la valorizzazione della Ski Area Valmalenco, finalizzato alla realizzazione di sette interventi infrastrutturali strategici per il comprensorio sciistico Bernina Ski Resort.

Il costo complessivo degli interventi ammonta a circa 22 milioni di euro.

Gli enti sottoscrittori del Patto sono Regione Lombardia e i Comuni di Chiesa (capofila), Caspoggio e Lanzada, con l'adesione della F.A.B. (Funivie Al Bernina). Negli interventi previsti dal Patto che verranno realizzati nel prossimo quadriennio (2023–2026) c'è anche la revisione generale e sostituzione fune della seggiovia a Caspoggio S. Antonio (circa 680 mila euro, 611 mila in arrivo dalla Regione).



Impianti Loc. Montecampione

Comune

Artogne e Pian Camuno (BS)

Quota

1200 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

otto seggiovie, due skilift

Anno di costruzione

seconda metà anni '70' e anni '80', 2024 riapertura parziale

L'atto di cessione degli impianti di risalita della fallita società Montecampione Ski Area dalla curatela giudiziale alla Plan 1800 Srl è stato formalizzato, con l'obiettivo di utilizzare il finanziamento di 13 milioni di euro da Regione Lombardia per il rinnovamento di alcune strutture. Tuttavia, questo intervento sembra destinato a ripetere i fallimenti precedenti, data la grave carenza di risorse idriche che rende difficile l'uso di innevamento artificiale. La stagione sciistica 2024-2025 ha visto l'apertura di soli due impianti "baby" a causa della mancanza di neve naturale. Nel frattempo, la Montecampione Srl sta completando la ristrutturazione del complesso residenziale e dell'hotel Le Baite, ma il progetto, oltre a essere economicamente oneroso, risulta poco praticabile per un uso parziale. Per l'hotel Alpiatz, ancora in condizioni precarie, non sono state fornite tempistiche per una possibile ristrutturazione.

Piazzatorre Monte Torcola

Comune

Piazzatorre (BG)

Quota

870 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

2 seggiovie, rifugio in Torcola Vaga,

riattivazione area sciistica Torcola Soliva

Anno di costruzione

1961; revisione generale 2004

Nel 2019 il Comune di Piazzatorre riceve da "Lombardia to stay", bando regionale per progetti legati al turismo, 376.000 euro per il "progetto di riattivazione e ammodernamento del comprensorio sciistico".

Nel 2020 è stato realizzato l'impianto di innevamento artificiale per le piste poste in quota, che ha comportato una spesa di 800.000 euro, di cui la metà finanziato dalla Regione Lombardia con il cosiddetto bando "neve programmata H48", così chiamato perché l'obiettivo è di rendere sciabili in 48 ore le piste, sempre che la temperatura lo consenta.

Nel 2024 la Giunta della Regione Lombardia ha approvato l'adesione al Patto Territoriale presentato dal Comune di Piazzatorre per la qualificazione e la destagionalizzazione del comprensorio con finanziamento di 14 milioni di euro, a cui si aggiungerà un altro milione e mezzo dal Comune.

Questi fondi avranno lo scopo di potenziare le seggiovie e il rifugio in Torcola Vaga e riattivare quelle in Torcola Soliva, smantellate nel 2022, attraverso un impianto di risalita ex novo, l'acquisizione di terreni e fabbricati in località Piazzo per realizzare un campo scuola Neve plast, la realizzazione di seggiovia Piazzatorre centro – Monte Zuccone in sostituzione dell'impianto esistente, la realizzazione di un nuovo impianto di innevamento.

Dalla stagione 2023-24 la gestione è stata presa da una società che gestisce altre stazioni in difficoltà. Occorre aspettare per capire se queste gestioni a canoni bassi preludono poi a una dismissione e vendita degli impianti ancora in grado di essere installati.



Foto di Angelo Borroni

Foppolo

Comune

Foppolo (BG)

Quota

1600 m s.l.m. - 2100 m s.l.m.

Tipologia

ammodernamento seggiovie

Anno di costruzione1948 (3 seggiovie); sostituzioni
1968-69 (3 seggiovie); sostituzioni
(anni '90)

È stata la prima e importante stazione di sci nelle Orobie, inserita in quota rispetto al paese, creando contestualmente un nuovo insediamento alberghiero e residenziale.

Fino agli anni '80 l'area sciabile era più ampia. Nel 2008 viene realizzato il collegamento con gli impianti della conca di Carisole e si ipotizza il collegamento anche con San Simone, progettando l'inserimento di numerosi impianti, idea poi tramontata.

La stazione nel 2017 subisce il fallimento della Brembo Super Sky, la società che gestiva gli impianti sciistici di San Simone, Foppolo e Carona.

In arrivo dal Ministero del Turismo 2.715.000 euro che serviranno per ammodernare le seggiovie che dal piazzale alberghi portano a Quarta Baita e Montebello (23 dicembre 2023). Questo ennesimo progetto affossa il precedente della Brembo Super Sky, essa prevedeva l'integrale sostituzione delle due seggiovie con unico impianto.

Ripresa l'ipotesi di ammodernamento delle seggiovie esistenti, viene di conseguenza abbandonata l'integrale sostituzione dell'impianto avviata nel 2016, peraltro finanziata anche con fondi pubblici, abbandonando il cantiere (fondazioni di stazione di partenza, di piloni, di stazione di arrivo) e lasciando le strutture al degrado dopo avere deturpato ulteriormente il territorio.



Foto di Angelo Borroni

Colere**Comune**

Colere (BG)

Quota

1050 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.

Tipologia

1 cabinovia, 3 seggiovie, 1 tapis roulant, impianto di innevamento artificiale, ristrutturazione alberghi

in quota. Intenzione di estendere il comprensorio sciistico

Anno di costruzione

1981

Nel 2018 vengono avviati i lavori per inserire l'impianto di innevamento artificiale nelle piste in quota, con un investimento di 1,3 milioni di euro, prevedendo cannoni e lance, ma anche l'ampliamento dei bacini idrici esistenti al Polzone e al rifugio Albani. Si prevede anche un nuovo bacino in quota di 35.000 metri cubi. RSI srl ha acquisito gli impianti e i relativi rifugi per 2,5 milioni di euro a novembre 2021. RSI srl, azienda aggiudicataria della concessione per la progettazione, costruzione, manutenzione e gestione degli impianti di risalita, ha incassato un finanziamento con scadenza a 17 anni di 6 milioni di euro erogato in pool dall'Istituto per il Credito Sportivo, Finlombarda (società finanziaria di Regione Lombardia), e Banca Sella. Il contributo della Regione Lombardia è stato nello specifico pari a 4,5 milioni di euro. Attraverso il finanziamento, RSI srl ha installato una cabinovia a dieci posti, una seggiovia a sei posti e provvederà al riposizionamento della seggiovia biposto Capanno e alla sostituzione della seggiovia Corna Gemelle. Dopo una stagione di fermo, gli impianti sono stati riavviati. È stato presentato il progetto di collegamento con la stazione di Lizzola, ipotesi già tentata nel 1982 e nel 2008, per un importo superiore ai 70 milioni di euro, di cui 50 di origine pubblica. Il collegamento si realizzerebbe con l'occupazione della Val Conchetta e dell'alta Val Sedornia, non ancora antropizzate, con l'installazione di cinque nuovi impianti a fune, di cui una funicolare inserita nel traforo di 450 metri nel Pizzo di Petto. Il progetto prevede tre nuove piste e l'innevamento artificiale di tutte le piste, prevedendo un nuovo bacino di raccolta, nonché prelievo dal torrente Bondone e dall'acquedotto.

Lizzola**Comune**

Valbondione (BG)

Quota

1300 m s.l.m. - 2030 m s.l.m.

Tipologia

4 seggiovie, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

anni '70 - sostituzioni seggiovie anni '90 - 2010 (seggiovia Val Sedornia - Sponda Vaga)

Nel 2014 la società di gestione

degli impianti STL Sviluppo Turistico Lizzola spa fallisce a causa del buco milionario provocato dall'ex Sindaco nei conti della Mountain Security srl che deteneva la maggioranza della STL. Gli impianti sciistici, affidati dal curatore fallimentare al Comune, sono andati in gestione alla cooperativa Nuova Lizzola, che ricava risicata economicità con la gestione dei rifugi.

L'ultima seggiovia realizzata nel 2010 sul versante sud in Val Sedornia rimane praticamente sempre chiusa per mancanza di neve.

Nel 2020 sono stati potenziati i cannoni sparaneve e i bacini, con una spesa di 400.000 euro, di cui 218.000 finanziati dalla Regione Lombardia con il cosiddetto bando "neve programmata H48".

Nel 2024 RSI srl ha presentato progetto per la ristrutturazione della stazione, che prevede lo smantellamento delle tre seggiovie esistenti e l'inserimento di un'unica cabinovia, con pesante ricaduta negativa sulla fruibilità delle attuali piste di Lizzola. Le condizioni poste da RSI per ristrutturare Lizzola sono l'erogazione di 50 milioni di finanziamento pubblico e la possibilità di collegare questa stazione a Colere, con l'occupazione dell'alta Val Sedornia e della Val Conchetta, collegate tramite un traforo di 450 metri (vedere scheda Colere e Colere -Lizzola in brutti progetti).



Foto di Angelo Borroni

Spiazzi di Gromo**Comune**

Gromo (BG)

Quota

1150 m s.l.m. - 1720 m s.l.m.

Tipologia

4 seggiovie

Anno di costruzione

1966

Agli Spiazzi, dopo la costruzione della strada di accesso, nel 1966 sono stati installati 8 skilift e aperte varie piste nei boschi. Nel 1982 vengono sostituiti i vecchi impianti: nel 1985 viene inserita seggiovia fino a Vodala, parte degli skilift vengono dismessi e sostituiti.

Coinvolta nei progetti di maxi-comprensorio con Colere e Lizzola. Erano i primi anni Novanta quando

i Comuni di Colere, Vilminore di Scalve, Valbondione e Gromo avviarono, di concerto con i proprietari degli impianti, un progetto di massima per la realizzazione di un comprensorio che reggesse la concorrenza delle grandi stazioni sciistiche. Il progetto, bocciato per irregolarità amministrative, viene riproposto di nuovo nel 2008, ma Spiazzi di Gromo rinuncia per gli elevati costi. Il collegamento avrebbe richiesto di inserire nuovi impianti in Valzurio e in Val Sedornia. Dal Ministero del Turismo arrivano 6.628.000 euro e serviranno per sostituire le seggiovie a fine vita (23 dicembre 2023).



Monte Pora

Comuni

Castione della Presolana (BG), Angolo Terme (BS)

Quota

1500 m s.l.m. - 1880 m s.l.m.

Tipologia

4 seggiovie, 2 skilift, 2 tapis roulant

Anno di costruzione

fine anni '60

Si sviluppa alla fine degli anni '60 con l'inserimento di 4 skilift, in parte poi sostituiti da seggiovie, a servizio di piste quasi esclusivamente tracciate oltre il limite boschivo. Nei decenni passati ha avuto ambizione di collegamento con gli impianti della Cantoniera della Presolana, tramite seggiovie, e anche con Angolo Terme, tramite funivia, con l'ipotesi di creare un'offerta congiunta di centro invernale ed estivo in grado di raggiungere gli utenti delle Terme di Boario e i turisti del lago di Iseo. Nel 2021, puntando ai finanziamenti del Recovery Fund, Castione presenta un progetto di funivia, con un costo di 12 milioni di euro, per collegare il paese di Castione direttamente con la stazione di Monte Pora. Dal Ministero del Turismo, nel dicembre 2023, arrivano 2.392.000 euro. Si prevedono progetti per 20 milioni, con ulteriore richiesta di contributo ministeriale e regionale, destinati a sostituire le seggiovie a fine vita, inserire nuovo skilift, ampliare l'innnevamento artificiale con l'inserimento di un terzo bacino di accumulo (finanziamento Regione H48 del 2022 per bacino di 50.000

mc alimentato da acquedotto privato che fornisce 400 mc/giorno). In prospettiva si prevede il rinnovo delle strutture, nonché l'inserimento di una pista in plastica.



Cantoniera della Presolana

Comune

Castione della Presolana (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1370 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 1 skilift, 2 tapis roulant, 1 pista bob

Anno di costruzione

1938

La prima seggiovia che saliva allo Scanapà è stata installata nel 1958, poi sostituita nel 2004. Nel 2016 il Comune ha ceduto la quota di sua proprietà (95%) a un imprenditore privato. Con i soldi ricavati dalla liquidazione della società (circa 350.000 euro compresa l'asta della seggiovia) il Comune dichiarava di volere effettuare investimenti sul passo. Nell'area rimangono impianti destinati a bambini e principianti. L'attuale proprietà ha usufruito nel 2023 di un finanziamento regionale per inserire un bacino di accumulo. Le condizioni climatiche non garantiscono l'apertura continua, pur con la presenza di impianto di accumulo dell'acqua e di cannoni sparaneve.



Carona Carisole

Comune

Carona (BG)

Quota

1250 m s.l.m. - 2080 m s.l.m.

Tipologia

3 seggiovie, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

1967-68 (2 skilift), anni '90 (seggiovie), 2008 (seggiovia Carisole - Valgussera)

Uno degli ultimi bacini sciistici inseriti nel territorio bergamasco, raggiungibile con seggiovia da

Carona. Collegato agli impianti di Foppolo ha favorito la fruibilità delle due aree.

Nel luglio 2024 il Comune di Carona ha perfezionato l'acquisto delle seggiovie, degli impianti di innevamento e dei relativi terreni di pertinenza, per 1.450.000 euro, in proprietà alla Sviluppo Monte Poieto srl e, nel dicembre 2024, ha effettuato revisione degli impianti. Nella stagione 2024-25, le piste servite dalle seggiovie inserite nella conca di Carisole vengono utilizzate dagli sciatori tramite skipass unico con l'adiacente stazione di Foppolo.

TRENTINO

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianto di Bolbena Loc Le Coste

Comune

Borgo Lares (TN)

Quota

573m slm 663m slm

Tipologia

3 skilift

Anno di costruzione

anni '50

Si tratta della stazione sciistica più bassa d'Italia. Nonostante l'altitudine molto bassa, la Provincia autonoma di Trento è intervenuta con ingenti lavori di ammodernamento: la pista è stata rifatta e ampliata, l'impianto di innevamento artificiale adeguato, per un investimento complessivo superiore ai 6 milioni di euro. Tuttavia, considerando che l'impianto è operativo solo per un periodo molto breve, la spesa appare eccessiva, soprattutto in una provincia già ricca di strutture in quota e con numerose alternative per i campi scuola, spesso più vicine ai luoghi di residenza delle scolaresche.

VENETO

NUMERO IMPIANTI: 12

Impianto di Alleghe

Comune

Alleghe (BL)

Quota

979 m s.l.m. - 1470 m s.l.m.

Tipologia

cabinovia

Anno di costruzione

2020 (inaugurazione nuova partenza cabinovia)

Il 27 dicembre 2020 è stata inaugurata la nuova partenza della cabinovia. Una struttura completamente rinnovata. Un intervento di Alleghe Funivie da oltre 300 mila euro, parte di un piano complessivo che punta a al riposizionamento di Alleghe, nell'ottica anche di preparazione all'auspicato collegamento con Cortina d'Ampezzo. La prima realizzazione della cabinovia di Alleghe risale al 1987 e ha segnato un nuovo inizio turistico per il paese grazie alla nascita del comprensorio del Civetta. Ma con il riscaldamento climatico che avanza è difficile comprendere come possa essere sostenibile dal punto di vista economico un simile investimento per un impianto a quote così basse e anche l'utilizzo come sistema di trasporto sostenibile lascia molte perplessità.

Kaberlaba

Comune
Asiago (VI)

Quota
1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
5 skilift, 1 seggiovia, 2 tapis roulant

Anno di costruzione
skilift anni 60, Seggiovia 2020

L'area gode di prossimità col capoluogo asiaghese ed è il sito storico dello sci altopianese. D'inverno un tapis roulant serve come sciovia e slittovia baby. L'impianto di innevamento artificiale del Kaberlaba è stato finanziato grazie ad un contributo di oltre 2 milioni di euro della provincia di Vicenza, ottenuto dalla vendita della centrale di biomasse del Turcio. Un investimento al quale si è aggiunto 1 milione di euro di fondi dei comuni di confine con i quali, oltre a completare il finanziamento della seggiovia quadriposto (per un importo totale pari a 3 milioni e 71 mila euro), si è reso possibile un potenziamento complessivo di tutto l'impianto. Per assicurare l'innervamento artificiale, sono stati stanziati 718 mila euro con il quale si è garantito al comprensorio un importante quantitativo di acqua per far fronte, nei periodi freddi, alla produzione di neve artificiale. Il Comune di Asiago ha inoltre acquistato 10 cannoni sparaneve per un investimento complessivo pari a 313.520 mila euro; altri 186 mila euro sono stati stanziati per il completamento

dell'impianto relativo alla seggiovia quadriposto.



Foto di Beppa Rigoni

Impianti Alpe del Nevegal

Comune
Nevegal (BL)

Quota
1050 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.

Tipologia
2 seggiovie, 1 skilift

Anno di costruzione
1994 (seggiovie) 2005 (skilift)

Nell'agosto 2023 fu firmata una lettera d'intenti (non vincolante) tra il Comune di Belluno e la società italoalgerina Nevegal 365 per rilanciare la montagna bellunese di cui poi non si è più saputo nulla. Nel 2024 il Consorzio Tolomeo di Brescia ha acquisito gli impianti del Nevegal dalla società Nevegal 2021 e una nuova organizzazione tra consorzi e associazioni, in sinergia il progetto chiamato "We love Nevegal" mira all'obiettivo di "rivitalizzare l'area intercettando investimenti sia dai privati sia dal pubblico". Secondo i referenti del Consorzio Tolomeo, la priorità per il rilancio non è tanto legata alla seggiovia e al rifacimento degli impianti quanto al sistema di innevamento programmato. Si parla di un primo investimento di 12-15 milioni di euro e fondi pubblici per avere un comprensorio pronto per far sciare già dall'Immacolata, indipendentemente dalle nevicate.



FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 3

Pista Slalom - Impianto Sella Nevea

Comune
Chiusaforte (UD)

Quota
1170 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
in progetto

A Sella Nevea, sul versante esposto al sole sottostante il Foronon dal Buinz, c'è il sedime di una pista da sci realizzata intorno alla metà degli anni '80, ha funzionato poche stagioni nonostante la rettificata della pista dotata di pendenza eccessiva e la costruzione dell'impianto di innevamento realizzato a inizio anni '90, a causa del forte irraggiamento solare della zona e la conseguente accelerata fusione del manto nevoso. Lo skilift che serviva la pista è stato smantellato definitivamente nel 2006. Dal 2021 è stata avviata una variante al piano urbanistico comunale per realizzare la "Nuova area Slalom-Montasio" costituita da una seggiovia quadriposto con annessa pista di rientro: la partenza dovrebbe rimanere immutata rispetto all'esistente e l'arrivo, collocato a quota 1600 m, sarebbe spostato più a est. L'arrivo dell'impianto previsto ricade all'interno della Zona di Speciale Conservazione, inserita nella rete europea Natura 2000, denominata Jof di Montasio e Jof Fuart. La pista, oltre a essere esposta al sole e patire della carenza di neve naturale che si deposita su questo versante, è anche completamente avulsa e distante dalla partenza dell'impianto di risalita a servizio del versante nord di Sella Nevea, noto come comprensorio del Canin. La spesa prevista per l'impianto di risalita e la relativa pista di rientro si aggira sui 3 milioni di euro.



Foto di Mario Di Gallo

Pista "Lazzaro"

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
795 m s.l.m. - 1658 m s.l.m.

Tipologia
pista da sci

Anno di costruzione
in progetto

Il Monte Florianca è già raggiunto da una seggiovia quadriposto, dotata di pista di rientro a Tarvisio (pista B), ed è collegato da una parte al Monte Prinsig con una pista e una seggiovia e dall'altra al Monte Lussari mediante una pista e due seggiovie. La variante al piano urbanistico comunale, oltre a vari ampliamenti e rettifiche delle

piste esistenti, prevede un'ulteriore pista di rientro lungo il costone nord e il Poggio del Combattente fino alla Piana dell'Angelo collocata tra Camporosso e Tarvisio. Costo 2-3 milioni di euro con abbattimento di un fitto bosco di protezione di ungulati e gallo cedrone per una superficie di circa 5-6 ettari da modellare andando a interessare erti pendii comprendenti instabili affioramenti argillosi.



EMILIA-ROMAGNA

NUMERO IMPIANTI: 34

Comprensori Corno Alle Scale - Monte Cimone

Comune

Bologna (MC), Modena (MO)

Quota

1460 m s.l.m. - 1945 m s.l.m. (Corno alle Scale); 1020 m s.l.m. - 1970 m s.l.m. (Monte Cimone)

Tipologia

Corno alle Scale cinque seggiovie, uno skilift, due tapis roulant; Monte Cimone una funivia, tredici seggiovie, due skilift, cinque tapis roulant

Anno di costruzione

vari

Un protocollo siglato nel 2016 dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con la presidenza del Consiglio dei Ministri prevede un finanziamento a fondo perduto di 20 milioni di euro per costruire un nuovo impianto di risalita verso il lago Scaffaiolo e la creazione di un unico comprensorio sciistico tra il Monte Cimone, il Corno alle Scale e l'Abetone-Cutigliano (PT), sull'Appennino toscoemiliano, con bacini per l'innevamento artificiale. Nel 2023 il Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna ha emesso una sentenza a favore della realizzazione del nuovo impianto "Polla- Lago Scaffaiolo", che andrà a sostituire due seggiovie esistenti. Maggiori problemi sono riscontrati nei progetti di unione dei versanti emiliano-romagnolo e toscano sotto un unico comprensorio per quanto riguarda il finanziamento di nuovi impianti a fune e soprattutto l'impatto ambientale degli interventi.

Passo Penice

Comune

Passo Penice, loc. Bobbio (PC)

Quota

968 m s.l.m. - 1141 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift a piattello, una tappetovia

Anno di costruzione

2006, rinnovato nel 2016

La pista dell'impianto sciistico di Passo Penice è completamente coperta da innevamento programmato. L'acqua per alimentare l'impianto sparaneve (10 cannoni) è in piccola parte prelevata da un bacino a valle della pista che gli stessi gestori riconoscono non essere sufficiente.

Nel 2022 è stato potenziato il sistema di innevamento artificiale con l'aggiunta di 3 cannoni, oltre ai 7 già esistenti. L'impianto è stato oggetto negli anni di numerosi interventi regionali a sostegno: nel 2016 300.000 euro per rinnovo impianti, in parte finanziati dalla Regione e nel 2023 la Regione ha chiesto, a favore degli impianti sciistici regionali tra cui anche il Penice, fondi per 1,5 milioni di euro derivanti dai ristori Covid non utilizzati, oltre ad altra tranche per € 2,4 milioni sempre legati ai fondi emergenza Covid. A gennaio 2023 un comunicato firmato da Legambiente Piacenza e associazione Comitato Terme e Val Trebbia denuncia che "gli impianti sparaneve finanziati dalla regione sono rimasti inutilizzati. Troppo caldo, nei dintorni sorgenti secche, quella del Tidone è un rivolo, la diga del Molato è al 3% e Pecorara è servita da autobotti".



Impianti Loc. Febbio

Comune

Febbio e Villa Minozzo (RE)

Quota

1150 m s.l.m. - 2063 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

1978 (seggiovia 2000)

La gestione complessiva della stazione sciistica di Febbio è stata affidata alla società privata Planeta. Nel corso dell'autunno 2023, la seggiovia triposto LM35 Fortino-Mardonde, che parte dalla zona Rescadore e arriva fino a 1500 metri sulle pendici del Cusna, è stata ufficialmente rimessa in funzione

dopo anni di inattività. Due mesi dopo l'impianto è stato nuovamente fermato a causa di danni causati da forti raffiche di vento. La situazione appare ancor più complessa per la seggiovia sebiposto "Cusna 2000", situata nel tratto più alto, che ha raggiunto la scadenza della sua vita tecnica ed è stata esclusa dall'affidamento. Nel dicembre '24 il comprensorio ha annunciato la riapertura. Il 21 febbraio 2025, il sindaco di Villa Minozzo ha comunicato che Planeta, attuale gestore dell'Alpe di Cusna è riuscita a ripristinare la vecchia stazione di pompaggio. Con la collaborazione della Demaclenko di Bolzano, leader mondiale negli impianti di innevamento, si è stretto un accordo per la fornitura di 5 cannoni TITAN 4.0 in grado di erogare 120mc/h di neve. Il sindaco comunica infine che le macchine saranno messe in funzione in tempi brevi e che permetteranno l'innevamento della parte bassa della pista, quella più critica. Inoltre, l'intento della gestione è quello di riattivare l'ultimo tratto di seggiovia che, dal 1980 al 2022, portava sciatori e turisti a quota 2000 metri, sostituendo il vecchio impianto biposto. L'obiettivo è infatti quello di realizzare una nuova seggiovia quadriposto.

TOSCANA

NUMERO IMPIANTI: 17

Comprensorio dell'Abetone

Comune

Abetone Cutigliano (PT)

Quota

1200m slm 1940m slm

Tipologia

dieci seggiovie, cinque skilift, una cabinovia e cinque tapis roulant

Anno di costruzione

anni '30

Le scarse precipitazioni nevose degli ultimi dieci anni hanno messo in crisi il comprensorio, da sempre determinato a investire sulla neve a qualunque costo, arrivando persino a voler competere con altre località, come i comprensori delle Dolomiti. Purtroppo, i risultati si sono rivelati deludenti. Ne è una prova il crollo del valore degli immobili a uso residenziale e commerciale degli ultimi dieci anni, qui come in altre località dell'Appennino tosco-emiliano. I dati dell'Abetone e di altre mete appenniniche dovrebbero spingere gli operatori del turismo invernale a investire in attività alternative, svincolate dalla neve. Una

maggior diversificazione dell'offerta, sia temporale che territoriale, potrebbe ampliare le opportunità del settore turistico. Del resto, qualche nevicata a febbraio non basta a risolvere problemi ben più profondi e strutturali.



MARCHE

NUMERO IMPIANTI: 5

Impianti Loc. Monte Catria - Monte Acuto

Comune
Frontone (PU)

Quota
560 m s.l.m. 1510 m s.l.m.

Tipologia
una telecabina, due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione
anni '70 - anno di ammodernamento 2009

Dopo i primi anni di attività l'impianto chiude e rimane abbandonato per un ventennio circa. Nel 2009 viene recuperato, la cabinovia viene riaperta e parzialmente ammodernata. Nonostante le giornate di neve e bel tempo siano scarse, si punta molto sullo sci, ma le cose non vanno come sperato e viene ideato un nuovo progetto di rilancio. Il progetto, dal costo stimato di 3,5 mln di euro, prevede: una seggiovia al posto dello skilift, lo skilift al posto della manovia, una nuova seggiovia, impianto di illuminazione notturna, impianto di innevamento artificiale con bacino idrico a 1300m, allargamento di tutte le piste e creazione di nuove. I lavori sono in corso nonostante le proteste di residenti e associazioni ambientaliste.

LAZIO

NUMERO IMPIANTI: 5

Impianti Loc. Terminillo

Comune
Rieti, Leonessa, Micigliano e Cantice. (RI)

Quota
1500m slm 1900m slm

Tipologia
una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni '30

Il comprensorio, dagli anni '80 in poi ha subito una forte variazione nel tipo di frequentazione, oggi incentrata in gran parte su presenze giornaliere e, in maniera pesantissima, nei fine settimana di neve. I fondi stanziati per il rilancio della stazione sciistica, invece che all'ampliamento dei chilometri di piste, devono avere priorità di contrasto al declino edilizio con rigenerazione o abbattimenti delle strutture abbandonate, prevedere sentieristica adeguata dato il grande aumento di ciaspolatori in continuo aumento, destagionalizzazione delle presenze con il rafforzamento dell'offerta di turismo dolce in risposta anche alla situazione climatica e alla contrazione del numero di settimane di innevamento, allontanamento delle auto dalle parti sommatiali per aumentare la tutela della biodiversità.



ABRUZZO

NUMERO IMPIANTI: 47

Comprensorio Camporotondo

Comune
Cappadocia (AQ)

Quota
1404 m s.l.m. 1604 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
riapertura: 2019

Il comprensorio - riaperto dopo 18 anni - è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste (nera, rossa ed azzurra) e dall'area Collinetta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti è stato finanziato dalla Regione con 3 mln e 200mila euro.



Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale

Comune
Le Piane (CH)

Quota
1150 m s.l.m. - 1780 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
n.d.

Nel comprensorio la stagione sciistica è garantita da sistema di innevamento artificiale nonostante le basse altitudini.



Impianto loc. Valle del Sole

Comune
Pizzoferrato-Gamberale (CH)

Quota
1350 m s.l.m. - 1425 m s.l.m. circa

Tipologia
una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni '30

Il comprensorio è servito da un solo skilift, chiamato "Forcella". La pista ha funzionato dagli anni '70 fino al '99, poi la struttura è stata chiusa per problemi tra l'amministrazione comunale e la società di gestione. Per ricostruire lo skilift fallito 20 anni prima sono stati spesi fondi pubblici (600.000 euro) e fondi del comune. Nel 2021, nonostante gli inverni con sempre meno neve, è avvenuto il collaudo per l'apertura al pubblico. A dicembre '22 con l'affidamento della gestione del servizio dell'impianto sciistico si è concluso un iter decennale fatto di progetti, concessioni, nulla osta, e ricorsi al Tar.

Impianti loc. Campo Felice

Comune
Lucoli e Rocca di Cambio (AQ)

Quota
1534 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
nove seggiovie, due skilift, una manovia, tre tapis roulant

Anno di costruzione
n.d.

Il comprensorio sciistico ha diversi impianti di risalita che da tempo funzionano solamente grazie all'innnevamento programmato. In tutto il comprensorio, l'impianto è dotato di 380 cannoni in grado di innnevare oltre 35 km di discese.



Impianti Alto Sangro - Roccaraso - Rivisondoli

Comune

Roccaraso (AQ)

Quota

1284 m s.l.m. - 1668 m s.l.m.

Tipologia

6 telecabine, nove seggiovie, otto skilift, una manovia, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Nel 2014 l'impianto di innnevamento del bacino sciistico dell'Alto Sangro venne ampliato facendolo diventare il più grande impianto di innnevamento programmato d'Italia: vennero aggiunti 29 chilometri di tubi, fu realizzato un bacino idrico a Monte Pratello, vennero ampliati quelli di Pizzalto e dell'Aremogna. Alcuni impianti di risalita, come ad esempio lo skilift "Heidi" (1415 m s.l.m. - 1668 m s.l.m.) o la cabinovia "Fontanile-Vallone" aperta nel 2021 (1312 m s.l.m. - 1407 m s.l.m.) continuano ad essere ostinatamente funzionanti con questa pratica.

MOLISE

NUMERO IMPIANTI: 6

Campitello Matese

Comune

San Massimo (CB)

Quota

1450 m s.l.m. - 1890 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni differenti a partire dagli anni '60, sempre rinnovate e potenziate

Per gran parte dell'inverno 23-24, la società Mateseski non ha potuto riaprire le piste a causa dell'assenza di precipitazioni o della poca neve presente al suolo. Non

è bastata nemmeno la presenza dei cannoni sparaneve per via delle alte temperature in quota. Anche nella stagione 24-25, nonostante le precipitazioni nevose nel periodo natalizio, non si è potuto aprire gli impianti superiori a causa delle nevicate poco abbondanti. L'impianto di innnevamento è presente solo sulle piste basse ed è perennemente in funzione quando le condizioni lo consentono. La Regione Molise, negli anni passati, aveva fatto degli investimenti importanti (3 milioni di euro) per l'adeguamento degli impianti di risalita, oltre ad un finanziamento per l'adeguamento dell'impianto di innnevamento artificiale. Nel 2024, inoltre, è stato approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri lo stanziamento di 13 milioni di euro a sostegno del turismo nei Comuni appartenenti a comprensori e aree sciistiche dell'appennino colpiti dalla diminuzione delle presenze turistiche causata dalla mancanza di neve (nel periodo novembre 2023-marzo 2024). Unica nota positiva è il superamento del rischio dell'ampliamento della stazione sciistica verso Roccamandolfi, a cui Legambiente si è opposta da subito. Infatti, avere piste a quote più alte non significa che ci sia di fatto la possibilità di sciare, come dimostra la situazione della stagione 24-25 che, nonostante abbia avuto un inverno "in linea" dal punto di vista delle temperature medie stagionali, non ha permesso di sciare sulle piste più alte. Questo perché la neve accumulata non permetteva la possibilità di sciare in sicurezza.



CAMPANIA

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianto loc. Lago Laceno

Comune

Bagnoli Irpino (AV)

Quota

1100 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie; un tapis roulant

Anno di costruzione

1973

Anno di chiusura

2017

Nel 2017 ci fu la chiusura completa per mancato ammodernamento e mancanza di neve. Il Comune presentò alla Regione un progetto di ammodernamento di 13 mln di euro, che fu approvato. L'intervento riguarda la realizzazione di nuovi impianti in località Settevalli e Rajamagra a servizio della stazione sciistica del Laceno, nonché la sostituzione degli impianti funiviari. Ad ottobre '22 i lavori hanno preso il via. Il secondo step prevede una spesa di circa 10 mln di euro e consisterà nell'ampliamento del dominio sciabile con la realizzazione della seggiovia biposto "Nordica", dello skilift "Lupi" e di tre nuove piste nere. Tra gli altri interventi previsti ci sono il rifacimento di 3 rifugi, l'adeguamento di alcuni tratti di pista esistenti e la realizzazione delle opere necessarie per l'impianto d'innnevamento. A metà ottobre '24 sono stati montati con l'ausilio di un elicottero i piloni lungo la linea della nuova seggiovia quadriposto Rajamagra e Settevalli, mentre nelle settimane precedenti era stata completata l'installazione dello skilift Serroncelli. Alcuni impianti saranno utilizzati anche in estate, infatti lo skilift Serroncelli sarà dotato di ganci per il trasporto delle mountain bike.

SICILIA

Funivia loc. Etna Sud - Nicolosi

Comune

Nicolosi (CT)

Quota

1925 m s.l.m. - 2505 m s.l.m.

Tipologia

una funivia

Anno di costruzione

1966, distrutta da eruzioni nel 1971, 1983, 1985, 2001 e 2002. Ricostruita cinque volte mantenendo approssimativamente il tracciato originale solo fino a quota 2500 m s.l.m.

La telecabina "Rifugio Sapienza-Montagnola" è un impianto privato funzionante a pieno regime con un notevole impatto sull'area interessata. Si trova adiacente allo skilift e ad altri piloni dell'impianto distrutto nel 2001. L'attuale area protetta fu istituita nel 1987, quindi successivamente alla costruzione degli impianti. Per fare in modo che l'impianto continuasse ad essere in funzione, è stata creata un'area ad hoc (una sorta di zona C*) dove far ricadere l'impianto. Il problema è che c'è comunque un grande avviai di bus turistici 4x4 che fanno avanti e indietro all'interno della zona A.

01

QUANDO LA MONTAGNA NON GUARDA OLTRE: BRUTTI PROGETTI E CATTIVE IDEE

UN CASO EMBLEMATICO

IL COLLEGAMENTO COLERE-LIZZOLA (COMUNE DI COLERE- BG -LOMBARDIA) UN PROGETTO IMPRESENTABILE PERCHÉ INSOSTENIBILE, FUORI TEMPO, FUORI LUOGO E COSTOSISSIMO

Dopo il 1982 e il 2008, per la terza volta viene presentato un progetto di collegamento delle stazioni sciistiche di Colere e di Lizzola, che prevede di installare 5 nuovi impianti a fune, di cui una funicolare inserita nel traforo del Pizzo di Petto lungo 457 metri e da costruire oltre i 2.000 m di quota, 3 nuove piste, nonché un bacino di 60.000 metri cubi di raccolta acqua per l'innevamento artificiale.

RSI srl presenta il progetto come la soluzione per rilanciare l'economia delle valli e per fermare lo spopolamento dei paesi. Le pregresse esperienze fallimentari legate allo sci da discesa, sicuramente tutte quelle delle stazioni sciistiche bergamasche, smentiscono questo falso teorema.

IL PROGETTO È IMPRESENTABILE PERCHÉ INSOSTENIBILE

Prevede di occupare Val Conchetta e alta Val Sedornia, zone ancora integre, con piste, strade e strutture per altri 190.000 metri quadrati, modificando in maniera irreversibile un'ulteriore porzione montana, pregiata e fragile. I lavori prevedono sterri per oltre 200.000 metri cubi, pari al volume

trasportato da 30.000 camion da cantiere.

Prevede di consumare nuovi materiali (acciaio, calcestruzzo, ecc.) destinati agli impianti e alle strutture.

Inserisce impianti più potenti, con doppia portata oraria rispetto a quelli sostituiti, nuove piste e innevamento artificiale. Il collegamento raddoppierà il consumo di risorse (energia elettrica, gasolio, acqua) delle attuali stazioni di Colere e di Lizzola.

Il progetto è fuori tempo

Chi si oppone al collegamento ritiene che la montagna abbia bisogno di un nuovo turismo, dove la tutela e la cura del territorio sono l'offerta qualificante, ma pure di agricoltura e allevamento aiutati dal sostegno pubblico, di attività industriali e artigianali in loco, di assistenza per la salute delle persone, di servizi e trasporti pubblici, di scuole, biblioteche e centri di ricerca: si tratta di mantenere e costruire le condizioni perché le persone possano vivere in montagna.

Il collegamento viene presentato come la soluzione per "destagionalizzare" il turismo, ma gli

stessi promotori si smentiscono prevedendo 165.000 accessi invernali e 42.500 accessi estivi, a conferma che lo sci da discesa rimane il focus del loro intervento. L'impianto di innevamento artificiale come può essere utilizzato in estate? Le piste che distruggono l'ambiente naturale ne compromettono la fruibilità per chi vuole percorrere la montagna quando non c'è la neve.

Il contesto climatico è sempre più critico: innalzamento delle temperature, riduzione delle precipitazioni nevose e dei giorni di permanenza della neve al suolo. Gli investimenti nel settore dello sci non avranno neppure gli anni per essere ammortizzati.

Anziché ragionare con un programma di adattamento dell'esistente e di transizione, si progetta un'ulteriore espansione dello sci da discesa. L'intervento previsto è pure antitetico rispetto al documento di Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) che indica la necessità di "promuovere misure volte ad adattare l'apertura e la durata della stagione invernale all'effettiva disponibilità di neve", linea di intervento ripresa anche nel "Documento di azione regionale".

IL PROGETTO È FUORI LUOGO

Le piste, gli impianti di risalita, il tunnel e le strade di servizio verrebbero inserite nella Zona Speciale di Conservazione "Val Sedornia Val Zurio Pizzo della Presolana", la più estesa e la più pregiata delle aree protette lombarde, "eccezionale per le stazioni rupicole, le vallette nivali, le aree carsiche e le pietraie", distruggendo in maniera irreversibile

la zona.

L'area è interessata da valanghe e caduta sassi: le piste e le strutture richiederebbero l'inserimento anche di invasive opere di protezione (dighe in calcestruzzo, cunei, reti, ecc.).

L'accesso dalla Val Seriana e dalla Val Camonica è già problematico con il traffico attuale. Gli ulteriori turisti renderebbero ulteriormente critica la situazione viaria. L'ulteriore aumento dei tempi di percorrenza renderebbe meno attraente il comprensorio.

IL PROGETTO È COSTOSISSIMO E IN GRAN PARTE A CARICO DI DENARO PUBBLICO

I documenti più recenti prodotti da RSI indicano un costo di 79 milioni di euro, di cui 51 di denaro pubblico (Regione Lombardia, Ministero del Turismo, Banca Europea Investimento, Invitalia, Enti locali), investimenti che verrebbero concentrati per un progetto che ha lo sci da discesa come obiettivo principale e che di fatto vengono sottratti ad altre funzioni.

Come per altre opere finanziate da denaro pubblico, il guadagno si concentra nelle mani di chi costruisce l'opera, in particolare per chi realizza scavi, movimento terre e strutture in calcestruzzo.

Mentre con un'opera edile il privato si trova poi a dovere vendere per recuperare l'investimento, con il comprensorio manterrebbe la gestione per 60 anni. Dopo questo periodo l'opera ritornerebbe pubblica, con i costi di smantellamento e dismissione ancora una volta a carico dei cittadini.

IL PIZZO DI PETTO VISTO DALLA VAL SEDORNIA, GENNAIO 2025 © TERREALT(R)E



LOMBARDIA

ALTA VAL SASSINA (LC)

WINTER & SUMMER, NUOVI IMPIANTI CON I CONTRIBUTI OLIMPIADI

Sta prendendo forma il progetto “Winter & Summer Alta Valsassina che punta al rilancio del territorio grazie all’alleanza alla pari tra pubblico-privato e al fondo regionale Arest (Accordo di rilancio economico sociale e territoriale) per un totale di 4,5 milioni di euro che assomma ai 2 milioni della Regione, vari contributi dal Ministero (Olimpiadi), dai Comuni coinvolti, dalla Comunità Montana, da un socio privato (ITAV). Casargo e Margno sono i due partner principali a cui si affiancano i Comuni di Premana e Taceno e la Comunità montana. Il primo passo sarà la realizza-

zione di 100 nuovi posti auto, il secondo sarà il livellamento delle piste; seguiranno la sostituzione del vecchio skilift di Paglio (di cui restano solo i piloni) con una seggiovia, la seggiovia del Pian delle Betulle. Il progetto nasce sulla base del patrimonio immobiliare che è quattro volte superiore agli abitanti. Tra gli interventi previsti: nuova seggiovia biposto “Alpe Paglio – Cima Laghetto”; livellamento e pulizia delle piste; invaso idrico di accumulo per l’impianto di innevamento. Impianto di innevamento ad alta pressione. Nuovi parcheggi auto per un totale di spesa pari a 4.225.000 €.

MONTE SAN PRIMO (LC)

UN ANACRONISTICO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DI IMPIANTI A BASSA QUOTA

Nonostante San Primo sia la montagna più alta della zona è ampiamente al di sotto dei duemila metri di quota. Le autorità prevedono di destinare una parte dei 5 milioni di euro stanziati per il progetto Oltre Lario per la riqualificazione del Monte San Primo per tapis roulant, cannoni sparaneve, un’area bob and tubing, un bacino per l’innevamento artificiale e un parcheggio più grande. Si

tratta di un progetto costoso che prevede nuove infrastrutture con la speranza di incentivare lo sci nel Triangolo lariano. Le realtà del territorio denunciano da tempo l’intervento estremamente impattante dal punto di vista ambientale, che non tiene conto degli effetti dei cambiamenti climatici che renderanno sempre più rare le nevicate nella zona.

SANPRIMO © COSTANZA PANELLA



BORMIO (SO)

GARE POSSIBILI GRAZIE ALLA NEVE ARTIFICIALE "IMPORTATA" DA ALTRI LUOGHI

A Bormio, per garantire lo svolgimento delle gare di discesa e super gigante di Coppa del Mondo il 28 e 29 dicembre 2025, gli organizzatori hanno trasportato la neve sulle piste utilizzando camion carichi di neve proveniente da un'altra località. Poiché la neve naturale scarseggiava e le temperature non erano sufficienti per produrre quella artificiale, diversi camion hanno trasportato

a Bormio la neve prodotta dai cannoni a Santa Caterina Valfurva, per la preparazione del tracciato. Lo ski Stadium di Bormio, completamente privo di neve a metà dicembre, è stato il luogo in cui è stata scaricata la neve per consentire, nonostante le condizioni climatiche avverse, svolgimento delle gare.

VAL CAMONICA (BS)

TELI GEOTESSILI SUL GHIACCIAIO DEL PRESENA PER PRESERVARE LE PISTE DA SCI

Sul Presena, un ghiacciaio del gruppo della Presanella, a tremila metri d'altezza, dal 2008 ogni estate, dopo la stagione sciistica, enormi teloni

geotessili vengono piantati a terra per riparare le superfici ghiacciate dai raggi solari. Da una copertura iniziale di circa 30.000 metri quadrati si

TELI GEOTESSILI © DAVID FRICANO



è passati negli anni a 100.000. Il costo si aggira attorno ai 300mila euro all'anno. I teloni geotessili usati per coprirlo salvano il business del turismo sciistico ma non sono la soluzione alla fusione in-

nescata dall'aumento delle temperature, anzi snaturano la forma del ghiacciaio. [La spiegazione in un documento redatto da 39 scienziati esperti di glaciologia e clima.](#)

CANAZEI (TN)

TELI GEOTESSILI SUL GHIACCIAIO DELLA MARMOLADA

Analogamente al ghiacciaio del Presena, anche sulla Marmolada si cerca di preservare le poche piste rimaste coprendo parte del ghiacciaio con teli geotessili. Tuttavia, anche in questo caso, come evidenziato nel documento firmato da 39 scienziati, questa pratica risulta non solo inutile, ma anche dannosa. La copertura dei ghiacciai con teli geotessili ha infatti l'unico scopo di favorire lo sci alpino, a scapito dell'ecosistema. Inoltre, rappresenta una fonte di inquinamento, poiché rilascia macro e microplastiche che si disperdono

nell'ambiente glaciale. Questi teli sono composti da fibre di polipropilene, e studi condotti dall'Università di Padova hanno rilevato la presenza di microfibre, dello stesso materiale, in campioni di acqua di fusione prelevati a diretto contatto con i geotessili. Sebbene si tratti di risultati preliminari, frutto di un monitoraggio limitato ed esplorativo, è ragionevole ipotizzare che tali coperture possano costituire una fonte di inquinamento da microplastiche secondarie.

SELVA DI VAL GARDENA (BZ)

DANNEGGIAMENTI ALLA CITTÀ DEI SASSI

Il 12 luglio scorso, le associazioni alpinistiche e ambientaliste sudtirolesi hanno denunciato che i lavori lungo la pista da sci, che attraversa la Città dei Sassi, sono stati eseguiti in difformità rispetto alle autorizzazioni rilasciate. Le irregolarità riguardano sbancamenti, movimenti di terra, asportazione di massi e danneggiamento di alberi. Il Comune di Selva Val Gardena ha emesso un'ordinanza imponendo il ripristino dei luoghi, ma ad oggi l'intervento non è ancora stato effet-

tuato. Le associazioni ricordano che la Città dei Sassi è classificata come Monumento Naturale e, in quanto racconto, merita una tutela rigorosa. Auspicano che la Piz de Sella SpA, dopo questo grave episodio, riconsideri il proprio operato nel rispetto del territorio e della tutela del paesaggio, bene comune di valore costituzionale, e provveda quanto prima al ripristino delle aree danneggiate.

TIRES E NOVA LEVANTE (BZ)

IMPIANTO DI COLLEGAMENTO A FUNE TRA LA LOCALITÀ SAN CIPRIANO (COMUNE DI TIRES) E MALGA FROMMER (COMUNE DI NOVA LEVANTE)

La TierserSeilbahn S.p.A. ha costruito un impianto funiviario che collega la frazione di San Cipriano, in comune di Tires, con Malga Frommer, nel comune di Nova Levante, all'interno del carosello sciistico di Carezza. Questo collegamento caratterizzato da piloni altissimi che svettano simili a scheletri su un territorio già devastato dalla tempesta Vaia nel 2018, è stato realizzato con un

finanziamento pubblico di 11.3 milioni di €, pari al 75% del costo totale. Il contributo pubblico a fondo perduto, deliberato dalla Giunta di Bolzano (delibera N. 987 del 23.11.2021), rappresenta un grave affronto non solo all'ambiente, ma anche al paesaggio e alla cittadinanza. La sua reale utilità è quantomeno discutibile, considerando che la strada da Tires o dal Passo Nigra non risulta

particolarmente intasata dal traffico automobilistico. La nuova funivia di Tires porterà direttamente dall'hotel all'area sciistica Carezza-karersee, hotel di proprietà di Martin Damian, il presidente delle

Funivie e allora assessore comunale al turismo nella giunta della Südtiroler Volkspartein com'è ben descritto nell'articolo di Gian Antonio Stella sul corriere della Sera del 19 gennaio 2025¹.

PLAN DE CORONES (BZ)

NUOVA CABINOVIA, NUOVE PISTE E NUOVI IMPIANTI DI INNEVAMENTO ARTIFICIALE

Quest'area dolomitica è molto ricca di piste, ma purtroppo sembra che non ci sia mai fine alle nuove realizzazioni. Il progetto di ristrutturazione degli impianti di risalita "Plan de Corones 1+2" prevede, sul versante di Brunico da Riscone alla cima, la sostituzione dell'attuale impianto di risalita, una cabinovia a otto posti, con una nuova cabinovia a dieci posti. Inoltre, è prevista la costruzione di una nuova pista da sci a valle "Plan de Corones 1+2", verso Riscone, e il collegamento-ampliamento di diversi tratti di piste esistenti a quest'ultima: in totale 11,82 ettari di nuove piste. L'intervento comporterebbe il disboscamento di 15,30 ettari di foresta, oltre a movimenti di terra

per circa 96.500 metri cubi. È prevista anche la costruzione di un impianto di innevamento con circa 6 km di condotte e 71 cannoni da neve. Sul versante di Valdaora, il progetto include la realizzazione di un nuovo bacino per l'innevamento artificiale, con una capacità di 100.000-120.000 m³, che richiederebbe l'occupazione di ulteriori quattro ettari di area boschiva. Sebbene il rinnovamento dell'impianto di risalita "Plan de Corones 1+2" possa risultare necessario, l'ampliamento delle piste e il potenziamento dell'impianto dovrebbero essere evitati per limitare un impatto già consistente sulla zona.

ANTERSELVA (BZ)

BACINO PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE IN VISTA DELLE OLIMPIADI

In occasione delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, ad Anterselva è stata prevista la realizzazione di un bacino per l'innevamento artificiale. L'intervento è stato pianificato in un'area soggetta a rischio valanghivo e prevede la costruzione di un invaso con una capacità di 31.500 metri cubi, con un impatto significativo sul paesaggio della

valle. Tale impatto sarà ulteriormente accentuato dalla realizzazione di una grande opera di protezione contro le valanghe. Sebbene nei documenti di progetto siano stati elencati alcune alternative al bacino di accumulo, queste non sono mai state effettivamente prese in considerazione.

VAL SENALES (BZ)

ESPANSIONE DELLA ZONA SCIISTICA IN PROSSIMITÀ DEL GHIACCIAIO

La Giunta Provinciale nel marzo 2024 ha previsto un ampliamento del comprensorio sciistico della Val Senales. Il Comitato ambientale provinciale si era espresso negativamente per il forte impatto su habitat di interesse comunitario, l'incidenza negativa su aree Natura 2000 presenti nel raggio di poche centinaia di metri, il disturbo arre-

cato ad alcune specie di uccelli protetti, tra cui la pernice bianca. Gli interventi proposti si collocano in gran parte fuori dalla zona sciistica di Senales, identificata nel Piano provinciale degli Impianti di risalita e delle Piste da sci, che vieta la realizzazione di nuove piste da sci e impianti di risalita nelle aree che sono protette per legge. Il parere rimarca

1 <https://www.pressreader.com/article/282325390634083>

che il progetto incide su un'area alpina di pregio, caratterizzata da maestose morene, vegetazione pioniera e una costellazione di laghi, ai margini di

un ghiacciaio drasticamente in ritiro a causa della crisi climatica.

VENETO

CORTINA D'AMPEZZO (BL)

IMPIANTO CIVETTA-GIAU NEL NUOVO PIANO NEVE DELLA REGIONE VENETO

Il collegamento tra il monte il Civetta, il passo Giau e le Cinque Torri, è stato inserito nel nuovo Piano Neve e finanziato dal governo con 33,5 milioni di euro, in vista delle Olimpiadi Invernali del 2026, sebbene il progetto sia solo in fase di studio di fattibilità. Si vuole procedere anche se il progetto interferisce con i siti protetti di Rete Natura 2000, in particolare con il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Monte Pelmo - Mondeval - Formin",

infatti, nel vecchio piano neve l'infrastruttura era valutata come incompatibile, con effetti negativi a carico degli habitat, con rischio di danno all'ambiente e alla fauna. La nuova versione sembra aver ribaltato questa valutazione, senza che siano stati presentati studi approfonditi per giustificare il cambiamento. Oltre la cabinovia è prevista anche la costruzione di altri bacini idrici per l'innevamento artificiale.

CORTINA D'AMPEZZO (BL)

CABINOVIA APOLLONIO-SOCREP, UN PROGETTO CHE SUSCITA PIÙ DI UNA PERPLESSITÀ

Il progetto della cabinovia Apollonio-Socrepes a Cortina d'Ampezzo è stato proposto per migliorare la mobilità tra il centro e le aree sciistiche delle Tofane in vista delle Olimpiadi Invernali 2026, ma ha suscitato diverse perplessità. Uno dei principali problemi riguarda la stazione intermedia di Mortisa, situata in un'area franosa, sollevando dubbi sulla sicurezza dell'infrastruttura. Anche l'impatto paesaggistico e culturale è criticato, poiché potrebbe alterare il panorama del borgo storico. Le tempistiche di realizzazione, stimate in 10 mesi, pongono una sfida per il completamento nei tempi previsti. Alcuni residenti considerano inoltre l'impianto superfluo, data l'esistenza di infrastrutture operative come la "Freccia nel Cielo". Il costo stimato è di circa 50 milioni di euro, finanziati in parte con fondi pubblici e contributi olimpici. La proposta, presentata alla Regione Veneto ha ottenuto l'approvazione della Commissione VIA con prescrizioni. Il 6 febbraio 2025, il Comitato tecnico regionale VIA ha espresso parere favorevole sulla compatibilità ambientale, avviando le procedure di gara d'Appalto. La Giunta Regionale del Veneto ha assunto la gestione della VIA. L'opera, con una capacità di trasporto di 2.400 persone/ora, è sta-

ta dichiarata di "preminente interesse regionale" e inclusa nel piano delle opere olimpiche. Ciò ha sollevato interrogativi sulla coerenza della procedura rispetto ai Mondiali di Sci 2021, quando infrastrutture simili furono valutate dalla VIA a livello provinciale. Nella Conferenza dei Servizi preliminare sono emerse criticità idrogeologiche relative ai piloni e alle stazioni di Mortisa e Socrepes, situate sul versante instabile della frana di Lacedel-Meletes, il cui progressivo scivolamento desta preoccupazione. Per affrontare queste problematiche, il progetto è stato modificato: la stazione intermedia è stata spostata nel bosco di Rutorgo, fuori dall'area instabile. Il Comitato VIA al contempo ha posto quattordici prescrizioni. Le prescrizioni, che sono state formulate dal Comitato recependo anche le osservazioni di Enti esterni quali la Soprintendenza ai Beni Artistici e Paesaggistici o l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, riguardano la tutela del paesaggio, la sicurezza idraulica, la stabilità dei versanti, l'impatto delle attività cantieristiche, la mobilità, l'inquinamento atmosferico, il rumore, la protezione della fauna e il risparmio energetico.

TOSCANA

DOGANACCIA (PT)**NUOVA FUNIVIA PER GLI SCIATORI IN UNA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE CON POCHE NEVE**

Il progetto in questione prevede di costruire ex novo un'altra funivia, a est di quella attuale, a vantaggio degli sciatori, per avvicinarsi dalla Doganaccia al Lago Scaffaiolo. L'impianto che si intende realizzare insiste sulla ZSC (zona speciale di conservazione) Spigolino – Monte Gennaio, istituita dalla Regione Toscana nel 2016 su proposta. La nuova funivia porterebbe in una zona lontana dalle infrastrutture per raggiungere le strutture sci-

istiche e che copre in due chilometri un dislivello di appena 200 metri, tagliando trasversalmente un intero versante. I costi stanziati ammontano a 15.700.000 euro che le associazioni e comitati chiedono invece di destinare ad altri servizi, partendo anche dall'impatto della crisi climatica sulla stagione sciistica con sempre meno neve.

ABRUZZO

OVINDOLI (AQ)**NUOVE PISTE DA SCI IN UNA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE, IN UN TERRITORIO DOVE L'INNEVAMENTO È SEMPRE PIÙ SCARSO**

A gennaio 2025 è stato inaugurato il primo dei tre lotti previsti per l'ampliamento degli impianti sciistici e delle relative piste sul Monte Magnola, nel territorio di Ovindoli, all'interno del Parco Regionale Sirente-Velino e di una Zona di Protezione Speciale della Rete Natura 2000. Il progetto, finanziato con 13 milioni di euro dalla Regione Abruzzo, ha avuto un percorso controverso, tra forti opposizioni ambientaliste e il sostegno bipartisan della politica locale e regionale, che lo ha ritenuto strategico per lo sviluppo turistico del territorio.

Per realizzare le nuove infrastrutture sono stati distrutti ettari di rarissima vegetazione d'alta quota, suscitando critiche e ricorsi. Il TAR aveva inizialmente annullato le autorizzazioni, ma il Consiglio di Stato ha successivamente ribaltato la sentenza, accogliendo il ricorso della Regione Abruzzo e del Comune di Ovindoli e autorizzando i lavori.

Le nuove piste e impianti erano stati progettati fin dal 2016, dopo l'abbandono del piano di collegamento tra la Magnola e Campo Felice attraverso i Piani di Pezza e altre aree protette.

I BACINI ARTIFICIALI PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE DELLE NOSTRE MONTAGNE

Qui di seguito sono forniti i dati riguardanti i bacini artificiali costruiti in Italia e utilizzati principalmente per l'innevamento artificiale. Sono stati calcolati per ciascuna regione e ne è stata quantificata la superficie.

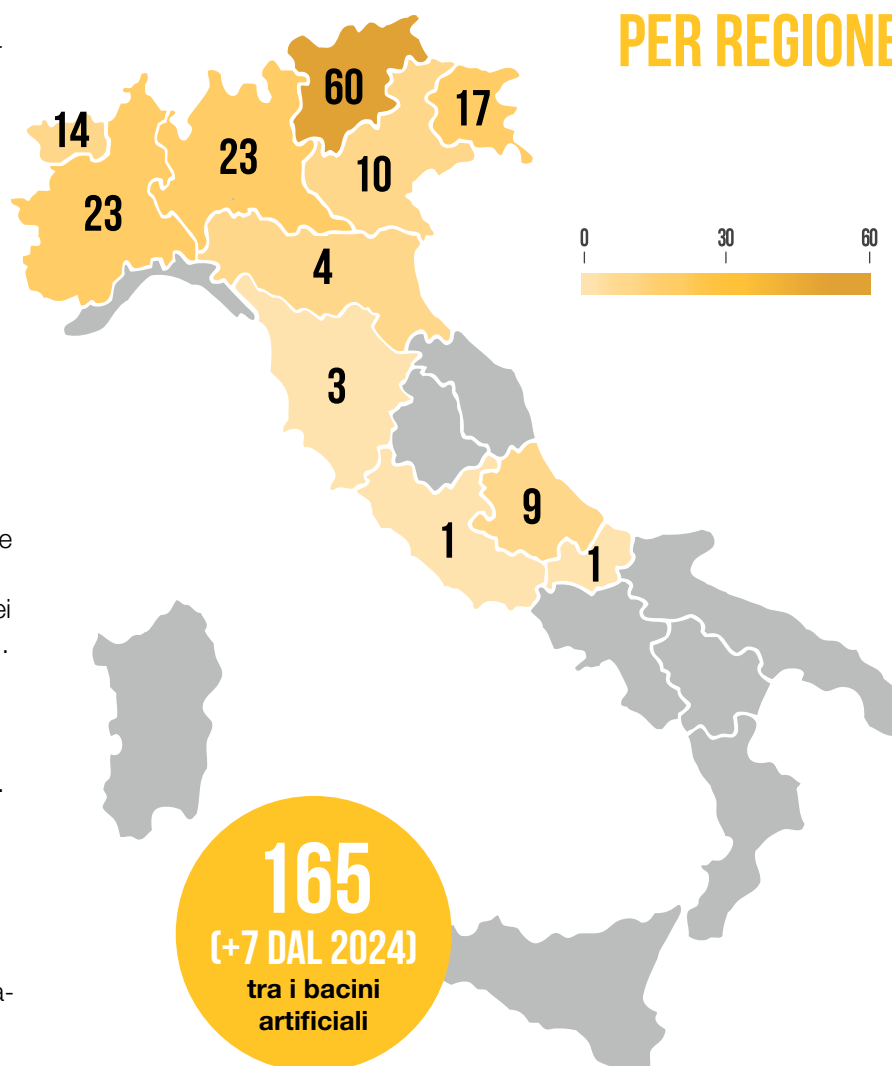
La stima della superficie è stata condotta tramite l'analisi di immagini satellitari.

Sono state utilizzate le immagini satellitari di Google Satellite, visualizzate in ambiente GIS, per individuare e definire l'estensione areale dei bacini idrici artificiali ubicati in prossimità dei comprensori sciistici italiani.

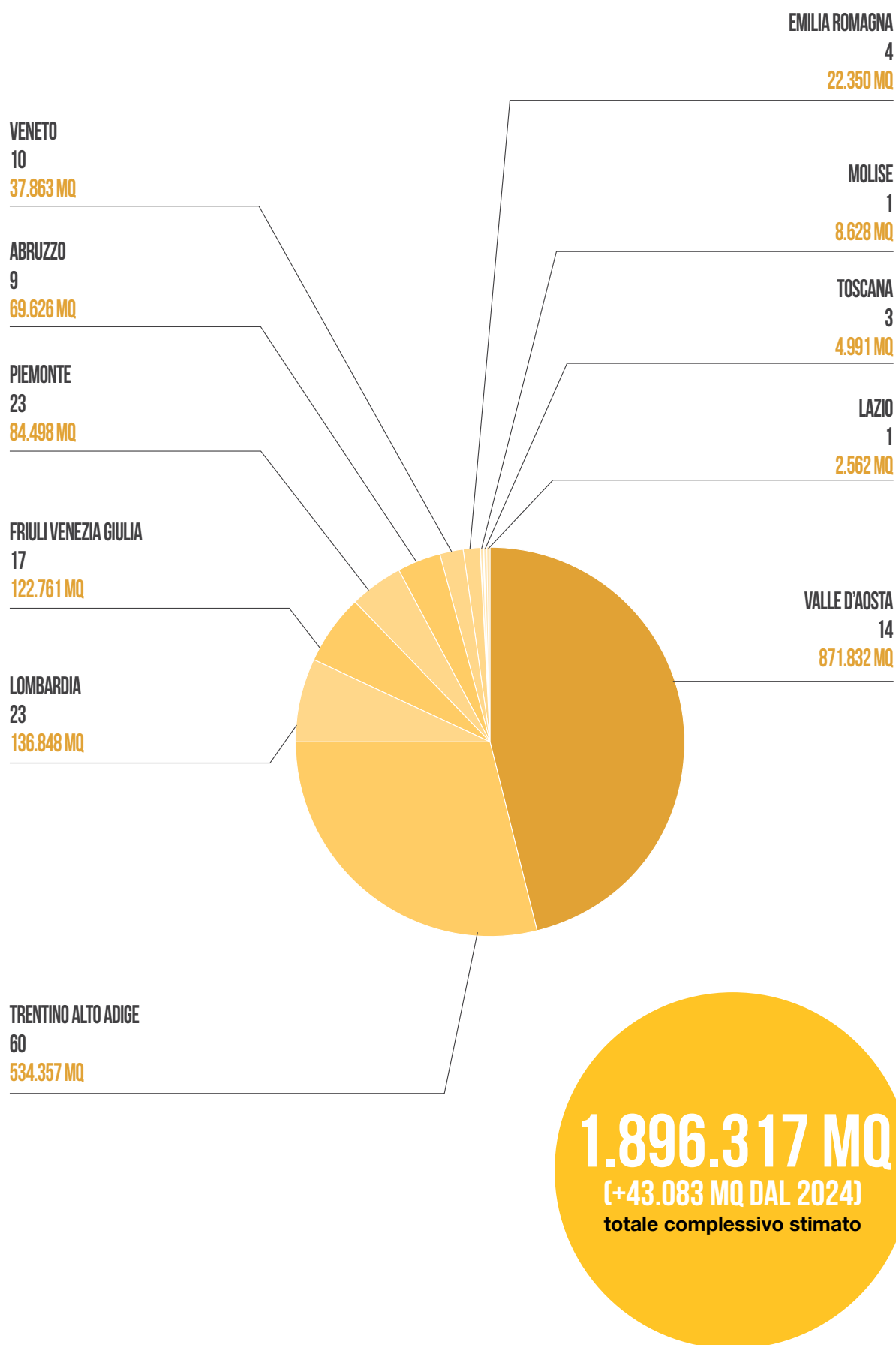
Attualmente sono stati individuati ben 165 bacini per una superficie totale pari a 1.896.317 mq circa. Di seguito sono riportate le descrizioni di 82.

Ad essi si dovranno sommare i numerosi invasi in costruzione o in fase di progettazione oltre ai serbatoi anch'essi numerosi ma non facilmente identificabili.

BACINI ARTIFICIALI PER REGIONE



MQ STIMATI DI BACINI ARTIFICIALI PER REGIONE



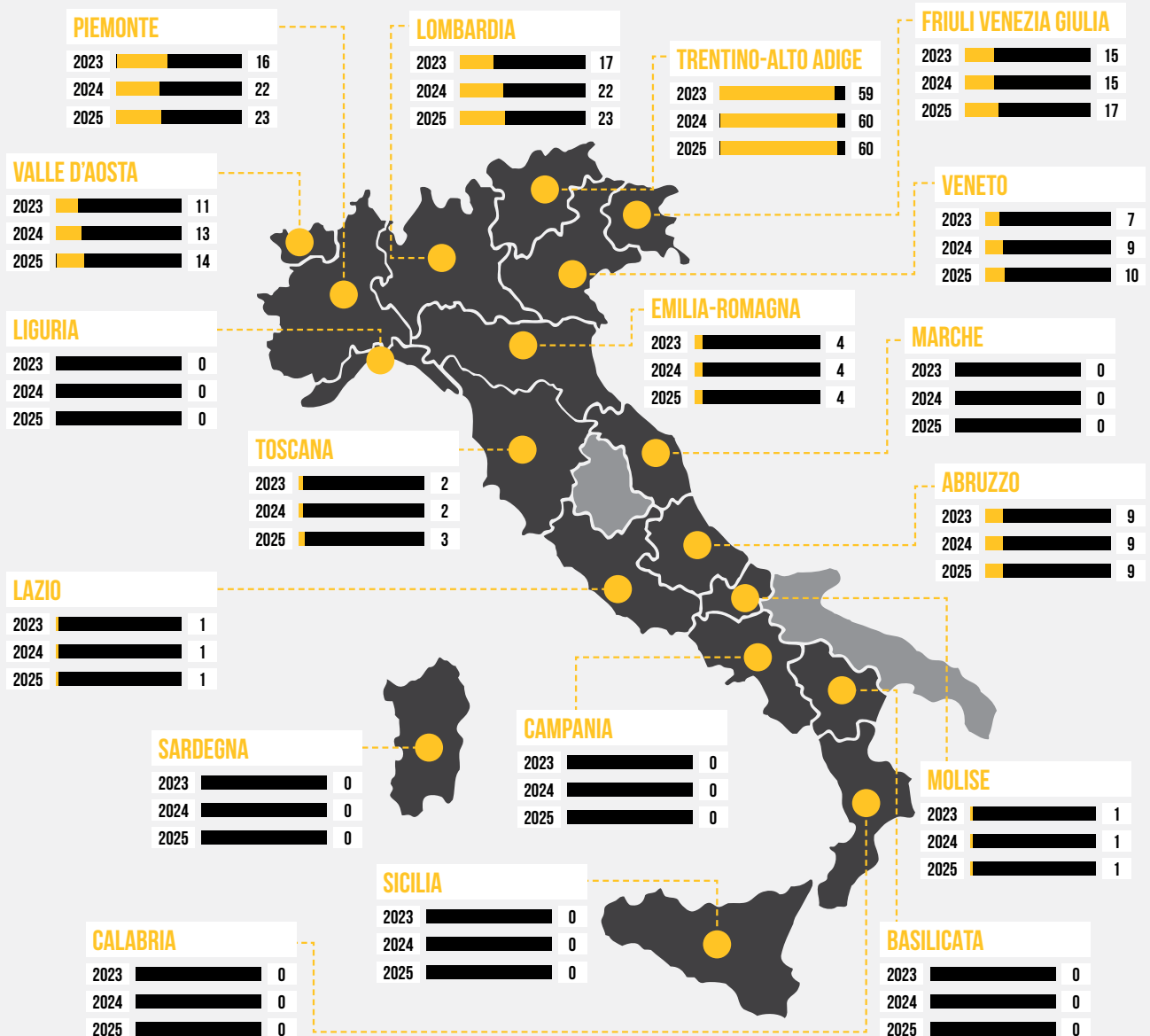
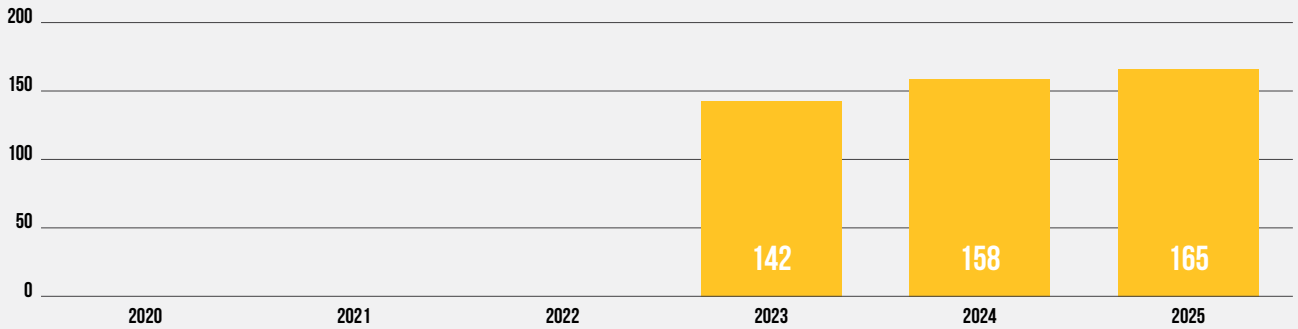
BACINI ARTIFICIALI



LEGAMBIENTE

CASI DI BACINI ARTIFICIALI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



ALCUNE DESCRIZIONI

VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 14

Monterosaski - Ayas

Comune
Ayas (AO)

Quota
2300 m s.l.m.

Dimensioni
21.000 mq

Anno di costruzione
2019

Il bacino, dal costo di ca. 5 milioni di euro, è stato finanziato al 100% dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e realizzato a cura della società Monterosa S.p.A. per l'innevamento artificiale principalmente del comprensorio sciistico di Frachey nel comune di Ayas, senza alcuna valutazione in ordine ad un utilizzo di più ampio interesse pubblico. Il bacino, che preleva le acque dal torrente Fourcare il cui corso è stato deviato per ca. 500 metri, ha praticamente occupato il pascolo più pregiato a servizio dell'alpe Forca superiore, 45 di cui rimane la baita. Il prelievo delle acque è consentito nei mesi da maggio a novembre con rilascio di DMV variabile. La capacità è di 127.000 mc di acqua.



**Bacino Sommetta
(Breuil Cervinia)**

Comune
Ayas al confine con Valtournenche (AO)

Quota
2982 m s.l.m.

Dimensioni
16.000 mq

Anno di costruzione
2009

Autorizzato con deliberazione della Giunta regionale 2542/2008, il bacino artificiale realizzato al Colle superiore delle Cime Bianche è situato all'interno dell'area Natura 2000 ZPS/ZSC "Ambienti glaciali del Gruppo del Monte Rosa - IT1204220". Il bacino, che poteva essere collocato in modo più defilato poco a monte è situato nel punto di maggior interesse panoramico sul percorso che collega la Valtournenche con la Val d'Ayas. Il Bacino inoltre ha inglobato e distrutto parte del selciato d'interesse archeologico sul percorso medievale dei commerci fra la pianura padana e la Valle d'Aosta con il Vallese svizzero. Esso pompa l'acqua dal sottostante bacino idroelettrico del Goillet. Unicamente grazie ad un intervento dell'ultimo momento del comune di Ayas, si evitò che il prelievo avvenisse dal Gran Lago delle Cime Bianche, come inizialmente richiesto dalla società Cervino. La capacità è di 80.000 mc di acqua.



Foto di Marcello Dondeynaz

Champorcher

Comune
Champorcher

Quota
1930 m s.l.m.

Dimensione
7.327,87 mq

Anno di costruzione
in costruzione, sostituirà un piccolo bacino esistente a quota inferiore.

Il nuovo lago, a servizio della parte alta del comprensorio di Champorcher, dovrebbe entrare

in servizio nella prossima stagione invernale. Il volume massimo di invaso sarà di 16.820 mc d'acqua.

Gressoney-Saint-Jean

Comune
Gressoney-Saint-Jean

Quota
2.050 m s.l.m.

Dimensione
5.693,50 mq

Anno di costruzione
2010

Il bacino ha un volume massimo di invaso di 28.400 mc. Serve una piccola stazione sciistica in forte crisi da anni.



Gressoney-La-Trinité

Comune
Gressoney-La-Trinité

Quota
2.373 m s.l.m.

Dimensione
233.702 mq

Anno di costruzione
diga per impianto idroelettrico: 1938; non si conosce l'anno di inizio utilizzo anche per l'innevamento artificiale

Il lago appartiene alla CVA s.p.a., società produttrice di energia elettrica di cui la Regione autonoma Valle d'Aosta detiene una larghissima maggioranza. La Monterosa s.p.a., a sua volta società partecipata regionale, gestisce i comprensori sciistici delle valli del Monte Rosa. Utilizza questo lago artificiale, creato da una diga di sbarramento, per l'innevamento programmato, captando 300.000 mc all'anno.



La Thuile-Piccolo San Bernardo**Comune**

La Thuile

Quota

2.275 m s.l.m.

Dimensione

20.600 mq

Anno di costruzione

2006

Lago alimentato da due opere di presa su due impluvi in quota, con possibilità, in caso di carenza d'acqua, di usufruire di un sistema di pompaggio da valle, captando le acque della Dora di La Thuile, il torrente principale della vallata. Nel 2014 la società di gestione Funivie Piccolo San Bernardo s.p.a. ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto idroelettrico a valle del lago, l'intervento è stato realizzato nel 2015 e presumiamo serva ad abbattere i costi per l'innevamento programmato.

Ex Lago Leissé - Pila 1**Comune**

Gressan

Quota

2125 m s.l.m.

Dimensione

10.875 mq

Anno di costruzione

1988

Questo bacino, denominato Ex Lago Leissé, si presenta con sponde artificiali. E' inserito in un contesto ambientale profondamente modificato, nei pressi di un campo da golf in quota e di diversi impianti di risalita.

**La Nouva - Pila 2****Comune**

Gressan

Quota

circa 2.000 m s.l.m.

Dimensione

15.300 mq

Anno di costruzione

2012

Il bacino artificiale La Nouva si trova al centro dell'omonima conca, nell'area maggiormente frequentata durante la stagione invernale. Le sponde sono artificiali in pietra e cinte da una staccionata. L'area, fortemente modificata dalla realizzazione di piste ed impianti di risalita, dispone di un punto ristoro a fianco dell'invaso. La derivazione dal torrente Plan de L'Eyvie è pari a 66,1 l./se.

**Torgnon****Comune**

Torgnon

Quota

2 080 m s.l.m.

Dimensione

8.000 mq

Anno di costruzione

2022

Non si hanno altri dati su questo bacino, denominato Tronchaney, che sorge in una zona pascoliva. Esso si somma al piccolo lago artificiale di Gordza, realizzato nel 2003 ritenuto insufficiente all'innevamento programmato delle piste di questa piccola stazione di media quota.

Tramouail (Breuil-Cervinia)**Comune**

Valtournenche

Quota

2.500 m s.l.m.

Dimensione

35.000 mq

Anno di costruzione

2000

Questo lago artificiale, denominato Tramouail, con sbarramento, ha una capacità di invaso di circa 45.000

mc e serve la zona del comprensorio posta a quota meno elevata. In ogni caso le piste di questa località si sviluppano oltre i 2000 m s.l.m., ma è evidente che ormai anche a queste quote l'innevamento programmato è indispensabile. Il lago è soggetto a diminuzione della capacità d'invaso a causa dell'accumulo di limo ed è stato sottoposto a significativi interventi manutentivi nel 2015.

**Lago Goillet (Breuil-Cervinia)****Comune**

Valtournenche

Quota

2516 m s.l.m.

Dimensione

462.000 mq

Anno di costruzione

1989

Il lago Goillet è caratterizzato da una diga di sbarramento alta 48,60 metri ed ha una capacità di invaso di oltre 11 milioni di mc di acqua. L'impianto, di proprietà della società partecipata regionale CVA, è dal 1989 utilizzato in co-uso idroelettrico/innevamento programmato in accordo con la Cervino s.p.a., che gestisce gli impianti del comprensorio sciistico. Per costruire la diga è stata realizzata una piccola ferrovia, i cui resti sono ancora presenti nella zona. Per le sue dimensioni e la posizione panoramica, questo invaso ha una certa dignità estetica ed è meta di brevi escursioni estive.



Bacino Alpe Laris**Comune**

Champorcher

Quota

1800 m s.l.m. - 1900 m s.l.m.

Dimensione

14.247 mq (bacino + propaggine)

Anno di costruzione

2024-2025

Sono in fase di realizzazione un impianto di innevamento e un bacino di stoccaggio delle acque per gli impianti del comprensorio sciistico di Laris nella stazione di Champorcher, in gestione alla S.p.A. Monterosa (volume invaso: 16.820 mc). Scopo del progetto è risolvere il problema dell'innevamento artificiale della skiarea. L'invaso ha comportato lo scavo di una torbiera, potente archivio di informazioni sulla presenza di attività umane fin dal 9200 a.C. L'ottima conservazione del sito finora poteva favorire lo studio della sua evoluzione, ma ormai è compromesso.

**PIEMONTE****NUMERO IMPIANTI: 23****Bielmonte****Comune**

Bielmonte (BI)

Quota

1300 m s.l.m. circa

Dimensioni

10.000 mc

Anno di costruzione

2021

A Bielmonte la quota altimetrica

delle piste è tra 1230 e 1610 m s.l.m., nonostante la bassa quota, nella zona del Monte Cerchio si è proceduto alla realizzazione, di una riserva capace di contenere poco più di 10 mila litri di acqua: non moltissimo, ma sufficiente per alimentare i "cannoni" che innevano le piste e con funzioni antincendio. Legambiente Biella, a gennaio 2022, ha lanciato l'allarme, trovando il laghetto completamente vuoto "è del tutto evidente l'assenza di qualsiasi regola gestionale a salvaguardia di un livello di invaso idoneo per la funzione antincendio".



Foto di Legambiente Biella

Pragelato**Comune**

Pragelato (TO)

Quota

1600 m s.l.m.

Dimensioni

5.541 mq

Anno di costruzione

2006

Il bacino è presente da parecchi anni, è stato costruito nell'ambito delle opere previste per le Olimpiadi Invernali Torino 2006. Si trova vicino al torrente Chisone ed alla pista di fondo, nella frazione Pattermouche, a monte del capoluogo del Comune di Pragelato.

**Riserva Bianca****Comune**

Limone Piemonte (CN)

Quota

2085 m s.l.m. (h max impianti)

Dimensioni

1923 mq

Anno di costruzione

non noto

Il comprensorio ha oltre 80 km di piste e diciassette impianti risalita. C'è in previsione un nuovo bacino idrico in loc. Limonetto, di 38 mila mc e un nuovo bacino idrico a monte della cabinovia S. Bottero, di 40 mila mc (iter autorizzativo in corso).

**Mondolè Ski****Comune**

Prato Nevoso, Artesina, Frabosa Soprana (CN)

Quota

varia tra 1750 m s.l.m. e 2085 m s.l.m. (h max piste)

Dimensioni

non noto

Anno di costruzione

non noto

Mondolè Ski è il bacino sciabile più ampio della provincia di Cuneo, con 130 km di piste da discesa e 2 di sci di fondo per sciatori di ogni livello. Le stazioni di Prato Nevoso e Artesina sono fra loro collegate. Prato Nevoso: obiettivo copertura 100% aree sciabili con innevamento artificiale, nuove piste, previsione nuovo bacino idrico 80 mila mc (finanziamenti regionali, prestiti obbligazionari). Artesina: nuova linea innevamento verso La Tura con relativo bacino idrico (finanziamenti regionali, prestiti obbligazionari).

Planà**Comune**

Bardonecchia (TO)

Quota

1360 m s.l.m.

Dimensioni

4.537 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Situato in Località Melezet, il bacino è alimentato dalle acque provenienti dalla diga Sette fontane situata all'imbocco della Valle Stretta e consente l'innevamento artificiale delle piste Melezet e Les Arnaud.



Chesal

Comune

Bardonecchia (TO)

Quota

1770 m s.l.m.

Dimensioni

2.836 mq

Anno di costruzione

non noto

Connesso alla rete del Comprensorio Colomion-Melezet-Les Arnaud, raccoglie le acque provenienti dal Rio Curguas per innervare le piste in località Chesal.



Pian del Sole

Comune

Bardonecchia (TO)

Quota

1580m s.l.m.

Dimensioni

1.477 mq

Anno di costruzione

non noto

Questo bacino di livello fa parte di una rete di accumulo per l'innevamento artificiale del Comprensorio Colomion - Melezet - Les Arnaud. Costruito all'interno di

un bosco, è stato destinato a servire le piste del Colomion.



Pian della Rocca

Comune

Sauze d'Olux (TO)

Quota

2060 m s.l.m.

Dimensioni

7024 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

L'impianto che rifornisce il bacino è stato realizzato in vista dei giochi olimpici per servire il Comprensorio di Olux in località Clotes - Sportinia.



Frejusia

Comune

Bardonecchia (TO)

Quota

1970m s.l.m.

Dimensioni

2.113 mq

Anno di costruzione

non noto

Bacini di accumulo alimentati dalle condotte che attingono dalla diga di Rochemolles, utilizzata in primo luogo per uso idroelettrico. Assicurano l'innevamento delle piste nel Comprensorio dello Jafferrou.



Anfiteatro

Comune

Sestriere (TO)

Quota

2100 m s.l.m.

Dimensioni

8.238 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Bacino di accumulo realizzato in previsione dei giochi olimpici, è situato sopra Borgata.



Bacino del Golf

Comune

Sestriere (TO)

Quota

2020 m s.l.m.

Dimensioni

6.669 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Situato al Colle nel campo da golf, era stato costruito per l'innevamento artificiale delle piste del Comprensorio di Sestriere in previsione delle Olimpiadi.



Rougies

Comune

Cesana (TO)

Quota

2040m s.l.m.

Dimensioni

5.635 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Il bacino di Rougies è uno dei due invasi per servire il Comprensorio di San Sicario a Cesana Torinese durante le Olimpiadi del 2006.

**Italsider****Comune**

Cesana (TO)

Quota

1670 m s.l.m.

Dimensioni

5.176 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Il bacino di innevamento Italsider fa parte della rete di invasi per servire le piste di Sansicario a Cesana Torinese durante le gare olimpiche.

**La Coche****Comune**

Cesana (TO)

Quota

1920 m s.l.m.

Dimensioni

7.827 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Costruito in vista della fase pre-olimpica, l'impianto si è aggiunto alla

rete per l'innevvamento dei Monti della Luna alimentata dal Rio Gimont.

**Sagalonga****Comune**

Sagna Longa (TO)

Quota

2000 m s.l.m.

Dimensioni

2.278 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

È stato aggiunto alle risorse idriche alimentate dal Rio Gimont per l'innevvamento delle piste del Comprensorio di Claviere e Cesana.

**Locana****Comune**

Locana (TO)

Quota

1820 m s.l.m.

Dimensioni

1.637 mq

Anno di costruzione

2015

Il piccolo bacino di raccolta delle acque di sorgente e ruscellamento è stato realizzato per innevare un'area più estesa degli impianti sull'Alpe Cialma. Si trova in località Cimur (TO), nel punto dove in precedenza era presente una conca naturale la cui acqua alimentava la falda acquifera penetrando tra le rocce.

Laghetto Rio Memè**Comune**

Usseglio (TO)

Quota

1845 m s.l.m.

Dimensioni

1.531 mq

Anno di costruzione

2007

Bacino artificiale realizzato nei pressi della scivola Colle delle Lance, a Sud -Est della stazione di partenza, a quota 1845 m s.l.m. Tale bacino raccoglie le acque derivanti da un piccolo rio, detto rio Lunella, che scorre in direzione Nord - Sud. Il bacino ha una capacità di circa 1892,50 mc.

L'impianto di innevamento programmato è realizzato con l'utilizzo della tecnologia mista "bassa pressione con generatori a ventola e alta pressione con generatori ad asta a miscelazione esterna e compressore a bordo". È stata realizzata inoltre una stazione di pompaggio in prossimità della stazione di partenza della scivola Colle delle Lance ad una a quota di 1.837 m s.l.m.

**Alpe di Mera****Comune**

Scopello (VC)

Quota

1400 m s.l.m.

Dimensioni

2138 mq

Anno di costruzione

2005

L'impianto di innevamento in questione è del tipo misto, in quanto utilizza sia la tecnologia di innevamento a "Bassa Pressione", che la tecnologia ad "Alta Pressione". Le stazioni di pompaggio sono due una ubicata a quota 1410 m s.l.m. in corrispondenza della partenza della futura seggiovia Camparient e l'altra in prossimità del Rio Boscaiolo (per il sollevamento dell'acqua di adduzione al bacino artificiale). La stazione di pompaggio Partenza

Camparient riceve acqua dal bacino, con capacità di 9600 mc utili, che è alimentato in derivazione dall'opera di presa dal Rio Boscaiolo, sito a quota 1090 m.



Artesina

Comune

Prato Nevoso (CN)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Dimensioni

4145 mq

Anno di costruzione

n.d.

Bacino ubicato a circa 1600 m s.l.m. e che serve le piste di Pian della Turra ad Artesina.



LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 23

Lago Moro

Comune

Foppolo (BG), loc. Lago Moro

Quota

2235 m s.l.m.

Dimensioni

35.000 mq, accumulo di 70.000 metri cubi

Anno di costruzione

primo sbarramento fine anni '70; secondo sbarramento 2016-2018

Lo sfruttamento dell'acqua di questo bacino naturale, ha origine negli anni '70 per alimentare l'acquedotto

comunale. Ha subito delle modifiche negli anni ed è stato ulteriormente modificato prevedendone il prelievo destinato all'innevamento artificiale delle piste da sci del comprensorio Foppolo-Carisole.

Nel 2016 sono stati innalzati nuovi muri laterali, portando la lunghezza complessiva dello sbarramento a circa 25 metri, e sono stati innalzati terrapieni esterni e interni ai muri; successivamente sono state inserite paratie in legno, sigillate con schiuma sintetica per contenere l'acqua. Il nuovo sbarramento innalza il livello del bacino di circa 1 metro rispetto al precedente intervento, che già aveva alterato il bacino naturale.



Foto di Angelo Borroni

Valtorta

Comune

Valtorta (BG)

Quota

1472 m s.l.m.

Dimensioni

2605 mq circa

Anno di costruzione

2009

Questo piccolo bacino artificiale è stato costruito per le piste di Valtorta, ma ora serve come stoccaggio acque per alimentare il lago ai Piani di Bobbio.



Foto di Legambiente Bergamo

Colere 2000

Comune

Colere (BG), loc. Polzone

Quota

1573 m s.l.m.

Dimensioni

1237 mq

Anno di costruzione

non noto

Bacino per l'innevamento artificiale al momento non utilizzato. Per il 2022 - 2023 tutto il comprensorio sciistico resta chiuso, in attesa di rinnovamento degli impianti di risalita.



Brembo Ski - San Simone

Comune

San Simone (BG)

Quota

1809 m s.l.m.

Dimensioni

9414 mq

Anno di costruzione

2010

Bacino artificiale per l'innevamento delle piste da sci al momento inutilizzato. Tutto il comprensorio è chiuso, è in progetto il rilancio della stazione sciistica.



Piani di Bobbio - Rifugio Lecco

Comune

Piani di Bobbio, Iod di Barzio (LC)

Quota

1765 m s.l.m.

Dimensioni

7014 mq

Anno di costruzione

2022

L'invaso fu inaugurato nel 2011, come parte di un protocollo d'intesa che coinvolgeva più di un intervento volto allo sviluppo turistico di una fetta di altipiano. Nell'idea di rilancio, per usufruire del finanziamento complessivamente di 19 milioni

di euro, vi era anche la seggiovia quadriposto, un altro invasivo all'epoca in programma per i Piani di Artavaggio, un parcheggio multipiano ed eventualmente il tunnel di collegamento tra i due comprensori. Il bacino artificiale è di supporto all'impianto di innevamento artificiale. Questo grande bacino artificiale è stato costruito nel 2022 presso il Rifugio Lecco in zona calcarea e in assenza di acque superficiali, viene alimentato anche con le acque del laghetto di Valtorta (BG).



Piani di Bobbio - Tre Signori

Comune

Piani di Bobbio, loc. di Barzio (LC)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Dimensioni

3461 mq

Anno di costruzione

2017

Bacino artificiale situazione nei pressi della pista Tre Signori, pista sul versante bergamasco del comprensorio Piani di Bobbio-Valtorta. L'innevamento programmato è stato ultimato nel 2017.



Piazzatorre Monte Torcola

Comune

Piazzatorre (BG)

Quota

1560 m s.l.m.

Dimensioni

2.500 mq circa

Anno di costruzione

2022

I lavori, finanziati dal Comune di Piazzatorre e da Regione Lombardia (costo 1 milione di

euro, il 40% sostenuto da fondi regionali derivanti dal Bando H48, 50% da fondi comunali, 10% da finanziamento BIM) prevedono un bacino di accumulo nei pressi del rifugio Gremei (1560 m) in grado di raccogliere acqua da destinare all'impianto di innevamento quando le temperature lo permettono. Viste le scarse precipitazioni, nonostante seggiovia e rifugio fossero aperti, nell'inverno 2020-21 non sono state aperte le piste, mentre nella passata stagione 2022-23 le piste sono state chiuse già nel mese di febbraio.

Spiazzi di Gromo

Comune

Gromo (BG)

Quota

1150 m s.l.m.

Dimensioni

1500 mq, accumulo di 6.000 metri cubi

Anno di costruzione

2022

Questo bacino si aggiunge a un primo bacino esistente, a fianco della partenza della seggiovia che porta in Vodala.

Bacino profondo 4 metri, destinato all'innevamento e a servizio antincendio, realizzato agli Spiazzi, con capienza di 6000 metri cubi di acqua, derivanti dal sovrappieno dell'acquedotto comunale. Costo 250.000 euro, il 40% dei quali assegnati dalla Regione Lombardia come contributo a fondo perduto.



Foto di Legambiente Lombardia

Cantoniera della Presolana

Comune

Castione della Presolana (BG)

Quota

1200 m s.l.m.

Dimensioni

2500 mq, accumulo di 15.000 metri cubi

Anno di costruzione

2023

Il bacino artificiale è stato terminato nel 2023, serve per l'innevamento artificiale dei pochi impianti del Passo della Presolana, ma è stato progettato anche per un utilizzo durante i mesi estivi. Si trova in zona carsica con assenza totale di acque superficiali. Non è noto con quali acque sarà rifornito. L'impianto è costato 900.000 euro grazie al bando H48 finanziati per metà dalla Regione Lombardia.



Livigno - piste Mottolino

Comune

Livigno (SO)

Quota

2576 m s.l.m.

Dimensioni

4450 mq circa

Anno di costruzione

in progetto

Si realizzerà per le prossime Olimpiadi della Neve 2026 un bacino artificiale di accumulo, sul Monte Sponda, di capacità stimata circa 130.000 mc che poi per gravità sarà in grado di alimentare gli impianti di innevamento a partire dalla quota di +2.350 m s.l.m. e fino a valle.

Monte Pora 1

Comune

Monte Pora, loc. di Castione della Presolana (BG)

Quota

1637 m s.l.m.

Dimensioni

8720 mq

Anno di costruzione

2019 (presunta – dato non reperibile)

Questo bacino è anche detto "Pora Beach" poiché nel 2022 è stato corredato di pedana in plastica, divani, tavolini, ombrelloni e una barchetta nello specchio d'acqua.

Vengono serviti aperitivi con accompagnamento musicale.



Foto di Legambiente Bergamo

Monte Pora 2

Comune

Monte Pora, loc. di Castione della Presolana (BG)

Quota

1625 m s.l.m.

Dimensioni

1865 mq

Anno di costruzione

2019 (dato incerto)

Questo piccolo bacino artificiale è direttamente in connessione con quello più grande chiamato Pora Beach. La zona dei pascoli in cui è inserito si trova in area carsica con assenza totale di torrenti o corpi d'acqua superficiali.



Foto di Legambiente Bergamo

Madesimo

Comune

Madesimo (SO)

Quota

1700 m s.l.m.

Dimensioni

7500 mq

Anno di costruzione

2023-2024

Il bacino è situato tra Motta e Madesimo e tra il ristoro Larici e la dismessa baita del Sole. È alimentato dall'acqua del torrente Groppera, permette una scorta massima di acqua di 42.250 metri cubi. Serve il comprensorio sciistico di Madesimo e Campodolcino. Prima di costruirlo era già presente l'innevamento artificiale alimentato dal torrente Groppera ma si doveva procedere per gradi scegliendo di volta in volta su quali parti della skiarea

concentrarsi, ora la presenza del bacino permette di innevare tutte le piste in 72 ore.



TRENTINO-ALTO ADIGE

NUMERO IMPIANTI: 60

Grual Rossa

Comune

Pinzolo (TN)

Quota

1900 m s.l.m.

Dimensioni

15388 mq

Anno di costruzione

non noto

A Grual c'è una riserva d'acqua consistente per l'innevamento programmato grazie al nuovo bacino di accumulo Lago Grual al Doss del Sabion. Garantisce acqua a sufficienza per coprire di neve i tracciati dell'area di Pinzolo, compreso il collegamento Pinzolo-Campiglio Express, attraverso il sistema di innevamento programmato.

Val Mastellina

Comune

Folgarida Marilleva (TN)

Quota

814 m s.l.m.

Dimensioni

180.000 mc

Anno di costruzione

non noto

Bacino artificiale "Val Mastellina" in progettazione. Il nuovo bacino artificiale, vicino all'arrivo della cabinovia Daolasa - Val Mastellina, consentirà di immagazzinare oltre 180.000 metri cubi di acqua. Una riserva che andrà a servizio dell'intero sistema di innevamento programmato di Folgarida Marilleva.

Montagnoli

Comune

Madonna di Campiglio (TN)

Quota

1764 m s.l.m.

Dimensioni

33.755 mq

Anno di costruzione

2011

Un invaso per l'innevamento programmato artificiale costato 10 milioni di euro e in grado di fornire al momento opportuno 1.500 litri d'acqua per ettaro di piste da innevare. È tra i più grandi e capienti bacini artificiali italiani mai realizzati per l'innevamento programmato. Situato al Pian della Zedola in zona Spinale, a valle del rifugio Montagnoli. Il bacino Montagnoli alimenta il sistema di innevamento programmato di Madonna di Campiglio, composto da 732 generatori di neve e da 395.000 metri cubi di acqua accumulata. È uno di quelli che ha dato luogo a più discussioni, sulle Dolomiti di Brenta, all'interno del Parco Adamello-Brenta. Per realizzare il laghetto sono stati necessari undici anni di richieste, rinvii, istruttorie, il tutto accompagnato da vivaci proteste.

Lago Coe

Comune

Folgarida, loc. Malga Melegna (TN)

Quota

1600 m s.l.m.

Dimensioni

34.791 mq

Anno di costruzione

2011

È uno dei bacini più grandi della regione, realizzato in zona precedentemente occupata da una base militare. Usato per l'innevamento programmato degli impianti sciistici di Pioverna, Costa d'Agra e Val delle Lanze. Il PRG di Folgarida prevede la costruzione di un secondo da 280.000 metri cubi. La disponibilità complessiva di acqua stoccata salirà a 440.000 metri cubi. Il nuovo invaso sarà connesso con l'esistente lago di Coe e sfrutterà la stessa stazione di pompaggio.



Arabba

Comune

Passo Pordoi (TN)

Quota

2239 m s.l.m.

Dimensioni

120.000 mc

Anno di costruzione

2020

Bacino artificiale realizzato dalla società di impianti a fune di Arabba "Pordoi s.p.a.", ai piedi del Gruppo del Sella. Le tre vasche interrate con una capacità totale di 15 mila metri cubi, costruite nel frattempo, non bastavano più ad alimentare a sufficienza la sempre più potente ed estesa rete di cannoni realizzata fin dagli inizi degli anni 90 e garantire così l'innevamento di tutte le piste in caso di mancanza di neve naturale. Lungo la strada del Passo Pordoi le ruspe hanno recentemente effettuato l'abbattimento di alberi per la realizzazione del grande bacino per permettere l'innevamento delle piste da sci della zona Belvedere-Col Rodella. Il bacino è caratterizzato da un muro in cemento alto 12 metri (parzialmente interrato).

Panarotta**Comune**

Pergine (TN)

Quota

circa 1500 m s.l.m.

Dimensioni

non noto

Anno di costruzione

inizio lavori previsto per marzo 2022

La giunta provinciale ha rifinanziato con 1,4 milioni di euro il nuovo bacino per l'innevamento artificiale in Panarotta a Pergine.

Panarotta è una piccola stazione sciistica, quota massima 2000 m s.l.m., La società Panarotta S.r.l. che gestisce gli impianti ha deciso di chiudere, dopo due anni di crisi, quindi per la stagione 22/23 le piste non sono state preparate e il comprensorio è in attesa di nuova gestione e di un nuovo futuro.

Plose**Comune**

Bressanone (BZ)

Quota

2.115 m s.l.m.

Dimensioni

1.941 mq

Anno di costruzione

2020

Il bacino costruito nel 2020, posto sotto il sentiero escursionistico che

porta alla Rossalm si aggiunge ad altri due già esistenti, lo Schönboden realizzato nel 1986 e il Trametsch realizzato nel 2012, garantendo in totale al comprensorio sciistico di Plose una capacità idrica di 76 mila metri quadrati. La società Funivie Plose Ski ha speso per l'innevamento artificiale circa 9 milioni di euro, di cui 5 per la costruzione del bacino e della stazione di pompaggio.

**Bacino Passo Coe****Comune**

Folgaria, loc. Malga Melegna (TN)

Quota

circa 1600 m s.l.m.

Dimensioni

2467 mq

Anno di costruzione

n.d.

Bacino artificiale a Passo Cole, situato vicino al Giardino Botanico Alpino di Passo Coe. La sua superficie è di 2467 metri e viene utilizzato per l'innevamento delle vicine piste.

**Folgaria - tre bacini****Comune**

Folgaria, loc. Malga Melegna (TN)

Quota

tra 1400 m s.l.m. e 1600 m s.l.m. circa

Dimensioni

2244 mq; 3315 mq; 3393 mq

Anno di costruzione

n.d.

Tre bacini artificiali a servizio delle piste del comprensorio sciistico di Folgaria, che si trova sull'Alpe Cimbra. Per lo sci e lo snowboard sono disponibili 70 km di piste e 26

impianti. Il comprensorio si trova ad un'altitudine tra i 1.238 e i 1.824 m s.l.m.

**VENETO****NUMERO IMPIANTI: 10****Verena - due bacini****Comune**

Roana (VI)

Quota

1600 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Dimensioni

15/20 milioni di litri primo invaso; 23/25 milioni di litri secondo invaso

Anno di costruzione

1992 primo invaso; 2021 secondo invaso

Sono presenti due bacini, il più esteso si trova a monte, il minore a valle: il maggiore ha il duplice scopo di fornire acqua per sparare neve e anche da riserva idrica per le molte malghe d'alpeggio disseminate nell'area. L'attuale Amministrazione, pur avendo dato i permessi di costruzione, non ha all'ultimo minuto dato i permessi di utilizzo, chiedendo in cambio una fidejussione annua alla proprietà di 1,005 milioni di euro, il che farebbe fallire la Società. Il comprensorio conta 4 seggiovie, 2 sciovie e un tapis roulant nel campo scuola dei piccoli. Durante le festività dell'Immacolata 2022 funzionavano solo le piste per i piccoli per mancanza di neve in altura.

**Laghetto del Nevegal****Comune**

Località La Grava, Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1200 m s.l.m. circa

Dimensioni

28.640 mc

Anno di costruzione

2024

A fine 2023 è stata aggiudicata la gara per realizzare il laghetto del Nevegal per un importo contrattuale di 1 milione 216,975. Il cantiere prenderà il via nella primavera 2024 e si stima che la durata complessiva sarà di circa 6 mesi. Il nuovo bacino di accumulo verrà realizzato in località La Grava, in prossimità della pista da sci denominata "Raccordo Col dei Pez" nei pressi del rifugio "La Grava", alla quota di circa 1.200 m s.l.m. su un'area di esbosco dopo gli effetti causati dal vento generato dalla nota "tempesta Vaia" del 2018.

Prati di Pocol - Vervei**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1670 m s.l.m.

Dimensioni

2.900 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino al servizio delle piste dei Prati di Pocol, ha un volume dell'invaso di 10.000 mc

**Cristallo - Son Forca****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

2070 m s.l.m.

Dimensioni

3280 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino di 13.000 mc di invaso a servizio delle piste di Son Forca-Val Padeon.

**Tofana in po' Druscìè****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1680 m s.l.m.

Dimensioni

15.500 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino al servizio delle piste in zona Tofane società ISTA di volume pari a 90.000 mc. L'approvvigionamento avviene tramite pompaggio di acqua dal torrente Boite dalla quota di 1250 slm. Si prevede un ampliamento del bacino esistente.



Foto di Silverio Lacedelli

Mietres - Col Tondo**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1475 m s.l.m.

Dimensioni

400 mq

Anno di costruzione

nd

Piccolo bacino in abbandono da una decina di anni a causa della chiusura degli impianti di risalita della zona Mietres, per esposizione delle piste a sud, aumento delle temperature e conseguente riduzione del periodo di innevamento.

Ancora presente un "molo" in legno fatiscente e pericoloso per possibili cedimenti.

FRIULI VENEZIA GIULIA**NUMERO IMPIANTI: 17****Sauris****Comune**

Sauris di Sopra (UD)

Quota

1378 m s.l.m.

Dimensioni

20.000 mc

Anno di costruzione

2016-2017

Bacino nei pressi della pista di Sauris di Sopra. La stazione di pompaggio è situata a bordo del nuovo bacino di stoccaggio di Sauris di Sopra e assicura l'acqua in pressione per l'innervamento delle piste Zheile e Richelan, lunghe rispettivamente 1103 m. e 1037 m.



Foto di Roberto Pizzutti

Monte Florianca - due bacini**Comune**

Tarvisio (UD)

Quota

1630 e 1640 m s.l.m.

Dimensioni

6.620 e 10.493 mq

Anno di costruzione

2010 e 2022

Sono due i bacini contigui e collocati sul pianoro erboso costituente la cima del Monte Florianca, il primo (Florianca 1) serve le piste Florianca che scende a nord-est verso il Monte Priesnig e la pista Foresta che scende verso sud-ovest a Malga Lussari; l'altro (Florianca 2), oltre a potenziare il primo, dovrebbe servire la pista Lazzaro da realizzarsi sul versante nord del Monte Florianca e raggiungere le piste del Col del Combattente sovrastante la Piana dell'Angelo di Tarvisio.

**Tarvisio - Monte Priesnig****Comune**

Tarvisio (UD)

Quota

1310 m s.l.m.

Dimensioni

11.550 mq

Anno di costruzione

2018

Bacino collocato sul pianoro nei pressi del Monte Priesnig, di fianco alla stazione di valle della seggiovia Florianca; serve le piste sottostanti che scendono verso l'abitato di Tarvisio.



Piancavallo - cinque bacini

Comune
Aviano (PN)

Quota
1175 m s.l.m., 1270 m s.l.m., 1300 m s.l.m., 1540 m s.l.m., 1600 m s.l.m.

Dimensioni
12532 mq, 3554 mq, 2763 mq, 14151 mq, 8119 mq

Anno di costruzione
tra il 2000 e il 2018.

Sono cinque i bacini a servizio dell'innevamento delle piste da discesa e da fondo del Piancavallo, altopiano carsico con scarse sorgenti disponibili; essi sono alimentati prevalentemente da acque piovane e di fusione della neve. Partendo da nord sono: Pian delle More, Pian Mazzega, bacino comunale, bacino Salomon e bacino Arneri.



Zoncolan - tre bacini

Comune
Sutrio (UD)

Quota
due a 1450 m s.l.m. - uno a 1720 m s.l.m.

Dimensioni
6623 mq, 4093 mq, 8200 mq

Anno di costruzione
tra il 2000 e il 2021

I tre bacini servono il comprensorio sciistico Ravascletto-Zoncolan, sono situati a metà del versante su cui si sviluppano impianti di risalita e le piste di discesa.



Sella Nevea - due bacini

Comune
Chiusaforte (UD)

Quota
1170 m s.l.m.

Dimensioni
6700 e 7000 mq

Anno di costruzione
2000 circa e 2020

Due Bacini di fondo valle affiancati alimentati mediante pompaggio delle acque del Rio del Lago, servono a l'innevamento del comprensorio del Canin esposto a nord e, in prospettiva, della programmata pista che dalle vicinanze sale in versante sud a Casera Cregnedul di Sopra. Il comprensorio del Canin è una zona notoriamente carsica priva di acque superficiali ma di elevata nevosità. Per la costruzione dei bacini è stato eliminato un bosco di abete rosso (Bosco Camet) e rimodellata la superficie inizialmente costituita da una "città di pietra".



Ravascletto - due bacini

Comune
Ravascletto (UD)

Quota
940 m s.l.m.

Dimensioni
5045 mq, 9120 mq

Anno di costruzione
tra il 2000 e il 2008

I due bacini destinati a l'innevamento delle piste da discesa e posizionati sulla stessa linea di livello si trovano nei pressi dell'abitato di Ravascletto. Sono collocati uno nelle vicinanze della Sella di Valcalda e l'altro, denominato bacino "Entrada", sui prati nei pressi dell'area sportiva e della pista di rientro Lavet che scende dalla cima dello Zoncolan.



Forni di Sopra-Varmost - tre bacini

Comune
Forni di Sopra (UD)

Quota
1470 m s.l.m.

Dimensioni
5.102 mq, 7.021 mq e 7.947 mq

Anno di costruzione
tra il 2018 e il 2021

I tre bacini contigui sono collocati sul pianoro compreso tra Rifugio Som Piccol e Casera Varmost, essi sono alimentati dal drenaggio delle acque di scorrimento superficiali e servono le piste del comprensorio del Varmost completamente esposte al sole.



EMILIA-ROMAGNA**NUMERO IMPIANTI: 4****Eremo Monte Carpegna****Comune**

Montecopiolo (RN)

Quota

1397 m s.l.m.

Dimensioni

5089 mq

Anno di costruzione

2021 (secondo invaso)

Il 2003 per l'Eremo sul Monte Carpegna fu un anno di svolta, la disponibilità e la collaborazione di vari Enti (Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Ente Parco e Comune di Montecopiolo) favorirono il potenziamento e lo sviluppo della stazione invernale, permettendo alla società di modificare la propria strategia commerciale attraverso la realizzazione di opere che garantiscono un innevamento artificiale programmato anche in presenza di scarse precipitazioni nevose. Tra le varie attività vi fu la realizzazione di bacini a monte delle piste per alimentare i nuovi cannoni e per il servizio antincendio estivo.

**TOSCANA****NUMERO IMPIANTI: 3****Careggine****Comune**

Careggine (LU)

Quota

1100 m s.l.m. circa

Dimensioni

1.686 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino situato nella provincia di Lucca nei pressi del comprensorio della piccola località di Careggine, impianto tra i 882 m s.l.m. e i 1500 m s.l.m.

**ABRUZZO****NUMERO IMPIANTI: 9****Ovindoli****Comune**

Ovindoli (AQ)

Quota

1500 m s.l.m. circa

Dimensioni

5.984 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino a servizio del comprensorio di Ovindoli, provincia dell'Aquila, con una superficie pari a 5984 mq.

**Campo Felice 1****Comune**

Rocca di Cambio (AQ)

Quota

1700 m s.l.m. circa

Dimensioni

8.518 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino a servizio del comprensorio di Campo Felice, provincia dell'Aquila, con una superficie pari a 8518 mq.

**Campo Felice 2****Comune**

Rocca di Cambio (AQ)

Quota

1400 m s.l.m. circa

Dimensioni

7.066 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino a servizio del comprensorio di Campo Felice, provincia dell'Aquila, con una superficie pari a 7066 mq. Il Bacino è ubicato a valle delle piste, vicino al parcheggio e al noleggio delle streggature.





LEGAMBIENTE

CASI DI EDIFICI FATISCENTI

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA

Ex rifugio Scerscen, Chiesa in Valmalenco (SO)

Nato per lo sci estivo sul ghiacciaio, ora è un albergo in stato di abbandono

VALLE D'AOSTA

Scheletro di fabbricato, Fontainemore (AO)

Struttura in cemento armato costruito parzialmente negli anni '90

PIEMONTE

Complesso residenziale "Il Larice", Garessio (CN)

Sito in completo abbandono, nato per servire la stazione di Garessio 2000

LIGURIA

Colonia Di Rovegno, Rovegno (GE)

Struttura abbandonata che sorge su un pianoro chiamato Levillà

SARDEGNA

Sporting Club Monte Spada Fonni (NU)

Costruito alla fine degli anni '60, impreziosito dai dipinti di Liliana Cano, se smantellato per il ripristino, rappresenterebbe un problema

TRENTINO

Centro Alcide De Gasperi, Candiari (TN)

Struttura che doveva diventare una colonia, ora versa in condizioni critiche

ALTO ADIGE

Albergo di lusso, Paradiso Val Martello (BZ)

Ha vissuto solo un breve periodo di attività

FRIULI VENEZIA GIULIA

Edificio incompiuto, Cimolais (PN)

Scheletro di un edificio di tre piani incompiuto, doveva diventare una struttura ricettiva

VENETO

Hotel Larici, Asiago (VI)

Hotel chiuso insieme alla pista Larici negli anni '70 causa cattiva esposizione della pista

TOSCANA

Colonia Pian di Doccia, Gavinana (PT)

Enorme complesso in totale stato di abbandono e colpito da atti di vandalismo

UMBRIA

Ex Hotel del Matto, Monteluco di Spoleto (PG)

Un tempo lussuoso albergo con dependances e piscine, oggi versa in stato di completo abbandono

ABRUZZO

Albergo, Campo Imperatore (AQ)

In stato di abbandono, presenti materiale di scarto, lamiere arrugginite e pezzi di arredo abbandonati

CAMPANIA

Rifugio Monte Orso, Castello del Matese (CE)

Ex rifugio dato in gestione a Cooperativa che però non è più attiva dal 2019

CALABRIA

Rifugio Monte Curcio Camigliatello Silano (CE)

Tempo e incuria hanno distrutto una struttura che un tempo ospitava centinaia di sciatori e turisti

80
(+2 DAL 2024)

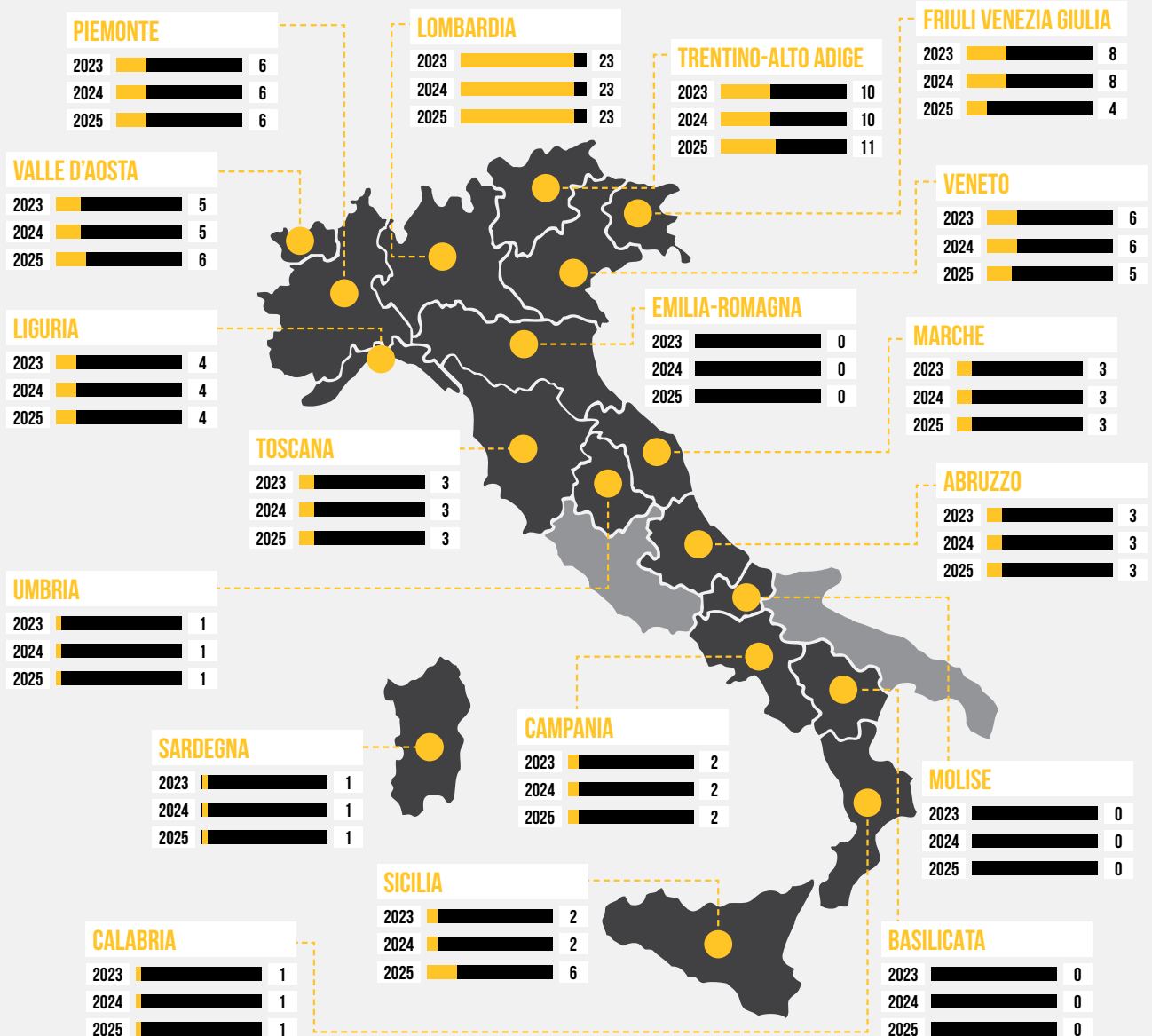
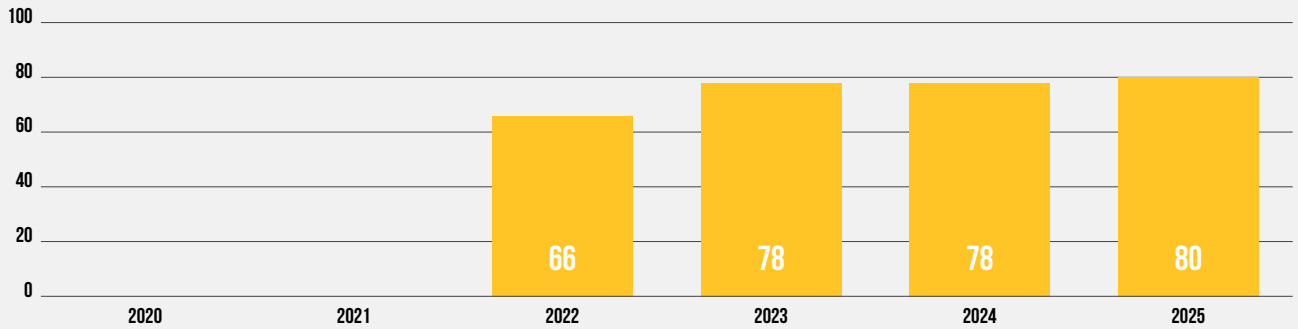
tra i casi di edifici fatiscienti



LEGAMBIENTE

CASI DI EDIFICI FATISCENTI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA**NUMERO IMPIANTI: 6****Hotel Busca Thedy****Comune**

Gressoney la Trinitè (AO)

Quota

1600 m s.l.m.

Dismesso e abbandonato. Il complesso alberghiero è composto da due differenti corpi di fabbrica per una superficie complessiva di 6.000 mq. Si trattava di uno storico hotel in stile liberty.

La parte storica degli edifici è stata realizzata negli anni '30. Per diversi decenni è stata la principale meta di villeggiatura dell'aristocrazia ed è stato addirittura il primo albergo della regione a fornire ai propri ospiti acqua calda nelle camere. La sua architettura mescola elementi dello stile razionalista italiano e della belle époque.

La normativa regionale offre fondi per ristrutturare l'immobile e per ampliarlo fino al 40% in una riqualificazione alberghiera.

**Hotel Gran Baita****Comune**

Cervinia, fraz. di Valtournenche (AO)

Quota

2000 m s.l.m.

Nasce negli anni trenta. Un rogo lo semidistrugge nel 1973 e, fino a qualche anno fa, ospitava alcuni uffici e la biglietteria della "Cervino" (sorge accanto alla stazione di partenza della funivia per Plan Maison). Attualmente è in corso un processo circa la procedura di alienazione della "Gran Baita" di Cervinia (Valtournenche), esperita nel 2016. Grazie ad un accordo indebitato con il massimo rappresentante della proprietà, se la sarebbe aggiudicata l'impresa condotta da colui che, attraverso una diversa società, ne avrebbe poi curato la vendita ad un valore di quasi tre volte superiore. I ruderi sono stati ceduti dalla società pubblica Cervino a 1.570.000 € e un

anno dopo rivenduti a 4.350.000 € senza intervento alcuno.

**Hotel Bellevue****Comune**

Champoluc (AO)

Quota

1878 m s.l.m.

Fiéry è un minuscolo villaggio sopra Saint-Jacques in val d'Ayas. La guida Pierre Fosson, aveva costruito nel 1867 l'Hôtel des Cimes Blanches, un piccolo albergo di sei modeste camere, ma «alla foggia svizzera» per gli alpinisti che facevano tappa durante il Tour round Monte Rosa. Nel 1899 l'albergo fu ampliato con una nuova costruzione a fianco, di tre piani; era aperto tutto l'anno ed era il primo e storico hotel della valle d'Ayas. Negli Anni '90 il Bellevue, la cui proprietà era delle sorelle Alessi, nipoti del precedente proprietario Benjamin Fosson, ha chiuso definitivamente i battenti. Le sorelle Alessi, novantenni, sono mancate nel 2021. Gli eredi vorrebbero ora disfarsene al miglior prezzo, auspicando un aumento di interesse di eventuali acquirenti se si realizzerà la funivia verso le Cime Bianche.

**Albergo Miravalle****Comune**

Lignod, fraz. di Ayas (AO)

Quota

1615 m s.l.m.

La struttura, ancora operante fino al 2006 è di circa 940 mq e consta di una reception, una sala lettura, una sala da pranzo/colazioni, 12 camere, tutte dotate di impianto autonomo per il riscaldamento, una cucina ben attrezzata per la ristorazione, un locale deposito ed ulteriori zone utili ed a servizio dell'hotel. Inoltre dispone di parcheggio riservato annesso alla struttura alberghiera. Il fabbricato è elevato su tre piani fuori

terra più piano mansardato collegati da agevole scala interna, privo di ascensore. A completamento un piano sotterraneo accessibile solo dall'esterno dove si trova la cantina, un ripostiglio ed il locale tecnico. Al piano seminterrato sono situati il portico per la legnaia e un locale per il ricovero degli sci. La struttura è in vendita a 950.000€.

**Ex hotel Fior di Roccia****Comune**

Pont, fraz. di Valsavarenche (AO)

Quota

1950 m s.l.m.

Hotel su 3 piani, a lato della strada principale, poco prima dell'area parcheggio. Edificio dismesso da parecchi anni, è presente un cartello "in vendita" senza alcun riferimento.

Scheletro di fabbricato**Comune**

Fontainemore (AO)

Quota

900 m s.l.m. circa

La costruzione di questo fabbricato parziale è iniziata negli anni '90, ma non più conclusa. Risulta infatti abbandonato con la struttura in cemento armato e i muri perimetrali in mattoni.



Foto Google

PIEMONTE**NUMERO IMPIANTI: 7****Compleso turistico****Comune**

Viola (CN)

Quota

850 m s.l.m.

A Viola St Grée sorge un vasto comprensorio multifunzionale abbandonato, che occupa una superficie di 30mila metri quadrati. Negli anni '80 la stazione visse un breve periodo di gloria, ospitando nell'81 i mondiali di sci. Una sorta di villaggio autosufficiente, su modello francese, con tutti i servizi per lo sci e per il divertimento. Dai primi anni '90 il complesso è abbandonato. La Raimondi srl nel 2021 si è aggiudicata per 10mila gli edifici ed è impegnata nelle procedure per ottenere il bonus ristrutturazione del 110%. Per ristrutturare servono 25 milioni di euro, lo scorso anno si ipotizzava una spesa tra i 15 e i 30 milioni. Raimondi srl è un'impresa familiare che si occupa di costruzione di strade e piste da sci e di attività turistiche. Da alcuni anni gestisce a Viola anche alcune attività commerciali, puntando sul turismo 4 stagioni con le piste di downhill.

Stazione Pian Gelassa**Comune**

Gravere (TO)

Quota

820 m s.l.m.

Stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente. Dopo il fallimento le infrastrutture edili sono ancora lì a distanza di 50 anni. Il tutto lasciato nel degrado assoluto e a disposizione dei vandali, che ovviamente ne approfittano. Progetto rivoluzionario: a 68 chilometri da Torino, una funivia, due skilift, un ristorante a forma ottagonale per mille coperti, alloggi, una pompa di benzina. Una strada ampia e collegamenti con navette. L'idea era quella di portare in vetta le scolaresche, al posto «dell'inutile ginnastica». Così scriveva Stampa Sera nell'autunno 1969.

Alpe Bianca**Comune**

Viù Loc. Tornetti (TO)

Quota

1450 m s.l.m.

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia scistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute. Negli anni '80, iniziò la realizzazione di un imponente albergo (con 38 camere, 15 suite e 76 appartamenti) per volontà della società sanremese capitanata da Evaristo Pertile, opera che

attualmente rimane incompiuta e mai demolita (vedi approfondimento Nevediversa 2020).

**Vecchie Terme****Comune**

Oropa Bagni (BI)

Quota

1159 m s.l.m.

Furono le prime terme mai costruite in Italia nel 1850. Lo stabilimento fu trasformato in una vera e propria struttura alberghiera di lusso. Il declino iniziò dagli anni '30, lo stabile fu utilizzato per un certo periodo come colonia estiva e chiuse definitivamente nel 1978. Seguì un incendio e una demolizione di una parte della struttura.

Stazione a monte della vecchia funivia Sestriere-Alpette-Sises**Comune**

Sestriere (TO)

Quota

2.600 m s.l.m.

La funivia del Sises, assieme a quella della Banchetta e del Fraiteve, vennero smantellate nel 1986, al loro posto vennero realizzati dei moderni impianti di risalita frutto sulla scia delle nuove tecnologie. La vetta del Sises fu collegata tramite uno skilift mentre l'antica stazione di arrivo della funivia restò abbandonata.

Complesso residenziale "Il Larice"**Comune**

Garessio 2000 (CN)

Quota

1379 m s.l.m.

L'edificio, che sarebbe dovuto diventare il cuore dell'insediamento residenziale la Valle dei Castori, è una ferita aperta sul Colle di Casotto. Fu semidistrutto da un incendio nel 1990 provocato da una fuga di gas. Intorno è in completo abbandono anche il campo da tennis e la piscina. Dopo una serie di fallimenti è difficile anche per il comune risalire alla proprietà. Il complesso era nato al servizio di Garessio 2000. Piccola stazione, aperta e chiusa più volte negli anni, passata di mano più volte, e per la quale la regione ha appena deciso un

nuovo stazionamento da un milione e mezzo di euro per rinnovare gli impianti.

Stazione di arrivo**Comune**

Garessio (CN)

Quota

circa 1800 m s.l.m.

Vecchio edificio stazione di arrivo impianto di risalita dismesso e abbandonato. Localizzato tra Rifugio Savona Valdinferno e arrivo nuovo impianto di risalita da intermedio Garessio 2000.

**LIGURIA****NUMERO IMPIANTI: 4****Complesso residenziale "Case Maestri"****Comune**

Deiva Marina (SP)

Quota

circa 700 m s.l.m.

Costruite per essere utilizzate quale centro turistico e residenziale, fin dall'inizio fu un progetto fallimentare, giustamente nominato "ecomostro" per via della massiccia cementificazione che trasformò il luogo meraviglioso in un insediamento. Le "Case Maestri" furono costruite su un crinale che presto si rivelò fragile e franoso, causando in breve tempo il sequestro dell'area. Attualmente gli appartamenti sono sepolti dalla vegetazione e ridotti a ruderi.

Colonia Di Rovigno**Comune**

Rovigno (GE)

Quota

circa 950 m s.l.m.

L'edificio è una ex colonia estiva, progettata e realizzata tra il 1933 e l'anno seguente. Questa come altre colonie in molte altre regioni italiane facevano parte di un piano dell'allora Partito Nazionale Fascista. La colonia, tuttora abbandonata, sorge su di un pianoro erboso, chiamato Levillà, a circa 950 metri sul livello del mare, lontana dal centro

abitato e circondata da boschi di castagni e pini.



Colonia di Monte Maggio

Comune

Savignone (GE)

Quota

circa 800 m s.l.m.

La colonia di Monte Maggio, fu costruita nel 1933 e inaugurata nel 1938 come luogo di soggiorno di villeggiatura per bambini (in particolare questa struttura era destinata alle femmine), da utilizzarsi prevalentemente nel periodo estivo. Nel dopoguerra la colonia venne ancora utilizzata per alcuni decenni come luogo di vacanza per i figli dei dipendenti dell'Ansaldo.

Nel 2010 l'edificio è stato dichiarato inagibile dal comune di Savignone, che ne è il proprietario, ed è attualmente in stato di completo abbandono, a parte una piccola porzione dove sono installate delle antenne telefoniche.



Ex Discoteca Domina

Comune

Toirano (SV)

Quota

circa 600 m s.l.m.

Il celebre e controverso "locale sopra la montagna" che dall'entroterra capeggiava sulla riviera ligure di Ponente fu costruito nel 1994 dalla ristrutturazione di un ristorante abbandonato. A partire dagli anni 2000 si susseguirono gestioni diverse che portarono poi nel 2007 alla revoca della licenza in modo definitivo. Negli anni seguenti seguirono periodi di abbandono o di recupero con tentativi di messa all'asta dell'immobile. Oggi resta

abbandonato, saccheggiato e devastato dai vandali, mentre il parco circostante è ormai una foresta.



LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 23

Terme Bagni di Val Masino

Comune

Val Masino (SO)

Quota

1200 m s.l.m.

Terme e complesso alberghiero, piccolo borgo con chiesetta e stalle. I Bagni di Masino cantano cinque secoli di storia, dato che le prime notizie risalgono addirittura al XV secolo in una missiva indirizzata all'ora Duca di Milano Francesco Sforza e data 1462. I primi studi sull'efficacia terapeutica delle acque risalgono al 1545. Molti sono stati gli interventi di costruzione compreso un albergo adiacente costruito nel 1930. Rimaneggiamenti e interventi successivi anche discutibili dal punto di vista architettonico. Dal 2016 la struttura è completamente abbandonata e prima di questa data occupata senza continuità. La struttura è privata, non ci sono investimenti e previsioni di utilizzo.

Albergo Pià Spiss

Comune

Ardesio (BG)

Quota

987 m s.l.m.

L'ex albergo Semprenve è di proprietà della diocesi milanese, devastato e in stato di abbandono. Non essendo della società Valcanale srl proprietaria degli impianti è rimasto estraneo alla vicenda di ripristino dell'area, smantellamento degli impianti e riassetto idrogeologico per quanto riguarda la strada di accesso.

Ex rifugio Scerscen

Comune

Chiesa Valmalenco (SO)

Quota

2957 m s.l.m.

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.

"Sciesopoli"

Comune

Selvino (BG)

Quota

960 m s.l.m.

"Sciesopoli" nel '45 accolse 800 ragazzi scampati alla Shoah, era stato progettato dall'architetto Vieti Volli di Milano. Inaugurata nel giugno del 1933. Fino agli anni '80, l'edificio ospitava una colonia estiva. Negli anni l'edificio di 4 piani è stato saccheggiato e vandalizzato. Il sito si estende su 29.000 mq. La proprietà Immobiliare Schiavo di Vallo della Lucania, vorrebbe vendere ma pare impossibile. La popolazione ha recentemente firmato una petizione per salvare la memoria di Sciesopoli.



Rifugio Giretta

Comune

Foppolo (BG)

Quota

1780 m s.l.m.

Ex rifugio alla partenza dell'impianto di risalita della Val Carisole, tra Foppolo e Carona, aperto negli anni '70 era molto frequentato quando era in funzione lo skilift. Chiuso dal 2005, è ormai un rudere abbandonato e una discarica di materiali di cantiere. L'ultimo aggiornamento a dicembre 2021, è l'intenzione da parte della società Devil Peak, proprietaria dei terreni e dell'impianto di risalita Valgussera realizzato a pochi metri di distanza, di demolirlo nel 2022 e ricostruirlo in una posizione più sicura dal punto di vista idrogeologico perché attualmente è nei pressi del Rio Caricole.

Miniera Torgola

Comune

Collio (BS)

Quota

circa 800 m s.l.m.

Le sue strutture di superficie sono imponenti, occupano tutto lo stretto orizzonte di questa angusta valle dove scorre il torrente Mella. La zona ospitava in passato molte miniere, quasi tutte per l'estrazione del ferro. Questa cava abbandonata sfruttava invece importanti vene di argento, già a partire dal XV secolo.

**Colonia montana Beretta****Comune**

Collio, San Colombano (BS)

Quota

circa 1400 m s.l.m.

La colonia Beretta del 1937 era il luogo di villeggiatura per i figli della più importante industria armiera trumplina tra il paese di Collio e il passo del Maniva a San Colombano. Oggi la struttura si presenta come un rudere in mezzo alla sterpaglia.

Colonia montana Valledrane**Comune**

Treviso Bresciano (BS)

Quota

circa 800 m s.l.m.

La Colonia venne eretta nel 1926 come luogo di cura, recuperando le casematte di servizio al vicino forte militare. In seguito dell'iniziale progetto colonico, che diventa permanente, si passa ad un vero e proprio sanatorio. La sua struttura venne sfruttata fino al 1978, anno di chiusura definitiva del sanatorio. Si trova oggi in completo stato di abbandono ed è parzialmente inghiottito dalla vegetazione.

**Istituto Luraschi
(Colonia Montana INAM)****Comune**

Saltrio (VA)

Quota

circa 600 m s.l.m.

Ex colonia montana costruita nel 1932. Prima era proprietà dell'Inam (Istituto Nazionale per l'Assicurazione

dalle Malattie) per poi finire nelle mani della vecchia USSL (ora ASL).

La struttura è degradata, ma al suo interno presenta ancora diversi arredi dei vari locali. Negli anni '90 si è pensato di costruire delle villette, ma il progetto fu accantonato per mancanza di fondi. Nel 2015 l'istituto è stato parzialmente distrutto dal comune e alcuni degli arredi furono portati via durante questa operazione.

Colonia montana Bergamasca**Comune**

Piazzatorre (BG)

Quota

circa 850 m s.l.m.

L'inaugurazione della colonia venne fatta nel giugno del 1903 e l'Opera Bergamasca operò fino alla fine degli anni '90 del XX secolo. Oggi è in stato di abbandono e visibilmente degradata.

**Colonia montana
Passo del Tonale****Comune**

Passo del Tonale, Ponte di Legno (BS)

Quota

circa 1600 m s.l.m.

La colonia montana, promossa dalla Gioventù Italiana del Littorio, nel dopoguerra è stata per decenni un luogo di vacanza e di festa. A partire dagli anni '90 è iniziato un lento ma continuo declino verso la chiusura definitiva. Racchiusa tra gli abeti, in attesa, poiché tutti i progetti di rilancio si scontrano con gli elevati costi necessari.

**Colonia montana
Ferrovieri di Ballabio****Comune**

Ballabio (LC)

Quota

circa 700 m s.l.m.

Questa colonia, come le altre delle FS, a partire dal 1934 era stata affidata la gestione all'OPAFS.

Da anni l'immobile è tenuto chiuso, di proprietà di un soggetto privato che l'ha lasciata così, in attesa di una improbabile vendita o di una destinazione profittevole. Che puntualmente non si è mai presentata.

Colonia alpina "Mario Garbagni"**Comune**

Castione della Presolana (BG)

Quota

circa 900 m s.l.m.

La società Dalmine decise nel 1930 di costruire una colonia alpina per ospitare i figli dei dipendenti. Dagli anni ottanta ci sono state diverse ipotesi di riconversione della struttura: casa di riposo, albergo, struttura per il fitness e altro. Poi il destino della colonia Dalmine sembrava quello di ospitare l'istituto alberghiero, un campus per l'università o una "summer school", ma ad oggi l'edificio è in stato di abbandono e degrado e non si sa ancora nulla del suo futuro.

Villaggio Alpino TCI**Comune**

Cugliate-Fabiasco (VA)

Quota

1000 m s.l.m.

Nei pressi del Monte Piambello (Valganna) si trova un'ex colonia montana creata per il soggiorno estivo dei bambini. La struttura fu edificata dopo la Grande Guerra dal Touring Club ed oggi si trova in stato di abbandono. La sua storia si è interrotta nel 1986, quando i tempi cambiarono e le vacanze divennero non l'eccezione ma la norma e dunque i bambini presero ad andare in villeggiatura con i genitori, senza più dover ricorrere alle colonie, men che meno montane.

**Edifici a Passo di Pertus****Comune**

Passo di Pertus (BG)

Quota

1000 m s.l.m. circa

Lungo il sentiero DOL (Dorsale Orobia Lecchese - circa 1.000 m s.l.m.) e nella faggeta a sorgono varie strutture: un ex convento (restaurato - ora chiuso), un vecchio roccolo e una vecchia costruzione, tutti sul crinale.



Capanna Ilaria**Comune**

Gandino (BG)

Quota

1200 m circa

Dell'edificio sono rimasti solo più i ruderi, che si trovano sul monte farno versante est del pizzo formico.

**Ex funicolare****Comune**

Valbondione (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1900 m s.l.m. circa

Funicolare per trasporto materiali durante la costruzione della diga del barbellino del 1930. La lunga striscia in cemento, compreso passerelle, piccoli ponticelli e caseggiato risalgono al 1930 circa, nella parte alta sono presenti ancora i binari in ferro.

**Ex colonia "Alpina Dalmine"****Comune**

Castione della Presolana (BG)

Quota

Circa 1000 m s.l.m.

Ex colonia "Alpina Dalmine" fu costruita nel 1930 quando la Società Dalmine ritenne ormai insufficiente ospitare i figli dei dipendenti presso altri istituti. La colonia venne chiusa definitivamente nel 1986. A partire dagli anni ottanta si sono poi susseguite ipotesi sprecate di recupero della struttura, l'ultima idea datata 2014 fu di valutare il progetto

di un campus per tutte le università lombarde.

**Ex colonia "Montana Genovese"****Comune**

Piazzatorre (BG)

Quota

870 m s.l.m.

Colonia costruita durante il periodo del fascismo. Ospitò ragazzi Balilla, poi sede di soggiorno estivo dei figli dei dipendenti dell'Italsider di Genova. Negli anni '80 venne acquistato dalla Regione Lombardia. Chiusa definitivamente dagli anni '90.

**Ex albergo degli sciatori****Comune**

Moggio (LC)

Quota

1600 m s.l.m. circa

L'ex Albergo degli sciatori, un eco-mostro costruito nel '75, è alto cinque piani ed è chiuso da venti anni. Negli anni '70-'80 i Piani di Artavaggio erano meta turistica di riferimento per lo sci della valsassinese. Ma poi, senza funivia aperta sempre, senza strade e senza sci il mantenimento della struttura divenne insostenibile e così chiuse. Nel 2019 il proprietario ha deciso di metterlo in vendita per 2 milioni di euro, ma non è giunta nessuna offerta.

Ex hotel alla conca dell'Alben**Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1344 m s.l.m.

Costruito nel 1967, l'ex hotel alla Conca dell'Alben, vicino alle piste da sci a Oltre il Colle, potrebbe essere

demolito per lasciare al suo posto un Centro servizi per il turismo invernale ed estivo (sci, arrampicata, bici, escursionismo), di riferimento per tutta la Val Serina.

Proprietario dell'edificio, un ecomostro da 5 mila metri cubi su cinque piani, diventato poi residenziale, sono i Comuni di Oltre il Colle e Serina (alcuni privati e le cooperative del Gruppo In), che si accorsero solo successivamente della massiccia presenza di amianto, ad eccezione del piano terra. I due Comuni denunciarono il venditore, ma persero la causa e ora sono intenzionati a demolirlo per farci un centro turistico, con l'appoggio degli altri Comuni della Val Serina, di Dossena, del BIM e della Comunità Montana Valle Brembana.

Un progetto presentato in Regione Lombardia per una richiesta di finanziamento nell'ambito di un accordo di programma. L'operazione complessivamente arriva a 3,6 milioni di euro, necessari per la bonifica dell'amianto, demolizione, e costruzione di un centro servizi con bar, ristorante, biglietteria, centro informazioni, noleggio attrezzature sportive, reception e struttura di appoggio per eventi.

Già nel 2011 l'ex hotel venne inserito da Regione Lombardia al primo posto nei 45 siti pubblici regionali da bonificare per via della presenza di amianto.

**TRENTINO-ALTO ADIGE****NUMERO IMPIANTI: 11****Rifugio Pian dei Fiacconi****Comune**

Canazei (TN)

Quota

2626 m s.l.m.

Il rifugio Pian dei Fiacconi, a 2626 metri di quota, è stato edificato nel 1946, al servizio di uno dei primi impianti di risalita per lo sci alpino. Anche l'arrivo della cabinovia, dismessa dal 2019, è stato spazzato via dalla valanga. Dal 2020 Guido Trevisan, gestore assieme a tre soci, avevano già iniziato a lavorare alla valorizzazione turistica di questi luoghi, significativi dal punto di vista storico, geologico e paesaggistico,

e avevano osservato che, senza l'impianto, le persone arrivavano a piedi, vivendo più intensamente l'esperienza della salita.



Foto di Fabio Tullio

Edifici militari a Passo Rolle

Comune

Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota

2000 m s.l.m.

Caserma della Guardia di Finanza che appare particolarmente degradata: le coperture sono arrugginite e pericolanti, intonaci lacerati e alcuni serramenti divelti, oltre a un generale stato di incuria delle pertinenze. L'abbandono di questa caserma è da ricondurre probabilmente, come del resto quello di molte altre caserme in ambito montano, alla progressiva riduzione delle necessità di sedi decentrate della Guardia di Finanza.



Colonie di Sabbionade - Cant del Gal

Comune

Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota

1200 m s.l.m.

Complesso eterogeneo di edifici, tra i quali i due grandi volumi delle colonie "Baita Don Bosco" e "Madonna della Neve", e loro pertinenze. L'area comprende alcuni spazi per il parcheggio ad uso di escursionisti e fruitori delle strutture turistiche. Il complesso versa in stato non curato e di complessivo impatto paesaggistico negativo. Una di queste colonie è in vendita. L'impressione di trascuratezza può derivare dalla spiccata stagionalità dell'uso e dalla tipologia edilizia: i grandi edifici risultano infatti chiusi la maggior parte dell'anno e le loro

pertinenze sono poco curate per l'assenza di fruitori.



Edifici vari a Passo Cereda

Comune

Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota

1375 m s.l.m.

Vi è un primo edificio completamente abbandonato, un tempo destinato a colonia, strutturalmente fatiscente e invaso da vegetazione. A poca distanza da questo si trova un secondo edificio, anch'esso in stato di abbandono, anche se meno evidente rispetto al primo.



Hotel Passo Costalunga

Comune

Vigo di Fassa (TN)

Quota

1750 m s.l.m.

Il manufatto è un hotel di dimensioni considerevoli, che appare del tutto abbandonato (finestre rotte e/o murate, lamiere, staccionate divelte) anche se la parte strutturale è complessivamente ancora in buone condizioni.

L'obsolescenza di questo hotel, riscontrabile in molte altre strutture simili nel contesto dolomitico, è ascrivibile a un generale declino dell'ospitalità di questa specifica tipologia (grandi hotel di passo).



Rifugio Fedaia

Comune

Canazei (TN)

Quota

2050 m s.l.m.

Il rifugio versa in stato di abbandono. I segni di questo abbandono sono evidenti soprattutto osservando finestre e porte divelte o rotte, grondaie e tetto malridotti. Le parti strutturali tuttavia sembrano ancora in discrete condizioni. Non sono chiari i motivi dell'abbandono di questo rifugio. Esso infatti si colloca in un'area molto frequentata, con un ottimo livello di accessibilità e in buona posizione.

Il Rifugio si trova immediatamente al di sotto della diga del Lago Fedaia, e risulta visibile a chiunque transiti sulla diga stessa a piedi o in macchina.



Edifici abbandonati a Fedaia

Comune

Canazei (TN)

Quota

2100 m s.l.m.

Si tratta di due vicini edifici che sembrano chiusi da tempo e non utilizzati. In uno dei due si può notare una sbiadita insegna "bar", e si presenta con evidenza inutilizzato da diverso tempo. Il secondo edificio, adiacente al primo e di cui non è chiara la funzione, non è in cattive condizioni ma comunque l'aspetto è quello di un edificio chiuso e trascurato.

Tuttavia, al di là di questi due casi singoli, tutto il complesso di edifici prossimo alla diga di Fedaia risente di un certo disordine che trasmette un senso di trascuratezza.



Caserme austro-ungariche nella piana delle Viote sul Monte Bondone

Comune

Trento

Quota

circa 1500 m s.l.m.

Gli edifici, pregevole esempio dell'architettura militare del primo Novecento, erano stati restaurati alla fine degli anni 1980 per diventare sede dell'appena creato Centro di Ecologia Alpina. Dal 2008, il complesso è stato abbandonato, a parte sporadici usi per ospitare richiedenti asilo o gruppi in quarantena in alcuni momenti della pandemia. La Provincia di Trento che ne è proprietaria ha cercato, senza successo, partner privati per trasformare il complesso in un resort di lusso e attualmente, nonostante numerose sollecitazioni, non sembra ci siano progetti per il riutilizzo. Nel frattempo alcuni degli edifici sono in una situazione di forte degrado, anche per il crollo del tetto, altri sono ancora in buone condizioni.



Centro Alcide De Gasperi

Comune

Candriai (TN)

Quota

975 m s.l.m.

Prima colonia estiva internazionale per i giovani di vari paesi europei partita da una colonia della Michelin. L'opera era mastodontica e sarebbe stata terminata solo nel 1963. Doveva diventare un hotel e invece ora versa in condizioni criticissime.



Albergo di lusso Paradiso

Comune

Val Martello (BZ)

Quota

2160 m s.l.m.

Al centro del parco nazionale dello Stelvio, l'hotel ha vissuto solo un breve periodo di attività tra la sua realizzazione tra il 1933 e il 1936 (per opera del famoso architetto italiano Gio Ponti) e lo scoppio della guerra nel 1940, che ha concluso l'attività alberghiera civile. Occupato temporaneamente dei nazisti come hotel per le vacanze è fallito nel 1946 ed è stata abbandonato nel 1955.



Grand Hotel Wildbad

Comune

San Candido (BZ)

Quota

1325 m s.l.m.

Questa struttura consiste di un complesso di edifici oggi in stato di rovina che un tempo ospitava un'importante struttura ricettiva e termale.

Venne costruita nel 1856, prima sanatorio e poi hotel di lusso, finché non venne venduta all'asta nel 1939 e poi abbandonata.

Non è in discussione il valore storico e culturale che questo edificio riveste, tuttavia è evidente lo stato di cattiva conservazione in cui questo versa, e il conseguente impatto negativo sul contesto circostante.



VENETO

NUMERO IMPIANTI: 5

Ex Albergo Enrosadira

Comune

Passo Giau (BL)

Quota

2236 m s.l.m.

Il piano di recupero prevederebbe la nascita di un hotel 5 stelle luxury.

70 camere, 2 ristoranti, una piscina interna e una esterna, parcheggio sotterraneo. La struttura, 40mila metri cubi, di cui 24mila fuori terra, è dieci volte più grande del già esistente albergo Enrosadira abbandonato da dieci anni. Le associazioni ambientaliste lo ritengono un progetto devastante, fuori scala e fuori contesto che impatterà negativamente sul sito Unesco e sul sito Natura 2000 (fonte foto montagna.tv).



Ex Ristorante a Caviola

Comune

Falcade (BL)

Quota

1100 m s.l.m.

La struttura è un ristorante/hotel in stato di abbandono. Il degrado riguarda prevalentemente le finiture, i serramenti e soprattutto il piazzale esterno, abbandonato e invaso da vegetazione. Le parti strutturali sembrano invece in buone condizioni. La struttura è in vendita almeno dal 2010. L'aspetto è comunque quello di un'attività chiusa da molti anni. Il fronte del manufatto e il piazzale antistante affacciano direttamente sulla strada, rendendo l'edificio visibile a chiunque transiti.



Edificio La Baita

Comune

Taibon Agordino (BL)

Quota

800 m s.l.m.

Questo edificio si presenta come un ex bar o ristorante, l'obsolescenza

si manifesta nell'aspetto esteriore, che è quello di un fabbricato di qualità architettonica non elevata, abbandonato probabilmente da diversi anni (finestre rotte, pertinenze non curate). L'edificio affaccia sulla strada carrabile che percorre la Valle di San Lucano e che dall'abitato di Taibon Agordino conduce a Col di Pra. È visibile a chiunque vi transiti.



Ex scuderie presso Misurina

Comune

Auronzo (BL)

Quota

1750 m s.l.m.

Edificio in muratura a due piani più un sottotetto. Sembra essere compreso nelle pertinenze del Centro S. Benedetto, in collegamento con l'istituto Pio XII, celebre complesso destinato all'ospitalità legata alle terapie per cui Misurina è nota. La struttura in esame si trova sulla sponda ovest del lago, quella maggiormente urbanizzata. Vistose crepe percorrono il fronte principale dell'edificio. Anche le condizioni delle finiture (intonaci, copertura, serramenti) denotano un certo degrado.



Storici hotel Olivier e Olimpo

Comune

Nevegal (BL)

Quota

circa 1000 m s.l.m.

Entrambe le strutture sono chiuse da qualche anno, ma raccontano una storia gloriosa: non sono passati poi tanti anni da quando in Nevegal arrivavano in ritiro le squadre di calcio di serie A e le camere negli alberghi erano occupate da tantissimi turisti. L'Hotel Olimpo, a Col Canil, ha trovato dei nuovi proprietari in un'asta avvenuta nel 2022; si tratta di investitori moldavi che hanno pagato 70.000 euro, ma c'è grande

incertezza sul suo recupero. Per quanto riguarda l'albergo Oliver, è stato acquistato nel 2024 dalla Pizzolato Group Costruzioni Generali srl di Altivole (Treviso) si è aggiudicata l'asta con un'offerta minima di 344.092 euro. La società fa sapere che per il rilancio sono aperte tutte le strade, dalla ristrutturazione dell'albergo, al B&B, a qualsiasi altra iniziativa.

Hotel Larici

Comune

Asiago (VI)

Quota

1600 m s.l.m.

L'hotel è stato chiuso intorno agli anni '70, in concomitanza della chiusura della pista Larici, posta a 1658 - 2000 m s.l.m., ma posizionata al sole tutto il giorno, per cui la fusione della neve era molto veloce e le stagioni brevissime. Ecco perché la chiusura e purtroppo non ancora lo smantellamento né dell'hotel né dei supporti per lo skilift.



Ex Istituto Pediatrico

Comune

Località Col Perer, Arsìè (BL)

Quota

1000 m s.l.m.

L'edificio di Col Perer nacque come caserma e divenne poi colonia sanatoria per ragazzi affetti da tubercolosi e infine struttura sanitaria, sempre per bambini. Ma questa funzione sanitaria terminò nel 1974, successivamente la struttura venne usata per circa vent'anni, come colonia estiva e invernale da vari enti tra cui l'Azienda Tramviaria di Milano. Rimasto di proprietà della famiglia Borgherini di Padova fu messo in vendita senza successo e Col Perer decadde come centro turistico tanto che i due alberghi gradatamente chiusero. Il luogo è in abbandono da circa il 1994.



FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 4

Villaggio incompiuto "Pineland"

Comune

Forni di Sopra (UD)

Quota

900 m s.l.m.

Questa struttura, progettata dall'architetto Marcello D'Olivo, è costituita dai resti di un edificio incompiuto che doveva essere una residenza turistico alberghiera, commissionata da una società di Londra nel 1964, che venne bruscamente interrotta a causa del fallimento dell'impresa. Della struttura più imponente (un edificio ad arco lungo circa 100 metri) rimane soltanto lo scheletro in cemento armato, mentre delle case singole è stato realizzato un solo prototipo, che è tuttora utilizzato. Visto lo stato di abbandono dell'edificio e le sue caratteristiche sarebbe stata chiesta la tutela da parte dell'UNESCO (siamo all'interno del sito delle Dolomiti) allo scopo di poterlo recuperare.



Edificio incompiuto in Val Cimoliana

Comune

Cimolais (PN)

Quota

700 m s.l.m.

Questa struttura è uno scheletro di un edificio di tre piani incompiuto che doveva diventare una struttura ricettiva per gruppi. I lavori sono fermi da tempo alla struttura portante e al tetto; ad un pilastro è affisso il cartello "in vendita". Anche se parzialmente nascosta dalla vegetazione e posta a una quota leggermente inferiore rispetto alla quota della strada, la struttura è ben visibile percorrendola.

Ex Istituto Luraschi (colonia montana INAM)**Comune**
Lauco (UD)**Quota**
circa 900 m s.l.m.

Oggi un edificio abbandonato e fatiscente, un tempo colonia estiva frequentatissima da bambini e ragazzi di tutta la regione. L'edificio è di proprietà della Croce Rossa Italiana che da 30 anni tenta di venderlo. Il comune vuole cercare di farlo diventare "terreno agricolo" per farlo valere meno ed essere più appetibile per possibili giovani compratori.

**Caserma degli Alpini****Comune**
Chiusaforte (UD)**Quota**
1170 m s.l.m.

Caserma degli Alpini utilizzata continuativamente fino al 1989 come uno dei presidi in vicinanza della Cortina di ferro, poi saltuariamente fino all'inizio degli anni 2000 per servizio piste e Meteomont, poi completamente abbandonata. Edifici chiusi ma in buono stato di conservazione.

**TOSCANA****NUMERO IMPIANTI: 3****Ex colonia Abetina di Prunetta****Comune**
Piteglio (PT)**Quota**
circa 900 m s.l.m.

L'ex colonia Ipost fino al 1997 ha ospitato per le vacanze estive circa 18mila figli dei dipendenti delle Poste. Realizzata tra il 1970 e il 1974 è costata quasi un miliardo e mezzo di vecchie lire. Da più di vent'anni questa parte della frazione di Prunetta convive col degrado. Nel 2016 vi fu l'idea di un contratto d'affitto, ma l'ipotesi pose evidenti problemi nell'individuazione dell'interlocutore, vista la situazione di degrado della struttura.

Ex camping Tavernelle**Comune**
Licciana Nardi (MS)**Quota**
450 m s.l.m.

Campeggio abbandonato da più di otto anni, un'area di circa 8 ettari ospitava casette di legno, bungalow, un campo da calcio, una piscina, bar, ristoranti e altro.

Dopo un'ascesa che lo rese luogo noto nella zona dell'Alta Toscana, la crisi finanziaria del 2006 ha rappresentato un punto di svolta per la storia del camping. Nel 2017 un'associazione ha cercato invana di recuperare la struttura per farla diventare un campeggio dedicato ai bimbi disabili e alle loro famiglie.

Colonia Pian di Doccia**Comune**
Gavinana (PT)**Quota**
900 m s.l.m.

L'ex soggiorno estivo di Pian di Doccia, di proprietà dell'ex Opafs (Opera di previdenza e assistenza ferrovieri dello stato) è un complesso enorme, formato dai cinque padiglioni degli ex dormitori, da sei immobili di servizio e da diversi piccoli fabbricati accessori. L'immobile è in totale stato di abbandono e colpito da atti di vandalismo. Ad oggi l'intero stabile e i suoi terreni sono in vendita, ma visto gli elevati costi di risanamento non sembrano esserci offerte d'acquisto.

**MARCHE****NUMERO IMPIANTI: 4****Edifici Forca Canapine****Comune**
Arquata del Tronto (AP)**Quota**
1541 m s.l.m.

La zona è chiusa per i danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalò la chiusura e lo stato di abbandono di due rifugi e di un hotel. Per l'edificio "Rifugio Monti del Sole" è stato pubblicato un avviso pubblico finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse per la valorizzazione e rifunzionalizzazione del bene e dell'area.

**Ex Hotel del Matto****Comune**
Montelupo di Spoleto (PG)**Quota**
800 m s.l.m.

Dato lo stato di abbandono, l'albergo e il parco adiacente sono rimasti per decenni soggetti all'azione del tempo e dei vandali, che hanno imbrattato i muri, distrutto porte e finestre e sottratto parte degli arredi. Un tempo lussuoso albergo, con dependances e piscine, oggi l'ex Hotel del Matto versa in stato di completo abbandono. Il luogo è meta irrinunciabile per gli amanti del mistero e appassionati in cerca di avventura, tanto da catturare l'attenzione di diverse squadre di ghost hunters.



ABRUZZO**NUMERO IMPIANTI: 3****Complesso alberghiero Campo Nevada****Comune**

L'Aquila (AQ)

Quota

1921 m s.l.m.

Complesso mai terminato, costruito al termine degli anni '60, circa 30.000 mq era inserito all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per due impianti di risalita. Dopo 50 anni in alcuni punti le fondamenta hanno ceduto, durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo.

**Compensorio di Marsia****Comune**

Marsia di Tagliacozzo (AQ)

Quota

740 m s.l.m.

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737 m s.l.m.). Grazie alla sua vicinanza a Roma, si è sviluppata a partire dagli anni '60 come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Le numerose abitazioni sono oggi in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi e la piscina che raccoglie ogni specie di rifiuti.

Albergo di Campo Imperatore**Comune**

Campo Imperatore (AQ)

Quota

1500 m s.l.m.

Lo storico albergo che ha ospitato Mussolini è ormai in stato di abbandono, attorno cavi elettrici e materiale di scarto, lamiere arrugginite e pezzi di arredo

abbandonati. C'è un progetto di recupero, ma mancano i fondi.

**CAMPANIA****NUMERO IMPIANTI: 2****Ex hotel-residence 4 camini****Comune**

Laceno (AV)

Quota

1100 m s.l.m.

A due passi dall'acqua, su una verdeggiante piana e immerso nella natura, fino a due decenni fa era attivo un imponente hotel, composto di due corpi di fabbrica e disposto su quattro livelli, capace non solo di offrire alloggio ai turisti, ma anche di accogliere meeting, serate, balli e feste.

La struttura originaria in pietra risale persino alla fine dell'Ottocento. Ad essa, nel tempo, si sono aggiunti successivi fabbricati.

L'edificio è stato dismesso all'inizio degli anni 2000 ed è stato oggetto di razzie e vandalismi, oltre ad un incendio doloso.

Rifugio Monte Orso**Comune**

Castello del Matese (CE)

Quota

1450 m s.l.m.

L'edificio fu realizzato con un progetto Por Campania 1.9 e P.I.T. Parco regionale del Matese per una cifra di 330 mila euro. Terminato nel 2007, fu dato in gestione ad una società napoletana l'anno seguente, ma le attività svolte non si legarono mai alla pista di sci di fondo che ha come arrivo e partenza proprio il rifugio. Dopo un periodo di pausa e di chiusura, nel 2014 il Comune l'ha dato in uso alla Cooperativa Monte Orso, dedicata per lo più ad accoglienza, ristorazione e qualche evento. I soci fino al 2019 ne hanno garantito il funzionamento e il collegamento con altre strutture ricettive della zona montuosa.

CALABRIA**NUMERO IMPIANTI: 1****Rifugio Monte Curcio****Comune**

Camigliatello Silano (CE)

Quota

circa 1600 m s.l.m.

Chiuso da diversi anni. Il tempo e l'incuria hanno distrutto una struttura che un tempo ospitava centinaia di sciatori e turisti che amavano salire in vetta anche per gustare una cioccolata calda ammirando l'altopiano innevato. Oggi quella struttura è chiusa, abbandonata e inaccessibile. Secondo quanto riferito dagli operatori della zona, non vi è in atto alcun progetto di recupero.

SARDEGNA**NUMERO IMPIANTI: 1****Sporting Club Monte Spada****Comune**

Fonni (NU)

Quota

1385 m s.l.m.

L'hotel Sporting Club del Monte Spada fu costruito dall'imprenditore fonnese Carletto Cualbu alla fine degli anni '60 con lo stesso stile degli alberghi della Costa Smeralda e aperto al pubblico nel 1973. Impreziosito dai dipinti di Liliana Cano, questo resort montano divenne in soli 10 anni il più rinomato della Sardegna. Il sogno finì nel 1986. Fu poi acquisito dal Comune grazie ai fondi della Regione e riaperto verso il '93 da una cooperativa giovanile locale; in seguito ai bilanci in perdita, e alcuni contenziosi chiuse e fu abbandonato definitivamente alla fine del 2002.

Nel 2008 il Comune pubblicò un bando per il recupero, stimando danni per 5 milioni di euro, ma la situazione non si sbloccò.

Per gli affreschi di Liliana Cano, il Comune ha richiesto un parere alla sovrintendenza, al momento esistono delle tecniche per recuperarli, anche se è presente una criticità in quanto sono stati realizzati sui muri portanti. Pertanto se il rudere dovesse venire smantellato per il ripristino, rappresenterebbe un problema, l'intenzione è comunque quella di fare di tutto per recuperarli.

Nel corso del 2023 è stato risolto il problema della copertura della struttura, in cui era presente l'amianto. Inoltre il consiglio

comunale ha deliberato di concedere la struttura ai privati tramite bando specifico.

Il progetto di costruzione di un nuovo rifugio è stato accantonato. Sono stati stanziati 700 mila euro per ristrutturare quello vecchio. La ristrutturazione del rifugio esistente ha due vantaggi: riduce il consumo di suolo e mette in sicurezza le opere di Liliana Cano, che non possono essere rimosse dalla struttura.



SICILIA

NUMERO IMPIANTI: 6

Ex hotel La Montanina

Comune

Piano Zucchi (PA)

Quota

circa 1570 m s.l.m.

Località meta del turismo invernale degli anni Ottanta e chiusa dagli anni Novanta, l'Hotel La Montanina è più che mai fatiscante e l'edificio è a rischio crollo.

La struttura era stata messa in vendita, ma nessuno si è fatto avanti. La struttura sia all'interno che all'esterno mostra importanti lesioni, basta entrare dentro per trovarsi di fronte ad una devastazione generale come se fosse passato un uragano che ha distrutto mobili, finestre, porte e poi ancora pezzi di tetto.

Rifugio Orestano

Comune

Piano Zucchi (PA)

Quota

circa 1500 m s.l.m.

Nel novembre 2008 un incendio ha interessato il terzo piano dello storico rifugio.

Il rifugio Orestano fu costruito nel 1908 ed essendo alle porte del parco delle Madonie per chi saliva dal mare verso la montagna era anche il primo punto di riferimento del soccorso

alpino e della Protezione civile. Da quella data, poi più nulla.



Albergo La Montanina

Comune

Isnello, Località Piano Zucchi (PA)

Quota

1100 m s.l.m.

Grosso edificio con diversi annessi, venne costruito negli anni '60 nella parte mediana di Piano Zucchi, aveva diverse sale e complessivamente 42 camere per 84 posti. Di proprietà della famiglia Mogavero, venne chiuso negli anni '90 e messo in vendita senza trovare alcun acquirente. Lasciato in pieno abbandono è stato totalmente vandalizzato.



Foto Google street view

Rifugio Bivacco Scalonazzo

Comune

Isnello, Località Pizzo Carbonara (PA)

Quota

1907 m s.l.m.

Piccolo edificio in pietra e legno di proprietà della Regione Siciliana, è stato affidato per decenni al Club Alpino Siciliano. Oggi versa in pessime condizioni strutturali con lesioni vistosissime. Venne costruito nel 1971.

Rifugio Bivacco Morici Melchiorre

Comune

Castelbuono, Località Piano Imperiale (PA)

Quota

1450 m s.l.m.

Piccolo edificio in pietra e legno raggiungibile esclusivamente a piedi, è di proprietà della Regione Siciliana ed è stato affidato per decenni al Club Alpino Siciliano. Oggi versa in non buone condizioni strutturali con lesioni vistose. Venne costruito nel 1971. IL CAS lo dà come chiuso per riparazione.



Colonia Auxilium

Comune

Belpasso (CT)

Quota

1650 m s.l.m.

La struttura, preesistente all'istituzione del Parco dell'Etna, era una colonia chiamata Auxilium appartenente ai Padri Salesiani di Catania. Il 29 aprile del 1983 fu completamente distrutta dalla famosa eruzione di quell'anno. Un paio di decine di anni dopo l'edificio venne ricostruito realizzando un vero e proprio albergo dotato di SPA. Infine la struttura venne abbandonata a se stessa e vandalizzata. Attualmente la proprietà dovrebbe essere una società riconducibile ai Salesiani, Auxilium Etna Resort S.r.l., che gestisce diversi edifici turistico/religiosi sull'Etna.



02

STRUTTURE ARTIFICIALI ABBANDONATE NELLE AREE MONTANE FRANCESI E SVIZZERE

GLI IMPIANTI “OBSOLETI” DI MOUNTAIN WILDERNESS

“**Installations obsolètes**” è un progetto ideato e promosso da Mountain Wilderness (MW) dedicato all’identificazione e alla rimozione delle strutture artificiali abbandonate nelle aree montane. Considerando “obsoleta” ogni struttura artificiale abbandonata in uno spazio naturale e che non viene quindi più utilizzata, mantenuta o presentata al pubblico, MW identifica tre principali categorie di installazioni abbandonate: materiale militare, installazioni agricole e forestali, e installazioni turistiche o industriali, tra cui gli impianti sciistici. Il progetto, attraverso una serie di iniziative, si propone quindi di garantire che le aree attualmente occupate dalle rovine di queste infrastrutture possano tornare a essere spazi per vivere la natura selvaggia e i paesaggi incontaminati.

Le seguenti informazioni riguardano nello specifico le infrastrutture e gli impianti sciistici abbandonati.

La prima iniziativa messa in atto da MW riguarda la visualizzazione pubblica delle infrastrutture. I risultati delle diverse ricerche su skilift e funivie chiusi sono presentati su una piattaforma online. Il sito web elenca tutto ciò che è stato trovato e fornisce una mappa interattiva: installationsobsolètes.org. Questo inventario è stato realizzato con il contributo di diverse fonti, tra cui testimonianze di volontari, elenchi e database tecnici, mappe topografiche e fotografie aeree.

La seconda iniziativa prevede azioni rivolte alle comunità e assieme alle comunità. Per attirare l’attenzione sul problema, vengono organizzati eventi di smantellamento con volontari per rimuovere congiuntamente infrastrutture o edifici obsoleti più piccoli in luoghi ritenuti adatti. Questi eventi dimostrano il valore aggiunto della demolizione e spingono i responsabili ad affrontare progetti più grandi. Allo stesso tempo, le azioni migliorano significativamente gli habitat locali, riducendo il rischio di lesioni per gli animali selvatici, come nel caso delle recinzioni di filo spinato o delle funi delle funivie.

Infine, azioni di sensibilizzazione e promozione. Infatti, le operazioni di smantellamento e pulizia sono un modo per sensibilizzare e mettere in luce il problema delle strutture obsolete nelle aree montane. Mountain Wilderness cerca così di promuovere l’obbligo di smantellamento delle strutture una volta dismesse, nella speranza che in futuro non siano più necessarie operazioni di smantellamento.

Mountain Wilderness opera da oltre 35 anni per far coesistere le montagne selvagge con quelle abitate. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso tre modalità di azione:

1 | DIFESA DELLE AREE NATURALI MONTANE

Contrastando i progetti di espansione delle aree sciistiche e l'artificializzazione delle aree naturali, opponendosi alle attività ricreative motorizzate e promuovendo le aree protette.

2 | PROMOZIONE DI PRATICHE RISPETTOSE

Incoraggiando un approccio dolce e a basso impatto ambientale agli sport di montagna e combattendo contro le strutture obsolete.

3 | AMPLIFICAZIONE DELLA TRANSIZIONE DEI TERRITORI

Accompagnando e supportando gli attori locali, le comunità e le associazioni.

IL PROGETTO IN FRANCIA

Mountain Wilderness Francia ad aprile 2024 ha contato **101 impianti abbandonati** in 56 siti in tutte le catene montuose francesi. Dal 2001, sono state effettuate 14 operazioni di smantellamento di impianti, 8 delle quali interamente realizzate da volontari, con un totale di **23 impianti smantellati**. Un esempio di cantiere condotto da Mountain Wilderness Francia è lo smantellamento degli skilift di **Saint Eulalie** (Ardèche) nel 2020. Questi

skilift erano inutilizzati da oltre vent'anni (1998).

Ogni anno dal 2001, l'associazione organizza alcune operazioni sul campo per "pulire" i siti abbandonati. Grazie a questo lavoro, Mountain Wilderness è riuscita a far includere nella legge francese del 2016 la seguente disposizione: "Lo smantellamento degli impianti di risalita costruiti dopo il 2016 sarà obbligatorio per legge quando diventeranno dismessi".

MOUNTAIN WILDERNESS FRANCE © ELISA FLANDRIN





MOUNTAIN WILDERNESS FRANCE © ELISA FLANDRIN

Un esempio significativo di impianti “obsoleti” in Francia riguarda la stazione sciistica di **Céüse** nelle Prealpi francesi non molto distanti dal confine ligure. Il primo skilift è stato installato nel 1932 e la stazione si è sviluppata gradualmente fino a raggiungere, nel 1986, 9 skilift, 25 piste e numerosi hotel e centri vacanze. La successione di inverni con scarse nevicate ha messo in difficoltà la stazione già dai primi anni duemila e, nel 2005, è stato proposto un progetto di sviluppo dell’innervamento tecnico (la c.d. neve artificiale). Tuttavia, quando l’autorizzazione ai lavori è stata finalmente concessa 3 anni dopo, era già troppo tardi. Dopo molteplici cambi di proprietà, problemi economici e una serie di inverni senza neve, la stazione di Céüse ha chiuso definitivamente nel 2020. Le

infrastrutture sono ancora presenti e, sebbene nuove idee stiano fluendo da consultazioni dei cittadini, per il momento nessun progetto è stato concretizzato.

Un altro esempio è il trampolino di salto con gli sci a **Saint Nizier de Moucherottes**, costruito per i Giochi Olimpici del 1968. È stato utilizzato per poche competizioni fino al 1984. Da allora l’infrastruttura è rimasta abbandonata e si è lentamente deteriorata. Diversi progetti di valorizzazione e di rinnovo sono stati proposti, ma nessuno è stato ad oggi realizzato. Mountain Wilderness Francia ha condotto un’operazione di smantellamento dei proiettori che illuminavano questa pista nel 2018, ma il trampolino è ancora presente.

IL PROGETTO IN SVIZZERA

Incontrare o vedere skilift, recinzioni, edifici e altre strutture abbandonate e in decadenza non è cosa rara neanche nelle montagne svizzere. A gennaio 2024, più di **55 skilift e funivie** in Svizzera risultavano abbandonati da anni, alcuni persino da decenni, seppur ancora fisicamente presenti sul territorio. Con il progetto “*Dismantling to Wilderness*”, Mountain Wilderness Svizzera mira

in particolare a sensibilizzare l’opinione pubblica sul valore della natura selvaggia e dei paesaggi incontaminati, a cambiare la percezione della società riguardo lo smantellamento di tali costruzioni obsolete e ad agire concretamente per raggiungere questo obiettivo. Secondo il gruppo svizzero, lo smantellamento non significa infatti solo rimuovere qualcosa, ma creare qualcosa di nuovo. Eliminan-



FORNTE: © MOUNTAIN WILDERNESS SWITZERLAND

do strutture inutilizzate, si riesce a “creare” nuovi spazi con poche o nessuna traccia dell’intervento umano precedente.

Censire queste infrastrutture in Svizzera è molto difficile e non esiste un dato preciso e aggiornato. La Confederazione elvetica, infatti, riconosce e censisce solo i grandi impianti che necessitano per legge di un’autorizzazione federale (solo una minima percentuale del totale degli impianti esistenti) e non quelli che richiedono “solo” un’autorizzazione da parte dei Cantoni. Questi, a loro volta, non sono sempre a conoscenza degli sviluppi locali più recenti che non necessitano se non di una autorizzazione locale: i piccoli skilift potrebbero quindi rimanere “nascosti”. Per questo motivo MW ha recentemente deciso di estendere anche in Svizzera la piattaforma francese “Installations Obsolètes”, così che sia possibile tenere traccia il più possibile e visualizzare dinamicamente i cambiamenti e raccogliere informazioni con il contributo diretto delle comunità locali.

In Svizzera, una legge (“Legge federale sugli impianti a fune adibiti al trasporto di persone”) stabilisce che gli impianti di risalita non più in uso devono essere smantellati dal proprietario della funivia. Tuttavia, questo quadro giuridico non è privo di margini di manovra. Sebbene la legge del 2007 quindi preveda l’obbligo di smantellare le installazioni non più in uso, spesso non viene applicata nella pratica poiché non è prevista una scadenza per lo smantellamento, che viene spesso posticipato per anni o addirittura decenni. Secondo MW la ragione è da ricercarsi nella mancanza di risorse finanziarie dedicate allo smantellamento, una attività dai costi spesso considerevoli, e nella speranza, spesso vana, dei proprietari e delle comunità

di rivitalizzare le strutture. Queste responsabilità vengono quindi spesso rimpallate tra i diversi attori. Il risultato è che, se in alcuni luoghi lo smantellamento funziona abbastanza bene, nella maggior parte dei casi gli impianti abbandonati rimangono in montagna per un tempo indefinito.

Un esempio significativo di impianti “obsoleti” in Svizzera riguarda il **Grand San Bernard**: un impianto non più in funzione dal 1986 (per La Chenalette) e dal 2010 (per Plan du Jeu e Menouve). Dopo molteplici menzioni sui media in cui questi impianti sono sempre stati considerati il “cattivo esempio” per eccellenza, la pressione oggi sembra essere stata sufficiente per far muovere le cose: il comune in cui si trovano gli impianti ha confermato nell’estate del 2024 di aver avviato il processo di autorizzazione per lo smantellamento.

Un ulteriore caso interessante è quello di **Schwefelbergbad**, un impianto non più in funzione da oltre dieci anni, i cui cavi sono ancora montati e rappresentano un rischio per l’avifauna. Passato di mano, il nuovo proprietario ha acquisito negli anni anche il vicino hotel Schwefelbergbad. Seppur siano passati alcuni anni, la proprietà non ha ancora messo in atto alcuna azione e fino a poco tempo fa non si è mai resa disponibile a confrontarsi con i media circa i propri piani. Il Comune di recente è riuscito ad ottenere uno scambio di informazioni a seguito di una proposta di smantellamento. Ad oggi sembra ci sia l’intenzione di riprendere entro questa primavera i lavori di ammodernamento dell’hotel, comprendendo lo skilift nel progetto per la riapertura dell’hotel. Per questo motivo, al momento, il Comune non vede la necessità di esercitare ulteriore pressione per lo smantellamento delle infrastrutture.

“ONE YEAR TO GO”, COMINCIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA ALLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026

Ad un anno esatto dall'inaugurazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, le celebrazioni ufficiali segnano l'inizio del conto alla rovescia, il cui ticchettio risuona tra le sedi delle gare di discesa libera maschile e femminile distanti fino a 12 ore una dall'altra; ma non possono nascondere le criticità sempre più evidenti che accompagnano l'organizzazione dell'evento.

L'evento “One Year to Go” al Teatro Strehler di Milano, con la presenza del Presidente del CIO Thomas Bach, del Presidente del CONI Giovanni Malagò e di rappresentanti delle istituzioni locali, ha sottolineato l'importanza dei Giochi, ma non ha dissipato le preoccupazioni legate a costi, impatto ambientale e ritardi infrastrutturali.

LA PROMESSA OLIMPICA: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE

Il dossier di candidatura per Milano-Cortina 2026 si fondava su due pilastri fondamentali: **sostenibilità economica e ambientale**. Il Comitato organizzatore aveva garantito che il 92% delle strutture sportive esistesse già o necessitasse solo di interventi minimi di ripristino.

L'obiettivo era realizzare i Giochi invernali più sostenibili della storia, con un budget iniziale di 1,5 miliardi di euro. Tuttavia, la situazione attuale mostra un quadro molto diverso, con costi saliti fino a 5,7 miliardi e un utilizzo di risorse pubbliche che ha superato ampiamente le stime iniziali.

L'AUMENTO DEI COSTI E LA QUESTIONE INFRASTRUTTURALE

I costi per le Olimpiadi sono cresciuti esponenzialmente, con un incremento **di molti miliardi di euro** rispetto alle previsioni iniziali. La maggior parte delle spese riguarda opere infrastrutturali di trasporto – strade, ferrovie e aeroporti – molte delle quali rischiano di non essere completate in tempo per i Giochi. Un esempio emblematico è la **nuova pista di bob e slittino di Cortina**: demolire (e non ristrutturare la vecchia pista, come inizialmente era previsto nel dossier di candidatura) e ricostruire l'impianto ha fatto lievitare il costo da una stima iniziale di 50 milioni a oltre 128 milioni di euro. Resta inoltre l'incognita sulla gestione della struttura dopo i Giochi, alimentando dubbi sulla sua reale utilità.

Altri ritardi si registrano nelle opere stradali: la Val Boite, ad esempio, non avrà completate le varianti entro gennaio 2026. Anche il **Villaggio Olimpico** a Milano solleva perplessità, poiché rischia di diventare un simbolo di gentrificazione: il pericolo è che il quartiere di Porta Romana si trasformi in un'area residenziale inaccessibile alle fasce meno abbienti della popolazione.

UN'OCCASIONE MANCATA PER LA SOSTENIBILITÀ

Le promesse di un'Olimpiade a impatto zero si stanno dissolvendo di fronte a un modello di gestione che ha privilegiato **opere faraoniche** piuttosto che soluzioni efficienti e sostenibili. Mol-

te opere sono state commissariate, evitando valutazioni ambientali e riducendo la trasparenza nel processo decisionale. Otto associazioni ambientaliste nazionali si sono ritirate dal tavolo di confronto con la Fondazione Milano Cortina 2026, denunciando la mancanza di rispetto per l'ambiente e le comunità locali.

Il fragile ecosistema alpino subirà un impatto significativo, con nuovi impianti sciistici, bacini per l'innevamento artificiale e infrastrutture che rischiano di compromettere in modo irreversibile il paesaggio dolomitico. Tutto ciò in un contesto di cambiamento climatico che rende sempre più insostenibile l'industria dello sci a quote medio-basse.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE: UN MODELLO IN CRISI

Mentre in Italia si procede con un approccio **ipercostruttivo** e poco trasparente, in altri Paesi democratici la tendenza è diversa. In Austria un referendum ha bocciato la candidatura di Innsbruck per i Giochi del 2026, mentre in Svizzera i cittadini del Canton Vallese hanno rifiutato di finanziare l'evento con fondi pubblici. Queste scelte riflettono un crescente malcontento verso i grandi eventi sportivi, considerati eccessivamente onerosi e poco sostenibili.

LA CONTROVERSA PISTA DI BOB: IL SIMBOLO DELLO SPRECO

La decisione di costruire una nuova pista di bob a Cortina – invece di utilizzare strutture già esistenti come quelle di Innsbruck o St. Moritz – è diventata il simbolo delle criticità di Milano-Cortina 2026. Il costo stimato ha superato i 120 milioni di euro e la struttura potrebbe restare inutilizzata dopo i Giochi, con costi di gestione annui superiori a 1,5 milioni di euro.

Inoltre, l'abbattimento di un lariceto secolare per far posto all'impianto costituisce un danno ambientale irreversibile, sollevando interrogativi su chi realmente beneficerà di questo investimento.

TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ ECONOMICA

Per garantire maggiore chiarezza sulla gestione degli appalti e dei finanziamenti, la società SIMICO ha attivato sul proprio sito il portale **Open Milano Cortina 2026**. Questa iniziativa è stata sollecitata e richiesta da **OpenOlympics 2026**, promossa da una rete di 20 associazioni – tra cui

Libera, Legambiente, CIPRA Italia, WWF Italia, Italia Nostra, CAI e Mountain Wilderness Italia – che auspicava la creazione di un "Portale unico della trasparenza dei Giochi invernali Milano Cortina 2026". L'obiettivo era permettere un monitoraggio costante e puntuale dell'impatto economico e territoriale di Olimpiadi e Paralimpiadi.

Tuttavia, il portale presenta **numerose criticità**: dati spesso incompleti o difficilmente accessibili, aggiornamenti irregolari e un'interazione limitata con i cittadini. Parallelamente, OpenOlympics 2026 continua a monitorare l'andamento dei lavori in modo indipendente, ma incontra non poche difficoltà nell'ottenere informazioni dettagliate.

OLIMPIADI GIOVANILI 2028: UNA NUOVA OPPORTUNITÀ O UN'ESPANSIONE INCONTROLLATA?

Mentre le preoccupazioni per il 2026 restano irrisolte, si discute già delle **Olimpiadi Giovanili del 2028**. L'evento potrebbe rappresentare una nuova occasione per avviare ulteriori cantieri e opere senza una chiara visione di sostenibilità. C'è il rischio di proseguire con un modello di sviluppo che sfrutta il territorio alpino senza considerare le reali necessità delle comunità locali e le conseguenze a lungo termine per l'ambiente.

QUALE EREDITÀ PER IL TERRITORIO?

Si è parlato molto di "legacy", l'eredità che i Giochi dovrebbero lasciare alle aree ospitanti. Tuttavia, gran parte degli investimenti sembrano orientati a favorire la speculazione edilizia e i mega progetti infrastrutturali, piuttosto che risolvere i problemi reali delle comunità locali. Ad esempio, invece di potenziare la **mobilità ferroviaria** (valorizzando la stazione di Calalzo), si è preferito puntare su nuove strade che incoraggiano il trasporto su gomma, alimentando inquinamento e congestione.

A un anno dall'inizio di Milano-Cortina 2026, il timore è che si tratti di **un'occasione persa** per dimostrare che un altro modello di Olimpiadi è possibile. Invece di lasciare un segno positivo e duraturo, i Giochi rischiano di aggravare problemi già esistenti, generando un impatto economico e ambientale pesantissimo.

IL PUNTO A UN ANNO DALLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026

DA “OLIMPIADI A COSTO ZERO” A “OLIMPIADI A DIECI ZERI”

6 Febbraio 2025.

Mancano esattamente 365 giorni all'inizio dei Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026.

Il conto alla rovescia procede spedito, il ticchettio dell'orologio e la sabbia nella clessidra scorrono inesorabili.

Dal 2019 ad oggi, le cronache hanno riportato le numerose difficoltà per l'organizzazione dell'evento: ritardi sia nei progetti che nell'avvio dei lavori, costi in aumento ed extra-costi, gare deserte e offerte di impianti proposti oltre confine, soluzioni logistiche di ripiego, optando per strutture più “light”, cantieri che ancora non sono aperti e che, con molta probabilità, verranno completati a Olimpiadi concluse. Una situazione che rischia di lasciare un'eredità pesante per i territori coinvolti e per le casse pubbliche.

Nell'ultimo anno, il tema della montagna è stato al centro del dibattito non solo tra le associazioni ambientaliste, ma anche sui media nazionali e internazionali. Il cambiamento climatico sta trasformando gli equilibri naturali e il futuro stesso delle Olimpiadi invernali appare sempre più incerto. Le preoccupazioni degli organizzatori crescono: in queste condizioni ambientali, economiche e sociali, la macchina olimpica potrebbe incepparsi irrimediabilmente.

Milano-Cortina 2026 continua a essere un percorso accidentato, tra colpi di scena, ripensamen-

ti e scelte discutibili.

Per questo motivo, come nei report degli scorsi anni, abbiamo deciso di riepilogare in modo schematico alcuni dei momenti più significativi dal 2019 a oggi, dalla presentazione del dossier Olimpico fino a un anno esatto dall'inizio dei Giochi.

L'obiettivo è fornire una panoramica chiara e documentata sui fatti più rilevanti di questi cinque anni, affinché possano servire da monito per le future candidature.

© FABIO TULLIO



AL CANCELLETTO DI PARTENZA

11 GENNAIO 2019

PRESENTAZIONE DEL DOSSIER DI CANDIDATURA DI MILANO-CORTINA PER LE OLIMPIADI E PARALIMPIADI INVERNALI 2026.

Il dossier punta molto sul concetto di “sostenibilità”, parola utilizzata oltre cento volte nel documento redatto, e propone i quattro “cluster” di Milano, Cortina d’Ampezzo, la Val di Fiemme e la Valtellina.

Spicca tra le varie opere la “riqualificazione” della vecchia pista da bob e slittino “Eugenio Monti” di Cortina d’Ampezzo, in disuso da diversi anni e non più adeguata agli standard olimpici; oggi la pista di Cortina è diventata simbolo negativo di queste Olimpiadi.

Spesa inizialmente prevista nel Masterplan Olimpico

€ 343,6 MILIONI (243 milioni per gli investimenti in infrastrutture sportive e 100 milioni di costi operativi) di cui 202,3 milioni finanziati con fondi pubblici.

Budget operativo inizialmente previsto

€ 1,36 MILIARDI

Secondo le indicazioni dell’epoca

- il Cio avrebbe dovuto sostenere tre quarti di questa spesa (quasi un miliardo)
- la Lombardia avrebbe dovuto garantire € 211 milioni,
- il Veneto e le 2 province autonome di Trento e Bolzano € 130 milioni, comprensivi di contributi dei privati.

Spesa della sicurezza

€ 402 MILIONI: calcolata extra dossier, a carico dello Stato, stimata dall’università La Sapienza.

PARTITO IL CONTO ALLA ROVESCIA

24 GIUGNO 2019

Il *Comitato Olimpico Internazionale* assegna i giochi invernali del 2026 a Milano e Cortina.

L’Italia vince la candidatura contro la Svezia, grazie “all’esperienza organizzativa, l’offerta turistico-culturale e le località montane”

9 DICEMBRE 2019

Viene costituita la *Fondazione Milano Cortina 2026*, con la partecipazione di Coni, Comitato Italiano Paralimpico, Regione Lombardia, Regione Veneto, Comune di Milano e Comune di Cortina d’Ampezzo.

27 DICEMBRE 2019

LEGGE DI BILANCIO 2020 (L. 160/2019)

viene autorizzata una spesa di

€ 1 MILIARDO (€ 50 milioni nel 2020, € 180 milioni nel 2021, € 190 milioni per ogni anno dal 2022 al 2025 e € 10 milioni nel 2026) per la realizzazione di “infrastrutture necessarie alla sostenibilità” nei territori delle regioni Lombardia e Veneto e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento a tutte le aree olimpiche

€ 15 MILIONI (€ 8 milioni per il 2020 e di € 7 milioni per il 2021) per il completamento del polo metropolitano M1-M5 di Cinisello-Monza Bettola

€ 3 MILIONI alla Provincia di Lecco per la risoluzione della situazione emergenziale della strada provinciale 72.

Le opere vengono divise in “essenziali”, “connesse” e “di contesto”,

per classificare i diversi tipi di interventi infrastrutturali previsti per le Olimpiadi, riprendendo queste diciture dall’esperienza Expo di Milano 2015,

€ 1 MILIARDO già stanziato più un finanziamento previsto di **€ 214,2 MILIONI**.

11 MARZO 2020

DECRETO LEGGE N.16/2020

Due giorni dopo l'inizio del primo lockdown, in piena emergenza sanitaria, il governo licenzia il testo con le "disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali" che stabilisce la governance per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi, con la Fondazione Milano Cortina 2026 designata come comitato organizzatore. *(vedi specchietto soggetti organizzatori)*

19 MAGGIO 2020

DECRETO LEGGE N.34/2020

tra le "misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", inserisce **nuove risorse per "garantire l'accessibilità sostenibile** in tempo utile per lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali 2026".

A Rete Ferroviaria Italiana:

€ 70 MILIONI fino al 2026 per realizzare la "Variante di - Riga", collegare la linea della Val Pusteria alla stazione di Bressanone

€ 131 MILIONI per il collegamento ferroviario tra Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio.

Ad Anas:

€ 20 MILIONI per la variante tra Trescore ed Entratico (Bergamo) della strada statale 42, per il "Collegamento tra la strada statale n. 11 – tangenziale ovest di Milano – variante di Abbiategrosso (tratta A da Magenta ad Albairate – tratta B riqualificazione della strada provinciale 114 – tratta C da Abbiategrosso a Vigevano)".

19 LUGLIO 2020

Prima di una serie di manifestazioni a Cortina d'Ampezzo organizzata dalle associazioni ambientaliste e dai comitati cittadini. Un sit-in di denuncia dei lavori per i Mondiali di Sci di Cortina 2021 e delle opere relative ai Giochi olimpici che però devono ancora essere progettate

5 AGOSTO 2020

Regione Lombardia: viene approvato il "Piano Lombardia", prevedendo per 26 "infrastrutture e sistemi di mobilità per le Olimpiadi" oltre € 574 milioni di finanziamenti regionali, recuperando vecchi progetti, mai finanziati, compresa la dibattuta "Tangenzialina" di Bormio da realizzarsi nella piana del fiume Alute, il cui primo progetto preliminare risale addirittura al 1999, alzando le proteste della cittadinanza e delle associazioni ambientaliste.

7 DICEMBRE 2020

DECRETO DEL MIT

"Identificazione delle opere infrastrutturali da realizzare al fine di garantire la sostenibilità delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina" a firma degli allora ministri delle Infrastrutture (Paola De Micheli) e dell'Economia (Roberto Gualtieri).

- **€ 1 MILIARDO** di costi per lo Stato stanziato nella manovra finanziaria

- **€ 214 MILIONI** di fondi non ancora finanziati.

€ 2,8 Miliardi - Allegato 1: Opere "permanenti necessarie su infrastrutture esistenti"

€ 4,9 Miliardi – Allegato 2: Opere "infrastrutturali necessarie su infrastrutture pianificate inserite nel dossier di candidatura"

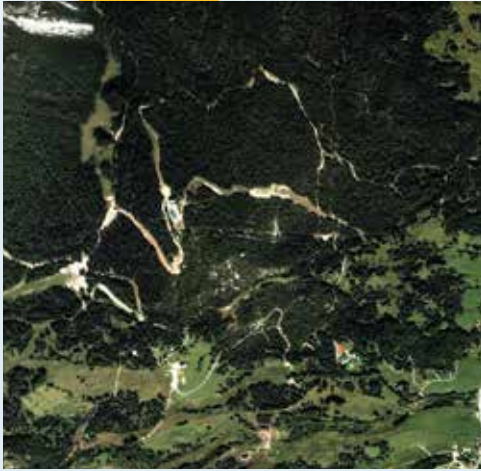
€ 1,6 miliardi – Allegato 3: Opere "infrastrutturali essenziali che si rendono necessarie per rendere efficienti e appropriate le infrastrutture esistenti e pianificate"

€ 1,5 miliardi – Allegato 4 e 5: Opere "connesse e di contesto"

circa € 1,9 miliardi - Altri interventi inclusi negli allegati 4 e 5

AREA OLIMPICA CORTINA CONFRONTO 2004 - 2017 - 2019

2004



2017



2019



FONTE: GOOGLE EARTH

30 DICEMBRE 2020

LEGGE DI STABILITÀ N. 178/2020

€ 145 MILIONI (€ 45 milioni per il 2021 e € 50 milioni per il 2022 e € 50 milioni per il 2023) per accelerare le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) con provvedimento autorizzativo unico, per la realizzazione del **Pala Italia Santa Giulia** e del **Villaggio olimpico di Milano**, nonché delle infrastrutture connesse.

2021

Ancora finanziamenti: **€ 175 MILIONI** aggiuntivi.

25 MAGGIO 2021

DECRETO LEGGE N.73 "SOSTEGNI BIS"

Teoricamente legato alle "misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19" vengono stanziati altri **35 MILIONI DI EURO** per "incrementare l'attrattività turistica del Paese in relazione allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralitici invernali Milano Cortina 2026".

31 MAGGIO 2021

DECRETO LEGGE N. 77/2021

Contiene "Semplificazioni procedurali in materia di opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto", che significano preoccupanti procedure semplificate estese anche a diverse opere necessarie per i Giochi

6 AGOSTO 2021

Con un **Decreto Legge** il Presidente del Consiglio autorizza, mediante apposito atto notarile, la costituzione della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.a." (in sigla SIMICO Spa)

COMINCIANO I PRIMI IMPORTANTI RITARDI

10 SETTEMBRE 2021

DECRETO LEGGE N. 121

viene nominato l'amministratore delegato della (non ancora costituita) Simico commissario straordinario per gli "interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino 'Eugenio Monti' di Cortina d'Ampezzo".

Viene qui inoltre attivata anche per le Olimpiadi di Milano-Cortina la "clausola Pnrr" prevista dal decreto n.77/2021 per gli iter semplificati.



21 OTTOBRE 2021, CORTEO ATTRAVERSO PARTE DEL LARICETO CHE VERRÀ ABBATTUTO © FABIO TULLIO

- 24 OTTOBRE 2021** Nuova manifestazione a Cortina, centinaia di cittadini da diverse Regioni accanto a cinquanta tra comitati e associazioni, per esprimere le proprie perplessità circa le opere previste per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina e la loro incompatibilità con una corretta gestione di territori montani sempre più fragili.
- 22 NOVEMBRE 2021** Gli azionisti (Ministero Economia e Finanza, Ministero Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Regione Lombardia, Regione Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano) sottoscrivono l'atto di costituzione della Società SiMiCo senza aver però adottato alcun "Piano degli interventi delle opere"; Luigi Valerio Sant'Andrea viene nominato amministratore delegato.
- 30 DICEMBRE 2021** **DECRETO LEGGE N. 228 "MILLE PROROGHE"**
Il governo elargisce **14 MILIONI DI EURO** alla SiMiCo per consentirle lo svolgimento delle proprie attività.
- 30 DICEMBRE 2021** **LEGGE DI BILANCIO 2022 N.234**
stanziati **€ 362 MILIONI** di cui:
 - **€ 324 MILIONI** destinati agli impianti sportivi, che sarebbero dovuti essere specifico onere delle Regioni, senza in alcun modo gravare sulle casse statali. A detta del dossier di candidatura, fra i contributi promessi dal Cio e quelli recuperati dai privati, degli € 1,3 miliardi totali circa 350 milioni sarebbero dovuti ricadere sugli enti locali.
Di questi, € 20 milioni (€ 10 milioni per il 2022 e 10 milioni per il 2023) vengono stanziati al fine di assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, dell'adeguamento della pista da Bob di Cortina d'Ampezzo.
 - **€ 40 MILIONI** al 2024 per la "riqualificazione della variante Lecco-Bergamo, ex SS639".

AUMENTANO RITARDI, SALGONO I COSTI: SIAMO A QUOTA 3,3 MILIARDI DI EURO. CRESCONO ANCHE LE PREOCCUPAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA PER GLI IMPATTI AMBIENTALI E L'EREDITÀ POST-GIOCHI.

- 28 GENNAIO 2022** La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, con una [lettera aperta](#) al CIO, chiede che i progetti programmati per Cortina siano riconsiderati e ridimensionati:
 "Se non si riconsiderano drasticamente le modalità di svolgimento delle Olimpiadi invernali – a partire dalle infrastrutture direttamente o indirettamente collegate ai Giochi – la regione alpina non dovrebbe più essere presa in considerazione come sede di tali eventi".
 Appello anche dei sindaci dei Comuni del Torinese che ospitano gli impianti delle Olimpiadi di Torino 2006: "Il Piemonte non ha solo la pista di pattinaggio da offrire alle Olimpiadi. *Gli impianti dell'edizione del 2006 possono essere tutti messi a disposizione [...]* Se non servono ai Giochi, smontateli e ridateci i terreni".

17 FEBBRAIO 2022

Il Commissario UE Sinkevičius chiede di sottoporre ad un adeguato procedimento di valutazione ambientale l'insieme delle "opere olimpiche" ([P-000129/2022](#)).

"Valutazione Ambientale Strategica degli impianti sportivi per i giochi olimpici invernali 2026 e delle infrastrutture connesse".

23 FEBBRAIO 2022

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 SETTEMBRE 2023

Vengono commissariate otto infrastrutture legate alle Olimpiadi "[Per accelerare l'attuazione delle opere](#)"; viene nominato Commissario straordinario Luigi Valerio Sant'Andrea, AD di "SiMiCo SpA"; si tratta di sette strade e un intervento ferroviario.

- SS 36 Messa in sicurezza tratta Giussano (MB) Civate (LC);
- SS 36 Completamento percorso ciclabile Abbadia Lariana (LC);
- Tangenziale Sud di Sondrio;
- SS 42 "del Tonale e della Mendola" nei comuni di Trescore Balneario ed Entratico (BG);
- SS 639 Variante di Vercurago (LC);
- SS 51 Variante di Cortina;
- SS 51 Variante Longarone;
- Soppressione passaggi a livello su SS 38 linea Milano-Lecco-Sondrio-Triano.

14 MARZO 2022

Con la DELIBERAZIONE N° XI / 6094 la Giunta della Regione Lombardia ha stanziato 17,5 milioni di euro per nove opere sportive legate alle Olimpiadi Invernali 2026. Tra i principali interventi, la **telecabina** di Borno, il palazzetto del ghiaccio di Ponte di Legno, l'aggiornamento dell'impianto di sci nordico a Barzio e la palestra di roccia di Lecco. A Casargo verranno realizzati nuovi **ba-cini di innevamento**, mentre Chiavenna chiuderà il palaghiaccio. Fondi anche per le infrastrutture sportive di Madesimo, il Palazzetto di Sondrio e un centro di allenamento ad Albosaggia. Seppur utili per i Giochi, resta il rischio che queste strutture non abbiano un impatto duraturo senza una gestione efficace post-evento.

11 APRILE 2022

Il Ministero della Transizione ecologica, su forte sollecitazione delle organizzazioni ambientaliste e la CIPRA, richiede alla SiMiCo SpA:

- un "documento tecnico" delle opere indicate nel Piano degli interventi per verificarne il collegamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione;
- lo stato di avanzamento delle valutazioni ambientali, considerando che buona parte delle opere verranno realizzate nel territorio Dolomiti Unesco, "Patrimonio dell'umanità" e all'interno del perimetro tutelato dalla Convenzione delle Alpi.

CANTIERE NEL BOSCO, CORTINA © FABIO TULLIO



LAVORI NEL BOSCO, CORTINA © FABIO TULLIO



15 APRILE 2022

Le Associazioni Legambiente, CAI, Federazione Nazionale Pro Natura, Italia Nostra, LIPU, Mountain Wilderness Italia, Touring Club Italiano, WWF, a mezzo di una lettera denunciano il fatto che non sia stata avviata una VAS nazionale e che manchi un percorso pubblico sulla questione Olimpiadi.

Anche il *Commissario UE Sinkevičius* in merito alla necessità di sottoporre ad un adeguato procedimento di valutazione ambientale l'insieme delle "opere olimpiche", si è espresso in questo senso con un parere rilasciato il 17 febbraio 2022 (P-000129/2022).

Le associazioni richiedono:

- che siano redatti dal Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, di concerto con il Sottosegretariato allo Sport presso la Presidenza del Consiglio, un Piano unitario e il relativo Rapporto Ambientale riguardanti le opere e gli interventi essenziali, connessi e complementari alla realizzazione delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 – anche di competenza delle Regioni e delle Province Autonome – da sottoporre a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nazionale e relativa contestuale Valutazione di Incidenza (VINCA) di competenza del Ministero per la Transizione Ecologica, ai sensi delle Direttive 2001/42/CE e 92/43/CE, del D.lgs. n. 152/2006 e del DPR n. 357/1997;
- che la VAS nazionale non venga limitata alla realizzazione delle opere (impianti, attrezzature sportive, trasporti, ecc.), ma estesa all'incidenza delle variazioni di uso del suolo e alle dinamiche del carico insediativo, sia temporaneo (per i Giochi) sia permanente, anche e soprattutto in relazione alla disponibilità e al consumo di risorse, ricordando che la maggior parte degli eventi si svolgerà all'interno del perimetro tutelato dalla Convenzione delle Alpi di cui alle leggi 403/1999, 50/2012 e 196/2012 e che una parte si svolgerà anche all'interno del territorio Dolomiti UNESCO che è "Patrimonio dell'Umanità";
- che venga data risposta alle richieste e alle osservazioni qui formulate entro la fine di questo mese di aprile.

20 MAGGIO 2022

Nonostante il termine di approvazione sia scaduto il 31 ottobre 2021, la SiMiCo presenta finalmente il **Piano degli interventi**: "Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021 - 2025, nonché in materia di divieto di attività parassitarie", "predisposta secondo le indicazioni del Comitato organizzatore".

€ 335 MILIONI per 28 opere definite "essenziali-indifferibili" necessarie per lo svolgimento delle gare, da consegnare entro dicembre 2025

€ 2,97 MILIARDI per 61 opere "essenziali" che riguardano opere pubbliche connesse ai Giochi (strade, ferrovie, gallerie...) che potranno essere consegnate "anche dopo lo svolgimento dei Giochi".

La società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 chiede di riconoscere la "elevata complessità progettuale o procedurale" di tutto il Piano, attivando così la "clausola Pnrr" e tagliando le procedure di valutazione e approvazione. Di fatto si sottraggono le opere al normale iter di valutazione, come VAS, VIA e VINCA, e gli strumenti di tutela dell'ambiente e dei suoi abitanti.

di questi, 66 milioni da "proponenti privati", il resto a carico di fondi pubblici.

5 LUGLIO 2022

Requisitoria del Procuratore regionale della Corte dei Conti Ugo Montella accusa l'organizzazione e la *governance* dei Giochi di essere sprovvista di un "progetto di sistema", evidenziando possibili "ritardi", "duplicazioni di attività" e "aumento ingiustificato dei relativi costi".

5 LUGLIO 2022

SiMiCo SpA inserisce un quarto allegato al **Piano degli interventi** contenente 14 opere tratte dagli allegati A, B e C, ritenute di “elevata complessità progettuale e procedurale” e che dovranno perciò essere sottoposte alla procedura semplificata e accelerata prevista dal PNRR.

- il villaggio olimpico di Cortina d’Ampezzo,
- la realizzazione del nuovo tracciato dello slalom speciale di Bormio,
- “sistema integrato di mobilità intermodale nel Comune di Cortina”
- SS 51 Variante di Cortina;
- SS 51 Variante Longarone;
- riqualificazione tra Busto Arsizio, Gallarate e Cardano della statale 336,
- “svincolo di Sassella” lungo la 38 in Valtellina,
- “messa in sicurezza” tra Giussano e Civate,
- due gallerie a Ponte di Legno e al Passo del Tonale,
- tangenziale Sud di Sondrio, la variante tra Trescore ed Entratico (BG),
- due nuovi impianti a fune a Bormio e a Livigno (SO)
- variante di Vercurago (LC).

Il totale di quell’allegato D delle opere ad “iter semplificato” è pari a 1,14 miliardi di euro.

Le “essenziali-indifferibili”, cioè quelle che dovrebbero essere pronte necessariamente entro dicembre 2025, valgono “solamente” 48 milioni di euro.

Tutte le altre opere “essenziali” invece valgono più del 95%, cioè oltre un miliardo di euro, e sono strade, che, come ammesso dalla stessa SiMiCo o non saranno pronte per i Giochi o solo “per stralci funzionali”.

9 AGOSTO 2022

DECRETO LEGGE 115/2022 “AIUTI BIS”

€ 1,3 MILIARDI stanziati fino al 2027 e così suddivisi:

€ 900 MILIONI, per le opere complementari al PNRR;

€ 400 MILIONI relativi alla progettazione e alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi olimpici commissionate dalla Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026

Il Governo con questo decreto entra a far parte della Fondazione Milano-Cortina. *(vedi specchietto soggetti organizzatori)*

26 SETTEMBRE 2022

DPCM 26 SETTEMBRE 2022

“Piano degli interventi da realizzare in funzione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026”.

Fabbisogno indicato:

€ 2 MILIARDI E 688 MILIONI,

€ 315 milioni di euro per 26 opere “essenziali-indifferibili” necessarie per lo svolgimento delle gare sportive

€ 1 miliardo e 878 milioni le 47 opere “essenziali” che comprendono interventi infrastrutturali per migliorare l’accessibilità alle località di gara come ad esempio le varianti di Longarone e di Cortina, con fondi stanziati rispettivamente di 270 e 299 milioni di euro, che non verranno concluse entro l’inizio dei giochi

Il fabbisogno totale indicato è di 2,7 miliardi, di cui 2,2 già stanziati dal governo attraverso fonti diverse.

Si nota l’ammanto di ulteriori necessità finanziarie da recuperare pari a € 554,6 milioni: l’ultima finanziaria è riuscita a recuperare 400 milioni e ulteriori 150 sono stati stanziati con fondi interministeriali.

Il totale raggiunge i **3,27 MILIARDI DI EURO**. Il Dpcm spiega che servirà all’incirca un altro miliardo di euro, alzando così il totale sopra quota 4 miliardi.

Allegato	Totale	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare
Allegato A	168.827.000,00 €	-
Allegato B	315.234.100,00 €	23.500.000,00 €
Allegato C	2.203.760.000,00 €	531.100.000 €
Totale	2.687.821.100,00 €	554.600.000,00 €

Allegato	Opere "essenziali indifferibili"	Opere "essenziali"	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare
Allegato A	108.105.000,00 €	60.722.000,00 €	-
Allegato B	156.734.100,00 €	135.000.000,00 €	23.500.000,00 €
Allegato C	-	1.672.660.000,00 €	531.100.000 €
Totale	264.839.100,00 €	1.868.382.000,00 €	554.600.000,00 €

LE PRIME USCITE DI SCENA

● DICEMBRE 2022

L'Ice Rink di Baselga di Pinè non ospiterà le gare di pattinaggio di velocità: **prima opera esclusa** dalle competizioni per costi eccessivi e ritardi certi. La località trentina comunque riceve 29,5 milioni per le opere legate alla pista e altri 21 milioni per altri gli interventi "a favore dello sviluppo turistico, commerciale, economico, ambientale da concordare con il Comune".

● GENNAIO 2023

Aperto il cantiere per i lavori del villaggio olimpico di Milano, allo scalo di Porta Romana. Per ora l'unico intervento che rispetta la tabella di marcia. Data di consegna prevista, luglio 2025. In previsione, a partire da settembre 2026, dovrebbe diventare uno studentato.

● 28 FEBBRAIO 2023

Avvio dei lavori di primo stralcio funzionale della vecchia Pista da Bob di Cortina d'Ampezzo, il cosiddetto 'strip-out' del tracciato esistente, cioè la demolizione; in ritardo di diversi mesi rispetto a quanto previsto dal cronoprogramma.

PARCO AVVENTURA CORTINA OGGI DEMOLITO © FABIO TULLIO



● **27 FEBBRAIO 2023** Proposto villaggio olimpico in località Campo anziché Fiames. Una scelta contestata essendo prati stabili tutelati e fragili, non adatti ad ospitare nemmeno temporaneamente 1.200 persone fra atleti e tecnici. Il presidente Zaia dichiara: “Ritengo che sia la scelta più sensata”, ma si sbaglia. Viene deciso di mantenere il progetto di Fiames, nonostante la compresenza del cantiere per la variante di Cortina. Una valida alternativa, proposta anche dalla Provincia di Belluno, dopo diverse sollecitazioni da parte delle associazioni ambientaliste, è la riqualificazione del Villaggio Eni di Borca di Cadore.

● **23 MARZO 2023** La Corte dei Conti apre un’indagine su ritardi e finanziamenti dei cantieri stradali lungo la ss51 verso Cortina.

● **12 APRILE 2023** La Cabina di Regia della fondazione Milano Cortina 2026, dopo aver sondato l’opzione Oval di Torino 2006, indica la proposta “temporanea” di Rho-Fiera come idonea ad accogliere le gare di speed skating, dopo l’addio a Baselga di Pinè.

Confermato anche il Villaggio Olimpico di Cortina in località Fiames, per una cifra che si aggira attorno ai 40 milioni di euro. Anche i sindacati confederali spingono per il rilancio del recupero dell’ex colonia Eni a Borca di Cadore, accusando di mancato coinvolgimento della cittadinanza rispetto ai progetti: “Nessuno ha chiesto nulla rispetto agli interventi olimpici sul territorio”. La proposta del Comune di Borca di Cadore accolta dall’amministrazione provinciale Bellunese, viene però respinta al mittente dagli organizzatori.

DI NUOVO, RITARDI PREOCCUPANTI, COSTI VERTIGINOSI = TOTALE 3,6 MILIARDI DI EURO

● **MAGGIO 2023** aggiornamento del “Piano complessivo delle opere” di SiMiCo.

- le opere essenziali-indifferibili diventano 37
- le opere essenziali diventano 65

Spesa complessiva:

- **€ 3,16 MILIARDI** finanziati.
- **€ 294 MILIONI** da reperire.
- extra spese non ancora quantificate

● **3 LUGLIO 2023** Cabina di regia ministeriale. Tra i punti salienti lo *Sliding Center di Cortina*, sviluppato sui diversi livelli di progettazione in vista della gara per l’affidamento dei lavori. confronto sullo stato di attuazione del Piano delle opere, verso l’approvazione di un nuovo DPCM.

● **23 LUGLIO 2023** **PISTA DA BOB DI CORTINA D’AMPEZZO**
Deserta la prima parte della procedura di gara prevista per l’affidamento dei lavori relativi all’intervento “Cortina Sliding Centre - Lotto 2 - Riqualificazione Pista Eugenio Monti”; Gli organizzatori annunciano che “è già stata avviata nella giornata odierna la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara”

● **3 AGOSTO 2023** Costi troppo alti per riqualificare il Palasharp, le **gare di hockey** si svolgeranno in Fiera a Rho.
€ 46 milioni di euro necessari per riqualificare il Palasharp, un +155% rispetto ai 18 milioni iniziali stimati.

● **8 AGOSTO 2023** *Tangenzialina dell’Alute* (Bormio): realizzazione rinviata a dopo le Olimpiadi 2026, Decisione presa in incontro tra il sindaco di Bormio con assessori e consiglieri dell’amministrazione locale assieme all’assessore regionale lombardo Massimo Sertori.

23 AGOSTO 2023

Il presidente della Provincia di Belluno si mostra scettico rispetto al Villaggio Olimpico di Fiammes in seguito al probabile stop della Pista da Bob e quindi alla possibile riduzione del numero di ospiti.

8 SETTEMBRE 2023

DPCM 08/09/2023

“Piano complessivo delle opere olimpiche Milano Cortina”

- Ulteriori 400 milioni
- altri 413 milioni di euro da reperire.

€ 3,6 MILIARDI il costo totale approssimativo.

di cui **€ 2,8 MILIARDI** di spese coperte dallo Stato,

il resto è suddiviso tra Regioni, province, Comuni e, in linea teorica, da privati

- innesto finanziario di **€ 51,8 MILIONI** per un totale di €124 milioni per tre lotti (demolizione vecchia pista, costruzione della nuova e percorso storico) coperti completamente dallo Stato ad esclusione di 1 milione a metà tra Comune di Cortina e Provincia di Belluno
- I soldi ci sono, mancano però le imprese disposte a costruire un’opera di difficile realizzazione considerate le tempistiche molto strette. Il decreto fissa una cifra che appare non modificabile con lo stanziamento di ulteriori extra-costi.
- **€ 39 MILIONI** per il Villaggio olimpico di Cortina che sorgerà con prefabbricati a noleggio nella piana di Fiammes
- € 20,5 milioni per lo stadio del ghiaccio assorbirà altri, di cui 6 milioni a carico della Regione Veneto; la Regione dovrà inoltre pagare la ristrutturazione dell’inutilizzato trampolino ricordo delle Olimpiadi del 1956 per una cifra pari a 10 milioni.

13 SETTEMBRE 2023

Le associazioni ambientaliste **escono dal tavolo di confronto** con la Fondazione Fondazione Milano Cortina 2026 e con la Società Infrastrutture Milano Cortina (S.I.Mi.Co.):

non ci sono i presupposti per un dialogo costruttivo.

«Non abbiamo ad oggi elementi, a poco più di tre anni dai Giochi olimpici 2026 e dopo un confronto avviato e voluto da Fondazione Milano Cortina 2026 sin dal 2021, per potere attestare la sostenibilità ambientale delle opere e dei Giochi olimpici invernali, dichiarata nel dossier di candidatura».

Questa la chiara posizione espressa dalle associazioni di protezione ambientale Legambiente, CAI, Federazione Pro Natura, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, TCI e WWF che hanno partecipato il 13 settembre a un confronto con la Fondazione Milano Cortina 2026 e con la Società Infrastrutture Milano Cortina (S.I.Mi.Co.) sullo stato di avanzamento degli interventi in vista dei giochi olimpici invernali del 2026.

Al momento, osservano le associazioni, mentre è in corso una procedura di Valutazione Ambientale Strategica preliminare, voluta dalla Fondazione e focalizzata solo ed esclusivamente sul programma delle tre settimane dei Giochi, **S.I.Mi.Co. sinora non ha fornito il quadro dettagliato – completo dei vari stadi di progettazione/valutazione/autorizzazione – degli interventi (infrastrutture lineari), connessi e di contesto, inseriti nel piano**, che pure è stato trasmesso al Ministero dell’Ambiente sin dall’aprile 2022.

In particolare, per quanto riguarda la pista da bob di Cortina, malgrado il lievitare incontrollato dei costi (che dai 50 milioni di euro si stima siano già arrivati a 120) e l’alternativa di possibile utilizzo della pista Innsbruck (12 milioni di euro), a impatto zero per il nostro Paese, né la Fondazione, né S.I.Mi.Co. si dichiarano disponibili a considerare l’alternativa ambientalmente ed economicamente più sostenibile.

Di fatto, osservano le associazioni, **non rendendo disponibili tutte le informazioni** (anche sulle opere connesse e di contesto) si è persa un'occasione storica di confronto durante la fase partecipativa, prevista nelle procedure di valutazione ambientale, che avrebbe potuto portare al miglioramento dei progetti e del loro inserimento ambientale, naturalistico e paesaggistico. Le associazioni infine riscontrano che le proposte di collaborazione nei loro confronti inizialmente formulate nel gennaio 2021 dalla Fondazione Milano Cortina, come ad esempio la raccolta di suggerimenti e spunti, la condivisione della progettualità, anche su recupero/compensazione e gli incontri di aggiornamento periodici, sono state improduttive.

Per questi motivi le associazioni ritengono che, con queste modalità di coinvolgimento, non sia più proficua la loro partecipazione al tavolo di confronto voluto dalla Fondazione Milano-Cortina 2026 alla luce di quanto sinora è avvenuto. Le associazioni continueranno comunque a svolgere il proprio ruolo per monitorare, contrastare i progetti sbagliati e impattanti e a proporre alternative laddove possibile instaurando un confronto produttivo con gli interlocutori istituzionali.

21 SETTEMBRE 2023

Altro colpo per la Pista da Bob di Cortina d'Ampezzo:

anche la **seconda gara d'appalto va deserta.**

SiMiCo costretta a riaprire gara internazionale ad una cifra superiore.

L'alternativa è spostare le gare all'estero.

Sempre più probabili le alternative Sankt Moritz, in Svizzera o a Igls-Innsbruck, in Austria.

La base d'asta di 81 milioni non sembra sufficiente allo sforzo richiesto per riuscire a consegnare la pista nei tempi previsti.

RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI PER LE OLIMPIADI

«I sodalizi mafiosi sarebbero "scesi a patti" per assicurare alle aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici»

Secondo le analisi della Direzione investigativa antimafia contenute nella seconda relazione Semestrale della Dia per il 2022 emerge che i fondi per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e del Pnrr sono i settori in cui rischiano di concentrarsi le attenzioni dei clan della mafia.

24 SETTEMBRE 2023

Oltre 800 persone in piazza Dibona a Cortina d'Ampezzo per una nuova manifestazione di protesta "Pista da Bob. Ultima chiamata", organizzata dal gruppo consiliare "Cortina Bene Comune". Molte le adesioni, tra comuni cittadini, associazioni, comitati e esponenti politici, uniti per esprimere il proprio dissenso in merito alla realizzazione della pista da bob prevista per le prossime Olimpiadi invernali del 2026.

MANIFESTAZIONE CONTRO PISTA DA BOB, PER OLIMPIADI SOSTENIBILI © FABIO TULLIO



16 OTTOBRE 2023

Il presidente del Coni e della Fondazione olimpica Giovanni Malagò comunica che la pista da bob non verrà costruita e lo fa dal meeting del Comitato Olimpico Internazionale: “La scelta è del governo”.

NOVEMBRE 2023

Il CIO ribadisce la propria posizione:
«Per le Olimpiadi di Milano-Cortina solo piste già operative».

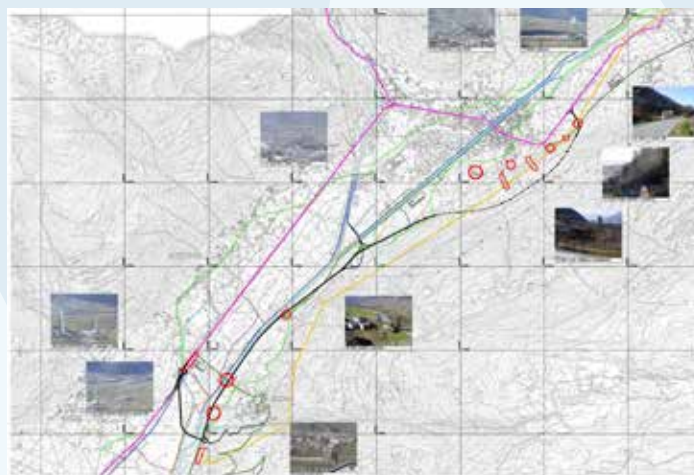
Viabilità in Lombardia

Incontro del Commissario Luigi Valerio Sant'Andrea con la *Commissione regionale Territorio* della Regione Lombardia, per un aggiornamento sull'avanzamento delle opere olimpiche in Lombardia:

dopo un iniziale “Le opere verranno consegnate a Maggio 2026”, quindi dopo le Olimpiadi invernali, c'è un contrordine: consegna anticipata a dicembre 2025.

“sia lo *svincolo Trippi*, accesso alla Tangenziale di Sondrio provenendo da Tirano, sia per lo *svincolo della Sassella*, sono previste consegne anticipate dei lavori con apertura al traffico a dicembre 2025”

Vengono registrati comunque grossi ritardi nella prosecuzione e nell'avvio di diverse opere.



5 DICEMBRE 2023

Colpo di scena in **Cabina di regia ministeriale per la pista da Bob:**

Il Ministro Salvini esclude l'ipotesi della pista di bob a Cesana e rilancia quella di Cortina: “non costerà un centesimo in più agli italiani”. Ma le cifre continuano a salire.

“Cortina 2 Light”: sesta edizione del progetto della pista da Bob, con non poche criticità dal punto di vista dell'iter autorizzativo.

Il progetto “leggero”, con “appalto spacchettato”, non prevede più le tribune e i volumi accessori previsti nel piazzale dell'edificio, elimina i servizi per gli spettatori, infermeria e cabine giudici, elimina la zona conferenze, le strutture commerciali e museali, semplifica il layout funzionale dell'intero impianto, rivede rivestimenti, lascia le strade di accesso al grezzo, installa parapetti provvisori, elimina buona parte dei parcheggi, riduce l'impatto sul bosco di larici che comunque verrà per buona parte abbattuto creando un danno ambientale notevole.

I tempi ridottissimi e la poca trasparenza restano un problema: autorizzazioni, collaudi, certificazioni e eventi test della pista dovranno essere effettuati a lavori non ancora conclusi (tra aprile e luglio 2025) e non come solitamente previsto, almeno un anno prima rispetto all'inizio dell'evento.

6 DICEMBRE 2023

Nonostante la dichiarazione del Ministro Salvini, si riunisce il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Milano-Cortina per valutare l'ipotesi Bob a Cesana,, per cui la Regione Piemonte investirebbe 13 milioni di euro per riattivare l'impianto con l'ammoniaca. Un progetto la cui fattibilità, secondo SIMiCo, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2026, è subordinata alle deroghe delle federazioni internazionali bob e del Cio. Si decide comunque di procedere con il progetto "Cortina 2 Light".

Pochi giorni dopo, il CIO nuovamente contrario alla realizzazione di nuovi impianti, soprattutto se senza un chiaro piano di gestione futura.

"In linea con le **raccomandazioni** dell'**Agenda Olimpica 2020** - continua la lettera - il Cio è stato inequivocabile nel sostenere che **nessun impianto permanente** dovrebbe essere costruito senza un chiaro e visibile piano di **legacy** (eredità futura). Questa posizione, già espressa in un rapporto del 2019, e reiterata durante le recenti discussioni riguardanti lo **Sliding Center** di Cortina, riguarda anche **Cesana**. La mancanza di opportunità di lascito ha portato all'abbandono dell'impianto costruito per Torino 2006 solo 6 anni più tardi"

"Il Cio crede fermamente che il **numero esistente** di impianti sia sufficiente per l'attuale numero di atleti e competizioni di bob, slittino e skeleton"

31 DICEMBRE 2023

La Corte dei Conti del Veneto pubblica una memoria in cui denuncia il deficit patrimoniale della Fondazione, che ha raggiunto i 107,8 milioni di euro. Il business plan 2024-2026 non mostra segnali concreti di miglioramento, mentre cresce la preoccupazione per il possibile intervento dello Stato nel ripianare i debiti.

12 GENNAIO 2024

Viabilità: Avvio dello scavo per la galleria naturale della *tangenziale di Tirano*, in Valtellina. Opera che prevede un investimento complessivo di € 187 milioni. Il Ministro dichiara che la tangenziale "non sarà conclusa per il 2026"

18 GENNAIO 2024

La terza asta per la costruzione della Pista di bob di Cortina riceve un'offerta, dopo due tentativi andati a vuoto.

L'impresa **Pizzarotti & C. S.p.A** di **Parma** si aggiudica la gara per il progetto della Pista da Bob. **Base d'asta di 81,6 milioni di euro per i soli lavori.**

Nel valore complessivo dell'appalto:

€ 20,6 MILIONI per i costi della manodopera

€ 4,9 MILIONI per gli oneri della sicurezza

Il Ministro dell'Economia Giorgetti si dimostra comunque preoccupato: «Le Olimpiadi non arrivano ogni due anni, arrivano nel 2026 e non arriveranno più, e incomincio a essere pentito perché ne sento la responsabilità: il tempo si accorcia terribilmente e il calendario diventa quasi impossibile da rispettare». Salvo poi smentire.

29 GENNAIO 2024

Camera del Lavoro e Fillea Cgil di Belluno denunciano un rischio relativo alla pista da Bob di Cortina, legato alla presenza di ordigni bellici nell'area di Ronco; la zona durante la Prima Guerra Mondiale è stata interessata da bombardamenti delle truppe austroungariche.

30 GENNAIO 2024

DECRETO LEGGE N. 10/2024

Il Consiglio dei Ministri approva il Decreto Olimpiadi: “Disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.»”

Cinque i componenti del **consiglio di amministrazione** ridisegnato dal cdm; presidente,

amministratore delegato

n.1 consigliere con compiti di monitoraggio scelti dal **ministero dei Trasporti** di concerto con il **Mef** e l’Autorità di governo competente in materia di Sport.

n.1 consigliere nominato dalla Regione Lombardia

n.1 consigliere nominato congiuntamente da Regione Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano.

È stato aggiunto un nuovo ruolo con funzione di monitoraggio e auditing interno con mandato di riferire direttamente al ministro delle Infrastrutture.

Potrà partecipare senza diritto di voto anche l’amministratore delegato della **Fondazione Milano-Cortina 2026, Andrea Varnier**.

All’amministratore delegato della Società rimangono le funzioni di Commissario straordinario per la realizzazione dei seguenti interventi:

- SS 36 – completamento percorso ciclabile Abbadia Lariana;
- SS 38 – tangenziale sud di Sondrio;
- SS 42 “del Tonale e della Mendola” – lotto 1 (comune di Trescore Balneario) e lotto 2 (comune di Entratico);
- SS 639 – variante di Vercurago;
- SS 51 – variante di Cortina;
- SS 51 – variante di Longarone;
- SS 38 – soppressione passaggi a livello sulla linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio-Tirano.

Il Governo però individua ANAS come soggetto attuatore di 5 interventi relativi a infrastrutture stradali, dandole capacità decisionali e operative per “procedere con l’esecuzione delle opere in tempi rapidi e senza l’espletamento di ulteriori procedure di evidenza pubblica.”

- SS 38 – allargamento tratti saltuari dal km 18+200 al km 68+300;
- SS 36 – adeguamento a tre corsie del Ponte Manzoni a Lecco;
- SS 36 – consolidamento galleria “Monte Piazze”;
- SS 36 – potenziamento svincolo in località Piona;
- SS 36 – messa in sicurezza tratta Giussano-Civate.

Rimane incerta infine la conferma di **Luigi Valerio Sant’Andrea** come amministratore delegato di SIMiCo SpA.

2 FEBBRAIO 2024

DUE ANNI ESATTI DALL'INIZIO DELLE OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026

Viene firmato l'accordo tra SiMiCo e l'Impresa Pizzarotti & C. S.p.A di Parma per la costruzione della **nuova pista da bob a Cortina**. La consegna deve avvenire entro **marzo 2025**.

Il CIO Comitato Olimpico Internazionale risponde che è necessario pensare ad un PIANO B, identificando *Sankt Moritz* come alternativa qualora non venissero rispettati i tempi di consegna e certificazione della pista di Cortina.

Sankt Moritz avrebbe inoltre il vantaggio di essere raggiungibile da Milano anche senza auto, in treno, utilizzando anche il meraviglioso Trenino Rosso del Bernina.

Kristin Kloster, presidente della commissione di coordinamento per i giochi olimpici Milano Cortina 2026, risponde alle lettere di CIPRA e delle otto principali associazioni di protezione ambientale della CIPRA Italia (Legambiente, Cai, Federazione Pro Natura, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, Touring Club Italiano, Wwf Italia) che la costruzione o la ricostruzione di una nuova sede non è ritenuta essenziale per le gare di bob, slittino e skeleton dei giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026; in linea con le raccomandazioni dell'Agenda olimpica 2020, nessuna sede permanente dovrebbe essere costruita senza un piano di legacy chiaro e fattibile; gli impianti esistenti nel mondo sono sufficienti per l'attuale numero di atleti e di competizioni negli sport del bob, dello slittino e dello skeleton; devono essere prese in considerazione solo le piste esistenti e già in funzione, a causa dei tempi molto stretti che rimangono prima dei giochi; è fondamentale garantire l'attuazione di tutte le misure necessarie per la sicurezza degli atleti e degli spettatori e rispettare la tempistica delineata nel Dossier Milano Cortina 2026 tenendo conto dell'importanza di omologare e di testare l'impianto.

Il CIO, pur potendo da regolamento, non si è opposto ai lavori, ha però chiesto al Comitato Organizzatore di individuare un «piano B» in caso di emergenza. La prima ipotesi è *Sankt Moritz* con il suo impianto a ghiaccio naturale per il quale però serve una deroga del Cio; con almeno tra i 10 e i 15 milioni di spesa per gli affitti.

Altra ipotesi è *Lake Placid* negli Stati Uniti, con le premiazioni al Rockefeller Center di New York, tutto a costo zero grazie agli sponsor americani.

Se non si riuscisse a concludere l'impianto di Cortina in tempo, vorrebbe dire lasciarli ovviamente a metà; e questa è tra le maggiori preoccupazioni del CIO, che enfatizza l'importanza di una legacy sostenibile per il progetto, suggerendo di valutare in ogni caso l'uso di piste esistenti all'estero per garantire lo svolgimento delle competizioni.

Inizio dei lavori previsto per il 19 febbraio

- 685 giorni per completare l'impianto al grezzo,
 - meno di 400 giorni per il primo collaudo obbligatorio con gli atleti in pista.
- Nessun impianto simile è mai stato concluso in meno di 880 giorni.

5 FEBBRAIO 2024

Il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto-legge n. 10/2024, recante disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A



CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DEI SIMBOLI IN PIAZZA DELLA SCALA A MILANO ©URBANLIFE

6 FEBBRAIO 2024

Due anni esatti dall'avvio dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026

A due anni dalla cerimonia di apertura dei giochi olimpici, a Milano sono stati svelati i simboli che accompagneranno Milano-Cortina 2026: i cinque cerchi olimpici e i tre agitos per le gare paralimpiche.

Extracosti per Milano.

Durante la cerimonia, Sala, il sindaco di Milano, dichiara extracosti per i quali “stiamo cercando un supporto dal Governo”

- + €70 milioni per Arena a Santa Giulia
- + €40 milioni per il Villaggio olimpico di Milano
- € 111 milioni quindi di ulteriori fondi pubblici.

Pista da Bob di Cortina d'Ampezzo: i lavori verranno iniziati ma a Giugno si capirà se spostare le competizioni a Sankt Moritz o meno.

Il presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 Giovanni Malagò dichiara che “nel contratto c'è una *prima scadenza a giugno*, se non sarà rispettata bisognerà applicare il Piano B”, che significa trasferire le gare di bob, slittino e skeleton all'estero, probabilmente a Sankt Moritz.

8 FEBBRAIO 2024

La Procura di Belluno avvia un'indagine sulla demolizione della *pista da bob a Cortina*. Il reato penale ipotizzato è quello previsto e punito dall'articolo 518 duodecies del Codice Penale: Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici. La verifica dell'esistenza delle autorizzazioni è stata affidata ai carabinieri del Nucleo tutela beni ambientali.

Il Ministro Giorgetti dichiara il costo totale della Pista da Bob: “118,4 milioni di euro di cui 81,6 milioni il costo totale dell'opera, di cui ad oggi sono stati spesi 6,1 milioni”. La spesa totale “ricomprende anche i 2,8 milioni per la demolizione della vecchia pista”.

9 FEBBRAIO 2024

Tensioni tra i sindaci di Bormio, Montagna in Valtellina e Monza per la realizzazione di alcune opere stradali previste per le Olimpiadi. Perplexità anche da ACI Sondrio: “Un disastro viabilistico non compreso”.

In particolare:

- svincolo Trippi, tratto finale *Tangenziale di Sondrio*: “L'analisi dettagliata da parte di tecnici delle criticità ambientali, dell'impatto viabilistico, dei potenziali danni alle attività produttive e della copertura parziale del torrente Dava-glione, ha portato al mio parere negativo rispetto alla valutazione di impatto ambientale” dichiara il sindaco di Montagna in Valtellina.
- il progetto del collegamento viabilistico Milano-Serravalle per migliorare la viabilità dell'interconnessione fra la A4 e la A52.



CORTEO NO OLIMPIADI @LAPRESSE

10 FEBBRAIO 2024

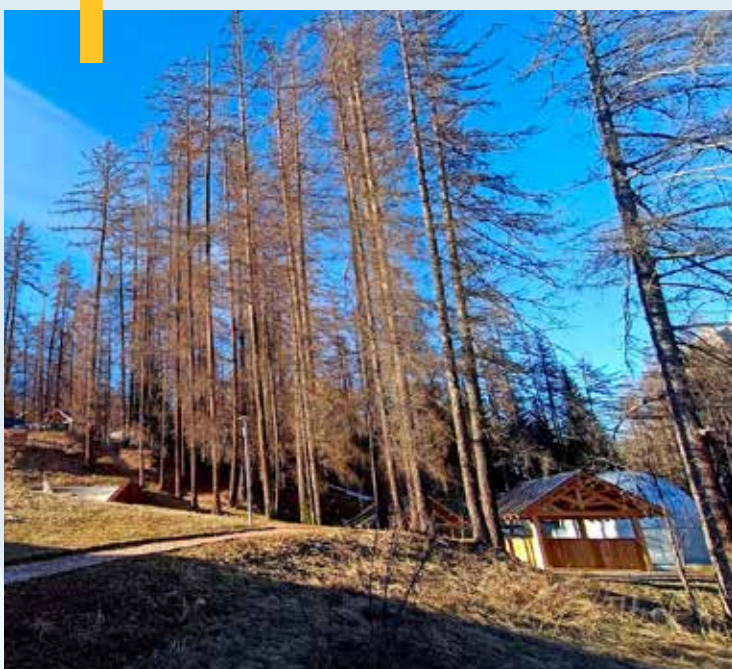
Manifestazioni a Milano e a Venezia contro gli sprechi delle Olimpiadi Milano-Cortina 2024 organizzata da diverse associazioni e comitati. “Abbiamo un’altra idea di montagna e anche di città, libere da privatizzazione ed estrattivismo”

Nonostante una pioggia battente, più di un migliaio di persone ha attraversato quartieri simbolo delle trasformazioni urbane legate ai Giochi Olimpici, denunciando operazioni immobiliari e infrastrutturali ritenute speculative e dannose per il tessuto sociale e ambientale della città.

14 FEBBRAIO 2024

Prima dell’abbattimento dei larici a Cortina d’Ampezzo.

A SINISTRA LARICI PRIMA DELL'ABBATTIMENTO © FABIO TULLIO / A DESTRA LARICI DOPO L'ABBATTIMENTO © SILVERIO LACEDELLI



16 FEBBRAIO 2024

L'assemblea dei soci di SIMICO ha rinnovato gli organi sociali della società. In particolare, è stato nominato come nuovo amministratore delegato l'architetto Fabio Massimo Saldini, subentrando a Luigi Valerio Sant'Andrea. La presidenza è stata confermata a Veronica Vecchi. Il consiglio di amministrazione è stato completato con i consiglieri Manuela Manenti, Maria Rosaria Anna Campitelli (designata dalla Regione Veneto e dalle Province autonome di Trento e Bolzano) e Angelo De Amici (in rappresentanza della Regione Lombardia). Il collegio sindacale è composto dal presidente Enrico Brambilla, confermato nel suo ruolo, e dai sindaci effettivi Marzio Colombo, Valentina Baggio, Patrick Bergmeister ed Elisa Carli.

18 FEBBRAIO 2024

Previsto avvio lavori Pista da Bob a cura dell'impresa Pizzarotti & C. S.p.A, con il taglio di 500 larici centenari per costruire la pista olimpica a Ronco e movimentazione di migliaia di mezzi pesanti ogni giorno. Ma ancora nessun segno di apertura del cantiere.

19 FEBBRAIO 2024

Manifestazione ambientalista a Cortina d'Ampezzo, contro la costruzione della pista da bob;
Centinaia di persone, tra cui membri di Legambiente, Mountain Wilderness, CAI, Italia Nostra, FFF, hanno protestato contro l'abbattimento di larici secolari a Ronco.
Il presidio è avvenuto pacificamente, con abbracci simbolici agli alberi e striscioni di dissenso.
Nel frattempo, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha chiesto rassicurazioni su un "piano B" nel caso in cui la pista non fosse pronta in tempo.

PRESIDIO CONTRO "IL CEMENTO DELLE OLIMPIADI E LA NUOVA PISTA DA BOB ©PERALTREREADE



20 FEBBRAIO 2024

Comincia il taglio del Lariceto centenario per lasciare spazio alla nuova pista da bob di Cortina d'Ampezzo. Si parla di deforestazione, poiché tali alberi verranno tagliati senza seguire i protocolli previsti da un'ordinaria pianificazione forestale.

COLLINA ARRIVO PISTA DA BOB, DICEMBRE 2024 @SILVERIO LACEDELLI



IL TAGLIO DEL LARICETO DI CORTINA D'AMPEZZO, FINE FEBBRAIO 2024 © SILVERIO LACEDELLI





IL RENDERING PROGETTO DELLO SVINCOLO ALL'IMBOCCO DELLA TANGENZIALE DI SONDRIO

- 5 APRILE 2024** Approvazione definitiva alla Camera il decreto-legge n. 10/2024, recante disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società “Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.” (vedi 30 Gennaio 2024) Le opere saranno realizzate quindi senza ulteriori procedure di evidenza pubblica, per velocizzare i lavori. **Anas** è autorizzata alla spesa necessaria per garantire l’accessibilità alle aree coinvolte dai Giochi. Il decreto “assicura che gli interventi vengano completati nei tempi previsti per le Olimpiadi”.
- 6 APRILE 2024** **A Montagna in Valtellina**, i cittadini dei comitati informali Trippi e Sassella “Svincoliamoci”, organizzano una camminata di sensibilizzazione per chiedere la modifica dei progetti del cavalcavia del Trippi e dello svincolo della Sassella, previsti per la tangenziale di Sondrio. Contestano l’impatto ambientale e viabilistico delle opere e chiedono alternative più sostenibili, come un prolungamento del cavalcavia e un sottopasso.
- 15 APRILE 2024** Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso di Italia Nostra contro la costruzione-riqualificazione della pista di bob “Eugenio Monti” a Cortina d’Ampezzo. L’associazione contestava diverse irregolarità nelle procedure, tra cui l’approvazione del progetto e le valutazioni ambientali. Tuttavia, i giudici hanno ritenuto che non vi fossero incoerenze o violazioni normative. Inoltre, è stato stabilito che l’opera non richiede la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) né la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA). Di conseguenza, i lavori possono proseguire senza interruzioni, ma suscitando ulteriori preoccupazioni circa l’impatto ambientale, in assenza di iter di controllo.
- 13 APRILE 2024** Si tiene un presidio di protesta presso Socol, villaggio operaio.
- 14 MAGGIO 2024** A Pieve di Cadore viene stata lanciata la campagna internazionale di monitoraggio civico “Open Olympics 2026”. Promossa da una rete di 20 organizzazioni, tra cui Libera, Legambiente, WWF Italia, Italia Nostra, CAI e Mountain Wilderness Italia, l’iniziativa mira a garantire trasparenza, legalità e rendicontabilità nelle opere legate ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026. Le associazioni richiedono la creazione di un “portale unico della trasparenza” per monitorare l’impatto economico e territoriale delle opere olimpiche.
- APRILE 2024** Inizio dei lavori per il Lotto 0 della Variante di Cortina, comprendente la sistemazione del Lungo Boite, il raddoppio del ponte Corona e la riqualificazione di via Cesare Battis

20 MAGGIO 2024

Emergono pubblicamente due inchieste sulla Fondazione Milano-Cortina 2026. Il primo articolo che ne ha dato notizia è stato pubblicato il 21 maggio 2024 dal Corriere della Sera, intitolato “Olimpiadi Milano-Cortina 2026, corruzione e gare truccate per l'appalto servizi digitali: indagato l'ex ad Vincenzo Novari”. Successivamente, il 10 luglio 2024, lo stesso quotidiano ha approfondito la vicenda con l'articolo “Milano-Cortina 2026, le intercettazioni dei manager «smentiscono» il dl del governo: «Per quanto ci ostiniamo a dire no, siamo pubblici»”. Questi articoli hanno evidenziato le indagini in corso su presunte irregolarità nella gestione degli appalti e delle assunzioni all'interno della Fondazione.

21 MAGGIO 2024

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 505 del 14 maggio 2024, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 65 del 21 maggio 2024, approva lo schema di Accordo di programma tra la Regione del Veneto, il Comune di Cortina d'Ampezzo, la Provincia di Belluno, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Fondazione Cortina, la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) e la Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici (FISIP). **L'accordo è finalizzato alla gestione, promozione e valorizzazione post-olimpica dell'impianto di bob “Eugenio Monti” a Cortina d'Ampezzo**, dopo la sua riqualificazione in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026. L'obiettivo è garantire l'utilizzo continuativo dell'impianto per almeno vent'anni dopo i Giochi, promuovendo la pratica degli sport del bob, skeleton e slittino, e valorizzando il territorio delle Dolomiti. L'accordo prevede la ripartizione dei compiti tra i soggetti coinvolti e l'istituzione di un Tavolo tecnico di programmazione e monitoraggio per la legacy dell'impianto. Tutti i firmatari dell'accordo si impegnano a «garantire la copertura di un eventuale deficit nella gestione economica dell'impianto stesso»; Il mantenimento della pista da bob si stima avrà un costo annuo stimato tra 1 e 1,5 milioni di euro, di cui circa 600mila solo per la refrigerazione della pista.

GIUGNO 2024

Prima scadenza prevista da contratto per la pista da bob “Eugenio Monti” di Cortina con eventuale conferma o meno del PIANO B per il trasferimento delle competizioni del budello a Sankt Moritz, in Svizzera.

La Regione Veneto definisce la proposta di partenariato pubblico - privato della Cabinovia Apollonio- Socrepes di Cortina d'Ampezzo «opera strategica», accelerando così l'iter della Valutazione di impatto ambientale, nonostante l'area coinvolta sia notoriamente a rischio frana. l'area della stazione intermedia, classificata a pericolosità P2 e interferente con una zona di attenzione; secondo i piani vigenti, non è prevista in zona P2 la realizzazione di volumetrie edilizie (es. la stazione intermedia)

Il costo complessivo sarà pari a 127 milioni e 484 mila euro, 96 arriveranno dal privato, 6,7 dalla Regione, 25 avranno copertura statale. Quindi ancora fondi pubblici per impianti di dubbia utilità futura.

AREA MORTISA © GOOGLEMAPS)



- **27 GIUGNO 2024** Scoppia la polemica sull'uso del *Fondo dei Comuni Confinanti (Fcc)* per finanziare la manutenzione della pista da bob di Cortina. Il presidente del Fcc, Dario Bond, ribadisce che il fondo è nato per riequilibrare la qualità della vita nei territori montani, non per coprire spese olimpiche. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, difende invece l'uso del fondo per la pista, sostenendo che sia un beneficio per il territorio. La provincia di Trento prende le distanze, dichiarando che nessuna risorsa sarà destinata all'impianto.
- **29 GIUGNO 2024** Slittano all'estate 2025 i test-event di salto e combinata nordica in Val di Fiemme. In questi mesi lo stadio di Predazzo è interessato da importanti lavori di ammodernamento, necessari per l'adeguamento alle norme della Federazione Internazionale in vista dell'appuntamento olimpico.
Trampolini di Predazzo: **8 milioni di euro aggiuntivi per i lavori al centro del salto** (per adeguare il progetto al listino prezzi di luglio, risorse che dovranno arrivare dalla Provincia) che **fanno salire a 38 milioni il costo dei lavori in vista delle Olimpiadi**.
Poi 300mila euro per lavori inerenti la viabilità, 290mila per l'illuminazione di via Marconi e via Venezia (opera programmata nel 2023 ma anticipata per poter fruire di un contributo statale di 50mila euro), 50mila per il servizio di telecontrollo dei vasconi dell'acquedotto e altri 130mila per implementazione e rifacimento di altri tratti dell'illuminazione pubblica del paese.
- **30 GIUGNO 2024** La Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A. ha pubblicato un avviso riguardante l'avvio del procedimento per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica della "Variante di Longarone". Questo progetto prevede l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità, con l'obiettivo di migliorare la viabilità in vista dei Giochi.
- **8 LUGLIO 2024** Dopo quattro anni di attesa e ritardi burocratici, viene finalmente completato il ponte di Crignes a Cortina d'Ampezzo, inizialmente previsto per i Mondiali di Sci 2021.
Tuttavia, il ponte risulta ancora isolato, poiché mancano le opere viarie necessarie per collegarlo adeguatamente. L'opera si inserisce in un quadro di trasformazione urbana, con l'obiettivo di ridurre la congestione nel centro di Cortina, verso la pedonalizzazione di via Cesare Battisti.
- **26 LUGLIO 2024** Villaggio Olimpico di Predazzo: lavori di adeguamento del primo piano e sottotetto del padiglione Nicolaucich per ottenere 76 nuovi posti letto e demolizione e ricostruzione del padiglione "Latemar", da trasformare in una moderna struttura di 69 camere da letto per 132 posti letto, destinata agli atleti.
- **02 AGOSTO 2024** La Fondazione Milano Cortina 2026 pubblica un aggiornamento del Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy, evidenziando le principali evoluzioni delle attività di competenza della Fondazione nel corso del 2023 e del primo semestre del 2024, con particolare attenzione "alla governance, agli approvvigionamenti e agli impatti ambientali e sociali dei Giochi."
- **6 AGOSTO 2024** Un ordine del giorno presentato in Parlamento solleva la questione del deficit olimpico.
Il governo, nel decreto per la ricostruzione post-alluvioni, introduce uno scudo penale per la Fondazione, trasformandola in un ente di diritto privato.
Contestualmente, cresce la polemica sulla nuova pista da bob di Cortina.



PISTA DA BOB © FABIO TULLIO

7 OTTOBRE 2024

Apertura della biglietteria per Milano Cortina 2026. Gli appassionati possono registrarsi per avere accesso in anteprima ai biglietti. Eventi non proprio alla portata di tutti, con prezzi dei biglietti che vanno dai 30 euro per le gare meno costose fino a cifre esorbitanti per le cerimonie di apertura e chiusura (2.026 euro a San Siro e 2.900 euro all'Arena di Verona per i posti migliori). L'obiettivo è incassare **200 milioni di euro** dalla vendita dei ticket e **560 milioni dagli sponsor**, con una media di 125 euro a biglietto. Molti eventi sportivi, tra cui sci, hockey e pattinaggio, avranno prezzi elevati, rendendo i Giochi poco accessibili per il pubblico medio.

14 OTTOBRE 2024

I lavori della pista da Bob di Cortina d'Ampezzo procedono in ritardo rispetto al cronoprogramma; il paesaggio appare stravolto.

15 OTTOBRE 2024

La Regione Lombardia ha avviato un bando da tre milioni di euro denominato "Le Olimpiadi della Cultura". L'obiettivo è finanziare eventi che mettano in luce il patrimonio culturale regionale in vista dei Giochi del 2026.

22 OTTOBRE 2024

È stata lanciata la piattaforma digitale "Open Milano Cortina 2026" sul sito della Società Infrastrutture Milano Cortina 2026.

Questa piattaforma dovrebbe aggiornamenti in tempo reale sullo stato delle 100 opere olimpiche (94 in piattaforma, 6 in capo ad ANAS), per promuovere la trasparenza e permettendo di accedere alle principali informazioni su ciascun intervento.

Il commento delle associazioni aderenti alla rete Open Olympics 2026 con capofila Libera, Cipra Italia, Legambiente, MW, CAI e molti altri: "Bene la pubblicazione del portale, che facilita l'accesso al diritto di sapere per chiunque, anche per chi non vive a stretto contatto con le opere. Ricordiamo come i dati non siano di per sé risolutivi: il diritto di sapere è il primo passo per esercitare la propria responsabilità di monitorare, specie in riferimento a cura del territorio e possibili scelte opache"

- **16-17 NOVEMBRE 2024** Dopo la camminata “Svincoliamoci” di Aprile, il Comitato contrario al cavalcavia del Trippi organizza a Montagna Piano una due giorni di protesta con il supporto di associazioni, per discutere e analizzare l’impatto dell’opera, denunciando il consumo di suolo causato dalle infrastrutture olimpiche e proponendo alternative sostenibili al cavalcavia, previsto per gennaio 2025.
- **11 DICEMBRE 2024** “Livigno Aerials Moguls”: inaugurata la prima pista delle Olimpiadi, costata poco meno di 5 milioni di euro.
- **13 DICEMBRE 2024** La Regione Veneto ha pubblicato nel Bollettino Ufficiale (n. 161) una delibera riguardante la candidatura all’organizzazione dei Giochi Olimpici Giovanili Invernali del 2028. Questo documento modifica parzialmente la DGR n. 1193 del 15 ottobre 2024, con il chiaro obiettivo di sfruttare gli impianti già esistenti e prolungare l’eredità olimpica. Tuttavia, questa decisione comporterà un ulteriore esborso pubblico di circa **45 milioni di euro**, con il governo e le Regioni chiamati a coprire la maggior parte dei costi. A differenza del 2026, l’organizzazione dovrà essere gestita da un ente pubblico, garantendo maggiore trasparenza ma anche una più diretta responsabilità finanziaria da parte dello Stato. Se da un lato si promettono nuove opportunità per il territorio e lo sport giovanile, dall’altro rimane il rischio di sprechi e sforamenti di budget, un problema ricorrente nelle grandi manifestazioni ospitate in Italia.
- **18 DICEMBRE 2024** Lake Placid, Stato di New York, USA, viene designata come sede alternativa per gli eventi di bob, slittino e skeleton, nel caso in cui la pista di bob, lo Sliding centre di Cortina d’Ampezzo, non saranno completati nei tempi stabiliti dal cronoprogramma. Le piste di St. Moritz e Innbruck sono quindi definitivamente fuori dai giochi. Il Piano B era stato richiesto dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e dal Cda della Fondazione Milano Cortina 2026.

LIVIGNO AERIALS MOGULS © FIS



- **23 DICEMBRE 2024** Approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la ristrutturazione del trampolino di Zuel del 1956 a Cortina d'Ampezzo, per la "Medal Plaza".
- **23-26 GENNAIO 2024** Test-event allo Stadio Antholz di Biathlon di Anterselva (Bolzano), una delle prima opere ad essere ormai concluse.
- **29 GENNAIO 2025** La società Pizzarotti ha avviato una procedura di composizione negoziata per ristrutturare il proprio debito a causa di tensioni finanziarie. Tuttavia, i lavori per la pista da bob di Cortina proseguono senza ritardi, secondo quanto dichiarato dall'azienda.
Inizialmente previsto un impegno 24/7 con 150 operai, non è chiaro se il piano sia stato rispettato. Possibili riduzioni nei turni potrebbero essere legate ai costi maggiorati per il lavoro notturno e festivo.
- **30 GENNAIO 2025** **Olimpiadi giovanili 2028:** ufficializzata l'assegnazione a Dolomiti Valtellina. L'annuncio è arrivato a Losanna, dove il CIO ha svelato quali territori ospiteranno la quinta edizione dei giochi olimpici giovanili in programma nel 2028, Lombardia Trentino e Veneto, le tre realtà che già stanno lavorando per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del prossimo anno.
- **3 FEBBRAIO 2025** **Sliding Centre di Cortina d'Ampezzo:** da un sopralluogo all'esterno dei cantieri, appare evidente che manchino ancora delle sezioni importanti della pista.

LAVORI IN CORSO SLIDING CENTRE, GENNAIO 2025, CORTINA D'AMPEZZO © FABIO TULLIO



6 FEBBRAIO 2025

“One year to go”: a un anno esatto dall’inaugurazione delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, le celebrazioni ufficiali segnano l’inizio del conto alla rovescia, ma non possono nascondere le criticità sempre più evidenti che accompagnano l’organizzazione dell’evento. L’evento “One Year to Go” al Teatro Strehler di Milano, con la presenza del Presidente del CIO Thomas Bach, del Presidente del CONI Giovanni Malagò e di rappresentanti delle istituzioni locali, ha sottolineato l’importanza dei Giochi, ma non ha dissipato le preoccupazioni legate a costi, impatto ambientale e ritardi infrastrutturali.

Nel mentre, centinaia di operai, nei diversi cantieri olimpici, lavorano sotto le intemperie per procedere con i lavori e ridurre i ritardi-

Dopo che il CIO aveva dimostrato forti preoccupazioni, il presidente Thomas Bach: “Grande feeling non solo con Meloni, ma anche col ministro Giorgetti. Abbiamo visto piena determinazione del governo italiano, anche del vicepremier Salvini, di fare di questi Giochi un grande successo e rendere gli italiani orgogliosi per cui abbiamo piena fiducia perché non è solo il governo a Roma, abbiamo visto qui oggi sul palco esponenti di tutti i colori politici, miracolo dello spirito olimpico, uniti dietro ai Giochi olimpici invernali e determinati a farne un successo”

Parere favorevole della Commissione Via a funivia Apollonio-Socrepes a Cortina d’Ampezzo.

Il progetto della cabinovia Apollonio-Socrepes a Cortina d’Ampezzo è stato presentato come miglioria per la mobilità tra il centro e le aree sciistiche delle Tofane.

Tuttavia, ha sollevato numerose perplessità.

Uno dei principali problemi riguarda la stazione intermedia di Mortisa, situata in un’area franosa, sollevando dubbi sulla sicurezza dell’infrastruttura. Anche l’impatto paesaggistico e culturale è criticato, poiché la cabinovia potrebbe alterare il panorama del borgo storico.

Le tempistiche di realizzazione, stimate in 15-16 mesi, rendono incerto il completamento dell’opera per le Olimpiadi.

Dal punto di vista economico, il costo stimato è di circa 50 milioni di euro, finanziati in parte con fondi pubblici e contributi olimpici.

9 FEBBRAIO 2025

Nuove manifestazioni nei vari luoghi olimpici e in alcune località dell’Appennino per proporre un nuovo modello di montagna.

MANIFESTAZIONE A CORTINA © SILVERIO LACEDELLI





PALAZZINE DEL VILLAGGIO OLIMPICO EX SCALO PORTA ROMANA

10 FEBBRAIO 2025

Il **Villaggio Olimpico di Milano**, parte della rigenerazione dell'ex scalo di Porta Romana, ha visto il completamento strutturale delle sei palazzine, ma il progetto continua a sollevare interrogativi. Se da un lato si esalta la futura trasformazione nel più grande studentato d'Italia con 1.700 posti letto e la realizzazione di 320 unità di edilizia sociale, dall'altro emergono criticità economiche e gestionali.

L'incremento dei costi di costruzione di 40 milioni di euro rispetto alle previsioni olimpiche solleva dubbi sulla gestione finanziaria e sulla reale sostenibilità dell'operazione. Nonostante le rassicurazioni di Governo, Regione e Comune, resta da capire se le coperture economiche arriveranno nei tempi previsti o se si rischia un ulteriore aumento della spesa pubblica.

Coima, il principale investitore, ha proposto di consegnare il Villaggio già arredato per evitare sprechi e anticipare l'apertura dello studentato a settembre 2026, ma resta il nodo della gestione post-olimpica e della reale accessibilità economica di questi alloggi per gli studenti. Inoltre, il progetto di edilizia sociale – sebbene ambizioso – dovrà dimostrare di essere realmente efficace nel rispondere al fabbisogno abitativo di oltre 2.500 persone.

Infine, sebbene i lavori procedano in anticipo rispetto al cronoprogramma del CIO, resta il timore che il Villaggio possa diventare un'operazione immobiliare a vantaggio di pochi, piuttosto che un vero motore di inclusione e rigenerazione urbana per Milano.

Villaggio Olimpico di Predazzo

Discusso anche il Villaggio olimpico del Trentino che verrà costruito all'interno della Scuola alpina della Guardia di Finanza, con costi saliti a oltre 50 milioni di euro.

Non incluso nel dossier di candidatura, sorge in un'area a rischio idrogeologico. Diverse nazionali dello sci nordico hanno scelto però strutture alberghiere in Val di Fiemme e Fassa, lasciando il villaggio parzialmente inutilizzato.

L'opera potrebbe avere un futuro legato all'addestramento della Scuola di Finanza.

COSA ACCADRÀ NEI PROSSIMI MESI?

1 MARZO 2025

Sliding Centre di Cortina d'Ampezzo - L'ultima pista da bob nel mondo

Probabile inizio della preparazione per la ghiacciatura della pista.

si dovrebbe procedere con le prime prove di ghiacciatura dell'intero tracciato, ma a metà febbraio i lavori sembrano essere indietro; mancherebbero ancora delle strutture e l'ultimazione di diversi impianti.

Inizialmente la fase di ghiacciatura veniva stimata in 45 giorni, da recenti dichiarazioni sembra essere stata ridotta a una decina di giorni.

Thomas Bach, presidente del CIO, dichiara che quella di Cortina sarà l'ultima pista da bob ad essere costruita nel mondo.

- 15 MARZO 2025** Probabile consegna ufficiale della pista da Pizarrotti a SIMICO e al proprietario, il Comune di Cortina d'Ampezzo.
Dal 15 marzo il cantiere dovrebbe sospendere e la sua gestione dovrebbe passare alla SIMICO e al Comune di Cortina. Questo comporta problematiche burocratiche, come la necessità di nuovi certificati di conformità.
- 24 MARZO 2025** Probabile avvio delle discese di prova e della procedura di pre-omologazione con la partecipazione di atleti internazionali.
Il processo di pre-omologazione coinvolgerà le federazioni internazionali di bob, skeleton e slittino, che testeranno la pista per verificarne la conformità agli standard tecnici e di sicurezza richiesti per le competizioni olimpiche. Questo passaggio è cruciale per garantire che l'impianto sia pronto ad ospitare gli eventi previsti durante i Giochi Invernali del 2026.
- 31 MARZO 2025** Probabile conclusione delle discese di prova. Nonostante le sfide legate ai tempi ristretti e alle condizioni climatiche, le autorità locali e gli organizzatori mantengono un dialogo costante con il Comitato Olimpico Internazionale e le federazioni sportive, esprimendo fiducia nel rispetto delle scadenze stabilite. È importante sottolineare che, come misura precauzionale, è stato previsto un piano alternativo: nel caso in cui la pista di Cortina non fosse pronta in tempo, le competizioni potrebbero essere trasferite al Lake Placid Sliding Center negli Stati Uniti.
Pista di sci freestyle a Livigno
Dopo l'inaugurazione nel dicembre 2024, la pista ospiterà una tappa della Coppa del Mondo di sci freestyle, rappresentando un importante test per le infrastrutture.
- MARZO - APRILE 2025** Inizio lavori per il **Villaggio Olimpico di Fiemmes** con posa strutture prefabbricate temporanee per ospitare gli atleti. Il completamento del villaggio è previsto per novembre 2025.
La realizzazione, per un valore di 29,7 milioni di euro, è stato assegnato a un'Associazione Temporanea di Imprese composta da CrippaCampeggio, Losberger De Boer International e Fratelli De Pra.
Dopo i Giochi, le strutture prefabbricate saranno smontate e l'area ripristinata entro il 31 dicembre 2026, in linea con gli obiettivi di sostenibilità del progetto. Il progetto ha sollevato preoccupazioni riguardo al rischio idrogeologico dell'area. La piana di Fiemmes, situata adiacente al torrente Boite, è considerata vulnerabile a fenomeni come esondazioni e frane. In particolare, l'area è classificata come zona di pericolosità geologica P2 secondo il Piano di Assetto Idrogeologico, indicando un rischio significativo.
Parallelamente, sono in corso interventi sulla viabilità locale per migliorare l'accessibilità all'area, tra cui l'allargamento della carreggiata di via Lungoboite. Inoltre, l'eliporto precedentemente situato a Fiemmes è stato trasferito nella zona sud di Cortina, all'Acquabona, per fare spazio alle nuove strutture del Villaggio Olimpico.
- APRILE 2025** Inizio ristrutturazione del trampolino del 1956 per la "Medal plaza". Manca ancora il progetto di fattibilità. Costo: € 10 milioni a carico della Regione Veneto.



AREA DI FIAMES, 5 FEBBRAIO 2025

- **MAGGIO 2025** Adeguamento accessibilità dell’Arena di Verona Conferenza dei servizi, entro il 2024.
Necessari 18.969.800 e 619mila euro dallo Stato e 1 milione dalla Regione Veneto.
- **LUGLIO 2025** Conclusione dei lavori ai padiglioni 13 e 15 di FieraMilano a Rho
Questi spazi ospiteranno le gare di pattinaggio di velocità. I lavori, iniziati il 22 maggio 2023, prevedono l’unificazione dei due padiglioni in un’unica area di 35.000 mq.
- **OTTOBRE 2025** Villaggio Olimpico di Predazzo (Val di Fiemme), fine lavori per questo villaggio destinato ad accogliere atleti e delegazioni.
- **5 NOVEMBRE 2025** Fine lavori Secondo stralcio Sliding Centre.
- **11 NOVEMBRE 2025** Inizio lavori Variante di Longarone.
11,2km: 1,6km in galleria, 7 viadotti.
Necessari € 396 milioni di euro.
- **DICEMBRE 2025** Completamento dell’Arena Santa Giulia a Milano.
Questa struttura ospiterà le gare maschili di hockey su ghiaccio.
Consegna di moltissime altre opere “essenziali e indifferibili” da consegnare entro dicembre 2025 come previsto dal DPCM di Settembre 2023.

COSA ASPETTARSI ANCORA DA QUI A FEBBRAIO 2026?

Quale sarà la spesa finale di queste Olimpiadi, se già ora, a un anno di distanza, è stata probabilmente superato la soglia dei 5 miliardi di euro? Comunque vada, sarà un (in)successo?

Temiamo di sì.

Per recuperare il tempo perduto, si sta attingendo dalle casse dello Stato, senza avere la certezza di riuscire a realizzare in tempo e con tutti gli standard di sicurezza, le opere necessarie per lo svolgimento delle competizioni in dei territori che, già messi a dura prova dall’impatto dei cambiamenti climatici, dovranno fare i conti anche con la gestione e il mantenimento di queste infrastrutture sportive nel dopo Olimpiadi.

Ciò che abbiamo appreso è che in molti casi le Olimpiadi non sono fatte per le persone, né tantomeno per quelle aree interne che avrebbero gran bisogno di sostegni e di progettualità innovative.

I RUOLI

Elenco dei soggetti previsti in materia di organizzazione e svolgimento delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026 e loro specifici compiti (D.L. 16/2020*)



SOGGETTI ORGANIZZATORI

1. COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE (CIO)

Supervisiona l'organizzazione dei Giochi Olimpici, assicurando che siano condotti in conformità con la Carta Olimpica.

2. COMITATO ORGANIZZATORE MILANO-CORTINA 2026

Entità specificamente creata per organizzare e gestire l'evento, responsabile della logistica, delle infrastrutture e della coordinazione generale.

3. COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI)

Funziona come il collegamento tra il CIO e le organizzazioni sportive locali, supportando la preparazione degli atleti e promuovendo lo sport in Italia.



SOGGETTI ATTUATORI

1. FONDAZIONE MILANO CORTINA 2026

Compiti: Assumere le funzioni di comitato organizzatore dei Giochi.

Si occupa della pianificazione, organizzazione e realizzazione dell'evento, in stretta collaborazione con il CONI, il Comitato Italiano Paralimpico e le autorità locali coinvolte.

2. CONSIGLIO OLIMPICO CONGIUNTO:

Compiti: Fornire un indirizzo generale per l'attuazione del programma di realizzazione dei Giochi. Incardinato presso il CONI, si occupa di coordinare e supervisionare le diverse fasi di preparazione, garantendo il rispetto degli standard richiesti dal CIO, il Comitato Olimpico Internazionale.

In particolare, il Consiglio è composto da 15 membri, dei quali un rappresentante del Comitato Olimpico Internazionale (CIO):

- uno del Comitato Paralimpico Internazionale
- uno del CONI
- uno CIP
- uno del Comitato Organizzatore
- uno della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 spa
- uno del Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica
- uno del Dipartimento per lo sport, uno del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale,
- uno della regione Lombardia
- uno della regione Veneto
- uno della provincia autonoma di Trento
- uno della provincia autonoma di Bolzano
- uno del comune di Milano
- uno del comune di Cortina d'Ampezzo

* <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/12/20A02606/sg>

3. FORUM PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'EREDITÀ OLIMPICA E PARALIMPICA:

Compiti: Valutare l'utilizzo a lungo termine delle infrastrutture realizzate per i Giochi. Questo organo si concentra sulla sostenibilità e sull'eredità delle Olimpiadi, assicurando che le strutture e i progetti avviati abbiano una funzione e un impatto positivo anche dopo la conclusione dell'evento.

4. INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 SPA (SIMICO):

Compiti: Progettare e realizzare le opere infrastrutturali finanziate attraverso la Legge di Stabilità di fine 2019. Simico agisce come centrale di committenza e stazione appaltante, basandosi su un piano di interventi concordato con i ministeri competenti e le Regioni interessate. Si occupa anche del monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle opere e della loro realizzazione nei tempi previsti.

L'attuale amministratore delegato è Luigi Valerio Sant'Andrea, nominato con Decreto Legge del 2021.

5. COMMISSARIO STRAORDINARIO GOVERNATIVO:

Compiti: Supervisionare la realizzazione delle opere infrastrutturali essenziali per lo svolgimento dei Giochi. Questa figura, spesso identificata con l'amministratore delegato di SiMiCo Luigi Valerio Sant'Andrea, ha il compito di accelerare i processi decisionali e operativi per garantire il rispetto dei tempi di realizzazione delle infrastrutture necessarie.

6. GOVERNO ITALIANO

Offre supporto finanziario, legislativo e infrastrutturale per garantire che tutte le necessità organizzative siano soddisfatte.

7. REGIONI DI LOMBARDIA E VENETO

Forniscono supporto regionale, finanziario e logistico, essendo le regioni ospitanti principali.

8. PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Partecipano attivamente nell'organizzazione, data la loro posizione geografica strategica per alcuni eventi.

9. COMUNI DI MILANO E CORTINA D'AMPEZZO

Le città ospitanti svolgono un ruolo cruciale nell'accoglienza degli eventi, migliorando le infrastrutture urbane e promuovendo il turismo.

10. ENTI LOCALI E AUTORITÀ DI GOVERNO LOCALE

Inclusi per garantire il coordinamento tra le varie esigenze logistiche e infrastrutturali a livello locale.

11. PARTNER COMMERCIALI E SPONSOR

Aziende e marchi che supportano l'evento attraverso sponsorizzazioni e partnership, fornendo finanziamenti e servizi.



INOLTRE, PER LA REGIONE VENETO VENGONO ISTITUITE

1. FONDAZIONE CORTINA

Organismo interlocutore nei rapporti con il Comitato Olimpico Internazionale e la Fondazione Milano Cortina 2026, che assume la veste di Comitato Organizzatore Locale per la realizzazione di eventi sportivi e culturali di rilevanza internazionale nelle località di gara dei Giochi Olimpici e Paralimpici 2026, volti allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio anche nella fase successiva alla conclusione dei Giochi.

2. VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

Società in house providing a totale partecipazione della Regione, che seguirà le attività di supporto tecnico e organizzativo per la realizzazione del Programma Veneto in Action; tale programma è volto a realizzare iniziative che rilancino il ruolo economico del sistema produttivo regionale sfruttando l'effetto moltiplicatore generato dalle Olimpiadi.

APPROFONDIMENTO SU FONDAZIONE MILANO CORTINA

Febbraio 2025. L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con un documento di 14 pagine dichiara che la **Fondazione Milano-Cortina 2026** è configurabile come un **organismo di diritto pubblico**. Questa decisione ha sollevato un acceso dibattito giuridico e politico. La Fondazione, incaricata dell'organizzazione delle Olimpiadi Invernali del 2026, si trova ora al centro di una controversia che potrebbe influenzare la gestione dell'evento e le dinamiche tra settore pubblico e privato in Italia.

CRONISTORIA DELLA VICENDA

GIUGNO 2019

Nasce la **Fondazione Milano-Cortina 2026**, con lo scopo di organizzare i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali.

MARZO 2020

Una legge riconosce la Fondazione come **ente privato**.

2021-2023

Avvio delle attività, con finanziamenti da sponsor e dal CIO.

FEBBRAIO 2024

Indagine della Procura di Milano su presunti illeciti relativi agli appalti, coinvolgendo ex dirigenti della Fondazione.

GIUGNO 2024

Il Governo approva il D.L. n.76/2024, escludendo la Fondazione dal diritto pubblico.

8 AGOSTO 2024

Il decreto viene convertito in legge N.111/2024.

14 FEBBRAIO 2025

L'ANAC pubblica un approfondimento stabilendo che la Fondazione debba essere considerata un organismo di diritto pubblico.

FEBBRAIO 2025

La Fondazione annuncia il ricorso al TAR del Lazio contro la decisione dell'ANAC.

POSIZIONE DELL'ANAC

L'ANAC basa la sua valutazione su tre criteri fondamentali:

1. NOMINA PUBBLICA DEGLI ORGANI DIRETTIVI

La governance della Fondazione è composta da figure designate da enti pubblici come Presidenza del Consiglio, Regioni, Province, Comuni, CONI e Comitato Paralimpico.

2. FINALITÀ DI INTERESSE GENERALE:

L'organizzazione dei Giochi è un evento di rilevanza nazionale e internazionale.

3. ASSENZA DI RISCHIO D'IMPRESA

La Fondazione riceve copertura finanziaria statale, riducendo i rischi tipici delle aziende private. Questa posizione è supportata dalla **Corte dei Conti del Veneto**, che ha sottolineato la natura pubblica della Fondazione, evidenziando il ruolo dello Stato come garante finanziario.

IMPLICAZIONI DELLA DECISIONE

Se la posizione dell'ANAC dovesse prevalere, le conseguenze per la Fondazione Milano-Cortina 2026 sarebbero rilevanti:

APPLICAZIONE DELLE NORME DI DIRITTO PUBBLICO

Obbligo di rispettare le normative su appalti e trasparenza (D.Lgs. 33/2013 e Codice degli Appalti).

AUMENTO DELLA BUROCRAZIA E POSSIBILI RITARDI

L'adeguamento alle procedure pubbliche potrebbe rallentare i lavori.

CONTENZIOSI LEGALI

Il ricorso al **TAR del Lazio** potrebbe creare incertezza sulla governance della Fondazione.

REVISIONE DEI CONTRATTI IN ESSERE

Alcuni contratti potrebbero essere dichiarati nulli o richiedere adeguamenti normativi.

L'ANAC ha inoltre evidenziato criticità nella trasparenza degli atti della Fondazione e dei suoi soci pubblici, segnalando il rischio di **sanzioni amministrative** in caso di inadempienze.

REAZIONE DELLA FONDAZIONE MILANO-CORTINA 2026

La Fondazione ha espresso **forte contrarietà** alla decisione dell'ANAC, sostenendo che si tratti di un'interpretazione errata e tardiva. Ha affidato ai propri legali il ricorso al TAR del Lazio e ha ribadito il proprio impegno a **garantire il successo dei Giochi Olimpici**, mantenendo la sostenibilità finanziaria e il pareggio di bilancio.

PROSPETTIVE FUTURE

La disputa tra ANAC e Fondazione Milano-Cortina 2026 rappresenta un caso emblematico sulla distinzione tra **enti di diritto pubblico e privato** nel contesto di eventi internazionali. Il pronunciamento del **TAR del Lazio** sarà determinante per il futuro della gestione dell'evento e potrebbe influenzare il **modello di collaborazione pubblico-privato in Italia**.

A seconda dell'esito del ricorso, potrebbero emergere nuovi scenari per la governance delle grandi manifestazioni sportive, incidendo anche su progetti futuri di interesse nazionale.



LEGAMBIENTE

LE OPERE PIÙ COSTOSE

FINANZIATE COMPLETAMENTE
CON IMPORTO SUPERIORE AI 30 MILIONI DI EURO

LOMBARDIA

Bergamo

variante Trescore
Entratico: 186,3
milioni di euro.

Bormio

nuovo impianto a
funi "Stelvio Alpine
Centre": 44,6 milioni;

**Busto Arsizio-
Gallarate-Cardano**
riqualificazione, 56,1
milioni;

Lecco

Completamento
ciclabile "Abbadia
Lariana" 31,9 milioni;

Lecco

potenziamento
svincolo Dervio: 48,5
milioni;

Lecco

adeguamento a tre
corsie del ponte
Manzo: 35,6 milioni;

Lecco

consolidamento
galleria "Monte
Piazzo": 55,3 milioni;

Livigno

parcheggio interrato
Mottolino: 33,8
milioni;

Livigno

collegamento
versanti sciistici est e
ovest: 34,1 milioni;

Livigno Snow Park

nuovo impianto a
funi - partenariato
pubblico-privato: 34
milioni;

Malpensa

collegamento
ferroviario stazione:
257,5 milioni;

Monza-Brianza

messa in sicurezza
tratto stradale
Giussano-Civate
SS36: 74,4 milioni;

Milano-Tirano

linea ferroviaria 33,7
milioni;

Sondrio

tangenziale sud:
52,8 milioni;

VENETO

Cortina

Villaggio Olimpico temporaneo
di Fiammes: 39 milioni;

Cortina - pista da bob

"Cortina Sliding Centre": 80
milioni // 124,7 milioni;

Variante di Longarone

395,9 milioni;

Cortina

variante a sud: 81,0 milioni;

Cortina

"Proposta di Partenariato
pubblico privato per un nuovo
sistema integrato di mobilità
intermodale". 127,5 milioni;

TRENTINO-ALTO ADIGE

Predazzo

Stadio del salto -
trampolino: 36,6 milioni
di euro;

Anterselva

adeguamento stadio di
biathlon: 31,8 milioni;

Dobbiaco

circonvallazione, 35,1
milioni;

Perca (Bz)

circonvallazione, 134,4
milioni;

Val di Fiemme e Fassa

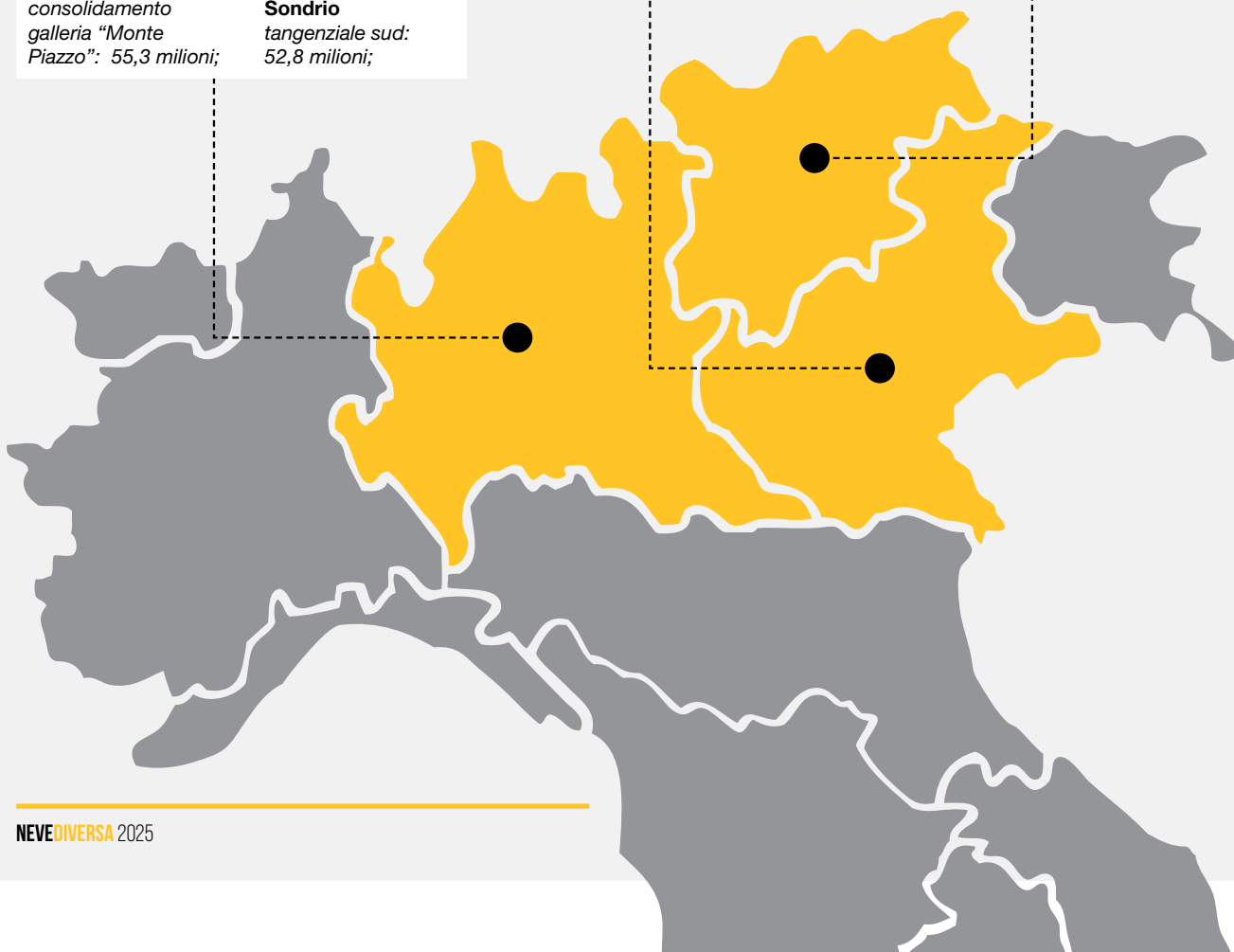
Bus Rapid Transit -
adeguamento stradale:
98,5 milioni;

Trento-Bassano

linea ferroviaria, 65,8
milioni;

Trento

adeguamento stazione
ferroviaria: 30,1 milioni;

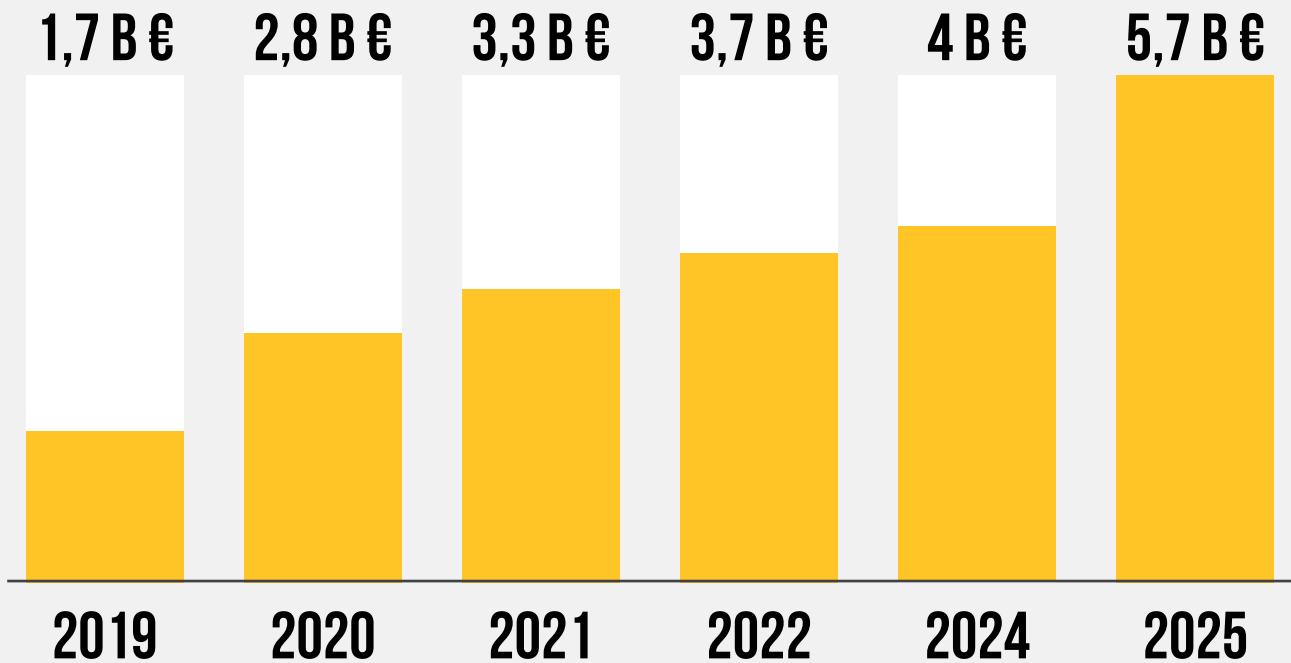




LEGAMBIENTE

I COSTI DELLE OPERE DI MILANO CORTINA 2026

COSTI ESPRESSI IN MILIARDI DI EURO



	TOTALE SPESE/FINANZIAMENTI	% SUL TOTALE DI SPESA
REALIZZAZIONE OPERE CONNESSE AI GIOCHI OLIMPICI	4.122.24.470	72%
REALIZZAZIONE KERMESSE	1.600.000.000	28%
TOTALE OPERE + KERMESSE	5.722.247.470	100%

Fonte: DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (DPCM) RELATIVI AI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 (VEDI SCHEDA DEDICATA A PAGINA 174)

APPROFONDIMENTO SULL'IMPRONTA IDRICA DELLO SLIDING CENTRE "EUGENIO MONTI" DI CORTINA D'AMPEZZO

Gli impianti sportivi invernali rappresentano un esempio significativo di come l'uso delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, possa incidere sull'ambiente circostante. La gestione idrica di una pista da bob, come lo **Sliding Centre "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo**, è un caso emblematico di questa relazione tra infrastrutture sportive e sostenibilità. L'acqua è un elemento fondamentale per la formazione e la manutenzione del ghiaccio, ma il suo consumo non si limita solo a questo aspetto: le esigenze delle utenze generali, la dispersione e l'evaporazione contribuiscono ad aumentare l'impronta idrica complessiva. Analizzare il fabbisogno idrico di questo impianto consente di comprendere le sfide legate alla gestione sostenibile dell'acqua in contesti ad alta intensità di utilizzo, evidenziando potenziali criticità e strategie di mitigazione per ridurre l'impatto sulle risorse locali. Le preoccupazioni sulla futura gestione e sui futuri impatti sono ormai diffuse.

DATI PRINCIPALI SULLA GESTIONE DELL'ACQUA DELLA PISTA DA BOB

- **SPESSORE DEL GHIACCIO:** 3,5 CM
- **SUPERFICIE GHIACCIATA:** 6.800 MQ
- **APPORTO GIORNALIERO DI GHIACCIO:** 2 MM/GIORNO
- **ACQUA NECESSARIA PER LA PRIMA GHIACCIATURA:** 238 MC
- **ACQUA NECESSARIA NEI MESI SUCCESSIVI:** 1.632 MC
- **CONSUMO TOTALE PER LA PRODUZIONE DEL GHIACCIO:** 1.870 MC/ANNO
- **FABBISOGNO IDRICO TOTALE DICHIARATO:** 21.890 MC/ANNO



TORRENTE BOITE, CORTINA,
PUNTO DI PRELIEVO © FABIO TULLIO

DA DOVE ARRIVERÀ L'ACQUA?

Attualmente, non vi sono indicazioni precise sulla provenienza dell'acqua necessaria per il funzionamento dell'impianto. Tuttavia, nel progetto è prevista la costruzione di una **vasca di accumulo da 1.000 mc per l'acquedotto comune di Cadin**. Tale vasca dovrebbe supportare sia l'impianto sportivo che la collettività locale.

In origine, era stata presa in considerazione una derivazione dal **Torrente Boite**, opzione poi scartata per diversi motivi:

- 1. RESTRIZIONI LEGALI** LEGATE ALLA DIRETTIVA QUADRO ACQUE 2000/60 - DEFLUSSO MINIMO VITALE E DEFLUSSO ECOLOGICO, IN QUANTO VIENE GIÀ PRELEVATA UNA PERCENTUALE D'ACQUA PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE.
- 2. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI COMPLESSI** CHE AVREBBERO RESO DIFFICILE L'ESTRAZIONE DELL'ACQUA.
- 3. VINCOLI TERMICI:** L'ACQUA REIMMESSA NON PUÒ SUPERARE DI 1°C LA TEMPERATURA IN ENTRATA.
- 4. SCARSA QUALITÀ DELL'ACQUA:** PROBABILE PRESENZA DI SCARICHI FOGNARI E LIQUAMI A MONTE DEL PUNTO DI PRELIEVO.

DISCREPANZA NEI CONSUMI IDRICI

Analizzando i dati di progetto, emerge una notevole differenza tra l'acqua necessaria per la produzione del ghiaccio (1.870 mc/anno) e il totale dichiarato per il funzionamento dell'impianto (21.890 mc/anno). Questa discrepanza di **circa 20.000 mc/anno** solleva interrogativi sulla destinazione dell'acqua.

LE POSSIBILI SPIEGAZIONI INCLUDONO:

CONSUMI PER LE UTENZE (BAGNI, SPOGLIATOI, RISTORAZIONE, LAVAGGI, ECC.).

EVAPORAZIONE E DISPERSIONE DELL'ACQUA NEL SISTEMA DI REFRIGERAZIONE.

MANUTENZIONE E PULIZIA DELLA PISTA E DELLE STRUTTURE ANNESSE.

EVENTUALI PERDITE NELLE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE DELL'IMPIANTO.

CONSUMO MASSIMO DI ACQUA PREVISTO

Il progetto prevede un consumo massimo di **12,7 litri/secondo**, così suddiviso:

- 8,4 LITRI/SECONDO PER LA PRODUZIONE DEL GHIACCIO.**
- 4,5 LITRI/SECONDO PER LE UTENZE GENERALI DELL'IMPIANTO.**

La somma di questi valori corrisponde a un totale di 46,44 m³/ora, confermando l'elevato fabbisogno idrico dell'impianto.

SOSTENIBILITÀ E IMPATTI AMBIENTALI

L'aumento del consumo idrico potrebbe generare criticità per la rete idrica locale.

Tuttavia, la costruzione della vasca di accumulo da 1.000 mc potrebbe mitigare l'impatto, migliorando la capacità di stoccaggio idropotabile della zona e garantendo una migliore gestione delle risorse.

POSSIBILI SOLUZIONI PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ DELL'IMPIANTO:

- **RECUPERO E RIUTILIZZO DELL'ACQUA** DI FUSIONE.
- **MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA DEL SISTEMA DI REFRIGERAZIONE** PER RIDURRE LE DISPERSIONI.
- **SENSIBILIZZAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEI CONSUMI IDRICI** NELLE STRUTTURE ACCESSORIE.
- **VALUTAZIONE DI FONTI IDRICHE ALTERNATIVE**, COME IL RECUPERO DELL'ACQUA PIOVANA.

La gestione dell'acqua per la pista da bob di Cortina richiede una pianificazione dettagliata per evitare sprechi e garantire un equilibrio tra esigenze sportive e sostenibilità ambientale. La differenza tra il fabbisogno idrico dichiarato e quello effettivamente necessario per la produzione del ghiaccio resta una questione da approfondire, così come la reale efficienza della vasca di accumulo nel supportare sia l'impianto sportivo sia la comunità locale.

NORMATIVE E DECRETI CHE INTERESSANO LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE OLIMPICHE DI MILANO- CORTINA 2026

L'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026 comporta la costruzione di numerose infrastrutture, il cui impatto sul territorio deve essere attentamente valutato nel rispetto delle normative europee, nazionali, regionali e provinciali. Queste disposizioni sono essenziali per garantire la tutela dell'ambiente montano, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento degli equilibri ecologici e paesaggistici.

Tuttavia, emergono preoccupazioni riguardo alla piena conformità delle opere previste, in particolare per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La mancata sottoposizione dell'intero progetto olimpico a una VAS unica, come richiesto dalla normativa europea e nazionale, rappresenta un elemento di forte criticità. Sebbene tale procedura fosse prevista sin dal dossier di candidatura del 2019, non è mai stata avviata nella sua totalità.

Le associazioni ambientaliste nazionali CIPRA Italia, Legambiente, CAI, Pro Natura, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, Touring Club Italiano e WWF, che erano riunite nel Tavolo di confronto con Fondazione Milano-Cortina, poi abbandonato per protesta, hanno più volte sollecitato l'attuazione di una VAS complessiva per valutare l'impatto dell'intero progetto.

Tuttavia, la Fondazione Milano Cortina 2026 ha optato per una VAS ridotta, circoscritta esclusivamente alle tre settimane dei Giochi, escludendo le infrastrutture permanenti.

Questa decisione ha suscitato forti critiche da parte delle associazioni ambientaliste, che temono possibili conseguenze legali, tra cui una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea per il mancato rispetto delle normative ambientali.

In particolare, la costruzione della pista da bob di Cortina d'Ampezzo e le diverse opere stradali sollevano dubbi sugli effetti negativi su foreste e habitat protetti. È dunque fondamentale garantire trasparenza, il rigoroso rispetto delle direttive ambientali e l'adozione di soluzioni sostenibili, per minimizzare l'impatto sulle comunità montane e sugli ecosistemi alpini.

NORMATIVE EUROPEE

- **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

Mira alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche. Stabilisce misure per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie selvatiche di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente. Introduzione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

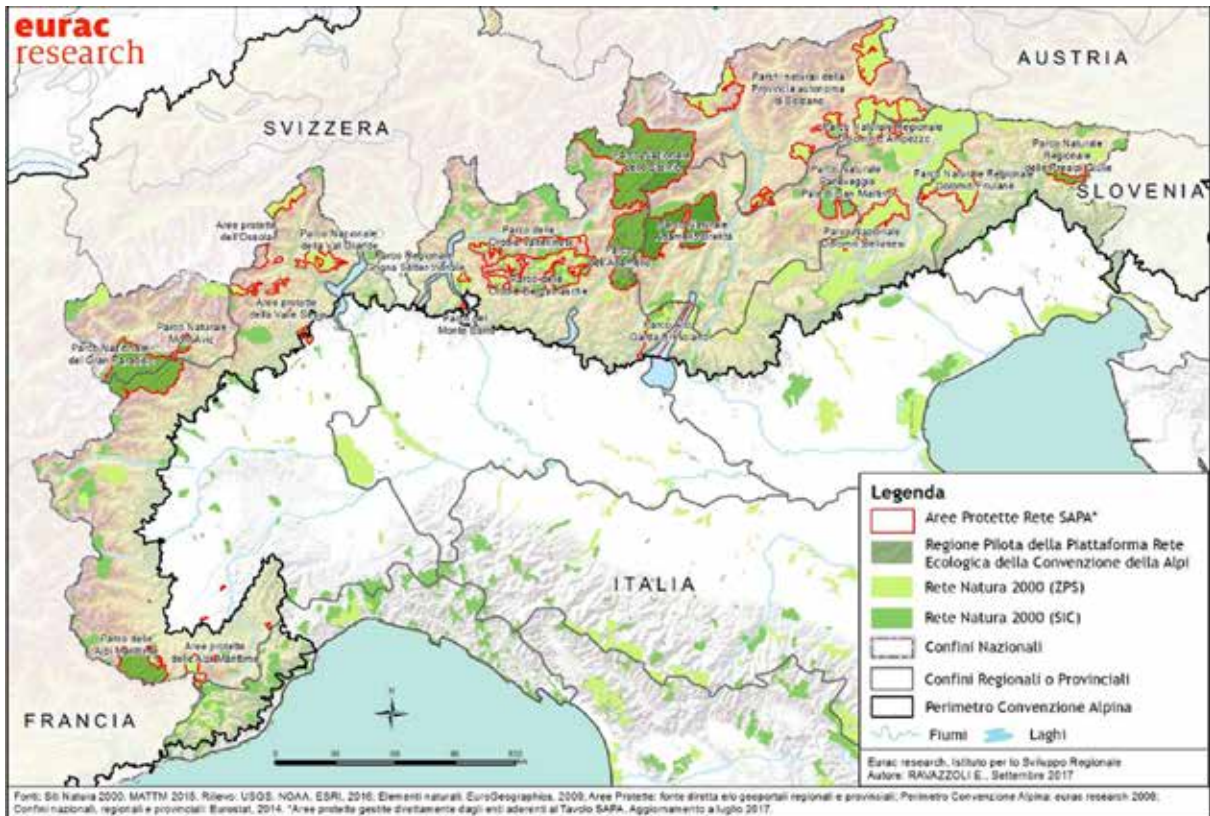
- **Direttiva Uccelli (2009/147/CE)**

Si concentra sulla protezione delle specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Impone agli Stati membri di adottare misure per proteggere tutte le specie di uccelli, inclusa la designazione di zone di protezione speciale.

- Rete Natura 2000

Una rete ecologica europea di aree destinate alla conservazione della biodiversità. Comprende Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Pro-

tezione Speciale (ZPS) per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più minacciati in Europa.



- Piattaforma Grandi predatori, ungulati selvatici e società – WISO

Istituita nel 2009 con l'obiettivo di trovare soluzioni per una gestione concertata dei grandi predatori e degli ungulati selvatici e si basano su un approccio integrato.

- Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE)

Stabilisce un quadro normativo per la protezione e il miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee. Impone restrizioni sui prelievi idrici per garantire il deflusso ecologico nei corsi d'acqua.

- Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)

Definisce misure per la valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, garantendo la sicurezza idraulica e la protezione delle infrastrutture.

- Piano per la Salvaguardia delle Risorse Idriche Europee (Blueprint, 2012)

Fornisce strategie per affrontare la scarsità d'acqua e garantire il mantenimento di livelli idrici

adeguati, proponendo misure per il miglioramento dell'efficienza idrica nei settori agricolo, industriale e urbano.

- Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) (Rio de Janeiro, 1992)

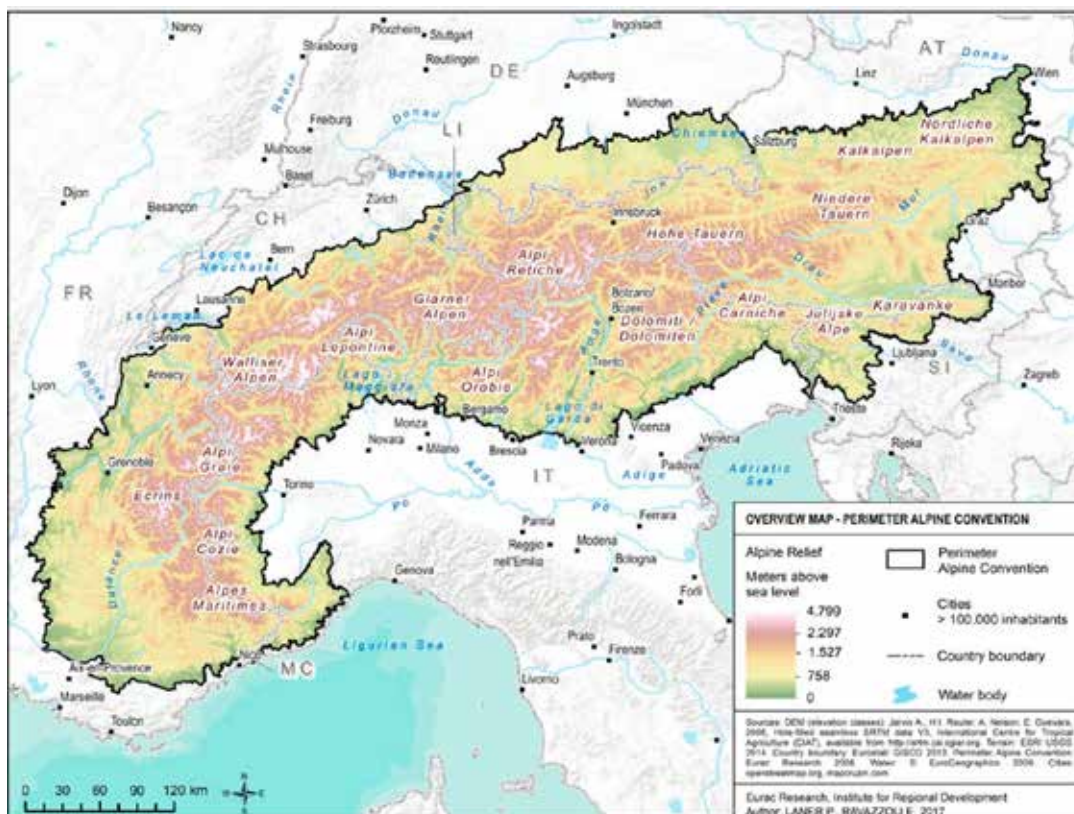
- Strategia EUSALP

Strategia dell'UE per la Regione Alpina, per una governance comune delle Alpi.

- Convenzione delle Alpi Ratificata in Italia con L. 403/99.

Trattato internazionale volto a garantire la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. Stabilisce principi per la tutela dell'ambiente naturale e culturale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile e la cooperazione tra gli Stati alpini.

Entrata in vigore il 9 marzo 1995, la Convenzione è un accordo quadro per incoraggiare lo sviluppo sostenibile, combattere il cambiamento climatico e la perdita della biodiversità.



PROTOCOLLI DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

Protocollo	Descrizione
Protocollo "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" (Torino, 1994)	Promuove un uso equilibrato del territorio alpino, prevenendo lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali e tutelando i paesaggi alpini. Richiede una pianificazione attenta delle infrastrutture, compresa la compatibilità ambientale delle opere olimpiche.
Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" (Chambéry, 1994)	Stabilisce misure per la conservazione della biodiversità, la tutela delle aree protette e la gestione sostenibile del paesaggio. La costruzione di infrastrutture per le Olimpiadi non deve compromettere habitat naturali o siti di valore ecologico.
Protocollo "Agricoltura di montagna" (Chambéry, 1994)	Promuove la gestione sostenibile dell'agricoltura alpina, prevenendo la cementificazione e l'abbandono delle aree rurali. La costruzione di impianti sportivi non deve alterare l'equilibrio agricolo locale.
Protocollo "Foreste montane" (Brdo, 1996)	Impone misure di gestione sostenibile delle foreste per contrastare il disboscamento incontrollato. La costruzione della pista da bob a Cortina d'Ampezzo potrebbe violare questo protocollo se comporta un taglio massiccio di alberi senza adeguata compensazione.
Protocollo "Turismo" (Merano, 1998)	Promuove il turismo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale delle attività turistiche. La realizzazione di nuove strutture per Milano-Cortina 2026 deve rispettare criteri di sostenibilità e compatibilità con l'ambiente montano.
Protocollo "Energia" (Bled, 2001)	Favorisce l'uso di energie rinnovabili nelle Alpi e limita lo sviluppo di infrastrutture energetiche ad alto impatto ambientale. Gli impianti olimpici dovrebbero utilizzare soluzioni energetiche a basso impatto.
Protocollo "Trasporti" (Lucerna, 2000)	Mira a ridurre l'inquinamento e il traffico nelle Alpi, promuovendo il trasporto pubblico e limitando la costruzione di nuove strade ad alto impatto. Il potenziamento della rete ferroviaria per le Olimpiadi è coerente con questo protocollo, ma nuove strade potrebbero violarlo.
Protocollo "Difesa del suolo" (Salzburg, 1999)	Protegge il suolo alpino da erosione, frane e consumo eccessivo di territorio. Gli scavi e le costruzioni per i Giochi devono ridurre al minimo l'impatto sul terreno.
Protocollo Risoluzione delle controversie (Vienna, 2000)	Stabilisce i meccanismi per risolvere eventuali dispute tra gli Stati firmatari riguardo all'interpretazione e all'applicazione della Convenzione e dei suoi protocolli attuativi. Garantisce un processo di mediazione e risoluzione pacifica dei conflitti legati alla gestione dell'area alpina.

- **Convenzione di Aarhus (1998)**
Diritto alla partecipazione pubblica nelle decisioni ambientali.
- **Direttiva 2011/92/UE sulla VIA (modificata dalla Direttiva 2014/52/UE)**
Specifiche più recenti sulla valutazione d'impatto ambientale.
- **Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030**
Eventuali vincoli o raccomandazioni per la protezione degli ecosistemi montani.

NORMATIVE NAZIONALI

- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Codice dell'Ambiente")**
Disciplina le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), stabilendo le norme in materia di tutela ambientale e gestione delle risorse naturali.
- **D.P.R. 120/2013 (che ha sostituito il D.P.R. 357/1997)**
Regolamenta la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) per piani e progetti che possono influenzare siti Natura 2000
- **Legge 8 luglio 1986, n. 349**
Istituisce il Ministero dell'Ambiente e regola le procedure di VIA, definendo le competenze e le responsabilità in materia di protezione ambientale.
- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio")**
Tutela il patrimonio culturale e paesaggistico nazionale, stabilendo le norme per la protezione e la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio.
- **Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227**
Stabilisce la definizione di bosco e regola la gestione delle aree forestali, tutelando il patrimonio boschivo nazionale.
- **Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) relativi ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026**
Sono stati emanati diversi decreti e provvedimenti attuativi per garantire la realizzazione delle infrastrutture necessarie e la gestione efficiente dell'evento. Di seguito, alcuni dei principali decreti adottati:

- **DPCM 6 agosto 2021**
Costituzione della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (SIMICO)
- **DPCM 23 febbraio 2022**
Nomina del Commissario straordinario con l'obiettivo di accelerare l'iter autorizzativo e la realizzazione delle infrastrutture, riducendo eventuali ritardi burocratici per otto opere viarie necessarie per Milano-Cortina 2026
- **DPCM 9 gennaio 2023**
Disposizioni sul controllo della Corte dei Conti sulla Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.
- **DPCM 8 settembre 2023**
Approvazione del Piano degli Interventi per le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. (vedi tabella allegata)

ULTERIORI NORMATIVE E DECRETI

- **Decreto-Legge n. 16 dell'11 marzo 2020**
Disposizioni urgenti per l'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici.
- **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 7 dicembre 2020**
Identificazione delle opere infrastrutturali necessarie.
- **Legge n. 178 del 30 dicembre 2020**
Bilancio di previsione dello Stato con fondi destinati alle Olimpiadi
- **Decreto-Legge n. 121 del 10 settembre 2021**
"Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali"; Nomina del Commissario per progettazione ed adeguamento della pista olimpica di bob "Eugenio Monti" - Cortina d'Ampezzo.

NORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI

- **Regione Lombardia**
- **Piano Territoriale Regionale (PTR):** Integrazione delle opere olimpiche nella pianificazione territoriale.

- **Legge Regionale n. 15/2017:** Promozione della rigenerazione urbana e del recupero edilizio
- DELIBERAZIONE N° XI / 6094 Seduta del 14/03/2022 per un valore complessivo stimato in euro 17.500.000,00

Regione Veneto

- **Delibera della Giunta Regionale n. 506 del 14 maggio 2024:** Approvazione del Programma per la realizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici.
- **Delibera della Giunta Regionale del 13 marzo 2024:** Normative e regolamenti aggiuntivi per la gestione sostenibile delle infrastrutture olimpiche.
- **Legge Regionale n. 11/2004:** Disciplina la pianificazione territoriale e urbanistica.

Provincia Autonoma di Trento

- **Legge Provinciale n. 8/2021:** Istituzione del Coordinamento provinciale per i Giochi.
- **Piano Urbanistico Provinciale (PUP):** Linee guida per la tutela ambientale nelle opere olimpiche.

Provincia Autonoma di Bolzano

- **Protocollo di Legalità (2025):** Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle opere legate ai Giochi.
- **Legge Provinciale n. 9/2018:** Tutela del paesaggio con misure specifiche per le infrastrutture olimpiche.

VALUTAZIONI AMBIENTALI

- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**
Necessaria per piani e programmi con impatti significativi sull'ambiente, per garantire uno sviluppo sostenibile.
- **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**
Richiesta per progetti specifici per valutare gli effetti ambientali prima della realizzazione.

NORMATIVA SULLA RIDUZIONE DELLA SUPERFICIE BOSCHIVA IN VENETO

Principali Riferimenti Normativi

- **D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 – Testo Unico in Materia di Foreste e Filiere Forestali**
 - **Articolo 3, comma 3:** Fornisce la definizione ufficiale di bosco, uniformando le disposizioni a livello nazionale.
 - **Articolo 8, comma 5:** Stabilisce che

chiunque intenda ridurre la superficie boschiva deve presentare una richiesta alla Regione competente per territorio.

Legge Regionale Veneto n. 52/1978 e successive modifiche

- **Articolo 15, comma 2:** La riduzione della superficie forestale può essere autorizzata solo dall'autorità forestale competente.

Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) – Articolo 36

- Regolamento adottato ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 52/1978, pubblicato sul BUR n. 18 del 2020 come Regolamento n. 2/2020.
- **Articolo 36:** Regola le modalità di riduzione della superficie boschiva, prevedendo:
 - Pubblicazione sull'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni prima dell'emanazione dell'autorizzazione.
 - Seconda pubblicazione sull'Albo Pretorio dopo l'istruttoria.
 - Consultazione della Commissione Tecnica Regionale Decentrata da parte dell'autorità forestale responsabile.

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 – Normativa sulla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)

- **Allegato IV/1/b:** La competenza regionale per la deforestazione riguarda superfici superiori a 5 ettari di bosco.

D.M. Ambiente 30 marzo 2015

- Riduce del 50% la superficie minima boschiva per la quale è richiesta la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).
- In presenza di vincolo forestale, la soglia scende da 5 a 2,5 ettari.

NORMATIVE EUROPEE E NAZIONALI SU APPALTI E LEGALITÀ

- **Codice degli Appalti (D.Lgs. 36/2023):** Regolamentazione delle gare per lavori pubblici.
- **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA):** Misure di trasparenza e prevenzione.
- **Protocollo di Legalità per le Opere Olimpiche:** Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle infrastrutture olimpiche.

LA RETE OPEN OLYMPICS PER DEI GIOCHI INVERNALI TRASPARENTI, RISPETTOSI, RESPONSABILI

al via
la campagna
internazionale
di monitoraggio
civico



**Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina
trasparenti, legali, rendicontabili**

Le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 rischiano di trasformarsi nell'ennesima occasione di spreco di denaro pubblico, opacità e possibili infiltrazioni criminali se non verranno garantiti strumenti di controllo e trasparenza adeguati. Con un investimento di oltre 5,7 miliardi di euro e oltre 94 opere previste, la mancanza iniziale di un elenco istituzionale unico sugli interventi in corso ha alimentato forti sospetti su una gestione poco limpida e potenzialmente esposta a speculazioni e corruzione.

Il primo allarme è arrivato dalla DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, nella relazione presentata in Parlamento relativa alla seconda metà dell'anno 2021: "Il Veneto potrebbe rappresentare terreno

fertile per la criminalità mafiosa e affaristica, allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale, tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche".

Il 7 Febbraio 2023, a tre anni dall'avvio dei giochi olimpici invernali, Libera, assieme a Cipra Italia, Legambiente, Italia Nostra, Mountain Wilderness e WWF Italia, ha organizzato la "Staffetta delle Alpi", una manifestazione itinerante che toccherà le principali città e località coinvolte dalle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 per chiedere trasparenza, responsabilità e rispetto dell'ambiente e delle comunità coinvolte.

il 14 maggio 2024 le stesse associazioni presentano la campagna *Open Olympics 2026* ([disponibile qui](#)), promossa da una rete di 20 associazioni tra cui appunto **Libera, Legambiente, CIPRA Italia, CAI, Mountain Wilderness Italia, WWF Italia, Italia Nostra, PerAltreStrade** e molte altre, per sollecitare “un portale unico della trasparenza dei XXV Giochi Milano Cortina 2026”, per rendere monitorabile l’impatto economico e territoriale di Olimpiadi e Paralimpiadi.

A Ottobre 2024 è stata finalmente pubblicata la piattaforma “*Open Milano Cortina 2026*” da parte di SIMICO S.p.A. ([disponibile qui](#)); secondo il presidente di SIMICO, la piattaforma rappresenta un progetto unico per la trasparenza degli appalti pubblici legati ai Giochi.

Tuttavia, secondo la rete di associazioni, il successo di questo strumento dipenderà dalla sua effettiva accessibilità, dall’aggiornamento costante dei dati e dalla possibilità per cittadini e associazioni di monitorare realmente la spesa pubblica e gli impatti sul territorio.

Nonostante questo passo avanti, restano aperti interrogativi fondamentali sulla gestione del-

le risorse. Il fatto che il 68% dei fondi destinati alle opere connesse venga assorbito da 45 infrastrutture stradali – per oltre 2,8 miliardi di euro – solleva dubbi sull’effettiva utilità di questi interventi e sul rischio che il business delle grandi opere prevalga sull’interesse pubblico. Gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, come dimostrato anche dai Mondiali di Sci di Cortina 2021, sono un terreno fertile per infiltrazioni mafiose, corruzione e spreco di denaro pubblico. Opere sovradimensionate, assegnazioni poco trasparenti, ritardi e costi lievitati sono elementi ricorrenti in questi grandi appuntamenti, spesso accompagnati da indagini e scandali giudiziari.

Per evitare che anche le Olimpiadi del 2026 si trasformino nell’ennesima occasione per affari poco chiari a scapito dell’interesse collettivo, è necessario che le istituzioni garantiscano un monitoraggio costante, indipendente e accessibile a tutti.

La pubblicazione della piattaforma è solo un primo passo: ora servono azioni concrete per impedire che la retorica dello sviluppo e della modernizzazione nasconda il solito intreccio tra grandi eventi e malaffare, lasciando in eredità ai territori più danni che benefici.

IL PIANO DELLE OPERE OLIMPICHE COME DA DPCM 8 SETTEMBRE 2023

CONCLUSO	IN CORSO	IN GARA	IN PROGETTAZIONE
6	40	8	40
INTERVENTI	IMPIANTI SPORTIVI	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	
94	44	50	

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

EVENTI OLIMPICI	LEGACY
30	64

AGENDA OLIMPICA 2020+5: OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI?

Da NeveDiversa 2024

Il Consiglio Esecutivo del CIO ha proposto una nuova tabella di marcia strategica, l'Agenda Olimpica 2020+5, composta da 15 raccomandazioni; questa succede all'Agenda Olimpica 2020 e determinerà la direzione del CIO e del Movimento Olimpico fino al 2025.

Attraverso le 15 raccomandazioni il CIO dichiara che la sostenibilità ambientale, economica e sociale è diventata uno degli obiettivi principali della propria azione.

Già nella prima versione dell'Agenda 2020 approvata nel 2014, la sostenibilità viene definita come uno dei tre pilastri alla base del documento.

Lunga è la serie di aspetti presi in esame: dimensioni e distribuzione delle sedi di gara, tecnologie, mobilità e trasporti, l'iter di candidatura, solo per citarne alcuni. Il CIO ha stimato che l'applica-

zione di queste regole comporterebbe un risparmio di oltre 500 milioni per le Olimpiadi invernali.

Secondo quanto emerge in questi mesi, però, le spese sembrano moltiplicarsi e le condizioni economiche, sociali e climatiche sembrano non poter garantire nemmeno il raggiungimento di questi obiettivi del CIO.

Gli eventi delle discipline che si svolgono nelle zone di montagna, coinvolte per pochissimi giorni di competizione, necessitano di opere che non sono più né ecologicamente né socialmente compatibili.

Appare quindi sempre più urgente un ripensamento dell'organizzazione delle manifestazioni: l'unica soluzione sarà puntare sull'utilizzo di strutture già esistenti e funzionanti, sul rispetto dei limiti economici ed ecologici e dei contesti locali coinvolti.

IMPARARE DAGLI ERRORI CASI DI PASSATE EREDITÀ OLIMPICHE

La gestione dell'eredità delle Olimpiadi invernali e l'uso a lungo termine delle strutture costruite per gli eventi sono stati una sfida per molte città ospitanti. Alcuni giochi hanno lasciato dietro di sé impianti costosi, poco utilizzati o addirittura abbandonati dopo i Giochi, sollevando questioni sul loro impatto economico, sociale e ambientale. Queste eredità pesanti derivano da vari fattori, inclusi la sovrastima dei benefici economici a lungo termine, la sottostima dei costi di costruzione e manutenzione, e l'incapacità di pianificare un utilizzo post-olimpico sostenibile per le strutture.

GRENOBLE 1968

Le Olimpiadi Invernali del 1968 a Grenoble, Francia, hanno comportato investimenti significativi in infrastrutture sportive e di trasporto. Il governo francese ha finanziato l'80% dei costi degli impianti sportivi di base e ha fornito un sussidio di 20 milioni di franchi per i costi operativi. L'evento ha lasciato alla città un'importante rete stradale e ferroviaria, oltre a nuovi impianti per gli sport invernali.

Tuttavia, il lascito delle Olimpiadi ha presentato criticità. Alcune strutture, come il trampolino per il salto con gli sci a Saint-Nizier-du-Moucherotte, sono state successivamente abbandonate a causa della loro posizione inadeguata e dei costi elevati di gestione. Anche il Palazzetto del ghiaccio di Grenoble, sebbene ancora in uso, ha dovuto affrontare problemi di manutenzione nel corso degli anni.

L'eredità economica e ambientale dei Giochi è stata oggetto di dibattito: il massiccio sviluppo infrastrutturale ha generato vantaggi a breve termine, ma molti impianti hanno faticato a trovare una funzione duratura. Il caso di Grenoble evidenzia come una pianificazione post-olimpica insufficiente possa portare a uno scarso utilizzo degli impianti nel lungo periodo.

SARAJEVO 1984

Le Olimpiadi Invernali del 1984 a Sarajevo hanno lasciato impianti come la pista da bob sul Monte Trebević e il trampolino del salto sul Monte Igman. Questi siti, danneggiati durante la guerra in Bosnia degli anni '90, sono rimasti abbandonati per anni, simboli di un'epoca di pace seguita da un conflitto devastante.

PISTA BOB SARAJEVO © ELISA COZZARINI



ALBERTVILLE 1992

Albertville e le regioni circostanti hanno visto la costruzione di nuove strutture e infrastrutture per ospitare i Giochi del 1992. Tuttavia, il debito accumulato e le sfide legate all'utilizzo post-olimpico di alcune strutture hanno richiesto notevoli sussidi per rimanere operative, sollevando interrogativi sull'eredità economica dei successivi Giochi invernali.

LILLEHAMMER 1994

Le Olimpiadi Invernali del 1994 a Lillehammer, Norvegia, sono state inizialmente elogiate per l'attenzione alla sostenibilità e per l'uso di materiali ecocompatibili. L'evento ha lasciato in eredità impianti di alta qualità e ha contribuito al rafforzamento dell'industria turistica locale. Il villaggio olimpico è stato convertito in una residenza universitaria, un esempio di riconversione riuscita.

Tuttavia, alcune strutture costruite per l'evento hanno faticato a trovare un utilizzo continuo. I trampolini per il salto con gli sci di Lysgårdsbakken, pur ancora attivi per competizioni internazionali, vengono utilizzati solo occasionalmente. Inoltre, la località di Hunderfossen, sede delle gare di bob e slittino, ha avuto problemi di gestione economica con costi di manutenzione elevati.

NAGANO 1998

Nagano, in Giappone, ha speso 2,23 miliardi

di dollari (+56% di extra costo rispetto al preventivo iniziale) per ospitare le Olimpiadi Invernali del 1998, inclusa la costruzione di nuovi impianti e un'ampia espansione della rete ferroviaria. Molti di questi investimenti non hanno portato ai benefici economici sperati, lasciando la regione con un pesante debito.

TORINO 2006

Le Olimpiadi invernali di Torino 2006 hanno avuto un impatto profondo sulla città e sulle valli circostanti, con un bilancio che alterna successi e criticità. Molte strutture hanno trovato una seconda vita, come l'Inalpi Arena, il Palavela e l'Oval Lingotto, mentre altre hanno incontrato difficoltà di gestione e riconversione.

Tra le strutture più problematiche:

- **Pista da bob, slittino e skeleton di Cesana Pariol** - chiusa nel 2012 per costi insostenibili di gestione, di circa 1-1,5 milioni l'anno, cifra prevista anche per la pista di Cortina.
- **Trampolini per il salto con gli sci di Pragelato** - abbandonati dal 2013, con costi di demolizione elevati.
- **Stadio del biathlon di Sansicario e pista di freestyle di Sauze d'Oulx** - smantellati nel 2016).

Uno dei nodi più complessi è stato l'ex Villaggio Olimpico di Torino, rimasto per anni in stato di degrado prima della sua parziale riqualificazione in residenze universitarie e social housing.

A SINISTRA: PISTA BOB CESANA ABBANDONATA © FABIO TULLIO, A DESTRA: I TRAMPOLINI DA ALLENAMENTO A PRAGELATO © IL POST



SOCHI 2014

Le Olimpiadi di Sochi (Russia) sono state le più costose della storia, con un costo totale stimato oltre i 50 miliardi di dollari, un aumento del **300% rispetto al preventivo iniziale**. L'evento ha richiesto investimenti senza precedenti per la costruzione di infrastrutture sportive, trasporti e strutture ricettive, con un impatto significativo sul territorio e sulle finanze pubbliche.

Molte delle strutture costruite per i Giochi sono rimaste inutilizzate o necessitano di costosi interventi di manutenzione. Il **Fisht Olympic Stadium**, che ha ospitato le cerimonie di apertura e chiusura, è stato ristrutturato per la Coppa del Mondo FIFA 2018, ma il suo utilizzo regolare è stato limitato. L'**Olympic Park**, che include impianti per il pattinaggio e l'hockey su ghiaccio, ha visto una drastica riduzione delle attività dopo i Giochi, con difficoltà nel trovare eventi e competizioni sostenibili.

L'**impianto di bob, slittino e skeleton di Sanki**, costruito con un investimento milionario, è stato utilizzato solo sporadicamente, mentre il villaggio olimpico, progettato per ospitare atleti e staff, ha faticato a trovare un'efficace riconversione in un'area turistica sostenibile. Anche le infrastrutture di trasporto, come la ferrovia ad alta velocità tra Sochi e Krasnaya Polyana, sono state

criticate per i costi di costruzione sproporzionati rispetto alla domanda reale di utilizzo.

PYEONGCHANG 2018

Le Olimpiadi Invernali di Pyeongchang 2018 in Corea del Sud, hanno avuto un costo di circa 13 miliardi di dollari, superando di un terzo il budget iniziale. La vendita dei biglietti è stata inferiore alle aspettative, con meno del 30% venduto a pochi mesi dall'inizio. Per riempire gli stadi, il governo ha distribuito gratuitamente biglietti alle scuole e aziende.

Lo **Stadio Olimpico di Pyeongchang**, costato 109 milioni di dollari, è stato demolito pochi mesi dopo i Giochi per mancanza di utilizzo. L'**Alpensia Sliding Centre**, con costi di gestione annuali oltre i 2 milioni di dollari, e l'**Impianto di hockey di Gangneung** sono rimasti inutilizzati, con il rischio di demolizione.

Il fuso orario ha penalizzato le trasmissioni televisive, con scarso interesse da parte delle emittenti europee. La Rai ha acquistato i diritti solo due mesi prima dell'evento per circa 10 milioni di euro. L'unico momento di rilievo internazionale è stata la sfilata congiunta delle delegazioni di Corea del Nord e Corea del Sud, senza però effetti concreti sulle relazioni diplomatiche.

PYEONGCHANG ALPENSIA SLIDING CENTER FEBBRAIO 2017 © JEON HAN



IL FUTURO DELLE OLIMPIADI INVERNALI NELL'ERA DELLA CRISI CLIMATICA

PROSPETTIVE FUTURE PER LE OLIMPIADI INVERNALI

Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), in seguito a diversi studi, prevede che entro il 2040 solo dieci Paesi saranno in grado di ospitare le Olimpiadi invernali rispettando i criteri basati sull'utilizzo di strutture esistenti. Questa previsione deriva dagli effetti del cambiamento climatico, che riduce la disponibilità di neve naturale e porta a temperature troppo elevate per lo svolgimento delle competizioni.

CAMBIO CLIMATICO E SFIDE PER GLI SPORT INVERNALI

Thomas Bach, presidente del CIO, sottolinea come l'aumento delle temperature globali, la risalita del limite delle nevi perenni e la riduzione della durata dell'inverno rappresentino sfide significative per il futuro degli sport invernali.

Nel 2023, le temperature globali hanno raggiunto livelli record, rendendolo l'anno più caldo mai registrato secondo il Copernicus Climate Change Service (C3S). La temperatura media globale ha toccato i 14,98°C, con un incremento di 0,17°C rispetto al record del 2016 e 1,48°C al di sopra dei livelli preindustriali (1850-1900). Le regioni montane, come le Dolomiti, sono particolarmente vulnerabili, mostrando un aumento delle temperature medie superiore alla media globale.

RIDUZIONE DELLE NEVICATE E IMPATTO SUGLI IMPIANTI SCIISTICI

Le nevicate stanno diventando meno frequenti e più spesso sostituite dalla pioggia, con una riduzione significativa della copertura nevosa sulle montagne negli ultimi decenni. Per compensare la carenza di neve naturale, molte strutture sciistiche ricorrono alla neve artificiale, che però comporta un elevato costo ambientale e finanziario, richiedendo ingenti quantità di acqua ed energia. L'Italia è uno dei Paesi con la maggiore dipendenza da neve artificiale, innevando oltre il 90% delle sue piste.

Questa pratica non è sostenibile nel lungo periodo: consuma risorse naturali, impone costi operativi crescenti e rischia di diventare insostenibile nelle aree soggette a siccità. Il CIO dovrà valutare criteri climatici più rigidi per le città ospitanti o limitare la rotazione dei Giochi a un numero ristretto di località con condizioni climatiche favorevoli.

UN NUOVO MODELLO PER LE OLIMPIADI INVERNALI

Il cambiamento climatico sta mettendo a rischio la sostenibilità delle Olimpiadi invernali. Secondo uno studio dell'Università di Waterloo, se le emissioni di gas serra continueranno con il trend attuale, entro il 2100 solo una delle precedenti 21 località ospitanti avrà ancora le condizioni climatiche necessarie per garantire lo svolgimento sicuro dei Giochi.

Negli ultimi anni, le città ospitanti hanno adottato misure sempre più estreme per garantire la riuscita delle competizioni: elicotteri per trasportare neve (Vancouver 2010), conservazione della neve (Sochi 2014) e utilizzo quasi totale di neve artificiale (Pechino 2022). Tuttavia, queste soluzioni non affrontano il problema alla radice e sollevano preoccupazioni di sostenibilità ambientale.

A CONFRONTO: OLIMPIADI INVERNALI E CRISI CLIMATICA, TRA PASSATO E FUTURO

Uno studio condotto da Daniel Scott dell'Università del Surrey nel 2021 ha raccolto il punto di vista di 339 atleti d'élite e allenatori provenienti da 20 Paesi, evidenziando l'aumento della frequenza di condizioni climatiche inadeguate nei siti olimpici invernali. Secondo il Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (2021), la temperatura media invernale nei siti olimpici ha subito un aumento significativo:

- **1920-1950:** temperatura media di febbraio 0,4°C;
- **1960-1990:** salita a 3,1°C;
- **XXI secolo:** raggiunti 6,3°C.

Se le emissioni continueranno senza riduzioni (scenario RCP 8.5), la temperatura nei siti olimpici potrebbe aumentare di 4,4°C entro il 2100. In uno scenario di basse emissioni (RCP 2.6), l'aumento sarebbe limitato a 2,7°C.

SFIDE PER LA SICUREZZA DEGLI ATLETI E INDICATORI CLIMATICI CHIAVE

Il 94% degli atleti intervistati ha espresso preoccupazione per il futuro degli sport sulla neve. Le condizioni climatiche ritenute ottimali per le competizioni sono:

- **Condizioni ideali:** neve compatta, temperature tra -10°C e -1°C.
- **Condizioni non sicure:** temperature superiori a 10°C o inferiori a -20°C, pioggia, neve bagnata, nebbia e vento forte.

Sono stati identificati quattro indicatori climatici chiave per valutare l'affidabilità delle sedi olimpiche:

- **Neve scarsa:** giorni con meno di 10 cm di neve naturale.
- **Pioggia:** giorni con oltre 1 mm di precipitazioni liquide.
- **Neve bagnata:** temperature massime superiori a +5°C.
- **Temperature estreme:** massime oltre +10°C o minime sotto -20°C.

Di fronte a queste sfide, le organizzazioni coinvolte nei Giochi stanno implementando strategie di mitigazione. Il [Sports for Climate Action Framework](#), lanciato dalle Nazioni Unite nel 2018, prevede:

- **Riduzione** delle emissioni del 50% entro il 2030.
- **Neutralità** climatica entro il 2050.
- Utilizzo di trasporti **sostenibili** e infrastrutture **ecocompatibili**.
- **Sensibilizzazione** pubblica attraverso gli atleti.

Alcuni resort stanno sperimentando l'uso di **neve sintetica biodegradabile**, che ridurrebbe la dipendenza dall'acqua e dall'energia. Si stanno studiando nuovi materiali per attrezzature sportive a basso impatto ambientale e più resistenti alle variazioni climatiche estreme. Tuttavia, la soluzione più efficace resta un approccio diversificato e sostenibile alla fruizione della montagna, indipendentemente dalla neve.

Uno studio di [OBC Transeuropa](#) per [EDJNet](#) ha analizzato i dati climatici di oltre 100.000 comuni in 35 paesi europei, evidenziando un aumento delle temperature nelle località olimpiche storiche:

TRAMPOLINO CORTINA D'AMPEZZO, FEBBRAIO 2024 © FABIO TULLIO



DATI CLIMATICI

Olimpiadi ospitate	Provenienza Italia Estero	Temperatura media anni '60 (°C)	Temperatura media 2009-2018 (°C)	Incremento (°C)
Cortina d'Ampezzo (2026, 1956)	Italia	2.0	4.4	+2.4
Torino (2006)	Italia	12.0	12.8	+0.8
Lillehammer (1994)	Norvegia	0.8	3.0	+2.2
Albertville (1992)	Francia	9.0	10.1	+1.1
Innsbruck (1976)	Austria	5.4	7.4	+2.0
Oslo (1952)	Norvegia	5.1	6.7	+1.6
St. Moritz (1948, 1928)	Svizzera	-3.0	0.4	+3.4
Garmisch-Partenkirchen (1936)	Germania	4.5	6.2	+1.7
Chamonix (1924)	Francia	8.8	9.0	+0.2

FONTE: STUDIO DI OBC TRANSEUROPA PER EDJNET

Le proiezioni per il futuro indicano che:

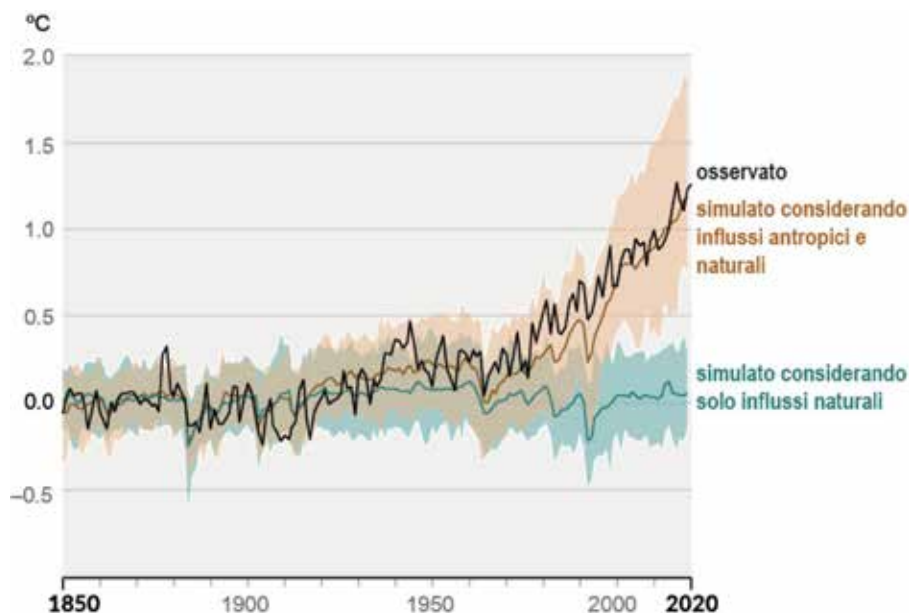
- **Entro il 2050**, fino a **12 località** potrebbero avere più del 50% di giorni con condizioni sfavorevoli.
 - **Entro il 2080**, fino a **15 località** potrebbero non essere più affidabili per i Giochi Olimpici Invernali.
- Se le emissioni continueranno a crescere senza controllo, **solo una città ospitante delle attuali rimarrà climaticamente affidabile entro il 2100**. L'adozione di strategie di mitigazione

coerenti con l'Accordo di Parigi è essenziale per preservare il futuro degli OWG.

Gli atleti hanno espresso chiaramente la loro preoccupazione: "I nostri sport finiranno a meno che non ci sia un cambiamento serio nel mondo".

Se i Giochi Olimpici Invernali vogliono sopravvivere, è necessario un impegno collettivo da parte di governi, organizzazioni sportive, atleti e cittadini per limitare il riscaldamento globale e sviluppare soluzioni innovative per garantire competizioni eque e sicure nel XXI secolo.

VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA ANNUALE GLOBALE IN PROSSIMITÀ DEL SUOLO DAL 1850 AL 2020



VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA ANNUALE GLOBALE IN PROSSIMITÀ DEL SUOLO DAL 1850 AL 2020 SECONDO LE OSSERVAZIONI (IN NERO). SE NELLE SIMULAZIONI FORNITE DAI MODELLI CLIMATICI VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE SOLO GLI INFLUSSI PRETTAMENTE NATURALI, LA TEMPERATURA RIMANE QUASI INVARIATA (IN VERDE). L'AUMENTO DELLA TEMPERATURA OSSERVATO NEGLI ULTIMI DECENNI PUÒ ESSERE SPIEGATO SOLO CONSIDERANDO GLI INFLUSSI ANTROPICI E QUELLI NATURALI. (© IPCC AR6 WG I SPM)

FONTE: [HTTPS://CLIMATECHANGE.EUROPEANDATAJOURNALISM.EU/](https://climatechange.europeandatajournalism.eu/), [HTTPS://NHMU.UTAH.EDU/](https://nhmu.utah.edu/)

GENTRIFICAZIONE E OLIMPIADI INVERNALI 2026: IL RISCHIO DI UN'ESCLUSIONE SOCIALE TRA SVILUPPO E SPECULAZIONE

Il fenomeno della **gentrificazione** si sta accentuando nei territori coinvolti dai prossimi **Giochi invernali 2026**, sollevando preoccupazioni riguardo all'accessibilità e all'inclusività di questi spazi.

A **Cortina d'Ampezzo**, la preparazione ai Giochi ha innescato un forte aumento dei prezzi immobiliari e del costo della vita, costringendo molti residenti storici a trasferirsi fino a **20-30 km** di distanza per trovare alloggi accessibili. Il turismo d'élite e l'espansione delle seconde case stanno trasformando la località in un luogo sempre più esclusivo, riducendo il numero di abitanti stabili e alterando l'identità del territorio. In parallelo, il modello attuale di **mobilità e turismo** appare insostenibile: il flusso di visitatori si basa ancora su lunghi spostamenti in auto da grandi città come **Milano**, con tempi di percorrenza che possono raggiungere le **6-8 ore**, aggravando la congestione stradale nei tratti finali.

Il rischio è che Cortina venga trattata come un grande **centro commerciale alpino**, snaturando il suo contesto naturale e sociale. Anche lo sci, un tempo sport accessibile, sta diventando riservato a pochi: come sottolineato da Paolo De Chiesa, ex olimpionico e commentatore sportivo, i costi per i giovani atleti possono raggiungere i **20.000 euro l'anno**, escludendo le fasce meno abbienti. Anche a **Milano**, le trasformazioni urbane legate alle Olimpiadi stanno accentuando fenomeni di **gentrificazione**. Il **Villaggio Olimpico**, situato nell'area dell'**ex scalo ferroviario di Porta Ro-**

mana, rappresenta un'importante operazione di rigenerazione urbana, con la costruzione di **sei edifici residenziali** destinati ad accogliere **1.400 atleti**, che verranno successivamente convertiti in **studentato con 1.700 posti letto**. Tuttavia, l'intervento ha sollevato dubbi sul rischio di esclusione delle fasce di popolazione meno abbienti, con un aumento dei prezzi immobiliari nei quartieri limitrofi, come **Tibaldi e Lodi**, e un progressivo allontanamento delle classi sociali meno abbienti.

Questo fenomeno, noto come "**green gentrification**", dimostra come anche le trasformazioni urbanistiche improntate alla sostenibilità possano contribuire a dinamiche di **disuguaglianza sociale**. Le Olimpiadi, dunque, rappresentano un **banco di prova** per la gestione delle trasformazioni urbane in Italia: senza adeguate **politiche di tutela sociale e abitativa**, il rischio è che i benefici economici favoriscano **investitori e turismo d'élite**, a scapito delle comunità locali.

Affinché l'evento lasci un'eredità positiva, sarà fondamentale implementare **politiche di edilizia accessibile**, incentivare **modelli di mobilità sostenibile** e garantire che i cambiamenti urbanistici non portino a un'ulteriore **esclusione sociale**, preservando la vivibilità e l'identità delle aree coinvolte.

CORTINA: PREZZI ALLE STELLE, RESIDENTI IN FUGA

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	6072	-	-		-
2002	31 dic	6071	-1	-0,02%		-
2003	31 dic	6087	16	0,0026	2807	2,15
2004	31 dic	6210	123	0,0202	2750	2,24
2005	31 dic	6218	8	0,0013	2781	2,22
2006	31 dic	6150	-68	-1,09%	2778	2,19
2007	31 dic	6132	-18	-0,29%	2798	2,17
2008	31 dic	6112	-20	-0,33%	2808	2,15
2009	31 dic	6093	-19	-0,31%	2812	2,14
2010	31 dic	6097	4	0,0007	2831	2,13
2011	31 dic	5876	-221	-3,62%	2833	2,05
2012	31 dic	5931	55	0,0094	2800	2,1
2013	31 dic	5929	-2	-0,03%	2790	2,1
2014	31 dic	5920	-9	-0,15%	2793	2,1
2015	31 dic	5907	-13	-0,22%	2828	2,07
2016	31 dic	5852	-55	-0,93%	2838	2,04
2017	31 dic	5842	-10	-0,17%	2860	2,03
2018*	31 dic	5810	-32	-0,55%	2871	2,01
2019*	31 dic	5736	-74	-1,27%	2847	2
2020*	31 dic	5669	-67	-1,17%	2887	1,95
2021	31 dic	5627	-42	-0,74%	2862	1,96
2022	31 dic	5549	-78	-1,39%	2855	1,94
2023	31 dic	5529	-20	-0,36%	2877	1,91

FONTE: ISTAT

PREZZI DEGLI IMMOBILI PROPOSTI IN VENDITA (€/MQ)

CORTINA

2024

11.896 €/MQ

VARIAZIONE

VS '17-'20

+4%

VS 2021

+16,3%

VS 2022

+10,2%

VS 2023

+5%

LIVIGNO

2024

6.284 €/MQ

VARIAZIONE

VS '17-'20

+28,8%

VS 2021

+14,2%

VS 2022

-10,2%

VS 2023

-22,2%

FONTE: REPORT CENTURY 21 ITALIA

VERSO GLI XXVI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI ALPI FRANCESI 2030 E SALT LAKE CITY 2034. QUALI CONSIGLI PER EVITARE NUOVI IMPATTI AMBIENTALI, ECONOMICI E SOCIALI?

Le Olimpiadi Invernali sono un evento straordinario, capace di unire sport, turismo e sviluppo economico. Tuttavia, dietro la retorica della celebrazione sportiva, spesso si nascondono sprechi, impatti ambientali devastanti e un'eredità infrastrutturale mal gestita. L'esperienza di Milano-Cortina 2026 ha mostrato come la mancanza di pianificazione concreta e l'assenza di trasparenza possano trasformare un'occasione di crescita in un'onerosa eredità di debiti e strutture inutilizzate. Per evitare che lo stesso accada in Francia 2030 e Salt Lake City 2034, è necessario adottare un approccio più sostenibile e responsabile, evitando gli errori del passato.

RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE

Uno degli aspetti più critici delle Olimpiadi è il loro impatto sull'ambiente. Dietro la retorica della sostenibilità, spesso si celano deforestazione, consumo smisurato di risorse e cementificazione inutile. È inaccettabile continuare a costruire impianti che, dopo due settimane di utilizzo, vengono abbandonati o sottoutilizzati. Per minimizzare i danni, bisogna puntare sul riutilizzo di impianti esistenti e vietare nuove costruzioni se non strettamente necessarie. I trasporti devono essere ripensati in ottica realmente sostenibile, eliminando soluzioni di facciata e incentivando il trasporto pubblico e a basse emissioni in modo efficace e accessibile. L'energia necessaria per gli impianti e i villaggi olimpici dovrebbe provenire esclusivamente da fonti rinnovabili, con un sistema di

controllo trasparente per evitare greenwashing, mentre l'uso dell'acqua, soprattutto per la neve artificiale, deve essere ridotto e regolamentato con criteri rigidi.

EVITARE SPRECHI ECONOMICI E INDEBITAMENTO

Le Olimpiadi devono rappresentare un investimento, non un buco nero per le finanze pubbliche. Troppo spesso, invece, si trasformano in un pretesto per speculazioni finanziarie e sprechi ingiustificati. Serve un budget realistico e ben gestito, senza sperperi e con la massima trasparenza, impedendo che i costi lievitino senza controllo. Un maggiore coinvolgimento di finanziatori privati è necessario, ma deve essere regolato per evitare monopoli e speculazioni. Inoltre, è essenziale pensare al futuro delle infrastrutture, evitando che diventino cattedrali nel deserto: non ha senso costruire impianti faraonici che dopo i Giochi restano inutilizzati. Gli impianti devono essere progettati per un utilizzo post-olimpico concreto, evitando illusioni di sviluppo che si trasformano in fallimenti annunciati.

MASSIMIZZARE I BENEFICI PER LA COMUNITÀ

Le Olimpiadi devono lasciare un'eredità positiva per le persone che vivono nei territori ospitanti, ma questo è raramente il caso. Coinvolgere i cittadini nel processo decisionale dovrebbe essere la norma, e non un'operazione di facciata. Attualmente, la popolazione locale viene spesso

ignorata nelle decisioni chiave, mentre speculatori e aziende private traggono i maggiori profitti. È essenziale avviare vere consultazioni pubbliche, non incontri di facciata, e dare alla cittadinanza un ruolo effettivo nella pianificazione. Inoltre, la gestione dei volontari dovrebbe essere più equa, evitando sfruttamento e offrendo reali opportunità di crescita professionale.

Le opportunità di lavoro create dai Giochi devono essere sostenibili nel tempo, non limitate a contratti a termine o impieghi precari. Bisogna anche prestare attenzione agli effetti sul mercato immobiliare: troppo spesso le Olimpiadi portano a una speculazione selvaggia che rende le città inaccessibili ai residenti, favorendo solo grandi gruppi finanziari. Infine, è fondamentale rendere le Olimpiadi inclusive in modo concreto, garantendo accessibilità non solo a parole, ma attraverso misure reali e verificabili.

UN MONITO PER IL FUTURO

Come per le passate olimpiadi invernali, anche Milano-Cortina 2026 ci sta mostrando che organizzare le Olimpiadi è una sfida complessa, ma soprattutto che senza una gestione trasparente ed efficace possono generare un pesante impatto finanziario e ambientale. Per Francia 2030 e Salt Lake City 2034, è necessaria una rottura con le logiche del passato: meno retorica, più concretezza. Serve un modello basato su sostenibilità reale, efficienza economica e benefici tangibili per la comunità. Solo attraverso il coinvolgimento attivo e sincero dei cittadini, il controllo delle spese e una gestione intelligente delle risorse, i Giochi potranno essere un successo e non l'ennesima occasione sprecata.

MAPPA DELLE SEDI DEI GIOCHI INVERNALI 2030 NELLE ALPI FRANCESI



FONTE: ©TOM GRÖLL

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08/09/2023

Piano complessivo delle opere da realizzare in funzione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 (articolo 3, comma 2, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 maggio 2020, n. 31)

Consigliamo la consultazione del Report "Nevediversa 2023" per una panoramica completa dei costi.

ALLEGATO 1

Sono riportate le opere di impiantistica sportiva ed infrastrutturali, stradali e ferroviarie, tutte aventi integrale copertura finanziaria alla data di adozione del presente decreto e con ultimazione stimata del relativo cronoprogramma entro il 31 dicembre 2025 ovvero oltre tale data.

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali-indifferibili	Area Dolormitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Nuovo impianto di innevamento dello stadio del Biathlon	I51B21003640004	Comune di Anterselva	7.465.000,00€ "di cui IVA: 1.318.371,13 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.958.000,00€	10.451.000,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	6.500.000,00€			
Essenziali-indifferibili	Area Dolormitica - Trento	Fiemme - Predazzo	"Ski Jumping Stadium Predazzo"	Riquadrificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori - LUMAF 0 Demolizioni e viabilità	I2B121000270003	Comune di Predazzo	1.588.100,00€ "di cui IVA: 286.270,49 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.905.720,00€	2.223.340,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 1497 del 2021	7.465.000,00€ 400.000,00€		8.958.000,00€	10.451.000,00€
										DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020) "Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	500.000,00€ 500.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	188.100,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.588.100,00€		1.905.720,00€	2.223.340,00€

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CIP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali-indifferibili	Area Dolomita - Trento	Fiemme - Predazzo	"Ski Jumping Stadium Predazzo"	Riqualificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori - UMAF 1 Opere sportive principali	C24J23000310003	Comune di Predazzo	30.106.200,00€ "di cui IVA: 4.938.068,12 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	36.127.440,00€	42.148.680,00€	Delibera Provincia Trento n. 1497 del 2021	7.600.000,00€			
Essenziali-indifferibili	Area Dolomita - Trento	Fiemme - Predazzo	"Ski Jumping Stadium Predazzo"	"Riqualificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori - UMAF 2. Innevamento ed Ascensore inclinato Comune di Predazzo"	C24J23000320003	Comune di Predazzo	9.767.500,00€ "di cui IVA: 1.694.927,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	11.721.000,00€	13.674.500,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020) "Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento" Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	9.400.000,00€ 9.400.000,00€ 3.706.200,00€ 30.106.200,00€ 2.500.000,00€		36.127.440,00€	42.148.680,00€
Essenziali-indifferibili	Area Dolomita - Trento	Fiemme - Predazzo	Mountain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 1 - Realizzazione nuovo edificio sviluppato su quattro piani fuori terra"	C28C21000100009	"Provincia Autonoma di Trento"	24.273.218,91€ "di cui IVA: 2.529.054,65 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	29.127.862,69€	33.982.506,47€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020) "Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento" Comando Generale della Guardia di Finanza Agenzia del Demanio Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	9.767.500,00€ 5.150.000,00€ 1.700.000,00€ 3.800.000,00€ 2.350.000,00€ 2.832.200,00€ 8.441.018,91€ 24.273.218,91€		11.721.000,00€	13.674.500,00€

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali-indifferibili	Area Demonticata - Trento	Fiemme - Pre-dazzo	Mountain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 2 - Padiglione Latemar: demolizione e ricostruzione di un edificio di tre piani"	C28C21000110009	"Provincia Autonoma di Trento"	7.725.807,43€ "di cui IVA: 843.581,49 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	9.270.968,92€	10.816.130,40€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	2.800.000,00€			
Essenziali-indifferibili	Area Demonticata - Trento	Fiemme - Pre-dazzo	Mountain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 3 - Padiglione Macchi: Riorganizzazione spazi 1°, 2° e 3° piano e riqualificazione sismica del piano rialzato"	C28C21000120009	"Provincia Autonoma di Trento"	7.317.754,22€ "di cui IVA: 795.274,03 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.781.305,06€	10.244.855,91€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	2.600.000,00€		9.270.968,92€	10.816.130,40€
Essenziali-indifferibili	Area Demonticata - Trento	Fiemme - Pre-dazzo	Mountain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 4 - Padiglione Nicolai: organizzazione degli spazi sottotetto"	C28C21000130009	"Provincia Autonoma di Trento"	1.836.239,44€ "di cui IVA: 190.979,68 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	2.203.487,33€	2.570.735,22€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	731.754,22€		8.781.305,06€	10.244.855,91€
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	900.000,00€			
										Comando Generale della Guardia di Finanza	2.100.000,00€			
										Agenzia del Demanio	1.300.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	625.807,43€			
										Totale Copertura Finanziaria	7.725.807,43€		9.270.968,92€	10.816.130,40€
										DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	2.600.000,00€			
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	850.000,00€			
										Comando Generale della Guardia di Finanza	1.900.000,00€			
										Agenzia del Demanio	1.200.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	767.754,22€			
										Totale Copertura Finanziaria	7.317.754,22€		8.781.305,06€	10.244.855,91€
										DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	450.000,00€			
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	160.000,00€			
										Comando Generale della Guardia di Finanza	315.000,00€			
										Agenzia del Demanio	140.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	771.239,44€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.836.239,44€		2.203.487,33€	2.570.735,22€

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali-indifferibili	Area Dolomita Veneta	Cortina	Villaggio olimpico	Servizio di allestimento temporaneo del Villaggio Olimpico di Cortina d'Ampezzo	J41B21011120003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	39.000.000,00 € "di cui IVA: 6.845.452,04 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	46.800.000,00 €	54.600.000,00 €	Art. 5, co. 2, D.L. 51/2023	39.000.000,00 €			
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	Riquilibratura delle aree contenenti di accesso alla venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO).	J94E21002880001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.260.000,00 € "di cui IVA: 220.434,65 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.512.000,00 €	1.764.000,00 €	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	39.000.000,00 € 1.260.000,00 €	46.800.000,00 €	54.600.000,00 €	
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 3: impianto di risalita a servizio delle aree di gara.	J19J21019580001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.983.600,00 € "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.792.320,00 €	5.591.040,00 €	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.260.000,00 € 756.000,00 €	1.512.000,00 €	1.764.000,00 €	
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Lavori permanenti per sistemazione "Skiveg" piste di accesso e rientro	I11B21005930002	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.265.800,00 € "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.518.960,00 €	1.772.120,00 €	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	3.237.600,00 € 3.983.600,00 € 756.000,00 €	4.792.320,00 €	5.591.040,00 €	
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	"Livigno Snow Park/ Livigno Aerials Mo-guls"	Lavori ripulimento e ristrutturazione venues di gara	I11B21005970001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.008.000,00 € "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.209.600,00 €	1.411.200,00 €	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	509.800,00 € 1.265.800,00 € 1.008.000,00 €	1.518.960,00 €	1.772.120,00 €	
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 1.1: Realizzazione Piste Half Pipe, Slopesjle e Parallel Giant Slalom	C12H210000070001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.127.700,00 € "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.553.240,00 €	9.978.760,00 €	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.008.000,00 € 3.050.000,00 €	1.209.600,00 €	1.411.200,00 €	

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 1.2: Realizzazione Pista Snowboard Cross3	C12H21000080001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.417.800,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.701.360,00€	1.984.920,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	7.127.700,00€ 600.000,00€		8.553.240,00€	9.978.780,00€
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 2.1: Impianto di innevamento tracciati di gara A	C18E21000110001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	8.756.700,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	10.508.040,00€	12.259.380,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.417.800,00€ 3.750.000,00€		1.701.360,00€	1.984.920,00€
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 2.2: Impianto di innevamento tracciati di gara B	C18E21000120001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.197.900,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.037.480,00€	5.877.060,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	8.756.700,00€ 1.798.000,00€		10.508.040,00€	12.259.380,00€
Essenziali	Lombardia	Milano	Mediolanum Forum Assago	Completamento parcheggio venue pattinaggio sul ghiaccio	J47H21005760001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.764.000,00€ "di cui IVA: 309.263,81 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	2.116.800,00€	2.469.600,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	970.000,00€ 1.429.900,00€			
Essenziali	Lombardia	Valltellina - Valcidenentro	Valcidenentro - Azzurri d'Italia	Adeguamenti venue biathlon	681B21006210002	Comune di Valcidenentro	8.062.000,00€ "di cui IVA: 1.483.418,03 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	9.674.400,00€	11.286.800,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.764.000,00€ 8.062.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	8.062.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali	Lombardia	Vallina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 2: sistemazione zona di arrivo e delle aree contenute.	I11B21005950002	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.132.700,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.359.240,00€	8.585.780,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.260.000,00€			
Essenziali	Lombardia	Vallina - Livigno	Livigno Snow Park	Proposta di partenariato pubblico privato per il nuovo impianto a fune con realizzazione di stazione intermedia	J11B21007230001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	33.966.800,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.760.160,00€	47.553.520,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	4.872.700,00€			
Essenziali	Lombardia	Vallina - Livigno	Livigno Snow Park	Nuovo bacino alpino comprensivo di alleanza e impianto di innevamento a servizio della venue di gara	J11B21007250001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.097.200,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.516.640,00€	9.936.080,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	21.326.800,00€			
Essenziali	Lombardia	Vallina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Nuovo impianto a fune per l'arrocamento a servizio della venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO)."	J91B21002690001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	44.655.000,00€ "di cui IVA: 7.800.034,13 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	53.586.000,00€	62.517.000,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	7.097.200,00€			
Essenziali	Lombardia	Vallina - Livigno	Livigno Aerials Moguls	"Venue di gara "Livigno Aerials Moguls" a Livigno (SO): lavori permanenti per i tracciati di gara, sistemazione delle skieweg e dell'impianto di risalita a servizio delle aree di gara."	C12H21000060001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.794.200,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.753.040,00€	6.711.880,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	44.655.000,00€			
Essenziali	Lombardia	Vallina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 1: sistemazione dei tracciati di gara e delle zone di partenza."	C92H21000070001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	11.810.200,00€ "di cui IVA: 1.405.713,26 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	14.172.240,00€	16.534.280,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	3.038.200,00€			

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali	Lombardia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 2: realizzazione dell'impianto di innervamento e opere ammesse, cablaggio in fibra e impianto di cronometraggio.	C98E21000190001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.275.800,00€ "di cui IVA: 3.533.896,15 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	24.330.960,00€	28.386.120,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	4.061.200,00€ 11.810.200,00€ 1.764.000,00€			
Essenziali	Lombardia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Nuovo impianto a tute per l'arriocamento a servizio della venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO)."	J91B21002690001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	44.655.000,00€ "di cui IVA: 7.800.034,13 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	53.586.000,00€	62.517.000,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	20.275.800,00€ 20.160.000,00€			
Essenziali	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno Aerials Moguls	"Venue di gara "Livigno Aerials Moguls" a Livigno (SO): lavori permanenti per i tracciati di gara, sistemazione delle skiveg e dell'impianto di risalita a servizio delle aree di gara."	C12H21000060001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.794.200,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.763.040,00€	6.711.880,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	44.655.000,00€ 1.756.000,00€			
Essenziali	Lombardia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 1: sistemazione dei tracciati di gara e delle zone di partenza."	C92H21000070001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	11.810.200,00€ "di cui IVA: 1.405.713,26 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	14.172.240,00€	16.534.280,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	4.794.200,00€ 7.749.000,00€			
Essenziali	Lombardia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 2: realizzazione dell'impianto di innervamento e opere ammesse, cablaggio in fibra e impianto di cronometraggio.	C98E21000190001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.275.800,00€ "di cui IVA: 3.533.896,15 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	24.330.960,00€	28.386.120,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	4.061.200,00€ 11.810.200,00€ 1.764.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CIP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
/	Area Dolomita - Trento	Baselga di Pinè	Ice Rink Oval	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità Lotto 1 - Riqualificazione dello palazzetto indoor esistente"	C82H22001360003	Commissario Straordinario	6.600.000,00€ "di cui IVA: 1.161.028,05 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.920.000,00€	9.240.000,00€	Provincia di Trento	6.600.000,00€			
/	Area Dolomita - Trento	Baselga di Pinè	Ice Rink Oval	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità Lotto 2 - Riqualificazione dell'anello outdoor esistente"	C82H22001370003	Commissario Straordinario	5.100.000,00€ "di cui IVA: 896.897,31 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	6.120.000,00€	7.140.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Provincia di Trento	6.600.000,00€ 5.100.000,00€			
/	Area Dolomita - Trento	Baselga di Pinè	Ice Rink Oval	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità Lotto 3 - Realizzazione del nuovo spazio polivalente indoor e interventi di completamento del compendio sportivo"	C82H22001380003	Commissario Straordinario	17.800.000,00€ "di cui IVA: 3.132.252,11 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	21.360.000,00€	24.920.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Provincia di Trento	17.800.000,00€ 17.800.000,00€	5.100.000,00€		
/	Area Dolomita - Trento	Tessero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 1A - Nuovo volume interrato; per gli spogliatoi atleti ed i locali tecnici"	C61B21013820004	"Provincia Autonoma di Trento"	4.194.000,00€ "di cui IVA: 436.938,36 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.032.800,00€	5.871.600,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	17.800.000,00€ 2.600.000,00€	17.800.000,00€		
Essenziali - indifferibili	Area Dolomita - Trento	Tessero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 1B - Demolizione e ricostruzione edificio ex tribuna - realizzazione nuovo centro federale"	C64J23000390003	"Provincia Autonoma di Trento"	4.954.900,00€ "di cui IVA: 551.758,11 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.945.880,00€	6.936.860,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	4.194.000,00€ 3.050.000,00€	4.194.000,00€ 3.050.000,00€		
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	900.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	684.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	1.060.000,00€			
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	844.900,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.954.900,00€			
										Totale Copertura Finanziaria				

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	CPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali- indifferibili	Area Dolomita - Trento	Tesoro	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 2 - Manutenzione straordinaria dell'impianto sportivo"	064J23000400003	"Provincia Autonoma di Trento"	881.500,00€ "di cui IVA: 85.188,52 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.057.800,00€	1.234.100,00€	Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	550.000,00€			
Essenziali- indifferibili	Area Dolomita - Trento	Tesoro	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 3 - Adeguamento piste da sci, impianto d'irrigazione e illuminazione, approvvigionamento idrico"	064J23000410003	"Provincia Autonoma di Trento"	7.806.600,00€ "di cui IVA: 392.916,78 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	9.367.920,00€	10.929.240,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	881.500,00€ 4.500.000,00€			
Essenziali- indifferibili	Area Dolomita - Trento	Tesoro	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 4 - Realizzazione pista da sci/roli"	064J22001030003	"Provincia Autonoma di Trento"	1.321.700,00€ "di cui IVA: 109.021,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.586.040,00€	1.850.380,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	7.806.600,00€ 800.000,00€			
Essenziali- indifferibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Medial Plaza Cortina	"Ristrutturazione trampolino 1956 e bracciere Interventi infrastrutturali di collegamento tecnologico e sottoservizi"	C44J22000320002	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	10.000.000,00€ "di cui IVA: 1.759.580,98 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	12.000.000,00€	14.000.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	1.321.700,00€ 10.000.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	10.000.000,00€			

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali- indifendibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	"Cortina Sliding Center" "Eugenio Monti" "Eugenio Monti" "Eugenio Monti"	"CORTINA SLIDING CENTRE - LOTTO 3 Realizzazione del "Memoriale Eugenio Monti" con recupero degli edifici e dei manufatti della storica pista olimpica e allestimento degli spazi museali."	C47D21000070001	Commissario Straordinario	2.533.400,00€ "di cui IVA: 263.251,42 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	3.040.080,00€	3.546.760,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 822, legge 23/4/2021	118.424.000,00€ 400.000,00€			
Essenziali- indifendibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Pista Olimpica della Toliana	"Upgrade delle strutture e delle dotazioni per aggiornamento alle nuove tecnologie e adeguamento alle competizioni paralimpiche"	C44J22000290002	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.380.000,00€ "di cui IVA: 241.586,68 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.656.000,00€	1.932.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	500.000,00€ 370.000,00€ 15.000,00€ 15.000,00€ 200.000,00€ 1.033.400,00€			
Essenziali- indifendibili	Area Dolomita - Veneto	Verona	Arena Verona	"Interventi per il miglioramento dell'accessibilità dell'anfiteatro Arena di Verona - Completamento della riqualificazione dei servizi igienici dell'anfiteatro"	I32C17000000007	Comune di Verona	1.624.000,00€ "di cui IVA: 190.159,02 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.948.800,00€	2.273.600,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	1.380.000,00€ 1.005.000,00€			
Essenziali- indifendibili	Area Dolomita - Veneto	Verona	Arena Verona	"Interventi per il miglioramento dell'accessibilità dell'anfiteatro Arena di Verona - Riquilificazione degli accessi"	C37B22000370001	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	18.969.800,00€ "di cui IVA: 3.420.799,42 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	22.763.760,00€	26.557.720,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 500, legge 19/7/2022	1.624.000,00€ 18.969.800,00€			
								Totale Copertura Finanziaria			18.969.800,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essenziali - indifferibili	Lombardia	Milano	Milano	"Proposta di partenariato pubblico privato per la riqualificazione totale dell'impianto ex Palasport, sito in Milano via sant'Elia 33, quale struttura polifunzionale (palazzetto) con capienza di circa 8.200 posti per le manifestazioni sportive e di circa 9.700 per gli eventi di pubblico spettacolo, per ospitare la pratica delle seguenti discipline sportive: basket, tennis, volley, ciclismo indoor, scherma, danza sportiva, equitazione, sport invernali su ghiaccio."	B45D18000220007	Comune di Milano	13.349.100,00€ "di cui IVA: 834.993,31 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	16.018.920,00€	18.688.740,00€	Proponente Privato	13.349.100,00€			
Essenziali - indifferibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Tofane	Proposta di Partenariato pubblico privato per un nuovo sistema integrato di mobilità inintermodale nel Comune di Cortina d'Ampezzo	C41C22000000003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	127.484.200,00€ "di cui IVA: 13.600.637,94 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	152.981.040,00€	178.477.880,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	13.349.100,00€ 6.788.000,00€			
Essenziali - indifferibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione di immobili residenziali pubblici nel Comune di Cortina d'Ampezzo (BL).	C44J22001810001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	500.000,00€ "di cui IVA: 86.426,94 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	600.000,00€	700.000,00€	Legge 178/2020 Proponente Privato Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	500.000,00€ 95.696.200,00€ 127.484.200,00€			
Essenziali - indifferibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione dell'immobile ex- Panificio nel Comune di Cortina d'Ampezzo (BL)	C44J22001820001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.000.000,00€ "di cui IVA: 1.231.456,47 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.189.087,69 €"	8.400.000,00€	9.800.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	500.000,00€ 7.000.000,00€			
Essenziali - indifferibili	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione della piazza ex-Mercato nel Comune di Cortina d'Ampezzo (BL).	C44J22001830001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.500.000,00€ "di cui IVA: 1.319.488,66 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.273.936,39 €"	9.000.000,00€	10.500.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	7.000.000,00€ 7.500.000,00€			
Essenziali - indifferibili	Lombardia	Valtellina - Bormio	Bormio	Riqualificazione di immobili pubblici nel Comune di Bormio (SO).	C94J22001550001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.000.000,00€ "di cui IVA: 1.065.380,62 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.019.378,81 €"	7.200.000,00€	8.400.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	7.500.000,00€ 6.000.000,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno	Interventi per immobili pubblici nel Comune di Livigno (SO).	C14J22001860001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.000.000,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.200.000,00€	8.400.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	6.000.000,00€ 6.000.000,00€			
					C44J22001840001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.000.000,00€ "di cui IVA: 527.032,83 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 510.131,92 €"	3.600.000,00€	4.200.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	6.000.000,00€ 3.000.000,00€			
Essenziali-indifferibili	Area Dolomita - Trento	Trento	Trento	Interventi per immobili pubblici nella Provincia di Trento.	C34J22001310001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.000.000,00€ "di cui IVA: 527.032,83 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 510.131,92 €"	3.600.000,00€	4.200.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	3.000.000,00€ 3.000.000,00€			
					C34J22001310001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.000.000,00€ "di cui IVA: 527.032,83 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 510.131,92 €"	3.600.000,00€	4.200.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	3.000.000,00€ 3.000.000,00€			
	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno	Realizzazione Parcheggio via Fretta a servizio del collegamento dei versanti sciistici est ed ovest di Livigno	B11B22000690001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	9.604.600,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	11.525.520,00€	13.446.440,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Giunta Comune Livigno n. 32 del 9/3/22	3.000.000,00€ 8.500.000,00€			
					B11B21001260002	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	33.850.300,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.620.360,00€	47.390.420,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria Regione Lombardia	1.104.600,00€ 9.604.600,00€ 26.000.000,00€			
	Lombardia	Valltellina - Livigno	Livigno	Realizzazione del parcheggio interrato Mottolino località Bondi	B11C2200020006	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	34.151.600,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.981.920,00€	47.812.240,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria Regione Lombardia	7.850.300,00€ 33.850.300,00€ 19.630.000,00€			
					B11C2200020006	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	34.151.600,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.981.920,00€	47.812.240,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria Regione Lombardia	14.521.600,00€ 34.151.600,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Area Dolomita - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Costruzione di un bacino artificiale per l'innervamento	I52E22000860004	Comune di Anterselva	4.048.500,00€ "di cui IVA: 633.938,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.858.200,00€	5.667.900,00€	Provincia Autonoma di Bolzano	424.620,68€			
	Area Dolomita - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Infrastrutture - Approvvigionamento elettrico	I54E21026440001	Comune di Anterselva	4.109.600,00€ "di cui IVA: 718.631,17 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.931.520,00€	5.753.440,00€	Totale Copertura Finanziaria Provincia Autonoma di Bolzano	3.623.879,32€ 4.048.500,00€ 377.663,69€			
	Area Dolomita - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Infrastrutture - Illuminazione, controllo accessi, digitalizzazione	I55B220003000001	Comune di Anterselva	4.510.500,00€ "di cui IVA: 789.244,59 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.412.600,00€	6.314.700,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.109.600,00€ 4.510.500,00€			
	Area Dolomita - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Adeguamento dello Stadio del biathlon	I54E21026450001	Comune di Anterselva	31.801.800,00€ "di cui IVA: 5.529.910,65 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	38.162.160,00€	44.522.520,00€	Totale Copertura Finanziaria Provincia Autonoma di Bolzano	4.510.500,00€ 24.573.250,19€			
	Area Dolomita - Bolzano	Anterselva	SP44	Demolizione e ricostruzione ponte 44/14 al km 11+685	B51B20000330003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.771.000,00€ "di cui IVA: 677.312,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.525.200,00€	5.279.400,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 art. 1, co. 18, legge 160/2019	31.801.800,00€ 2.300.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano Legge 234/2021	460.000,00€ 755.000,00€ 256.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	3.771.000,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Area Dolomita - Trento	Bedollo	SP102	Intercomessione tra SP81 e SP71 Lotto 2 Intercomessione tra SP81 e SP71 - UF1	C54E21001050003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.451.200,00€ "di cui IVA: 259.895,74 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.741.440,00€	2.031.680,00€	DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	890.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Bedollo	SP102	Intercomessione tra SP81 e SP71 Lotto 3 Intercomessione tra SP81 e SP71 - UF2	C54E21001060003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.378.700,00€ "di cui IVA: 246.814,75 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.654.440,00€	1.930.180,00€	Totale Copertura Finanziaria DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	1.451.200,00€ 840.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Bedollo	SP102	Intercomessione tra SP81 e SP71 Lotto 4 Intercomessione tra SP81 e SP71 - UF3	C54E21001070003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.405.600,00€ "di cui IVA: 792.640,16 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.286.720,00€	6.167.840,00€	Totale Copertura Finanziaria DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	1.378.700,00€ 2.700.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Bedollo	SP102	Intercomessione tra SP81 e SP71 Lotto 5 Intercomessione tra SP81 e SP71 - UF4	C64E21000570003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.808.900,00€ "di cui IVA: 324.391,80 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	2.170.680,00€	2.532.460,00€	Totale Copertura Finanziaria DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.405.600,00€ 1.100.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Bedollo	SP102	Intercomessione tra SP81 e SP71 Lotto 6 Intercomessione tra SP81 e SP71 - UF5	C14E21000730003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.198.200,00€ "di cui IVA: 755.249,18 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.037.840,00€	5.877.480,00€	Totale Copertura Finanziaria DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	1.808.900,00€ 2.570.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.273.600,00€ 432.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.405.600,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.100.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	529.400,00€ 179.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	1.808.900,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	2.570.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.215.600,00€ 412.400,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Area Dolomita - Trento	Cavalese	Adeguamento infrastrutturale	"Adeguamento deposito bus Cavalese e altri siti Loto Funzionale 1: Cavalese"	C41E20000060001	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	16.481.900,00€ "di cui IVA: 104.939,75 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.024.991,51 €"	19.778.280,00€	23.074.660,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.198.200,00€ 5.550.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Cavalese	Adeguamento infrastrutturale	"Adeguamento deposito bus Cavalese e altri siti Loto Funzionale 2: San Jean di Fassa"	C41J23000010001	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	11.056.500,00€ "di cui IVA: 70.396,39 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.933.475,48 €"	13.267.800,00€	15.479.100,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	16.481.900,00€ 3.700.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Cavalese	Adeguamento infrastrutturale	"Adeguamento deposito bus Cavalese e altri siti Loto Funzionale 3: Penia (Canazei)"	C46F23000020001	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	2.148.200,00€ "di cui IVA: 13.677,52 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 450.552,06 €"	2.577.840,00€	3.007.480,00€	Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	5.493.400,00€ 1.863.100,00€ 11.056.500,00€ 750.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Fiemme - Fassà	Adeguamento infrastrutturale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale - Materiale rotabile autoservizio e infrastruttura di ricarica per il sistema BRT delle Valli di Fiemme e Fassà	C46G20000230001	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.732.000,00€ "di cui IVA: 132.000,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.400.000,00 €"	24.878.400,00€	29.024.800,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.148.200,00€ 11.200.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Fiemme - Fassà	Adeguamento infrastrutturale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale - Bus urbani elettrici e Bus extraurbani	J40B23000000003	Infrastrutture Miliano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.025.491,30€ "di cui IVA: 6.529,27 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 217.642,38 €"	1.230.589,56€	1.435.687,82€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	20.732.000,00€ 1.025.491,30€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.025.491,30€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Area Dolomita - Trento	Fiemme - Fassa	Adeguamento infrastrutturale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale; S-983	C34E21001350003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	76.763.188,71 € "di cui IVA: 13.338.208,16 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	92.115.828,45€	107.468.464,19€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	44.300.000,00€			
	Area Dolomita - Trento	Trento	Trento	Linea ferroviaria Trento Bassano o linea ferroviaria del Brennero	060D200000000003	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	65.842.400,00€ "di cui IVA: 419.216,52 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 13.973.883,85 €"	79.010.880,00€	92.179.360,00€	Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	28.177.000,00€ 4.286.188,71€ 76.763.188,71€ 31.474.508,70€			
	Area Dolomita - Trento	Trento	Trento	Stazione ferroviaria di Trento - Adeguamento infrastrutturale	066J20000210001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	30.105.200,00€ "di cui IVA: 191.678,87 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 6.073.225,23 €"	36.126.240,00€	42.147.280,00€	Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	28.631.700,00€ 5.736.191,30€ 65.842.400,00€ 6.000.000,00€			
	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Linea Ferroviaria Venezia Calalzo	Stazione di Longarone - Miglioramento accessibilità e velocizzazione itinerari	J57B200000230008	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	13.201.400,00€ "di cui IVA: 84.052,80 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 2.667.106,14 €"	15.841.680,00€	18.481.960,00€	CAP MIT-RFF 2022-2026 (figa P199) Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	30.105.200,00€ 3.000.000,00€			
	Area Dolomita - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Longarone	F51B20000150001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	395.928.984,00€ "di cui IVA: 2.520.867,54 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 80.791.240,26 €"	475.114.780,80€	554.300.577,60€	CAP MIT-RFF 2022-2026 (figa P199) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	1.201.400,00€ 6.720.600,00€ 2.279.400,00€ 13.201.400,00€ 251.000.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	19.000.000,00€			
	Area Dolomita - Veneto	Cortina	SS51	"Variante di Cortina - Loto 0 Sistemazione Lungo Bolle: - Sistemazione del Corpo Stradale - Raddoppio del Ponte Corona - Riquilibratura Via Cesare Battisti"	C49J22003570001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	29.138.100,00€ "di cui IVA: 5.032.766,36 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	34.965.720,00€	40.793.340,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	125.928.984,00€			
	Area Dolomita - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Cortina - Loto 1 Brebilla di penetrazione a SUD di Cortina	F47H18001500001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	51.861.900,00€ "di cui IVA: 330.203,11 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 10.298.031,53 €"	62.234.280,00€	72.606.660,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	29.138.100,00€ 42.861.900,00€			
	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Linea Ferroviaria Venezia Calalzo	PRG di Ponte delle Alpi	J17B20000630001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	17.341.900,00€ "di cui IVA: 110.415,34 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.282.329,22 €"	20.810.280,00€	24.278.660,00€	"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Totale Copertura Finanziaria	9.000.000,00€ 51.861.900,00€ 2.000.000,00€			
	Area Dolomita - Veneto	Cortina	Piano Stazioni Olimpiche	"Rimozione stazioni/costruzione parcheggi di scambio Loto 1 Stazione di Belluno"	J17B20000640001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	23.045.100,00€ "di cui IVA: 146.727,44 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.650.159,25 €"	27.654.120,00€	32.263.140,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) COP MIT-RF 2022-2026 (figa P198) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	17.341.900,00€ 1.750.000,00€			
										COP MIT-RF 2022-2026 (figa P198) Totale Copertura Finanziaria	12.341.900,00€ 2.240.200,00€ 759.800,00€ 17.341.900,00€			
										COP MIT-RF 2022-2026 (figa P198) Totale Copertura Finanziaria	21.295.100,00€ 23.045.100,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FOENTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Lombardia	Giussano	SS36	Messa in sicurezza tratta Giussano - Civate	F47H20001140001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	74.386.000,00 € "di cui IVA: 473.613,35 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 14.765.450,27 €"	89.263.200,00 €	104.140.400,00 €	DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	45.000.000,00 €			
	Lombardia	Lecco	SS36	Adeguamento a tre corsie del ponte Manzoni - Lecco	F87H16000580001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	35.629.100,00 € "di cui IVA: 226.849,37 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 7.184.322,78 €"	42.754.920,00 €	49.880.740,00 €	DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) "Disponibilità già riportate nel DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	7.000.000,00 €			
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	Interventi puntuali potenziamento - PRG sedi di incrocio	J84H20000850001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	33.672.100,00 € "di cui IVA: 214.389,21 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 6.791.646,91 €"	40.406.520,00 €	47.140.940,00 €	DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) COP MIF-RFT 2022-2026 (riga P199) Totale Copertura Finanziaria	30.000.000,00 €			
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su SS38 Lotto 1 Lotto funzionale FORCOLA"	C24I20000100001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	13.905.500,00 € "di cui IVA: 88.535,89 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 2.764.417,05 €"	16.686.600,00 €	19.467.700,00 €	DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) Totale Copertura Finanziaria	13.905.500,00 €			
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su SS38 Lotto 2 Lotto funzionale COLORINA"	C54I20000120001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	17.257.500,00 € "di cui IVA: 109.877,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.385.556,08 €"	20.709.000,00 €	24.160.500,00 €	DMI 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) Totale Copertura Finanziaria	17.257.500,00 €			
										Totale Copertura Finanziaria	17.257.500,00 €			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su S538 Lotto 3 Lotto funzionale MONTA-GNA- POGGRIDENTI"	C84J20000080001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.476.300,00€ "di cui IVA: 28.500,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 818.112,40 €"	5.371.560,00€	6.266.820,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.476.300,00€			
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su S538 Lotto 4 Lotto funzionale CHIURO-TEGLIO"	C24J20000110001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	5.146.400,00€ "di cui IVA: 32.766,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 935.174,03 €"	6.175.680,00€	7.204.960,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.476.300,00€ 5.146.400,00€			
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su S538 Lotto 5 Lotto funzionale Ponte-Chiuro"	C24J20000120001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	8.672.100,00€ "di cui IVA: 55.214,99 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.658.286,15 €"	10.406.520,00€	12.140.940,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	8.672.100,00€			
	Lombardia	Milano Tirano	Linea Ferroviaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su S538 Lotto 6 Lotto funzionale BIANZONE"	C84J20000090001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	16.542.200,00€ "di cui IVA: 105.323,67 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.345.397,51 €"	19.850.640,00€	23.159.080,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	8.672.100,00€ 16.542.200,00€			
	Lombardia	Monte Piazzo	SS36	Consolidamento galleria "Monte Piazzo"	F97H20001160001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	55.293.500,00€ "di cui IVA: 352.052,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 11.133.663,57 €"	66.352.200,00€	77.410.900,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	16.542.200,00€ 25.000.000,00€			
	Lombardia	Pianedo	SS38	Allargamento tratti salituri dai km 18+200 al km 68+300	F37H20001460001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	23.570.100,00€ "di cui IVA: 150.070,09 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.059.863,17 €"	28.284.120,00€	32.998.140,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	55.293.500,00€ 15.000.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	22.621.300,00€ 7.672.200,00€			
										Totale Copertura Finanziaria Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	6.399.600,00€ 2.170.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	23.570.100,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Lombardia	Piona	SS36	Potenziamento sinvicolo località Piona	F97H190000000001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	8.229.100,00€ "di cui IVA: 52.394,42 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.604.742,35 €"	9.874.920,00€	11.520.740,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	7.000.000,00€			
	Lombardia	Passo del Tonale	SS42	"Realizzazione di una galleria artificiale e viabilità accessoria Lotto 1 Case Sparse presso il Passo del Tonale"	F17H20001750001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	16.329.000,00€ "di cui IVA: 103.966,24 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.224.043,81 €"	19.594.800,00€	22.860.600,00€	"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	200.000,00€ 768.500,00€ 260.600,00€ 8.229.100,00€ 10.000.000,00€			
	Lombardia	Sondrio	SS38	Tangenziale sud di Sondrio	F61B20000140001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	52.800.000,00€ "di cui IVA: 336.175,96 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 10.589.122,00 €"	63.360.000,00€	73.920.000,00€	Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	4.726.000,00€ 1.603.000,00€ 16.329.000,00€ 40.000.000,00€			
	Lombardia	Stazione di Malpensa	Sede T2 MXP	Collegamento alla rete ferroviaria nazionale	E5120000010009	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	257.553.700,00€ "di cui IVA: 6.176.185,17 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 47.295.444,11 €"	309.064.440,00€	360.575.180,00€	Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	9.558.200,00€ 3.241.800,00€ 52.800.000,00€ 56.000.000,00€			
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	155.300.000,00€ 5.805.900,00€ 40.447.800,00€ 257.553.700,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Lombardia	Trescore Entratico	SS42	"Variante Trescore Entratico Lotto 1 Comune di Trescore Balneario"	F61B14000340001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	42.848.500,00€ "di cui IVA: 272.815,07 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 8.220.945,21 €"	51.418.200,00€	59.897.900,00€	"Delibera Cipees n. 44/2021 (approvazione aggiornamento 2020 Cdp MIT-Anas 2016-2020)" DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) "Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	7.770.000,00€			
	Lombardia	Trescore Entratico	SS42	Variante Trescore Entratico Comune di Entratico	F11B14000970001	Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	143.441.900,00€ "di cui IVA: 913.290,12 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 27.759.398,42 €"	172.130.280,00€	200.818.660,00€	"Delibera Cipees n. 44/2021 (approvazione aggiornamento 2020 Cdp MIT-Anas 2016-2020)" DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) "Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	26.030.000,00€			
											48.530.000,00€			
											18.000.000,00€			
											37.995.400,00€			
											12.886.500,00€			
											143.441.900,00€			

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08/09/2023

ALLEGATO 2

Nell'allegato 2 sono riportate le opere infrastrutturali aventi parziale copertura finanziaria, con ultimazione stimata da relativo cronoprogramma successivamente alla data del 31 dicembre 2025.

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CIP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Corntina	SS51	Variante di Corntina - Lotto 2 Canne stradali gallerie e opera di difesa della SS51 a nord di Corntina	F41B20000120001	"Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	483.207.800,00€ "di cui IVA: 3.076.569,05 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 97.020.060,26 €"			"Delibera Cipees n. 44/2021 (approvazione aggiornamento 2020 CIP MIT-Anas 2016-2020)"	217.700.000,00€
Essenziali	Lombardia	Ponte di Legno	SS42	"Realizzazione di una galleria artificiale Lotto 2 Cida di Ponte di Legno"	C17H20004950001	"Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	62.640.200,00€ "di cui IVA: 388.828,21 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 12.466.648,64 €"			Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria 223.346.061,45€ Ulteriori Necessità 259.861.738,55€ Art. 1, co. 500, legge 197/2022	5.646.061,45€ 223.346.061,45€ 259.861.738,55€ 2.975.006,89€
Essenziali	Lombardia	Vercurago	SP639 - SS639	Variante di Vercurago - Lotto "San Gerolamo"	B81B03000220004	"Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	253.289.600,00€ "di cui IVA: 1.388.113,53 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 44.121.448,93 €"			Totale Copertura Finanziaria 2.975.006,89€ Ulteriori Necessità 59.665.193,11€ DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.975.006,89€ 59.665.193,11€ 9.000.000,00€
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	110.000.000,00€
										Art. 1, co. 952, legge 234/2021 Totale Copertura Finanziaria Ulteriori Necessità	40.000.000,00€ 159.000.000,00€ 94.289.600,00€

ALLEGATO 2

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

NEVE E CLIMA: COSA STA ACCADENDO NELL'INVERNO 2024-2025?

L'inverno è iniziato con scarse nevicate sulle Alpi, mentre sugli Appennini la situazione è risultata relativamente migliore, sebbene spesso si sia trattato di neve effimera. Nonostante le recenti precipitazioni, complessivamente anche nell'inverno 2024-2025, le nevicate restano sotto la media, confermando un trend ormai noto, segnato da anomalie climatiche che influenzano profondamente le condizioni meteorologiche. Dopo un novembre insolitamente freddo, che aveva alimentato le speranze di una stagione nevosa abbondante, la mancanza di precipitazioni ha deluso le aspettative, soprattutto nelle Alpi nella prima parte dell'inverno. Il risultato è stato un significativo deficit idrico nevoso, secondo quanto riportato dalla Fondazione CIMA. A dicembre 2024, il bacino del Po registrava un deficit del 67%, mentre quello dell'Adige era pari al -66%. Nel bacino del Po c'era solo un terzo della neve rispetto alla media dell'ultimo decennio; la situazione nel bacino dell'Adige non era molto diversa.

Sempre secondo la Fondazione CIMA, in Italia in quel periodo si registrava un deficit del 63% di neve, misurato in termini di equivalente idrico nivale (snow water equivalent, SWE). All'11 dicembre di quest'anno, lo SWE per l'intera penisola ammontava a 1,17 miliardi di metri cubi. Mentre l'anno prima, all'11 dicembre 2023, era quasi doppio a 2,08 mld m³. Il dato del 2024 restava decisamente al di sotto della media 2011-2023. Questo parametro indica la quantità di acqua che si otterrebbe se tutta la neve presente venisse fusa, ed è espresso in miliardi di metri cubi. Sempre a inizio

inverno la situazione era diversa sugli Appennini, dove la neve è arrivata in abbondanza fin dalla fine di novembre.

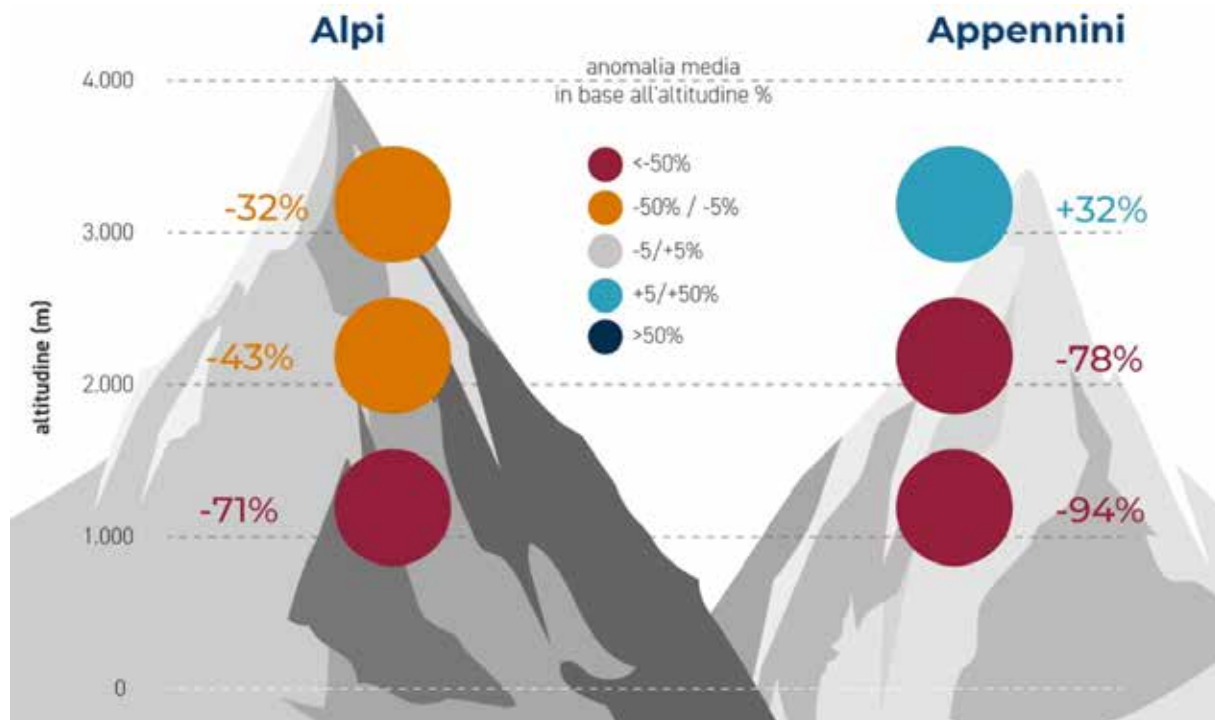
Le nevicate di gennaio hanno migliorato la situazione, ma, nonostante ci si avvicini al picco stagionale, il deficit nevoso in Italia resta significativo, attestandosi al -58% (dati Fondazione CIMA, 13 febbraio 2025). Rispetto all'inizio della stagione, si osserva un'inversione di tendenza: le condizioni sono in miglioramento sulle Alpi, mentre sugli Appennini permangono forti criticità. Infatti, se nel mese di gennaio il Nord Italia ha beneficiato di precipitazioni superiori alla media, con un parziale recupero dell'innnevamento alpino, la scarsità di precipitazioni nel Centro Italia ha aggravato ulteriormente il deficit sulla dorsale appenninica.

Un fattore cruciale per la permanenza della neve è la temperatura. Ancora una volta, gennaio è stato più caldo della media su tutto il territorio nazionale, favorendo le piogge in aree dove un tempo si registravano esclusivamente nevicate. In particolare, a quote medio-basse, al di sotto dei 2000-2500 metri, il deficit nevoso è significativo, con un accumulo nettamente inferiore rispetto alle medie storiche. Le temperature elevate hanno accelerato la fusione della neve e trasformato molte precipitazioni nevose in pioggia, impedendo la formazione di un manto nevoso stabile.

Le perturbazioni di fine gennaio hanno portato piogge intense su gran parte dell'arco alpino italiano, interessando anche quote superiori ai 1800 metri. Sull'Appennino, la quota neve è risultata insolitamente elevata: nell'area di Campo Impe-

ratore, sul Gran Sasso, si è attestata attorno ai 2500 metri. Sorprendentemente, nello stesso periodo, anche sulle località sciistiche austriache di

Turracher Höhe e Pramollo-Nassfeld, situate sul versante settentrionale delle Alpi, si sono registrate piogge torrenziali persino ad alta quota.



FONTE: FONDAZIONE CIMA

Il grafico della Fondazione CIMA illustra chiaramente il grave deficit nevoso registrato al 13 febbraio 2025 rispetto alle medie storiche. Nella fascia tra i 1000 ei 2000 metri, la riduzione dell'innnevamento è del 71% sulle Alpi e addirittura del 94% sugli Appennini. A quote più elevate, tra i 2000 ei 3000 metri, il deficit si attesta al 43% sulle Alpi e al 78% sugli Appennini, evidenziando una situazione particolarmente critica soprattutto lungo la dorsale appenninica.

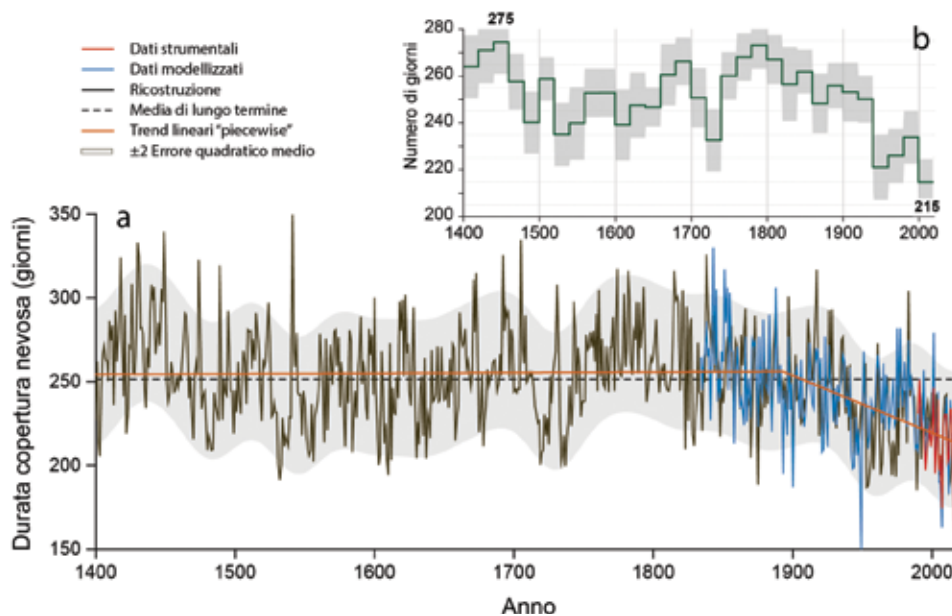
Per i mesi restanti, pur considerando l'alta incertezza delle previsioni, si prospettano scenari diversi a seconda delle tempistiche e dell'intensità degli eventi meteorologici. Ad esempio, abbondanti precipitazioni durante episodi di raffreddamento temporaneo potrebbero favorire ancora un recupero significativo delle risorse nivali, in particolare nelle Alpi. Tuttavia, in questo caso, la questione centrale sarà la capacità della neve di rimanere accumulata in montagna, piuttosto che fondere prematuramente a causa delle ormai frequenti ondate di calore invernali.

Sebbene la stagione non sia conclusa e la situazione continui a evolversi – con la possibilità che le variabili climatiche offrano nuove opportu-

nità di recupero nelle prossime settimane – i dati complessivi evidenziano che l'accumulo nevoso è nettamente inferiore alla media storica. Questo indica chiaramente che il fenomeno non è casuale o isolato, ma parte di una tendenza ben definita confermata da molte altre ricerche.

Lo studio pubblicato a dicembre 2024 sull'*International Journal of Climatology*, condotto da ricercatori dell'Università di Trento e dell'Eurac Research di Bolzano, segnala che sulle Alpi italiane la quantità di neve è diminuita del 50% rispetto a 100 anni fa. In particolare, tra il 1920 e il 2020, la neve è calata del 34%, con differenze marcate tra le Alpi settentrionali e quelle sudoccidentali: rispettivamente -23% e quasi -50%.

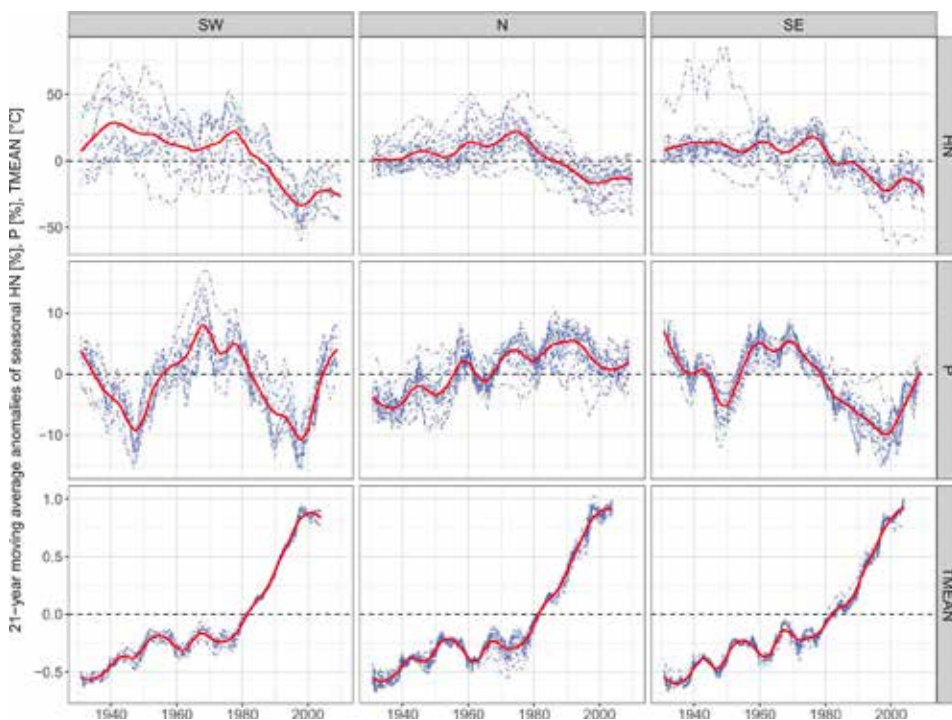
Conferme analoghe provengono da uno studio pubblicato nel 2023 sulla rivista *Nature Climate Change* (*Recent waning snowpack in the Alps is unprecedented in the last six centuries*), che ha rivelato come il manto nevoso nelle Alpi centrali non sia mai stato così effimero negli ultimi seicento anni. Inoltre, nell'ultimo secolo, la durata della neve si è accorciata in media di un mese a causa di un riscaldamento atmosferico di circa 2°C.



RICOSTRUZIONE DELLA DURATA DEL MANTO NEVOSO A PARTIRE DAL 1400, BASATA SULLA DENDROCRONOLOGIA DEI GINEPRI DELL'ALTA VAL MALENCO (DA CARRER ET AL., 2023B).

Nel dettaglio, nelle Alpi, l'altezza media stagionale della neve (novembre-maggio), registrata attraverso diverse centinaia di osservazioni in situ, ha subito una riduzione dell'8,4% per decennio tra il 1971 e il 2019, con una diminuzione parallela del 5,6% per decennio nella durata del manto nevoso. Anche i risultati dello studio pubblicato sull'*In-*

ternational Journal of Climatology (Tendenze e variabilità delle nevicate a lungo termine) forniscono dati analoghi. La maggior parte della diminuzione delle nevicate (HN) si è verificata principalmente tra il 1980 e il 2020, a seguito di un aumento più pronunciato di temperatura media dell'aria (TMEAN).



ANOMALIA DELLA MEDIA MOBILE DI 21 ANNI DI NEVICATE STAGIONALI (HN), PRECIPITAZIONI (P) E TEMPRATURA MEDIA DELL'ARIA (TMEAN) (BLU) PER IL PERIODO 1920-2020. LA LINEA SPESSE ROSSA IN GRASSETTO INDICA L'ADATTAMENTO DELLA REGRESSIONE POLINOMINALE LOCALE. DA TENDENZE E VARIABILITÀ DELLE NEVICATE A LUNGO TERMINE (M. BOZZOLI ET AL. 2024)

Le previsioni per i prossimi anni indicano inverni significativamente più caldi rispetto a oggi, con un conseguente calo delle nevicate. Sebbene sulle Alpi sia probabile un incremento complessivo delle precipitazioni, le temperature più elevate faranno sì che gran parte di esse cada sotto forma di pioggia, anche in montagna. Infatti, la neve si forma quando la temperatura è pari o inferiore a 0°C; di conseguenza, l'aumento dei giorni con temperatura sopra lo zero, dovuto al cambiamento climatico, potrebbe ridurre ulteriormente l'accumulo di nevoso. Questo fenomeno avrà un impatto anche sulla neve artificiale prodotta dai cannoni, rendendola ancora più vulnerabile alla fusione.

L'aumento delle temperature ridurrà la probabilità di un innevamento affidabile al di sotto dei 2.000 metri di quota. Tuttavia, le riduzioni delle precipitazioni nevose non interesseranno solo le altitudini più basse: anche le quote più elevate subiranno ripercussioni. La maggior parte delle località alpine dovrà infatti confrontarsi con una accentuata diminuzione di neve, in particolare durante la primavera.

Non si tratterà solo di un problema delle catene montuose europee. Secondo il nuovo rapporto *Lost Winter*, pubblicato da Climate Central nel dicembre 2024, la copertura nevosa nell'emisfero settentrionale del pianeta diminuirà dell'8% per ogni incremento di 1°C della temperatura superficiale globale. La nostra atmosfera riscaldata trattiene circa il 7% in più di umidità per ogni grado di aumento della temperatura (o il 4% in più per ogni grado Fahrenheit). Anche in questo caso man mano che gli inverni diventano più caldi, una percentuale maggiore di quest'umidità in eccesso potrebbe precipitare sotto forma di pioggia ma

non di neve.

La neve influisce sul bilancio energetico superficiale alterando l'albedo e l'emissività e, insieme alle sue proprietà di isolamento termico e all'apporto di acqua di fusione. Può influenzare in modo sostanziale i ghiacciai e il permafrost, con una notevole influenza sul clima della Terra. Il manto nevoso agisce anche come serbatoio di acqua superficiale, determinando i tempi di deflusso che sostengono le richieste idriche ambientali e umane a valle. Miliardi di persone in tutto il mondo dipendono da queste risorse e le catene montuose sono oggi riconosciute come le "torri d'acqua del mondo", in quanto forniscono, con i ghiacciai e la fusione delle nevi, un notevole apporto idrico alle aree a valle durante le stagioni secche e calde. Una riduzione persistente della quantità e della durata della neve produrrà probabilmente effetti profondi sugli ecosistemi, con gravi ripercussioni a cascata sul benessere umano e sulla fruibilità della montagna. Questo aspetto non può più essere ignorato nella pianificazione politica della gestione delle risorse idriche, con una particolare attenzione alle Alpi come agli Appennini.

In sintesi, stiamo assistendo a una riduzione costante e senza precedenti del manto nevoso. Questo dovrebbe spingere l'opinione pubblica a riconoscere l'urgenza di adottare strategie di adattamento e a riflettere sulla necessità di riformare i settori socioeconomici più vulnerabili. tuttavia, ciò non sta accadendo. L'equilibrio delle precipitazioni descritto sta cambiando drasticamente, e ci stiamo avvicinando a questa realtà come una nave senza timone, che affronta tempeste sempre più violente.

IMPIANTI A FUNE E NEVE PROGRAMMATA: UNA CORSA SENZA SOSTA, MA CON QUALE META?

La crisi climatica avanza: il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, e gennaio 2025 ha segnato un nuovo record come il mese più caldo di sempre. Nelle nostre montagne quasi ovunque la mancanza di neve si è fatta sentire fino a metà gennaio, con poche nevicate significative tanto che lungo l'arco alpino le piste erano innevate solo grazie al lavoro dei cannoni. Il deficit nevoso, in parte recuperato, è stato particolarmente marcato sulle Alpi (vedi capitolo dedicato alla situazione della neve). Eppure, nonostante l'evidenza di queste tendenze sempre più critiche, mai come ora si assiste a un'intensificazione degli investimenti nell'industria della neve, in un tentativo quasi ostinato di scommettere ancora su un futuro radioso per lo sci. E basta una nevicata a metà stagione per far dimenticare che siamo immersi nella crisi climatica.

Nel complesso nevicata sempre meno. Entro la fine del secolo, le attuali condizioni di copertura nevosa potrebbero spostarsi verso altitudini più elevate, tra i 500 e i 1.000 metri più in alto. In altre parole, nel 2100, le condizioni di neve a 2.000 metri saranno simili a quelle che oggi si riscontrano a 1.000-1.500 metri, come spiega il recente Dossier neve dell'Eurac Research di Bolzano. Questo significa che, dove un tempo nevicava, ora si registra pioggia o addirittura non nevicata più. Il fattore meteo è sempre più vincolante anche per produrre neve programmata. La vera incognita per il futuro è rappresentata dall'innalzamento dello zero termico che renderà inutilizzabili i cannoni per la neve.

Un fondamentale indicatore di questo cambiamento è il parametro introdotto dai nivologi austriaci, la **“quota neve affidabile” detta anche LAN**, ovvero l'altitudine che garantisce spessore e durata sufficienti dell'innnevamento stagionale. Essa stabilisce che il normale svolgimento di una stagione sciistica è possibile se vi è una copertura nevosa garantita di almeno 30 cm, per minimo 100 giorni.

L'industria dello sci negli ultimi anni ha reagito con vera determinazione alla consistente riduzione del manto nevoso associata anche al rischio di una progressiva contrazione della domanda, una determinazione che quasi sempre si è tradotta in un eccesso di competizione. Si è intensificata la concorrenza tra i gestori di impianti, anche a livello internazionale. Per sostenere gli ingenti investimenti in impianti e strutture, gli operatori sono stati costretti ad attirare un numero sempre maggiore di sciatori, soprattutto dall'estero per assicurarsi quelle economie di scala necessarie a coprire gli alti investimenti degli impianti e delle strutture ad essi collegate. Poiché i costi hanno continuato a crescere, e per evitare una riduzione dei profitti l'offerta è stata costantemente ampliata e modernizzata. Dove possibile, gli impianti sono stati spostati sempre più in alto per garantire la presenza di neve, naturale o artificiale e ancora oggi si progettano sempre nuovi pezzi di caroselli sciistici. I comprensori hanno affrontato la doppia crisi, climatica e di flussi, con investimenti in cannoni sparaneve, bacini artificiali, gatti delle nevi più potenti e altri macchinari, il cui funzionamento

comporta elevati costi di esercizio. Questo è stato reso possibile soprattutto grazie a consistenti incentivi pubblici. Resta però da capire fino a che punto l'Amministrazione possa sostenere un'impresa privata in perdita senza alterare la concorrenza. Spesso, questo conflitto viene di fatto aggirato attraverso la creazione di società private a partecipazione pubblica, che acquisiscono gli impianti delle società private in difficoltà. Inoltre, sempre più frequentemente si verificano situazioni in cui il settore pubblico finanzia sé stesso, come accade nelle regioni a statuto autonomo Valle d'Aosta e Friuli, o in casi come quello di Monterosa 2000 Spa dove la Regione Piemonte nel 2000 ha deliberato la propria partecipazione nella società Monterosa 2000 S.p.A., società a capitale interamente pubblico.

L'Italia è il Paese europeo con la maggiore diffusione di neve artificiale. Oltre il 90% delle piste da sci italiane si avvale di sistemi di innevamento programmato. Un esempio significativo è quello di Dolomiti Superski, il più grande comprensorio sciistico d'Italia, dove ben il 98% delle piste è servito da impianti di neve artificiale. Anche in Friuli Venezia Giulia la situazione è analoga, con una copertura che raggiunge il 98,3%.

Negli ultimi anni, gli impianti di neve artificiale sono diventati una spesa costante e cruciale per la sopravvivenza di un comprensorio. A metà febbraio già si registrava una spesa di 2 milioni di euro per l'innnevamento artificiale nelle aree montane del Bellunese dall'inizio della stagione. Nel caso del Sestriere, in Piemonte, in quattro anni la cifra spesa ha superato i 10 milioni di €. Per innevare i 125 chilometri di piste del Friuli Venezia Giulia, il costo stagionale si aggira intorno ai 5.300.000 euro. Oltre alla spesa in conto capitale

per i sistemi i maggiori costi sono legati all'energia elettrica e alla manodopera, il personale che con i gatti movimentata i cumuli di neve e prepara le piste.

Gli effetti di queste scelte sono evidenti: ci troviamo di fronte a una vera e propria industria dello sci, dominata da una logica fordista, incentrata sulla ricerca di una domanda stabile per raggiungere almeno il pareggio di bilancio. Tuttavia, data l'instabilità delle condizioni climatiche e della clientela, tranne che per pochi grandi comprensori, è difficile immaginare un futuro stabile.

Per realizzare questi piani industriali sono necessari finanziamenti sempre più consistenti, e le opzioni non sono molte: l'intervento di investitori esterni, dell'ente pubblico, o di una combinazione di entrambi. Questo trend riguarda principalmente i comprensori sciistici situati in alta quota, mentre quelli più piccoli e vulnerabili, spesso più deboli anche nel potere contrattuale, situati a quote più basse, se e quando riescono a sopravvivere è solo grazie alla boccata di ossigeno che arriva dal pubblico. Questi impianti, infatti, affrontano maggiori difficoltà a causa delle minori nevicate naturali e della concorrenza con le aree più grandi e meglio attrezzate e cercano disperatamente nel sostegno pubblico l'unico strumento per mantenere la loro attività.

La neve artificiale finanziata con fondi pubblici è ormai diventata una vera e propria pretesa da parte di tutti, spesso al di là di ogni logica. Un caso emblematico è quello di Cerreto Laghi, in Emilia-Romagna, dove i proprietari di seconde case esigono impianti di innevamento artificiale sempre funzionanti per consentire ai propri figli di sciare, naturalmente a spese del denaro pubblico, ovvero dei contribuenti.

INVESTIMENTI PUBBLICI

Similmente alle edizioni precedenti abbiamo cercato di approfondire la questione dei finanziamenti pubblici, riscontrando ancora una volta grandi difficoltà nel tracciare in modo chiaro e completo i flussi economici. Di seguito riportiamo alcune informazioni parziali e il nostro obiettivo rimane quello di **ottenere maggiore trasparenza**

attraverso un censimento ufficiale dei fondi destinati alle singole aree. Sarebbe utile disporre un quadro completo del panorama italiano, così come abbiamo illustrato nel box sugli investimenti nell'industria dello sci per la provincia di Bergamo.

Gli investimenti dell'industria dello sci in Provincia di Bergamo

AGGIORNAMENTO 22 GENNAIO 2025

Vengono prese in considerazione le stazioni della Provincia di Bergamo compresi Piani di Bobbio (LC), quest'ultima collegata con gli impianti di Valtorta

Per le stazioni della bergamasca l'investimento complessivo riferito al periodo 2002-2024 è stato superiore a 79 milioni di euro, 60 milioni il contributo pubblico (Ministero, Regione, Comuni, in minima parte Provincia e BIM), pari all'76%.

Questa cifra non comprende i fondi erogati a fondo perduto da Regione Lombardia per sostenere la gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente¹.

Questi finanziamenti hanno coinvolto 13 stazioni sciistiche: di queste nella stagione 2024-25 nove sono attive, pur con numero ridotto di piste, due sono ferme per mancanza del collaudo degli impianti a fune (Monte Poieto, Selvino), infine due stazioni vengono utilizzate senza pratica dello sci da discesa (Piani di Artavaggio, Piani dell'Avaro).

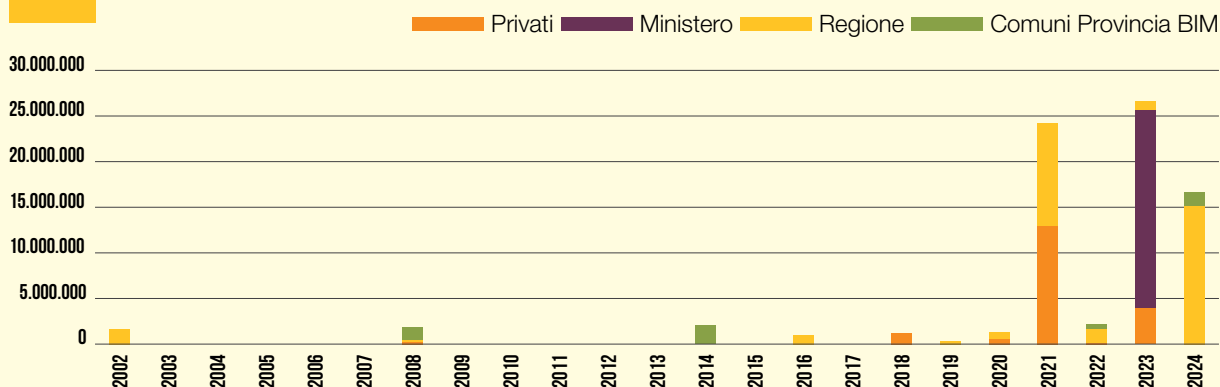
Gli investimenti dell'industria dello sci vengono garantiti quasi integralmente dal contributo pubblico e le gestioni devono essere ripianate anno dopo anno sempre con fondi pubblici, anche con contributi specifici (ristori stagioni interessate da COVID, contributo per innevamento DGR 13 maggio 2024, agevolazioni per acquisto skipass, ecc.).

Negli ultimi anni si sono registrati investimenti significativi (70 milioni fra 2021 e 2024 dei complessivi 79), in particolare con il consistente intervento regionale. Questa dinamica si determina quando la crisi di innevamento diventa più grave, proprio in corrispondenza alle criticità di questo sviluppo, evidenziate anche dalla pandemia COVID, che avrebbero dovuto orientare verso scelte meno invasive e più lungimiranti.

Nel 2023 si ha la prima assegnazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del finanziamento a fondo perduto "Fondo per l'ammmodernamento, la sicurezza e la dismissione degli impianti di risalita e di innevamento artificiale"², che ha stanziato 200 M€ per il quadriennio 2023-2026 a disposizione del Ministero del Turismo. Nel 2023 sono stati assegnati 147 milioni di euro a 37 imprese coinvolgendo 34 stazioni sciistiche.

Tale bando è stato rifinanziato³ nel giugno 2024, individuando ulteriori risorse per nuove assegnazioni riferite al periodo 2024-2028 pari a 229,5 milioni di euro⁴.

FINANZIAMENTI STAZIONI SCIISTICHE BERGAMASCHE



Fonte: RIELABORAZIONE DATI DI ANGELO BORRONI

1 Nel 2017 sono stati 0,4 milioni di euro, nel 2018 1,4, negli anni successivi progressione fino a 5 milioni di euro, per un massimo di 125.000 euro per ogni gestore. Tra le spese ammissibili: i consumi di energia elettrica per l'approvvigionamento idrico e per la produzione di neve, il carburante dei mezzi per la battitura delle piste. Nel 2017 alle stazioni bergamasche sono arrivati 380.000 euro (Presolana Monte Pora 108.000, Valtorta Piani di Bobbio 100.000, Colere 62.000, Spiazzi di Gromo 59.000, Lizzola 38.000, Schilpario 14.000) dei 2 milioni distribuiti a tutti gli impianti lombardi.

2 Fondo costituito con Decreto Interministeriale 7297/23 dell'11 aprile 2023: finanziamenti a fondo perduto destinati a bacini di approvvigionamento idrico, sostituzione e ammodernamento di impianti a fune

3 Fondo costituito con Decreto Interministeriale 15791/24 del 3 giugno 2024

4 Una valutazione complessiva: <https://altreconomia.it/nuovi-finanziamenti-a-fondo-perduto-per-gli-impianti-di-risalita/>.

Anche per la stagione 2024-2025 gli investimenti pubblici per il turismo invernale vengono quasi esclusivamente destinati a interventi di ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione degli impianti di risalita a fune e dei sistemi di innevamento artificiale. Come se la tecnologia potesse risolvere il problema del cambiamento climatico e si potesse rimandare all'infinito il necessario percorso di transizione ecologica.

Sul sito del Ministero del Turismo, dall'inizio del governo Meloni, sono stati pubblicati avvisi riguardanti l'assegnazione e l'erogazione di contributi pari a ben **430 milioni di euro**, destinati a compensare le perdite subite dai comprensori sciistici. Inoltre, **fino al 2028, il Ministero continuerà a finanziare a fondo perduto le imprese che gestiscono impianti di risalita a fune**. Si tratta di investimenti significativi per un'industria il cui futuro appare sempre più incerto. Il Ministero, dopo il primo avviso del giugno 2023, con 40 progetti in graduatoria per quasi 148 milioni di euro, a giugno 2024 ne ha promosso un altro, che ha una disponibilità di altri 229,5 milioni di euro. È inoltre prevista la dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026 per progetti di

snow-farming.

Riguardo alle località, di recente sono stati assegnati dieci milioni di euro ciascuno a Sestrieres Spa, Monterosa 2000 Spa, Imprese Turistiche Barziesi (Piano di Bobbio, Lombardia), Società Impianti Turistici – Sit (Ponte di Legno, Lombardia), Lagazuoi Spa (Cortina d'Ampezzo, Veneto), e Sita (Aprica, Lombardia), che ha ricevuto 9,06 milioni. Agli impianti di San Domenico, in Piemonte, sono stati destinati 8,87 milioni di euro. Sono stati inoltre assegnati contributi a molti impianti dell'Appennino come quelli del Cimone (Emilia-Romagna), dell'Abetone (Toscana) e di Sassotetto (Marche). Sempre nel 2024 è stato approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri lo stanziamento di 13 milioni di euro a sostegno del turismo nei Comuni appartenenti a comprensori e aree sciistiche dell'appennino colpiti dalla diminuzione delle presenze turistiche causata dalla mancanza di neve (nel periodo novembre 2023-marzo 2024).

Grazie a questi generosi finanziamenti i sistemi di innevamento sono stati potenziati ovunque. Tra i tanti si segnalano quelli in Val Gardena nelle aree di Monte Pana, Risaccia e Piz Sella, a Cortina d'Ampezzo per la Tofanina, ad Arabba sulla pista Antercrep, e a Mottolino, a Livigno.

INTERVENTI DELLE REGIONI

Le regioni, da parte loro, si sono organizzate per sostenere i comprensori sciistici. Ecco alcuni dati parziali:

PIEMONTE

La Giunta regionale ha stanziato una somma senza precedenti di quasi 70 milioni di euro per il comparto dello sci invernale, attraverso il 'bando neve.'"

Il sostegno ai progetti di investimento riguarda le stazioni sciistiche per la pratica dello sci di discesa nelle province del Piemonte, inclusi i territori della Provincia di Cuneo, della Città Metropolitana di Torino e delle altre province piemontesi (Vercelli, Biella, Verbania, Alessandria).

VALLE D'AOSTA

La Regione Valle d'Aosta ha previsto uno stanziamento annuale di 2 milioni di euro per il triennio 2022-2024, destinato alle piccole stazioni sciistiche

che a bassa quota. Sono stati inoltre stanziati 3,3 milioni di euro per rendere più efficiente l'impianto di Weissmatten a Gressoney.

Tra i grandi comprensori, Monterosa Ski ha ricevuto oltre 2 milioni di euro in un solo anno dalla Regione, secondo il bilancio del periodo 1° luglio 2021 - 30 giugno 2022.

Nel 2023, la Regione ha avviato il progetto "Lo sci per tutte le abilità", con l'obiettivo di promuovere il turismo montano invernale inclusivo nei comprensori sciistici. Il progetto prevede finanziamenti per interventi volti a rendere più accessibili le strutture per persone con disabilità motorie, sensoriali e/o intellettive.

LOMBARDIA

Sono 3,18 i milioni messi a disposizione dalla Giunta della Regione Lombardia per gli impianti di risalita e le piste da sci dei comprensori lombardi per le stagioni 2024 e 2025.

È previsto un investimento di 35 milioni di euro per quattro interventi, principalmente dedicati agli impianti di risalita. Nello specifico, i fondi saranno destinati a:

- **L'ammmodernamento della Funivia T.P.L. Artavaggio;**
- **L'ammmodernamento e il potenziamento della cabinovia da Barzio ai Piani di Bobbio;**
- **L'adeguamento e la messa in sicurezza della pista Nava;**
- **La realizzazione di una nuova seggiovia 4PF a servizio della pista Nava**

VENETO

Nella Regione Veneto è stato pubblicato un bando con una dotazione complessiva di 3.292.738 euro, destinato a finanziare la realizzazione e l'ammmodernamento degli impianti sciistici. Le domande potevano essere presentate fino al 27 settembre 2023. Unioncamere del Veneto ha reso pubblico l'elenco dei beneficiari dei bandi rivolti alle imprese dei comprensori sciistici. Tuttavia, i dettagli relativi ai finanziamenti concessi per il 2024 e il 2025 potrebbero non essere ancora disponibili.

Particolare attenzione merita l'Altopiano di Asiago, dove un investimento di 8 milioni di euro, provenienti dai fondi Odi (fondi di confine) e stanziati dal Comune di Asiago, ha finanziato il rifacimento dell'impianto di risalita delle Melette di Gallo. Questa 'ski-area', situata tra i 1.400 e i 1.700 metri di altitudine, ha successivamente ricevuto un ulteriore finanziamento pubblico per la produzione di neve artificiale.

Alle Melette è in programma la realizzazione di un impianto di innevamento programmato, un'opera dal valore complessivo di 4,2 milioni di euro. Il progetto è reso possibile grazie a un finanziamento di 2,9 milioni di euro da parte del Ministero del Turismo, mentre i restanti 1,4 milioni di euro provengono da un aumento del capitale sociale della Ski Area Asiago 7 Comuni.

Al Kaberlaba, invece, nel territorio comunale di Asiago, è stato recentemente installato su suolo privato un impianto di risalita quadriposto del costo di 4 milioni di euro. L'impianto porta gli sciatori da quota 1.000 metri a poco più di 1.200 metri, un'area dove la neve naturale è ormai rara.

TRENTINO

La Provincia Autonoma di Trento offre contri-

buti per impianti a fune e piste da sci. Il limite minimo di spesa ammissibile per la concessione e la liquidazione di ogni iniziativa è di 25.000 euro, ridotto a 10.000 euro per opere accessorie e iniziative relative allo sci di fondo. La spesa massima ammissibile per la realizzazione di bacini idrici multifunzionali è pari a 2,5 milioni di euro.

ALTO ADIGE

La Provincia autonoma di Bolzano prevede contributi per lo sviluppo dei comprensori sciistici e la costruzione di bacini idrici multifunzionali. La copertura finanziaria degli interventi è stimata in 4 milioni di euro per il triennio 2024-2026 ed è garantita dai fondi stanziati nelle pertinenti missioni del bilancio finanziario gestionale 2024-2026.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nei sei poli sciistici del Friuli, dove gli impianti sono di proprietà della Regione, sono stati investiti 4,4 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture dedicate alla neve programmata. In particolare, 2,5 milioni di euro sono stati destinati alla realizzazione di un nuovo bacino d'acqua nel comprensorio Ravascletto-Zoncolan.

EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna ha stanziato oltre 30 milioni di euro nel 2024 per il sistema sciistico, candidando ulteriori interventi strategici da realizzare nel biennio 2025-2026. Dopo un inizio di stagione 2023 senza neve sugli Appennini, dall'Abetone a Roccaraso e al monte Cimone quest'anno sono stati potenziati gli impianti e i serbatoi d'acqua per avere sufficiente capacità di produrre neve.

TOSCANA

La Regione Toscana ha continuato a sostenere i comprensori sciistici attraverso specifici contributi. In particolare, il "Bando Impianti Risalita" prevede una dotazione finanziaria complessiva di 3.000.000 di euro, suddivisa in:

- **1.200.000 euro per l'annualità 2022**
- **1.200.000 euro per l'annualità 2023**
- **600.000 euro per l'annualità 2024**

Una riserva del 20% di questi fondi, pari a 600.000 euro per il triennio 2022-2024, è destinata all'acquisizione al patrimonio pubblico di impianti sciistici di proprietà privata.

LAZIO

Il Ministero per lo Sport e i Giovani ha pubblicato il bando *Sport e Periferie 2024*. Nel frattempo, la Regione Lazio ha avviato la programmazione per il 2025, con l'obiettivo di inserire le richieste di finanziamento nella piattaforma Rendis. Questo processo riguarda la pianificazione e la gestione delle risorse destinate a interventi infrastrutturali e ambientali, includendo anche possibili progetti legati agli impianti sciistici.

Il comprensorio sciistico del Terminillo ha presentato progetti per un investimento di 9,3 milioni di euro, destinati al potenziamento dell'impianto di innevamento, all'ammodernamento delle seggiovie esistenti e all'incremento della capacità di approvvigionamento idrico per la produzione di neve artificiale.

MARCHE

Nel 2024, la Regione ha stanziato 650.000 euro per sostenere le imprese colpite dalla carenza di neve, come funicolari, ski-lift e maestri di sci. Il contributo massimo per ciascuna attività è stato fissato a 75.000 euro per le imprese direttamente coinvolte e a 35.000 euro per quelle operanti nei servizi connessi al turismo.

ABRUZZO

La Regione Abruzzo, con il Fondo Montagna, nel 2025 dispone di una dotazione finanziaria di 13 milioni di euro. Una parte di questi fondi è destinata all'efficientamento energetico degli impianti di

risalita, affrontando una problematica significativa per i piccoli comuni montani che gestiscono tali strutture.

CAMPANIA

Nel comprensorio sciistico del Laceno, situato nel comune di Bagnoli Irpino (AV), sono in fase di realizzazione nuovi impianti di risalita. In particolare, è prevista la costruzione di una seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico denominata "Settevalli", con una lunghezza di 990 metri e una capacità oraria di 2.400 persone. L'inaugurazione di questo impianto era programmata per la stagione sciistica 2024/2025. L'intervento, finanziato dalla Regione Campania, per un importo di circa 13 milioni, prevede la sostituzione delle seggiovie esistenti Settevalli (1.003 metri) e Rajamagra (900 metri), la sostituzione delle sciovie Cuccioli (226 metri) e Serroncelli (623 metri) con due nuovi skilift; la fornitura e posa in opera di due tappeti per il Campo Scuola a 1400 metri ed il Campo Scuola a 1100 in sostituzione rispettivamente di un vecchio nastro trasportatore e di una manovia.

Tutto ciò continua ad accadere nonostante quanto emerso già nel 2012 dallo studio realizzato da Carlo Cottarelli, all'epoca commissario alla spending review. L'analisi di allora rivelò che la maggior parte delle 60 società partecipate incaricate della gestione degli impianti di risalita operava in perdita, accumulando a quei tempi un passivo complessivo di 16 milioni di euro.

Quanto costa innevare una stazione sciistica con la neve artificiale?

DATI CIPRA

Per innevare un ettaro di piste occorre 1 milione di litri di acqua.

Per i circa 25000 ettari delle piste alpine in un anno si prelevano 95 milioni di metri cubi d'acqua circa, pari al consumo di una città di oltre un

milione di abitanti cui si aggiungono i costi della lavorazione e il ricorso all'energia elettrica.

Sotto il profilo dell'energia elettrica, occorrono circa 3.5 kWh per metro cubo di neve. Una stima indica che ogni anno, per produrre neve artificiale, si produce energia come per 130.000 famiglie di 4 persone.

Alla produzione di CO2 dovuta al trasporto dell'acqua dal fondo valle fino in cima, va aggiunto il depauperamento dei fiumi e dei laghi dai quali si attingono grandi quantità.

Per ogni ettaro di pista innevata gli investimenti variano tra i 150.000 e i 200.000 Euro, a cui si devono aggiungere i costi di gestione, che - così come il consumo di risorse - aumentano al crescere delle temperature.



LEGAMBIENTE

COSA SIGNIFICA COSTRUIRE UNA PISTA?



1 | STUDIO DELL'AREA E PROGETTAZIONE

- Si studia la morfologia di un'area
- Si analizza l'orografia di una montagna
- Si analizza l'esposizione alla luce solare
- Si analizzano i vincoli ambientali e normativi
- Si progettano le piste con diverse difficoltà
- Si fanno verifiche sul campo e si apportano eventuali modifiche



2 | PREPARAZIONE DEL CANTIERE

- Si costruiscono strade per trasportare macchinari, attrezzatura e materiali da lavoro



3 | MODELLAZIONE DEL TERRENO

- Si eliminano rocce, vegetazione e altri ostacoli naturali
- Si deviano o incanalano torrenti
- Si modella e si scava la roccia per ottenere le pendenze desiderate
- Si costruiscono canalizzazioni per distribuire l'acqua ai lati delle piste



4 | COSTRUZIONE DEGLI IMPIANTI DI RISALITA

- Si interrano blocchi di cemento
- Si installano i piloni
- Si tirano i cavi d'acciaio
- Si costruiscono le stazioni di partenza e arrivo



5 | NEVE ARTIFICIALE E INNEVAMENTO PROGRAMMATO

- Si scava un bacino nella terra
- Si riempie il bacino con l'acqua dei torrenti
- Si installano pompe per recuperare acqua dal fondovalle e alimentare il bacino
- Si costruiscono le linee di servizio (linee d'acqua, fognature e elettrificazione)



6 | SICUREZZA E SEGNALETICA

- Si piazzano le reti di protezione ai bordi più pericolosi
- Si installano pali della luce per aperture notturne (facoltativo)



7 | SERVIZI ACCESSORI

- Si costruiscono i parcheggi
- Si costruiscono edifici come biglietteria, bar, ristoranti
- Si costruisce la strada per l'accessibilità al comprensorio

© [ICONA 1](#) - [ICONA 2](#) - [ICONA 3](#) - [ICONA 4](#) - [ICONA 5](#) - [ICONA 6](#) - [ICONA 7](#)

06

LUSSO IN QUOTA, SPECCHIO DELLA DISUGUAGLIANZA

Il lusso d'inverno sale in quota. Basta digitare in qualsiasi motore di ricerca "montagna offerte invernali esclusive" e si viene sommersi di proposte dove vivere esperienze presentate come uniche ma sicuramente non per tutti: una notte per due in un igloo al Passo del Tonale, in Trentino-Alto Adige, viene offerta a 800 euro, con mezza pensione. Sistemazione effimera, costruita ogni inverno e destinata a fondere in primavera. Il bagno, si precisa nell'annuncio, è esterno e nella struttura c'è anche la SPA. Si consiglia abbigliamento caldo ma le esperienze uniche si devono pagare, in tutti i sensi.

Se l'igloo è troppo si può scegliere una Sky room, poco più di un'alcofa ricavata in una cupola trasparente. Con accesso alla sauna, vista sul Ghiacciaio di Presena, colazione inclusa e cena gourmet, il costo supera i 500 euro a notte. Sfizi oltre i 2700 metri per "vivere la montagna senza rinunciare a nessun confort," come titola uno dei tanti articoli trovati in rete. Emblematica la storia di una delle strutture che offrono questi servizi top level: nata a metà '900 come rifugio alpino, ha man mano cambiato natura per garantire servizi di "alta gamma", ma non ha cambiato nome.

Il Club Alpino Italiano ha cercato di impedire l'utilizzo del termine rifugio a strutture come questa ma è stata una battaglia persa - racconta il vicepresidente Giacomo Benedetti, che ha fatto anche parte della Commissione Centrale Rifugi.

"Difficilissimo - spiega - intervenire sulle normative che cambiano da regione a regione, e ancor di più su operatori privati che scelgono il ter-

mine rifugio per ragioni di marketing. Per noi i rifugi sono e restano sinonimo di inclusività, non possono essere esclusivi. Perché sono presidi territoriali e ambientali aperti a tutti e per questo sobri, essenziali. La montagna si deve poter frequentare indipendentemente dalle possibilità economiche".

Seguono ancora questi principi i 325 rifugi con 21 mila posti letto, in gran parte gestiti da affiliati al CAI, associazione che dopo il Covid ha visto crescere i suoi iscritti da 320 mila agli attuali 356 mila. Una conferma della voglia di montagna e natura che pone nuove sfide in un mondo in cui crescono le disuguaglianze sociali.

Secondo l'ultimo [rapporto Oxfam 2024](#), presentato al World Economic Forum che si è tenuto a gennaio a Davos, la ricchezza dei miliardari è cresciuta, in termini reali, di 2 mila miliardi di dollari, pari a circa 5,7 miliardi di dollari al giorno, a un ritmo tre volte superiore rispetto all'anno precedente. Ogni settimana, in media, sono nati 4 nuovi miliardari. Nel rapporto si legge inoltre che "dall'inizio della pandemia i 5 uomini più ricchi al mondo hanno più che raddoppiato le proprie fortune, a un ritmo di 14 milioni di dollari all'ora, mentre la ricchezza aggregata dei quasi 5 miliardi di persone più povere non ha mostrato barlumi di crescita".

Ed è a chi ha sempre di più che guardano le proposte di lusso anche in quota e le forme di turismo esclusivo. In una dimensione globale riservata ad un'élite, che ignora le distanze e ha a disposizione il mondo per scegliere la sua meta.

Personal trainer, discovery assistant, voli in elicottero: sono alcune proposte di uno dei 10 "pla-

ce to be” selezionati dal quotidiano Milano Finanza per una *“indimenticabile vacanza invernale”*.

Le ricerche confermano che nelle stazioni più famose il mercato immobiliare è in continua crescita, come i costi dell’ospitalità: per un soggiorno a Cortina, nelle scorse vacanze di Natale, in numerosi hotel si potevano superare i 2500 euro a notte.

Anche senza dormire in una suite vista vette, pure lo sci è sempre meno accessibile a tutti: il lusso in montagna diventa così uno status symbol di un’esigua minoranza che, attraverso il consumo ostentato, dimostra il divario tra chi può permettersi il meglio e chi invece si ritrova costretto a limitarsi ad una fruizione più modesta delle stesse risorse naturali.

Una recente indagine di [Altroconsumo](#) riporta che il costo del biglietto giornaliero è aumentato in media del 4,1%, mentre quello settimanale del 3,8%. Una famiglia di tre persone quest’anno spende in media 186 euro al giorno solo per accedere agli impianti di risalita e alle piste. E costa di più anche tutto il resto: secondo [Federturismo](#), gli hotel hanno alzato i prezzi del +5,1%, le scuole di sci hanno incrementato le tariffe del 6,9%, i servizi di ristorazione dell’8,1%. Per una settimana bianca, un adulto spende in media 1.453 euro, mentre un nucleo familiare composto da due genitori e un figlio affronta una spesa di circa 3.720 euro.

Nonostante questi costi, nonostante la scarsità di neve soprattutto nelle stazioni sotto i 1500 metri, lo sci da discesa ha tenuto, anche se si rivolge a un’utenza che ha più mezzi. Le grandi stazioni sono quelle che reggono meglio la sfida, e sono competitive sul mercato globale. Lo conferma Andrea Macchiavelli, esperto di turismo montano, già docente di economia del Turismo alle università di Bergamo e Milano Bicocca.

“Il numero degli sciatori non cresce ma è stabile, grazie anche a chi arriva dall’estero con grandi possibilità di spesa. In questo senso il turismo dello sci in montagna rispecchia la divaricazione sociale: il numero degli sciatori è costante soprattutto grazie a una dimensione globalizzata, che richiama sciatori da tutte le zone più ricche del mondo”.

Meno ospiti, più valore aggiunto. Chi offre caviale e champagne in quota non punta certo a grandi numeri. Con questi deve fare i conti invece un rifugio tradizionale come il Willy Jervis, uno dei pochi aperti anche in inverno e facilmente accessibile. *“Nei week-end siamo letteralmente presi d’assalto”* racconta Roberto Boulard che da 45 anni gestisce questa struttura nella piemontese

val Pellice. *“Incluso me ci lavoriamo in sette. Le presenze sono importanti per garantire i posti di lavoro ma spesso ci troviamo a gestire persone che pensano di venire qui a far casino come farebbero in birreria. Che hanno poca attenzione al luogo in cui si trovano, vivono la montagna come bene di consumo uso e getta. Tanti sono giovani e credo si potrebbe fare molto per aiutarli a capirne il vero valore e rispettarla. Anche la scuola potrebbe avere un ruolo importante, ma c’è poca attenzione. Noi cerchiamo di proporre attività con le guide ma non è facile con un’utenza che vuole divertirsi con i pochi soldi che ha.”*

I grandi numeri sono un problema soprattutto d’estate quando 300/400 auto intasano a fondo valle la strada che da Bobbio Pellice arriva a Villanova, dove parte il sentiero per il rifugio. In Val Pellice stanno nascendo alcune piccole strutture per l’ospitalità, e questa è la strada anche secondo Boulard per evitare che il turismo si concentri in pochi luoghi generando una pressione intollerabile per ambienti fragili.

Il turismo di lusso in montagna non è solo un settore economico fiorente, ma un sistema che perpetua le disuguaglianze, creando una sorta di *“apartheid turistico”*. Il paradosso è che in un mondo sempre più diviso tra ricchi e poveri, la montagna potrebbe diventare un simbolo di esclusione, dove solo chi ha alta capacità di spesa può realmente godere delle sue meraviglie. Per questo servirebbe un impegno collettivo per rendere la montagna un luogo inclusivo, attraverso politiche di accessibilità e sostenibilità. La sfida per un futuro in cui la natura e il benessere possano essere condivisi da tutti.

IL FENOMENO DELL'OVERTOURISM E LA SFIDA DEL TURISMO SOSTENIBILE

“Quale struttura connette i turisti di Roccaraso a quelli di Cortina, le code alle Cime di Lavaredo al crollo della Marmolada, e tutti e quattro a noi? E noi agli altri? E tutti e sei ai brand delle Olimpiadi da un lato e al successo della Valle Maira dall'altro?” Riadattando il pensiero del filosofo e antropologo Gregory Bateson, possiamo tentare di esplorare la dimensione sistemica del turismo montano oggi. La visione delle relazioni interconnesse tra diversi elementi, ci aiuta a comprendere come il turismo nelle montagne non sia un fenomeno isolato, ma faccia parte di un sistema complesso che coinvolge vari fattori, come le dinamiche ambientali, economiche e culturali.

Il turismo montano, da Roccaraso a Cortina, non è una somma di esperienze separate, ma un insieme complesso di fattori che interagisce con fenomeni globali come la crisi climatica e con dinamiche contrastanti: da un lato, il frastuono mediatico di grandi eventi come le Olimpiadi; dall'altro, la crescita silenziosa del turismo dolce, come quello della Valle Maira. Questi elementi sono tutti legati da un filo che ci connette, non solo come singoli, ma come collettività. Il turismo montano, in questo contesto, non si limita a essere una risorsa economica, esso riflette le transizioni più ampie che attraversano i territori, non solo si deve adattare a queste trasformazioni, ma ne diventa una manifestazione tangibile. Esso rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo locale, poiché non è solamente espressione dell'intreccio tra flussi metromontani, ma anche riflesso delle grandi transizioni epocali che, simili a un'onda travol-

gente, stanno modificando radicalmente i nostri territori. Di fronte a questi cambiamenti, in primis quelli imposti dalla crisi climatica, nessun tentativo di conservatorismo o negazionismo può illudersi di erigere il benché minimo argine, non servirà a nulla.

Per descrivere il turismo della neve, le analisi e i dati Skipass Panorama Turismo, sebbene interessanti dal punto di vista statistico (e ripresi anche nel dossier di quest'anno), non sono sufficienti. Questi dati offrono infatti una visione parziale, limitata ai numeri, e non riescono a cogliere la complessità del 'sentire comune', che è in continuo cambiamento.

Il fenomeno del turismo è intrinsecamente complesso e richiede una lettura altrettanto articolata. È un errore ridurre questa complessità o adottare un unico punto di vista, come quello del guadagno, al punto da negare l'esistenza stessa dell'overtourism e i problemi che ne conseguono. Ci è infatti capitato di ascoltare autorevoli esponenti di associazioni di categoria del Veneto affermare che non esiste il fenomeno dell'overtourism, sostenendo che, in fondo, va tutto bene, purché si faccia girare l'economia, poiché il denaro genera comunque occupazione.

Come è noto, l'overtourism è un fenomeno che si verifica quando, in un breve periodo e in uno spazio ristretto, il numero di turisti supera la capacità sostenibile di una località, con conseguenze gravi sull'ambiente e sulle comunità locali. Si oltrepassa il limite, e gli spazi non sono più sufficienti: a Venezia, come sull'Everest, alle Tre Cime di Lava-

redo, o ancora a Roccaraso.

I fatti di Roccaraso hanno riportato alla ribalta il problema, portando con sé anche interpretazioni distorte, laddove fondate sulla dicotomia tra il 'turismo buono' – quello dei ricchi, belli, puliti e brandizzati – e il 'turismo cattivo' – quello dei poveri, brutti, sporchi e ignoranti. Questa lettura, che forse può trovare riscontro in alcune frange del paese, risulta incapace di cogliere la complessità della realtà, che deve tenere conto dei diritti di tutti, anche dei meno abbienti. Perché sia chiaro, tutti hanno il diritto di fruire del loro tipo di turismo, purché non dannoso o eccessivamente impattante.

È pur vero che le località ad alta affluenza turistica spesso si trovano a dover affrontare la pre-

senza di turisti superficiali, poco coinvolti e, talvolta maleducati nella fruizione del territorio, senza che ciò dipenda necessariamente da un livello di reddito più basso. E comunque dal punto di vista antropologico, non c'è una sostanziale differenza tra i selfie di Roccaraso e quelli di Davos o di Cortina.

Le questioni di fondo non si limitano alla necessità di arginare queste forme di turismo, ma riguardano soprattutto la capacità di conciliare il mercato con i bisogni.

Per tornare alle cause dell'overtourism, o meglio del turismo disordinato e squilibrato, queste possono essere ricondotte essenzialmente a tre aspetti: crescita esponenziale dei flussi turistici, influenza dei social e gestione inadeguata.

CRESCITA ESPONENZIALE DEI FLUSSI TURISTICI

L'accessibilità facilitata, grazie ai voli low cost, ai pullman a soli 20 euro e alle tecnologie digitali, ha reso possibile per un numero sempre maggiore di persone raggiungere destinazioni un tempo remote e sconosciute. Se mettiamo temporaneamente da parte il fenomeno del turismo invernale a basso costo dei pullman, emerge un panorama in cui si osserva un aumento significativo della presenza di turisti stranieri nelle montagne alpine.

Secondo le previsioni di Skipass Panorama per la stagione 2024/25, le principali località sciistiche registreranno un incremento di visitatori provenienti dall'estero. Saranno proprio i mercati stranieri a supportare la ripresa delle imprese del settore, attratti dalla bellezza del nostro arco alpino. La loro incidenza sul fatturato del comparto sarà particolarmente rilevante, poiché gli stranieri tendono a spendere di più e a soggiornare per periodi più lunghi rispetto agli italiani. Questa tendenza potrebbe spingere i gestori degli impianti turistici a orientarsi maggiormente verso un turismo di fascia alta, puntando su clienti benestanti o addirittura multimilionari, provenienti da Paesi

come la Cina o il Medio Oriente.

Infatti, la crescente clientela internazionale sta spingendo sempre più verso proposte di lusso eccessivo, spesso poco compatibili con la fragilità, i limiti e la capacità di sopportazione degli ambienti di alta montagna. Questo fenomeno ha portato a trasformazioni radicali della natura di molti rifugi alpini, come recentemente evidenziato dal giornalista Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera, e approfondito in uno dei capitoli successivi di questo dossier. Ma ha davvero senso sostituire gli sciatori europei e italiani, che per decenni hanno garantito la prosperità delle stazioni sciistiche, con una clientela più consumistica e distante?

Inoltre, è importante ricordare che incentivare l'afflusso di turisti provenienti da altre parti del mondo implica un aumento significativo dei viaggi aerei, con un impatto notevole in termini di emissioni di CO₂. Di conseguenza, questa tendenza contribuisce ad accelerare i cambiamenti climatici, aggravando ulteriormente la vulnerabilità degli ecosistemi montani.

LA "LOGICA DEL SELFIE" NELLE DESTINAZIONI TURISTICHE

La "logica del selfie" nelle località turistiche rappresenta un insieme di dinamiche culturali, sociali

ed economiche che sono emerse con l'ascesa dei social media e la diffusione degli smartphone.

La condivisione di esperienze e immagini di luoghi pittoreschi e “instagrammabili” ha avuto un ruolo fondamentale nel rendere alcune destinazioni estremamente popolari e ricercate. Come sottolinea lo scrittore Enrico Cammami, “l’eccesso di turismo è spesso il risultato di un meccanismo di imitazione e contagio: non si cerca un luogo per la sua autenticità, ma per la fama che lo circonda.” E non importa se, per raggiungere quella località, si trascorre la maggior parte del tempo in code interminabili. Più le persone si affollano in un posto, più cresce il senso di appagamento. Il selfie diventa simbolo di un’esperienza condivisa, un mezzo per affermare la propria presenza, che sia di ricchi o di poveri.

Così, un luogo può trasformarsi in un “mito sociale”, grazie agli influencer che, con il loro potere di idealizzare l’esperienza, riescono a trasmettere messaggi che si radicano nella cultura popolare, diventando simboli di valori, aspirazioni e identità collettive.

Il selfie diventa uno strumento con cui i turisti raccontano la propria esperienza e costruiscono la propria identità online. Scattare una foto in una località turistica non è solo un modo per immortalare un momento, ma anche per comunicare al mondo chi sono, cosa apprezzano e quali valori o interessi li contraddistinguono.

L’atto del condividere le proprie esperienze sui social media amplifica il valore simbolico. La narrazione personale e la visibilità sociale rafforzano il senso di appartenenza a una community e il riconoscimento di sé attraverso il consumo, creando un circolo virtuoso in cui il territorio diventa parte di

una rete di significati condivisi, come spesso ricordano i sociologi Aldo Bonomi e Albino Gusmeroli.

Un esempio significativo è quello osservato durante la Carovana dei Ghiacciai 2024, attorno al ghiacciaio di Fellaria, in Lombardia. Questo ghiacciaio, estremamente dinamico e perciò piuttosto pericoloso, sta attirando, negli ultimi anni, un numero crescente di visitatori. Molti di loro, purtroppo, spesso si presentano con abbigliamento inadeguato, pur di ottenere il loro tanto desiderato selfie “estremo.” Si espongono così al rischio di frequentare un’area non solo fragile, ma anche potenzialmente pericolosa, senza considerare la vulnerabilità dell’ambiente circostante. La ricerca di un’immagine da condividere sui social spinge le persone a sfidare la natura stessa, mettendo a rischio sia la loro sicurezza che la conservazione di un luogo già sottoposto a stress.

Occorre ammettere che il fenomeno degli influencer è probabilmente incontenibile e, forse, non ha nemmeno senso tentare di governarlo dal punto di vista antropologico. L’unica via per ottenere qualche risultato potrebbe essere quella della moral suasion, ossia un richiamo a stili di vita più sobri e responsabili, anche per quanto riguarda la pratica del selfie. Spingere verso una maggiore consapevolezza del nostro impatto ambientale e sociale potrebbe essere un primo passo verso un cambiamento, ma rimane una sfida ardua, dato il potere che gli influencer esercitano nel modellare comportamenti e aspirazioni. Diventa quindi essenziale disporre di territori e comunità così ben strutturati da essere pronti ad affrontare gli effetti negativi di questo fenomeno.

PIANIFICAZIONE E GESTIONE INADEGUATE

Purtroppo, in alcune località, la rapida crescita del turismo non è stata accompagnata da adeguate infrastrutture né da politiche di gestione sostenibile, con il risultato di una saturazione delle risorse locali. La diffusione disorganizzata e talvolta abusiva delle strutture ricettive riflette processi territoriali complessi e controversi, che non possiamo permetterci di ignorare. La vera sfida è non cedere passivamente alla domanda, ma cercare di guidarla e, idealmente, fare in modo che non sia la domanda a determinare l’offerta. Un punto di partenza potrebbe essere quello che discende dall’interrogativo: quale tipo di “palcoscenico” vo-

gliamo offrire al turista? Come possiamo organizzare lo spazio fisico in modo che non sia solo un luogo di consumo, ma un ambiente capace di offrire esperienze uniche, che rispettino l’autenticità del territorio e ne garantiscano la sostenibilità?

Nel definire l’offerta turistica, è cruciale intercettare i flussi e le tendenze emergenti dalla società, trasformandoli in un motore in grado di sostenere lo sviluppo sostenibile. Affinché ciò avvenga, è indispensabile che i territori scelgano di evolversi. Le istituzioni e le comunità locali devono costruire una “vision” nuova, chiara e lungimirante, fondata sulla conoscenza e sull’analisi delle dinamiche

evolutive del turismo.

Il profilo del turista. È importante porre attenzione al profilo del turista della neve. Esso è in continua evoluzione e presenta caratteristiche che variano in base a fattori come l'età, la provenienza geografica, le preferenze individuali e le tendenze emergenti del mercato turistico. Tuttavia, è possibile individuare alcuni tratti comuni che contraddistinguono questo segmento, permettendo di sviluppare un'offerta più mirata e rispondente alle esigenze di un pubblico sempre più diversificato.

Oggi è fondamentale riconoscere che il consumatore non valuta più un prodotto solo in base alla sua capacità di soddisfare un bisogno funzionale, ma anche per il significato emotivo e sociale che si crea intorno al suo acquisto. Tra le tendenze emergenti si osserva una crescente sensibilità verso pratiche ecologiche e un turismo responsabile che rispetti l'ambiente montano. Oltre agli sport invernali, molti turisti cercano esperienze culturali e gastronomiche, che permettano di scoprire la tradizione locale. In sintesi, il turista della neve di oggi è un viaggiatore che non cerca solo la tradizionale esperienza sciistica, ma una vacanza completa che unisca sport, cultura, natura e benessere, il tutto con un occhio di riguardo alla qualità e alla sostenibilità ambientale.

Inoltre, occorre considerare che una fetta sempre più ampia di popolazione sceglie il turismo invernale senza impianti, dedicandosi ad attività come sci alpinismo, sci di fondo, ciaspolate ed escursioni a piedi o trekking invernali come raccontano Maurizio Dematteis, Giovanni Teneggi e Valentina Scigliano, insieme alle tante buone pratiche presentate nel consueto capitolo. Le situazioni descritte da Nevediversa sono spazi in cui il turismo si intreccia con la costruzione di comunità, a nostro avviso, la forma di turismo più capace di futuro.

Per tornare all'overtourism, è fondamentale ricordare che un territorio senza una gestione efficace può facilmente essere sopraffatto dai flussi turistici, con effetti talvolta nefasti. La gestione di

questi fenomeni—che, proprio come gli eventi meteorologici legati al cambiamento climatico, alternano improvvise concentrazioni di persone a periodi di abbandono—richiede una governance territoriale solida e responsabile. In questo contesto, la sostenibilità e la preservazione delle comunità sociali nel tempo sono cruciali per costruire un'identità di luogo dinamico e resiliente.

Da tempo sosteniamo che le soluzioni e le strategie di mitigazione devono necessariamente passare attraverso la promozione di un turismo sostenibile, l'unica via per affrontare sia i conflitti sociali che quelli ambientali. Questo implica incentivare modalità di fruizione del territorio che rispettino l'ambiente e valorizzare la cultura locale. Come l'eco-turismo e il turismo lento, che necessitano però di essere maggiormente sostenuti con incentivi pubblici.

Occorre gestire la domanda. La gestione della domanda e, quando necessario, l'adozione di politiche di regolamentazione degli accessi in specifiche aree o periodi dell'anno, possono, o meglio, devono includere misure come il controllo degli ingressi o la prenotazione obbligatoria. Non dobbiamo esitare nell'implementarle, se ritenute utili. È altrettanto fondamentale diversificare l'offerta turistica, incentivando la distribuzione dei visitatori verso aree meno conosciute, riducendo così la concentrazione nei punti critici. Infine, un aspetto cruciale è l'educazione e la sensibilizzazione: formare turisti e operatori sui comportamenti responsabili e sul valore della conservazione dei luoghi visitati.

Il turismo odierno nel suo complesso rappresenta una bella sfida per il settore, poiché richiede un delicato equilibrio tra la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e la necessità di garantire la sostenibilità a lungo termine delle destinazioni. Adottando politiche di gestione mirate, promuovendo un turismo responsabile e coinvolgendo le comunità locali, è possibile ridurre gli effetti negativi e preservare le risorse per le generazioni future.

TURISMO INVERNALE IN ITALIA - STAGIONE 2024/2025 PREVISIONI E DATI

DISCIPLINA "PRIMARIA"

PRATICANTI 2024/2025

SCI ALPINO	2.580.000
SCI DI FONDO	2.400.000
SNOWBOARD	555.000
SCIALPINISMO	183.000
FREESTYLE	108.000
CIASPOLE	447.500
ALTRE DISCIPLINE	127.000
TOTALE	4.240.500

FONTE: ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI SKIPASS PANORAMA TURISMO STAGIONE 2024/2025 A CURA DELL'OSSERVATORIO ITALIANO DEL TURISMO MONTANO - IFC

Con una stima di 4,24 milioni di praticanti, per questa stagione si osserva una progressiva riduzione del tempo trascorso sulle piste a favore di altre attività montane. Prima della pandemia, gli sciatori italiani si dedicavano in media quasi sei ore al giorno allo sci, mentre oggi il tempo medio si è ridotto a 4 ore e 20 minuti. Parallelamente, cresce il numero complessivo di giornate trascorse in montagna: rispetto allo scorso anno, il tempo dedicato alla vacanza è aumentato di circa due giorni e mezzo. Diminuisce, invece, la tradizionale

formula della settimana bianca. Soggiornando più volte, gli sciatori scelgono di destinare parte del loro tempo ad esperienze alternative, come il relax nei rifugi, le attività di benessere e momenti di socializzazione.

Per la stagione invernale 2024-2025 si prevede, inoltre, una riduzione della **clientela italiana, che cala di 4,2 punti percentuale**, bilanciata da un significativo aumento della **clientela internazionale, in crescita di 7 punti percentuale** rispetto alla scorsa stagione invernale.

QUALE SARÀ LA SPESA

Skipass Panorama stima una **spesa media di 1453 € per persona adulta per una settimana bianca** in Italia, è una stima che comprende solitamente il costo di alloggio, skipass, affitto dell'at-

trezzatura, pasti e altre spese durante il soggiorno. Quando si parla di **un nucleo familiare di due genitori e un figlio sotto gli 8 anni, il totale è di 3.720 €**. Mentre la spesa media per una

persona adulta che trascorre **un fine settimana sulla neve in Italia è di 571 euro**. Questa cifra sale **a 1.630 euro per una famiglia composta da due genitori e un figlio di età inferiore agli 8 anni**. Sono escluse le spese di viaggio.

Di seguito il prospetto riguardante l'incremento dei prezzi, sempre secondo Skipass Panorama. Si osservi il consistente incremento dell'ultimo triennio.

INCREMENTO PREZZI - ULTIME TRE STAGIONI INVERNALI

Settore		2022/2023 vs 2021/2022	2023/2024 vs 2022/2023	2024/2025 vs 2023/2024	Variazione incremento prezzi ultimo triennio
Alberghi	Camere e servizi	11,6%	8,2%	5,1%	24,9%
	Settimane bianche	11,0%	7,7%	3,6%	22,3%
	Week end e alta stagione	13,5%	12,2%	8,4%	34,1%
Scuole di sci		6,8%	7,8%	6,9%	21,5%
Impianti di risalita		11,8%	7,2%	6,2%	25,2%
Bar e ristorazione		10,4%	13%	8,1%	31,5%

FONTE: SKIPASS PANORAMA

ALTRI PUNTI DI VISTA

NEVE PROGRAMMATA E TURISMO DI LUSSO: L'INDUSTRIA DELLO SCI SI ADATTA AL RISCALDAMENTO GLOBALE INTERVISTA AD ALBERTO LANZAVECCHIA

L'industria dello sci conosce fin troppo bene i cambiamenti climatici e da anni investe nell'adattamento per sopravvivere. Ecco perché, mentre dalle nostre montagne scompare la neve, aumentano gli impianti e i bacini per l'innevamento artificiale. Lo spiega **Alberto Lanzavecchia**, professore associato di Finanza aziendale all'Università di Padova e coordinatore della Scuola di dottorato in Diritti Umani.

Quando, alcuni anni fa, come Legambiente abbiamo iniziato a pensare al Dossier Nevediversa, ci immaginavamo di dover censire gli impianti di risalita abbandonati, non più in uso, con l'aumento della temperatura media globale. Invece ci troviamo di fronte a una situazione molto diversa. L'industria dello sci sembra andare avanti come se niente fosse...

Non è del tutto vero, almeno sulle Alpi e in particolare nella zona interessata da Dolomiti Superski, che è il cuore del turismo invernale di massa, un'area con 1.100 chilometri di piste, estesa su tre province: Belluno, Trento e Bolzano. Qui, a ben vedere, c'è un eccesso di investimenti in interventi che possiamo definire, secondo la tassonomia uf-

ficiale, di adattamento ai cambiamenti climatici. Si stanno spendendo ingenti risorse in nuove infrastrutture per l'innevamento artificiale: i bacini, che presuppongono la deforestazione di intere aree finora risparmiate, e i relativi sistemi di pompaggio e tubazioni. Gli investimenti vanno in questa direzione proprio perché non nevicava abbastanza.

Si "fabbrica" la neve a uso degli sciatori.

Non solo, si fa anche in modo che la stagione sciistica inizi prima. Le piste si devono aprire già con il 1° dicembre, mentre un tempo la stagione iniziava l'8 dicembre, quando si sciava con la neve naturale. Il comprensorio di Plan de Corones, in Alto Adige, è stato il primo ad anticipare l'apertura e ha dettato la linea. Adesso si pensa di aprire già a fine novembre. Non c'è neve naturale, ma si devono sfruttare le condizioni naturali che consentono di produrla. Sono i "giorni neve", come si dice in gergo tecnico: quando la temperatura rimane costantemente sotto i 3°C per poter avviare le macchine per la produzione della neve artificiale. In poche ore si deve creare il volume di neve necessario a ricoprire i mille chilometri di piste con neve garantita, che viene spalmata dai mezzi mec-

canici – i “gatti nelle nevi”. Questo comporta un accumulo di acqua nei bacini tale da produrre in quella ristretta finestra temporale lo strato di dieci centimetri di neve sull'intero comprensorio sciistico. Per avere tutto ciò, l'industria dello sci sa bene che deve investire nei bacini (perché non basta più solo un sistema di prese) e negli impianti per l'innnevamento artificiale.

Quali altri segnali dimostrano che l'industria dello sci si sta adattando al clima che cambia?

Si stanno sostituendo progressivamente le seggiovie con le cabinovie, per aumentare la quota altimetrica delle piste. Se prendo la seggiovia in un paese delle Dolomiti, sci ai piedi, poi devo poter rientrare sciando. Ma produrre la neve fino alle basse quote dei fondovalle è troppo dispendioso e, in prospettiva, diventerà sempre più difficile. Con le cabinovie, si porta la quota neve sciabile dal fondovalle alla stazione a monte degli impianti: ecco quindi un altro esempio di adattamento. Inoltre, con le cabinovie si possono trasportare le biciclette e si può estendere all'estate l'utilizzo degli impianti, per il downhill. L'industria dello sci ha capito che la discesa delle piste in bicicletta d'estate è il nuovo business. Serve anche come compensazione delle criticità della stagione invernale, che è ben chiara ai gestori. La montagna è una vittima da sacrificare anche d'estate, con il proliferare di biciclette ovunque, a dispetto della biodiversità e del delicato equilibrio del suolo.

Tutte queste azioni di adattamento, però, hanno costi molto elevati: chi paga?

L'industria, cavalcando l'onda del riscaldamento globale, usa i fondi europei per continuare ad andare avanti imperterrita nel suo modo di generare profitti. Lo può fare perché, nella tassonomia verde, l'Ue ha deciso che solo alcuni ambiti possono attrarre fondi pubblici: l'adattamento al cambiamento climatico è uno di questi. Così va a finire che si spendono i soldi dei contribuenti per mantenere in vita un'industria che non avrebbe

più senso nel contesto attuale.

Questa macchina, però, dà lavoro, crea un indotto. È per questo che viene mantenuta in vita?

La risposta è sempre il Pil, a qualsiasi costo. Della natura sacrificata non interessa a chi vede solo i profitti. Eppure anche il ripristino dei danni ambientali e della biodiversità è un lavoro. Lo ha dimostrato ad esempio uno studio dell'European environmental bureau, la principale rete ambientalista europea. Vede, alla fine dei conti dovremmo definire i limiti del mercato. Ma non c'è dibattito su questo, si dà per scontato che sia un bene avere sempre più sciatori, vendere sempre più skipass, riempire hotel e ristoranti, etc. Nessuno si chiede fino a che punto possiamo spingerci, quant'è il carico massimo che l'ambiente naturale può sostenere. La vera questione della sostenibilità è, invece, proprio questa: porre dei limiti. Stabilire che dalla natura vogliamo guadagnare fino a un certo punto, e non oltre. Ma non è affatto in discussione.

In questo aumento continuo dell'offerta e dei prezzi, un centro come Cortina è diventato invivibile per le stesse persone del posto. Che vantaggio c'è?

Cortina è un caso di scuola di gentrificazione, un posto in cui ci si trova estranei nella propria terra. Le proprietà non vengono acquistate neanche più dagli italiani: ci sono investitori esteri, russi, cinesi, arabi... Oggi solo un terzo degli alberghi a Cortina è gestito da famiglie residenti. A San Vito, località confinante con Cortina, c'è chi prende in affitto interi alberghi per far dormire le maestranze impiegate negli hotel a gestione del capitale estero: nemmeno più il lavoro è una ricaduta per il territorio. L'offerta turistica diventa sempre più costosa ed espelle le famiglie italiane, che non possono più godere di quella valle. A pagare il prezzo è la montagna, e i suoi ultimi custodi, snaturata e messa al servizio del mercato e dei suoi valori.

OVERTOURISM O TURISMO ESPERIENZIALE DI QUALITÀ, LA SCELTA DA FARE INTERVISTA A PAOLO SETTA

Chi opera nel turismo, come in tutti i settori

economici, punta alla crescita. Ma il caso ecl-

tante dell'assalto alle piste di sci di Roccaraso, in Abruzzo, lo scorso gennaio, solleva dubbi sul fatto che sia sempre un bene avere una folla di visitatori in poco tempo, in ambienti delicati e non strutturati per accogliere le masse. «Quello di Roccaraso, una delle località più belle e suggestive che esprime la montagna abruzzese, è solo l'ultimo di una serie di eventi che stimolano dovute riflessioni e visioni costruttive, senza pregiudizi né pretesti per polemiche fini a sé stesse», dice **Paolo Setta**, presidente di FederPATE Confesercenti Abruzzo, la federazione dei professionisti del turismo attivo ed esperienziale, con una particolare attenzione all'ambiente, alle comunità locali e agli operatori turistici qualificati e titolati. Ogni anno FederPATE promuove un evento speciale interamente dedicato al turismo attivo ed esperienziale in regione: Abruzzo Attrattivo.

Con la cooperativa sociale "Il Bosso", già venticinque anni fa, quando nemmeno se ne parlava, ha intrapreso la strada del turismo attivo ed esperienziale di qualità...

È un impegno professionale che continuo a portare avanti ancora oggi, come direttore delle attività turistiche della cooperativa. È questione di scelte, ma bisogna farle in modo coerente e corretto. Credo che sia necessario condividere una volta per tutte quali sono le idee, le strategie, le azioni e le regole, a livello di sistema turistico regionale. L'Abruzzo va pensato come un unico ambito turistico integrato, dalla montagna al mare, dagli amministratori agli operatori fino ad arrivare ai cittadini residenti. La mia riflessione non nasce solo dall'episodio di Roccaraso, che è solo l'ultimo e tra i più clamorosi, di quella che rappresenta un'esplosione di un qualcosa che sta montando da un po' di tempo. Lo vediamo anche dalle nostre parti, dove fino a pochi anni fa avevamo sempre pochissimi visitatori. Ora, a macchia di leopardo, in alcune località e in alcuni periodi dell'anno si verificano casi scomposti di overtourism. Sono campanelli d'allarme, ci dicono che è necessario lavorare davvero tutti insieme, in un'unica direzione, quella della qualità, della serietà e della professionalità.

Ma quando si conduce un'attività economica, si pensa prima di tutto al guadagno. Quale operatore turistico vorrebbe porre un limite al numero dei visitatori?

Siamo tutti abituati, compreso il sottoscritto, a giudicare l'andamento di una stagione contando gli arrivi e le presenze, seguendo la logica del più

siamo meglio è. Così siamo stati indirizzati dalle logiche di sistema, indipendentemente dagli schieramenti politici. Serve un'autocritica e un'analisi condivisa. Il concetto di overtourism è stato introdotto proprio per definire i disagi determinati dalle troppe presenze, come dimostrano episodi che si ripetono negli ultimi anni nelle località di montagna, non solo innevate. Luoghi che fino a qualche anno fa erano apprezzati per il silenzio e la potenza naturalistica, si riempiono di persone che sembrano appena uscite da un centro commerciale... Al mare, spiagge che ricadono anche in aree protette sono prese d'assalto con ombrelloni e ombrellini. O ancora, ci sono corsi d'acqua che in alcuni periodi dell'anno diventano pericolosamente dei luna park, perché troppe persone si concentrano in uno spazio e in un tempo così ristretti da determinare un problema di eccesso. Ecco perché l'accezione di overtourism è negativa. Significa il superamento della capacità portante di un contesto territoriale e sociale, di un limite esageratamente oltrepassato.

Per porre un freno, forse bisogna capire quali sono i meccanismi che innescano questi "assalti" di massa...

Ci sono diverse cause alla base di comportamenti non sempre responsabili dei cittadini, che coincidono spesso con l'atteggiamento di chi opera e si muove sul territorio, in una società moderna sempre più veloce e superficiale. Pensiamo ai voli low-cost, oppure all'avvento dell'e-commerce competitivo a ribasso, o ancora a certi meccanismi legati ai siti web che gestiscono le prenotazioni. Un'offerta speciale o una promozione aggressiva possono orientare enormi flussi, anche in tempi molto brevi. Infine c'è la diffusione della ricettività turistica scomposta e talvolta abusiva, attraverso cui l'accoglienza è aumentata esponenzialmente, senza un approccio professionale, ma solo e soltanto con un'ottica commerciale. E, soprattutto, ci sono i social media.

Un tempo, la guida turistica più famosa del mondo, la Lonely Planet, studiava e proponeva gli angoli sconosciuti delle città e delle località del pianeta, che pian piano vedevano aumentare la frequentazione. Oggi sta succedendo più o meno la stessa cosa, ma a una velocità vertiginosa. Influencer, blogger, TikToker svelano il segreto di quel magnifico borgo nell'entroterra abruzzese, di quella montagna, di quel fiume, lago o bosco, e lanciano l'invito ad andarci. E tu sei invogliato a seguirli, perché le proposte sono alla tua portata, o meglio alla portata di chiunque. Così accade

che migliaia di persone si mettono in moto tutte insieme, e quel posto incantato, che fino al giorno prima non conosceva nessuno, d'improvviso si riempie fino a scoppiare, si trasforma e diventa irriconoscibile. Prati calpestati, sponde aggredite, neve che diventa color zucchero di canna, sentieri o altopiani con discariche di plastica, addirittura incendi ad alta quota. L'overtourism coglie impreparati i piccoli luoghi, perché accade da poco tempo. Ha riguardato dapprima solo le metropoli e le città d'arte, che ne stanno pagando le conseguenze. Ora questi fenomeni negativi stanno arrivando ovunque, anche nei luoghi più delicati.

Per un borgo delle aree interne degli Appennini o delle Alpi, però, la tentazione di sposare questa idea di turismo potrebbe essere forte, visti i problemi di spopolamento e abbandono.

I piccoli territori, da sempre esclusi dai grandi flussi, quando cominciano a incontrare l'interesse dei visitatori, si lasciano ingolosire. Arrivano erroneamente, ed egoisticamente, a pensare a un'ipotesi di sviluppo che rischia di rivelarsi miope e controproducente. Se noi allarghiamo le maglie dell'offerta, in un istante troviamo migliaia di persone che vogliono fare la cosa più strana. Ma fermiamoci un attimo e pensiamo alle nostre montagne, d'inverno e d'estate, alle spiagge, ai fiumi e ad alcuni borghi caratteristici, valutiamo se la

frequentazione è cambiata, se è diventata scomposta tanto da lasciare delusi coloro che non sono parte di quella massificazione ed esagerazione. C'è bisogno di programmare e condividere regole, non restrittive ma educative, per una fruizione corretta e positiva, che generi legittimamente anche benessere economico duraturo e non esauribile nel giro di qualche stagione.

Come deve agire un territorio che vuole continuare a offrire destinazioni di turismo esperienziale?

Prima di tutto deve esprimere la volontà di essere altro rispetto al modello di base, deve rimanere terra da ciaspole, sci d'alpinismo, da pedalate naturalistiche, trekking emozionali, visite guidate tra le piazze e i vicoli stretti, passeggiate emozionanti sulle spiagge e cammini sensazionali... Bisogna conoscere esattamente la propria identità e sapere dove si vuole andare, nel rispetto di tutti e per il bene di tutti. È una scelta possibile solo se viene condivisa a livello di sistema, con l'obiettivo di creare valore per un turismo di qualità, un turismo che deve essere un fenomeno positivo per chi arriva, ma anche per chi vive e opera su quel territorio. Il turismo esperienziale è qualcosa che dà reciproca soddisfazione, tanto al turista quanto all'operatore turistico, perché entrambi cercano la stessa cosa. Il turismo è una cosa seria.

COSA STA SUCCEDENDO AL TURISMO DELLA MONTAGNA? COLLOQUIO TRA PROFESSIONISTI DEL SETTORE

Cosa sta succedendo al turismo della montagna? Sta cambiando? E se sì, sta cambiando in meglio o in peggio? Sono alcune delle domande che hanno avviato la chiacchierata con tre addetti ai lavori, tre profondi conoscitori del mondo del turismo che lavorano da tempo sui territori montani con profili di responsabilità nelle politiche di sviluppo dei territori. Si tratta di Andrea Gelsomino, fondatore di The outdoor project, un'azienda che si occupa di progettazione e sviluppo turistico outdoor, Luca D'Angelo, direttore dell'Azienda per il Turismo Dolomiti Paganella e coordinatore del progetto Dolomiti Paganella Bike e Paolo Grigolli, Destination manager e già direttore dell'Apt della Val di Fassa.

Andrea Gelsomino: negli ultimi decenni le economie dei territori montani si sono sviluppate in funzione e in conseguenza del prodotto sci che ha modellato volto e sistema economico dei territori. Questo è un dato di fatto, è un modello economico che, per chi ci vive dentro, finora non ha avuto alternative, è il modello classico che, con una certa discontinuità, fornisce risultati e garanzie che altri modelli non riescono a dare. Se vogliamo intervenire su questa dinamica non possiamo che partire da un progetto di pianificazione dei territori in funzione di una fruizione il più possibile equilibrata, che trovi, cioè, un nuovo equilibrio fra la dimensione economica, sociale e ambientale alla

luce dei cambiamenti climatici.

Quali sono i fattori che possono favorire questo cambiamento? Immagino, per esempio, che una prospettiva di cambiamento faccia più presa dove hai buona capacità recettiva da parte dell'imprenditoria, ma anche necessità dettate dal contesto territoriale e ambientale.

Dipende molto dal livello di difficoltà che il modello classico presenta: se un contesto è in fase di maturità avanzata con flussi turistici magari ridotti, se c'è una situazione evidente di crisi di quel modello, se c'è insomma una situazione d'emergenza, ciò spinge a trovare situazioni alternative. Dove questo non c'è, dove cioè i flussi continuano ad essere significativi, è chiaro che manca la spinta al cambiamento.

Ci sono anche situazioni in cui si lavora su alternative, ma che non sono mai in sostituzione del prodotto classico, ma di opzioni ancillari. Anche nell'area della Paganella, dove pure si è avviato un processo virtuoso in questo senso, i flussi che generano la maggior parte del benessere e tengono viva l'economia turistica sono quelli classici, legati al prodotto sci e famiglia o al sistema di offerta non invernale ancorato alla fruizione classica della montagna. È vero che quel territorio è uno dei pochi esempi in cui un prodotto, il bike, è stato individuato da un punto di vista strategico e portato avanti con un programma pluriennale e che si può parlare di un prodotto nuovo e alternativo rispetto al modello sci, ma se parliamo di fatturato delle società di impianti, oltre l'80% viene dal prodotto sci.

Paolo Grigolli: la questione dello sci è veramente singolare, perché nessun altro fenomeno sportivo sposta per turismo un numero così consistente di persone. Non c'è un altro sport diventato vera motivazione di vacanza per la "massa", solo per lo sci è stato coniato il termine "settimana bianca" che ancora resiste da oltre 50 anni. Se ci pensiamo, al mare non si va per nuotare e se è vero che c'è il turismo del golf o del tennis, sono nicchie di mercato circoscritte. Qui invece si parla di un fenomeno di massa all'interno di una dimensione sportiva. In secondo luogo, e anche questa è una caratteristica del turismo dello sci, c'è un intero territorio che si mobilita dalla fine di novembre in poi: c'è chi prepara le piste, chi riapre gli alberghi e i ristoranti e poi tutta la filiera delle professioni: i "gattisti", i maestri di sci, il mondo dell'intrattenimento, delle gare, da quelle per i più piccoli a quelle agonistiche. Tutto ciò ci fa parlare di industria dello sci, peraltro fortemente anco-

rata al tema della mobilità: senza l'industria del trasporto, senza gli impianti questo mondo non esisterebbe. Infine, lo sci è anche un fenomeno di costume: la vacanza in montagna soprattutto nel periodo post-covid, parla di salute e benessere e mantiene un'aura di esclusività, un'insolita prospettiva che diventa sempre più sofisticata. E poi...come non citare i cine-panettoni che hanno fatto delle località sciistiche (nel bene e nel male) dei fenomeni di costume?

Tutto ciò ha determinato interessi pubblici enormi, non a caso in Friuli Venezia Giulia, in Val d'Aosta e in parte anche in Trentino gli impianti a fune sono pubblici. Se guardiamo indietro a qualche anno fa poi, scopriamo che tanti di questi territori erano luoghi poverissimi: la Val di Sole, in Trentino, appena sessant'anni fa era un territorio di emigrazione, poi si è copiato il modello francese, allora di riferimento, e sono nate le stazioni turistica a monte come Marilleva 1400 e, nel giro di pochi anni, la valle è diventata un territorio attrattivo in chiave turistica invernale. Nel secondo dopoguerra il Trentino era la provincia più povera d'Italia dopo il Molise, era una terra veramente difficile come ci racconta il film Vermiglio. Questo vuol dire che nella prospettiva turistica si è vista la chiave dello sviluppo economico di un territorio e quel passaggio ha generato un cambio di prospettiva del territorio che ha incominciato ad accogliere ("immigrare") turisti, peraltro nella stagione invernale, fino a tutti gli anni '60, la più invivibile per i residenti.

Infine, c'è da evidenziare la dimensione globale che il fenomeno sci sta assumendo: dal crollo del Muro di Berlino del 1989 e con lo sviluppo dovuto alle Olimpiadi invernali in Russia e Corea prima e in Cina poi, la vacanza sugli sci è diventata globale, basti pensare alle alleanze internazionali che si stanno creando e che stanno determinando flussi turistici nuovi. Dolomiti Superski ha in essere degli accordi con Icon Pass che permette a sciatori americani di passare dalle loro piste, dove una giornata di sci si paga anche 200 dollari, alle nostre dove il costo varia tra i 60 e i 90 euro. Tra l'altro se è vero che il prezzo del "giornaliero" solleva grandi critiche, dall'altra se lo paragoniamo a un'ora di paddle o a quello di una giornata in uno stabilimento balneare capiamo che, per i servizi che sono compresi, ha davvero un valore enorme.

In sostanza voi dite che questo settore tutto sommato è in buona salute e ha permesso di presidiare luoghi altrimenti destinati allo spopolamento e al degrado. Ma gli effetti del cambiamento climatico stanno avendo effetti sulla stagionalità?

L'anno scorso proprio da queste pagine Bruno Felicetti, in rappresentanza della categoria degli impiantisti, evidenziava quanto l'estate cominciasse a fare risultati economici interessanti con margini di profitto, al netto degli investimenti, più significativi dell'inverno.

Luca D'Angelo: è vero che la marginalità estiva è più alta, ma non illudiamoci che sia sufficiente aprire un impianto d'estate per portare su la gente, non c'è quest'automatismo. Anzi, è un tranrello su cui molte destinazioni cadono. Bisogna sempre lavorare sul prodotto e investire su tutte le stagioni. Noi chiudiamo la ski area il 6 aprile e una settimana dopo (il 12 aprile) apriamo con la proposta bike a Molveno ma lo possiamo fare perché in questi anni abbiamo investito su quel prodotto che fa da traino anche per le passeggiate in quota e altro ancora. E gli impianti stanno diventando validi alleati nella valorizzazione della montagna estiva che ormai fa numeri di presenze pari a quelle dell'inverno, anche se con un giro d'affari e volumi diversi.

Il problema è cosa facciamo sull'inverno, una stagione per la quale al momento io non vedo alternative allo sci: ci sono prodotti che possono certamente accompagnarlo, ma non sostituirlo. Oggi sappiamo che dal punto di vista tecnologico gli impianti reagiscono al cambiamento climatico con soluzioni sempre più sofisticate, ma rimane inevasa la domanda di fondo, cioè se ci stiamo realmente interrogando rispetto alle prospettive della vacanza invernale, oggi così legata allo sci alpino.

Grigoli: quando abbiamo fatto delle riunioni con TechnoAlpin, leader di mercato nella produzione della neve, ci hanno detto che loro sono in grado di innevare tutto il Dolomiti Superski (1220 km di piste!) in 72 ore. In sostanza, se la finestra di fredde tende sempre più a ridursi è necessario in quei giorni aumentare la potenza di fuoco e produrre più neve possibile.

D'Angelo: questa è una reazione corretta perché non stiamo immaginando possibili visioni future diverse. Quando dicevo che molte destinazioni cadono nella trappola "apro l'impianto e arrivano i flussi" è perché sono schiacciate dallo schema mentale invernale. Io credo che dobbiamo fare lo sforzo di uscire dalla logica nero o bianco, odio o amo lo sci: non si può dire chiudiamo gli impianti e facciamo solo scialpinismo, ciaspolate o passeggiate nella wilderness. Per qualcuno questo può

essere un auspicio, ma sappiamo bene che non è sufficiente a sostenere soprattutto le destinazioni più strutturate. Ciò detto dobbiamo provare a stimolare un pensiero diverso, senza cadere nella dicotomia dello sci brutto/cattivo. Dobbiamo incrinare alcune convinzioni, che allignano soprattutto fra gli impiantisti, ma tenendo conto che c'è un'economia fiorente e provando a scalfire un dibattito ancora troppo polarizzato, dobbiamo conquistare la terra di mezzo, che è sempre la parte più difficile dove stare, ma è quello lo spazio che permette di vincere il corporativismo. Nella nostra destinazione stiamo già da tempo provando insieme alle nostre società impianti a ragionare di investimenti che vadano sulle quattro stagioni: che si tratti di un rifugio, di un'esperienza o di un parco non possiamo immaginare soluzioni a silos, ma già in fase di progettazione ipotizzarne utilizzi per tutte le 4 stagioni.

Gelsomino: un conto è rendersi conto che un sistema è necessario a un territorio, altra cosa è accanirsi in situazioni in cui oggettivamente è irrealistico continuare a investire. Il problema è individuare questo confine, capire quando si sprecano quattrini, quando si fa, come sostenete giustamente voi, accanimento terapeutico. Dopodiché è difficile dire "tu sì e tu no", ci sono aree simili per geografia e quota, dove da una parte il prodotto sci appare ancora in salute e dall'altra stenta. Non è così facile tracciare un confine, probabilmente bisogna trovare degli indicatori più precisi e oggettivi per valutare in quali direzioni deve andare l'investimento.

I casi virtuosi, che pure abbiamo sotto gli occhi, di contesti che hanno avuto parabole diverse e si sono sviluppati diversamente, non sono decisamente paragonabili da un punto di vista quantitativo a destinazioni sciistiche classiche: per capirci, per ogni Cervinia o Plan de Corones, quante Val Maira o quante Valpelline ci vorrebbero per attivare processi paragonabili di rivalizzazione, benessere e sistema di indotto? Sicuramente si tratta di contesti diversi, con diversa densità abitativa, ma il rischio a volte è perdere di vista la dimensione di un movimento turistico legato alla neve.

Il limite dei modelli alternativi che si sono sviluppati finora è che non sono paragonabili all'indotto economico dell'economia dello sci. Sarà molto difficile pensare di sostituire lo sci con le ciaspolate o con lo scialpinismo. Spesso ci si concentra su aspetti giusti, ci scandalizziamo di fronte ad alcune situazioni effettivamente improponibili, ma dall'altra parte dobbiamo essere consapevoli che

o si ragiona su un piano concreto o continuiamo a parlare di begli esempi e realtà interessanti, ma poco replicabili.

D'Angelo: quando si parla di nuovi investimenti nelle skiaree teniamo presente spesso il parametro della quota e pensiamo che sotto i 2000 metri l'investimento non conviene. È sicuramente un parametro che va tenuto in forte considerazione ma non può essere l'unico: c'è anche un problema di ampiezza dell'offerta turistica, di proposta di esperienze... Se mi chiedi come immaginare l'inverno che verrà, la risposta più convincente è che assomiglierà sempre più all'estate in termini di esperienze: avremo ancora un prodotto trainante come lo sci, ma a questo si andranno ad aggiungere altre proposte. In estate ci sono prodotti forti come la bike, ma non staremmo in piedi solo con le bici: per fortuna c'è gente che cammina, che arrampica, che viene per gli eventi e così via. In definitiva io vedo un futuro fatto di multifunzionalità e multidimensionalità.

C'è poi il tema del mercato: quello che è successo a Roccaraso qualche settimana fa, al netto dei numeri, in fondo è la replica della classica scampagnata di Ferragosto in montagna. Lungi da me l'idea di suggerire comportamenti analoghi, ma quella cosa mi fa pensare che probabilmente in una parte del mercato ci sia voglia di arrivare in montagna e fare un determinato tipo d'esperienza. Volendoci leggere qualcosa d'interessante, al di là di tutte le strumentalizzazioni, la vicenda di Roccaraso rafforza il concetto di una montagna invernale, sempre più simile all'estate, in cui per anni ci sarà lo sci a trainare, ma dove i territori dovranno ingegnarsi per offrire sempre qualcosa di diverso. Non sarà facile passare dal monoprodotto al multiprodotto, d'estate in fondo siamo già partiti di default in montagna con il multiprodotto, ora dobbiamo cercare di adottare questo tipo di approccio anche sull'inverno.

C'è infine anche un tema di comunicazione non meno pressante. Oggi noi operatori del settore tendiamo a creare un'enorme cesura fra quello che comunichiamo sui social e la realtà. In tanti ci dicono che raccontiamo una realtà "distorta" perché magari il paesaggio che c'è intorno a piste perfettamente innevate è un paesaggio autunnale. Spesso abbiamo paura a postare una foto che non rappresenta lo stereotipo della montagna bianca, tutta innevata. Forse è il caso di accompagnare anche noi questo cambiamento con messaggi comunicativi coerenti: questi luoghi stanno cambiando ed è giusto raccontarli per come sono

diventati e non per come ce li immaginiamo, o per come erano...

Io insisto però sul fatto che, se il pubblico destina centinaia di milioni solo ed esclusivamente agli impianti come si fa a creare poi il multiprodotto? Se il Ministero del Turismo destina 148 milioni di euro agli impianti e solo 4 milioni ai nuovi turisti, diventa poi inevitabile che si vogliano costruire funivie sulle Madonie o al Terminillo...

Gelsomino: In Italia c'è da sempre e dovunque la cultura del "salvare", che si tratti di Alitalia, dell'Ilva o dell'industria dello sci. Noi, come addetti ai lavori, abbiamo avuto le nostre responsabilità nel non lavorare per analizzare e individuare realisticamente alternative: è superficiale (e anche un po' in malafede) pensare che si possa portare avanti il fenomeno dello sci con un consistente investimento tecnologico che sopperisca in quei territori dove non ci sono condizioni climatiche adatte. Dall'altra c'è stata altrettanta superficialità nel portare avanti una narrazione salvifica attorno al rifugio che lavora tanto con i ciaspolatori o alla valle che ha recuperato tre b&b grazie agli escursionisti proponendoli come modello per il futuro.

Ci vuole più approfondimento per capire questi fenomeni, bisogna trovare misuratori corretti che ci dicano cosa vuol dire e cosa può generare questo turismo alternativo. E la cosa non è facile, perché magari chi va in bici o fa una ciaspolata magari non paga lo skipass o chi fa scialpinismo magari si muove in giornata e non pernotta. Tempo fa parlavamo del prodotto bike gravel da affiancare agli altri prodotti bike qui in Trentino, ma finché non riusciremo a misurare l'impatto e la propensione dei turisti a scegliere questa destinazione perché c'è il nuovo prodotto gravel saremo sempre nel campo delle ipotesi. Questo è anche il dovere di chi si occupa di sviluppo del prodotto e management delle destinazioni: misurare quello che proponi e capire se le alternative hanno o meno una loro concretezza per sostituire i prodotti classici.

D'Angelo: quello che tu dici sui finanziamenti è ovviamente frutto della polarizzazione che si è creata. Oggi la bilancia pende molto più sullo sci e non si vede spazio per un pensiero alternativo, ma attenzione che il pensiero alternativo non si crea mettendo in contrapposizione le ciaspole allo sci. Per arrivare al ministero ed in genere ai decisori politici che decidono di destinare fondi dove realmente ce n'è bisogno dobbiamo rompere quel sistema bipolare, altrimenti chiunque arriverà metterà soldi per salvare lo statu quo, anche se pale-

semente non funziona.

Grigoli: c'è poi un altro problema, non meno importante. Ed è quello delle norme, ti faccio un esempio: adesso a Bormio vogliamo sviluppare un vero prodotto turistico legato allo scialpinismo che farà il suo debutto come disciplina olimpica proprio nella destinazione dell'Alta Valtellina a febbraio 2026. Ma ci siamo accorti che è davvero difficile: non hai concessioni, autorizzazioni, assicurazioni e il tema delle responsabilità rischia di tagliare le gambe allo sviluppo delle alternative allo sci alpino che ha normato negli anni tutto, ma per lo scialpinismo come anche per le ciaspolate o lo sci di fondo è davvero complicato.

D'Angelo: E questo succede perché non c'è lo spazio mentale: se nessuno ci mette la testa nessuno vede il business in quella disciplina. Stiamo provando adesso ad esempio a rimettere mano alla legge sulla bike del Trentino, ma questo accade perché la politica ha capito che lì c'è un margine di sviluppo importante. E questo a sua volta è successo perché noi siamo riusciti a far intuire loro quello spazio.

Grigoli: oggi le associazioni come Legambiente dovrebbero battersi per creare delle normative che facilitino la possibilità di fare le altre attività perché, altrimenti, torni sempre allo sci alpino, che

è la cosa più facile.

Torniamo al tema dell'inizio. Too much, recitava una scritta polemica di protesta fatta sulla neve dell'Alpe di Siusi qualche tempo fa... c'è un problema di overtourism in montagna?

D'Angelo: ci sono problemi di picchi, ma le persone che vengono in montagna normalmente sanno cosa trovano, e a volte lo cercano, ma questo è un problema del turismo nel suo complesso, non propriamente legato allo sci.

Gelsomino: il discorso overtourism va analizzato per bene: il problema non è tanto legato alle presenze, quanto all'eccessivo consumo dei luoghi che viene trasmesso. Se si pensa all'effettiva presenza le situazioni di affollamento (a parte fenomeni estremi tipo la domenica di Roccaraso) sono meno impattanti di quello che si pensa. Il problema è che sempre più si tende a identificare alcuni luoghi come essenziali e così diventano poi luoghi sacrificali... "non si può non andare alle Tre Cime se sei nelle Dolomiti...".

Grigoli: è chiaro che negli ultimi anni si è diffuso il fenomeno del "turismo del selfie", ma questo accade perché i social ci hanno trasformati e hanno trasformato il nostro modo di fare le vacanze, ma qui si aprono ben altre questioni che potrebbero essere l'oggetto di un altro dibattito.

IL PUNTO DI VISTA DEL SOCIOLOGO ALDO BONOMI

Di primo acchito, "Nevediversa" farebbe pensare ad una campagna volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, o a coltivare particolari nicchie del mercato turistico responsabile, verso una fruizione lenta, dolce e sostenibile dei paesaggi innevati di montagna, al di fuori dei circuiti dell'industria dello sci alpino, prigionieri di un circolo di consumi insostenibili ed incompatibili con gli equilibri ecologici dell'ambiente alpino, ad alto consumo di energia, di suolo, di antropologie e comunità un tempo capaci di adattarsi all'aspro habitat montano, da cui ne cavavano di che vivere. Oggi "Nevediversa" si confronta invece con un paesaggio dove la neve non c'è, o comunque è troppo scarsa per far funzionare a regime gli impianti di risalita senza l'intervento dell'innervamento artificiale. Possibile fintantoché ci sarà disponibilità di acqua. In

sostanza, con Nevediversa non parliamo più di istanze critiche marginali da "minoranza attiva", ma stiamo parlando della crisi dispiegata di un modello di sviluppo, che interroga anche Legambiente su come ingaggiare la cultura ambientalista non più ai margini ma al centro della crisi, per accompagnare questa difficile transizione, misurandosi anche sul terreno sconnesso degli interessi, a partire da quelli messi in discussione dalla crisi del modello di sviluppo dell'industria dello sci. In altre parole, per rendere socialmente desiderabile la conversione ecologica, riprendendo la nota affermazione di Alex Langer, ci si deve misurare, anche in forma dialettica, con gli interessi economici, che però non sono tutti uguali. Da inveterato territorialista, che ha nel territorio come costruzione sociale il proprio campo di osservazione privilegiato del

cambiamento epocale in corso, mi pare di intravedere uno spazio di azione in cui Legambiente è, per così dire, chiamata ad accompagnare l'enuclearsi, di comunità in comunità, di valle in valle, di una "coscienza di luogo" capace di interpretare e tradurre anche sul piano degli interessi materiali le istanze di un cambiamento strutturale reso necessario dal cambiamento climatico. Parliamo, da un lato, di "risorse" fondamentali come l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna, oggi al centro di dispute geoeconomiche e geopolitiche marcate da forti rischi di regresso politico nell'irrompere sulla scena di guerre, protezionismi e nazionalismi, dall'altra parliamo delle lunghe derive delle vite minute che questi processi di cambiamento tendono a subirli e, proprio per questo, tendono a rimuoverli, magari a cercare protezione politica dei propri piccoli interessi, non intravedendo una via di uscita dall'alternativa: "o neve o morte", dove, appunto, la conversione ecologica non è ancora una terza via desiderabile. In questo essere tra il disincanto del "non più" e il "non ancora" di un nuovo incanto, segnali di questa attenzione alla coscienza di luogo sono rinvenibili, ad esempio, nell'iniziativa delle Bandiere verdi (e nere), proprio perché, partendo dai luoghi, premiano le pratiche locali che fanno intravedere la possibilità di trasformazioni in senso ecologico, che generano nuovi significati comunitari, inclusivi e coesivi, per investire la sfera dell'organizzazione economica, facendosi, in qualche caso, nuova istituzione di comunità. Sono tentativi e tracce di quello che io chiamo "terzo racconto", cioè di un racconto dello

sviluppo in cui la coscienza di luogo è in grado di immaginare le condizioni che provano a tenere assieme esigenze di riproducibilità dei cicli naturali, con quelli sociali ed economici. Che nei luoghi della neve significa tenere assieme e saper governare l'uso e il riuso delle risorse naturali, la crisi demografica, quella del welfare. Questione non semplice, da "metro-montagna", tutt'altro che da "area interna", dove spesso il dramma è che gli interessi dei "flussi estrattivi" sono pressoché assenti. Questione complessa e non affrontabile solo nella dimensione locale. Per questo, ad esempio, quando parliamo di Alpi è utile parlare di "piattaforma alpina". Piattaforma come prospettiva di ricucitura nella verticalità dei dislivelli tra fondovalle urbanizzati, medie montagne dell'abbandono e terre alte premium, ma di giuntura orizzontale tra città medie dei saperi e delle reti (Trento, Bolzano, Aosta, Cuneo, etc. per rimanere sul versante italiano), piccole città snodo di valle e pulviscolo dei piccoli comuni. Lavorare sulle giunture significa, in basso, alimentare le tante coscienze di luogo in itinere, in alto, avere peso e capacità di interloquire con i grandi player delle reti della mobilità e della logistica, dell'energia e dell'economia circolare, delle piattaforme digitali, dei grandi centri di cura, tendenzialmente localizzati nelle aree metropolitane che circondando le Alpi, a Sud come a Nord. Questo breve quanto denso itinerario per ribadire che essere "neve diversa" nell'epoca senza neve significa avere il coraggio di stare e di agire al centro del modello che verrà, sperando che un giorno possa avverarsi.

CAMBIA LA CULTURA DEL TURISTA

A partire dagli anni '90 del secolo scorso il turismo in montagna ha cominciato a dare segni di discontinuità. Se fino ad allora l'afflusso maggiore era quello invernale, legato alle piste da sci, e stagione dopo stagione arrivato il Natale si ripeteva il rito della "città in montagna", rassicurante e capace di sostenere un mercato florido, sempre uguale a se stesso, ora quel mondo cominciava a sgretolarsi, entrava in crisi a causa di una serie di fattori concomitanti: il cambiamento climatico, primo fra tutti, responsabile delle scarsità di neve sui pendii e dell'aumento dei costi di gestione degli impianti; la crisi economica, che in Italia ha reso lo sci poco alla volta uno sport elitario o per stranieri dalle monete forti; e infine, ma non meno importante, il cambiamento culturale dello stesso turista, soprattutto nelle giovani generazioni, ma non solo, che si trasforma nel giro di pochi decenni da consumatore passivo, prodotto egli stesso del mercato turistico, a viaggiatore attivo, protagonista, consapevole e competente, che rifugge le folle e quando sale in montagna, vuole tornare a casa con un'esperienza. Una sorta di turista post-for-dista in cerca dell'incontro con ciò che non gli è familiare, ormai nauseato da folle e infrastrutture, attratto dall'abitante indigeno, dal paesaggio, da un mondo per certi versi sconosciuto e dal fascino esotico.

Un'accelerazione alla trasformazione del turista nel XXI secolo l'ha data sicuramente il Covid-19, con le sue chiusure e paure, che da una parte ha messo a nudo l'estrema fragilità della monocul-

tura del modello turistico di massa, in montagna come al mare; dall'altra ha promosso l'immagine di purezza, salute, incontaminazione della montagna, con i suoi ampi spazi e la possibilità di evitare concentrazioni in luoghi ristretti. Quando è arrivata l'emergenza pandemica, nel marzo del 2020, la stagione sciistica era ancora in piena attività, con abbondanza di neve sulle piste, e le fotografie delle persone che si accalcavano alla partenza della funivia di Ischgl, in Austria, hanno immediatamente fatto il giro del mondo: "Dal Tirolo contagiata tutta Europa", titolavano i giornali. In estate poi, i plexiglas sulle spiagge hanno contribuito a danneggiare l'immagine della vacanza estiva spensierata in riva al mare, promuovendo indirettamente, ancora una volta, gli ampi spazi della montagna, che quell'anno sono andati fortissimo.

Poi l'emergenza è rientrata, e poco alla volta i riti vacanzieri "di massa" hanno ripreso vigore, anche se qualcosa è rimasto, e forse anche di più di qualcosa, dai numeri in crescita e che si sta poco alla volta consolidando. Si tratta per l'appunto della scoperta che la montagna è un luogo in cui si possono fare esperienze significative, vivere avventure, trovare bellezza senza per forza dover volare dall'altra parte del mondo. L'antropologo Annibale Salsa parla addirittura di "esotismo di prossimità", cioè della possibilità per i turisti di scoprire valli dell'Appennino e delle Alpi come "luoghi autentici" e fino a quel momento sconosciuti, con le loro comunità, i loro riti e la loro cultura. L'attrattiva di questi luoghi è anche

dettata dal fatto che sulle nostre montagne esistono comunità montane in movimento, non solo musei, e si stanno riorganizzando per superare la contrapposizione che si era venuta a creare negli anni passati tra città e montagna, tra su e giù, tra noi loro, nel tentativo di ridisegnare la figura del turista vissuto fino a pochi anni come un fastidio necessario per poter campare, e oggi ospite, compagno, amico. Nel Terzo millennio al vecchio rapporto di sudditanza della montagna verso la pianura e i suoi poli urbani comincia ad affiancarsi un rapporto più interattivo, che riconosce le potenzialità ambientali, socio-culturali e produttive della montagna, percepita non più come territorio svantaggiato e perduto, al limite da sfruttare per il tempo libero e per le materie prime, ma come polo attrattivo, per viverci o andarci in vacanza, diverso nei contenuti da quello metropolitano, ma complementare e interdipendente nei valori. È la stagione dei Nuovi montanari, giovani generazioni con alta formazione capaci finalmente di vedere il nascosto, le potenzialità dei territori montani con lenti contemporanee, che rifuggono l'offerta turistica monoculturale, fine a se stessa, ma vedono l'accoglienza del "cittadino" come una delle opportunità per dare solidità alla propria comunità, accanto ad attività agricole, artigianali o culturali.

È proprio a conoscere queste neo-comunità montane che dalla pianura salgono le persone interessate a vivere nuove esperienze, che nel frattempo da turisti del mordi e fuggi o del consumo in alta quota si sono trasformati in ospiti, attenti al contesto naturale e culturale e ambasciatori delle produzioni locali di qualità. Si tratta del cosiddetto turismo dolce, che rifugge i grandi numeri e la standardizzazione alla ricerca delle peculiarità locali. Artefice della "rivoluzione copernicana" del turismo montano, che vede un radicale capovolgimento di scenari operativi in cui il prodotto-neve e la stagione invernale, che prima rappresentava la colonna portante dell'offerta turistica su Alpi e

Appennini, oggi con la penuria di neve causata dal cambiamento climatico e una rinnovata cultura turistica più attenta ai valori endogeni della montagna, viene soppiantato dall'estate. Il report dal titolo "Il Turismo della montagna", redatto a fine 2023 da Th-Resort, Cassa Depositi e Prestiti e Scuola italiana di ospitalità, rileva come il rapporto del 70% per la stagione bianca e 30% per la stagione estiva di appena 10 anni fa, dopo la pandemia si sia ribaltato con un peso specifico della stagione invernale ridimensionato al 55% e uno share della montagna estiva al 45%.

E siamo ad oggi, dove i turisti montani ormai si dividono sostanzialmente in due macro categorie: quelli della globalizzazione, che arrivano con i charter della neve nelle stazioni sciistiche di alta quota, inseguendo il maggior numero di chilometri di pista innevata e la migliore infrastrutturazione sulle montagne del mondo, a prescindere da Cervino, Dolomiti o dalle Montagne Rocciose del Colorado, e i turisti dolci, con un approccio di curiosità e di scoperta per i territori, quei territori specifici che decidono di visitare, dove prediligono il contatto diretto con l'ospite che gli accoglie e sono attenti alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Sono questi, i seguaci del turismo dolce, oggi gli artefici dell'unico turismo capace di futuro per le nostre montagne, quelli che andrebbero incentivati, promossi, valorizzati e sostenuti, talvolta persino indirizzati. Non sono percepiti come antagonisti necessari dalle comunità montane, come un tempo, ma giustamente come alleati. E sono capaci di futuro perché, come ci ricorda il Protocollo turismo della Convenzione delle Alpi, la "carta costituent" della più importante catena montuosa europea, la montagna oggi chiede: "un turismo che tuteli l'ambiente e tenga conto degli interessi sia della popolazione locale che dei turisti, incentivando la ricerca di un equilibrio tra forme di turismo intensivo ed estensivo".

L'ESPERIENZA DELLA VALLE MAIRA DAL PUNTO DI VISTA DEL CONSORZIO

La Valle Maira è un territorio montano nelle Alpi Cozie, un ristretto lembo di terre alte della porzione di arco alpino che circonda l'abitato di Dronero, in provincia di Cuneo, in Piemonte.

Una valle marginale, commercialmente "sfortunata" in quanto priva di collegamenti stradali con la vicina Francia, attraversata da una strada tortuosa che conduce dopo quasi 50 km al suo ultimo borgo abitato, Chiappera di Acceglio.

Nonostante la sua conformazione, la carenza infrastrutturale e il massiccio spopolamento vissuto a partire dagli anni '50 che ne ha impoverito il tessuto sociodemografico ed economico, la destinazione ha saputo risollevarsi grazie al volano del turismo.

Infatti, a partire dagli anni '80, la caparbieta di amministratori e imprenditori locali nel voler andare contro corrente facendo leva sull'autenticità, la storia, la cultura occitana e soprattutto sulle incredibili attrattive paesaggistiche e geologiche di cui il territorio per sua natura è dotato, ha portato la Valle Maira alla creazione di un prodotto turistico in contrapposizione alla corsa allo sviluppo turistico di massa promossa in quegli anni nella maggior parte dei territori alpini più blasonati. Ossia una diversa e innovativa proposta di turismo lento, prima ancora che esso divenisse una tendenza turistica globale.

Nonostante la sua marginalità, la Valle ha saputo creare con il tempo una comunità di imprenditoria privata a stampo familiare il cui motore economico principale è questa specifica forma di turismo lento, con le sue attività collegate e il

suo indotto diretto ed indiretto. Culla di esperienze virtuose, la valle Maira è così diventato un caso: un modello turistico consolidato ed equilibrato sul territorio, che attinge alla propria identità storica e ambientale per creare economia. A premiarla sono i molti utenti, italiani e stranieri, che scelgono questo territorio come meta delle proprie vacanze estive e invernali.

Il flusso turistico in Valle Maira ha difatti seguito un trend di costante crescita nel corso degli ultimi 15 anni, una tendenza che ha portato anche all'ampiamiento dell'offerta turistica, costituita da piccole strutture ricettive adattate al contesto paesaggistico, in gran parte locande a conduzione familiare, dove a stento si raggiungono i 35 posti letto (in valore medio si parla di 10,5 posti letto per struttura ricettiva), ristrutturate a partire dalle precedenti storiche abitazioni con rispetto dell'uso dei materiali.

I numeri dell'incoming turistico in questa destinazione risultano allora ben adattati poiché rispettano la capienza territoriale in termini di offerta turistica, in un sostanziale equilibrio che contribuisce contemporaneamente al rispetto dell'assetto ambientale e alla crescita della comunità locale.

Dal 2013 è attivo il Consorzio Turistico Valle Maira, organizzazione che si occupa di promuovere il territorio, di comprenderne le esigenze anche grazie alle segnalazioni dei turisti stessi e dell'ampia platea di soci imprenditori locali che lo animano: dai gestori delle strutture ricettive, ai ristoratori, a produttori e guide escursionistiche e cicloturistiche operanti sul territorio.

La composizione variegata che caratterizza il Consorzio Turistico – nonché le sue numerose collaborazioni con enti e associazioni locali – permette così di individuare e progettare soluzioni in termini di servizi e di organizzazione turistica che rispondano alle esigenze locali e alle sfide globali.

Fondamentale è anche il ruolo di trait d'union che il Consorzio svolge tra la parte privata e quella pubblica, locale e regionale, per creare le fondamentali sinergie tra gli stakeholder coinvolti nel settore turistico.

A partire dal 2019, grazie all'inserimento del Consorzio Turistico all'interno dei consorzi riconosciuti ufficialmente dalla Regione Piemonte e tramite l'avvio di una collaborazione stabile con l'Unione Montana Valle Maira, il Consorzio acquisisce più libertà operativa e maggiori risorse, indispensabili per poter iniziare una stabile programmazione di marketing territoriale verso utenti italiani e stranieri. Nascono così le prime pubblicazioni coordinate per il territorio, il marchio Valle Maira e il nuovo portale della destinazione, il sito vallemaira.org.

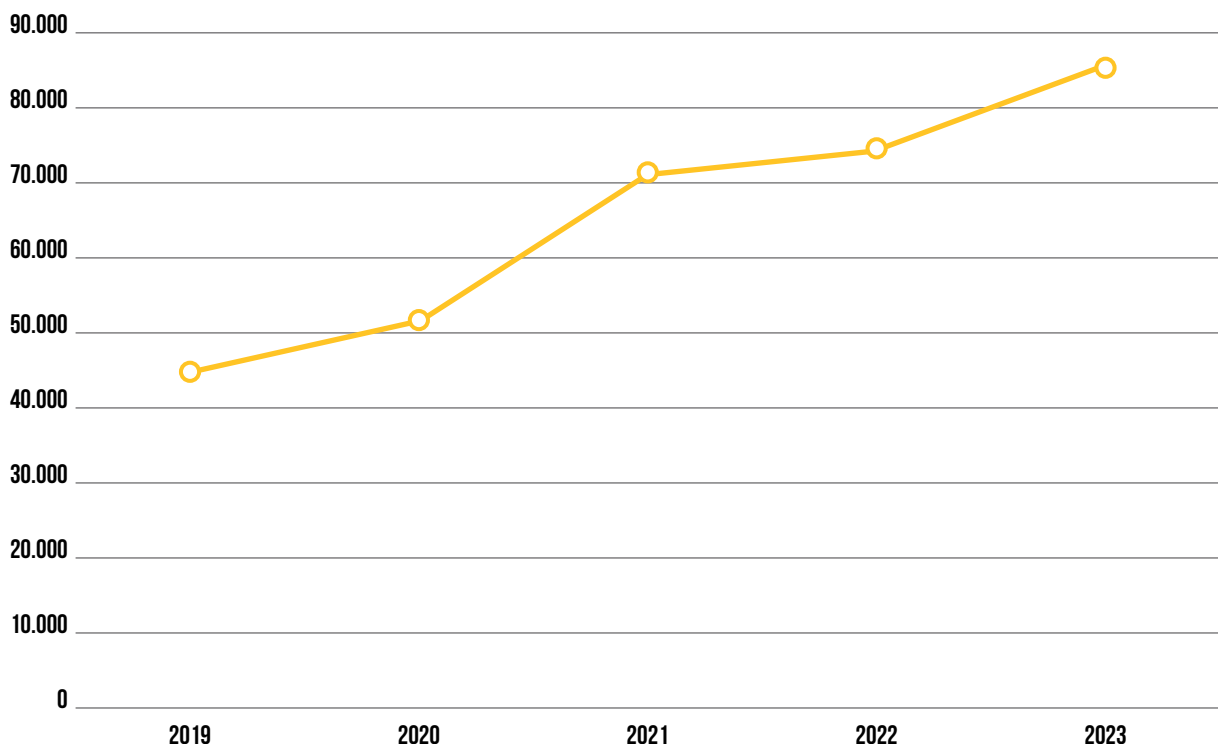
Il Consorzio Turistico inizia poi a partecipare a fiere nazionali e internazionali, a collaborare con agenzie di comunicazione italiane e straniere, a

creare materiale multimediale e cinematografico di qualità; cresce il numero di soci, dei servizi e degli eventi organizzati sul territorio, nonché le collaborazioni con realtà della zona. Dal 2021 il Consorzio ha ulteriormente ampliato le sue attività, diventando tour operator e DMC territoriale, con proposte di pacchetti turistici incoming verso la Valle Maira.

Qualche numero per comprendere meglio il fenomeno. Nel 2014 in valle si contavano 1.810 posti letto e 102 esercizi. Quell'anno i turisti sono stati 23.834 per 35.338 presenze. Dopo gli aumenti di flusso turistico dell'immediato periodo post-Covid, legati anche ad iniziative di rilancio turistico quali il voucher "*Riparti Turismo*" della Regione Piemonte, si è passati nel 2023 a 74.187 turisti per 85.548 presenze. Anche l'offerta turistica è cresciuta nettamente raggiungendo i 3.311 posti letto con 313 esercizi.

Indubbiamente non si tratta dei numeri da capogiro che caratterizzano numerose località alpine più blasonate, ma con un'attenta analisi dei dati si intuisce come questi si concretizzino in una migliore e sana convivenza tra la comunità locale e il turista, in un ridotto impatto ambientale del settore nel suo complesso e si traducano in un giusto equilibrio tra la domanda e l'offerta.

PRESENZE GLOBALI VALLE MAIRA (2019 - 2023)

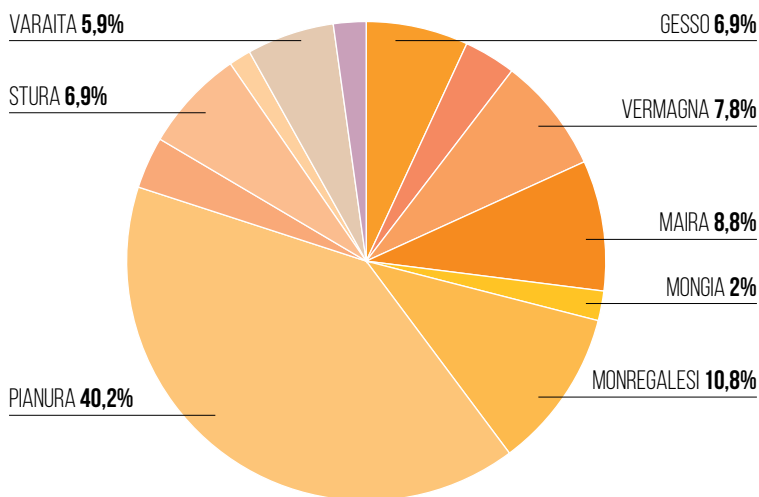


MOVIMENTI TURISTICI (2019 - 2023)

Comune	Provenienza Italia Estero	2019		2020		2021		2022		2023	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Acceglio	Estero	2.810	4.812	2.436	5.692	2.491	5.386	3.376	7.328	4.395	10.468
	Italia	2.069	3.886	3.812	9.794	3.385	8.445	4.333	10.587	4.827	14.216
Totale		4.879	8.698	6.248	15.486	5.876	13.831	7.709	17.915	9.222	24.684
Dronero	Estero	1.109	2.129	391	800	687	1.384	1.395	3.274	1.376	3.214
	Italia	2.008	5.320	1.484	3.097	2.238	4.527	3.425	6.541	3.370	6.321
Totale		3.117	7.449	1.875	3.897	2.925	5.911	4.820	9.815	4.746	9.535
Marmora	Estero	1.608	5.884	1.299	3.981	1.657	6.214	2.331	7.164	3.060	9.865
	Italia	2.175	5.999	3.550	7.772	4.497	10.868	4.401	9.204	4.897	10.315
Totale		3.783	11.883	4.849	11.753	6.154	17.082	6.732	16.368	7.957	20.180
Prazzo	Estero	121	202	333	722	787	1.617	655	1.368	684	1.182
	Italia	94	364	738	1.878	956	2.424	1.038	2.538	911	2.527
Totale		215	566	1.071	2.600	1.743	4.041	1.693	3.906	1.595	3.709
Roccabruna	Estero	548	1.115	217	955	415	1.201	377	1.353	474	2.484
	Italia	296	4.482	294	7.700	470	7.113	357	5.427	448	4.068
Totale		844	5.597	511	8.655	885	8.314	734	6.780	922	6.552
San Damiano Macra	Estero	67	133	58	135	101	261	221	500	338	848
	Italia	249	645	273	906	896	2.955	1.038	3.053	1.353	4.088
Totale		316	778	331	1.041	997	3.216	1.259	3.553	1.691	4.936
Stroppio	Estero	994	3.385	769	2.870	1.255	4.611	1.512	4.838	1.849	5.035
	Italia	132	281	433	1.215	786	1.934	820	2.448	954	2.779
Totale		1.126	3.666	1.202	4.085	2.041	6.545	2.332	7.286	2.803	7.814
Villar San Costanzo	Estero	273	589	66	271	126	5.730	202	423	246	608
	Italia	211	444	215	448	375	1.025	452	890	515	1.145
Totale		484	1.033	281	719	501	6.755	654	1.313	761	1.753
Aggregato Comuni	Estero	873	1.592	469	878	632	1.342	1.275	2.056	2.064	2.990
	Italia	763	3.696	1.052	2.532	1.514	4.243	2.587	5.195	1.341	3.395
Totale		1.636	5.288	1.521	3.410	2.146	5.585	3.862	7.251	3.405	6.385
			44.958		51.646		71.280		74.187		85.548

FORNITE: CONSORZIO TURISTICO VALLE MAIRA

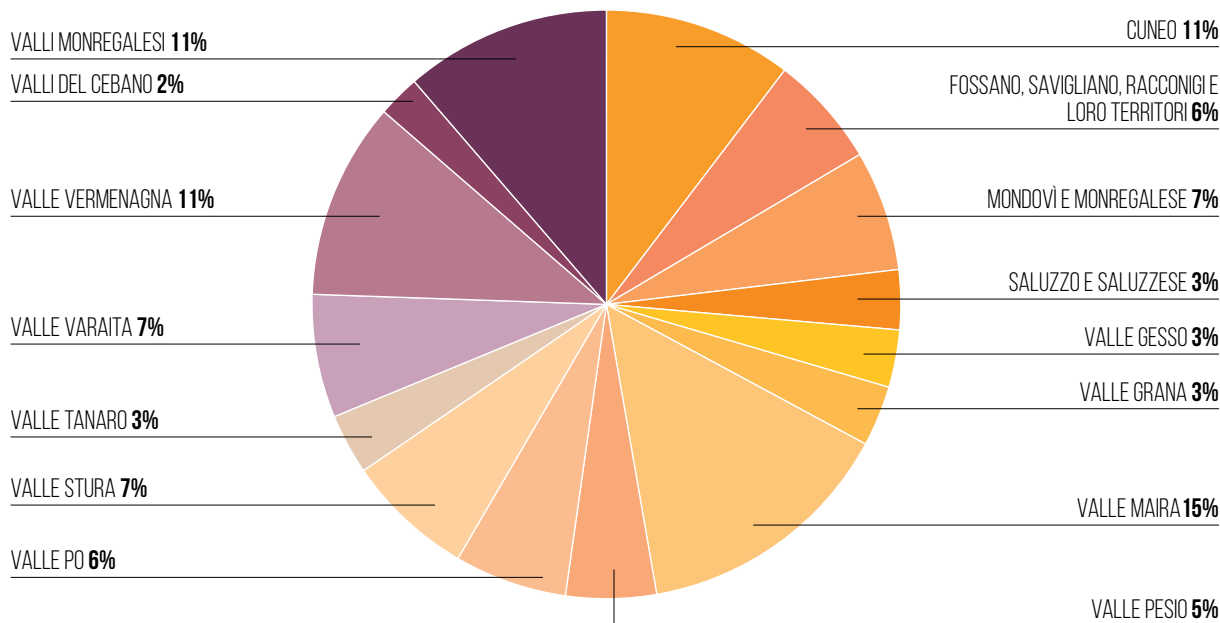
DISTRIBUZIONE DEI FLUSSI TURISTICI



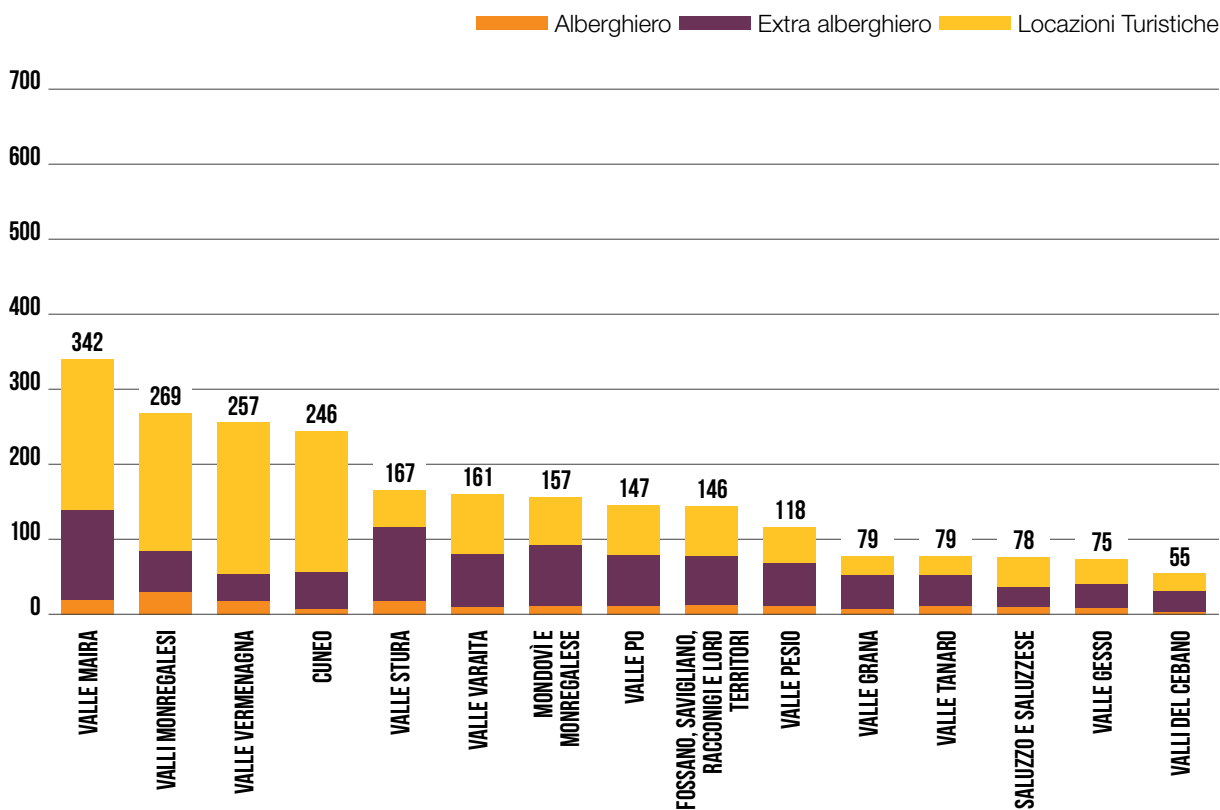
FORNITE: DATI DELL'OSSERVATORIO TURISTICO DELL'ATL DEL CUNESE - REPORT DEL 30/11/2023

OFFERTA RICETTIVA (NUMERO STRUTTURE) PER SOTTO-AREE (2023)

STRUTTURE RICETTIVE



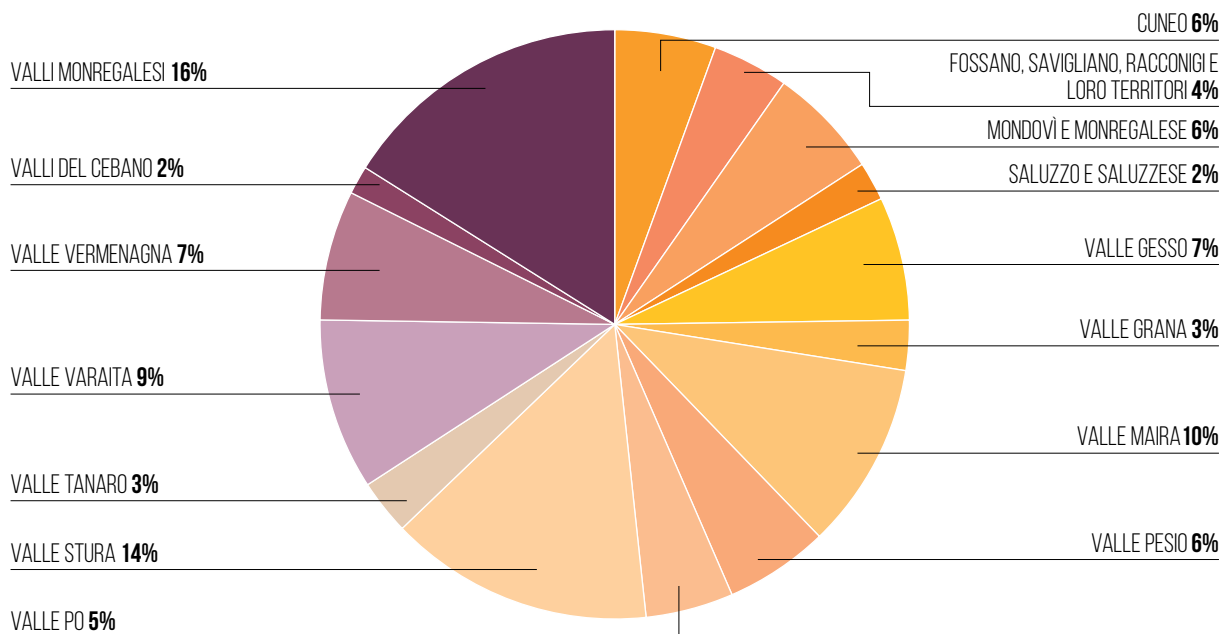
STRUTTURE RICETTIVE - SOTTOSEGMENTI ATL - 2023



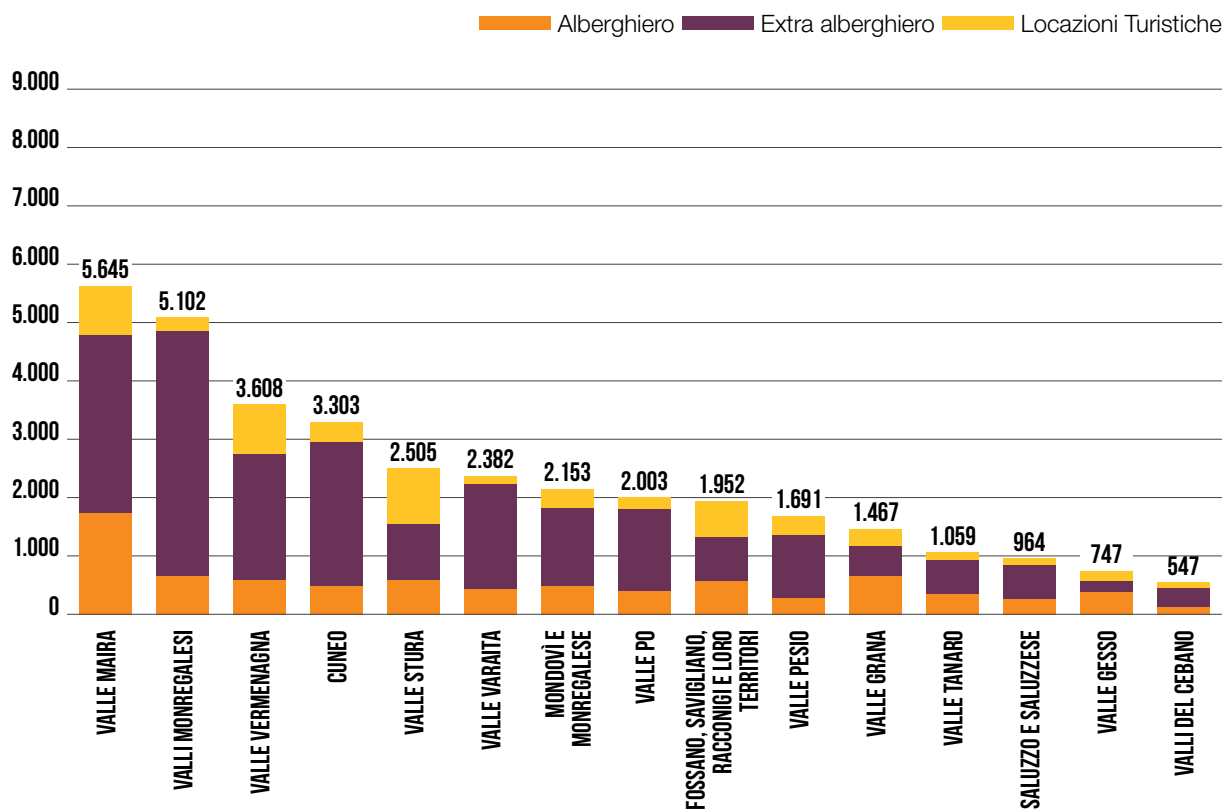
FONTE: DATI DELL'OSSERVATORIO TURISTICO DELL'ATL DEL CUNESE - REPORT DEL 30/11/2023

OFFERTA RICETTIVA (NUMERO POSTI LETTO) PER SOTTO-AREE (2023)

POSTI LETTO



POSTI LETTO - SOTTOSEGMENTI ATL - 2023



Fonte: DATI DELL'OSSERVATORIO TURISTICO DELL'ATL DEL CUNESE - REPORT DEL 30/11/2023

Come oramai ampiamente riconosciuto dagli addetti ai lavori, il periodo post-pandemico ha portato ad un aumento dell'interesse verso i territori incontaminati, lontani dalle principali traiettorie turistiche, luoghi autentici dove poter riscoprire la quiete e riavvicinarsi ad una dimensione più diretta ed intima con la natura.

La Valle Maira si presenta quindi come una destinazione di nicchia, un porto sicuro in un periodo di crisi, dove l'impatto della presenza umana sull'ambiente è minimo, dove la montagna va conquistata in base alle proprie forze e alla volontà di spingersi oltre i propri confini.

Dalla primavera all'autunno si praticano sport outdoor quali escursionismo, MTB ed e-MTB, arrampicata (in falesia, multipitch e boulder), trail running, parapendio, escursioni a cavallo, ma anche visite culturali ai numerosi beni artistici e museali dislocati sul territorio ed esperienze di tipo enogastronomico presso i produttori locali.

Anche l'inverno, che da anni in molti territori alpini è associato allo sci da discesa e agli impianti di risalita, trova in Valle Maira una valida alternativa: dove non si sviluppano le grandi infrastrutture si amplifica il desiderio di avventure autentiche. La valle è infatti luogo prediletto degli scialpinisti, che qui trovano ampia scelta tra oltre 100 itinerari di diverso grado di difficoltà. Assieme, l'escursionismo con le racchette da neve ha un ruolo fondamentale nel comparto turistico invernale della destinazione e anche gli amanti dello sci di fondo, praticabile su piccole piste ricavate all'interno di paesaggi magnifici, trovano in valle una valida proposta.

Che cosa succede se non nevica? Il territorio, per sua conformazione e per l'assenza di infra-

strutture impattanti, emana un grande fascino anche in un inverno relativamente arido. L'escursionismo tra i borghi o in quota con ramponi risulta pienamente appagante anche quando le cime non sono totalmente innevate e sembra che l'autunno con le sue sfumature di colore, non voglia cedere terreno al bianco inverno.

In questo alternarsi di fasi lente, di silenzio, di quiete invernale e rinascita primaverile, il territorio sa dare ampio spazio alla flora e alla fauna locali, che qui irrompono con vigore lasciando l'osservatore pieno di meraviglia, proprio nei momenti di minor afflusso turistico.

Oggi si guarda al futuro con coscienza di dove siamo partiti e del risultato che è stato ottenuto, consapevoli che non si tratta di un punto di arrivo ma che, al contrario, le sfide per i prossimi anni sono elevate e occorre mantenere una linea di pensiero, di azione e di comunicazione coerente e attenta al tema della sostenibilità economica e ambientale. Il reperimento delle risorse, il coordinamento degli stakeholders, il sostegno al tessuto sociale e il raggiungimento del target più idoneo per la destinazione in un contesto globale in continuo cambiamento, sono aspetti che richiedono un impegno costante e una forte grinta creativa volta ad individuare i giusti progetti e le azioni più efficaci.

Allo stesso modo, gli apparenti punti di debolezza del territorio possono essere interpretati in chiave positiva nella pianificazione territoriale, come si è dimostrato in questi anni, mettendo in luce il grande potenziale di un territorio che, nonostante le difficoltà, continua a credere fortemente in sé stesso.

COOPERATIVE DI COMUNITÀ SULL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO: UNA DELLE RISPOSTE POSSIBILI

Il futuro turistico dell'Appennino, secondo Giovanni Teneggi, che cura lo sviluppo di Confcooperative Terre d'Emilia e abita quello Tosco-Emiliano, passa per un netto cambiamento culturale in atto, una transizione da un'offerta di turismo del consumo, speculativo ed estrattivo, fatto ad immagine e somiglianza del modello culturale, economico e politico ormai superato della crescita infinita e dello sfruttamento intensivo, a forme di turismo sostenibile e comunitario, più in linea con l'ambiente e il senso del limite tipico della cultura montanara. Oggi secondo Teneggi ci troviamo nel bel mezzo di un lungo lavoro di recupero del legame tra ambiente, paesaggio e comunità in grado di cambiare la mentalità dell'imprenditoria e della politica locale che finora ha alimentato e sostenuto in Appennino, spesso con sussidi pubblici, la costruzione e gestione degli impianti di risalita sfidando la sostenibilità economica e ambientale di lungo periodo. La formula nuova, lo strumento per affrontare questo recupero, si rifà in realtà al sapere tacito e antico delle montagne: usi di comunanza e pratiche di cooperazione. Il modello della cooperativa di comunità riprende e attualizza questa tradizione un sistema inclusivo e diffuso dove le comunità prima si riorganizzano e poi accolgono il turista, che diventa ospite, pronto a condividere l'esperienza e il futuro dei luoghi in cui crede.

La prima cooperativa di comunità raccontata in Italia nasce proprio in Appennino, a Succiso, piccola frazione del comune di Ventasso, a 1000 metri di altitudine, in Emilia, in provincia di Reggio.

All'inizio non sapevano di essere una cooperativa di comunità, ma ci pensò Giuliano Poletti, allora presidente di LegaCoop, che poi diventerà ministro del lavoro, a spiegarglielo. Salito in visita a Succiso, vista la comunità operosa ed entusiasta impegnata nella rinascita del piccolo paese, disse: «voi siete una cooperativa paese. Una cooperativa di comunità». Da allora il termine venne sdoganato e la piccola cooperativa "Valle dei Cavalieri" di Succiso cominciò a fare scuola nel mondo: nel 2013 arrivò in paese una delegazione giapponese, che tornò altre cinque volte. Poi arrivarono dagli Stati Uniti, dal Canada, dalle Filippine, dalla Corea del Sud, da molti paesi dell'Africa e da tutti i Paesi europei. Ancora oggi vengono a studiare un modello comunitario virtuoso che sta facendo scuola nel mondo.

Valle dei Cavalieri nasce nel 1991, quanto una ventina di amici, su meno di 60 residenti, fonda la cooperativa: prima la riapertura del bar che diventa ben presto anche negozio, poi la ristrutturazione della vecchia scuola comunale e la riapertura di un'azienda agricola con allevamento di pecore e produzione di formaggio. Oggi il ristorante di Valle dei Cavalieri serve prodotti a chilometri zero, le camere per la ricettività, un piccolo centro benessere e l'acquisizione della canonica in disuso della Parrocchia ha portato la sua capacità di ospitare a 43 posti letto che portano nel piccolo paese 3800 pernottamenti l'anno. Nel 2002 è stato acquistato un pulmino invece che un furgone per le necessità delle attività commerciali, questo

ha introdotto in paese anche un servizio mutualistico alle famiglie con il trasporto scolastico dei bambini e degli anziani verso i servizi a valle. Oltre alle persone che ne hanno bisogno, il pulmino di Valle dei Cavalieri trasporta anche merci e consegna medicine d'accordo con medici e farmacie. Oggi i soci sono 63 e danno lavoro a più di una decina di persone tra fissi e stagionali. Oltre ovviamente ad alimentare volontariato e mutuo aiuto verso le persone più vulnerabili, in particolare nei mesi di maggiore isolamento e fragilità. «Il segreto della nostra cooperativa è quello di essere riusciti ad entrare in sintonia con la comunità locale - spiega il presidente Oreste Torri -. Si sono associati anche gli anziani, perché questa realtà la sentono propria». E poi ci sono i soci non residenti, gente che arriva da Parma, La Spezia addirittura da Genova. Non importa se non sono residenti, salgono a Succiso e si sentono parte del progetto, partecipi del futuro di una comunità.

A Succiso non esistono impianti o infrastrutture ma viene valorizzato il territorio, l'ambiente, vengono offerte a chi sale una varietà di proposte che non si limitano alla sola possibilità di sciare. Ogni anno una media di 20.000 persone salgono a mangiare nel ristorante, mentre 2000 studenti partecipano al corso scolastico di educazione ambientale e comunitaria. Numeri in crescita, che nel 2018 sono stati riconosciuti a livello mondiale a Madrid con il secondo premio proposto dall'Onu, dopo aver analizzato 128 proposte provenienti da 55 stati.

Prima di questa storia e dello sviluppo di questo modello, Succiso "destinazione turistica" non esisteva e non v'era interesse per il mantenimento delle attività primarie e commerciali. Il ritmo di sviluppo fino a questo punto di arrivo è stato inarrestabile e progressivo ma secondo criteri di sostenibilità: mai un passo di investimento o un nuovo prodotto o "pacchetto" al mercato che la cooperativa non potesse reggere con la struttura finanziaria e organizzativa che gli era connaturata; che il paese e il territorio non potesse sostenere senza impatti critici o da gestire; che non valorizzasse il patrimonio materiale e immateriale presente al territorio.

Il modello della Cooperativa di comunità negli anni ha stimolato la nascita di altri progetti sugli Appennini, il più famoso dei quali è forse quello della cooperativa di comunità dei Briganti di Cerreto. Cerreto Alpi, anch'essa frazione di Ventasso, a poco più di 900 metri di altitudine, si trova all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino

tosco-emiliano e ospita un'esperienza comunitaria nata nel 2003 dalla forte volontà di 16 giovani, persone originarie del luogo, con l'obiettivo di creare nuove possibilità di occupazione, valorizzando tutte le potenzialità della montagna, facendola "vivere" e sviluppare nel pieno rispetto della natura. Il gruppo di soci inizialmente ha investito sull'offerta di servizi ambientali e di manutenzione del territorio, poi sulla produzione della rinomata farina dolce di castagna, sulla raccolta e la commercializzazione di prodotti tipici del bosco e del sottobosco, e infine si è inventata l'offerta di forme di turismo eco-sostenibile, mettendo in moto una serie di attività che hanno dato nuovo slancio all'economia della Val di Secchia: trekking, nordic walking, passeggiate a cavallo, escursioni in mountain bike e ciaspole, il tutto condito con la cucina tipica locale. Ogni anno decine di migliaia di ospiti, danno lavoro fisso a una decina di persone e fanno girare un fatturato annuo di circa 350.000 euro, l'80% del quale proviene dalle attività forestali e il 20% da quelle turistiche. Il tutto, anche qui, senza bisogno di pesanti infrastrutture.

La notorietà di Valle dei Cavalieri e Briganti del Cerreto è stata tanto contagiosa da indurre la nascita, fra Succiso e Cerreto Alpi, con la collaborazione congiunta di Confcooperative e LegaCoop, della prima Scuola delle Cooperative di Comunità. Una gemmazione straordinaria, che consente oggi di censire più di 240 cooperative di comunità in Italia, secondo i dati di EURICSE, non più solo fra le montagne degli Appennini ma anche tra quelle delle Alpi, tutte impegnate a compensare i problemi creati dalla crescita insostenibile o discriminante di piste e impianti di risalita. La Cooperativa Alberi di Mango in Cadore del Comelico, la cooperativa Viso a Viso in alta Valle Po o la Cooperativa Tavola Rotonda in Majella di Campo di Giove, e tante altre ancora. Il modello, partito dall'Appennino Tosco-Emiliano, è oggi sempre più presente tra le montagne di tutt'Italia e utile per mettere a terra la potenzialità di sviluppo di questa economia turistico-comunitaria in diversi contesti. A Succiso ad esempio, racconta Teneggi, «l'esperienza di Valle dei Cavalieri consente al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emilia di "vedere", progettare e allestire un nuovo tipo di Ufficio di Accoglienza e Informazione Turistica. Non più uffici "terzi" appositamente strutturati secondo il modello della costa marina italiana e delle stazioni sciistiche in quota, ma punti della comunità, capaci di servizi e ospitalità, abilitati a questa funzione con un allestimento degli spazi e una formazione delle persone

pensata appositamente». A partire dal 2005 poi, quando le cooperative di comunità di questa porzione di Appennino centrale raddoppiano, il GAL Antico Frignano Appennino Reggiano ha licenziato il primo bando per il “Turismo di Comunità”: «era un linguaggio ancora inedito rispetto al più noto turismo responsabile e sociale – sottolinea Teneggi - il bando esigeva investimenti in strutture e servizi di accoglienza turistica co-progettati dalle cooperative con il rispettivo contesto comunitario fino alla sottoscrizione di “micropatti” di accoglienza».

Altra “invenzione” di rilievo scaturita dalle cooperative di comunità dell’Appennino è la capacità di progettare insieme a realtà come i parchi e le aree protette e il mondo locale della scuola. Si chiama “Neve Natura”, ed è un progetto di accoglienza turistico didattico rivolto agli studenti degli Istituti scolastici del territorio che ha portato migliaia di giovani a visitare per la prima volta la loro montagna e le aree protette con esperienze di camminata sulla neve, ciaspolate a passo lento fra foreste e rifugi e godimento dell’accoglienza dalle comunità locali. E poi c’è il progetto pilota SNAI, ultima apertura innovativa di questo tipo di esperienze comunitarie, che vede l’Unione dei comuni dell’Appennino Reggiano, in accordo a Regione Emilia-Romagna e i ministeri competenti, sperimentare la valorizzazione delle cooperative di comunità come caregiver delle proprie comunità nella relazione di servizio che queste possono at-

tivare a favore delle persone anziane, allo scopo di aumentarne l’autonomia e la cittadinanza diminuendo le richieste assistenziali e sanitarie del territorio.

Non è un caso quindi che Valle dei Cavalieri e Briganti del Cerreto abbiano avuto riconoscimenti internazionali in seno all’Organizzazione Mondiale del Commercio la prima e della Commissione Europea la seconda, come “apripista” di nuove opportunità più diffuse e sostenibili di valorizzazione turistica delle montagne. Oggi le esperienze simili di cooperative di comunità nei sette comuni di questa parte di Appennino tosco-emiliano sono ben otto, su 33.000 abitanti. Ognuna di esse ha sviluppato proprie originali capacità di resilienza e sviluppo, sempre innovando e accrescendo i volumi e il potenziale dell’attrattività turistica. Come la Cooperativa San Rocco con sede a Ligonchio, che è riuscita a rivitalizzare a livello comunitario una struttura ricettiva alberghiera in crisi nata e pensata originariamente per altri modelli turistici più intensivi, con più di cento posti letto. O la Cooperativa Quadrifoglio a Castelnovo né Monti, un modello di cooperativa che è riuscita ad aggregare diverse società sportive in un unico progetto che consente oggi di valorizzare appieno l’impianto sportiva di comunità, con un indotto di cultura ed economia di straordinario valore per tutto il territorio.

IL PROGETTO BEYONDSNOW

[BeyondSnow](#) è un progetto di cooperazione del Programma Interreg Spazio Alpino cofinanziato dalla Unione Europea attraverso i Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FESR).

Obiettivo del progetto è contribuire a far sì che la resilienza socio-ecologica delle destinazioni turistiche invernali a media-bassa altitudine aumenti, per consentire loro di mantenere o addirittura incrementare la loro attrattiva nei confronti dei residenti e dei turisti. Durante il progetto, nuovi percorsi di sviluppo sostenibile, processi di transizione socioeconomica e soluzioni concretamente attuabili vengono elaborati in dieci specifiche aree pilota distribuite in sei paesi alpini; aree fra loro differenti per dimensioni, livello di sviluppo e criticità rispetto al cambiamento climatico e ad altri fattori ambientali, sociali ed economici. I cittadini, i gestori delle destinazioni turistiche e i decisori ai diversi livelli tecnici e politici rappresentano il gruppo principale di persone coinvolte in questo processo.

Il progetto, iniziato oltre due anni fa (a novembre 2022), si concluderà a ottobre di quest'anno (2025). Dopo due anni di intenso lavoro, le regioni pilota di BeyondSnow sono prossime a finalizzare le loro strategie di transizione per ridurre la dipendenza dalla neve. Il documento finale che le descrive sarà pronto per la fine di aprile 2025; tuttavia, una sintesi di tutti gli approcci, che può servire da ispirazione per altre località, è già disponibile in lingua inglese sul sito del progetto.

In questi due anni sono stati raggiunti diversi risultati importanti e sono stati elaborati vari rapporti e documenti utili, grazie al contributo fondamentale di tutti i partner - tra cui Legambiente - e osservatori. Questi materiali sono disponibili e scaricabili liberamente dal sito del progetto in formato PDF <https://www.alpine-space.eu/project/beyondsnow/>.

Di seguito una panoramica di questi documenti:



Il primo risultato è l'elaborazione di un innovativo Modello di Adattamento per la Resilienza (RAM) per le destinazioni turistiche invernali alpine, realizzato identificando scenari climatici e socio-economici futuri, così come indicatori di vulnerabilità e principali modelli di transizione. Il documento che lo descrive è disponibile gratuitamente, in lingua inglese, sul sito del progetto <https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2024/08/beyondsnow-output-1.1-resilience-adaptation-model-RAM-2024-1.pdf>

Capitalizzando su questo risultato, le attività del progetto si sono successivamente concentrate sulla conversione del RAM in uno Strumento Digitale per la Resilienza (RDMDT), sviluppato per essere liberamente disponibile e accessibile al pubblico nella comunità alpina. L'RDMDT è la versione digitalizzata del RAM e rappresenta uno strumento di valutazione automatizzato per supportare decisioni consapevoli da parte di autorità locali e regionali, agenzie di sviluppo e stakeholder locali. Questo strumento è dedicato in particolare a tecnici, amministratori e decisori, permettendo agli stakeholder del turismo di ottenere una comprensione iniziale delle caratteristiche locali, dei dati e delle risorse della loro destinazione in relazione al cambiamento climatico; dati essenziali per lo sviluppo di opzioni e scenari futuri, nonché per le strategie di transizione e le misure di adattamento al cambiamento climatico. L'RDMDT è già accessibile gratuitamente sul sito del progetto <https://www.alpine-space.eu/project/beyondsnow/> e sul sito dedicato: <https://climateresilience.aat4.eu/>. Attualmente disponibile in lingua inglese, le

versioni in lingua italiana, tedesca, francese e slovena saranno disponibili entro fine aprile.

Per la sua realizzazione è stato molto importante il coinvolgimento partecipativo e il supporto delle comunità delle aree pilota del progetto, co-progettando scenari alternativi di sviluppo futuro, percorsi di transizione sostenibili e strategie specifiche per ciascuna area pilota. Questo processo partecipativo di co-progettazione, molto lungo ed impegnativo seppur alla portata di tutte le comunità alpine, è durato oltre sei mesi. Il percorso seguito è stato formalizzato in linee guida (disponibili sul sito del progetto <https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2024/11/BeyondSnow-Guideline-for-the-Participatory-Elaboration-of-the-Climate-Change-Adaptation-Strategy.pdf>), ma è stato anche adattato al contesto e alle necessità degli stakeholder locali. Il documento che descrive le dieci strategie include anche la descrizione di tale percorso e molte altre informazioni utili per le comunità interessate a sviluppare un percorso proprio.

Le citate strategie hanno anche individuato alcune misure chiave che, a partire dalla primavera 2025, saranno sperimentalmente messe in pratica dai partner di progetto nelle rispettive aree pilota. Le conclusioni di queste attività saranno generalizzate e divulgate attraverso attività di formazione, diffusione e sensibilizzazione rivolte a diversi livelli tecnici e politici, nonché ai cittadini. Il documento che racchiude una sintesi di queste misure pilota sarà disponibile sul sito di progetto a partire dalla fine di aprile 2025.

MAPPA DI VULNERABILITÀ

Il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (IPCC) definisce la vulnerabilità di un sistema come “la propensione o la predisposizione a essere influenzati negativamente. Il termine comprende una varietà di concetti ed elementi, tra cui la sensibilità o suscettibilità al danno e la mancanza di capacità di far fronte e di adattarsi”. Questa definizione si è leggermente modificata negli ultimi decenni per far comprendere meglio l'importanza strategica di limitare la vulnerabilità dei sistemi esposti al cambiamento climatico al fine di rafforzarne la

resilienza, prevenendo o riducendo quindi i rischi associati. I due temi, vulnerabilità e resilienza, sono infatti strettamente collegati: aumentando la resilienza si riduce la vulnerabilità. Per maggiori informazioni su questi concetti, il progetto ha elaborato uno specifico “Documento concettuale sulla vulnerabilità e resilienza delle Destinazioni Turistiche Alpine della neve” che comprende indicatori chiave di vulnerabilità delle destinazioni turistiche della neve utilizzati nel progetto BeyondSnow, definizioni teoriche e approcci alla resilienza delle destinazioni turistiche. Il documento, in lingua

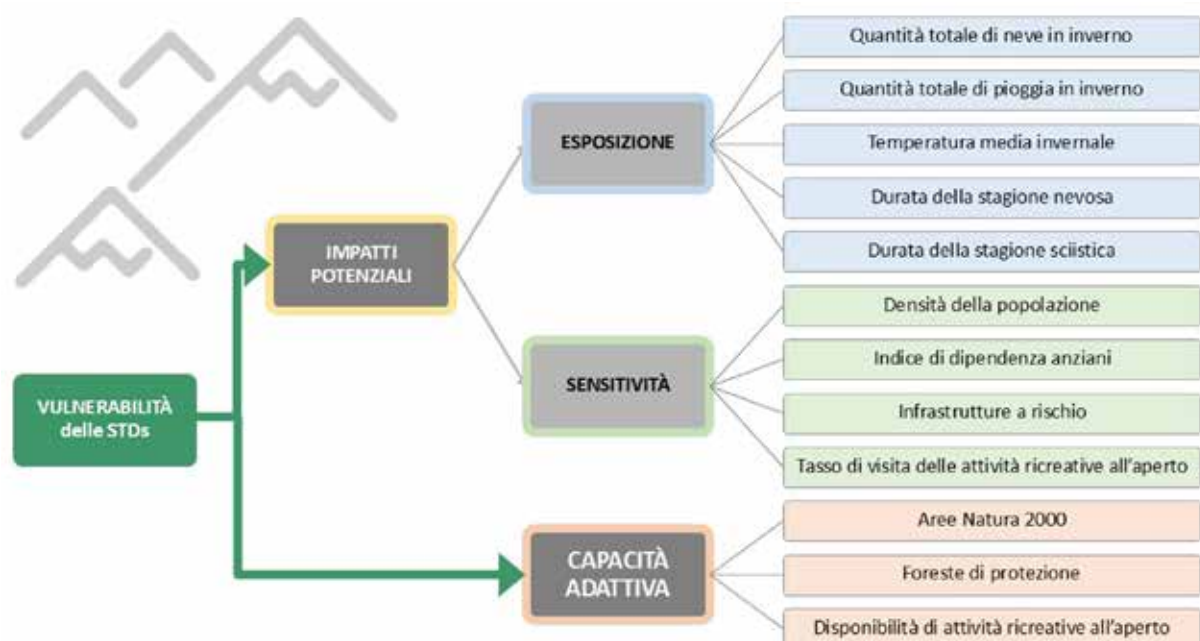
inglese, è scaricabile liberamente dal sito web del progetto: <https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2024/03/BeyondSnow-Conceptual-document-on-AS-STD-vulnerability-deliverable-1.2.1.pdf>

Per il settore del “turismo della neve”, soluzioni di adattamento come l’inclusione dei servizi ecosistemici, possono agire come strumenti significativi per contrastare i potenziali impatti e ridurre quindi la vulnerabilità delle destinazioni turistiche invernali in montagna. Per poter identificare le migliori soluzioni va tuttavia analizzato il contesto locale, e valutata la vulnerabilità di queste destinazioni. Ecco perché uno dei primi obiettivi specifici del progetto BeyondSnow è stato fornire una prima valutazione della vulnerabilità delle piccole Destinazioni Turistiche della Neve (STDs) nello Spazio Alpino attualmente colpite o che saranno colpite in futuro dai cambiamenti climatici.

L’esplorazione della vulnerabilità delle STDs ha richiesto un’analisi meticolosa specificamente adattata alle sfide uniche inerenti alle regioni alpine. Di conseguenza, la Mappa della Vulnerabilità, sviluppata nell’ambito del progetto, rappresenta un’applicazione della definizione dell’IPCC per gli scopi del progetto BeyondSnow, basandosi sui componenti fondamentali della vulnerabilità quali esposizione, sensibilità, impatto potenziale e capacità di adattamento, fornendo una panoramica

completa che integra sia le dimensioni biofisiche che quelle socio-ecologiche ed economiche.

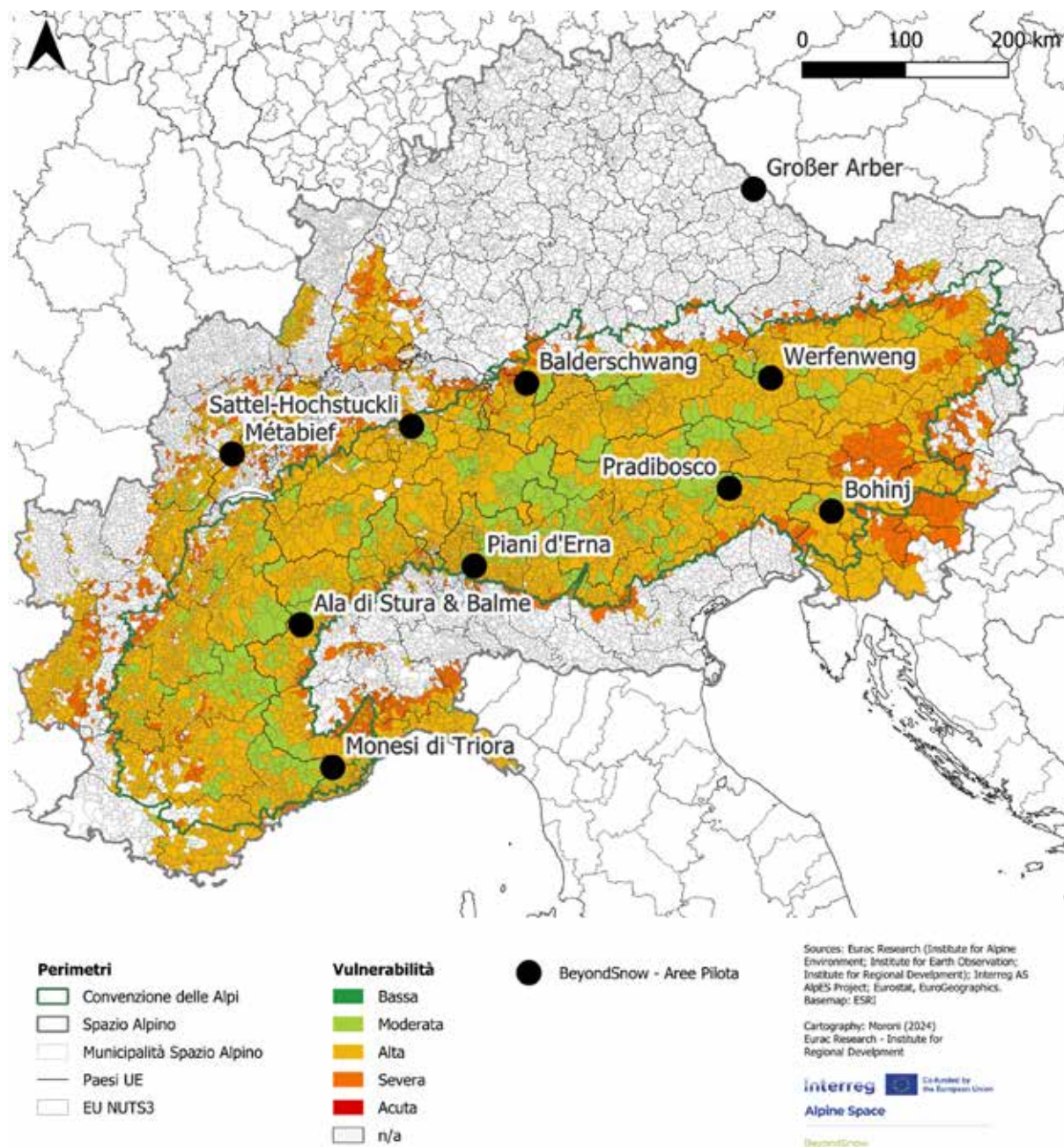
È stato elaborato un indicatore aggregato (sintetico) del livello di vulnerabilità delle STDs a un particolare impatto dei cambiamenti climatici, la diminuzione della copertura nevosa. Questo Indice di Vulnerabilità altro non è che un indicatore composito costruito attraverso la sintesi di 12 indicatori diversi e relativi alle dimensioni della vulnerabilità considerate più rilevanti per comprendere e aumentare la consapevolezza riguardo agli impatti, esprimendo i vari aspetti di un fenomeno multidimensionale attraverso un unico valore. Il numero di indicatori utili proposti dal progetto è di gran lunga più ampio (per maggiori informazioni si veda il sopra citato “Documento concettuale sulla vulnerabilità e resilienza delle Destinazioni Turistiche Alpine della neve”), ma il progetto ha scelto di basarsi su dati attualmente disponibili, e la scelta è ricaduta su un indicatore composito perché semplifica l’analisi dei fenomeni socio-economici nel tempo e tra i territori attraverso la sintesi. Il documento che spiega in dettaglio i singoli indicatori utilizzati, il processo di elaborazione e tutti i dettagli relativi alla mappa di vulnerabilità è scaricabile dal sito del progetto al seguente indirizzo diretto: <https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2024/03/BeyondSnow-Vulnerability-Map-deliverable-1.1.2.pdf>



Osservando la mappa, si nota che alcune aree geografiche, in particolare intorno alla regione bavarese, presentano lacune nella rappresentazione dei dati a causa del recente ampliamento del perimetro del Programma Spazio Alpino. È bene chiarire che la mappa va considerata come una panoramica iniziale, soggetta a miglioramenti e aggiornamenti.

Dalla sua osservazione, si nota come la maggior parte dei comuni all'interno dell'area alpina

riveli un alto livello di vulnerabilità. Ad un primo sguardo, sembra che i comuni montani nelle aree più interne delle Alpi mostrino principalmente un livello moderato di vulnerabilità, mentre le aree nella parte orientale delle Alpi o vicine alla pianura sono caratterizzate da un livello severo di vulnerabilità. Tuttavia, è difficile generalizzare i risultati per l'intera area alpina, e uno sguardo più ravvicinato e preciso a scale più piccole può fornire deduzioni più accurate.



La mappa di vulnerabilità è stata quindi molto utile per innescare i processi di riflessione e consapevolezza dei problemi nelle destinazioni pilota

del progetto. Obiettivo finale era la realizzazione di uno strumento digitale, con un numero molto più ampio di indicatori, per la valutazione automa-

tizzata dello stato di resilienza delle destinazioni turistiche invernali alpine. Uno strumento di conoscenza e di supporto per decisioni consapevoli da parte delle autorità locali e regionali, agenzie di sviluppo e stakeholder locali. L'RDMDT consente agli stakeholder del turismo di ottenere una comprensione iniziale delle caratteristiche locali, dei dati e

delle risorse della loro destinazione in relazione ai cambiamenti climatici, essenziali per lo sviluppo di opzioni e scenari futuri, nonché strategie di transizione e misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Come già ricordato, il tool digitale è di libero utilizzo, e già disponibile online all'indirizzo <https://climateresilience.aat4.eu/>.

LE STRATEGIE DI TRANSIZIONE

Una strategia di transizione è essenziale per guidare una destinazione turistica attraverso le complesse sfide poste dal cambiamento climatico e per ridurre la propria dipendenza dalla neve. Una strategia può offrire un approccio completo e a lungo termine che affronta sistematicamente le cause profonde della vulnerabilità. Le strategie elaborate da ogni area pilota all'interno del progetto BeyondSnow si concentrano infatti sulla creazione di nuovi modelli di turismo sostenibile che possano adattarsi alle mutevoli condizioni ambientali, preservando le risorse naturali e culturali e migliorando l'attrattiva per i turisti e il sostentamento per gli abitanti locali.

Le strategie di transizione, riassunte in inglese all'interno del documento *Output 2.2* (<https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2025/02/O2.2-PWA-Transition-Strategies.pdf>), rappresentano un passo importante nel progetto BeyondSnow, collegando la fase iniziale di co-progettazione alla successiva implementazione di azioni pilota per la costruzione della resilienza climatica all'interno delle aree. L'obiettivo principale delle strategie di transizione è quindi documentare sia lo stato attuale che la visione strategica, insieme ai campi d'azione e alle singole misure sviluppate congiuntamente con gli stakeholder locali.

Da queste strategie emergono sfide comuni

come condizioni nevose inaffidabili, eventi meteorologici estremi, ma anche dipendenza economica dal turismo invernale e frammentazione sociale. Le priorità per un adattamento di successo includono la diversificazione e l'ampliamento delle offerte turistiche, preservazione delle risorse locali, gestione dei rischi climatici, mobilità e accessibilità sostenibili, e rafforzamento della resilienza economica locale. Altrettanto importanti sono gli aspetti metodologici come co-progettazione di strategie e azioni di transizione, sensibilizzazione ed educazione, e meccanismi di finanziamento innovativi.

Queste strategie sono progettate per guidare gli stakeholder non solo durante il progetto, ma anche oltre il completamento previsto per ottobre 2025. Ulteriori dettagli sui metodi utilizzati possono essere trovati nel documento *"Guida per l'Elaborazione Partecipativa della Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici"*, disponibile sul sito del progetto BeyondSnow (<https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2024/11/BeyondSnow-Guideline-for-the-Participatory-Elaboration-of-the-Climate-Change-Adaptation-Strategy.pdf>).

Di seguito vengono riportate le esperienze di due delle aree pilota del progetto, Piani d'Erna e Pradibosco.

IL PILOT DI PIANI D'ERNA, LECCO - ITALIA

I Piani d'Erna, situati nel territorio di Lecco, sono una rinomata località montana situata a 1350 m di altitudine, accessibile tramite una funivia inaugurata nel 1964. Storicamente, questa area è stata una popolare destinazione per escur-

sionisti durante l'estate e sciatori in inverno. Gli impianti di sci alpino, tutti situati a quote inferiori ai 1.500 metri s.l.m., sono stati attivi fino al 2005, e sono stati smantellati dal Comune di Lecco nel 2020. Oggi la località, anche a causa del cambia-

mento climatico, merita sicuramente un'attenzione progettuale per ripensare il proprio modello di sviluppo turistico e valorizzarne le caratteristiche e la posizione tra il Lago di Como e le Orobie.

La definizione di una strategia di transizione per i Piani d'Erna all'interno del progetto Beyond-Snow ha coinvolto vari attori locali attraverso un processo partecipativo strutturato in diverse fasi. Le interviste iniziali, condotte da Legambiente Lombardia con il supporto di esperti, hanno raccolto opinioni e suggerimenti da gestori di impianti a fune, residenti, abitanti di seconde case e gestori di rifugi. Questi input sono stati fondamentali per comprendere le esigenze e le aspettative della comunità.

Nei laboratori di co-design, tenuti a Lecco, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di discutere e confrontarsi in un'atmosfera informale. Durante questi laboratori, è stato presentato un sistema di obiettivi generali, suddivisi in categorie sociali, economiche e ambientali, basati sui protocolli della Convenzione delle Alpi. Uno dei passaggi principali del processo è stata l'analisi SWOT, che ha permesso di identificare i punti di forza, le debo-

lezze, le opportunità e le minacce dell'area. Questo ha portato alla formulazione di un elenco di conflitti e opportunità, che sono stati poi utilizzati per elaborare le prime proposte di misure attuative. Tra le difficoltà, sono emersi in particolare i picchi di presenza turistica concentrati nei giorni festivi e la carenza di strutture ricettive adeguate.

Successivamente, le proposte di misure sono state suddivise in quattro macro-obiettivi: turismo attraente tutto l'anno; regione turistica invernale sostenibile; mobilità/accessibilità sostenibile e di qualità per la regione; conservazione del paesaggio agricolo. Questi obiettivi sono stati integrati nel piano d'azione, che è stato poi presentato e discusso con i partecipanti.

L'obiettivo generale condiviso è l'adattamento sostenibile ai cambiamenti climatici, puntando a una fruizione turistica distribuita su diverse stagioni e a un miglioramento dei servizi per ospiti e residenti. Questo approccio mira a garantire una qualità della vita elevata sia per i cittadini che per i visitatori, salvaguardando al contempo gli ecosistemi alpini sensibili e le identità culturali locali.

© LEGAMBIENTE LOMBARDIA



IL PILOT DI PRADIBOSCO, CARNIA - ITALIA

Pradibosco è una località che si trova in Val Pesarina, una delle vallate della Carnia a confine con il Veneto. La zona ospita un piccolo impianto di risalita di 0.8 km, sito ad un'altitudine compresa tra i 1135 e i 1245 m.s.l.m. La ristrutturazione dell'impianto avvenuta nel 2008 è nota per la sua storia travagliata. I lavori sono durati 10 anni e a complicare la situazione è arrivata la tempesta VAIA che ha distrutto, nel 2018, parte dell'impianto già collaudato. A opera completata, la Comunità di montagna della Carnia – proprietaria – in accordo con il Comune, ha affidato la gestione dell'impianto alla DMO regionale (Promoturismo FVG), che ne garantisce l'apertura nei weekend tra dicembre e febbraio. Il risultato è un piccolo impianto, ideale per accogliere famiglie e scuole di sci, lontano dall'affollamento dei poli maggiori della zona. Nonostante ciò, la piccola stazione soffre per la scarsità della neve e le giornate di apertura sono poche all'anno. Inoltre, l'assenza di una nuova gestione per lo storico albergo sulla piccola pi-

sta, ha minato ulteriormente la riapertura del polo.

L'impianto rappresenta, ad oggi, ancora una ferita per la popolazione locale a causa della negativa attenzione mediatica ricevuta. Tuttavia, il progetto Beyond Snow ha offerto l'opportunità di ripensare alla valorizzazione della zona di Pradibosco e dell'intera vallata coinvolta, ponendo al centro la comunità locale e la sua attivazione nella definizione del proprio futuro alla luce dei cambiamenti climatici.

Fulcro del progetto, infatti, sono le comunità locali, motore del cambiamento; grazie alla possibilità di personalizzare il processo partecipativo, in Val Pesarina è stato coinvolto un professore di studi sul futuro per guidare la comunità alla definizione di un "Futuro desiderabile" per la propria Valle. Questa attività "maieutica" ha permesso di stilare una lista di priorità e creare un focus group per la concretizzazione di un'azione pilota, finanziata dal progetto.

Le difficoltà del percorso sono principalmen-

© COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA



te dovute alla scarsa partecipazione alle attività, probabilmente collegata ad una debole fiducia nelle istituzioni dopo la vicenda dell'impianto. In aggiunta, gli abitanti di Prato Carnico si trovano ad affrontare problemi quotidiani che sono ritenuti prioritari rispetto ai cambiamenti climatici, come il calo demografico, la mancanza di bambini nell'unica scuola locale, la distanza da tutti i servizi primari necessari, le attività commerciali costrette a chiudere. Scoraggiati e spaventati dal futuro, gli abitanti cercano di non pensare troppo in avanti e soprattutto al clima che cambia, rifugiandosi nei ricordi passati.

Nonostante ciò, il percorso attivato ha generato notevoli risultati. Una delle principali esigenze emerse riguarda gli operatori economici della Vallata, i quali sono per la maggior parte singoli imprenditori che faticano a gestire la domanda turistica. Un'altra esigenza considerata rilevante attiene allo spirito di comunità, da rinforzare in vista di una necessaria collaborazione tra i pochi cittadini rimasti al fine di rivitalizzare la vita in valle e mantenere le poche attività. Infine, anche introdurre nuovi servizi fondamentali risulta essenziale per favorire la vita nella Vallata (come una buona con-

nessione internet, la manutenzione della viabilità, servizi igienici pubblici, ecc.) sia per attrarre nuovi turisti, ma soprattutto nuovi residenti.

Il focus group si sta quindi concentrando sulla possibilità di creare una rete di imprese che possa rispondere al bisogno espresso dai piccoli imprenditori della valle di condividere il peso del lavoro della ricezione e rendere i servizi offerti più efficienti e sostenibili. In questo modo, anche i flussi di turisti potrebbero essere gestiti e controllati, anche per limitare il fenomeno del turismo di massa/mordi e fuggi, non adatto a cogliere lo spirito dei luoghi e l'essenza della valle, date le sue caratteristiche.

Cogliendo l'occasione offerta dal Progetto Beyond Snow, la Comunità Montana della Carnia vorrebbe valorizzare e preservare il prezioso patrimonio naturale e culturale della Valle e, in aggiunta, sfruttare le opportunità che i cambiamenti climatici potrebbero generare (ad esempio un'offerta turistica stagionalizzata e non dipendente dalla presenza della neve, data la tendenza ad inverni meno rigidi). La Valle potrebbe quindi essere un posto da visitare, ma soprattutto da vivere tutto l'anno.

13

LA CARTA DELLE BUONE PRATICHE. LE TOP TEN 2025

LE BUONE PRATICHE

Anche quest'anno, il dossier Nevediversa racconta le buone pratiche diffuse in tutto il Paese, mettendo in luce un approccio alla neve basato sulla sostenibilità ambientale. Alcune di queste iniziative si distinguono per il loro carattere emblematico e rappresentano un modello innovativo di abitare e vivere la montagna in armonia con i cambiamenti climatici. Tra queste, spiccano le realtà segnalate di seguito: le TOP TEN di Nevediversa 2025. Un esempio concreto per immaginare un futuro più sostenibile per le nostre terre alte. Le best practices si distinguono per la capaci-

tà di innovare l'offerta turistica in armonia con la valorizzazione dell'ambiente naturale, delle competenze professionali, e del patrimonio storico e architettonico nella sua unicità. In questi luoghi, le comunità locali non sono semplici spettatrici, ma protagoniste attive del territorio. Si tratta di buoni esempi che, se replicati, potrebbero favorire uno sviluppo montano sostenibile, capace di attingere dal turismo dolce le risorse necessarie per dare concretezza alle speranze delle comunità locali, che giustamente rivendicano il diritto al benessere e a opportunità di lavoro stabili e dignitose.

LE TOP TEN 2025



Rifugio Willy Jervis, Conca del PraJervis (TO); Etroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses Comuni della valle del Gran San Bernardo (AO); Homeland Montespluga Madesimo (SO); Progetto Grumes della Val Cembra (TN); Parco Naturale Prealpi Giulie (UD); Neve Natura Parco nazionale dell'appennino tosco-emiliano; Rifugio la Fossa Cantalice (RI) Lazio, Il cammino del Gran Sasso (AQ) Abruzzo; Wildlife adventures Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; Parco nazionale del Pollino, Basilicata.

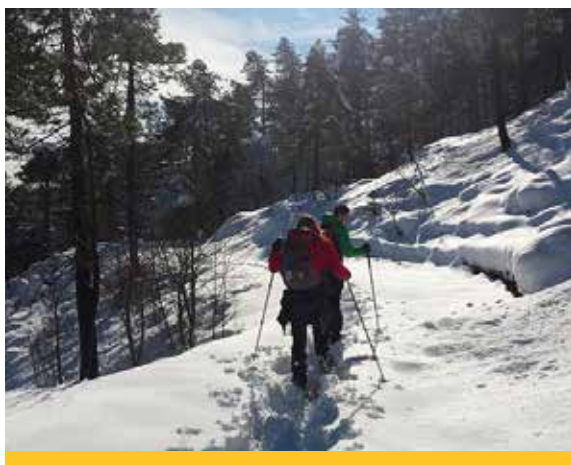
© ELISA COZZARINI



LIGURIA**CIASPOLATE TRA MARI E MONTI**
PARCO NATURALE REGIONALE DEL BEIGUA (GE)

Anche in Liguria la stagione invernale offre la possibilità di indossare le ciaspole e immergersi in splendidi paesaggi. Gli itinerari che attraversano il Geoparco del Beigua offrono scorci di grande bellezza e magia. Dal 2016 il Parco Naturale Regionale del Beigua ha inaugurato 5 nuovi itinerari tutti molto ben segnalati. I tracciati, per un totale di 50 chilometri, si snodano tra paesaggi meravigliosi in scenari naturalistici unici: lungo tratti dell'Alta Via dei Monti Liguri, nei boschi di Sassello e sui crinali in Valle Orba e Valle Stura. Gli itinerari sono anelli con vario grado di difficoltà, dal più facile a quelli più impegnativi. Dal 2018 tra le attività promosse dal Parco anche escursioni "Sulle Tracce del Lupo" per informare correttamente il pubblico sulla presenza di questo animale nella zona.

parcobeigua.it

**"UNA MONTAGNA DI ACCOGLIENZA NEL PARCO"**
CONSORZIO PER L'OSPITALITÀ DIFFUSA DELLE
VALLI AVETO GRAVEGLIA E STURLA

"Una Montagna di Accoglienza nel Parco" è il Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla per la promozione di un'offerta turistica integrata basata sulla qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela, nato allo scopo di incentivare lo sviluppo economico locale. Il Consorzio raccoglie produttori agricoli, artigiani, commercianti, ProLoco, strutture ricettive e turistiche, istituzioni, associazioni culturali e sportive. Il Consorzio ha messo a sistema una serie di proposte turistiche invernali a basso impatto, quali ciaspolate, sciscursionismo e scialpinismo nelle

tre valli, e gli operatori turistici hanno partecipato al progetto europeo InRuTou (Innovation in Rural Tourism) per l'innovazione del turismo rurale nelle aree montane.

unamontagnadiaccoglienza.it

PIEMONTE**RIFUGIO WILLY JERVIS**
LOC. CONCA DEL PRA

Il Rifugio Willy Jervis è situato al fondo della Val Pellice, in provincia di Torino, nella suggestiva Conca del Pra, ad una quota di 1.732 mt slm, ed è di proprietà del Club Alpino Italiano. Dal 1979 il rifugio è gestito dalla guida alpina Roby Boulard. La continuità di gestione ha permesso il miglioramento progressivo dei servizi offerti dal rifugio alpino e gli ospiti possono trovare la porta aperta e un pasto caldo 365 giorni l'anno. Il riscaldamento invernale, per il salone ristorante, viene assicurato da stufe e camini a legna, per le camere, da stufe elettriche. La legna da ardere viene ricavata dalla pulizia annuale dei boschi limitrofi, mentre una centralina idroelettrica fornisce energia tutto l'anno. La struttura, oltre ad essere indipendente dal punto di vista energetico, ha un limitato impatto sull'ambiente circostante grazie all'uso di energie rinnovabili. Quando c'è molta neve l'accesso al Pra è condizionato dall'uso delle ciaspole e con una bella passeggiata di un paio d'ore è possibile raggiungere il rifugio dalla borgata di Villanova. In inverno il rifugio propone diverse attività di uno o più giorni e anche gli ospiti meno sportivi possono contare sull'esperienza delle guide alpine per cimentarsi in varie discipline. Per la sua conformazione naturale, quando le condizioni di innevamento lo permettono, la conca del Pra è il terreno ideale per le passeggiate con le ciaspole e per lo sci da fondo seguendo un anello battuto di circa otto chilometri che consente anche ai principianti di avvicinarsi a questa attività. Alcune facili scalate sulle creste delle principali montagne che circondano la Conca del Pra si trasformano durante l'inverno in splendidi itinerari paragonabili alle vie alpinistiche classiche dei più importanti massicci glaciali delle Alpi. Dal rifugio è possibile scalare diverse vette con i ramponi ai piedi, scegliendo la più adatta alla propria preparazione. La Val Pellice è stata poi una delle prime valli piemontesi nella quale si è sviluppata, alla fine degli anni '70, la sistematica esplorazione delle cascate di ghiaccio. Roby Boulard e compagni hanno esplorato una

dopo l'altra tutte le colate di ghiaccio della zona e da allora queste cascate rappresentano una meta ambita per gli appassionati. Durante tutto il periodo invernale il rifugio è sede di una scuola di arrampicata su ghiaccio gestita dalle guide alpine della valle che propongono corsi e stages di vari livelli. Inoltre, le guide alpine del rifugio propongono interessanti gite di sci alpinismo, anche di più giorni, allacciandosi al giro del Monviso. I numerosi canalini che percorrono i versanti della Conca del Pra sono invece il terreno ideale per la pratica dello sci ripido e le varie esposizioni dei pendii favoriscono le discese durante tutto il periodo invernale, sempre in funzione dell'innnevamento. Al rifugio è possibile noleggiare tutta l'attrezzatura necessaria per praticare le varie attività invernali.

jervis.it

CIASPOLATE E SCIALPINISMO NEL PARCO NATURALE DELL'ORSIERA-ROCCIÀVRÉ

Il Rifugio Selleries è situato nel parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré, in una bella e panoramica conca della Val Chisone. Il Selleries ha la peculiarità di essere aperto tutto l'anno, in inverno di norma è ben presente una traccia battuta. Siamo nelle Alpi torinesi vicino a Pragelato e Sestriere in quella che storicamente è parte dell'Occitania. Siamo quindi in una terra di forti tradizioni e influenze culturali davvero vaste che il rifugio ha saputo valorizzare con originalità. In inverno il rifugio Selleries è una base ideale di partenza e ritrovo per diverse uscite di ciaspole e scialpinismo di tutti i livelli. Qui arriva solo chi vuole stare lontano dal turismo di massa ed è molto facile avvistare diverse specie animali quali camosci e stambecchi durante le escursioni. Il rifugio è dotato di 12 camere per un totale di 40 posti letto, l'accoglienza e la competenza nel proporre una montagna sostenibile qui è molto alta.

rifugioselleries.it

PIAN MUNÉ SPORT E RELAX IN QUOTA

Pian Munè, località della Valle Po nel Comune di Paesana, offre la possibilità di trascorrere giornate in montagna in un'area organizzata e accessibile a tutti, sia dal punto di vista economico che funzionale. La località è organizzata per offrire attività di svago in tutte le stagioni e sta lavorando per superare il concetto di sola stazione sciistica per sviluppare invece un'area organizzata di sport e svago per un target di clientela ampio.

Principalmente le attività suddivise per stagio-

ne sono le seguenti:

Inverno: sci alpinismo, ciaspole, sci alpino, snowboard, attività di svago per non sciatori, servizi di ristorazione, noleggio attrezzatura presente in loco.

Primavera/estate: trekking, MTB, fitwalkin-gcross, area relax, servizi di ristorazione, attività organizzate per tutte le fasce d'età (escursioni, attività didattiche per bambini), PetTherapy (principalmente con asini e cavalli) in collaborazione con associazioni locali ed anche momenti di promozione del territorio, come camminate per conoscere flora e fauna.

Autunno: trekking, MTB, servizi di ristorazione, attività organizzate per tutte le fasce d'età.

Le attività organizzate ruotano attorno ad una serie di servizi presenti nella zona:

Rifugio Pian Munè, a quota 1530 m s.l.m. Rifugio di nuova costruzione adibito a bar, ristorante, biglietteria per gli impianti di risalita e spazio di attività ludiche e didattiche, nonché luogo di accoglienza e ritrovo per tutte le attività ed escursioni.

Baita Pian Croesio a quota 1870 m s.l.m.. Rifugio con servizio bar ristorante raggiungibile su strada forestale sterrata di 3,5 km con partenza dalla quota 1530 m s.l.m. del primo Rifugio o usufruendo della seggiovia nei periodi di apertura del servizio.

pianmune.it

RIFUGIO LA FONTANA DEL THURES

Fin dagli anni '90 un rifugio che si è caratterizzato per le proposte di turismo sostenibile durante tutto l'anno. Il Rifugio si trova a Thures (m.1684), la più grande delle borgate della Val Thuras (Alta Valle di Susa). Il villaggio è inserito in un ambiente naturale ancora incontaminato, di particolare bellezza, con ampi spazi silenziosi, splendide fioriture estive di ogni varietà alpina e numerose specie di selvatici. Fin dagli anni '90 i gestori del rifugio propongono una forma di turismo ecologico, dolce e contemplativo con attività di escursionismo invernale ed estivo. Importante è la collaborazione con guide naturalistiche e alpine e con altre associazioni di rifugi (Agrap: rifugi del Piemonte e Catapulte: rifugi del Briançonnese). Per la cucina casalinga utilizzano prodotti locali (tome di alpeggio, farine di Venaus, carni piemontesi, frutta e verdura di stagione...) In rifugio ospitano serate tematiche con presentazioni di libri e testi di montagna e dispongono di una piccola collezione di materiale sia alpino (libri, riviste, mappe cartografiche) sia storico e artistico del territorio. Il Rifugio è punto di

partenza per molte gite di sci alpinismo di diversa difficoltà. Nella valle è tracciata una bella pista di fondo/escursionismo. Vi sono numerose possibilità di passeggiate con racchette da neve.

rifugiothures.it



ECOMUSEO DELLE MINIERE E DELLA VALLE GERMANASCA COMUNE PRALI

L'Ecomuseo Regionale delle Miniere e della Val Germanasca, è un ecomuseo territoriale che, a partire dal tema del contadino-minatore e dall'esperienza maturata con le proposte ScopriMiniera e ScopriAlpi, estende l'interesse a tutte le risorse e alla cultura della valle: il paesaggio, la religione (la cultura valdese, così radicata in questa valle, è sicuramente una specificità da cui non è possibile prescindere), la lingua occitana, l'economia familiare, i lavori nei campi e nel bosco, la vita comunitaria.

Il tour ScopriMiniera si svolge lungo la galleria di carreggio principale della miniera "Paola", ed un grande anello sotterraneo adiacente ai cantieri di estrazione ora dismessi, per un'estensione complessiva di 1,5 km di gallerie e cunicoli. La visita guidata approfondisce il tema del contadino-minatore e testimonia gli oltre 100 anni di estrazione del famoso "Bianco delle Alpi" (varietà di talco rara e pregiata) che hanno profondamente segnato questa valle e l'industria estrattiva in Italia.

Il tour ScopriAlpi: all'interno della miniera "Gianna", a quasi 2 km di profondità dalla superficie, le gallerie di lavoro hanno intercettato e reso visibile un "contatto tettonico". Sarà così possibile vedere la cicatrice che conferma e testimonia lo scontro avvenuto 65 milioni di anni fa fra terre – le attuali Africa e Europa – che hanno dato origine alla nascita delle Alpi, così come le conosciamo noi oggi.

ecomuseominiere.it

VALLE MAIRA (CN) UN INCONFUTABILE MODELLO DI SUCCESSO

La Valle Maira è stata una delle valli più colpite dallo spopolamento e dall'abbandono. Qui il boom dello sci da discesa non è mai arrivato. Libera, verde e incontaminata, la Valle Maira è riuscita a preservarsi dal cemento e dagli impianti di risalita per diventare il paradiso di chi ama il turismo slow e per gli amanti dell'outdoor. È il luogo delle Alpi in cui si è più creduto nel turismo dolce, con un grande investimento economico e culturale. La stagione invernale in Val Maira offre ottime possibilità per chi pratica lo sci escursionismo e lo sci alpinismo, ma è lo sci di fondo che trova ampio spazio sui tracciati della valle, che costituiscono quasi una spina dorsale sciistica lungo la quale si trovano alberghi, affittacamere, aziende agrituristiche, posti tappa, rifugi, ristoranti, trattorie, locande tipiche occitane e bed and breakfast. C'è inoltre la possibilità di fare escursioni con le ciaspole, di pattinare sul ghiaccio, scalare le cascate ghiacciate. La conformazione del territorio assicura da febbraio ad aprile agli appassionati dello sci con le pelli di foca un'ampissima gamma di itinerari, molto apprezzati dai turisti d'oltralpe tanto da trasformarlo nel paradiso del fuori pista con gli sci. Fondamentale è il ruolo svolto dal Consorzio Turistico Valle Maira che raduna più di 130 operatori in una valle di circa 2000 residenti. Il Consorzio Turistico si è contraddistinto per la capacità di indirizzare le scelte economiche e valoriali verso attività realmente eco-sostenibili, anche con prese di posizione molto coraggiose come la chiara contrarietà alla circolazione di fuoristrada, SUV, quad e motociclette, sulle strade bianche in quota della Val Maira, respingendo una proposta della Regione Piemonte. Uno straordinario esempio di lungimiranza e di capacità di cogliere le opportunità del futuro che dovrebbe essere di esempio per tante altre località montane alla ricerca di un'identità da tradurre in potenzialità di sviluppo locale. In ultimo va rammentata la recente nascita della società consortile con un'altra valle di analoghe potenzialità: la Val di Lanzo. Anch'esso un bel segnale di come si possano unire le forze per la valorizzazione di una montagna sostenibile che si accompagna ad un sano turismo outdoor, capace di raggiungere una vasta rete di tour operator stranieri.

visitvallemaira.it

invalmaira.it

COMUNE DI BALME (TO) RINCORRENDO IL FUTURO

Questa è la storia di un comune piccolo che ha iniziato a cimentarsi in una valle fino a ieri tentata di emulare i grandi comprensori e per questo ancor più meritevole di essere raccontato. A Balme, dopo aver vietato l'eliski ed essere diventati Villaggio degli Alpinisti si guarda oltre: le ciaspole da un ventennio hanno soppiantato i visionari sviluppi sciistici che ancora aleggiavano a fine secolo.

I circuiti del Pian della Mussa restano le mete più ambite e, di giorno o con la luna piena, frotte di escursionisti affrontano i facili dislivelli. Per gli appassionati di scialpinismo o di cascate ghiacciate poi, neve e ghiaccio permettendo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. L'escursionismo è una garanzia in ogni mese dell'anno come gli stambecchi, visibili facilmente in prossimità del paese dove non è difficile scorgere anche il raro gipeto. Per l'estate intanto, il comune insieme a Cipra sta cercando di mitigare gli effetti dei grandi picchi domenicali estivi.

Ma l'economia turistica, mutevole per sua stessa natura, rimane fragile e discontinua e le attività a volte faticano a rimanere aperte. E insieme a uno spopolamento mai sconfitto rende sempre più complesso immaginare gli scenari futuri. Anche per questo, per non trovarsi impreparati alle sfide che l'attendono, Balme guarda con interesse al progetto "Beyondsnow", Oltre la neve, progetto Alpin Space, rivolto alle località che dovranno reinventarsi per la carenza di precipitazioni nevose. E con uguale attenzione allo studio avviato dall'Università di Economia di Torino dal titolo: Sostenibilità Economico-ambientale delle micro-stazioni sciistiche di bassa quota nel tempo dei climate change (SCI-ALP).

comune.balme.to.it



LANZO TREKKING VALLI DI LANZO (TO)

Lanzo Trekking è un progetto di promozione del turismo outdoor nelle Valli di Lanzo e Canavese (TO) che nasce dall'amore di una guida escursionistica ambientale verso queste montagne. Vengono organizzate escursioni, ciaspolate, attività per famiglie per un turismo lento, responsabile, in cui l'importanza non è data solo dalla meta dell'escursione, ma dal piacere del cammino. La convinzione è che il modo migliore, completo e sicuro per vivere un'esperienza in montagna sia quello di muoversi in gruppi piccoli, in cui ogni partecipante si senta accolto.

In inverno Lanzo Trekking propone una selezione degli itinerari più scenografici e sicuri a seconda della stagione e della situazione del manto nevoso: ciaspolate quando c'è la neve oppure escursioni sui versanti assolati di media e bassa montagna.

lanzotrekking.it

Foto di lanzotrekking.it



RACCHETTE PER TUTTI IN VALLE ORCO PARCO GRAN PARADISO

Un altro modo per scoprire i parchi piemontesi, durante la stagione invernale, è con le ciaspole. Nonostante le cosiddette 'ciaspolate' siano prassi da diversi anni, a seguito dell'era Cov-19 sono state riscoperte come offerta alternativa per assaporare la montagna d'inverno.

Tra i tanti paesaggi che si offrono come sfondo suggestivo per questa pratica, c'è quello della Valle Orco. Proprio in questo scenario suggestivo, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha preso

recentemente il via l'iniziativa "Racchette per tutti": una facile escursione con le ciaspole, con partenza da Ceresole Reale, alla scoperta del Parco e della natura innevata, che si tiene ogni domenica. Si rivolge sia a chi vuole avvicinarsi per la prima volta a questa pratica, ma anche a coloro che desiderano immergersi nella magia della natura in inverno. Sempre accompagnati dall'associazione "Naturalmente in vacanza", durante le escursioni è possibile occasionalmente avvistare anche la fauna selvatica che vive nel parco. Un'altra iniziativa originale è quella delle ciaspolate notturne "CamminLeggendo - La luna e la neve", escursioni notturne nel Parco Nazionale Gran Paradiso alla scoperta della natura, della neve e della magia della notte, accompagnati da letture e racconti a tema sulla luna, le stelle e la neve. Al termine è possibile gustare una ricca polentata. Per apprezzare le bellezze naturali del Parco con le racchette da neve, in autonomia ma in sicurezza, è anche possibile farsi accompagnare da una Guida ufficiale (l'elenco completo alla sezione Guide del Parco sul sito del PNGP).

pngp.it

Foto di A. Masino



VALLE D'AOSTA

CENTRO VALLE

COMUNE DI SAINT MARCEL, FÉNIS E NUS

Centro Valle è il progetto di valorizzazione turistica promosso in modo condiviso dai Comuni di Saint Marcel, Nus e Fénis, tre borghi di fondovalle tra loro confinanti, generalmente al di fuori del turismo invernale, che hanno fatto la scelta di promuovere i valori ambientali, culturali ed enogastronomici del proprio territorio. Sono Comuni con

un territorio che si estende in verticale, dalla piana della Dora fino ad oltre 2.000 m. di quota. La varietà del territorio e la presenza di importanti testimonianze storiche hanno permesso di sviluppare un'offerta turistica sostenibile anche nella stagione invernale. Interessante è senza dubbio la Via delle Stelle, un percorso lungo le strade dei tre Comuni, e in particolare di quello di Nus, che ospita, nel piccolo villaggio montano di Saint Barthélemy, l'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta. Nella stessa zona si sono sviluppati magnifici anelli per lo sci di fondo. Il Comune di Saint Marcel punta soprattutto sul comprensorio minerario nella parte alta del territorio. In inverno esso è raggiungibile con le racchette da neve, e due gallerie sono visitabili tutto l'anno. Intorno al tema minerario si sviluppano iniziative affascinanti, come gite in notturna, cene "del minatore", ecc., con un occhio di riguardo all'enogastronomia locale. Il prosciutto di Saint Marcel è al centro di un altro itinerario attraverso i tre borghi. A Fénis si trova uno dei castelli medievali meglio conservati della Valle d'Aosta, al centro di una nutrita serie di attività (visite guidate ma anche concerti, feste e rievocazioni storiche).

centrovalledaosta.it



COMUNI DELLA VALLE DEL GRAN SAN BERNARDO

COMUNI DI ETROUBLES, SAINT-OYEN E SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES



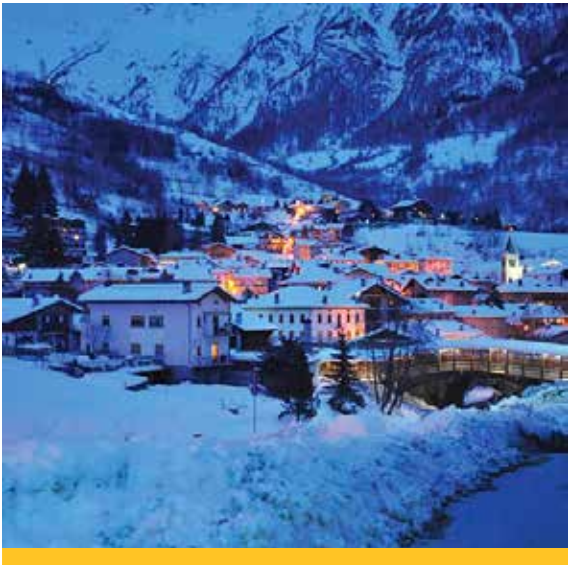
Nell'anno 2000 l'unico skilift presente nel Comune di Etroubles (1.280 m.) veniva chiuso per fine vita tecnica. I cittadini, con un referendum voluto dall'amministrazione allora in carica, scelsero di non costruirne uno nuovo. Anche da questo evento nasce l'attuale offerta turistica sostenibile invernale dei tre Comuni. Pochi anni dopo anche il vicino Saint Oyen chiuse i suoi tre impianti di risalita. Le attrezzature sono state totalmente sman-

tellate e i piloni rimossi. Soltanto Saint-Rhémy-en Bosses ha mantenuto un piccolo comprensorio sciistico di interesse locale. Oggi, però, il grosso dell'offerta turistica della vallata si articola in una serie di interessanti proposte di carattere artistico, culturale e naturalistico. Il museo a cielo aperto del Borgo di Etroubles è visitabile tutto l'anno, e comprende opere di artisti di fama internazionale sparse per tutto l'abitato del capoluogo. L'offerta legata alla neve si incentra sulla pista di sci di fondo "Alta valle del Gran San Bernardo", tre anelli gestiti in forma consortile dai tre Comuni attraversati dal percorso. Nella piana di Flassin (Saint-Oyen) ha preso vita uno snow park per bambini. Sono numerosi anche gli itinerari per racchette da neve e scialpinismo. L'offerta enogastronomica è molto curata, come pure numerose sono le manifestazioni che i tre Comuni organizzano in occasione dello storico Carnevale locale, che ricorda in modo ironico la discesa di Napoleone attraverso il passo del Gran San Bernardo.

comune.etroubles.ao.it

comune.saintoyen.ao.it

comune.saintrhemyenbosses.ao.it



NATURAVALP VALPELLINE ALL SEASON

Naturavalp è un'associazione nata in Valpelline per farsi promotrice di un turismo responsabile e sostenibile nella valle. L'idea di questa associazione è nata in contrapposizione ad un progetto di eliski che si voleva sviluppare nel 2011 e che avrebbe cambiato il volto di questa valle ancora incontaminata. L'associazione è fatta da imprenditori turistici, ma anche da artigiani, agricoltori e al-

levatori che insieme contribuiscono ad offrire al turista un'esperienza unica di reale vita valdostana. Naturavalp organizza ciaspolate con guide alpine, escursioni con gli sci e arrampicate sulle cascate ghiacciate, ma anche visite alle malghe dove ancora si producono i formaggi o presso gli artigiani che lavorano il legno e il ferro battuto. I punti di vendita diretta degli agricoltori e degli allevatori di Naturavalp permettono di conoscere meglio i loro prodotti e il loro lavoro. Grazie alle strutture ricettive piccole e a gestione familiare cercano di privilegiare un rapporto diretto con il turista che permetta un corretto scambio di informazioni utile ad entrambe le parti.

Naturavalp è stata premiata dalle agenzie Fao (agricoltura) e Unwto (turismo) dell'Onu che l'hanno presentata in un report con altre 73 realtà nel mondo. Il progetto è stato definito un esempio sulle Alpi di "promotion of responsible tourism" (promozione del turismo responsabile).

naturavalp.it

NUOVO BANDO PER L'ESERCIZIO DELL'ELISKI VALGRISENCHÉ

L'attività di eliski è praticata in Valgrisenche da fine anni '80 e fin da allora è stata al centro di discussioni pubbliche. Alla contrarietà degli ambientalisti e di parte del mondo dello scialpinismo si contrapponeva soprattutto la volontà politica degli amministratori locali, che consideravano questa attività invernale come imprescindibile per la sopravvivenza economica del paese.

Negli anni, però, la situazione è cambiata, i voli sono notevolmente aumentati, a fronte di scarsissimi controlli sul rispetto delle regole e di altrettanto scarse ricadute positive sugli esercizi turistici del territorio. L'allontanamento di buona parte degli sci alpinisti, disturbati dall'eccessivo rumore degli elicotteri, e il susseguirsi di incidenti anche mortali hanno favorito lo sviluppo di un fitto dibattito locale. Nel 2016 Legambiente ha attribuito la bandiera verde di Carovana delle Alpi ad un gruppo di residenti che premeva per una forte limitazione dell'eliski. L'associazione ed il gruppo hanno poi lavorato insieme per delineare una serie di richieste precise, costruite tenendo presente la conformazione del territorio e le esigenze della tutela ambientale. A fine 2021 la nuova amministrazione comunale, con il rinnovo della convenzione sulla attività di eliski a Valgrisenche, accoglie in buona sostanza questi punti, cercando contemporaneamente di favorire il ritorno degli sci alpinisti nella zona. Infatti il territorio dell'alta Valgrisenche viene di fatto

diviso in due zone, distanti tra loro. Soltanto l'area più lontana dal paese (che d'inverno non viene frequentata dagli sci alpinisti) viene concessa all'eliski, peraltro con forti limitazioni: è infatti consentito il volo di un solo elicottero alla volta, per un totale giornaliero di 25 rotazioni (in passato volavano anche 3 elicotteri contemporaneamente, senza limiti). Infine l'attività di eliski termina il 31 marzo, consentendo in tal modo lo svolgimento di una più estesa stagione sci alpinistica, che in primavera tocca anche zone più distanti dal paese.

SKIALP'XPERIENCE

VALGRISENCHÉ, OLLOMONT, RHÉMES - NOTRE-DAME, BIONAZ E LA SALLE

SkiAlp'Xperience è un evento di scialpinismo avviato nell'inverno tra febbraio e maggio 2021, ossia in piena pandemia, da Matteo Alberti con il prezioso contributo e l'indispensabile supporto della Proloco di Valgrisenche. L'iniziativa ha avuto come protagonista lo scialpinismo e, come scenario d'eccezione, le belle cime della Valgrisenche, considerata un paradiso dagli amanti della neve fresca. Sulle vette di 6 itinerari scialpinistici tra i più classici, sono state posizionate delle targhette con il nome del percorso e l'altitudine. I partecipanti, una volta saliti in cima, hanno scattato un selfie (abitudine già molto diffusa) vicino alla targhetta e hanno postato le foto sui propri profili Instagram con gli hashtag #skialpxperience e #visitvalgrisenche, compilando successivamente il modulo di iscrizione sul sito web della Proloco. L'idea è quella di unire una forma sostenibile di approccio alla montagna e la diffusissima passione per i social media, il tutto in un contesto non competitivo. L'edizione 2022 ha visto altri 4 piccoli Comuni unirsi a questa iniziativa. Si tratta di località che non fanno parte dei circuiti maggiormente frequentati dal turismo invernale. La voglia di fare rete e di innovare l'offerta turistica in senso sostenibile in un periodo difficile come quello pandemico costituiscono elementi di notevole interesse.

LOMBARDIA

INVERNO NEL PARCO PARCO DELLE OROBIE

Da gennaio a marzo il Parco delle Orobie Valtellinesi offre diversi appuntamenti per praticare sci alpinismo e per scalare le cascate di ghiaccio,

in compagnia delle Guide del Parco, guide alpine e accompagnatori di media montagna accreditati dalla Regione Lombardia. Ogni settimana propone inoltre le "Ciaspolate del Sabato", diversi itinerari all'interno del Parco tutti con partenza dalla stazione di Morbegno. Tra le proposte didattiche del Parco c'è anche "Inverno sostenibile", un percorso didattico che educa sul rapporto uomo-natura in un periodo molto delicato per gli animali, quello invernale. I ragazzi, dopo una lezione in classe, vengono accompagnati da una Guida del Parco in un'escursione con ciaspole nella Val Tarranto, per far conoscere loro l'ambiente montano invernale e riconoscere le tracce degli animali.

parcorobievalt.com



VIVI ARDESIO

Vivi Ardesio è un progetto editoriale online della comunità di Ardesio, realizzato dalla comunità stessa. Il progetto vuole evidenziare le possibilità di fare turismo sostenibile in quest'area delle Alpi Orobie che ha come centro proprio il Comune di Ardesio, proponendo trekking, scalate e ice climbing, sci alpinismo sulle vecchie piste, ora in disuso, oltre a percorsi per ciaspole attraverso le caratteristiche baite di montagna che costellano il territorio della Valcanale.

Durante il periodo estivo è anche possibile percorrere l'Anello delle Orobie, un cammino che attraversa da un capo all'altro la provincia bergamasca e collega tutti i rifugi CAI del versante meridionale delle Orobie, e vede la cittadina di Ardesio come punto di partenza e di arrivo dell'intero percorso.

viviardesio.it

REGOLAMENTO USO DELLE MOTOSLITTE COMUNE DI CAMPODOLCINO

Il Comune di Campodolcino, consapevole degli impatti ambientali derivanti dall'uso delle motoslitte, ha voluto regolamentare in modo molto chiaro e restrittivo l'uso di questo mezzo privato. L'utilizzo della motoslitte è possibile solo a chi è in possesso di una baita che a causa dell'innevamento è possibile raggiungere solo con questo mezzo. I proprietari dovranno far richiesta in comune per avere l'autorizzazione e al Consorzio Montano di riferimento per la targa da porre sulla motoslitte. Coloro che riceveranno l'autorizzazione potranno recarsi alla propria baita esclusivamente seguendo i tracciati identificati sui cartelli posti agli inizi dei percorsi, dove vengono ben illustrati i percorsi più brevi da seguire per raggiungere le baite, e tutte le zone rosse identificate nelle planimetrie. Viene imposto l'obbligo al conducente della motoslitte di copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e intestata al titolare della targa, dove sia riportato il numero di telaio del mezzo.

ALPE GIUMELLO

Grazie ai volontari dell'Associazione Alpe Giumello resiste una piccola stazione sciistica a misura di famiglia. Un impegno per il territorio che dura tutto l'anno: nella bella stagione i volontari si occupano della cura di strade e sentieri, mentre in inverno garantiscono il funzionamento degli impianti. Per la nuova stagione tariffe skipass invariate, qualche novità e la conferma dell'attesissimo "Malamute Alaskan Sleddog day", evento che ospita cani e padroni provenienti da tutta Europa.

neveitalia.it

LA RIVINCITA DI SAN SIMONE VALLEVE (BG)

Questa ex stazione sciistica, ormai chiusa da sei anni, vuole rilanciare la sua offerta turistica puntando sullo sport a basso impatto ambientale. Quest'anno si stanno vedendo famiglie e persone arrivare a 1600 m, non solo per praticare lo sci alpinismo, ma per camminare, con scarponi o con ciaspole. Sono aperti due punti di ristoro, dove si può fare colazione, pranzare o, per chi rimane all'aperto, fare pic-nic.

Il parcheggio a San Simone è gratuito e si possono noleggiare ciaspole, bob e sdraio. I primi fine settimana del 2024 sono apparsi fortunati per

l'affluenza di persone che non sempre ambiscono alle discese con gli sci o lo snowboard, ma anche semplicemente chiacchierare in un ambiente ancora sano.

HOMELAND MONTESPLUGA MADESIMO (SO)



La solitaria Montespluga sembra vivere una rinascita, in assenza di impianti di risalita e cannoni da neve, grazie al progetto Homeland. Nato durante la pandemia di coronavirus, il progetto si propone di creare una stazione sciistica alternativa, senza impianti di risalita. Homeland aspira a diventare un punto di riferimento per lo scialpinismo a Montespluga (SO), offrendo un'esperienza immersiva in un ambiente incontaminato e promuovendo la consapevolezza dell'ecosistema montano attraverso la collaborazione con le Guide Alpine. Con questo progetto gli operatori di Homeland intendono avvicinare le persone alla pratica dello skialp o dello splitboard, così come offrire servizi e momenti di formazione a coloro che già conoscono queste discipline, nell'area alpina, circostante il villaggio alpino di Montespluga. La prima stazione sciistica d'Italia senza impianti di risalita offre un'esperienza alternativa e più sostenibile, pensata per chi è disposto a muoversi con le proprie forze. Qui gli scialpinisti possono affrontare 11 percorsi di salita segnalati e poi godere di discese libere in un'ampia area di 9.000 acri di terreno fuoripista. Questa innovativa proposta di turismo esperienziale si pone in netta controtendenza rispetto ai modelli tradizionali circostanti, connotati da un approccio consumistico e ad alto impatto ambientale. L'auspicio è che possa ispirare iniziative analoghe, con una particolare attenzione alla tutela dell'ecosistema montano, alla fragile sopravvivenza della fauna alpina e all'eliminazione di qualsiasi forma di motorizzazione.

homeland-explore.it/it/blog

VENETO

DOLOMITI DEL CADORE: REGNO DELLE CIASPE

Il progetto vede la luce con "Outdoor Park Cadore", realizzato dalla Comunità Montana Centro Cadore, che prevede l'individuazione di itinerari semplici ma suggestivi, da percorrere con le ciaspe o con le pelli. "Dolomiti del Cadore: regno del-

le Ciaspe” è una guida completa di tutti gli itinerari escursionistici di media difficoltà ai piedi delle cime delle Dolomiti: le Tre Cime di Lavaredo e gli Spalti di Toro, il Cridola e l’Antelao, le Marmarole e i Cadin di Misurina.

Gli itinerari proposti sono adatti per le ciaspole, ma possono essere usati anche dagli amanti dello sci alpinismo per raggiungere rapidamente il manto nevoso immacolato e possono trasformarsi in piste per gli slittini. I percorsi sono segnati con indicazioni specifiche (cartello con logo delle ciaspe e numero del percorso) e sulla guida sono anche indicati i rifugi aperti e i ristoranti-pizzeria che si possono trovare lungo il tragitto. Alcuni rifugi infatti hanno deciso di aderire rimanendo aperti anche nel periodo invernale.

regnodelleciaspe.it

CIASPOLATE: NEVE E INVERNO COL MAZAROL

La Cooperativa Mazarol propone ciaspolate da novembre ad aprile all’interno del parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, accompagnati da guide esperte che hanno anche il titolo di Osservatori Nivologici AINEVA.

Tutti gli itinerari proposti si concludono sempre in un rifugio dove poter gustare i piatti tipici locali. Vengono proposti anche trekking di più giorni sempre con le ciaspole, con notti passate nei rifugi lungo il percorso. La Cooperativa fa anche il servizio di noleggio ciaspole permettendo così a tutti di potersi avvicinare a questa pratica sportiva. Le Guide della Cooperativa Mazarol sono Guide Naturalistico Ambientali Regionali che da anni si occupano di escursionismo e promozione della cultura e del territorio delle Dolomiti Bellunesi. Sono inoltre Guide ufficiali del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, titolo che li rende accompagnatori ideali per scoprire al meglio e in sicurezza il territorio.

mazarol.net



RECOARO 1000 - UNA NUOVA VITA RECOARO MILLE (VI)

Recoaro Mille è una località nata e sviluppatasi attorno allo sci. Dal 2016, però, gli impianti hanno chiuso i battenti. La modesta quota dove si sviluppano le piste (comprese tra i 1000 m s.l.m. di Recoaro Mille e i 1610 m s.l.m. di Monte Falcone) non riesce più a garantire un fondo costante per tutta la stagione. Fa troppo caldo. Recoaro Mille, priva di impianti, sembrava una località spacciata, senza speranza, senza futuro.

Eppure, come racconta Pietro Lacasella sul blog “Alto-Rilievo / voci di montagna”, da un paio di anni nella conca soffia un vento di rinnovamento. Questo grazie allo spirito di iniziativa di alcuni imprenditori e cittadini, capaci di guardare oltre i cavi d’acciaio e i piloni.

Ha riaperto il Rifugio Gingerino. Per raggiungerlo è necessario percorrere, con le proprie gambe, i 600 metri di dislivello un tempo coperti dalla funivia. Ciononostante, grazie alla cura del gestore e alla sua capacità comunicativa, oggi il Gingerino è una tappa fissa per gli escursionisti e gli scialpinisti locali. Questi, spesso e volentieri, lo raggiungono in serata per una cena decisamente panoramica.

Anche il Rifugio Valdagno, dopo i lavori di ristrutturazione, ha saputo reinventarsi mettendo a disposizione dei clienti un servizio guide per escursioni e gite in bicicletta.

Oggi le attività non sono più strettamente vincolate agli umori del meteo; inoltre, offrono un’esperienza che non si limita all’aspetto ludico, ma si espande anche a quello culturale ed educativo attraverso la scoperta del territorio e dei suoi caratteri peculiari.

A Recoaro Mille stanno riaprendo i noleggi, è nato un nuovo centro benessere, hanno rilevato da tre ragazzi, una trattoria che ha subito preso piede. Insperati segnali di rinascita, a testimonianza del fatto che la montagna può essere attraente anche se sprovvista di funivie. Per farlo è tuttavia necessario cambiare registro narrativo, perché è proprio dal racconto che nasce la curiosità.

BASTA MOTOSLITTE AL RIFUGIO DIBONA CORTINA D’AMPEZZO (BL)

“Nel tempo è cambiato tutto, a partire dal tipo di clientela. La motoslitte la richiedeva per lo più chi, con tacchi e champagne alla mano, voleva venire qui solo per fare un giro prima della disco-

teca: cosa che, ovviamente, non è da condannare ma che non rispecchiava più quell'atmosfera che volevamo si potesse vivere all'interno della nostra struttura", racconta a "Ildolomiti.it" Nicola Recafina, gestore del rifugio. "Eravamo consapevoli che avremmo potuto perdere una fetta di clienti ma volevamo risparmiare e fare del bene all'ambiente". Di fronte all'abuso di questi mezzi sempre più costosi e difficili da gestire Nicola Recafina ha deciso di dire basta. Ora al rifugio si sale a piedi, un'ora di passeggiata nel bosco, in mezzo alla neve immersi, nel silenzio della natura. Una scelta vincente, la clientela non si è persa ma si è trasformata. Un'esperienza che si spera venga imitata da altre strutture.

Foto di business.site



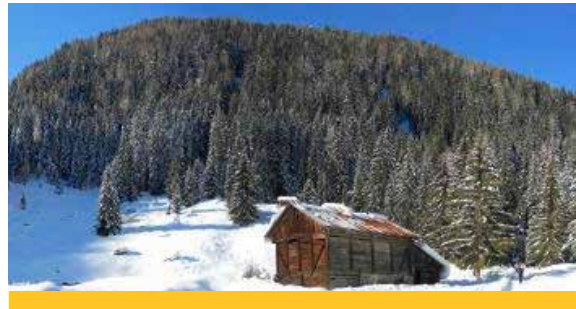
TRENTINO

A PIEDI D'INVERNO RABBI VACANZE

In Val di Rabbi si vive la montagna in maniera diversa, alternativa: passeggiando nei boschi dove si scoprono le tracce degli animali sul manto nevoso. La valle ben si presta alle escursioni con le racchette da neve, pratica sportiva di gran moda ma che al contempo fa un salto all'indietro nel tempo, quando in montagna le persone erano obbligate a munirsi di ciaspole di legno per potersi spostare. Qui vengono proposte settimane bianche alternative dove al posto degli sci si usano le ciaspole. Sono stati individuati sei percorsi segnalati da frecce direzionali e tabelle con logo "ciaspole": Le malghe di Rabbi, Sentiero dei masi di Valorz, Ponte sospeso - Malga Fratte, Malga Stablasolo, Malga Monte Sole, lungo il torrente Rabbies. Il primo è un percorso ad anello che permette di vedere 4 malghe; con il secondo si raggiungono imponenti cascate ghiacciate; il terzo permette di passare su di un ponte sospeso lungo più di 100 metri; con il quarto e il quinto si raggiun-

gono due diverse malghe e poi si può rientrare in slittino; il sesto, lungo il torrente che dà il nome alla valle, è il più semplice e consente molte soste sia naturalistiche che culturali ed enogastronomiche.

valdirabbi.com



VACANZE IN BAITA

L'iniziativa "Vacanze in baita" (già segnalata con Bandiera Verde nel 2020) è partita nel 1992 per recuperare strutture e metri cubi in quota per poi creare un prodotto da mettere sul mercato turistico. Oggi il tutto viene gestito dall'associazione Vacanze in Baita; l'iniziativa è radicata soprattutto nella zona del Lagorai, ma è diffusa in tutto il Trentino. Si tratta di edifici immersi nella natura, in zone lontane dal turismo di massa, legate all'autenticità e al recupero delle abitazioni tradizionali. Il loro valore è quello di attribuire calore e intimità alla connotazione inaccessibile ed impervia che spesso la montagna evoca. Una serie di servizi garantiti e di condizioni qualitative definite in un apposito disciplinare riassumono il patrimonio di esperienza collaudato in questi anni.

vacanzeinbaita.com



VAL DEI MOCHENI

La Val dei Mocheni è una valle alpina, in cui non ci sono impianti sciistici, ed è abitata da secoli da una minoranza linguistica che è riuscita a mantenere le sue tradizioni. Tutta la valle è di grande

interesse paesaggistico e culturale. In particolare nella zona di Kamauz (comune di Frassilongo/Garait) sono stati realizzati una serie di percorsi, adatti a passeggiate sia invernali sia estive; d'inverno, a seconda della situazione della neve, si usano ciaspole o ramponcini. Negli anni passati veniva battuta anche una bella pista da fondo che arrivava fino alla località Prati Imperiali, però fra la diminuzione delle precipitazioni nevose e il costo di manutenzione, questo non accade più. Se si capita dopo una nevicata, si può però avere il fascino dello sci in neve fresca fra i boschi. Oltre alla natura si può trovare anche attenzione alla gastronomia e all'arte con moderne statue lignee lungo alcuni percorsi.

visittrentino.info



PARCHI PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO E MONTE CORNO

Per gli amanti della natura ciaspolate nei parchi naturali di Paneveggio - Pale di San Martino e del Monte Corno, fra impronte di cervi, caprioli e volpi, cene in baita ed escursioni al chiaro di luna con le guide alpine di "Sentieri in Compagnia" ascoltando le antiche storie del bosco, discese notturne in slittino nella pista illuminata di Obereggen. Tutti i tracciati per le ciaspolate e le passeggiate sono affrontabili anche senza particolare allenamento.

parcopan.org

FUTURE LAB DOLOMITI PAGANELLA

È un progetto pensato per ragionare sui cambiamenti che stiamo vivendo, per rendere la Comunità dell'Altopiano della Paganella più resiliente e capace di immaginare il futuro, elaborando dei modelli di sviluppo coerenti con le sfide attuali. È stato impostato come una piattaforma in continua evoluzione, unica nel suo genere in Italia, per definire una visione di sviluppo turistico bilanciato di lungo periodo assieme alla comunità, basato sulla vivibilità e la qualità di vita di residenti e ospiti.

I lavori sono stati organizzati da APT Dolomiti

Paganella, Trentino School of Management insieme alle comunità e agli enti turistici dell'Altopiano della Paganella.

Tante le persone coinvolte in questi ultimi anni di progettazione del Future Lab con centinaia di persone coinvolte, indagini fatte sul territorio a residenti e turisti, moltissime sessioni di lavoro e presentazioni del progetto a convegni e webinar italiani e internazionali.

Lo scorso 22 giugno si è dato ufficialmente il via al secondo pilastro portante della fase attuativa del "Dolomiti Paganella Future Lab" (denominata "Future Lab 2.0"): quello della nuova narrativa della destinazione Dolomiti Paganella. Un pilastro fondamentale, attraverso il quale, insieme agli altri progetti già realizzati ad oggi ("Green Team", "New Generation Tourism Commission", "Manuale delle buone pratiche", "Dolomiti Paganella Calculator") e quelli in fase di realizzazione ("Capacità di carico del lago di Molveno", "Innovazione prodotto Family", "Residenzialità per lavoratori e residenti) si sta dando concreta attuazione a quanto indicato e condiviso a livello di comunità nella "Carta dei Valori" del Dolomiti Paganella Future Lab.

dolomiti-paganella-futurelab.it



PROGETTO GRUMES VAL CEMBRA



Da oltre dieci anni il paese di Grumes è impegnato nel recupero del patrimonio edilizio, culturale e ambientale del proprio passato agricolo per dar modo a residenti e ospiti di fruire del territorio in modo responsabile e in armonia con l'ambiente e con l'identità del luogo. Si tratta di un percorso, denominato "Progetto Grumes", che si fonda principalmente sulla riscoperta e sulla valorizzazione del passato, in un'ottica di sviluppo futuro, e sul recupero del valore del bosco e della vita di paese, nell'obiettivo di far riemergere il senso di appartenenza al luogo e la fiducia in un futuro per la montagna. Il progetto si è concretizzato in un' incisiva azione di valorizzazione turistico-culturale del patrimonio pubblico dismesso. Particolare attenzione è riservata all'offerta di un turismo rispettoso dell'ambiente, grazie alla creazione di itinerari e sentieri tematici (Sentiero dei vecchi me-

stieri, Giro dei masi, Sentiero botanico...) da percorrere a passo lento.



ALTO ADIGE

VAL DI FUNES

I paesi di San Pietro e Santa Maddalena vivono tutto l'anno di turismo soft, d'inverno si pratica lo scialpinismo e le escursioni in ciaspole e a piedi per raggiungere diverse malghe in quota, tra cui Malga Gampen che offre un servizio di slitte (per la discesa) a chi non ha la propria. La Val di Funes fa parte di Alpine Pearls e ha puntato il suo sviluppo sulla sostenibilità proponendo numerose attività turistiche invernali a basso impatto ambientale, promuovendo Mobilcard Alto Adige, che consente di utilizzare gratuitamente tutti i mezzi pubblici della provincia che permettono di raggiungere tutti i punti di inizio delle escursioni, e investendo sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

gampenalm.com



VAL CASIES

La Val Casies, che si dirama presso Monguefio in Val Pusteria e si spinge fino al confine con la Defreggental austriaca, è rimasta una vallata agreste. Si sta affermando come meta prediletta per gli amanti dello sci di fondo perché ha 42 km di piste che percorrono l'intera valle, adatte sia ai principianti che agli esperti di questo sport. Ogni anno, dal 1984, si tiene in questa valle la Gran Fondo

della Val Casies che richiama sportivi e appassionati da tutto il mondo. Ma la valle offre anche la possibilità di fare divertenti discese in slittino, ciaspolate, passeggiate e pattinaggio su ghiaccio. Le escursioni invernali a misura di famiglia nella regione turistica Val Casies-Monguefio-Tesido sono per lo più combinate con una sosta gastronomica in una pittoresca baita di montagna. Lì gli osti amano deliziare i loro ospiti con il gusto casereccio delle ricette della nonna. Il paesaggio invernale nelle località della regione turistica Val Casies-Monguefio-Tesido è di inusitata bellezza. L'amante delle escursioni in inverno ha a disposizione una fitta rete di sentieri escursionistici ben segnalati che conducono in alto, in un meraviglioso paesaggio montano.

valle-di-casies.com



ALPE DI LUSON

L'Alpe di Luson si trova nella Valle dell'Isarco. Sull'Alpe di Luson non si pratica lo sci da discesa perché impianti di risalita non ce ne sono (a parte uno mini per i bambini), per una scelta precisa degli abitanti che hanno preferito puntare su altre attività. L'offerta turistica prevede escursioni con le ciaspole nei boschi di larice e cirmolo, attività di sci da fondo, escursioni da nordic walking per godere della magia di questa montagna incontaminata. A Luson la natura è rimasta intatta, gli hotel e le infrastrutture ancora sporadici. Invece di una piscina, è stato allestito un laghetto balneabile naturale adatto alle famiglie, alimentato da acqua sorgiva dell'Alpe di Luson. Inoltre la località è comodamente raggiungibile con un navetta dalla stazione di Bressanone, per una vacanza sostenibile al 100%.



FRIULI VENEZIA GIULIA

EVENTI DEL PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE

RISERVA DELLA BIOSFERA DELLE ALPI GIULIE



Il Parco organizza escursioni e visite guidate, di diversa difficoltà ed impegno, durante tutto l'anno.

In inverno è un piacere scoprire l'area protetta godendo dei suoni e dei profumi che in questa stagione regalano alla montagna tempi rallentati ed atmosfere più intime. Il territorio del Parco offre infatti moltissimi itinerari diversi, adatti ad ogni tipo di escursionista. Qui, tra le cime imbiancate delle Prealpi Giulie e i fondovalle boscosi, si scoprono luoghi ancora poco frequentati in cui sentirsi completamente avvolti dalla natura. Ecco allora che in questo periodo vengono proposte escursioni in ambiente invernale, sia in presenza di neve sia in sua assenza, o semplici passeggiate alla scoperta dei borghi e delle particolarità culturali.

Di queste è ricco l'intero territorio ed in special modo la Val Resia. Qui, fra musiche e danze tradizionali, si celebra il Püst, uno dei Carnevali tradizionali più peculiari delle Alpi. Anche in tale periodo il Parco coniuga natura e cultura, organizzando una facile escursione che permette di comprendere a fondo lo stretto legame esistenti fra i luoghi e le persone che vi abitano. L'accompagnamento degli ospiti è curato da professionisti della montagna: guide naturalistiche, accompagnatori di media montagna e guide alpine.

parcoprealpigiulie.it



CARNIA GREETERS

I Carnia Greeters appartengono al network mondiale Greeters per la promozione turistica della montagna. È fatto non di guide e operatori professionisti, ma di cittadini e abitanti accoglienti e amichevoli, entusiasti del proprio territorio e desiderosi di condividerlo al meglio e in modo speciale con i visitatori. Non si accontentano però di valorizzare l'accoglienza turistica in loco: consapevoli

dell'importanza di fare rete con i territori 'gemelli', mirano a creare in assoluto la prima rete mondiale di Greeters Alpini, inserendosi all'interno del circuito Global Greeter Network, la rete globale dei Greeters. È un progetto senza fini di lucro che si sviluppa durante tutto l'anno ed è volto a promuovere il lato più vero della Carnia. In questo modo il visitatore, sostenendo questa iniziativa, contribuisce a fare in modo che le persone possano condividere storie, posti e sorrisi dal vivo. Propongono escursioni nella natura, visite culturali e incontro e preparazione di specialità gastronomiche tradizionali. In una parola, un incontro genuino con la montagna e i suoi abitanti.

carniagreeters.it

SCOPRIRE CAMMINANDO

ASSOCIAZIONE PER LA CONOSCENZA E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE DEL FRIULI

Oltre a organizzare conferenze ed incontri culturali questa associazione promuove una conoscenza del territorio attraverso visite guidate che hanno come meta principale l'ambiente montano. Sono più di un migliaio le iniziative organizzate dagli anni Ottanta ad oggi. Tutte segnate da un corretto rapporto con l'ambiente: uso limitato e collettivo delle auto per l'avvicinamento; attenzione e rispetto per la flora, la fauna e le proprietà; giusto spazio dedicato alla contemplazione, alla riflessione e alla convivialità. La stagione invernale è particolarmente ricca di proposte e per parteciparvi è sufficiente indossare un buon paio di scarponi per camminare sui sentieri ricoperti dalla neve.

scoprirecamminando.it



INCONTRI RAVVICINATI CON LA TERRA - PARCO OUTDOOR

PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE – DOLOMITI UNESCO

Un folto calendario di proposte invernali tra magici paesaggi e impressionanti cime dolomitiche. Parco outdoor è un calendario di escursioni,

sport e attività organizzate dal Parco che si svolgono durante tutto il periodo dell'anno, aperto a tutti. Le escursioni sono organizzate per gradi di difficoltà: da quelle adatte a tutti fino alle escursioni impegnative per esperti, in compagnia di professionisti della montagna: guide naturalistiche del Parco e guide alpine. Particolarmente ricco il programma di escursioni e attività invernali: escursioni a piedi e con ciaspole sviluppando temi quali: geologia, fauna, il firmamento, dalle tradizioni ai miti e alle leggende locali, alla tragedia del Vajont. Le più suggestive ed emozionanti sono sicuramente le escursioni notturne con la neve durante le notti di luna piena. Alle attività più impegnative, come i corsi di scialpinismo, sono dedicati due giorni con pernottamento in rifugio; non mancano novità sportive estreme come l'arrampicata su ghiaccio e il dry-tooling (arrampicata su roccia e ghiaccio con picche e ramponi). L'approccio agli ambienti del parco è auspicato "in punta di piedi": la vita semplice di abitanti e visitatori è garanzia di sincera ospitalità e genuinità dei prodotti offerti da trattorie, osterie, rifugi a conduzione familiare nei confronti di chi sa apprezzare l'autenticità di queste terre selvagge.

parcodolomitifriulane.it

SAISERA WILD TRACK E SAISERA SOUND TRACK, A MALBORGHETTO-VALBRUNA

Malborghetto-Valbruna è un comune adagiato sul fondo della Valcanale. Il Comune non ha impianti da sci alpino ma ha saputo interpretare con acume il genius loci, emergente dalle antiche, ma attualissime, necessità di trarre profitto dall'oculata gestione contadina del territorio integrata da una squisita accoglienza rivolta a turisti curiosi di tradizioni e natura. D'inverno qui si può beneficiare di ben 19 km di piste di fondo sviluppate dalla piana di Valbruna fino all'alta Val Saisera, laddove la neve non manca neppure nelle stagioni più siccitose. Gli escursionisti possono cimentarsi lungo percorsi segnalati su neve battuta - meglio se muniti di racchette da neve - dai nomi eloquenti: Saisera wild track e Saisera sound track, dotati di cartelloni illustrativi su fauna, abeti di risonanza e postazioni residue dalla grande guerra. Ampissime sono le possibilità concesse agli scialpinisti, dai dolci pendii delle Alpi Carniche ai più reconditi e impegnativi canali delle Alpi Giulie racchiusi tra i massicci del Montasio e dello Jôf Fuâr, luoghi severi che celano anche fantastiche colate di ghiaccio riservate ai migliori arrampicatori. La ge-

nerosa accoglienza dei valligiani si manifesta non solo nei tipici locali di fondo valle e nella rinomata latteria cooperativa di Ugovizza, ma anche nei rifugi e negli agriturismi in quota aperti anche d'inverno. Da segnalare infine una brillante iniziativa che ha preso avvio nella stagione invernale 2021-2022: l'Advent Pur, un percorso sviluppato sulla piana di Valbruna animato nelle sere dell'avvento da eventi di musica tradizionale, recite a tema e gastronomia, reso magico dalla neve illuminata dalle lanterne portate dai visitatori.

comune.malborghetto-valbruna.ud.it



L'INVERNO IN VALCELLINA: CIASPOLE E SCIALPINISMO

Nella zona del Pradut, nel comune di Claut, vista la considerevole e duratura presenza di neve, condizioni che purtroppo sempre meno si verificano, anni fa è stata avanzata una proposta per la realizzazione di un nuovo comprensorio sciistico, in alternativa al Piancavallo. Fortunatamente il progetto è poi naufragato, e anche grazie a ciò, nella stessa zona immersa nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, è nata "l'Area scialpinistica del Pradut", una delle principali attrattive invernali dell'alta Valcellina. Nel periodo invernale il rifugio Pradut è gestito nei fine settimana. Da questo strategico punto d'appoggio gli itinerari, per gli scialpinisti e per chi usa le ciaspole si moltiplicano; creste e catini nascosti, avvallamenti e doline, in una delle cornici più mozzafiato che un amante della montagna possa desiderare: la dorsale del Monte Resettum. L'area è anche riconosciuta per la sua dolce morfologia, laddove il pericolo di valanghe è relativamente contenuto.

Grazie alla crescita dell'attività scialpinistica ogni anno, dal 1991, viene organizzato il "raduno scialpinistico del Pradut" che attira sempre più partecipanti. Un incontro di festa che si ripete ad ogni primavera, alla prima domenica di aprile, per richiamare chi ha ancora voglia di questi posti,

di quest'aria, di quest'atmosfera leggera. E ogni anno un po' ci si meraviglia che l'entusiasmo dei partecipanti continui e si rinnovi.



EMILIA-ROMAGNA

NEVE NATURA E CULTURA D'APPENNINO PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO EMILIANO



La scuola di montagna Neve Natura, ideata nel 2007 dal Parco Nazionale con la collaborazione di Centri Visita, rifugi, istruttori sportivi, guide alpine, guide escursionistiche, maestri di sci, naturalisti, esperti e testimoni significativi, scrittori, aziende agricole e molte altre risorse umane presenti sul territorio, è oggi un progetto didattico e insieme una proposta per il turismo invernale improntato alla sostenibilità. Partecipare ad un viaggio di istruzione Neve Natura significa avere un contatto diretto e immediato con l'ambiente della montagna, osservando i cambiamenti meteorologici scanditi dal passare delle ore, studiare le eccellenze paesaggistiche, naturalistiche, letterarie e socioeconomiche del territorio, ma anche avere un contatto diretto con le comunità dei borghi che lo ospitano, con le persone che ogni giorno scelgono l'Appennino e la Riserva della Biosfera UNESCO come luogo dove vivere. Il Parco delle Foreste Casentinesi propone il programma Neve Natura in collaborazione con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

parcoappennino.it



LA VIOTTOLA PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE

La viottola, un'esperienza di turismo sostenibile che propone ciaspolate in Appennino, a un'ora da Bologna, e la cui nascita ha fatto sì che alcune località potessero giovare di un flusso turistico che negli ultimi decenni si era un po' perso. Il suo motto è "Piedi stanchi e cuore felice", dall'idea che il fondatore ha del viaggiare a piedi: un insieme di persone che per uno o più giorni vogliono scoprire ad ogni passo un paesaggio diverso restando però con il cuore ben saldo in Appennino. Viottola, in dialetto bolognese, è infatti il sentiero, la traccia nel bosco percorsa nel passato per spostarsi da un posto all'altro, da un paese a quello vicino. La Viottola nei mesi invernali, da dicembre a marzo, propone ciaspolate nel comprensorio del Parco Regionale Corno alle Scale che ben si presta ad attività sulla neve; si può facilmente arrivare fino al crinale trascorrendo così una giornata all'aria aperta, accessibile a tutti (è previsto anche il noleggio ciaspole per permettere a tutti di potersi avvicinare a questa attività). In particolari periodi sono previste anche ciaspolate al tramonto o in notturna. Alle ciaspolate è accompagnato anche il racconto del territorio attraverso il paesaggio, i racconti popolari e le tradizioni gastronomiche, da gustare nei rifugi in quota.

laviottola.it

Foto di Fabrizio Borgognoni



COOPERATIVA DI COMUNITÀ VALLE DEI CAVALIERI SUCCISO (RE)

Come si legge sul sito della cooperativa la storia "inizia nel 1991, con la chiusura dell'ultimo bar del paese. Poco tempo prima, aveva abbassato la serranda anche l'ultima "bottega". E si sa, quando in un paese non ci sono più né un bar né un negozio, quel paese è destinato a morire, perché

viene a mancare un punto di aggregazione. Così, noi ragazzi della pro loco, ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo costituito la Cooperativa Valle dei Cavalieri, dal nome della zona geografica in cui si colloca Succiso”.

Da allora i soci sono diventati 63, con 7 dipendenti fissi oltre all'impiego occasionale di collaboratori. La cooperativa ha promosso l'attività dell'agriturismo e del ristorante, sperimentando nuove offerte turistiche in collaborazione con il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano del quale è centro visita. Ha creato un'azienda agricola che produce pecorino DOP, acquistato un pulmino per il trasporto alunni e la distribuzione di medicinali per gli anziani del paese. Con un importante investimento ha realizzato un impianto fotovoltaico. Nel 2018 La Cooperativa Valle dei Cavalieri con il Progetto “Comunità e resilienza” contro lo spopolamento ha ricevuto il secondo premio per “L'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo” dell'Unwto, nella categoria “imprese”. Erano arrivate 124 candidature da 40 paesi. Eccellenza, originalità, innovazione sociale e replicabilità, i punti di forza riconosciuti al progetto.

A Succiso non ci sono impianti sciistici, solo territorio e ambiente e tanta voglia di costruire comunità. Un sistema inclusivo e diffuso che propone un turismo diverso, lontano dall'idea di colonizzazione della montagna da parte della città che ha plasmato l'industria del turismo dello sci.

valledeicavalieri.it

Foto da www.valledeicavalieri.it



LA VIA DEI MONTI ASSOCIAZIONE GUIDE

La via dei monti è un gruppo di Guide Ambientali Escursionistiche nato dall'unione di persone che si sono trovate a condividere la medesima professione e gli stessi valori con l'obiettivo di sviluppare sempre nuove proposte per un turismo

rivolto a chi ama vivere la montagna in tutte le stagioni attraverso il cammino invece che con l'uso degli impianti.

Tutte sono dotate di qualifica e svolgono l'attività di guida a livello professionale.

Vengono proposte gite di uno o più giorni e, per poter seguire le esigenze di ogni partecipante e garantire l'esperienza migliore possibile, le escursioni sono a numero chiuso ed è necessario iscriversi anticipatamente per potervi partecipare.

Il numero di persone nel gruppo è calibrato in base alla tipologia di escursione. Per garantire sempre la massima sicurezza, il numero di guide coinvolte è proporzionale al numero di partecipanti.

Tutte le escursioni proposte sono classificabili, nella scala di difficoltà CAI, come “escursionistiche” (E), e pertanto generalmente adatte a chiunque si trovi in stato di buona salute fisica e sia mediamente abituato a svolgere attività motoria ed a camminare su sentieri.

Si può scegliere tra escursioni guidate nell'Appennino tosco-emiliano, trekking dall'Abetone al Cimone, ciaspolate su terreni innevati di quell'area.

laviadeimonti.com

Foto di La via dei monti



BLOG MY MOUNTAIN TRAILS BLOGGER CON LA PASSIONE DELLA MONTAGNA “A PASSO D'UOMO”

L'ideatore e gestore del blog si definisce un'amante della montagna, dei suoi paesaggi, della sua storia e della sua gente. Montagna che vive “a passo d'uomo”: ascoltandone i rumori e osservandone i tanti aspetti. La decisione di aprire il blog ha lo scopo di dare risalto e valorizzare soprattutto i monti dell'Appennino Tosco Emiliano che l'autore ritiene un po' “snobbati” in favore di mete più famose e turistiche.

Sul sito sono proposte numerose escursioni, sia estive che invernali.

Ciascun percorso è molto ben descritto, senza però risultare tedioso. Sono elencate chiaramente le caratteristiche in termini di tipologia, altitudini e dislivelli, difficoltà, tempo medio di percorrenza. Questo permette a chiunque di valutarne l'interesse e l'aderenza alle proprie capacità e preparazione.

Alla fine di ciascun articolo, una sintesi con utili considerazioni dell'autore. Parecchie belle fotografie dei tratti attraversati. Interessanti anche gli articoli che aiutano a capire come muoversi adeguatamente in montagna, ad esempio sulla differenza e relativo utilizzo di ciaspole, ramponi, ramponcini.

mymountaintrails.com

Foto my mountain trailers



COOPERATIVA MADRESELVA LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

La Cooperativa Madreselva gestisce dal 2012 il rifugio Segavecchia, nell'Alta Valle del Silla, all'interno dell'area protetta del Corno alle Scale e anche i tre bivacchi presenti nel Parco Regionale del Corno alle Scale: Passo della Donna Morta, Sboccata dei Bagnadori e Capanna delle Guardie.

Nel corso degli anni la Cooperativa ha cercato, in collaborazione con l'Ente Parchi, di presidiare il territorio e rendere la località Segavecchia un punto di riferimento per l'escursionismo e l'accoglienza in tutte le stagioni. Da segnalare le numerose ciaspolate anche notturne oltre il limite degli alberi per raggiungere il rifugio del lago Scaffaiolo unendo il fascino della montagna innevata al calore di una cena montanara.

Numerose ciaspolate e passeggiate sono dedicate ai più piccoli, per imparare a osservare e riconoscere i segni di presenza degli animali del Parco e scoprire come la foresta affronta l'inverno.

Ha inoltre indirizzato la gestione del rifugio verso una cucina il più possibile a km 0, e cercato di attirare con eventi e iniziative varie un pubblico giovane e non avvezzo al territorio dell'Appennino bolognese; ha anche cercato di consolidare il rapporto con gli avventori locali, garantendo l'apertura in periodi dell'anno non particolarmente

frequentati. Grazie all'intervento dell'Ente Parchi, il rifugio è autonomo a livello energetico, sfruttando una piccola turbina idroelettrica installata sul rio Casellino e avendo a disposizione un generatore di emergenza. Negli ultimi anni Cooperativa Madreselva è diventata promotrice e organizzatrice, insieme ad altre realtà che si sono sviluppate sul territorio quali l'Associazione Rocca Bio, Solea – la biblioteca sul crinale, Eclisse – Corpi in movimento, di festival che si svolgono nel territorio del Belvedere e vedono il rifugio Segavecchia come uno dei centri più importanti di attività.

coopmadreselva.it



IO NON HO PAURA DEL LUPO APPENNINO TOSCO-EMILIANO

L'associazione Io non ho paura del lupo è una realtà composta da persone molto differenti tra loro: abitanti di piccoli paesi di montagna dell'Appennino e delle Alpi, pastori e contadini legati ad un'idea di territorio che sembra scomparire in questo complesso scenario ma che si ritrova perfettamente a suo agio in un futuro dove montagna e modernità sanno coesistere insieme.

Come Associazione ritengono fondamentale posizionare la comunicazione e la divulgazione sul predatore a tema centrale del loro operato, allo scopo di creare cultura sul tema, informare i cittadini e i portatori di interesse, contrastando gli attacchi mediatici e mettendo alla base di tutto le evidenze scientifiche e le informazioni tecniche oggi disponibili.

Oltre ad organizzare attività di formazione e sensibilizzazione di buone pratiche di coesistenza utilizzando strumenti quali materiale video, infografiche, workshop e altro, quando c'è neve, svolgono attività di snow tracking, alla ricerca di impronte e tracce biologiche del lupo, anche con la collaborazione del WAC (Wolf Appennine Center).

iononhopauradellupo.it

MARCHE**CON IN FACCIA UN PO' DI SOLE**

Con in Faccia un po' di Sole è una realtà imprenditoriale marchigiana formata da 5 esperti in ambito turistico e della comunicazione che, in collaborazione con le guide dello studio Liliun Natura & Escursionismo organizza escursioni estive ed invernali, percorsi ed itinerari storico culturali, laboratori del gusto e percorsi enogastronomici, escursioni fotografico/naturalistiche nel territorio marchigiano. Dopo il terremoto del 2016 hanno costituito una rete con altre realtà marchigiane allo scopo di riportare i turisti a frequentare questa bellissima regione ed in particolare i Monti Sibillini, per far ripartire l'economia turistica di questi territori. Durante il periodo invernale organizzano ciaspolate percorrendo i sentieri che sono stati riaperti e invitando partecipanti a fermarsi per il ristoro nei locali della zona che hanno ripreso l'attività. A febbraio hanno anche proposto una ciaspolata all'interno del Parco dei Monti Sibillini per conoscere meglio il lupo, accompagnati da un naturalista che aiutava i partecipanti a riconoscere le tracce e dava informazioni volte a migliorare la conoscenza di questo animale. Le attività proposte, dopo un'iniziale diffidenza, ora sono sempre al completo.

coninfacciaunpodisole.it

**ACTIVE TOURISM
COOPERATIVA RISORSE**

Durante il periodo invernale propongono ciaspolate e sci di fondo per le quali fanno anche il noleggio dell'attrezzatura e corsi per principianti. Per favorire il ritorno dei turisti sui Sibillini durante il periodo natalizio hanno proposto "Regala i Sibillini" un buono vacanza per effettuare escursioni lungo i sentieri ancora praticabili del Parco. Hanno anche organizzato un'iniziativa di orienteering sui Monti Sibillini con cena in rifugio per stimolare il ritorno del turismo montano.

activetourism.it

**IL CAMOSCIO DEI SIBILLINI
GUIDE DEI SIBILLINI**

Ininterrotte attività di promozione e protezione dei Monti Sibillini.

Il Camoscio dei Sibillini è un brand che raccoglie un gruppo di professionisti nel settore ambientale, alcuni abilitati anche come guide escursionistiche dalla Regione Marche, e il tour operator Forestalp, che propone escursioni in estate ed in

inverno sui Sibillini, attività di educazione ambientale per le scolaresche e attività di consulenza per la pianificazione e gestione flora faunistica. Dopo il terremoto del 2016 hanno continuato a proporre ciaspolate ed escursioni sui Monti Sibillini allo scopo di mantenere viva, per quanto possibile, l'economia del territorio, riuscendo a riportare in zona i turisti dalle regioni del centro Italia.

camosciosibillini.it

**EPICENTRO
TERREMOTO CULTURALE**

Un progetto per la rivitalizzazione culturale delle zone terremotate di Umbria e Marche attivo trentosessantacinque giorni l'anno.

Epicentro è il nome dato ad un progetto che, a partire dal 2017, ambisce a rivitalizzare i comuni di Umbria e Marche colpiti dal terremoto del 2016, con progetti culturali che sappiano riattivare un'economia già fragile. Al progetto hanno aderito le attività imprenditoriali, le associazioni culturali e tutte le amministrazioni comunali dell'area del cratere poste a cavallo dell'area appenninica delle regioni Umbria e Marche. Moltissime le iniziative anche nei mesi più freddi. A partire da gennaio 2017 sono state attivate iniziative culturali (artistiche, letterarie, teatrali, musicali, didattiche) ed escursioni distribuite nei vari centri del terremoto e realizzate in collaborazione con le amministrazioni comunali e le rispettive pro loco e associazioni.

facebook.com/epicentroterremotoculturale

LAZIO**RIFUGIO LA FOSSA
CANTALICE (RI)**

Il rifugio "La Fossa" sito nel Comune di Cantalice (RI) fu costruito nel 1959 dall'Ispettorato Forestale. Il rifugio realizzato in pietra e calcestruzzo si trova al centro della Valle degli Angeli, tra le cime della Cesta Sassetelli ed il Monte Terminillo ad una quota di 1516 m s.l.m. creando un ambiente Dolomitico.

Quando il circolo di Legambiente Centro Italia decise di volerlo sistemare, il luogo era abbandonato e vandalizzato. Il Circolo prese in gestione il rifugio dal comune circa 8 anni fa e da quel momento, un pezzo alla volta, lo sta sistemando. Il rifugio, dopo aver messo a posto il bagno, la cucina, installato un impianto fotovoltaico con accumulatore è oggi quasi finito.

La zona attira molti fruitori del turismo dolce (escursionismo, ciaspolate, ...). Il rifugio insiste sul Cammino di Francesco nel tratto da Poggio Bustone alla Chiesa di San Francesco a Pian de Valli, risulta quindi un punto di riferimento per le attività turistiche sostenibili. Una stanza è sempre aperta, mentre la restante parte con la cucina viene aperta su richiesta.

[facebook.com/Rifugio-Legambiente-La-Fossa](https://www.facebook.com/Rifugio-Legambiente-La-Fossa)



ABRUZZO

L'ALTRA NEVE

PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

In collaborazione con partner del settore pubblico e privato, il Parco si è fatto promotore dell'individuazione e realizzazione di appositi percorsi riservati allo sci di fondo escursionismo ed alle racchette da neve. In tutto si sono individuati 6 itinerari alla portata di tutti gli appassionati di neve e natura, per rendere il connubio tra Parco e turismo invernale una importante realtà. Si tratta di oltre 70 km di percorsi per lo sci di fondo-escursionistico e le ciaspole forniti di pannelli informativi, e segnaletica verticale per i due itinerari di faggeta di Lama Bianca a Sant'Eufemia a Majella e Bosco di Sant'Antonio. Ogni anno il Parco organizza un'educational destinato agli operatori turistici del territorio per promuovere questi percorsi.

parcomajella.it

L'INVERNO IN SELLA

PARCO EQUITURISTICO MAJELLA MORRONE ASD

Il Parco Equitistico Majella Morrone asd offre viaggi, trekking, avventure a cavallo e in carrozza all'interno del Parco Nazionale della Majella. Tra le proposte invernali c'è "L'inverno in sella" che coniuga moduli da mezza giornata con veri e propri viaggi e trek a cavallo sulla neve. La notevole escursione altimetrica del Parco Nazionale della

Majella permette di adeguare gli itinerari all'altezza del manto nevoso e svolgere i trekking in tutta sicurezza per cavalli e cavalieri. Per gli itinerari di mezza giornata, al ritorno dalla passeggiata a cavallo sulla neve, è prevista una degustazione di prodotti tipici della Majella nella cantina sociale del posto. Per i trekking di più giorni invece è possibile pernottare nei borghi del Parco e fare anche visite ai beni storico architettonici delle località.

turismoacavallo.com



PASSAPORTO DEI PARCHI

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E DEI MONTI DELLA LAGA

"Il Passaporto dei Parchi" è un vero e proprio "documento di viaggio", disponibile sia in formato cartaceo che online; oltre a dare diritto ad agevolazioni esclusive fornisce indicazioni e suggerisce al visitatore quelle attività che mostrano una particolare sensibilità nei confronti dei temi della biodiversità e della sua difesa, stimolando così un'imprenditorialità locale green. Mettendo in sinergia il mondo della produzione, della ristorazione, dell'artigianato e dell'accoglienza turistica, il Passaporto dei Parchi permette di abbinare alla visita degli splendidi itinerari naturalistici delle esperienze uniche che, come i visti nei veri passaporti, rimangono impresse sulle sue pagine grazie ad un timbro rilasciato dagli operatori convenzionati, divenendo così una vera e propria mappa di viaggio identificativa del percorso effettuato e della permanenza nell'area protetta.

gransassolagapark.it



MAJAMBIENTE

Majambiente è una società nata nel 1994 a Caramanico Terme, formata da un gruppo di Guide Locali che propongono escursioni, percorsi in e-bike, gestiscono un centro di visita con un museo naturalistico ed archeologico, un museo della fauna, uffici informazioni dislocati in alcuni comuni della Valle dell'Orta, un'area faunistica, un giardino botanico ed una foresteria scientifica con 25 posti letto. In inverno propongono itinerari escursionistici molto panoramici con le ciaspole, con partenza in minibus gratuito da Caramanico Terme e soste ai rifugi: "Paolo Barrasso", Monte Rapina m. 1542, "Di Donato", Lama Bianca m. 1299, "Di Marco", Pianagrande m. 1747. Tra le diverse attività svolte, segnaliamo la riscoperta del Sentiero della Libertà nella Valle dell'Orfento, con la calendarizzazione periodica di escursioni rievocative, che traggono spunto dal libro del caporal maggiore neozelandese John Evelyn Broad, pubblicato nel 1945 che racconta della sofferta sopravvivenza di tre fuggitivi nelle grotte, nei fienili e nelle masserie della Valle dell'Orfento e di Caramanico, dove furono nascosti e sostenuti per sette mesi dai contadini e dallo stesso podestà fino al ricongiungimento con le proprie truppe. Majambiente offre dunque ai visitatori della Majella la possibilità di compiere un'esperienza unica, nella quale l'escursione sulle strade della silenziosa resistenza degli Italiani che recarono supporto e viveri ai prigionieri, pur essendo loro stessi in condizioni di stenti ed estrema povertà.

majambiente.it

CIRCUITO SCI ALPINISTI DEL CENTRO ITALIA "SKIALPDEIPARCHI"

Lo Skialpdeiparchi è un evento di promozione del territorio montano del centro Italia e al tempo stesso il contenitore di una passione comune: la montagna e lo sport. Al centro della manifestazione ci saranno i gruppi montuosi dell'Italia Centrale ed in particolare dell'Abruzzo, che ospiteranno 6 competizioni suddivise in 4 diurne e 2 notturne. Il progetto, nato nell'inverno 2013-14, ha l'ambizione di coordinare l'attività e lo sforzo di chi fino ad oggi si è adoperato per far crescere lo sci e lo snowboard alpinismo con l'obiettivo di creare una serie di eventi che siano una festa di sport, natura e voglia di vivere all'aperto oltre che di sana competizione sportiva. Gli eventi coinvolgeranno tutti i parchi montani del centro Italia, molte saranno a scopo promozionale

e a tecnica libera. All'interno del calendario vengono anche proposti raduni non competitivi organizzati per la diffusione degli sport. Le attività dell'iniziativa sono coordinate da "Live Your Mountain".

skialpdeiparchi.it

liveyourmountain.com

IL CAMMINO DEL GRAN SASSO L'AQUILA

Nel 2021 albergatori, ristoratori e imprenditori locali, le associazioni "I Viaggiatori nel Parco", "Gran Sasso Guide" e "Legambiente Abruzzo", si sono riunite nel comune intento di realizzare il progetto "Il Cammino del Gran Sasso". Sessantuno chilometri in cinque tappe attraverso i paesaggi mozzafiato del Gran Sasso aquilano e i suoi paesi fortificati e castelli, tra sapori autentici e contesti incontaminati. Il Cammino è un percorso ad anello che parte da Fonte Cerreto, alla base della funivia del Gran Sasso nel territorio comunale dell'Aquila e si sviluppa nelle seguenti tappe: la prima termina a Castel del Monte attraversando la piana di Campo Imperatore ed il suggestivo Canyon dello Scoppaturo, set naturale di numerosi film; la seconda tappa va da Castel del Monte alla Rocca di Calascio, attraversando il Pianoro di San Marco e superando il Colle della Battaglia; la terza conduce dalla Rocca di Calascio a Santo Stefano di Sessanio; la quarta arriva fino a Barisciano attraverso la Piana delle Locce; la quinta e ultima consente di tornare da Barisciano a Fonte Cerreto attraverso le pendici del Monte Ruzza e il rifugio di Montecristo. Il Cammino del Gran Sasso, che si sviluppa tutto al di sopra dei 1000 m s.l.m. di altitudine fino ai 2200 m s.l.m., mira al turismo lento e sostenibile, alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali, architettoniche e culturali e del millenario legame tra uomo e risorse naturali montane, che ha lasciato segni tangibili nel paesaggio, nell'architettura e nella cultura dei luoghi.

camminodelgransasso.it



WILDLIFE ADVENTURES PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE



Wildlife Adventures è un tour operator specializzato nel turismo sostenibile. Dal 2009 promuove programmi in grado di avvicinare le persone alla natura, supportando iniziative legate alla conservazione degli ambienti naturali e creando opportunità economiche per le comunità locali.

Le proposte si concentrano sul raggiungimento di obiettivi sostenibili a lungo termine e che abbiano un impatto positivo sulle persone. Esperienze autentiche incentrate sull'osservazione di animali come orsi, lupi, camosci e aquile reali rappresentano un'opportunità per educare i visitatori sull'importanza della biodiversità e ispirare le persone ad agire per il rispetto della natura e la coesistenza con la fauna selvatica.

Wildlife Adventures organizza escursioni e trekking, corsi di fotografia naturalistica nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Tutte le attività sono seguite da professionisti nel settore naturalistico. Il team di guide aderisce al Collegio Regionale delle Guide Alpine Regione Abruzzo ed è composto da esperti conoscitori delle montagne abruzzesi e della cultura peculiare in esse sviluppatasi.

wildlifeadventures.it

MOLISE

MONTAGNA MOLISE - NUOVE TRACCE CAMPITELLO MATESE E CAPRACOTTA

Il Progetto Montagna Molise nasce per valorizzare, destagionalizzare e far conoscere ad un vasto pubblico la bellissima montagna molisana, con i suoi comprensori di Campitello Matese e Capracotta. Il sottotitolo del progetto è "Nuove Tracce" perché l'obiettivo è di trovare nuove direzioni che condurranno lungo sentieri, boschi e piste innevate, alla scoperta delle tradizioni, dello spirito e dei saperi di questi territori, tracce in movimento che scandiscono il tempo di oggi e guardano al futuro. Tra luglio e settembre ci sono diversi eventi a Capracotta e Campitello Matese, che si trasformano in centri di fermenti culturali e grandi incontri. Un cartellone ricco di appuntamenti musicali, sportivi, enogastronomici e naturalistici per promuovere lo sviluppo della montagna molisana tutto l'anno. Una montagna da conoscere, percorrere, osservare, difendere e ammirare. Gli appuntamenti

sono ad ingresso libero e sono spesso animati da attività di trekking per raggiungere i luoghi degli eventi.

montagnamolise.com



CAMPANIA

SCI CLUB FONDO MATESE

Lo Sci Club Fondo Matese nasce nel 1998, e opera principalmente nel Parco Regionale del matese, dove, in zona Castello del Matese sono presenti una pista ad anello di 5 km e un circuito di circa 1500 mt. Lo Sci Club è una delle realtà associative del territorio che si battono perché le attività turistiche nella zona non vadano disperse. Ha mantenuto attiva la pista di Fondo di Bocca della Selva anche dopo la chiusura della società che gestiva gli impianti di risalita, ed organizza escursioni con ciaspole; da sempre pone particolare attenzione ad avvicinare allo sport persone diversamente abili e con difficoltà economiche adottando una politica di inclusione.

scifondomatese.blogspot.com

ESCURSIONI IN MATESE BIKE TEAM SUI SENTIERI INNEVATI PARCO REGIONALE DEL MATESE

La montagna offre molteplici alternative allo sci in pista: l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Matese Bike Team, di San Potito Sannitico in provincia di Caserta, approfitta delle nevicate invernali per organizzare escursioni in mountain bike sulla neve.

La sua posizione geografica, lontano da grossi centri urbani, l'asprezza del territorio e la cura da parte degli enti locali fanno del Matese il luogo ideale per gli amanti degli sport a contatto diretto

con la natura: escursioni a piedi, in mountain bike, canoa ecc.

Nella zona del Parco Regionale del Matese vengono proposte piacevoli passeggiate in sella alla bici attraverso i sentieri innevati. Per rendere l'esperienza ancora più gradevole, si può iniziare con una gustosa colazione e prevedere una sosta per il pranzo presso un agriturismo della zona.

Un modo per trascorrere qualche ora all'aperto facendo sano movimento e per il puro gusto di svagarsi in compagnia all'interno di una cornice unica, com'è quella del Parco del Matese.

matesebiketeam.it



BASILICATA

CIASPOLATE AL TRAMONTO PARCO NAZIONALE DEL POLLINO



Info Pollino è un centro escursioni, un team di Guide autorizzate che accompagnano i visitatori tra i vasti altipiani del Parco Nazionale del Pollino, dove tra le altre esperienze, si può anche percorrere con le ciaspole il sentiero più battuto del Parco. Escursioni nei fiabeschi paesaggi del Pollino per respirare atmosfere magiche ed uniche e godere di panorami spettacolari grazie al cielo terso invernale. In questo splendido scenario, ogni fine settimana da dicembre ad aprile, accompagnati dalle Guide autorizzate di Infopollino Centro Escursioni di Viggianello si effettuano ciaspolate aperte a tutte le fasce di età per ammirare il paesaggio innevato del Pollino con le bellissime sfumature del tramonto. Se si è fortunati si possono seguire le impronte di animali selvatici: lupi, lepri, gatti selvatici, cinghiali, cervi, caprioli, martore, faine. Ai più appassionati e temerari si suggerisce "la

pista dei lupi", una volta trovata una traccia di lupi la si segue cercando di comprendere il loro comportamento, dove vanno, cosa fanno.

infopollino.com



PERCORSI LUCANI - LA TERRA DEI MULINI APPENNINO LUCANO

La Terra dei Mulini in collaborazione con un gruppo di guide dei due Parchi Nazionali della Basilicata organizza viaggi di più giorni sulle montagne innevate dell'Appennino Lucano. L'obiettivo è quello di conoscere, scoprire i paesaggi montani anche d'inverno, grazie alle ciaspole ed alle guide sarà possibile attraversare maestosi boschi, altipiani e vallate completamente ricoperti dalla neve, inoltre molti punti panoramici apriranno la vista verso il blu del Mar Tirreno e del Mar Jonio.

I diversi percorsi proposti hanno varie difficoltà e quote altimetriche. Ci sono anche escursioni notturne al chiaro di luna.

laterradeimulini.it

percorsilucani.it



SIRINO OUTDOOR EXPERIENCE APPENNINO LUCANO

Sirino Outdoor Experience è un'organizzazione che programma esperienze outdoor lungo i sentieri e le zone più belle del massiccio del Sirino. Con le guide della Sirino Outdoor Experience è possibile organizzare da semplici trekking a ciaspolate nella neve.

Sirino Outdoor Experience è un punto di incontro per coloro che promuovono la bicicletta e gli sport outdoor per scoprire il territorio dell'Appennino Lucano. Le iniziative proposte sono escursioni con noleggio e-bike, escursioni con guida mountain bike-cicloturistica certificata, trekking guidati con Guida AIGAE e accompagnatori escursionistici. Tutte le attività vengono svolte tra le bellezze uniche della Basilicata.

facebook.com/sirinooutdoorexperience

instagram.com/sirino_outdoor_experience

Foto di Sirino Outdoor Experience



ESCURSIONI CONSAPEVOLI PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI - LAGONEGRESE

La neve, è risaputo, fa tornare tutti bambini ma rappresenta allo stesso tempo un elemento naturale tanto bello quanto essenziale per l'ecosistema.

Allora perché non approfittare della sua bellezza per viverla in modo sostenibile e comprendere la sua importanza? Ivy Tour è un tour operator con sede in Basilicata, specializzato in eco-turismo, viaggi ed escursioni in Basilicata.

Nel periodo invernale, quando i boschi e le vette dell'Appennino si ricoprono di neve, conti-

niamo a proporre un turismo lento, in particolare passeggiate guidate con le ciaspole, un'attività semplice, alla portata di tutti che permette di godere di paesaggi meravigliosi.

Le guide, oltre a condurre in sicurezza, hanno l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti su tematiche ambientali come ad esempio quella dell'importante ruolo ecologico che la neve ricopre e di come il cambiamento climatico stia influenzando negativamente su questa importante risorsa.

Le guide inoltre amano parlare della magia del bosco innevato e di come flora e fauna si preparano ad affrontare questo particolare momento dell'anno.

Tutto questo affascina sia adulti che bambini e proprio per questo motivo ci sono diverse proposte dedicate anche alle famiglie.

ivytour.it



CALABRIA

CAMMINASILA

Con Camminasila si propone un modo diverso di vivere il turismo in Sila, improntato sui principi della sostenibilità in estate come in inverno. Camminasila è un'associazione che ha lo scopo di promuovere il territorio Silano attraverso le attività outdoor come il trekking, la mountain bike, le ciaspole, lo sci di fondo, la canoa e tutte quelle attività eco-sostenibili che consentono di far conoscere il territorio in ogni stagione. Il percorso è iniziato con semplici passeggiate, prima il trekking e poi con le ciaspole. Dopo di che c'è stato il progetto "Un parco per tutti", per il quale sono state gestite escursioni in tutto un anno per anziani,

persone con disabilità, gente esperta, appassionati di mountain bike. Da lì è nato Cammina Sila, associazione di promozione sociale e sportiva dilettantistica, proprio al fine di incrementare queste attività, far conoscere la montagna non solo nei classici periodi invernale ed estivi ma principalmente nei periodi di primavera e autunno, i più belli. L'associazione ha anche selezionato luoghi in cui mangiare e dormire che rispecchiano i criteri della sostenibilità adottati per le attività sportive. Le ciaspolate sono studiate per venire incontro ad ogni tipo di esigenza, infatti organizzano sia uscite in diurna che in notturna. Le uscite diurne sono caratterizzate da percorsi che variano da 4 a 6 km con sosta, dove si degustano tisane calde e dolci fatti in casa. Le uscite in notturna sono caratterizzate anch'essa percorsi che variano da 4 a 6 km con cena finale in strutture della zona. Numerose anche le escursioni organizzate per coloro che amano lo sci di fondo.

camminasila.com



NEVEDIVERSA TRA BORGHI E MONTAGNE MADONITE DORSALE MONTUOSA DELLE MADONIE (PA)

Tommaso Muscarella, guida escursionistica ambientale, da anni si adopera per la fruizione sostenibile e la conoscenza del territorio. Già presidente dell'Associazione "Identità Madonita" ha costituito Madonie Experience che nasce come centro servizi turistici a Caltavuturo, in un'ottica di sostenibilità delle attività e della qualità servizi offerti ai soci di Legambiente e al mondo del turismo montano. Nuovi e vecchi itinerari sulla neve con ciaspole, itinerari emozionali, tour in e-bike e ospitalità diffusa, sono i servizi offerti. Tommaso

ha ideato l'azienda lavorando fianco a fianco con gruppi di giovani del luogo ed esperti di arrampicata sportiva, realizzando ben quattro falesie di arrampicata, una fitta rete di sentieri intorno ai borghi di Caltavuturo e Sclafani Bagni, del torrente Caltavuturo e delle Gole di Gazzara. Il tutto tenuto in ordine con un lavoro continuo dei volontari. Per Nevediversa Tommaso con suo figlio Marco, anch'esso neo-guida, accompagnano con ciaspole ai piedi comitive e classi di studenti. Il loro stile ha un approccio di contemplazione, fatto a volte di letture, osservazioni attente anche attraverso la pareidolia, silenzi pilotati, per diventare mezzo nei giovani e meno giovani, per ri-scoprire la magia dei boschi e dalla natura di particolari luoghi in cui svolge le attività.

identitamadonita.it



SARDEGNA

OLTRE LO SCI COMPENSORIO BRUNCU SPINA

L'impianto sciistico non è più attivo da diverso tempo, ma sono tanti i visitatori disposti a fare un po' di strada a piedi e avventurandosi in tour esperienziali lungo i pendii, in compagnia di una guida (sconsigliato avventurarsi da soli se non si conosce il territorio) in mezzo a paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di foreste di lecci e roverelle maestosi e boschi di castagni, noccioli e abeti, in un territorio incontaminato e spesso selvaggio. Una Sardegna inusuale, quella dei borghi dell'interno, nei territori dei comuni di Fonni, Desulo, Villagrande Strisaili, dei monti e dei rifugi invernali. Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e vengono organizzate escursio-

ni con le racchette da neve, trekking, solo gruppi da un massimo di dieci persone, ben distanziate e con mascherina, sia diurne e sia in notturna con guida ambientale. Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi. Accompagnati con una guida locale, le escursioni saranno più emozionanti e sicure, anche sino al tramonto, sotto cieli brulicanti di stelle.

facebook.com/gennargentu.escursioni



LE INIZIATIVE IN FONNI E DINTORNI FONNI (NU)

Le guide ambientali locali così come le strutture ricettive organizzano escursioni sulla neve, trekking e semplici passeggiate, accompagnando i visitatori in tour esperienziali lungo i pendii immersi ai paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di lecci e roverelle, castagni, noccioli e abeti.

Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi.

Tra le tante iniziative di particolare rilievo vi è quella della valorizzazione dell'oasi faunistica presso il Parco Donnordei, un'esperienza all'insegna della natura, dell'ambiente e dell'enogastronomia, in collaborazione con l'oasi del WWF di Monte Arcosu.

A Fonni è presente un centro di educazione ambientale "CEAS Gennargentu", nato nel 2009 e gestito dall'Associazione Tutela Animali e Ambiente, in cui si organizzano e promuovono attività di valorizzazione e riqualificazione del territorio, di educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

Un altro importante progetto denominato "SIC Su Sercone" di valorizzazione turistica e ambientale che riguarda la realizzazione di una rete sentieristica: realizzazione di ippovie, sentieri per mountain bike/trekking e il ripristino dei sentieri esistenti del Gennargentu che attraversano il cantiere forestale sul Monte Novu fino ad arrivare alle vette più alte della Sardegna.

agriturismodonnortei.com



OLTRE CONFINE

AUSTRIA- CARINZIA DOBRATSCH, LA STAZIONE SCIISTICA A ZERO IMPIANTI

Sul Dobratsch, in Carinzia fino a pochi anni fa esisteva una stazione sciistica, con skilift e seggiovie. Dal 2001 la sua attività è stata interrotta perché non era più conveniente mantenere in piedi gli impianti di risalita, i costi di gestione erano diventati troppo alti. Così gli impianti sono stati smontati e venduti. Se altrove un simile provvedimento avrebbe significato una catastrofe per il turismo, per il Dobratsch è stato invece un vero colpo di fortuna. Così il monte, sotto la cui cima, a 2150 m, si trova la chiesa più alta d'Europa, è diventato una meta turistica ancora più famosa di quando gli impianti di risalita erano in funzione. Sulle piste non ci sono più le folle di sciatori del sabato e della domenica, ma sono a decine, in un giorno infrasettimanale qualsiasi, gli scialpinisti che salgono i quasi 1200 metri di dislivello che separano il parcheggio di Heiligengeist dalla Gipfelhaus, il nuovissimo rifugio sulla cima del Dobratsch. Inoltre l'area, con la chiusura degli impianti è diventata la montagna di tutti. Una stra-

da, a pagamento, arriva di fronte al Rosstratten, e dalle macchine scendono fondisti (c'è una pista di fondo), ciaspolatori, semplici escursionisti e famiglie intere disposte a farsi quasi 500 metri di dislivello trainando una slitta per poter poi scendere dalla cima, o quasi. Anche gli sci-alpinisti e i fondisti hanno riscoperto il fascino di questa montagna, e oggi complessivamente sulle sue nevi ci sono quasi più sportivi rispetto a quando erano in funzione gli impianti di risalita. Qui, senza troppi ripensamenti è accaduto quel che in Italia non si ha il coraggio di fare e funziona.

visitvillach.at/it

naturpark-dobratsch.at

Foto di Naturapark Dobratsch



SVIZZERA- CANTON TICINO

STAZIONI CHE SI SONO REINVENTATE - MONTE TAMARO E CARDADA /CIMETTA

Il monte Tamaro è stato tra i primi ad abbandonare lo sci e a reinventarsi. La piccola stazione del Canton Ticino, costruita negli anni '70 su un versante assolato dell'alpe Foppa, tra i 1100 e i 1600 metri, nel 2003 ha deciso di rinunciare al tradizionale turismo invernale. E ora, con più 100 mila presenze, fra aprile e settembre, prova che cambiare si può. Erano anni che si chiudeva in perdita per via della mancanza di neve, o si falliva o si cambiava. Scartata l'idea di ricorrere alla neve artificiale, troppo costosa e insicura con l'aumento delle temperature, si è deciso di chiudere con lo sci. Ha funzionato e in pochi anni hanno risanato i bilanci della società. Smontati i cinque ski-lift, sono stati creati un parco avventura alla stazione intermedia della telecabina, una

slittovia e una tirolese all'arrivo dell'impianto all'Alpe Foppa. È stata potenziata la rete dei sentieri per escursioni. Una stazione termale aperta tutto l'anno completa l'offerta del "divertimento senza neve" della Monte Tamaro. La società ha una decina di dipendenti che in estate, con i contratti a chiamata, salgono a più di 50. Il monte Tamaro viene portato ad esempio da Thomas Egger presidente del SAB, il Gruppo Svizzero per le regioni di montagna. "L'innevamento nelle stazioni sotto i 1600 non è più assicurato, devono trovare una alternativa allo sci per sopravvivere" ha dichiarato Egger in una recente intervista al quotidiano Blick del Canton Ticino. Sostiene che i fondi pubblici, che vanno a queste stazioni per compensare le perdite, dovrebbero essere usati per favorire la transizione verso una proposta turistica diversa, come ha fatto il Monte Tamaro. Chenon è la sola stazione Svizzera ad essersi reinventata. Nel 2019 ha rinunciato allo sci anche Cardada /Cimetta, anche questapoco sopra i 1600 metri. Le piste, si legge sul loro sito, non sono più in funzione "per la persistente mancanza di neve". Chiuso con lo sci da discesa ha moltiplicato le attività che si possono fare arrivati in cima alla funivia, in funzione tutto l'anno: dalle passeggiate con le racchette in inverno, a percorsi di trekking in estate, dal parapendio a corsi di orientamento. Una scelta che sta premiando anche le strutture ricettive.

montetamaro.ch/it



ENGLISH SUMMARY

Nevediversa 2025 report offers a comprehensive overview of the state of mountain infrastructures related to skiing in Italy, highlighting the most evident issues. The investigation presents a mosaic that reflects the meticulous work carried out in and by the territories. In addition to overall data, it also provides region-specific data, offering further points for comparison and reflection.

According to the survey by Legambiente, in Italy the number of **abandoned facilities** in 2025 is 265, compared to 132 counted in 2020. This scenario is accompanied by an initial overview of the French and Swiss Alps provided by Mountain Wilderness: in April 2024, the association recorded 101 abandoned facilities in 56 sites distributed across all French mountain ranges, while in Switzerland, over 55 ski lifts and cable cars have been disused for years.

The number of dismantled and reused facilities in Italy has remained unchanged from the previous year's report, standing at 31. The number of **"temporarily closed"** facilities counted is 112, while those that are **"partially open and partially closed"** are 128.

Concerning the monitoring of basins intended for technical snowmaking, Legambiente observed that their number is constantly growing, despite many of them often remaining empty due to supply problems. Currently, through Google Satellite images, 165 **reservoirs** have been identified, covering a total area of approximately 1,896,317 m².

Legambiente reports 218 facilities undergoing **"therapeutic persistence"**, meaning they survi-

ve through substantial public funding, distributed across 37 ski resorts. Closely linked to these are the **"bad projects,"** as it is often difficult to distinguish between economic support interventions for the maintenance of existing facilities, significant expansion interventions, and completely new projects. A total of 15 "bad projects" have been reported in this year's report.

The 2025 dossier includes an update on the **Milan-Cortina 2026 Olympics** one year before its start. The report includes data collected through the international civic monitoring campaign, *Open Olympics 2026*, promoted by a network of 20 organizations, including Libera, CIPRA, Legambiente, WWF Italy, Italia Nostra, CAI and Mountain Wilderness Italy. This initiative aims to ensure transparency, legality, and accountability in the works related to the Milan-Cortina 2026 Winter Olympic and Paralympic Games.

Concerning the **weather and climate situation**, which irreversibly affects winter tourism, an analysis of the state of snow and precipitation is essential. Beyond some meteorological episodes, the data reported shows a trend of progressive reduction in snowfall, with no signs of reversal. Based on the analysis of several international scientific studies, including those of the CIMA Foundation, Legambiente invites reflection on the impacts of these changes, not only at high altitudes but also in the valleys.

Legambiente observed that in recent years the scarcity of snow has led some ski resorts towards diversification, a process that will soon

involve most of them. However, despite this positive trend, investments in technical snow technology – and unfortunately also in new cable cars – have not decreased. Concerns emerge that this self-perpetuating mechanism, once interrupted, risks leaving behind a significant amount of abandoned infrastructure. Given the potential negative consequences for the territories, the constant increase in public funding – starting with those from the Italian Ministry of Tourism – allocated for a sector with increasingly uncertain development prospects is surprising. For this reason, Legambiente tried to gather information on the **allocated public funds**, but navigating the multiple channels through which money is funneled to the resorts was extremely difficult. The information obtained is fragmented, and the goal remains to promote greater transparency by requesting an official census of the funds allocated to individual areas.

Some report's chapters explore the **ongoing changes in mountain tourism**, increasingly influenced by digital platforms. Legambiente tries to identify connections between phenomena such as overtourism, excessive luxury, and desertification. The final section then analyses potential strategies to overcome the impasse of a system in crisis or deeply imbalanced, currently unable to address its future.

Italian mountains are suspended between abandonment and exclusion: on one side, forgotten localities like vast areas of the Apennines and some parts of the Alps; on the other, places where the cost of living and property prices continue to rise, driving families away from their territories. An emblematic example is Cortina, increasingly reserved for a wealthy elite, becoming a true symbol of this polarization. Through a series of interviews, the report attempts to show that this type of economic progress, while it may lead to growth in certain areas or sectors, does not always translate into shared prosperity. On the contrary, it often exacerbates inequalities.

The last part of the dossier focuses on identifying **alternative paths** by exploring a different model that can generate a critical mass for change. The analysis adopts a broader perspective, applying the concept of diversification both in space and time. Legambiente also considers data showing the growth of summer tourism, a trend that, within a few years, could overturn the current balance, favoring the summer season over the winter one. Additionally, the dossier does not overlook adaptation solutions, which include the integration of ecosystem services, effective tools

to mitigate impacts and reduce the vulnerability of winter tourism destinations in the mountains. This approach is reflected in the Interreg Alpine space “BeyondSnow” project, led by Eurac Research, which is one of the first European projects supporting mid-altitude destinations in the transition towards more sustainable models, with the active participation of Legambiente.

Authors are fully aware of the complexity of the problems arising from the ecological transition. However, the posed question is whether a new development model, more sustainable for the environment and communities, can truly “break the glass ceiling.” Experiences like those of the Valle dei Cavalieri and Val Maira (Italy), along with numerous best practices from Nevediversa – including the top ten of 2025 – could represent replicable models. Still, more questions arise: to what extent? What tools could facilitate this transition, such as consortia or community cooperatives? And what could be a new balance?

However, alongside these fundamental questions, authors underline the need to address a core issue: **the reorganization of governance**. Unfortunately, this aspect is often overlooked by national institutions in Italy and not only, even when they try to legislate in favor of mountain regions.

Lastly, the Nevediversa 2025 report underscores the urgent need for a sustainable and equitable approach to mountain tourism. It calls for innovative solutions and collaborative efforts to address the ecological and socio-economic challenges facing the sector.

2025 in a nutshell

Abandoned facilities

265 (+133 since 2020)

Dismantled and reused facilities

31

Temporarily closed facilities

114

Partially open and partially closed facilities

128

Reservoirs for artificial snowmaking

165 (1,896,317 m²)

Facilities undergoing “therapeutic persistence”

218 (in 37 ski resorts)

“Bad projects”

15

AUTORI

PREMESSA

Vanda Bonardo (Legambiente), Sebastiano Venneri (Legambiente)

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO DELLE DIVERSE CATEGORIE

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente)

IMPIANTI DISMESSI

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente), Angelo Borroni, Enrica Querro (Legambiente)

SMANTELLAMENTO E RIUSO

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente), Angelo Borroni, Enrica Querro

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente), Angelo Borroni

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente), Angelo Borroni, Enrica Querro

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente), Vanda Bonardo (Legambiente), Angelo Borroni

QUANDO LA MONTAGNA NON GUARDA OLTRE:

BRUTTI PROGETTI E CATTIVE IDEE

Vanda Bonardo (Legambiente), Martina Bosica (Legambiente)

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente), Angelo Borroni

EDIFICI FATISCENTI, ALCUNI ESEMPI

Martina Bosica (Legambiente), Ilaria Carollo (Legambiente)

STRUTTURE ARTIFICIALI ABBANDONATE

NELLE AREE MONTANE FRANCESI E SVIZZERE

Philipp Corradini (Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Research), Agnese Moroni (Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Research), Andrea Omizzolo (Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Research)

IL PUNTO A UN ANNO DALLE OLIMPIADI INVERNALI

MILANO-CORTINA 2026

Fabio Tullio (Legambiente)

"ONE YEAR TO GO", COMINCIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA ALLE OLIMPIADI

INVERNALI MILANO-CORTINA 2026

Fabio Tullio (Legambiente)

IL PUNTO A UN ANNO DALLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 120

Fabio Tullio (Legambiente)

I RUOLI

LE OPERE PIÙ COSTOSE

I COSTI DELLE OPERE DI MILANO CORTINA 2026

APPROFONDIMENTO SULL'IMPRONTA IDRICA DELLO SLIDING CENTRE "EUGENIO

MONTI" DI CORTINA D'AMPEZZO

Fabio Tullio (Legambiente)

NORMATIVE E DECRETI CHE INTERESSANO LA REALIZZAZIONE DELLE

INFRASTRUTTURE OLIMPICHE DI MILANO- CORTINA 2026

Fabio Tullio (Legambiente)

LA RETE OPEN OLYMPICS PER DEI GIOCHI INVERNALI TRASPARENTI,

RISPETTOSI, RESPONSABILI

Fabio Tullio (Legambiente)

AGENDA OLIMPICA 2020+5: OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI?

Fabio Tullio (Legambiente)

IMPARARE DAGLI ERRORI CASI DI PASSATE EREDITÀ OLIMPICHE

Fabio Tullio (Legambiente)

IL FUTURO DELLE OLIMPIADI INVERNALI NELL'ERA DELLA CRISI CLIMATICA

Fabio Tullio (Legambiente)

GENTRIFICAZIONE E OLIMPIADI INVERNALI 2026: IL RISCHIO DI UN'ESCLUSIONE SOCIALE TRA SVILUPPO E SPECULAZIONE

Fabio Tullio (Legambiente)

VERSO GLI XXVI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI ALPI FRANCESI 2030 E SALT LAKE CITY 2034.

QUALI CONSIGLI PER EVITARE NUOVI IMPATTI AMBIENTALI, ECONOMICI E SOCIALI?

Fabio Tullio (Legambiente)

NEVE E CLIMA: COSA STA ACCADENDO

Vanda Bonardo (Legambiente)

IMPIANTI A FUNE E NEVE PROGRAMMATA:

UNA CORSA SENZA SOSTA, MA CON QUALE META?

Vanda Bonardo (Legambiente)

GLI INVESTIMENTI DELL'INDUSTRIA DELLO SCI IN PROVINCIA DI BERGAMO

Angelo Borroni

QUANTO COSTA INNEVARE UNA STAZIONE

Vanda Bonardo (Legambiente)

COSA SIGNIFICA COSTRUIRE UNA PISTA

Martina Bosica (Legambiente), Vanda Bonardo (Legambiente)

LUSSO IN QUOTA, SPECCHIO DELLA DISUGUAGLIANZA

Claudia Apostolo (giornalista), Milena Boccadoro (giornalista)

IL FENOMENO DELL'OVERTOURISM E LA SFIDA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Vanda Bonardo (Legambiente)

DATI SKIPASS

Vanda Bonardo (Legambiente)

ALTRI PUNTI DI VISTA: INTERVISTA A ALBERTO LANZAVECCHIA

Elisa Cozzarini (giornalista)

INTERVISTA A PAOLO SETTA

Elisa Cozzarini (giornalista)

IL PUNTO DI VISTA DEL SOCIOLOGO

Aldo Bonomi (ASTER)

COSA STA SUCCEDENDO AL TURISMO DELLA MONTAGNA? COLLOQUIO TRA PROFESSIONISTI DEL SETTORE

Sebastiano Venneri (Legambiente)

CAMBIA LA CULTURA DEL TURISTA

Maurizio Dematteis (giornalista)

L'ESPERIENZA DELLA VALLE MAIRA DAL PUNTO DI VISTA DEL CONSORZIO

Valentina Scigliano

COOPERATIVE DI COMUNITÀ SULL'APPENNINO

Maurizio Dematteis (giornalista)

IL PROGETTO BEYONDSNOW; MAPPA DI VULNERABILITÀ; STRATEGIE DI TRANSIZIONE; IL PILOT DI PIANI D'ERNA, LECCO; IL PILOT DI PRADIBOSCO, CARNIA

Philipp Corradini (Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Research), Agnese Moroni (Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Research), Andrea Omizzolo (Istituto per lo Sviluppo Regionale EURAC Research)

LE TOP TEN; BUONE PRATICHE

Vanda Bonardo (Legambiente), Martina Bosica (Legambiente), Sebastiano Venneri (Legambiente)

BIBLIOGRAFIA

- A. Bonomi, A. Gusmeroli, *I turismi visti dall'ultimo miglio*, DeriveApprodi, Bologna 2024
- Bonanomi, G., Gherardelli, M., Spigno, S. et al. *L'inverno sta arrivando per le stazioni sciistiche: spunti dagli Appennini (Italia)*. J. Mt. Sci. 21, 3847–3858 (2024). <https://doi.org/10.1007/s11629-023-8539-y>
- M. Dematteis e M. Nardelli, *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*, DeriveApprodi 2023
- Skipass Panorama Turismo (Osservatorio Italiano del Turismo Montano) *Inverno 2024-2025* <https://www.jfc.it/ski-pass-panorama-turismo/>

SITOGRAFIA

- <https://www.dislivelli.eu/>
- https://www.visitpiemonte-dmo.org/wp-content/uploads/2023/12/08_OsservatorioTuristicoCuneese_Gennaio-Settembre2023_PUBBLICATA.pdf
- <https://www.vallemaira.org/>
- <https://www.oxfamitalia.org/disuguaglianza-il-potere-al-servizio-di-pochi/>
- <https://www.altroconsumo.it/vita-privata-famiglia/viaggi-tempo-libero/speciali/prezzi-skipass>
- <https://www.federturismo.it/it/i-servizi/news/589-news/news-2024/20827-jfc-osservatorio-italiano-del-turismo-montano-in-montagna-crescono-le-presenze-degli-stranieri.html>
- <https://www.youtube.com/watch?v=2gWpsTmLONI>
- <https://www.geopop.it/le-piste-da-sci-non-sono-naturali-ecco-come-vengono-costruite/>
- <https://www.dovesciare.it/news/2024-10-18/laceno-rinnovo-impianti-buon-punto-si-montano-i-piloni-della-seggiovia-rajamagra>
- <https://www.pt39.it/ecco-il-nuovo-laceno-via-libera-alla-gara-sulla-vetta-in-seggiovia/>
- <https://www.facebook.com/photo/?fbid=630321859504237&set=a.131621882707573>
- <https://www.dovesciare.it/localita/caspoggio>
- https://scontent.ftrn3-2.fna.fbcdn.net/v/t39.30808-6/470223574_1008335024657147_4762123545237923263_n.jpg?nc_cat=109&ccb=1-7&nc_sid=833d8c&nc_ohc=sE-dbtuDgCYQ7kNvgGR0wg7&nc_oc=Adgw_RBNRSEVh-nEZYs_mVeKapMIZYpVt7G-i126PdjmN6mRgcFKB-PCrKsB_IW70M&nc_zt=23&nc_ht=scontent.ftrn3-2.fna&nc_gid=AVSPY5RLaGLd33_LK1CXTVn&oh=00_AYApuTQPQA82qBF98z0ottuSjM5HI7WqZpEKf3zqj2sm3g&oe=67AFD688
- https://scontent.ftrn3-1.fna.fbcdn.net/v/t1.6435-9/67629175_2165587543563400_7550479457564229632_n.jpg?nc_cat=105&ccb=1-7&nc_sid=127cfc&nc_ohc=XqdWK_1RbMoQ7kNvgEDksXK&nc_oc=AdjDlpwB86nHnJN_Xf-QA3HxhX81CQxotdocPOOELbL5xqJ-XdfMSxvEXIRhRS2DDxRs&nc_zt=23&nc_ht=scontent.ftrn3-1.fna&nc_gid=A-BoTkhW6Afyu_CZillZsDFN&oh=00_AYBD62wrFr2wcdDW0piY4OiDmrVZzY0_opVbuqEPg9v0IA&oe=67D16286
- <https://www.pianeta-neve.it/wp/inverno/>
- <https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/campagna-impianti-ancora-chiusi-ad48d5f1>
- <https://amiataisa.it/nuove-opportunita-per-gli-amanti-della-neve/>
- <https://www.rainews.it/tgr/molise/video/2024/08/inverno-senza-neve-fondi-in-arrivo-per-campitello-matese-e-capracotta-5336648c-e6b0-465c-8c27-930d54820920.html>
- <https://www.qdpnews.it/comuni/bellunese/per-salvare-il-nevegal-servono-15-milioni-priorita-allimpianto-di-innevamento/>
- https://www.amicodeipopolo.it/2024/06/19/il-consorzio-tolomeo-ha-acquisito-gli-impianti-del-nevegal/?doing_wp_cron=1739375219.7506771087646484375000
- <https://www.bellunopress.it/2024/06/05/nuova-vita-allhotel-olivier-aggiudicato-allasta-a-una-societa-di-costruzioni-trevigiana/#:~:text=Aggiudicato%20all'asta%20a%20una%20societ%C3%A0%20di%20costruzioni%20trevigiana,-Scritto%20da%20redazione&text=Belluno%2C%205%20giugno%202024%20%E2%80%93%20La,offerta%20minima%20di%20344.092%20euro.>
- <https://www.facebook.com/pianadivigezzo/posts/arvognovogliamo-ringraziare-i-quasi-10000-utenti-che-dal-23-12-al-7-1-sono-venuti/1564257746989417/>
- <https://www.dovesciare.it/news/10/02/2014/val-vigezzo-dopo-10-anni-riapre-lo-skillift-malesco>
- <https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/563005/seggiovia-di-ala-di-stura-due-anni-di-stop-accuse-pesanti-e-finalmente-il-dissequestro.html>
- <https://www.rainews.it/tgr/piemonte/video/2024/01/sci-in-crisi-pian-del-frais-sfida-il-cambiamento-climatico-c054535c-5f99-4747-a526-514fdae5800.html>
- <http://pianneiretto.it/impianti-e-piste/>
- https://www.imperiapost.it/731271/monesi-la-provincia-punta-su-un-bando-per-il-rilancio-turistico-difficile-vincere-pronti-200-mila-euro-per-il-piano-b-sulla-seggiovia-video?fbclid=IwY2xjawlZ77VleHRuA2FbQlxMQABHThUgdzWr751rv_SSVs-S5HKBk7ZB5pxL9XggclTDPAAp8WBkogSKvM_Rmw_aem_Z08-HKbvbJ7uXwA0IU1LnQ
- https://ilgiornalaccio.it/prato-spilla-ecco-tutto-quel-che-non-funziona/?fbclid=IwY2xjawlijVleHRuA2FbQlxMQABHebYV9T-GEauWaiYiri7j4ut-PsgKIBz5P4FFv0Y7Kl2zKLIXWRCnCCzJg_aem_udRhjO2-YQYe1GOY5VSf5A

<https://www.facebook.com/comunedipievepelago>
<https://www.lanazione.it/lucca/cronaca/uno-scrigno-tra-la-neve-careggine-apre-le-piste-617e7d67?live>
<https://www.oxfamitalia.org/disuguaglianza-il-potere-al-servizio-di-pochi/>
<https://www.altroconsumo.it/vita-privata-famiglia/viaggi-tempo-libero/speciali/prezzi-skipass>
<https://www.federturismo.it/it/i-servizi/news/589-news/news-2024/20827-jfc-osservatorio-italiano-del-turismo-montano-in-montagna-crescono-le-presenze-degli-stranieri.html>
<https://www.corrierealpi.it/cronaca/vigo-da-gestori-di-impianti-alla-guida-di-motoslitte-gx9viqws>
https://www.ilgazzettino.it/pay/belluno_pay/sci_a_casera_razzo_riaprono_gli_impianti-2252092.html?refresh_ce#
<https://www.gazzettadisiena.it/amiata-la-stazione-delle-macinaie-chiude-gli-impianti-e-le-piste/>
<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2024/08/ruspe-a-pragelato-rinascono-i-trampolini-olimpici-dimenticati-4eadbcb4-4c58-4ce8-ae7d-496250e51ec5.html>
<https://wugtorino2025.com/it/2024/12/08/e-tempo-di-biathlon-in-arrivo-il-test-event-dei-torino-2025-fisu-games-world-university-presso-lo-stadio-del-biathlon-pragelato/>
https://www.terremarsicane.it/camporotondo-affidata-la-gestione-degli-impianti-sciistici-per-i-prossimi-9-anni/?fbclid=IwY2xjawlQdBLEHRuA2FbQlxMAABHfi3jHLVWC4cKc09Wc9yGCIxqJKY_v41_7lvY2CRAXSKGfM6henDyxxm1Q_aem_aueA3TqCllfii3Gy1Tdg
<https://www.facebook.com/Artesina/posts/le-quattro-superpiste-della-turra-ad-artesina-tutte-rimodellate-e-trinciante-con-/10156437831730785/>
<https://atlantidigitali.fondazionecourmayeur.it/atlane/fabbricato-parziale/>
<https://www.facebook.com/profile.php?id=100088853377665>
https://www.palermoenergiaspa.it/piano-battaglia/?fbclid=IwY2xjawlqaC5leHRuA2FbQlxMAABHS45Rc3qow2p7J6Lfh_5Gt3cc87axEaFa4iBg452N7m0TXuzh0t-yisQ_aem_E4VO1JmnsBjOOJxmRZ59qA
https://scontent.ffco3-1.fna.fbcdn.net/v/t39.30808-6/480350366_10232285145382526_4800430682743503396_n.jpg?nc_cat=107&ccb=1-7&nc_sid=aa7b47&nc_ohc=7TUO4SLPx-4Q7kNvgFziHLc&nc_oc=Adgr_mDIA5zyvOFlet5k5YPB_PtJO6tuOuK_htiM88jflRL2TDbNRSwhCmvP2YqdafAIE0FEdOlcNzQ1IHGkS39SU&nc_zt=23&nc_ht=scontent.ffco3-1.fna&nc_gid=Ab0yggqJKiUvcTatDjEKD2D&oh=00_AYCiLKEp4VMGrseGpFG6eXMwLqQc99XsIPWAEAjX8VAhg&oe=67C3A997
<https://agnania.com/2025/02/24/campo-staffi-ancora-chiuso-lopposizione-attacca-la-gestione-dell'affidamento/>
<https://www.familyparkcampocatinio.it/impianti-piste/>
<https://www.rainews.it/tgr/marche/video/2024/12/sport-vernali-sci-monte-prata-castel-santangelo-sul-nera-riapertura-impianti-piste-a4767423-5e4e-459f-86f2-d533c1bf3ddb.html#:~:text=Ripristinata%20la%20seggiovia%2C%20sabato%2028,sciistico%20a%20Castelsantangelo%20sul%20Nera&text=1800%20metri%20sul%20livello%20del,sciistico%20pi%2C%20B9%20alto%20delle%20Marche>
<https://www.gazzettadireggio.it/reggio/cronaca/2024/12/21/news/alpe-di-cusna-oggi-ritorna-lo-sci-a-febbio-riaperta-la-seggiovia-1.100636015>
<https://www.facebook.com/pages/Febbio%202000/956628094441626/#>
<http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/SommarioDgr.aspx>
<https://uwaterloo.ca/news/media/climate-change-threatens-future-winter-olympics>
<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13683500.2021.2023480?src=&>
<https://unfccc.int/climate-action/sectoral-engagement/sports-for-climate-action>
<https://www.theguardian.com/environment/ng-interactive/2022/jan/25/rising-temperatures-threaten-future-winter-olympics-games-global-emissions>
<https://www.cimafoundation.org/>
<https://www.ministeroturismo.gov.it/impianti-di-risalita-dal-ministero-del-turismo-230-milioni-di-euro-per-lanno-2024/>
<https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/bando-investimenti-sistema-neve-regione-piemonte-2024>
<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2024/dicembre/turismo-montagna/interventi-rer-montagna>
<https://www.confcommercio.it/-/fondo-impianti-di-risalita>
<https://www.dovesciare.it/news/2022-06-23/valle-daosta-approvata-legge-contributi-piccole-stazioni-sciistiche>
<https://www.lombardianotizie.online/per-impianti-di-risalita-e-piste-da-sci-disponibili-318-milioni/#:~:text=Sono%203%2C18%20i%20milioni,delega%20a%20Sport%20e%20Giovani>
<https://www.dovesciare.it/news/2024-08-05/pian-delle-betulle-arrivo-finanziamenti-regionali-la-funivia>
<https://www.ilsole24ore.com/art/turismo-confcommercio-otto-milioni-vacanze-neve-mordi-e-fuggi-settimana-bianca-so-lo-10percento-AGbpuofC>
<https://www.ilsole24ore.com/art/da-pila-all-abetone-corsa-potenziare-impianti-fune-e-neve-programmata-AGNlo1r>
<https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/dalla-regione-quasi-70-milioni-per-sistema-neve-piemonte#>
<https://www.ecodelchisone.it/news/2025-01-25/polemiche-piste-chiuse-intervista-presidente-mauro-meneguzzi-nella-valli-olimpiche-sistema-neve-54878>
<https://altreconomia.it/nuovi-finanziamenti-a-fondo-perduto-per-gli-impianti-di-risalita/>
<https://www.confcommercio.it/-/fondo-impianti-di-risalita>
<https://www.neveitalia.it/ski/pianidibobbiovaltorta/news/artavaggio-e-piani-di-bobbio-35-milioni-di-euro-per-l-ammmodernamento-degli-impianti-di-risalita>
<https://www.provincia.tn.it/Servizi/Contributi-per-impianti-a-fune-e-piste-da-sci>
<https://civis.bz.it/it/servizi/servizio.html?id=1043168>

<https://www.regione.abruzzo.it/content/fondo-montagna-santangelo-concordati-nuovi-criteri-con-anci-upi-e-uncem>
<https://www.orticalab.it/laceno-altopiano-bagnoli-irpino-turismo-stagione-sciistica-impianti-neve-cambiamento-climatico>
https://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2024/11/per-sciare-sul-terminillo-si-spera-nella-neve-e-in-9-milioni-di-finanziamenti/#-google_vignette
<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2025/roccaraso-invasa-dai-napoletani-ma-lovertourism-montano-e-solo-una-questione-di-classe-sociale-e-di-provenienza-0>
<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2025/quello-che-succede-a-roccaraso-non-e-una-novita-ne-un'emergenza-e-il-sintomo-di-una-trasformazione-della-domanda-turistica-in-corso-da-tempo>
<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2025/appennino-liquido-pioggie-intense-anche-oltre-i-1800-metri-la-neve-fonde-e-i-fiumi-in-piena-video-siamo-in-inverno-0>
https://www.austria-vicina.it/invece-della-neve-arriva-la-pioggia-sulle-piste-di-sci/?fbclid=IwY2xjawlI0hRleHRuA2FlbQlxM-QABH18TgC41xg-j1eZuPmJskjPvhvVBcQXFACNkWZbjDZeo45Dz8WeFRGGbDQ_aem_k7l8RisRwoRciQhTXD0Pvw&sfn:n=scwspwa
<https://rmets.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/joc.8597>
<https://www.cimafoundation.org/news/due-inverni-in-uno-per-la-risorsa-idrica-nivale-in-italia-a-febbraio/>
<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/ambiente/2024/nuova-cabinovia-dieci-posti-a-plan-de-corones-arriva-il-no-delle-associazioni-ambientaliste-%E2%80%9Cle-piste-esistenti-devono-bastare%E2%80%9D>
<https://www.ilgiorno.it/sondrio/cronaca/bormio-la-pista-stelvio-pronta-e20a2166?live>
<https://www.mountainwilderness.it/editoriale/a-bormio-la-coppa-del-mondo-di-sci-tra-requiem-e-farsa/>
<https://pressreader.com/article/282325390634083>
https://www.nimbus.it/ghiacciai/2022/1-%20Lettera%20Scienziati_%20coprire%20i%20ghiacciai%20non%20significa%20salvarli.pdf
<https://www.lanuovaecologia.it/ghiacci-teli-copertura-riscaldamento-globale/>
<https://www.mountainwilderness.it/impianti-di-risalita/senales-espansione-della-zona-sciistica-ripensare-la-pianificazione-del-territorio-occorre-tutelare-lambiente-per-le-future-generazioni/>
<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2025/vip-e-influencer-salveranno-labetone-se-manca-la-neve-non-bastano-chi-insegue-il-grande-turismo-di-massa-deve-fare-anche-i-conti-con-un-territorio-che-si-spopola>
<https://www.skiresort.it/>
<https://www.skiinfo.it/>
<https://www.neveitalia.it/>
<https://www.funivie.org/>
<https://altreconomia.it>
<https://www.confcommercio.it>
<https://www.regione.emilia-romagna.it>
<https://bandi.regione.piemonte.it>
<https://www.lombardianotizie.online>
<https://www.provincia.tn.it>
<https://civis.bz.it>
<https://www.regione.abruzzo.it>
<https://www.orticalab.it>
<https://www.ilpuntoamezzogiorno.it>
<https://www.gazzettaufficiale.it/>
<https://www.simico.it/home/>
<https://www.governo.it/it/il-governo>
<https://www.lagrafite.it/2021/11/18/lo-skilift-delle-lance-deve-ancora-attendere-ma-le-sciovie-usseglio-sono-pronte-per-partire-abbiamo-bisogno-di-neve-e-temperature-basse-poi-lasciateci-lavorare/>
[https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2025/02/attach/aa_aa_unione%20montana%20alpi%20grai%20-%20viu'%20\(torino\)_2025-01-02_93117.pdf](https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2025/02/attach/aa_aa_unione%20montana%20alpi%20grai%20-%20viu'%20(torino)_2025-01-02_93117.pdf)



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it

